

JOLANDA PIETROBELLI

# JO HO IL PALLINO DEGLI ANGELI..



*Cristina Pietrobelli*

E-book

**JOLANDA PIETROBELLI**

**JO HO IL PALLINO DEGLI ANGELI ...**

A handwritten signature in black ink, reading "Cristina Pietrobelli". The signature is written in a cursive style with a horizontal line through the middle of the first name.

E-book



*“Quanti crudeli tormenti mi è costato e mi costa quel desiderio della fede che nell’anima mi è tanto più forte quanto sono in me motivazioni contrarie!*

*Tuttavia Dio talvolta mi manda momenti nei quali mi sento assolutamente in pace.*

*In tali momenti, io ho dato forma in me ad un simbolo di fede nel quale tutto è per me chiaro e santo. Questo simbolo è molto semplice: eccolo !credere che non c’è nulla di più bello, di più profondo, di più ragionevole, di più coraggioso, di più perfetto di Cristo e con fervido amore ripetermi che non solo non c’è, ma non può esserci.*

*Di più : se qualcuno mi dimostrasse che Cristo è fuori della verità, mi dimostrasse che veramente la verità non è in Cristo, beh, io preferirei lo stesso restare con Cristo che con la verità.”*

**Fedor Dostoevskij**

Jolanda Pietrobelli  
**JO HO IL PALLINO DEGLI ANGELI**  
© Copyright CristinAPietrobelli E-book

**E-Book 8 dicembre 2016**

In copertina – Il beato Angelico - Annunciazione

Non si fa alcun divieto di riproduzione testi e illustrazioni, basta che sia citata la fonte di provenienza  
Questa pubblicazione viene scaricata gratuitamente dal sito

[www.libreriacristinapietrobelli.it](http://www.libreriacristinapietrobelli.it)

## Nota dell'A.



Il pallino amoroso per le <Farfalle Celesti> c'è, di loro non posso proprio fare a meno, le presenze angeliche nella mia vita, si manifestano sovente, spesso.

Queste creature divine che svolazzano dentro e fuori la mia aura, le considero molto e le amo altrettanto <molto>.

Ho scritto degli Angeli, scrivo sugli Angeli, loro si manifestano regalandomi la frescura del loro abbraccio, l'emozione delle loro vibrazioni.

Il contatto tra noi si è verificato da molto tempo, un filo d'oro ci lega. I miei pensieri spesso, nascono da loro.

Per grazia ricevuta, direi proprio così, 5 di loro mi affiancano durante il cammino della mia vita, giorno dietro giorno. Messaggeri di Dio, consiglieri efficaci, amici intramontabili:

- **Yerathel** il mio Angelo di nascita
- **Mahasiah** l'Angelo di Cris, ero io il suo tramite, per rivelarsi alla mia mamma
- **Rochel** l'Angelo di Gio' Luce, eccellente creatura umana che per un po' ha guidato la mia vita. Lei ha chiesto per me il dono della locuzione interiore
- l'Arcangelo **Michele**, il principe degli Angeli, ho avuto con lui un incontro energetico diversi anni fa
- L'arcangelo **Gabriel**, l'annunciatore, Lei la Madre, lo ha voluto al mio fianco, per richiesta di Cris.

Ad ognuno di loro ho dedicato <una scrittura>, rafforzando così la mia vicinanza e adesso riunisco in una sola penna, la mia e le loro essenze.

Grazie.

È bello dire <grazie> il cuore si predispone a custodire nel suo morbido sentimento i miei amori: le Farfalle Celesti.

A handwritten signature in cursive script, written in dark ink. The signature is written above a horizontal line. The text is difficult to decipher but appears to be a name or a phrase. There is a small circular mark below the signature.

## Introduzione di Roby Orazzini



Sssss!!!! Facciamo silenzio, ma un silenzio profondo, quello del cuore; solo così potremo aprire le porte dell'anima.

Ora poniamoci in ascolto: non vi sembra di sentire un lieve fruscio?

Un battito d'ali?

Un sospiro nel vento, una tenue carezza che allevia i pensieri più cupi?

Un profumo delicato e prezioso giunge a noi attraverso i sensi sottili e le percezioni extrasensoriali.

Eccoli, sono Loro:

Gli Angeli, insieme, intorno a noi e per noi.

Da sempre, dalla notte del tempo, attraverso lo scorrere dei secoli, delle culture, delle civiltà e delle religioni giungono a noi i battiti soavi delle <farfalle celesti>.

Questo ci racconta l'autrice nell'ennesimo lavoro che dedica agli Spiriti di Luce, ai messaggeri di Dio; stelle d'Amore infinito pronte ad illuminare il cammino degli umani, attraverso le nebbie oscurantistiche del dominante materialismo pseudo-scientifico.

Dico pseudo poiché la vera scienza non si limita a negare, come avviene in certi ambienti di poca apertura mentale, ma si pone il quesito e ne studia le caratteristiche, lasciando aperta la porta a teorie, intuizioni, possibilità, conoscenze antiche e a possibili nuove frontiere del sapere.

Non è negando a priori qualcosa che si cresce intellettualmente e spiritualmente, ma ponendosi il beneficio del dubbio ed impegnandosi a conoscere prima di decidere se accettare o rifiutare qualcosa.

Il titolo dell'opera è già di per sé un programma <Jo ho il pallino degli angeli> chiaramente con questa espressione si conferma l'ormai accertato interesse e amore per questi esseri meravigliosi da parte dell'A., che dubbi non ne ha e cerca di donare anche agli altri questa sua splendente certezza, fonte d'ispirazione e conforto in ogni momento della sua permanenza nell'esistenza terrena.

Impariamo con questo lavoro a conoscere un po' meglio queste straordinarie creature che gli unmani hanno temuto, amato, disconosciuto, ammirato, trascurato, ma mai veramente obliato, poiché fanno parte della stessa storia, sogno e mistero della nostra vita.

Non è sempre semplice parlare e/o scrivere di queste creature, poiché si corre il rischio d'essere fraintesi; indicati come creduloni, fantasiosi, estrapolati dalla vita reale e proiettati in un mondo parallelo, fuori dalla logica e dalla frenesia tecnologica del nostro tempo.

Sempre più ci è dato d'osservare gruppi di persone che, in qualsiasi contesto si estraniano dai propri simili e dalle situazioni reali per immergersi in un mondo virtuale, eppure molte di quelle

stesse persone si rifiutano di pensare ad altri mondi che, più sottili, ma altrettanto veri esistono in altre dimensioni e/o in diverse fasi evolutive e spirituali dell'esistenza.

A tutti coloro che ritengono gli estimatori degli angeli persone ignoranti e perlopiù di mentalità infantile, consiglio vivamente la lettura di questa opera, così potranno comprendere che, in realtà un'ampia, libera e forte cultura si sprigiona ed è alla base di questi scritti, poiché, ancora una volta, colei che scrive dà prova d'Intelligenza, di attenzione nella ricerca e di maturità intellettuale e spirituale.

Non è un romanzo quello di cui vi si propone la lettura, ma un lavoro attento, ampio ed al contempo sottile e curato in ogni suo aspetto e particolarità; dettato dall'amore e finalizzato alla conoscenza; non si legge dunque in un fiato, ma sicuramente arricchisce nel lungo termine.

Spero con queste parole di avervi incuriosito e non mi resta che augurarvi un buon viaggio nel mondo delle <Farfalle Celesti>.

## Nella Bibbia

Il nome degli angeli non è un nome di natura, ma di funzione: in ebraico mal'ak, in greco ànghelos, significa "messaggero". Gli angeli sono "spiriti destinati a servire, inviati in missione per il bene di coloro che devono ereditare la salvezza" (Ebr 1, 14). Sfuggendo alla nostra percezione ordinaria, essi costituiscono un mondo misterioso. La loro esistenza non costituisce mai un problema nella Bibbia; ma fuori di questo punto la dottrina che li concerne presenta un indubbio sviluppo, ed il modo in cui se ne parla e con cui vengono rappresentati suppone un ricorso costante alle risorse del simbolismo religioso.

### *Vecchio Testamento*

#### *1. Gli angeli di Jahve e l'Angelo di Jahve*

Riprendendo un elemento corrente nelle mitologie orientali ma adattandolo alla rivelazione del Dio unico, il Vecchio Testamento rappresenta sovente Dio come un sovrano orientale (1 Re 22, 19; Is 6, 1 ss). I membri della sua corte sono pure i suoi servi (Giob 4, 18); sono anche chiamati i santi (Giob 5, 1; 15, 15; Sal 89,6; Dan 4, 10) oppure i figli di Dio (Sal 29, 1; 89, 7; Deut 32, 8).

Tra essi, i cherubini (il cui nome è di origine mesopotamica) sostengono il suo trono (Sal 80,2; 99, 1), tirano il suo carro (Ez 10, 1 s), gli servono da cavalcatura (Sal 18, 11) oppure custodiscono l'ingresso del suo dominio per interdirlo ai profani (Gen 3, 24); i serafini (gli "ardenti") cantano la sua gloria (Is 6, 3), ed uno di essi purifica le labbra di Isaia durante la sua visione inaugurale (Is 6, 7). Si ritrovano i cherubini nella iconografia del tempio, dove riparano l'arca con le loro ali (1 Re 6, 23-29; Es 25, 18 s).

Tutto un esercito celeste (1 Re 22, 19; Sal 148, 2; Neem 9, 6) fa così risaltare la gloria di Dio, ed è a sua disposizione per governare il mondo ed eseguire i suoi ordini (Sal 103, 20); stabilisce un legame tra il cielo e la terra (Gen 28, 12).

Tuttavia, a fianco di questi messaggeri enigmatici, gli antichi racconti biblici conoscono pure un Angelo di Jahve (Gen 16, 7; 22, 11; Es 3, 2; Giud 2, 1), che non è diverso da Jahve stesso, manifestato quaggiù in una forma visibile (Gen 16, 3; Es 3, 2): abitando in una luce inaccessibile (1 Tim 6, 16), Dio non può lasciar vedere la sua faccia (Es 33, 20); gli uomini non ne scorgono mai se non un misterioso riflesso.

L'Angelo di Jahve dei testi antichi serve quindi ad esprimere una teologia ancora arcaica che, con l'appellativo "Angelo del Signore" lascia tracce fin nel Nuovo Testamento (Mt 1, 20. 24; 2, 13. 19), e persino nella patristica. Tuttavia, a misura che la rivelazione progredisce, la sua funzione è sempre più devoluta agli angeli, messaggeri ordinari di Dio.

#### *2. Sviluppo della dottrina degli angeli*

In origine, agli angeli si attribuivano indistintamente compiti buoni o cattivi (cfr. Giob 1, 12). Dio manda il suo buon angelo per vegliare su Israele (Es 23, 20; ma per una missione funesta, manda messaggeri di male (Sal 78, 49), come lo sterminatore (Es 12, 23; cfr. 2 Sam 24, 16 s; 2 Re 19, 35). Anche il Satana del libro di Giobbe fa ancora parte della corte divina (Giob 1, 6-12; 2, 1-10).

Tuttavia, dopo l'esilio, i compiti angelici si specializzano maggiormente e gli angeli acquistano una qualificazione morale in rapporto alla loro funzione: angeli buoni da una parte, Satana e i demoni dall'altra; tra gli uni e gli altri c'è una costante opposizione (Zac 3, 1 s). Questa concezione di un mondo spirituale diviso tradisce l'influenza indiretta della Mesopotamia e della Persia: per meglio far fronte al sincretismo iranico-babilonese, il pensiero giudaico sviluppa la sua dottrina anteriore;



senza transigere sul suo monoteismo rigoroso, si serve talvolta di un simbolismo preso a prestito e sistematizza la sua rappresentazione del mondo angelico. Così il libro di Tobia cita i sette angeli che stanno dinanzi a Dio (Tob 12, 15; cfr. Apoc 8, 2), che hanno il loro riscontro nella angelologia della Persia. Ma la funzione attribuita agli angeli non è mutata. Essi vegliano sugli uomini (Tob 3, 17; Sal 91, 11; Dan 3, 49 s) e presentano a Dio le loro preghiere (Tob 12, 12); presiedono ai destini delle nazioni (Dan 10, 13-21). A partire da Ezechiele, spiegano ai profeti il senso delle loro visioni (Ez 40, 3 s; Zac 1, 8 s); questo diventa infine un elemento letterario caratteristico delle apocalissi (Dan 8, 15-19; 9, 21 ss). Ricevono nomi in rapporto alle loro funzioni: Raffaele, "Dio guarisce" (Tob 3, 17; 12, 15), Gabriele, "eroe di Dio" (Dan 8, 16; 12, 15), Michele, "chi è come Dio?". A quest'ultimo, capo di tutti, è affidata la comunità giudaica (Dan 10, 13. 21; 12, 1).

Questi dati sono ancora amplificati nella letteratura apocrifà (libro di Enoch) e rabbinica, che tenta di organizzarli in sistemi più o meno coerenti. In tal modo la dottrina del Vecchio Testamento sull'esistenza del mondo angelico e sulla sua presenza nel mondo degli uomini, si afferma con costanza. Ma le rappresentazioni e le classificazioni di cui essa si serve hanno necessariamente un carattere simbolico che ne rende molto delicata la estimazione.

## *Nuovo Testamento*

### *1. Le gerarchie angeliche attorno alla figura del Cristo*

Il Nuovo Testamento ricorre allo stesso linguaggio convenzionale, che attinge sia ai libri sacri, sia alla tradizione giudaica contemporanea. Così enumera gli arcangeli (1 Tess 4, 16; Giuda 9), i cherubini (Ebr 9, 5), i troni, le dominazioni, i principati, le potestà (Col 1, 16), a cui altrove si aggiungono le virtù (Ef 1, 21). Questa gerarchia, i cui gradi variano nella espressione, non ha il carattere di una dottrina fissa. Ma, come nel Vecchio Testamento, l'essenziale del pensiero è altrove, e si riordina qui attorno alla rivelazione di Gesù Cristo.

### *2. Gli angeli e Gesù*

Il mondo angelico trova posto nel pensiero di Gesù. Gli evangelisti parlano talvolta dei suoi rapporti intimi con gli angeli (Mt 4, 11; Lc 22, 43); Gesù menziona gli angeli come esseri reali ed attivi. Pur vegliando sugli uomini, essi vedono la faccia del Padre (Mt 18, 10 par.). La loro vita sfugge alle esigenze cui è soggetta la carne (cfr. Mt 22, 30 par.). Benché ignorino la data del giudizio finale, che è un segreto del Padre solo (Mt 24, 36 par.), ne saranno gli esecutori (Mt 13, 39. 49; 24, 31). Fin d'ora essi partecipano alla gioia di Dio quando i peccatori si convertono (Lc 15, 10). Tutti questi elementi sono conformi alla dottrina tradizionale.

Gesù inoltre precisa la loro situazione in rapporto al figlio dell'uomo, la figura misteriosa che lo definisce, specialmente nella sua gloria futura: gli angeli lo accompagneranno nel giorno della sua parusia (Mt 25, 31); saliranno e discenderanno su di lui (Gv 1, 51), come un tempo sulla scala di Giacobbe (Gen 28, 10...); egli li manderà per radunare gli eletti (Mt 24, 31 par.) e scartare i dannati dal regno (Mt 13, 41 s). Fin dal tempo della passione essi sono al suo servizio ed egli potrebbe richiedere il loro intervento (Mt 26, 53).

Il pensiero cristiano primitivo non farà dunque altro che prolungare le parole di Gesù quando affermerà che gli angeli gli sono inferiori. Abbassato al di sotto di essi per la sua incarnazione (Ebr 2, 7), egli non di meno meritava la loro adorazione nella sua qualità di Figlio di Dio (Ebr 1, 6 s; cfr. Sal 97, 7). Dopo la risurrezione è chiaro che Dio glieli ha sottomessi (Ef 1, 20 s), essendo stati creati in lui, da lui e per lui (Col 1, 16). Essi riconoscono attualmente la sua sovranità (cfr. Apoc 5, 11 s; 7, 11 s), e formeranno la sua scorta nell'ultimo giorno (2 Tess 1, 7; Apoc 14, 14-16; cfr. 1 Tess 4, 16). Così il mondo angelico si subordina a Cristo, di cui ha contemplato il mistero (1 Tim 3, 16; cfr. 1 Piet 1, 12).

### *3. Gli angeli e gli uomini*

In questa prospettiva gli angeli continuano a svolgere presso gli uomini i compiti che già il Vecchio Testamento attribuiva loro. Quando una comunicazione soprannaturale perviene dal cielo alla terra, essi ne rimangono i misteriosi messaggeri: Gabriele trasmette la duplice annunciazione (Lc 1, 19. 26); un esercito celeste interviene nella notte della natività (Lc 2, 9-14); angeli ancora annunciano la risurrezione (Mt 28, 5 ss par.) e fanno conoscere agli apostoli il senso della ascensione (Atti 1, 10 s). Ausiliari di Cristo nell'opera della salvezza (Ebr 1, 14), essi assicurano la custodia degli uomini (Mt 18, 10; Atti 12, 15), presentano a Dio le preghiere dei santi (Apoc 5, 8; 8, 3), conducono l'anima dei giusti in paradiso (Lc 16, 22; "In paradisum deducant te angeli..."). Per proteggere la Chiesa, essi continuano attorno a Michele, loro capo, la lotta contro Satana, che dura fin dalle origini (Apoc 12, 1-9).

Un legame intimo collega così il mondo terrestre al mondo celeste; lassù gli angeli celebrano una liturgia perpetua (Apoc 4, 8-11), alla quale quaggiù si unisce la liturgia della Chiesa (cfr. Gloria, Sanctus). Presenze soprannaturali ci attorniano, che il veggente dell'Apocalisse concretizza nel linguaggio convenzionale consacrato dall'uso. Ciò esige da parte nostra una riverenza (cfr. Gios 5, 13 ss; Dan 10, 9; Tob 12, 16) che non è da confondere con l'adorazione (Apoc 22, 8 s).

Se quindi è necessario proscrivere un culto esagerato degli angeli che pregiudicherebbe quello di Gesù Cristo (Col 2, 18), il cristiano deve conservare un senso profondo della loro presenza invisibile e della loro azione soccorritrice.

## Apocrifi e Canone

Comunemente l'aggettivo *apocrifo*, attribuito ad uno scritto di contenuto religioso (Vangelo, Atto, Epistola, Apocalissi ecc.), è considerato sinonimo di *non autentico - erroneo - eretico*, in contrapposizione a *canonico* che significherebbe invece *-autentico- veritiero- ispirato*.

La denominazione greca di *canone* significa *asta- bastone* - regolo per misurare. Questo significato tecnico, nel mondo ellenico indicava la *misura - la regola e norma* perfetta, sia in arte, musica, letteratura, anche nella sfera dell'attività morale e religiosa.

Di qui è passato al Cristianesimo. Nel Nuovo Testamento lo stesso vocabolo appare solo in due passi delle lettere di Paolo, con valore di *misura- regola, norma*. La patristica lo ha accolto con questa seconda accezione e, a partire dal IV secolo, facendo la Chiesa della propria autorità il criterio infallibile di giudizio dell'ortodossia, cioè di ciò che rientrava o meno nella propria norma dottrinale, il termine è stato usato anche per designare decreti conciliari o sinodali, norme disciplinari e giuridiche, momenti della liturgia, parti della messa, elenchi di membri del clero, e infine anche cataloghi di libri religiosi di cui si autorizzava l'uso.

Per contrapposto gli scritti esclusi dal catalogo erano definiti apocrifi.

Si vuol vedere in questa pratica una derivazione dalla consuetudine ebraica di considerare *hisonim* (non ispirati) o *genuzim* (scartati e messi in geniza, cioè nascosti) i libri estranei al corpus biblico. Ma i rapporti tra canone e apocrifi non hanno a che vedere con l'usanza ebraica, sia perché il cristianesimo non ebbe fin dalle origini un canone prestabilito, sia perché l'aggettivo apocrifo non aveva significati del genere.

Il termine *apocrifo* definito *segreto- nascosto*, in area religiosa indicava i libri segreti, rivelatori di verità occulte, non facilmente assimilabili dalle masse dei fedeli, e destinati perciò all'istruzione superiore degli iniziati. Nell'ambito cristiano l'aggettivo fu adoperato, non in corrispondenza della elaborazione del canone, ma per definire i testi gnostici, che si servivano di un linguaggio ermetico, generoso di simbolismi e criptogrammi.

Rifiutando, in parte, l'interpretazione gnostica del messaggio di Gesù e della sua persona, fu allora che i Padri della Chiesa non hanno esitato ad attribuire al termine *apocrifo*, con cui gli stessi gnostici indicavano le loro opere, il concetto di falso. Poi l'aggettivo assunse valore dispregiativo, e con esso furono indicati i testi sospetti di eresia o non conformi alla norma dottrinale ufficialmente riconosciuta, cioè agli scritti religiosi extracanonici, anche preesistenti alla formazione del canone stesso. Ma essendosi il canone formato mediante una scelta tra un certo numero di opere, quelle che esistevano fino a tale data avevano goduto pieno e legittimo diritto di cittadinanza. Il processo di illegittimità, se mai, può essere intentato soltanto agli scritti che hanno visto la luce dopo la costituzione del canone. Ad ogni modo, si distinguono gli apocrifi in due sezioni:

- una proto-letteratura cristiana
- e una letteratura greco-romana di professione cristiana, non ufficiale

Non ci proponiamo ora di approfondire una tematica così complessa; dai vari testi apocrifi ci limiteremo ad enucleare quei brani che ci riconducono alla realtà Angelica. L'Arcangelo Gabriele appare immancabilmente nei Vangeli apocrifi denominati *dell'Infanzia* (per le Annunciazioni delle nascite di Maria e di Gesù) e gli Angeli appaiono nei *Vangeli della Passione e della Resurrezione* accanto al Cristo Risorto, ma altri Angeli ci fanno conoscere il loro Mondo sotto una luce particolare e diversa rispetto a quella mostrata dai testi canonici.

### *Libro di Enoch*

Il Libro di Enoch, ritrovato alla fine del XVIII secolo in manoscritti etiopici, fa parte dei Vangeli

detti apocrifi. Tuttavia questo libro rivestì una notevole importanza nella Chiesa dei primi secoli, e nello stesso Nuovo Testamento è citato come scrittura. Leggiamo infatti nella Lettera di Giuda (14-15) Profetò anche per loro Enoch, settimo dopo Adamo, dicendo:

*Ecco, il Signore è venuto con le sue miriadi di Angeli per fare il giudizio contro tutti, e per convincere tutti gli empi di tutte le opere di empietà che hanno commesso e di tutti gli insulti che peccatori empi hanno pronunciato contro di lui.*

Vi è inoltre uno stretto rapporto letterario e ideologico tra il Nuovo Testamento e il Libro di Enoch, il quale a un certo punto fu però messo completamente da parte dal fariseismo, anche se in seguito i Padri della Chiesa continuarono a citarlo.

Per chi si occupa di Angeli, il Libro di Enoch è un'autentica miniera di notizie, si può addirittura dire che esso presenta una vera e propria angelologia. Fin dall'inizio l'autore del Libro si richiama agli alati, divini messaggeri affermando di aver saputo da loro tutto quanto scriverà:

*Questo è quel che gli Angeli mi hanno mostrato io ascoltai tutto da essi e tutto io conobbi, io che vedo non per questa generazione, ma per quella che verrà, per le generazioni lontane.*

Ma il capitolo più importante è il sesto, detto anche Libro dei Vigilanti, esso deve essere considerato la fonte più antica con riferimento alla concezione ebraica della caduta degli Angeli. Ecco il testo:

*Ed ecco accadde, da che aumentarono i figli degli uomini, che in quei tempi nacquero ad essi ragazze belle di aspetto. E gli Angeli, figli del cielo, le videro, se ne innamorarono, e dissero fra loro "Venite, scegliamoci delle donne fra i figli degli uomini e generiamoci dei figli". E disse loro Semeyaza, che era il loro capo: "Io temo che può darsi che voi non vogliate che ciò sia fatto e che io solo pagherò il fio di questo grande peccato". E tutti gli risposero e gli dissero: "Giuriamo, tutti noi, e ci impegniamo che non recederemo da questo proposito e che lo porremo in essere". Allora tutti insieme giurarono e tutti quanti si impegnarono vicendevolmente ed erano, in tutto, duecento.*

*(...) E si presero, per loro, le mogli e ognuno se ne scelse una e cominciarono a recarsi da loro. E si unirono con loro e insegnarono ad esse incantesimi e magie e mostrarono loro il taglio di piante e radici. Ed esse rimasero incinte e generarono giganti la cui statura, per ognuno, era di tremila cubiti. Costoro mangiarono tutto il frutto della fatica degli uomini fino a non poterli, gli uomini, più sostenere. E i giganti cominciarono a peccare contro gli uccelli, gli animali, i rettili, i pesci e a mangiarsene, fra loro, la loro carne e a berne il sangue. La terra, allora, accusò gli iniqui.*

*Il male sulla terra sarebbe quindi insorto con la caduta dei figli di Dio, i quali insegnarono agli uomini a fabbricarsi armi e corazze, a conoscere il valore dell'oro e delle pietre preziose, a praticare magia e astrologia, a combattersi.*

Ne furono conseguenza, oltre allo sviluppo della conoscenza, anche guerra, impurità, peccato.

### *Libro dei Giubilei*

Altrettanto interessante con riferimento agli Angeli è un altro importante testo apocrifo, il Libro dei Giubilei, detto anche *piccola Genesi* in quanto riporta la storia del mondo dalla creazione fino al momento in cui Mosè ricevette sul Sinai le tavole della Legge. Mentre l'Antico Testamento non dice nulla della creazione degli Angeli, il Libro dei Giubilei ne parla diffusamente, affermando che tra le opere di Dio del primo giorno della creazione ci furono anche Spiriti e Angeli. Leggiamo infatti che l'angelus faciei, cioè l'Angelo che era sempre accanto al Signore, spiegò a Mosè il processo della creazione:

*Scrivi tutte le cose della creazione, in qual modo il Signore Iddio compì, in sei giorni, tutta la Sua creazione e nel settimo giorno si riposò, lo santificò per tutti i secoli e lo pose a segno di tutta la Sua opera. (Scrivi) che nel primo giorno creò i cieli che sono in alto, la terra, le acque e ogni spirito che serviva al Suo cospetto, gli "angeli faciei", gli angeli della santità, gli angeli dello spirito del fuoco e quelli dello spirito del vento, delle nuvole per la tenebra, la grandine e la neve; gli angeli degli abissi, dei tuoni e dei fulmini; gli angeli degli spiriti del gelo, del forte calore, della stagione delle piogge, della primavera, dell'estate e dell'autunno, e gli angeli di tutti gli spiriti*

*riuniti che sono in cielo, in terra e in tutti gli abissi, nella tenebra, nella luce, nell'alba e nella sera, i quali Egli preparò con la sapienza del Suo cuore.*

*Nei giorni successivi il Signore formò il firmamento, separò la terra dalle acque, creò il sole, la luna e le stelle, le piante, gli animali e l'uomo, come dice anche la Genesi.*

La creazione degli Angeli al primo giorno riportata dal Libro dei Giubilei è però un elemento nuovo, di cui i testi canonici non parlano.

### *Vangelo di Bartolomeo*

Questo Vangelo si pone come una rivelazione di *misteri* inaccessibili ai non iniziati, misteri che consistono poi in un *fantastico* colloquio tra Bartolomeo e il Diavolo, che gli parla degli angeli, della propria disobbedienza a Dio, della creazione di Adamo, senza peraltro allontanarsi da quella che è la tradizione cristiana. Anche l'ammaestramento finale di Gesù sui peccati contro lo Spirito, sul matrimonio, non presenta alcun tratto caratteristico e meno che ortodosso.

All'inizio del Vangelo, così parla l'apostolo rivolto al Gesù risorto:

*Signore, quando tu andavi per essere appeso alla croce, io ti seguivo da lontano, e poi ti ho visto pendere dalla croce e gli angeli che scendevano dal cielo e ti adoravano. E quando si sono fatte le tenebre, ho guardato e ho visto che tu eri sparito dalla croce (...) Dimmi Signore, dove sei andato, via dalla croce?*

In risposta Gesù disse: *Quando sono scomparso dalla croce sono andato all'Ade per trarne fuori Adamo e tutti gli altri che erano con lui, secondo la richiesta dell'arcangelo Michele. (...) Quando io sono disceso nel Tartaro con i miei angeli per infrangere i saldi chiavistelli e abbattere le porte di bronzo, il Tartaro ha detto al Diavolo: 'Mi sembra che sia venuto Dio sulla Terra'. E gli angeli gridavano a quelle potenze: 'Alzate le vostre porte, o Principi, levate le porte eterne, perché il Re della gloria viene sulla terra'(...).*

Bartolomeo gli disse ancora: *Ma dimmi Signore, chi era quello che gli angeli portavano via tra le braccia, un uomo di alta statura?*

Gesù gli rispose: *Quello era Adamo, il primo creato, a motivo del quale io sono sceso dal cielo sulla Terra.*

Bartolomeo aggiunse ancora: *Ho anche visto, o Signore, angeli che salivano davanti ad Adamo e cantavano inni. Ma uno di questi angeli, molto più grande di tutti gli altri, non voleva salire: teneva in mano una spada fiammeggiante e faceva segni soltanto a te. Tutti gli altri angeli lo pregavano di salire con loro, ma egli non voleva. E quando tu gli hai comandato di salire, ho veduto una fiamma uscire dalle sue mani e giungere fino alla città di Gerusalemme.*

Disse Gesù: *Era uno degli angeli vendicatori, che stanno presso il trono di Dio. Egli mi chiamava. Quanto alla fiamma che hai veduto uscire dalle sue mani, ha colpito l'edificio della sinagoga dei Giudei, come mia testimonianza, per avermi crocifisso.*

### *In un altro brano del Vangelo di Bartolomeo, Maria parla agli apostoli*

Quando ero nel Tempio di Dio e ricevevo il cibo dalla mano di un angelo, un giorno mi apparve una figura come di un angelo, ma il suo volto era indescrivibile, e non teneva in mano né pane né scodella, come l'angelo che era venuto da me prima. Ed ecco, all'improvviso, si squarciò la cortina del Tempio e ci fu un grande terremoto. Io mi gettai a terra, non potendo sopportarne la vista. Ma egli mi tese la mano e mi fece alzare. Io guardai verso il cielo e scese sul mio volto una nube di rugiada che mi bagnò dalla testa ai piedi ed egli mi asciugò con la sua stola. E mi disse:

*Ave, piena di grazia, vaso di elezione.*

Poi si batté sul fianco destro e apparve una forma di pane molto grande, che egli collocò sull'altare del Tempio, e prima ne mangiò egli stesso, poi ne diede anche a me. Poi di nuovo batté il lato sinistro del suo vestito e apparve un grandissimo calice pieno di vino, ed egli ne bevve per primo,

poi ne diede anche a me. Poi io guardai e vidi che il pane e il calice erano intatti.

Allora mi disse:

*Ancora tre anni e poi ti manderò il mio annuncio e tu concepirai un figlio, da cui sarà salvato tutto il mondo. La pace sia con te, mia diletta, e la mia pace sarà con te per sempre.*

Poi disparve dalla mia vista e il Tempio divenne come prima.

### *Il volto dell'abisso*

Sul monte degli Ulivi, Gesù risorto si mostra agli apostoli e a Maria, prima di salire al Padre e non potersi più mostrare sotto questo aspetto. Bartolomeo chiede al Signore di mostrare loro l'Avversario degli uomini, l'abisso.

Allora Gesù li fece scendere giù dal monte degli Ulivi, impreco' contro gli angeli del Tartaro e fece cenno a Michele di suonare la tromba della sua potenza. Subito Michele suonò la tromba ed uscì fuori Beliar, trattenuto da seicentossanta angeli e avvinto da catene di fuoco. La statura del mostro era di milleseicento cubiti e la sua ampiezza di quaranta cubiti; il suo volto era come fuoco abbagliante e i suoi occhi tenebrosi, dalle sue narici usciva un fumo di odore fetido e la sua bocca era come la fenditura di un precipizio. Una sola delle sue ali misurava ottanta cubiti. Appena gli apostoli lo videro, caddero con la faccia a terra e rimasero tramortiti. Ma Gesù, avvicinandosi, fece alzare gli apostoli e infuse loro vigore nell'animo. Quindi disse a Bartolomeo:

*Vagli vicino, Bartolomeo, schiacciagli il collo con un piede e domandagli quali sono le sue opere e come inganna gli uomini". (...)*

Allora Bartolomeo andò e premette sul collo, che esso teneva incassato fino alle orecchie, e gli disse:

*Dimmi tutte le cose che hai fatto e quelle che hai fatto adesso.*

Beliar rispose:

*Dapprima mi chiamavo Satanael, che significa 'messaggero di dio', ma quando non riconobbi di essere modello di Dio, il mio nome fu chiamato Satana, che significa 'guardiano del Tartaro'. Io fui anche chiamato 'il primo angelo' perché, quando Dio fece il cielo e la terra, prese una manciata di fuoco e mi formò per primo. Per secondo Michele, il comandante in capo delle milizie celesti, per terzo Gabriele, per quarto Raffaele, per quinto Uriel, per sesto Satanael, e poi altri seimila angeli, i cui nomi mi è impossibile elencare. Essi sono i littori di Dio e mi percuotono con le loro verghe sette volte ogni giorno e ogni notte e non mi lasciano mai e dilacerano il mio potere. Vi sono poi i due angeli della vendetta, i quali sono quelli che stanno di fronte al trono di Dio, ed essi sono i primi creati. Dopo di questi fu creata tutta la moltitudine degli angeli: nel primo cielo ve ne sono cento miriadi, nel secondo cielo cento miriadi, nel terzo cielo cento miriadi, nel quarto cielo cento miriadi, nel quinto cielo cento miriadi, nel sesto cielo cento miriadi, nel settimo cielo cento miriadi. Oltre ai sette cieli c'è il primo firmamento, dove stanno le potenze che agiscono sugli uomini. Ma ci sono anche quattro angeli preposti ai venti, uno a Borea, il cui nome è Chairum, che tiene in mano una verga di fuoco, con cui attenua la grande potenza di umidità, ma non tanto che la terra si dissecchi. Un altro angelo è sopra il vento del Nord, e il suo nome è Oertha. Egli tiene una torcia di fuoco e la mette su di esso, perché si riscaldi dal suo freddo e non faccia gelare la terra. E l'angelo che è sopra il vento del Sud è chiamato Kerkutha e ne attenua la violenza, perché esso non scuota la terra. E l'angelo che è sopra il vento di Sud-Ovest è chiamato Nautha, tiene una verga di neve in mano e gliela mette in bocca per estinguere il fuoco che esce dalla sua bocca. Perché se non lo estinguesse verrebbe arsa tutta la terra. E un altro angelo è sopra il mare e placa la violenza delle onde. Altre cose non ti dico, perché colui che è vicino non me lo permette. (...) Ora ti dirò anche i nomi degli altri angeli che sono contrari a noi. L'angelo delle tempeste si chiama Mermeoth, e porta la tempesta sul capo. I miei ministri lo implorano e lo mandano dovunque vogliono. Altri angeli sono sopra la neve e altri sopra il tuono e altri sopra i fulmini, e quando tra di noi uno spirito vuole uscire fuori, o per terra o per mare, questi angeli mandano pietre incandescenti e*

*cingono di fuoco i nostri corpi. (...) Voglio dirti ancora molte cose sugli angeli. Quelli che corrono insieme attraverso gli spazi celesti e la terra sono Mermeoth, Onomatath, Duth, Melioth, Charuth, Grafathas, Oertha, Nefonos, e Chalkatura. Insieme essi volano per le regioni del cielo, della terra e sottoterra.(...) Permetti che ti racconti come sono stato gettato qui giù e come Dio ha creato l'uomo. Io andavo errando qua e là per il mondo, allorché Dio disse a Michele: 'Portami della terra dai quattro angoli del mondo e dell'acqua dai quattro fiumi del Paradiso'. E quando Michele gli ebbe portato queste cose, egli creò Adamo nelle regioni dell'Est, modellando la terra informe, tendendovi nervi e vene, e unendo ogni parte in un tutto armonico. Poi lo benedisse, per riguardo a se stesso, perché era fatto a sua immagine. E Michele lo adorò. Quando io tornai dalle estremità del mondo, Michele mi disse: 'Adora l'immagine di Dio, che egli ha fatto a sua somiglianza'. Ma io risposi: 'Io sono fuoco, fatto di fuoco, e sono il primo angelo che è stato creato: dovrei adorare fango e materia?'. Michele mi disse di nuovo: 'Adoralo, perché Dio non si adiri con te'. Io risposi: 'Dio non si adirerà con me, altrimenti io eleverò il mio trono di fronte al suo trono e sarò come egli è'. Allora Dio si adirò con me e, dopo aver comandato che si aprissero le cateratte del cielo, mi scagliò giù. Quando io fui precipitato giù, egli domandò ai seicento angeli che stavano sotto di me se volevano adorare Adamo, ma essi risposero: 'Come abbiamo visto fare il nostro capo, così anche noi non vogliamo adorare uno che è inferiore a noi'. Allora anche quei seicento furono da lui gettati giù con me. Dopo che fummo gettati sulla terra, dormimmo un sonno profondo per quarant'anni. Ma ecco che il sole brillò, sette volte più ardente del fuoco, ed io mi svegliai. Guardai attorno e vidi i seicento che erano sotto di me, ancora addormentati. Allora svegliai mio figlio Salpsan e mi consigliai con lui in che modo potessi sedurre l'uomo, per colpa del quale ero stato gettato giù dal cielo. E decisi come segue. Presi una boccia e vi raccolsi tutto il sudore del mio petto e delle mie ascelle, poi la immerse nella sorgente delle acque da cui scaturiscono i quattro fiumi. Eva ne bevve e il desiderio carnale s'impossessò di lei, perché, se essa non avesse bevuto di quell'acqua, io non sarei stato in grado di sedurla.*

#### *Libro di Giovanni Evangelista*

Il Libro di Giovanni evangelista (appartenente al tardo medioevo) è un secretum, cioè una rivelazione di misteri religiosi che Gesù avrebbe fatto personalmente a Giovanni, l'apostolo prediletto, durante l'ultima cena. E' forse l'unico apocrifo di ispirazione manichea, il Libro ha lo scopo soprattutto di sostenere che l'uomo non è una creazione di Dio, ma del Diavolo, prodotto di seduzione e di lussuria, e che le anime sono angeli decaduti, i quali entrano nella materia e continuano la loro opera di diabolica corruzione. Compito del credente è strappare quanti più elementi di *luce* possibili al mondo delle *tenebre* per mezzo dell'ascesi.

Secondo la *dottrina manichea*, Satana è da identificare con Jahve, il dio dell'Antico Testamento, perciò sono diaboliche tutte le sue manifestazioni: la Legge mosaica, i suoi profeti (in particolare Elia, Enoch e Giovanni Battista), il suo culto. Come si negano i sacramenti del matrimonio e del battesimo, così si nega l'eucarestia. Gli unici punti dottrinali che concordano con l'ortodossia della Chiesa sono: la caduta di Lucifero, la tentazione di Eva e il giudizio universale, con la salvezza dei giusti. Fa stupire che il Libro di Giovanni evangelista concluda con la sconfitta definitiva di Satana da parte di Dio, perché, secondo la dottrina manichea, il conflitto tra il Dio del bene e il Dio del male è eterno e insolubile.

All'inizio del Libro, Giovanni chiede a Gesù:

*Signore, prima che Satana cadesse, in che considerazione era presso tuo Padre?*

*(...) Egli rispose: In tanta considerazione che comandava le potenze del cielo. Io sedevo con mio Padre, mentre egli dava ordini a tutti i sudditi del Padre e andava giù dai cieli fino al profondo e dal profondo risaliva su fino al trono dell'invisibile Padre. Ma egli vide la gloria di Colui che muove i cieli e pensò di collocare la propria sede sopra le nubi del cielo, desiderando di essere*

*simile all'Altissimo. E, disceso nell'aria, disse all'angelo dell'aria: 'Aprimi le porte dell'aria!'. Egli glielne aprì. Poi egli decise di andare ancora più in basso e trovò l'angelo che comanda le acque e gli disse: 'Aprimi le porte dell'acqua!'. Egli glielne aprì. Passò ancora oltre e trovò tutta la superficie della terra coperta dalle acque. Passò oltre, sotto la superficie, e trovò due pesci posti sulle acque che, come due buoi aggiogati per arare, solcavano tutta la terra, per ordine dell'invisibile Padre, da occidente a oriente. E quando fu andato ancora più in basso, trovò nuvole sospese, che ricoprivano le acque del mare. Andò ancora più giù e trovò l'inferno, che è la gehenna di fuoco, e dopo non poté andare più in basso, a causa delle fiamme del fuoco ardente. Allora Satana ritornò di nuovo indietro e passò per le vie che lo conducevano all'angelo dell'aria e a quello che sovrastava alle acque, e disse loro: 'Tutte queste cose sono mie. Se voi volete prestarmi obbedienza, collocherò la mia sede sulle nubi e sarò simile all'Altissimo. Prenderò le acque dall'alto di questo firmamento e le riunirò con quelle degli altri luoghi del mare, cosicché dopo non vi sarà più acqua su tutta la superficie della terra e io regnerò con voi in un mondo senza fine'. Quando ebbe detto ciò a codesti angeli, andò su dagli altri angeli, fino al quinto cielo\*, e così parlò a ciascuno di essi: 'Quanto devi al tuo padrone?'. Quello rispose: 'Cento cori\*\* di grano'. Ed egli gli disse: 'Prendi la penna e l'inchiostro e scrivi sessanta'. Ad un altro disse: 'E tu quanto devi al tuo padrone?'. Quello rispose: 'Cento bati\*\*\* di olio'. Ed egli disse: 'Siediti e scrivi cinquanta'.*

*Così andò su attraverso tutti i cieli, fino al quinto cielo, parlando in questo modo e seducendo gli angeli dell'invisibile Padre. Allora si udì una voce, che veniva dal trono del Padre e diceva: 'Chi sei tu, rinnegatore del Padre, che seduci gli angeli? Operatore d'iniquità, ciò che hai deciso di fare, fallo presto!'.*

*Poi il Padre comandò ai suoi angeli: 'Togliete loro le tuniche!'. E gli angeli portarono via le tuniche, i seggi e le aureole a tutti gli angeli che avevano dato ascolto a Satana.*

*Allora io domandai al Signore:*

*Quando Satana cadde, in quale luogo andò a dimorare?*

*Egli mi rispose: Mio Padre cambiò il suo aspetto a causa della sua superbia: gli fu tolto lo splendore della luce, il suo volto divenne come ferro incandescente e la sua corporatura in tutto simile a quella di un uomo; compresa la coda raggiungeva la terza parte (della misura) degli angeli di Dio. Cacciato via dalla sede di Dio e dall'ordinamento dei cieli, Satana venne giù sotto questo firmamento, ma non poteva trovar quiete, né per sé né per quelli che erano con lui. Allora pregò il Padre, dicendo: 'Abbi pazienza con me, e io ti ricompenserò di tutto'. Il Padre ne ebbe compassione e concesse una tregua a lui e a tutti quelli che gli erano insieme, per ciò che volesse compiere, entro sette giorni. Egli si stabilì nel firmamento e diede ordine all'angelo che soprintendeva all'aria e a quello che soprintendeva alle acque, ed essi liberarono la terra, che restò prosciugata. Poi egli prese l'aureola dell'angelo che soprintendeva alle acque e con metà di essa fece la luce della luna, con l'altra metà la luce delle stelle, e con le pietre fece la moltitudine delle stelle. Poi costituì gli angeli come suoi ministri, secondo gli ordinamenti e le istituzioni dell'Altissimo, e con il comando, come l'invisibile Padre, fece il tuono, la pioggia, la grandine e la neve. E mise gli angeli che vi presiedessero. Poi comandò alla terra di produrre ogni genere di animali che si nutrono e tutti gli esseri che strisciano, e gli alberi e le erbe, e comandò al mare di produrre pesci, e volatili al cielo. Inoltre egli prese ancora un'altra decisione e creò l'uomo a sua somiglianza, comandando a un angelo del terzo cielo di entrare in quel corpo di fango. Ne prese un poco e fece un altro corpo, in forma di donna, e comandò a un angelo del secondo cielo di entrare nel corpo della donna.*

*Ma gli angeli si lamentarono, quando videro attorno a sé un involucro mortale, mentre essi erano differenti per natura. Allora egli comandò loro di compiere atti carnali nei corpi di fango; ma essi non erano capaci a commettere il peccato. Allora l'artefice del male meditò nella sua mente la creazione del paradiso e vi portò dentro l'uomo e la donna. Poi, fatto portare un albero, il diavolo lo piantò, nel mezzo del giardino, e così l'astuto demonio nascose il suo stratagemma, perché essi*



*non ne conoscevano l'inganno. Ed egli entrò e disse loro: 'Di ogni frutto che è in Paradiso, mangiatene pure; ma del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, non ne mangiate! Però poi il diavolo entrò in un astuto serpente e sedusse l'angelo che era nella forma della donna e sfogò la sua lussuria con Eva, sotto l'aspetto di serpente. Perciò saranno chiamati figli del diavolo o figli del serpente quelli che ha creati la lussuria del diavolo, loro padre, fino alla fine del mondo. E per di più il diavolo versò sopra l'angelo che era in Adamo il veleno della sua lussuria, e questa ha generato i figli del serpente e i figli del diavolo, fino alla fine del mondo. (...)*

\* Secondo l'astrologia orientale questo era l'ultima sede degli Angeli. Al di sopra di esso vi erano: il cielo degli Arcangeli, Serafini, ecc. (sesto) e quello di Dio (settimo).

\*\* Il cor era una misura ebraica per i solidi, equivalente a circa 1390.

\*\*\* Il bath era una misura ebraica per i liquidi, equivalente a circa 140.

### *Così termina il Libro di Giovanni evangelista*

*E allora il Figlio di Dio siederà alla destra di suo Padre, e il Padre comanderà agli angeli, e questi guideranno i giusti e li collocheranno tra i cori degli angeli, li rivestiranno di abiti incorruttibili, daranno loro le aureole che mai si offuscheranno e seggi che non potranno essere rimossi. Dio sarà in mezzo a loro, ed essi non avranno mai più né fame né sete, né li brucerà il sole o qualsiasi altro calore. Dio asciugherà dai loro occhi ogni lacrima. Ed egli regnerà con il suo santo Padre e del suo regno non vi sarà mai fine, per i secoli dei secoli.*

### *Dichiarazione di Giuseppe di Arimatea*

Il manoscritto più antico che possediamo di questo apocrifo è del secolo XII, ma non è facile stabilire la data di composizione dell'originale. Attribuita a Giuseppe di Arimatea, che si dice testimone oculare dell'arresto, del processo presso il Sinedrio, della morte di Gesù, e anche beneficiario della prima apparizione del Risorto insieme con il buon ladrone, l'opera non ha scrupolo di introdurre fatti anche in contraddizione con i Vangeli canonici, che pure cita talvolta, e di modificare particolari della narrazione evangelica. L'interesse dell'autore si concentra soprattutto sulla figura di Demas, il ladrone buono, crocifisso alla destra di Gesù, egli è il primo mortale introdotto nel Paradiso ma il nostro apocrifo asserisce anche che sarà l'unico, fino al giudizio universale. Egli appare persino, sfolgorante di luce, accanto a Gesù risorto, durante il viaggio da Gerusalemme alla Galilea e si fa messaggero di uno scambio di corrispondenza tra Gesù e i Cherubini.

### *In un brano, Gesù legge questo scritto*

*<Noi Cherubini e noi dalle sei ali, preposti dalla tua divinità a custodire il giardino del Paradiso, per mezzo del ladrone che è stato crocifisso con te, per tua disposizione, ti comunichiamo questo: quando vedemmo le stimmate dei chiodi del ladrone che era stato crocifisso con te e lo splendore dello scritto della tua divinità, il fuoco si spense, non potendo sopportare il bagliore delle stimmate, e noi, presi da grande paura, ci chinammo. Udimmo infatti il creatore del cielo e della terra e di tutto l'universo che scendeva dall'alto verso la parte più profonda della terra per il primogenito Adamo. Poi, vedendo la croce immacolata, che risplendeva a causa del ladrone, sette volte più lucente del fulgore del sole, un tremore ci prese, colpiti dall'agitazione di quelli sotto terra. E a gran voce i ministri dell'inferno dicevano insieme con noi: "Santo, santo, santo, Colui che ha il dominio nell'alto!" E le Potenze mandarono questo grido: "O Signore, ti sei manifestato in cielo e sulla terra, procurando la felicità dei tempi col salvare dalla morte la tua stessa creazione">.*

## *Vangelo degli Ebrei*

Sotto il nome di Vangelo degli Ebrei si intende una composizione in uso tra gli Ebrei convertiti della diaspora egiziana. Esso non è infatti immune da influssi gnostici e da credenze mistiche ed angelologiche, proprie dell'Egitto. In un brano viene esposta una singolare interpretazione, anche Maria è una *Potenza* soprannaturale, che nella sua pre-esistenza era l'arcangelo Michele.

... Già taluni hanno incluso tra questi libri (eretici) anche il Vangelo degli Ebrei, di cui soprattutto si compiacciono quelli tra gli Ebrei che hanno accettato Cristo. Essi dicono che Egli non è stato generato da Dio Padre, ma creato, come uno degli arcangeli, e in modo anche più eccellente e che egli domina sugli angeli e su tutte le cose create dall'Onnipotente, e che quando è venuto ha anche dichiarato, come riporta il loro Vangelo, detto *secondo gli Ebrei*:

*Sono venuto ad abolire i sacrifici, e se non cesserete di fare sacrifici, non cesserà su di voi l'ira di Dio. (...)*

E' scritto nel Vangelo degli Ebrei che quando Cristo volle venire in terra per l'umanità, il Buon Padre chiamò un' alta potenza del cielo, che aveva nome Michele e gli affidò Cristo per l'adempimento di ciò. E la potenza scese nel mondo e si chiamò Maria e Cristo rimase sette mesi nel suo ventre. Poi ella lo diede alla luce, ed egli crebbe in statura, scelse gli apostoli (...) e quando lo levarono sulla croce, il Padre lo assunse in cielo presso di sé. (...)

## *Le origini*

Il giudaismo e il cristianesimo nascente distinguevano gli spiriti buoni, fedeli a Dio, e i malvagi, capitanati da Satana. Tra i primi ponevano Angeli propriamente detti, con gli Arcangeli, Cherubini, Serafini, tra i secondi i demoni che, identificati con gli dei del paganesimo (il quale adorava le forze della natura), vennero a identificarsi con gli spiriti creduti animatori degli astri e degli elementi. In san Paolo, Principati, Potestà, Virtù (I Corinzi, XV, 24 seg.) e Troni (Colossesi, I, 16), sono titoli degli Angeli in genere, buoni o cattivi; la teologia posteriore li restrinse ai buoni.

Da sant' Agostino infatti si distinsero soltanto gli Angeli di Dio, in cielo, e i demoni di Satana, nell'inferno; per cui i nomi di Principati, Potestà, Virtù e Troni passarono a designare gli Spiriti Celesti. Ma sorse la questione della ragione di tali distinzioni e denominazioni nella Corte Celeste. Era una diversità di natura, ovvero, supposto che la natura di spirito sia la medesima in tutti, di merito, di funzione o di dignità, come pensarono, per esempio, Clemente Alessandrino e Origene? Per lungo tempo i Padri rimasero divisi e incerti, anche perché non si sapeva precisare in che consistesse questa diversità di natura e quante e quali fossero le diversità di ufficio. Inoltre, i testi biblici che si riferiscono alle gerarchie angeliche non hanno carattere sistematico. Per san Girolamo i Cori erano sette, mentre sant' Ambrogio e san Gregorio Magno organizzano diversamente l'ordine gerarchico.

Portò chiarezza ed ordine in questa lo pseudo Dionigi Areopagita (possiamo dire che mentre i nomi dei singoli Ordini angelici derivano dalla tradizione biblica, l'organizzazione gerarchica è il frutto in gran parte della sistemazione dionisiana) con il *De Caelesti Hyerarchia*, al quale fa riscontro il *De Ecclesiastica Hyerarchia*. Da questo stesso si comprende come egli non concepisse la Gerarchia Celeste fondata sopra una diversità di natura tra gli spiriti, ma semplicemente, alla stessa guisa della gerarchia ecclesiastica, sopra la differenza del posto che essi occupano a seconda dell'ordine sacro di cui sono rivestiti, della scienza che posseggono e dall'azione che esercitano. Come cioè nella Chiesa la grazia e i doni di Dio si dispensano attraverso una scala discendente di tre gradini – l'episcopato, il presbiterio, il diaconato – così la pienezza della Vita e Luce Divina discende dal Cielo in Terra attraverso tre ordini, diviso ciascuno in tre gradi (nove in tutto), dei quali il più alto la riceve immediatamente da Dio, e ciascuno degli altri da quello che gli sta immediatamente sopra. Sono per ordine discendente: Serafini, Cherubini e Troni; Dominazioni, Virtù e Potestà; Principati,

Arcangeli e Angeli. Questa teoria, i cui principi, come tutte le altre dello pseudo Dionigi, si ricollegano a quelli neoplatonici, specie da Proclo, fu portata in Occidente da S. Gregorio Magno; poi, quando gli scritti dell'Areopagita furono tradotti in latino da Scoto Eriugena, fu universalmente ricevuta nella scolastica e passò nel linguaggio comune della Chiesa.

## La chiesa delle origini

L'argomento "Angelo" è stato affrontato da molti autori cristiani antichi, nei loro scritti si trovano posizioni che la chiesa ha rifiutato.

Giustiniano (II sec. d. C) trattò della fisicità degli Angeli, all'epoca prese piede anche l'idea che i demoni avessero corpo fisico e da lì sorsero strani culti come la devozione a satana.

Datato II secolo lo scritto "Il pastore di Erma" a sostegno della teoria che i primi esseri creati furono sei Angeli incaricati di custodire l'Universo. Avevano sotto il loro dominio altri Angeli con il compito di custodire e proteggere l'uomo.

Si narra che ognuno di noi è accompagnato da un Angelo buono e uno cattivo ed il libero arbitrio datoci da Dio, ci indica di seguire gli insegnamenti dell'Angelo verso cui siamo più inclini. Da qui il bene e il male.

Questo dittico: Angelo buono – Angelo cattivo porta la firma dello Gnosticismo (gnosis= conoscenza) secondo cui gli Angeli ebbero un ruolo di primo piano.

Tra gli gnostici questo era il principio fondamentale: Dio è buono e il mondo materiale è malvagio, quindi non può averlo creato lui.

Incaricati di tale compito erano gli esseri celesti suddivisi in due gruppi di sei, i demiurghi (demiurgo è colui che da forma alla materia) crearono e governarono il mondo, su un piano inferiore, lontano da quello della Sophia (sapienza) dove era situato il trono di Dio.

L'idea degli angeli demiurghi, prendeva coscienza da diversi influssi neoplatonici e zoroastriani, rafforzati da una cultura ebraica e dal neonato cristianesimo.

I teologi cristiani ortodossi disapprovarono, in quanto attribuendo agli Angeli il compito di creatori, si sostituivano a Dio.

La teologia cattolica che stava nascendo preferì vedere gli Angeli come intermediari.

### *La tesi di Origene (185-253)*

Discepolo di Clemente Alessandrino, Origene suddivise gli esseri pensanti in tre categorie:

3° livello. Esseri umani che sono lontani da Dio ma non definitivamente

2° livello. Demoni angeli decaduti, consacrati al male per sempre lontani da Dio

1° livello. Angeli suddivisi in Virtù, Principati, Troni e Dominazioni. Creature del bene in stretto rapporto con Dio.

Origene riconosceva all'uomo libertà decisionale, per scegliere il livello a cui si sentiva più affine. Secondo il filosofo gli Angeli erano simili a stelle in quanto la prerogativa dell'invisibilità era esclusivamente di Dio.

### *Intervento della chiesa -teologi e filosofi*

Verso la metà del VI secolo, per far fronte alle tante teorie sui mondi angelici, la chiesa intese porre un freno con sinodi e canoni.

**Sinodo di Costantinopoli (543)** esautorò il concetto secondo cui il Verbo di Dio sarebbe stato l'Angelo più alto delle gerarchie celesti e rifiutò l'identificazione degli Angeli in astri e corpi celesti.

**Concilio di Roma (745)** fu vietata l'invocazione di certi Angeli di cultura ebraica in quanto ritenuti demoni.

**Euriugena - Damasceno.** Non c'era accordo tra teologi e filosofi medievali che discussero all'infinito sulla natura angelica, la cui forma spirituale non trovò concordi certi pensatori estremi.

Scoto Euriugena (IX sec.) subendo le influenze di Platone, dava agli Angeli uno spazio concreto tra il mondo umano e quello divino. Coloro che erano più vicini ad Aristotele erano più propensi a considerare gli Angeli, astratti e invisibili, privi di residenza... ma tra il XII e XIII sec. prese piede

l'ipotesi dell'esistenza di un corpo spirituale, il nuovo concetto si insinuava in mezzo alle due posizioni estreme.

Per Giovanni Damasceno (VII) l'Angelo era icona di Dio, perché creato a sua immagine e quindi dotato di materia spirituale, intellettuale e di libero arbitrio.

### *Le posizioni / Angelologia moderna*

Bernardo di Chiaravalle (1091-1153), devoto agli Angeli sostenne che i loro ruoli erano molteplici, il più importante era quello di essere custodi e protettori degli uomini. Considerandoli spiriti potenti, gloriosi e beati, suppose una loro divisione secondo una importanza gerarchica.

S. Tommaso D'Aquino (1221-1274), con il Concilio Lateranense (1215) si cercò di liberarsi dalle teorie gnostiche, il Concilio decretò un solo unico principio creatore "Dio" a cui erano riconducibili tutte le cose visibili e invisibili. Gli Angeli vennero riconosciuti come creati da Dio, creature depositarie della Voce Divina, ma inferiori e subalterni a Dio. S. Tommaso d'Aquino, noto come Doctor Angelicus, sostenne con forza l'incorporeità degli Angeli e la loro natura spirituale, ipotizzò che essi fossero incaricati di determinare il movimento degli astri, guidando i loro moti secondo la volontà di Dio. Il suo interesse per gli angeli iniziò fin da bambino e per tutta la durata della sua vita fu in contatto con questi Esseri di Luce. La sua opera straordinaria è la *Summa Theologiae*.

S. Bonaventura (1217-1274), Successivamente al Concilio Lateranense, si sentì la necessità di prestare più attenzione ai ruoli e alla identità degli Angeli. S. Bonaventura pensò gli Angeli come parte di una sola specie come gli esseri umani, intelligenti e dotati di libero arbitrio. Rielaborò le teorie di Dionigi sulle gerarchie angeliche, ma secondo il suo modo di pensare, solo l'ultima gerarchia stabiliva rapporti con gli esseri umani.

- I Principati governavano e controllavano
- Gli Arcangeli erano i messaggeri della voce divina
- Gli Angeli erano protettori

Dopo le varie teorie legate alla filosofia medievale, gli Angeli furono messi un po' in disparte, per problemi importanti che riguardavano la chiesa e le riforme a cui stava andando incontro:

- Riforma Protestante, Luterana, Calvinista
- Controriforma Cattolica

All'interno dei dissapori sorti tra Cattolici e Protestanti, l'argomento Angelo fu vivace.

Durante il Concilio di Trento (1545-1563) l'Angelo non venne mai preso in considerazione, verso il 1570 in un'opera di Pio V nel Messale Romano vennero indicate quattro feste consacrate agli Angeli e nel 1614 nel Rituale Romano di Paolo V, fu dichiarato il valore degli Angeli Custodi.

### *Giovanni della Croce ed altri*

La corrente mistica che percorse il XVI -XVII secolo, dette un nuovo impulso ad una nuova analisi sugli Angeli.

Giovanni della Croce mistico spagnolo (1542-1591) descrisse l'importanza degli Angeli. Nel suo Cantico Spirituale, confermò il ruolo e le posizioni degli Angeli come intermediari tra l'uomo e Dio.

Francisco Suarez (1548-1617) nel suo *De Angelis*, interpretò il mistero degli Spiriti di Luce in sei azioni:

- difesa dell'uomo dai pericoli materiali e spirituali che potrebbero minacciarlo
- indurlo sempre verso la direzione del bene
- allontanarlo dai demoni
- portare le preghiere dell'uomo a Dio
- pregare per gli uomini

- correggere gli errori umani

Per il gesuita spagnolo, la missione degli Angeli Custodi era una verità da accettare, negarla era peccato grave. L'esistenza delle gerarchie era una verità di fede ammessa dalla Scrittura.

Emanuel Swedenborg (1688-1772) vasto è il lavoro di questo grande visionario e filosofo luterano, il quale sostenne che l'incontro del mondo materiale con il mondo spirituale dava vita ad un universo in cui Angelo e uomo si confondevano. Gli Angeli sessuati vivevano in nuclei familiari ed avevano molti compiti. Scrivevano con una scrittura molto sofisticata e non comprensibile all'uomo. Contro le sue interpretazioni si schierarono Kant (1724-1804) e Antonio Rosmini (1797-1855), quest'ultimo ridefinì l'immagine spirituale dell'angelo.

ooo

Alle interpretazioni cattoliche si contrappone la Riforma Protestante che rigetta la devozione agli Angeli e alla Madonna.

Lutero rifiutava il culto degli Angeli e dei Santi, la sua posizione è stata seguita da altri Riformatori, tra il XVIII e XIX secolo molti pensatori indicarono l'idea dell'esistenza degli Angeli e dei demoni, come una sorta di superstizione che allontanava l'uomo da Dio.

## Neoplatonismo

*Pessoa introduce al neoplatonismo. Sintesi*

Innanzitutto il termine “neoplatonismo” designa le dottrine filosofiche e religiose di una scuola eterogenea di pensatori speculativi, che sintetizzarono la teoria delle idee di Platone conferendole una connotazione formale. Tale sintesi filosofica ebbe il suo fulcro ad Alessandria annoverando l'ebraismo ellenizzante del filosofo Filone di Alessandria e altre concezioni di provenienza essenzialmente greca; per estensione, il termine viene applicato a posizioni filosofiche sostenute nel Medioevo, nel Rinascimento e nell'età moderna.

In particolare, il neoplatonismo è una forma di monismo idealistico nel quale l'Uno, perfetto, inconoscibile e infinito, è ritenuto la realtà ultima dell'universo. Dall'Uno emanano, come "irradiati", molteplici livelli di realtà, o ipostasi, il più elevato dei quali è il nous (l'intelletto puro), da cui deriva l'anima del mondo, l'attività generatrice delle anime inferiori degli esseri umani concepita come un'immagine del nous, che è a sua volta un'immagine dell'Uno; entrambi, benché differenti, partecipano della stessa sostanza, sono cioè consustanziali all'Uno. L'anima del mondo, tuttavia, ente intermedio tra il nous e il mondo materiale, può preservare la sua integrità e la sua perfezione riflessa oppure diventare sensuale e corruttibile; la stessa scelta è offerta a ogni anima inferiore. Quando, per via dell'ignoranza della sua vera natura e della sua identità, l'anima umana sperimenta un apparente sentimento di separatezza e indipendenza, diviene arrogante, ricadendo in abitudini lussuose e depravate. La salvezza è tuttavia ancora possibile: proprio grazie alla libera volontà che l'ha spinta a peccare, l'anima può modificare una condotta peccaminosa percorrendo in direzione opposta la via della sua degenerazione, fino a riunirsi nuovamente alla sorgente del suo essere. La comunione effettiva si realizza mediante un'esperienza mistica nella quale l'anima sperimenta l'estasi. La dottrina neoplatonica è caratterizzata da un'opposizione categorica tra spiritualità e carnalità, mutuata dal dualismo platonico di idea e materia, dall'ipotesi metafisica degli agenti mediatori, il nous e l'anima del mondo, che trasmettono la potenza divina dall'Uno ai molti, dall'avversione verso il mondo dei sensi e dalla necessità della liberazione dalla vita sensuale attraverso una rigorosa disciplina ascetica.

Cristianesimo gnostico

Ed eccoci giunti ad affrontare più direttamente "l'elemento angelico" e le dottrine gnostiche così come sviluppate con l'avvento del Cristianesimo.

## Gnosi e religione

I 3 brani seguenti: da “La Gnosi” (1940-1950) di P. M. Virio

In fondo ad ogni religione troviamo sempre gli stessi principi essenziali: espressione immutabile della Verità eterna, che noi incarniamo e che dobbiamo evolvere fino al compimento.

Le diverse espressioni religiose costituiscono l'ampiezza dei rami e sono l'estensione di uno stesso Tronco: la sconfinata Sapienza Divina.

L'umana natura, in tutti i suoi aspetti, emozionale, morale, razionale e spirituale ha bisogno di questo Tronco, base su cui si appoggia.

La Sapienza ha carattere universale.

Non può essere né patrimonio né predominio di nessuna scuola o corrente, e nessuno può attribuirsi il diritto o il credo che il valore di questa possa appartenergli come esclusivo.

La Religione, vista come Sapienza Divina, è Una per tutta l'umanità.

La Luce della Verità è Una: anche se la Verità si manifesta sotto diversi aspetti di Luce.

I diversi suoi aspetti sono raggi di Luce che penetrano la mente e il cuore dell'uomo, facendovi scaturire la Luce, sorgere la Fede. Luce sulla Verità, Fede in Dio, Amore nel Cristo, nel suo insegnamento.

E' detto: Se il cuore umano cerca la Luce, la Luce vi sarà riversata.

Colui che si sforza di pervenire alla Conoscenza Divina, che si consuma nella brama di questa Conoscenza, vera scienza perfetta e trascendente, sa che la Gnosi ne costituisce il mezzo.

La Gnosi, interiore sapienza, è la sacra penetrazione dei Misteri Divini: Misteri in cui risiede la vera natura di ogni Religione.

E' solamente penetrando questi Misteri che si può trovare il vero punto di contatto tra le diverse religioni, tra le varie espressioni e forme di fede, che si può percepire la presenza della Luce.

Luce Divina, Universale, Scaturigine prima e Centro di tutti i raggi di Luce riversati sulla umanità nei secoli: stupenda realtà di una Provvidenza Superiore e di un disegno Divino.

Misteri e iniziazioni antecedenti al Cristianesimo

Ogni religione ha posseduto i suoi Misteri e ha tramandato il contenuto come Conoscenza sacra. Ogni culto fu depositario di dottrine e misteri, miti e cerimonie sacre; dai più antichi ai più idonei a oggi; di cui a noi sono pervenuti soltanto che brevi formule e iscrizioni, segni, simulacri, statue e resti di sacelli. Nulla rimane dei papiri contenenti i segreti dei loro misteri, e delle dottrine si ritrovano solo frammenti o allusioni riportate da opere di altri scrittori.

La essenza dei misteri Pitagorici, le pure concezioni di Platone, il pensiero della scuola Aristotelica, i Misteri religiosi e Iniziazioni Sapienziali di altri popoli permisero di delineare la genesi della Gnosi antecedente al Cristianesimo.

Ciò che a noi è pervenuto di cognizione sui culti che dominarono in Oriente, specie in India e Egitto, si poggia prevalentemente su ciò che scrittori greci e latini ne hanno tramandato.

Qualcosa di quella che fu la religione Egizia e dei misteri Babilonesi e Persiani si può attingere da Erodoto. Gli insegnamenti tramandati da Pitagora hanno una Tradizione sì remota, in cui è impossibile distinguere le origini o i primitivi strati.

Con Alessandro il Grande, per le classi culturali greche si intensificò il senso della coscienza religiosa, in loro si schiusero vasti orizzonti di conoscenza e furono illuminati sui Misteri di Zoroastro e sulla scienza dei Magi: conobbero la saggezza dall'Uno, l'arte di prevedere il futuro, dagli Altri.

La biblioteca di Alessandria si arricchì di documenti antichi e preziosi, vi fluirono i manoscritti di Omero, Esiodo, Platone, Aristotele e molti altri tesori. Gli Orientali poi, depositari di dottrine e miti antichissimi, a loro volta, ritrassero per i greci, in lingua a loro accessibile, copia dei loro libri sacri, rotoli e papiri.

Beroso compose per loro un'opera su dottrine, misteri e miti babilonesi; e Maneto compose un'altra



opera sulla religione e i misteri egizi di Oro, Iside e Osiride. Questa Sapienza orientale influì molto sullo sviluppo del culto sacro dei misteri greci.

E' difficile rintracciare le varie linee delle Tradizioni dei Misteri, in quanto questi venivano custoditi con la più grande segretezza.

Era innata l' Idea che la Religione dovesse contenere qualcosa di così altamente virtuale da conferire il potere e la conoscenza, ritenevano un dovere conoscere segreti e misteri, nei quali era possibile penetrare per essere iniziati; che vi fosse un graduale processo di sviluppo sia nei Misteri che nella Conoscenza e che infine esisteva una scienza dell'anima e una conoscenza delle cose superiori e invisibili.

Questa Idea si estese e si ampliò notevolmente, si sviluppò ancor più altamente con la fusione di ciò che i Greci appresero sul culto dei Misteri Orientali.

Lentamente e gradatamente la sapienza degli Egizi, dei Babilonesi e Caldei, della Persia e riflessi di sapienza Inda, reagì sul centro del pensiero Greco e la Religione, con tutti i suoi elevati e profondi problemi dell'anima, prevalse: cominciò quindi ad espellere dalle scuole il mero scolasticismo per applicarsi e dedicarsi esclusivamente alla natura interiore dei Misteri. Sorsero, nate da questa ricerca del Mistero e dalla aspirazione e sete di conoscenza, varie e diverse scuole.

E' quindi evidente che la origine della Gnosi, come Sapienza Divina, ha fondamenta antichissime; ed è sempre esistita come aspirazione nel profondo dell'essere.

La Religione con i suoi Misteri ha sempre esercitato il suo influsso sui popoli, anzi ne ha sempre costituito parte fondamentale ed essenziale, regola di vita; sia che il culto fosse concepito come Divinità unica, esclusiva, con potenza illimitata e infinita, sia che il culto, il potere, gli attributi divini siano assegnati ad una pluralità di potenze Divine.

Da rilevare inoltre che per i Babilonesi e Caldei, oltre al culto Divino, erano considerati sacri, e onorati con pratiche di culto gli Elementi della Natura, Aria, Acqua, Fuoco, Terra; come aveva un posto preminente la Volta Celeste e il culto degli Astri, anzi, la potenza e l'influsso di questi era intimamente connessa a tutti gli eventi umani.

Questo credo sugli influssi delle potenze astrali, detenuto nella Babilonia e nella Caldea, influì molto sulle altre religioni. Da notare inoltre che era compito della Casta Sacerdotale la sapiente interpretazione di questa scienza considerata sacra, anzi, si deve ad essi la prima suddivisione del tempo, in base allo studio fatto sui movimenti dei Pianeti: nacque così la Astronomia, Astrologia, Calendario, primo frutto della Sapienza Babilonese Caldea.

Ogni Religione ed ogni Tradizione ha posseduto la Iniziazione ai Misteri, è stata quindi depositaria della Gnosi come Sapienza Divina: la ricerca di questa ed il pervenirvi sono tendenze naturali ed innate all'anima. Ed il Nome attribuito alla Divinità, nelle diverse Religioni, ha un Principio identico di comparazione: la Paternità come Essere Supremo.

### *Gnosi e Cristianesimo*

Tutto nella nascita del Cristianesimo sta a dimostrare che il suo Avvento corrisponde ad una necessità spirituale della Specie.

Le tradizioni religiose vanno considerate non soltanto come memorie di fatti contingenti, ma più come echi di avvenimenti superiori, come traduzioni di forze occulte in un dato senso determinanti ed ispirative che, al momento giusto, maturo e opportuno si manifestano.

Le origini del Cristianesimo sembrano circonfuse di un certo mistero. Fuori dei documenti neo testamentari e tradizionali, le notizie limitatissime riguardanti quell'avvenimento sono stranamente incerte ed insufficienti. Gli apocrifi inoltre sono quasi tutti frammentari e di epoche tarde, cioè dimostrano evidenti interpolazioni.

Ciò che risulta evidente, è la sua origine di radici bibliche esseniche (Esseni = "guaritori terapeuti", dal vocabolo assè che nell'aramaico e nella lingua talmudica significa "sanare", "guarire") in quanto l'esoterismo cristiano si presenta fin dal tempo degli Apostoli come integrazione dell'antico

insegnamento Kabbalistico con i nuovi arcani impartiti da Gesù Cristo, come integrazione occulta del Testamento antico con il nuovo, e dell'Antico e Nuovo Patto di Alleanza.

Molti dei primi giudeo cristiani furono infatti designati con il nome di hassidim (giusti, santi) che è il nome dal Talmud dato appunto ai kabbalisti esseni. Anche tutti gli apologisti primitivi tennero a dimostrare l'identità esseno cristiana, da Eusebio a Epifanio, e si può risalire fino a S. Girolamo e al Baronio.

Nel mondo cattolico, i Carmelitani, pur non avendo e rinnegando l'esoterismo, si ritengono tuttora e sono in effetti discendenti di un gruppo di Esseni del Monte Karmel e venerano perciò come loro fondatore il Profeta Elia.

Come Sansone ed Elia, Giovanni il Battista e lo stesso Gesù Cristo, appaiono come Hassidim.

Cristo Gesù nei Vangeli è indifferentemente appellato il Nazireo, Gesù il Nazareo, per indicarne appunto la consacrazione essenic, il carattere eminentemente iniziatico. Agli Hassidim viene infatti spesso applicato anche il nome di Nazorei, Nazirei e Nazareni, dal vocabolo Nazir (puro) che indicava coloro che erano consacrati a Dio, coloro che emettevano i voti del nazireato o purificazione.

Iniziati di comunità esseniche appaiono molti discepoli del Cristo e molti dei primi cristiani. (...)

Lo gnosticismo ha fuso il passato con l'avvenire, il paganesimo con il cristianesimo: con opera lenta di penetrazione intellettuale e morale ha preparato il passaggio dal vecchio al nuovo mondo.

Lo gnosticismo ha seminato nell'Atmosfera intellettuale una quantità di idee teologiche nuove e antiche, di propositi e scopi morali che hanno contribuito alla diffusione del cristianesimo, apportandovi e lasciandovi la sua impronta come Forza invisibile ed occulta che si è prolungata fino ad oggi. (...)

E' stato detto che la Gnosi fu proprietà insita in ogni Religione e di ogni Tradizione, quindi fu pre cristiana: Cristo con la sua Rivelazione illuminò e dischiuse a tutti, per mezzo del suo insegnamento, la Dottrina sacra che fino ad allora era stata riservata ai pochi, agli iniziati e sacerdoti, rivelò il Segreto esistente sin dalla creazione del mondo, rivelò la Verità, i suoi gradi, i suoi misteri...

La sua Parola che rivela la Sapienza fu virtuale, sottile e penetrante, fu lievito che fermentò e operò, formò radici e si estese, specie con la diffusione che ne fece Paolo.

Paolo fu iniziato e gnostico ad un tempo: fu dottore gnostico e pioniere della teologia cristiana. Paolo prospetta l'aspetto soteriologico del Cristo; il tema della liberazione karmica avviene per mezzo del Cristo: liberazione posta in relazione con il tema della formazione dell'uomo celeste in noi, similmente a Filone per cui la formazione dell'anima, liberata dalle passioni è resa atta alla Gnosi divina.

Per Paolo come per Filone il luogo della Beatitudine è un aldilà nei Cieli, dove vibra il movimento delle Potenze Celesti, infatti in una epistola agli ebrei si ritrova il concetto della ascensione attraverso le sfere (con un carattere gnostico) in quanto Cristo è il Coordinatore delle Potenze e degli Arconti, e le Potenze cosmiche sono assimilate agli Angeli.

### *L'eresia gnostica*

(De Pourville e Champrenaud) Il rimprovero che i teologi cattolici e protestanti sono soliti rivolgere alla Gnosi, è di non aver alcun orientamento sicuro, di mancare assolutamente di unità. Tanti gruppi gnostici, si dice, tante dottrine.

A priori questo rimprovero sembra fondato, ma non resiste ad una seria esegesi.

In primo luogo si pone una questione pregiudiziale. La Chiesa di Roma si è prefissa la missione di provare all'universo che essa sola è una e indivisibile e, per arrivare a questo, non è arretrata davanti ad alcun mezzo.

Cominciò col far scomparire la maggior parte degli scritti gnostici. L'incendio della biblioteca di Alessandria, appiccato dall'imperatore Teodosio, fece il grosso del lavoro. Altri fanatici diedero il

colpo di grazia. Restavano gli insegnamenti orali, la tradizione. Per averne ragione, bisognò agire d'astuzia. E così si fece.

I Padri della Chiesa raccolsero questi insegnamenti, li snaturarono, li torturarono in mille modi, prendendo sistematicamente in senso letterale ciò che gli gnostici avevano detto in senso figurato, impastando le loro citazioni con glosse oscure, con interpretazioni fantastiche. Sant'Epifanio e sant'Ireneo in persona si spingono fino ad immaginare delle sette, fino a scambiare designazioni di gradi iniziatici con gruppi confessionali, al fine di moltiplicare le divisioni e di provare in tal modo quanto la gnosi fosse lontana dall'unità cattolica. Ma c'è dell'altro: dato che molti scrittori cristiani – come fa osservare Proudhon – quali Rodon, Candido, Appio, Eraclio, Massimo, Arabien, avevano scritto su diversi argomenti contro gli eretici, si distrussero i loro libri. E' da presumere che la Chiesa temesse tanto la buona fede con cui questi scrittori combattevano le eresie quanto le eresie stesse.

## Le quattro Chiese

*Pagine esoteriche" di Fernando Pessoa (1888-1935)*

Nel Cristianesimo, quale si costituì alla fine nelle ombre della Storia, c'erano due elementi distinti, che solo un legame invisibile collegava. Lo stesso accadeva nelle religioni precedenti, come quella greca, in cui, oltre ai rituali manifesti e, per così dire, civili, c'era il mondo sotterraneo dei Misteri. Questa duplice struttura del culto religioso si è riflessa anche nel Cristianesimo. Dal momento in cui acquisì completezza mistica, il Cristianesimo si modellò a due facce, una rivolta alla Luce, che è la menzogna, l'altra rivolta all'Ombra, che è la verità. Dalla prima ebbero origine, in seguito a varie circostanze storiche, le tre Chiese cristiane: quella di Roma, quella cosiddetta Ortodossa e quella, frammentaria e scoordinata, che sinteticamente definiamo Protestante. Dalla seconda faccia ebbe origine un'unica Chiesa, la Chiesa Gnostica, detentrica delle chiavi dei misteri più nascosti; quella che si sarebbe poi chiamata, nel linguaggio dei Rosacroce, Chiesa Mistica.

Per circostanze che non si possono riferire – o perché sconosciute, o perché, se conosciute, destinate per loro natura a rimanere occulte – nella sfera visibile della Chiesa di Roma si formò con fini mistici e segreti un ordine che venne chiamato Ordine Militare del Tempio di Salomone. I suoi servi, iniziati e non, sono quelli che designamo per brevità come Templari. A questo Ordine Mistico furono affidati i segreti e la tradizione della Chiesa Gnostica. Solo la Notte sa come vennero trasmessi. Alcuni affermano che in origine l'Ordine non li possedesse, ma li avesse acquisiti per trasmissione esterna solo quando era venuto a contatto con l'Oriente durante le Crociate; altri sostengono che li possedesse fin dall'inizio, perché era stato fondato proprio per questi, e che non ci fosse bisogno di andare in Oriente quando l'Oriente poteva venire da noi (quando era già venuto da noi).

(...) I due rami (apparentemente) più importanti della propaganda dell'occulto, il Buddhismo Esoterico e i Rosacroce, si sono consacrati a preparare il mondo, ciascuno nella propria sfera di azione, in vista della costituzione di una Nuova Gerusalemme, o vera Chiesa Cattolica. E, poiché operavano in regioni diverse e con seguaci di varie religioni, adattavano la propaganda dell'occulto agli orientamenti e alle credenze di costoro. Essendo, poi, una loro dottrina fondamentale, come di tutti i rami dell'occultismo, il Secondo Avvento di Cristo e la Fondazione, con Lui, della vera Chiesa Cattolica, preparavano in modi diversi la condizione dell'anima – che solo oggi vien definendosi – adatta ad accogliere tali eventi.

La Natura di Gesù Cristo è duplice, sia per gli occultisti sia per i teologi cristiani. E' divina e umana insieme. I teologi e i credenti cristiani, gli uni e gli altri estranei alla comprensione di questo punto, intendono tale duplice natura in modo diverso dagli occultisti. Per questi ultimi Gesù Cristo è nello stesso tempo un Adepto, come il Buddha o un altro Iniziato, e il Figlio di Dio, o Logos, e, in quanto tale, al di sopra di qualsiasi grado di Adepto. (...)

In quanto Logos è Cristo e non appartiene a questo mondo se non come Dio, che l'ha creato, e del mondo è sostanza e ad esso appartiene. Gli Gnostici, che erano occultisti, o perlomeno mistici superiori, lo videro in questo modo, ma separano le due nature per adorare soltanto quella divina, necessariamente superiore, e non quella umana, superiore tutt'al più solo per grado, e non per genere.

Ma gli Gnostici furono condannati per eresia e, come eretici, respinti e distrutti, almeno in apparenza. Non fu comunque la Chiesa a disperderli in questo modo, ma fu il Destino che rese capace la Chiesa di agire così. L'idea che essi diffondevano non apparteneva al loro tempo, né poteva essere utile agli scopi di Coloro che guidano il mondo, nonostante questi sapessero bene che era più vera di quella che sarebbe poi stata sviluppata e diffusa fra le nazioni dalla Chiesa Cattolica.

La tradizione occulta della Gnosi

(...) Così abbiamo visto come il cristianesimo abbia amalgamato elementi che l'analisi riconduce a cinque, ma che originariamente sono tre: il monoteismo giudaico, il misticismo neoplatonico e il paganesimo della decadenza romana. Nel conflitto con il giudaismo, il cristismo più rigidamente giudaico è rifluito verso l'origine ed è sparito. Nel conflitto con il paganesimo, quest'ultimo, quando non si è integrato con il cristismo, è completamente scomparso. Nel conflitto con il misticismo neoplatonico è però accaduta un'altra cosa. Tale misticismo ha prodotto, entrando in conflitto antisincretico con il cristismo, la celebre eresia della Gnosi. Eresia che non è mai scomparsa: oppressa, osteggiata dall'esterno, questa setta di occultisti diventò segreta, scomparve dalla storia manifesta, ma non dalla vita. Non è impossibile incontrare, qua e là, chiare tracce del suo segreto permanere. E tale permanere mostra aspetti di conflitto con il cristismo ufficiale e soprattutto con quello cattolico. Accanto al cristismo ufficiale, con i suoi vari misticismi e ascetismi e le sue diverse magie, vediamo emergere in superficie, episodicamente, una corrente che data senza dubbio dalla Gnosi (cioè dalla fusione della Cabbala giudaica con il neoplatonismo) e che ora ci appare sotto le spoglie dei cavalieri di Malta o dei Templari, ora, dopo essere scomparsa, torna a rinascere con i Rosacroce, per manifestarsi pienamente, infine, con la Massoneria. I massoni sono gli ultimi discendenti – ma di una tradizione mai interrotta – degli spiriti esoterici che costituivano la Gnosi. Le formule e i riti massonici sono palesemente giudaici; il sostrato occulto di questi riti è palesemente gnostico. La Massoneria è derivata da un ramo dei Rosacroce.

Sembrerebbe assurdo citare questa corrente minore del cristismo se la sua importanza nella storia non fosse, malgrado il suo carattere occulto, enorme. Essa incise fortemente sul Rinascimento e sulla Riforma; ed è anche riconosciuta una sua influenza sulla Rivoluzione francese. La natura dell'argomento ha impedito, com'è ovvio, che se ne facessero studi approfonditi. Ma ciò che traspare dagli interstizi della storia non lascia dubbi in proposito. Il moderno rifiorire dei sistemi occultisti, che si nota soprattutto per l'importazione nei paesi anglosassoni del cosiddetto buddhismo esoterico – orribile amalgama di superstizioni primitive, di umanitarismo decadente e di confuso gnosticismo – ha portato di nuovo alla superficie quanto rimaneva in Europa della tradizione occulta della Gnosi.

#### *Gli insegnamenti segreti della Gnosi di De Pouvoirville e Champrenaud*

Lo Gnosticismo, considerato dalle Chiese Cristiane la massima eresia del II e del III secolo dopo Cristo, è il tentativo di sostituire alla semplice fede, una conoscenza più profonda o gnosi, destinata soprattutto ai perfetti, i cosiddetti gnostici. Tale movimento diede origine a diverse scuole, con tendenza più filosofica in Egitto (Valentino, Basilide) e a Roma (Marcione); con carattere più magico in Siria.

La dottrina gnostica, comune a tutte le scuole, si può così riassumere:

1. I due principi. All'origine dell'universo stanno due primi principi supremi ed eterni, di cui uno è spirituale, divino, fonte di ogni perfezione, assolutamente incomprendibile, abisso inesplorabile, di ineffabile grandezza. Contro questo si erge l'altro principio, la materia, la cui qualità intrinseca è il male.

2. Le creature, o esseri finiti, procedono dai due principi. Dal principio del bene proviene il regno della luce o pleroma (= perfezione, natura perfetta, pienezza, abbondanza), costituito da molteplici eoni (= tempo, durata, eternità), enti eterni procedenti per emanazione e personificanti vari aspetti divini, quali potenza, sapienza, santità, ecc., che procedono per sizigie, o coppie di sesso diverso.

Dal principio del male deriva il regno delle tenebre o kenoma (= vuoto) che è in lotta eterna con l'altro regno.

Particelle della sovrabbondante emanazione divina vennero imprigionate nel regno del male per colpa dell'ultimo eone, Sophia, bramoso di conoscenza, cosicché per virtù loro si animò la materia. Fu appunto l'ultimo eone che procedette alla formazione del demiurgo (o produttore, già ricordato da Platone nel Timeo come artefice e padre dell'universo), il quale, capo di 7 angeli o arconti

creatori, signore dei 7 cieli che avvolgono la terra, generalmente identificato con il dio dei giudei (detto Ialdabaoth), procedette alla creazione del mondo corporeo e dell'uomo mediante una combinazione di luce e di tenebre, di spirito e di materia. Per questo l'anima umana, che è luce, rinchiusa nel corpo materiale come in un carcere tenebroso, lotta continuamente contro il corpo, che è materia.

La redenzione, consistente solo nella liberazione dell'anima, particella di luce, dal suo carcere corporeo, avvenne perché il Dio supremo del bene inviò un eone salvatore, denominato poi Gesù, Cristo, o altro. Tale redenzione non consistette in un farsi uomo dell'eone o in un suo patire salvifico per l'umanità corrotta, poiché in tal caso anche l'eone divino Gesù si sarebbe sottoposto al regno del maligno, ma solo nel donarci una dottrina che, rendendo conscia l'anima della sua origine divina, la abilitasse alla lotta vittoriosa contro la materia, così come Gesù ne diede mirabile esempio nella sua manifestazione terrena. Nel rapporto degli uomini con la dottrina cristiana stanno i vari gradi della loro partecipazione all'opera redentrice: vi sono gli ilici (da hyle = materia); seguono gli psichici (da psyché = anima) o cristiani, in cui l'equilibrio tra materia e anima rende possibile la speranza di salvezza; stanno al vertice gli pneumatici (da pneuma = spirito) o gnostici, in cui lo spirito dominatore della materia li rende già salvi. Solo alla fine del mondo la liberazione di tutte le particelle di luce sarà perfettamente realizzata con l'apocatastasi o reintegrazione completa di tutto il regno della luce e la sua vittoria definitiva sul regno delle tenebre.

### *Il dualismo nella Gnosi*

La volontà d'essere del Grande Ineffabile manifesta fuori di sé l'Emanazione e, così come la luce bianca emessa contro un prisma determina fasci sparsi di colori diversi, l'emanazione, emessa nel Kenoma, determina conseguenze di valore diverso, che costituiscono la serie delle creazioni tangibili. E così come i fasci sparsi di una stessa luce debbono le loro differenti colorazioni agli angoli prismatici che li decompongono, le creazioni tangibili, emesse nel Kenoma, debbono le loro forme e il loro numero alla rifrazione multipla del Raggio Celeste, rifrazione i cui angoli rappresentano l'intervento delle forze elementari, la cui Somma viene detta Demiurgo. Dunque, non si può dire che il perfetto ha creato l'imperfetto; l'imperfetto non è stato creato, non esistendo in sé: l'imperfetto è la visione rifratta che noi abbiamo del Perfetto. La particella unitaria del Raggio Celeste così rifratto, sottoposta alle forze del Demiurgo, è ciò che chiamiamo la monade. (...)

L'azione del Demiurgo si ritrova ad ogni istante dell'evoluzione; è contro di essa che s'innalzano gli insegnamenti gnostici. Essa esiste ovunque esiste il limite; essa si attenua nella misura in cui l'individualità si fonde nella collettività, per scomparire del tutto alla fine dell'evoluzione. Ma, nello stesso modo in cui l'ombra riproduce grossolanamente i contorni dell'oggetto, il Demiurgo riproduce grossolanamente le forme che attribuiamo volentieri alla divinità: per questo le umanità fuorviate, sia dalle loro passioni sia dai capi e dai legislatori seguiti, si volgono all'opera del Demiurgo come farebbero con l'opera divina ed instaurano, sul piano umano, quel dualismo che è l'errore supremo del nostro universo, quel culto del Binario da cui scaturiscono i problemi più insolubili, le superstizioni più ridicole e le più odiose tirannie.

## Vangeli gnostici

Completando l'elenco dei testi di Nag Hammadi con altre notizie pervenuteci dalla patristica, si può tracciare il seguente quadro della letteratura gnostico-cristiana:

1. Sophia di Gesù - E' una dissertazione dottrinale sulla vera struttura dell'universo, sull'economia della salvezza, sulla provvidenza divina, ecc.; dissertazione tenuta da Gesù, apparso dopo la resurrezione, ai dodici apostoli e a sette donne su di un monte della Galilea, rispondendo alle domande che gli pongono Filippo, Tommaso, Mattia, Bartolomeo e Maria Maddalena.
2. Epistola di Eugnosto - Ha l'identico contenuto della Sophia di Gesù, in forma di lettera anziché di conversazione.
3. Dialogo del Redentore - Il testo, in cattive condizioni e mutilo in più parti, tuttora sotto studio, contiene una dissertazione di Gesù su problemi cosmologici, antropologici e soteriologici.
4. Pistis Sophia - E' un insieme di quattro libri, di cui i primi tre costituiscono un'unica opera: il Cristo risorto, dopo aver ancora trascorso undici anni coi discepoli, nel dodicesimo appare loro in una luce abbagliante, tra canti e suoni e inni angelici, e rivela il mistero della caduta dell'anima umana nella materia, l'origine del male, la necessità del ritorno alla Luce di Dio, il destino degli Arconti (le potenze del male). Il quarto libro ripete argomenti già trattati prima, ambientando il discorso di Gesù, il giorno dopo la resurrezione, prima sulle sponde dell'Oceano (dove Gesù prega usando formule magiche) e poi in "un'aerea regione" luminosa e su di un monte della Galilea.
5. Libri di Jeu - E' un trattato didattico, in due libri, in cui Gesù spiega ai discepoli come dal "vero Dio"m uscito dal grembo del Padre, siano procedute ventotto emanazioni (nominate e descritte ad una ad una); poi illustra le tre forme di battesimo (coll'acqua, col fuoco, con lo Spirito Santo) e descrive l'ascesa delle anime dei discepoli, purificati e salvati, attraverso gli eoni del mondo superiore (di nuovo descritti ad uno ad uno).
6. Libro del Grande Spirito Invisibile - Nel contesto è anche chiamato Vangelo degli Egiziani, ma non ha nulla a che fare con l'omonimo Vangelo citato dai Padri. E' una dissertazione sul mondo della Luce e delle entità superiori, a cui appartengono anche gli gnostici "perfetti".
7. Vangelo della Perfezione - Conosciamo appena il titolo da Epifanio.
8. Vangelo dei Quattro angoli del mondo - Abbiamo di esso sola seguente testimonianza del vescovo arabo Maruta del IV secolo: "Questi perfidi (i seguaci di Simone Mago) hanno fabbricato per se stessi un vangelo che, diviso in quattro volumi, hanno chiamato Libro dei quattro angoli o cardini del mondo".
9. Vangelo di Eva - Ne fanno cenno Epifanio.
10. Vangelo di Maria - Maria Maddalena conforta i discepoli di Gesù e riferisce loro una rivelazione avuta da Gesù: che alla visione di Dio non si giunge con l'anima, né con lo spirito, ma con l'intelletto. Incredulità di Pietro e di Andrea che il Salvatore abbia fatto a una donna e non a loro tale rivelazione. Levi li biasima: dovrebbero piuttosto vergognarsi di essere stati amati da Gesù meno di Maria Maddalena.

11. Interrogazioni di Maria - Ne fa cenno Epifanio.
12. Vangelo di Giuda - Lo nominano Ireneo ed Epifanio, attribuendolo ai cainiti, setta gnostica che avrebbe, a loro dire, giustificato sia il fratricidio di Caino sia il tradimento di Giuda come atti indispensabili, e previsti da Dio, per la caduta e conseguente salvezza dell'umanità. Giuda sarebbe stato, quindi, strumento della salvezza, per cui i cainiti celebravano il *mysterium proditiōnis*.
13. Vangelo di Mattia - Già citato da Origene e da Eusebio, finora gli studiosi erano per lo più del parere che si dovesse identificare con le Tradizioni di Mattia, di cui si conoscevano alcune poche citazioni in Clemente Alessandrino. Il testo di Nag Hammadi, ora allo studio, risolverà la questione.
14. Libro di Tommaso l'Atleta - E' un dialogo tra il Cristo risorto e Tommaso, attualmente ancora allo studio.
15. Apocrifo di Giovanni - Gli studi attualmente in corso su questo testo gnostico appureranno anche la questione se esso debba considerarsi il modello del Libro di Giovanni, in uso tra i bogomilli bulgari e i catari.
16. Vangelo della Verità - Non è propriamente un Vangelo, ma piuttosto una dissertazione su di alcuni punti fondamentali della dottrina gnostica: l'emanazionismo, la caduta delle anime nelle tenebre della materia, il predominio dell'Errore e della dimenticanza di Dio, quindi l'ignoranza di se stessi come eoni aventi radice nella Luce di Dio, la necessità della conoscenza (gnosi) per recuperare la salvezza con il ritorno in Dio, origine e fine di ogni cosa. Questa è la Verità, rivelata da Gesù Cristo, per la misericordia del Padre.
17. Vangelo di Tommaso - L'importanza di questo Vangelo è tale che gli studiosi lo considerano come il "quinto Vangelo", degno di essere incorporato ai sinottici. Il manoscritto copto scoperto a Khenoboskion appartiene al IV secolo, ma è ormai opinione comune che l'originale debba risalire alla prima metà del II secolo. Questo fatto colloca il Vangelo di Tommaso tra i primi documenti cristiani, molto vicino alle date di composizione dei Vangeli canonici, e solleva la questione delle reciproche influenze e dell'ambiente religioso di cui esso esprimeva il pensiero. Il Vangelo di Tommaso, infatti, presenta una serie di oltre cento logia di Gesù, che in gran parte hanno forma identica o molto simile a quella di versetti contenuti nei quattro Vangeli canonici - soprattutto di Matteo e di Luca - o che, pur differenti nella formulazione, hanno uno stretto rapporto concettuale con passi neotestamentari. Ma molti di essi, per la loro collocazione o per l'aggiunta di qualche particolare, risultano differenti nel significato. Altri hanno una struttura e un significato che ben si accorda con lo spirito dei testi canonici, ma un contenuto assolutamente nuovo. Infine, un terzo circa dei paragrafi di cui è composto il Vangelo non ha alcuna corrispondenza, né come forma né come contenuto, con i testi canonici. Proprio questi paragrafi costituiscono l'aspetto più interessante del Vangelo di Tommaso ed anzi danno la chiave per una interpretazione diversa, non solo delle parti che si differenziano dai testi noti, ma spesso anche di versetti formalmente identici. Essi, infatti, sono tutti chiaramente ispirati alla dottrina gnostica. Infine, è indubitabilmente accertato che il Vangelo di Tommaso non deriva dai canonici pertanto si deve supporre una fonte comune (o una collezione scritta di detti o una tradizione orale) da cui abbiano preso le mosse tanto i Vangeli canonici quanto il Vangelo di Tommaso.
18. Vangelo di Filippo - Nello stesso volume della biblioteca gnostica di Nag Hammadi che contiene il Vangelo di Tommaso, anzi proprio in continuazione ad esso, si trova il Vangelo di Filippo. Meno noto dell'altro, non era mai stato menzionato dai Padri della Chiesa. Confrontando le sentenze del Vangelo di Filippo con il poco che sappiamo - dagli scritti patristici - circa le dottrine delle varie



correnti gnostiche, si può con una certa sicurezza affermare che il Vangelo è da ascrivere ai valentiniani, così chiamati dal fondatore della scuola, Valentino, vissuto ad Alessandria d'Egitto in pieno II secolo. A parte infatti la consueta terminologia gnostica, comune anche a Tommaso, e naturalmente la concezione generale della gnosi, come attività intellettuale e razionale, intimamente combinata però con elementi di natura esoterica, il Vangelo di Filippo rivela una più ampia accettazione del mito e un più stretto legame con l'ebraismo e, soprattutto, modifica la dottrina squisitamente gnostica del ritorno delle anime perfette allo stato di pura "idea" (concezione platonica) nell'iperuranio, per dare invece notevole sviluppo alla dottrina valentiniana della "camera nuziale", cioè del pleroma concepito come il "luogo" dei perfetti accoppiamenti delle sizigie emanate da Dio. Alla dottrina gnostica dell'emanazione pura e semplice si sovrappone quella della generazione e procreazione.

### *De sexu angelorum*

La tradizione cattolica ci ha abituato a considerare gli angeli come degli esseri spirituali dalle sembianze antropomorfe intermedi tra l'uomo e Dio. Essa ritiene che gli angeli, come gli uomini, siano stati fatti "ad immagine e somiglianza di Dio", ma che siano dotati di una natura sostanzialmente diversa ed inferiore rispetto a quella divina.

Questa tendenza a credere nell'esistenza di una gerarchia di sostanze spirituali nel cosmo è tipica delle religioni alienanti, che tendono a rispecchiare nel campo dell'ideologia religiosa le ben più concrete gerarchie presenti nella società e nel sistema di rapporti sociali di produzione.

E' evidente che questa "teologia delle gerarchie spirituali" si è andata affermando in ambito cristiano quando una parte della Chiesa ha assunto le caratteristiche di una istituzione strutturata gerarchicamente.

Le antiche comunità gnostiche, eredi della più genuina tradizione esseno-cristiana, che non hanno voluto integrarsi nella complessa macchina istituzionale rappresentata dalla Grande Chiesa, hanno mantenuto per secoli pressoché intatto un sistema teologico in cui gli uomini, gli angeli e il Padre di Verità non sono tre realtà distinte, ma tre gradi di coscienza della realtà divina dotati di una loro dinamica e della possibilità di convertirsi l'uno nell'altro.

E' evidente, quindi, che mentre la teologia politica cattolica è una ideologia del compromesso sociale, la teologia politica gnostica presenta un carattere estremamente rivoluzionario e sovvertitore nei confronti di qualsiasi ordine sociale di tipo gerarchico.

Il problema della natura degli angeli assume un'importanza centrale nel pensiero della Gnosi Cristiana, al punto che in Pistis Sophia è lo stesso Gesù a tenere un discorso chiarificatore sulla natura degli angeli e delle altre realtà divine intermedie:

Allorché Andrea finì di parlare, lo spirito del salvatore si agitò, ed egli esclamò: "Fino a quando vi debbo sopportare? Fino a quando mi debbo intrattenere con voi? Tuttora non avete compreso e siete ignoranti. Non sapete, dunque, e non capite che voi, tutti gli angeli, tutti gli arcangeli, gli dèi, i signori, tutti gli arconti, tutti i grandi invisibili, tutti quelli [del luogo] di mezzo, quelli dell'intero luogo della destra, tutti i grandi delle emanazioni della luce e tutta la loro gloria, [non capite] che tutti voi insieme provenite da un'unica e identica pasta, che tutti voi provenite dalla stessa miscela?" (Pistis Sophia, Libro II, 100, 3)

Anche nel Codex Manichaicus Coloniensis, l'angelo più che una figura intermedia tra Dio e l'uomo è un alter ego dello pneuma umano, anzi è la facoltà che guida l'uomo nella penetrazione dei profondi misteri della Gnosi e nella riscoperta di quel tanto di luce divina che si cela nel cuore di ogni essere umano. Non è un caso che parecchie volte l'angelo che guida Mani verso la Conoscenza sia chiamato "congiunto" (syzygos) e/o gemello dell'Apostolo.

Ora, nella teologia gnostica, come in tutte le dottrine dualiste, la facoltà conoscitiva, in quanto attitudine attiva, viene considerata un attributo virile. Non è un caso che nel Vangelo di Tommaso

anche alle donne, rappresentate nel testo da Maria Maddalena, è riconosciuta la possibilità di “farsi uomini”, cioè di acquisire la conoscenza dei sacri misteri, e di giungere alla salvezza:

Simon Pietro disse loro: “Maria deve andare via da noi! Perché le femmine non sono degne della vita”. Gesù disse: “Ecco, io la guiderò in modo da farne un maschio, affinché ella diventi uno spirito vivo uguale a voi maschi. Poiché ogni femmina che si fa maschio entrerà nel Regno dei Cieli”

Lo Gnostico, che nel procedere verso la conoscenza di sé arriva ad un grado di coscienza tale da riuscire a liberarsi dai vincoli del mondo materiale, anche se non ancora da quelli del molteplice, e si fa “angelo”, diventa il più virile degli esseri.

Per la Gnosi, le idee di Angelo, Conoscenza e Virilità sono quindi attributi tipici dello spirito divino dell'essere umano, che a un dato momento giunge ad un certo grado di autoscienza.

Nella teologia gnostica però l'angelo si distingue dall'uomo perché è uno spirito divino, che non è imprigionato dalle catene del mondo materiale e che si distingue da Dio per la determinatezza e la limitatezza legati al suo essere Eone, cioè spirito divino che partecipa della molteplicità.

Qualche teologo potrebbe obiettare, che il limite, il molteplice e il materiale sono aspetti diversi di una stessa realtà. A questa obiezione si può rispondere che l'attributo principale del mondo sensibile è l'estensione e che si possono benissimo immaginare realtà molteplici (ad esempio i numeri), che si limitano e determinano a vicenda, ma che non partecipano dell'attributo dell'estensione, cioè non sono materiali. Lo stesso discorso vale per gli angeli e gli Eoni della teologia gnostica: questi spiriti divini non sono ancora Dio, perché in essi la sostanza divina non supera il grado della molteplicità degli stati di coscienza, ma non sono neanche esseri umani, perché non sono più imprigionati in quella realtà dotata di estensione che noi chiamiamo materia.

In conclusione, possiamo dire che nella teologia gnostica l'angelo è l'Uomo che giunge ad una tale conoscenza di sé da riuscire a svincolare il proprio pneuma divino dai lacci del mondo materiale, ma che non è ancora in grado di sciogliere il proprio Io nell'assoluta unità del Tutto.

## Angelologia Patristica

Da una analisi della Bibbia Septuaginta ( lingua greca), i Padri della chiesa cristiana, basarono la loro ricerca teologica sugli Angeli, per stabilirne il ruolo, la loro creazione e per capire dove vivessero.

Secondo Origene, la creazione degli Angeli fu antecedente a quella dell'essere umano; Giustiniano, Ireneo, Lattanzo, Ambrogio, seguendo Il libro di Enoc, molto considerato dalla chiesa cristiana dei primi secoli, ritennero gli Angeli -i figli di Dio che peccarono con le figlie dell'uomo-.

In ragionamento di ciò Tertulliano pensò che gli Angeli avessero un corpo visibile al loro Creatore, con il quale prendevano forma umana.

Dall'inizio del IV secolo, la chiesa cristiana, nel rifiutare la precedente canonicità del Libro di Enoc, negò la corporeità degli Ageli. Tra i sostenitori di questa tesi:Tito di Bostra, Eusebio di Cesarea, Gegorio di Nissa e Giovanni Crisostomo. Ma nonostante ciò, la credenza della fisicità degli Angeli, imperversò per tutto il Medioevo.

Pseudo- Dionigi l'Areopagita nel suo *De caelesti hierarchia* riprende parte della classificazione elaborata dal pagano Proclo stabilendo la gerarchia angelica in base alla prossimità a Dio seguendo tale ordine: i serafini (più vicini a Dio) seguiti dai cherubini, dai principati, dalle dominazioni, dalle virtù, dalle potestà, dagli arcangeli e dagli angeli (questi ultimi i più lontani).

### *Angelologia scolastica*

Con la scolastica il tema "angelico" si focalizza sulla natura di questi esseri spirituali trovando nel Concilio Lateranense IV (1215) uno dei momenti più significativi.

Il primo autore a offrire largo spazio a questa meditazione fu Onorio di Ratisbona fu il quale dedicò al tema ben quattro capitoli del suo *Elucidarium* (composto tra il 1108 e il 1110).

### *Cattolicesimo*

Nel Cattolicesimo gli angeli sono creature di Dio, spirituali, incorporee dotate di intelligenza e volontà propria e tra gli esseri visibili, sono quelli con il più alto grado di perfezione.

La loro esistenza è verità di fede confermata dalla Sacra Scrittura e dalla tradizione cattolica. Secondo S.Agostino il termine *angelo* non definisce l'essere della creatura bensì l'ufficio o il compito assegnato da Dio.Sono realtà spirituali alle dirette dipendenze di Dio.

Nella Chiesa cattolica gli angeli assumono una dimensione fortemente cristologica, annunciano Cristo, lo servono, sono messaggeri, sono creati fin dalla loro origine in funzione del suo regno e del suo disegno di salvezza e di vita.

Hanno anche la funzione di assistere e proteggere la Chiesa\_e la vita umana, per questo vengono invocati nelle celebrazioni e nelle preghiere dei fedeli. Sono segno della provvidenza di Dio e circondano con la loro protezione ed intercessione tutta la vita umana del fedele. Secondo le parole di Gesù, ognuno ha un proprio angelo custode.

Secondo la Chiesa Cattolica nella *Bibbia*, Libro di Tobia, si legge che gli arcangeli sono coloro che siedono alla presenza di Dio, ne contemplano la gloria e lo lodano incessantemente. La Chiesa cattolica celebra la memoria di tre angeli in particolare:

- Michele è a capo delle schiere celesti. È lui che scaraventò Lucifero lontano dal Paradiso. Nel Libro di Daniele (XII, 1) viene indicato come particolare protettore del popolo di Israele.
- Gabriele si suppone lottò con Giacobbe (Genesi XXXII), rompendogli il femore e gli diede

il nome di Israele. Apparve alla Vergine Maria, annunciandole la nascita di Gesù (Annunciazione).

- Raffaele è citato nel Libro di Tobia e lo accompagnò nel viaggio in Mesopotamia per recuperare il denaro del padre, liberò Sara da un diavolo e favorì il matrimonio di questa con Tobia. È spesso identificato come l'angelo custode per eccellenza.

Dal 1670 papa Clemente X, stabilisce definitivamente nel rituale cattolico, la festa dell'angelo custode: il 2 ottobre.

### *Gnosticismo*

Il tema degli "angeli" ha un ruolo centrale nelle dottrine religiose gnostiche. Con Gnosticismo, termine coniato in Europa nel XVIII secolo, gli studiosi classificano un fenomeno religioso diffusosi nel vicino Oriente e nel Mondo Classico intorno al I-II secolo d.C. Le radici di tale fenomeno religioso si riscontrano in una comunità battista samaritana che, assieme a quelle giudaiche non rabbiniche, ebbe origine dal mistico e asceta Giovanni Battista. Dopo la sua morte il movimento *battista* si divise in vari tronconi. In uno di questi, quello *samaritano* che ebbe in Dositeo, Simone e Menandro, alcuni dei suoi più significativi rappresentanti, si svilupparono per la prima volta alcune originali dottrine religiose, la principale tra queste voleva il mondo non creato da un dio creatore quanto piuttosto dagli degli angeli degenerati che non conoscevano la natura del loro stesso creatore. Il battesimo, aveva lo scopo di far riacquistare l'immortalità agli uomini negata da questi angeli. Contemporanei ai seguaci di Gesù di Nazareth, anche i seguaci di Simon Mago, attribuivano al loro "maestro" delle qualità divine, incarnando egli stesso la potenza di Dio discesa sulla terra per ristabilire l'ordine.

Così l'apologeta cristiano Giustino di Nablus, riporta nella Prima apologia dei Cristiani (23, 3) queste credenze:

*Gli angeli governavano male il mondo perché ognuno voleva la supremazia, perciò egli venne per stabilire le cose in ordine. Discese trasfigurato, fattosi simile alle virtù, alle potenze, e agli angeli, per poter apparire tra gli uomini come un uomo, sebbene egli non fosse un uomo; si è creduto che egli abbia patito in Giudea, mentre egli non ha patito.*

## **L'oscurantismo**

Da circa 500 anni gli angeli erano stati spazzati via, già nel Medioevo dalla Santa Inquisizione, che ne temeva il culto. Oggi sono tornati ad insediarsi nel cuore di chi li ama.

Statistiche alla mano, almeno il 60% degli Italiani e addirittura l'80% degli Americani crede nella loro esistenza.

A riprova di ciò, si consideri il numero di pubblicazioni, siti internet, programmi televisivi, spot pubblicitari e perfino linee di moda ad essi ispirati o dedicati, che fanno a gara nel riproporre l'immagine, con il suo carico di significati simbolici.

Quello del culto angelico è un ritorno che i sociologi attribuiscono alla grande ondata di spiritualità che negli ultimi decenni ha fatto leva, fondamentalmente, sulle paure dell'uomo moderno, alle prese con un momento fra i più difficili della sua storia.

Ciò induce al recupero di quei valori umani e spirituali che sono i soli in grado di restituire senso alla nostra vita, nel tentativo di ricercare una nuova identità, nella quale sia possibile tornare a riconoscerci.

**Gli angeli sono tornati!**

Il loro messaggio infatti è personale, rivolto a ciascuno in modo esclusivo e mai generalizzabile. L'angelo ci chiama per nome, conosce il nostro speciale codice di comunicazione, conosce il nostro cuore.

**Ma chi è questo l'Angelo?**

Un essere spirituale, incorporeo, dotato di coscienza e di conoscenza che è pura intuizione e visione vasta della realtà. In greco, il suo nome significa "messaggero", poiché il compito dell'angelo, la sua funzione principale, è quella di fare da tramite fra cielo e terra, luce ed ombra, vale a dire fra le due diverse dimensioni dell'essere: quella divina (immateriale) e quella umana (materiale), che egli ricollega e rimette in comunicazione fra loro. Di per sé privo di forma, l'angelo è dunque pura in-formazione.

Non stupisce che la sua presenza abbia assunto un'importanza decisiva proprio nell'epoca dell'informazione globale. Egli non si limita a fare il messaggero, lui stesso stesso è "messaggero", testimone della presenza del Dio vivente dentro l'uomo. E intorno a lui. Non è perciò possibile parlare dell'angelo, se non in relazione a Dio stesso, di cui egli è emanazione e riflesso.

Già nella Divina Commedia, Dante si riferiva agli angeli come ad altrettanti specchi, che riflettono, moltiplicano e diffondono all'infinito la Luce Divina. Una Luce incommensurabile – quella della Verità – che l'uomo non potrebbe tollerare tutta intera, se non fosse per il mediatore alato, che funge da filtro, perché ad ognuno di noi, la Verità venga somministrata in giusta misura, secondo il livello di coscienza e di maturità.

Latore della Grazia Divina, l'angelo ha il compito di rivelare a noi stessi, affinché diveniamo consapevoli delle nostre potenzialità e possiamo, a nostra volta, diffondere nel mondo la medesima Luce. Per farlo, ci domanda di realizzare noi stessi secondo la nostra più intima natura, superando i nostri limiti, le nostre paure e i nostri condizionamenti, per poter svolgere spontaneamente e liberamente il nostro compito di vita; la missione per la quale siamo venuti su questo pianeta, in questa precisa epoca, con questo corpo, questo carattere e queste particolari capacità. Ciò che il nostro angelo si aspetta da noi, insomma, è che giungiamo alla coscienza di noi stessi.

### *Angeli /Arcangeli e loro vibrazioni*

I nomi degli Angeli sono vibrazioni che ci ricollegano con i livelli più profondi del nostro essere. Pronunciarli, ascoltarli o scriverli in ebraico, è considerato un atto sacro, poiché è un rituale

evocativo di forze riposte in noi che possiamo richiamare alla vita.

I nomi degli Angeli portano nelle nostre case la loro vibrazione, diventando nutrimento per l'anima e favorendo una più profonda consapevolezza dell'amore, un più alto livello di coscienza e una più autentica passione per la vita. I nomi di questi spiriti eletti sono vibrazioni d'Amore e contengono messaggi di verità capaci di trasformarci nel profondo e di metterci in contatto con la nostra natura originaria.

Il sistema di sette maggiori arcangeli è una antica tradizione dell'angelologia di matrice biblica.

Differenti fonti sono in disaccordo sull'identificazione dei sette arcangeli, e sono in disaccordo sui sette lumi tradizionali: Sole, Luna, Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno, ai quali ogni Arcangelo dovrebbe corrispondere.

I più antichi riferimenti al sistema dei sette arcangeli, compare nel Libro di Enoch (l'Etiopico Enoch), dove vengono associati a Michele, Gabriele, Raffaele, Uriel, Raguel, Zerachiel e Remiel.

Secoli dopo, Pseudo-Dionigi li associa a Michele, Gabriele, Raffaele, Uriel, Camael, Jophiel e Zadkiel (o Hesediel).

Papa Gregorio I li identifica come Michele, Gabriele, Raffaele, Uriel, Simiel, Orifiel, e Zachariel.

I sette arcangeli compaiono specialmente nel rituale magico, a cui ogni arcangelo corrisponde un sigillo.

Arcangelo è un tipo di angelo, presente nel Cristianesimo, nell'Ebraismo e nell'Islam.

L'etimo deriva dal latino "archangelus" (a sua volta derivante dal greco archànghelos), composto dalle parole greche "àrchein", comandare e "ànghelos", angelo (la traduzione letterale è "messaggero").

## Nel Giudaismo

Non ci sono espliciti riferimenti agli arcangeli nei testi canonici della Bibbia Ebraica (Vecchio Testamento). Solitamente si trovano menzioni più generali ad angeli, a partire dal Pentateuco in cui compaiono nelle storie di Abramo (che incontra tre angeli presso il luogo detto "le Querce di Mamre", che gli annunciano la nascita del figlio tanto atteso, Isacco), Giacobbe (che, secondo la tradizione, lottò con Dio; in quella stessa notte Dio gli dà un nuovo nome, Israele, che in aramaico significa "forte con Dio", se ne trova riscontro nella stessa Bibbia) e Lot (che fu avvertito da un angelo riguardo agli impedimenti per la costruzione delle città di Sodoma e Gomorra), per poi intensificare la loro presenza nei libri più tardi come quello di Daniele e di Tobia: "Dal libro di Tobia 12,1.5-15,20: "...allora l'angelo disse loro in segreto: "Benedite il Dio del cielo e lodatelo davanti a tutti i viventi, perché egli ha usato con voi la Sua misericordia. È bene tenere nascosto il segreto del re; ma è degno di lode rivelare e proclamare le opere di Dio. Buona cosa è la preghiera unita al digiuno, e assai meglio è fare l'elemosina che accumulare tesori; l'elemosina infatti libera dalla morte, purifica dai peccati e fa trovare la misericordia e la vita eterna. Quelli che commettono il peccato e l'iniquità sono nemici della loro stessa vita. (...)E proprio poiché tu eri gradito a Dio, fu necessario che la tentazione ti mettesse alla prova.(...) Io sono l'angelo Raffaele, uno dei sette che stanno davanti al Signore. È ormai tempo che io torni a Colui che mi ha mandato; voi dunque benedite Dio e fate conoscere a tutti le Sue meraviglie".

I primi riferimenti agli arcangeli si hanno nella letteratura del periodo inter-testamentale.

Secondo il Rabbino Simeone ben Lakish di Tiberias (230-270), tutti i nomi specifici degli angeli furono ripresi dai giudei dalla Babilonia.

Per la tradizione rabbinica, il Qabbaláh, e secondo il libro di Enoch, il numero usuale degli arcangeli è almeno sette, che sono gli angeli focali. I tre più alti arcangeli sono comunemente identificati come: Michael, Raphael e Gabriel. C'è confusione invece riguardo ad uno degli otto nomi di seguito, non considerato propriamente un arcangelo. Questi sono: Uriel, Sariel, Raguel, Remiel, Zadkiel, Jophiel, Haniel e Chamuel

*Il Nuovo Testamento* parla raramente di angeli, e fa solo due riferimenti agli arcangeli: Michele in Giuda 1:9 e I Tessalonicesi 4:16, dove la «voce di un arcangelo» è sentita al ritorno di Cristo. Contrariamente alla credenza popolare, Gabriele non è mai chiamato arcangelo nei Vangeli.

A partire dall'VIII secolo la Chiesa cattolica consente la venerazione e invocazione di tre Arcangeli: Michele, Gabriele e Raffaele, in passato era diffusa l'invocazione di Uriel come il quarto arcangelo. Gli Ortodossi menzionano "sette arcangeli". Uriel è incluso, e gli altri tre più spesso citati sono Sealtiel, Jehudiel e Baraquiel.

## **Mediatori celesti**

### *1. La mediazione e il Dio unico*

Si può dire che nella Bibbia non si trovano mai i termini mediazione e mediatore; ma la realtà che essi indicano è presente dovunque, nella vita profana ed in seno alla vita religiosa. Questa presenza di mediazioni e di mediatori, anche umani, nella vita religiosa del popolo di Dio può a prima vista sorprendere. Non sorprende vedere le antiche religioni non bibliche porre, tra gli dèi supremi e l'umanità, tutta una serie di divinità secondarie o di spiriti, poi degli uomini (re, sacerdoti, ecc.) che erano più o meno mediatori o intercessori.

Ma il Dio della Bibbia è unico, trascendente, onnipotente. Perché quindi ricorrere ad intermediari? "Non c'è mediatore quando si è soli" (Gal 3, 20).

D'altra parte l'uomo biblico ha spesso il sentimento vivissimo della sua responsabilità personale di fronte a Dio. Questo era già vero, anche all'epoca in cui l'individuo era ancora profondamente immerso nel gruppo: "Se uno pecca contro Dio, diceva il vecchio Eli, chi può intercedere per lui?" (1 Sam 2, 25).

Queste verità sono innegabili. Tuttavia le mediazioni hanno avuto una parte essenziale nella storia religiosa del Vecchio Testamento, preparando in tal modo la venuta dell'unico "mediatore di un'alleanza migliore" (Ebr 8, 6).

### *2. I mediatori nell'Antica Alleanza*

I pagani avvertivano l'insufficienza delle mediazioni umane con la divinità; perciò ricorrevano all'intervento celeste degli dèi inferiori. Israele rigetta questo politeismo, ma la sua dottrina degli angeli prepara il popolo di Dio alla rivelazione del mediatore trascendente.

Secondo un antico racconto, Giacobbe vide in sogno a Bethel gli angeli del santuario stabilire il legame tra cielo e terra (Gen 28,12). Ora, dopo l'esilio, la dottrina degli angeli prende uno sviluppo sempre più considerevole. Si descrivono quindi la loro intercessione per Israele (Zac 1, 12 s), i loro interventi in suo favore (Dan 10, 13; 21; 12, 1), gli aiuti per portano ai fedeli (Dan 3, 49 s; 6, 23; 14, 34-3; Tobia), di cui presentano le preghiere dinanzi al Signore (Tob 12, 12).

Malachia descrive persino un misterioso messaggero, l'angelo dell'alleanza, la cui venuta nel santuario inaugurerà la salvezza escatologica (Mal 3, 1-4). Qui non si tratta più di una mediazione umana: attraverso quest'angelo enigmatico, Dio stesso interviene per purificare il suo popolo e salvarlo.

### *3. Il mediatore della Nuova Alleanza*

Alle soglie del Nuovo Testamento, Gabriele, mediatore celeste, inaugura fra l'uomo e Dio il dialogo che prelude alla nuova alleanza (Lc 1, 5-38). La risposta decisiva gli è data da Maria. Parlando in nome del suo popolo come "figlia di Sion", essa accetta di diventare madre del re-messia, Figlio di Dio. Giuseppe (Mt 1, 18-25), Elisabetta (Lc 1, 39-56), Simeone ed Anna (2, 33-38), tutti coloro che "attendevano la consolazione di Israele", in seguito non hanno che da accogliere "il salvatore" (2, 11) venuto per mezzo di essa. Gesù è il mediatore della nuova alleanza (Ebr 9, 15; 12, 24) tra Dio e l'umanità, migliore dell'antica (8, 6). Ormai per mezzo suo gli uomini hanno accesso a Dio (7, 25).

Questa verità è presente, in forme diverse, dovunque nel Nuovo Testamento. Gesù muore, risorge, riceve lo Spirito in nome ed a vantaggio del resto di Israele e di tutti gli uomini. La sua mediazione rifluisce persino sulla creazione e sulla storia dell'antica alleanza. Gesù è mediatore perché vi è



stato chiamato dal Padre suo ed ha risposto a questa chiamata, così come avveniva per i mediatori del Vecchio Testamento. Ma, nel caso suo, chiamata e risposta sono collocate al centro del mistero del suo essere: egli, che era il "Figlio", "divenne partecipe del sangue e della carne" e divenne "uomo egli stesso". Appartiene in tal modo alle due parti che riconcilia in sé. Il Figlio pone fine alle antiche mediazioni, realizzando la mediazione escatologica.

### **Nemesis l'Angelo dell'Apocalisse**

*Nemesis* è conosciuto come l'Angelo distruttore, colui che avrà il compito di distruggere con la sua spada dalla lama invisibile, il mondo quando sarà giunto il momento!

E' un Angelo con due ali a dir poco strane: una di colore bianco e una di colore nero: Yin e Yang, bene e male, positivo e negativo.

Lui sta sulle due metà che costituiscono la vita degli esseri umani, la vita è fatta dal bene e anche dal male e tutto ciò che comporta questi due temi.

Il suo compito è quello di osservare che il male dalla sua...ingombrante metà, non si prenda tutto lo spazio, invadendo la parte del bene perché se questo accadesse, i mostriciattoli apocalittici, avrebbero il sopravvento.

L'Angelo distruttore è una metafora che va interpretata, Dio se vorrà pianificare il mondo con una distruzione di massa non ha certo necessità di un Angelo che lo faccia per Lui.

*Nemesis* è una potenza divina messa a guardia dell'Umanità, funziona da spartiacque, deve tenere ben separate le due grandi correnti:

- bene
- male

perché il libero arbitrio dell'essere umano non confonda il bene con il male, perché non subisca inganni da parte della corrente negativa.

*Nemesis* con la sua potente spada dalla lama invisibile, sguainata sulle due metà delle due Emozioni, fa buona guardia e non permette più di quanto Dio non voglia.

E fino a quando le due Emozioni non si fonderanno, la vita e il mondo saranno in salvezza.

## **Zarathustra**

Lo Zoroastrismo è una religione fondata nell'antica Persia dal profeta Zoroastro, nome grecizzato di Zarathustra. Le dottrine predicate da Zoroastro sono conservate nelle sue Gatha, i salmi contenuti nel testo sacro noto come Avesta.

Le Gatha raffigurano il culto monoteistico di Ahura Mazda ("Signore saggio") e il conflitto cosmico di Verità e Menzogna. Tutto ciò che è buono è emanazione di Ahura Mazda: Spenta Mainyu (il "Sacro Spirito", forza creativa) e le entità che lo assistono. Tutto il male è causato dal "gemello" di Spenta Mainyu, Angra Mainyu (lo "Spirito malvagio"; in persiano, Ahriman) e dai suoi aiutanti.

Angra Mainyu è malvagio per scelta, in quanto alleato della Menzogna, mentre Spenta Mainyu ha scelto la Verità, come possono scegliere gli uomini: dopo la morte l'anima di ciascuno sarà giudicata al Ponte del Giudizio; il seguace della Verità lo attraverserà e sarà condotto in paradiso, mentre gli amici della Menzogna precipiteranno nell'inferno. Il male sarà infine eliminato dal mondo grazie a una sorta di prova del fuoco.

La complessità strutturale delle Gatha è stata spiegata partendo dal presupposto che Zoroastro abbia armonizzato due sistemi religiosi. Il primo, delineato nelle Gatha, è molto probabilmente opera dello stesso Zoroastro e descrive il culto di Ahura e delle sue emanazioni; il secondo, incentrato sul culto di un Signore custode della Verità, è attestato in una parte dell'Avesta, la Liturgia dei Sette Capitoli composta dopo la morte di Zoroastro, che presenta, attribuendole al maestro, dottrine alquanto diverse da quelle delle Gatha. Nei Sette Capitoli le emanazioni compaiono accompagnate da altre astrazioni sacrali; lo stesso Ahura Mazda, con i suoi attributi divini e le mogli (Ahurani), è più assimilabile al dio Varuna del più antico testo religioso indiano, il Rig Veda, che alla divinità presentata da Zoroastro. Nei Sette Capitoli si venera anche haoma, una bevanda inebriante, identificabile con il soma degli induisti, che era stata oggetto degli attacchi di Zoroastro. Anche il culto degli spiriti degli antenati, della natura e di altre divinità, fra cui il Fuoco, corrisponde a quanto si trova nei testi vedici.

Le Gatha e i Sette Capitoli fanno parte di una più ampia liturgia, lo Yasna, le cui sezioni rimanenti costituiscono ulteriore testimonianza di uno zoroastrismo a cui si sovrappongono quegli elementi del politeismo dei popoli ari riscontrabili anche negli Yasht, gli inni rivolti alle singole divinità. L'ultima parte dell'Avesta, il Vendidad o Videvdat, fu composto nella Persia orientale, come rivelano la lingua e i toponimi, dopo la conquista greca della Persia nel IV secolo a.C.: è fondamentalmente una codificazione del rituale e della legge che rispecchia i costumi attribuiti dallo storico greco Erodoto ai magi, una casta sacerdotale nata fra i medi.

### *Una dottrina dimenticata*

La storia della Persia iniziò a Battria e prima ancora che un governatore vi regnasse in nome dei re divini, visse a Battria un uomo che sarebbe diventato, più di qualsiasi altro, una figura determinante per la notorietà della cultura persiana in occidente. Costui fondò una religione e diede alla Persia una nuova spiritualità. Ma ancora di più: egli ha elaborato una visione del mondo che ha avuto ripercussioni decisive sulla nostra stessa cultura, plasmandola in aspetti non secondari. L'uomo era Zarathustra.

Quando gli arabi conquistarono la Persia e vi diffusero l'islamismo, la religione antico-iraniana scomparve quasi completamente dalla regione e Zarathustra rimase a lungo, per i posteri, un profeta la cui dottrina era stata superata e soppiantata da quella di fondatori di religioni più affermate - Gesù Cristo, Maometto, Budda.

Un uomo quindi irrevocabilmente travolto dalla storia. Pur tuttavia, molti principi teologici delle religioni moderne, la cui origine fu a lungo ricercata nei profeti ebraici, sono già delineati negli scritti di Zarathustra. Questo è già un motivo sufficiente per chiedersi se la religione ebraica e, in seguito, il cristianesimo e l'islamismo non siano stati profondamente influenzati dal suo insegnamento.

### *Zarathustra e la religione antico-iraniana*

Sulla persona di Zarathustra (il cui nome significa "l'uomo dai vecchi cammelli") sappiamo ancor oggi ben poco. Gli storici disputarono a lungo sulla sua data di nascita e sui luoghi in cui visse e agì. Non esistono indizi veramente affidabili anche perché i suoi insegnamenti vennero messi per iscritto secoli dopo la sua morte con l'eccezione delle Gàthà, le prediche in versi, o inni, che si ascrivono a Zarathustra stesso; anche quest'ultime però ritraggono la biografia del profeta a tratti vaghi. La leggenda si basa solo su scritti postumi. Oggi la maggior parte dei ricercatori è arrivata alla conclusione che Zarathustra dovrebbe essere nato attorno all'anno 630 prima dell'epoca cristiana nella città di Battria. Di conseguenza non era un persiano bensì un battriano, come allora si chiamavano gli abitanti della regione. Ma apparteneva come i persiani agli Arya, la grande stirpe indoeuropea che a partire dal terzo millennio prima di Cristo si era spinta ininterrottamente dall'Asia centrale verso sud. Il nome Arya (oggi arii o ariani, da cui Iran, "paese degli ariani") se lo erano scelto gli stessi bellicosi nomadi; significa "i nobili" e doveva rendere evidente il distacco che volevano frapporre tra loro e i popoli sottomessi.

Gli iraniani dividevano i loro dei in due classi: le divinità superiori della luce che abitavano nel cosmo, gli ahura, e gli spiriti inferiori che dimoravano nella terra, nel vento, nell'acqua e nel fuoco, i daeya. Nessun uomo però si sentiva in grado di comprendere razionalmente l'autorità di tali dei, talvolta li si percepiva senza un motivo ben identificabile come amici e soccorritori, altre volte crudeli e distruttori. Mancava ancora un profeta che, col suo messaggio, delineasse in quell'insondabile complesso di divinità un ordine profondo e illuminante. Gli iraniani potevano solo sperare di rendere clementi quegli dei misteriosi e inquietanti tramite canti di lode e doni sacrificali. I sacerdoti e il popolo bevevano, in determinate occasioni, una bevanda inebriante che portava il nome del loro dio dell'estasi, Haoma, e con danze ritmiche interminabili cadevano in trance per percepire, sia pur per brevi momenti, l'incantevole ebbrezza dell'immortalità, come i loro dei. Zarathustra si accorse ben presto dell'inadeguatezza di tali rituali, dato che all'età di vent'anni abbandonò la sua patria e partì in solitudine. Lui, che si nominava uno zaotar, poeta sacro e predicatore, voltò le spalle al mestiere di sacerdote che aveva intrapreso seguendo le orme del padre. Dieci anni, forse anche vent'anni, dovettero durare le peregrinazioni del religioso viandante. Nell'Avesta (la bibbia di Zarathustra) troviamo scritto soltanto che alla fine, sul fiume Daitya, gli apparve un angelo e si sarebbe verificato uno dei più fecondi avvenimenti per la storia delle religioni.

### *L'apparizione dell'Angelo*

Zarathustra ebbe la visione della lotta cosmica tra le forze del bene e del male, tra Dio e Satana; poi della resurrezione dei morti nel giorno del giudizio universale e della continuazione dell'esistenza dopo la morte, nel paradiso o nell'inferno - tutto ciò molto prima che i profeti di altre religioni annunciassero gli stessi principi. Se le supposizioni degli storici sono esatte questo è avvenuto negli anni che vanno dal 610 al 590 prima dell'epoca cristiana. Quindi seicento anni prima di Cristo e mille e duecento anni prima di Maometto, ma seicento anni dopo Mosé.

Sul fiume Daitya apparve - così raccontano le Gàthà - al religioso viandante, dopo lunghe

meditazioni, l'angelo Vohu Manu "animo buono" avvolto in uno splendido mantello di luce che lo condusse al trono del dio Ahura Mazda "signore saggio".

Zarathustra salutò il dio con un inno che culminava con le parole: "... io bramo, con queste mie parole, conoscere te, di tutti il più saggio, il creatore di ogni cosa per tramite dello Spirito santo".

Passarono diversi anni prima che Zarathustra, dopo quella visione, uscisse dalla solitudine iniziando quindi a predicare nella capitale della sua patria. La gente lo ascoltava senza troppo interesse, i sacerdoti e i nobili lo respingevano duramente. Pochi furono i seguaci che si strinsero attorno a lui e lo accompagnarono nei suoi viaggi di predicazione sulle piazze dei mercati nelle città, nei paesi e negli accampamenti di tende. Dopo anni di delusioni e di persecuzioni lasciò Battria e coi pochi suoi discepoli andò nel regno di Corasmia. Il re Vistaspa lo accolse benevolmente, tenne lunghe conversazioni con lui e si convertì alla nuova fede: fu un successo decisivo. I nobili a corte seguirono ben presto l'esempio del re, così fecero pure i sacerdoti. Zarathustra poté iniziare la sua opera. Sotto la protezione del re fece costruire davanti alle porte della città il suo famoso tempio del fuoco al cui altare, all'aperto, i sacerdoti intonavano canti e catechizzavano il popolo. Non c'era più bisogno di sacrificare vittime animali per rendere benevoli gli dei. Chi agiva secondo i precetti del "saggio signore", Ahura Mazda, cioè rettitudine, laboriosità e onestà, poteva sperare nella grazia divina per l'avvenire. Keshmar divenne la residenza di Zarathustra e in quella città affluirono i curiosi per ascoltare le sue prediche, da lì partirono i suoi allievi come missionari nelle province lontane e in altri regni. Ciò nonostante non mancarono le difficoltà e gli ostacoli. La casta dei nobili sacerdoti, da lungo tempo insediati nella città, rimase testardamente fedele alla religione preesistente e si coalizzò con i principi degli stati vicini contro il riformatore. La guerra che seguì fu fatale al fondatore della religione e al suo protettore, il re Vistaspa. Zarathustra rispose ai suoi avversari non meno bellicosamente, come indica un passo delle sue prediche in versi a noi pervenute: "Nessuno di voi presta ascolto alle parole e alle istruzioni del servo della menzogna perché costui getta la casa e il paese, la provincia e lo stato in miseria e rovina. Quindi opponetevi a lui con le armi!".

Si arrivò così alla prima guerra di religione sul territorio persiano. Per Zarathustra terminò in una catastrofe. Le truppe nemiche, quando penetrarono nella capitale, bastonarono a morte il vecchio di settantasette anni prima di doversi ritirare in fuga. Zarathustra morì da martire - come tanti padri fondatori di religioni. Avvenne attorno all'anno 553 a.C.

### *Le idee originarie*

Secondo la leggenda, la dottrina di Zarathustra fu scritta, ancora ai tempi del maestro, con inchiostro d'oro su dodicimila pelli di bue e venne poi conservata nella biblioteca reale di Persepoli. Di quell'originale non ci è pervenuto alcunché, dev'essere verosimilmente finito alle fiamme nell'anno 330 prima dell'epoca cristiana quando i soldati di Alessandro il Grande, conquistata la città, vi appiccarono fuoco. Ciò che è rimasto sono copie redatte seicento anni dopo da sacerdoti sulla base di altri esemplari dell'Avesta; anche di quelle ci sono pervenute soltanto parti frammentarie perché gli arabi, durante la loro avanzata conquistatrice, operarono ripetute distruzioni. I brani a noi pervenuti forniscono in ogni caso sufficienti chiarificazioni sulla sua dottrina. A questo punto sorge il dubbio: si tratta sempre di idee originarie di Zarathustra? Probabilmente ben poco dev'essere cambiato dalla prima stesura di mille anni precedente, ma per gli studiosi di religioni il corpo di informazioni redatte dai sacerdoti posteriori a Zarathustra non è fino in fondo attendibile. Zarathustra ha - come molti padri di religioni - lasciato ben poco di scritto. Di tutto ciò che ci è pervenuto solo le Gàthà (Gli inni) nei libri Yasna (Riti del sacrificio) potrebbero essere ascritti direttamente a lui; esse furono infatti redatte in un dialetto simile al sanscrito come era allora in uso a Battria. Si tratta però di pochi punti di riferimento precisi che, nonostante ciò,

permettono di ricostruire con una certa approssimazione i caratteri grandiosi e unici della sua dottrina.

### *Gli "spiriti immortali": gli angeli*

Zarathustra confutò la fede dei suoi padri che riconosceva un gran numero di ahura, le divinità della luce, e di daeva, i demoni. Egli sostenne che una sola di quelle divinità ahura era l'unico dio: Ahura Mazda, "saggio signore". Ahura Mazda non appare più agli uomini, come gli altri ahura, in maniera visibile, non sposa altre dee e non genera figli, non è nemmeno più una divinità volubile che incomprendibilmente dispensa a volte il bene, altre volte il male. Il suo Ahura Mazda non ha un'immagine corporea, è onnipresente, astratto e eterno; ben lontano dalle passioni umane incarna un principio facilmente identificabile: il bene. A questo unico dio si oppone però un antagonista col nome di Angra Mainyu, lo "spirito del male". Il grande oppositore, un daeva in origine, non lascia niente di intentato per distogliere gli uomini dalla fede nel bene.

Ci sono poi figure ausiliarie quali forze del bene e del male: sono spiriti e demoni derivati nelle loro qualità dalle divinità precedenti. Dalla parte di Ahura Mazda sta innanzitutto Spenta Mainyu, "spirito santo" che compare talvolta quale incarnazione dell'unico dio, altre volte come entità a se stante in qualità di annunciatore della volontà divina. I dei-servitori di questo "spirito santo" sono divinità della luce, amesha spentas, "spiriti immortali", gli angeli; essi ricevono di regola l'incarico di annunciare agli uomini i messaggi divini. Vohu Manu, "animo buono", era uno di quegli angeli apparso a Zarathustra per accompagnarlo al trono di dio.

### *La creazione*

Dalla parte dello "spirito del male", Angra Mainyu, stanno i daeva, i demoni. A quel gruppo appartengono la maggior parte delle divinità venerate dai contemporanei di Zarathustra e sono spiriti cupi al servizio del male. Dio è eterno ma la lotta tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre, è limitata nel tempo, così insegnò Zarathustra. La lotta iniziò dopo che Dio aveva creato un mondo senza peccato, abitato da un uomo e da un animale ideali. Allora nel regno della luce di Ahura Mazda comparve il suo antagonista Angra Mainyu che negò la creazione divina e volle corromperla secondo le sue attitudini. Passarono tremila anni finché lo spirito del male riuscì a penetrare nel mondo senza peccato e a eliminare l'uomo e l'animale ideali. Da quel momento si moltiplicarono sulla terra i demoni inferiori generati da Angra Mainyu. Lo spirito del male non riuscì però a scacciare dal mondo l'influenza del bene perché sia l'uomo che l'animale ideali avevano lasciato il loro seme sulla terra. Da quel seme nacquero, magicamente, la prima coppia umana e le prime specie animali. In quelle nuove forme viventi erano però frammischiati sia il bene che il male, l'epoca d'oro del paradiso senza antagonismi e senza peccato era finita. Fu così che iniziò la storia universale costellata da conflitti e intrighi drammatici: da quel momento l'uomo fu, ed è ancora, chiamato a scegliere tra il bene e il male.

La nuova epoca durava da trentamila anni. Poi Dio decise di aiutare gli uomini inviando tra loro un profeta: Zarathustra. Il profeta però viene riconosciuto tale solo da una minoranza degli uomini e più tempo passerà dalla sua morte, più gli uomini si allontaneranno dalla morale e dalla virtù. Come punizione Dio condannerà il mondo a una catastrofe di inondazioni, di incendi e di guerre disastrose, quindi i suoi angeli suoneranno le trombe del giudizio universale. Così gli uomini tutti si alzeranno dalle loro tombe e dovranno rispondere al cospetto del divino Signore della loro vita, se hanno accettato o rifiutato il messaggio spirituale del profeta. Mentre per i fedeli inizia a quel punto una vita eterna nel regno di Dio, gli altri saranno condannati all'eterno tormento nell'inferno. Alcuni caratteri di questo insegnamento religioso erano nuovi, mai formulati e predicati fino ad allora da

nessun altro uomo. Spesso si tratta di concetti che i cristiani, gli ebrei e i musulmani, pur con tutte le differenze nei dettagli, riconoscono a loro familiari, ovvi addirittura. Tutto ciò fu annunciato seicento anni prima della nascita di Cristo. In ogni caso però la dottrina di Zarathustra nacque mezzo millennio dopo Mosé e più di un secolo dopo la venuta dei grandi profeti ebraici Isaia, Geremia e Elia.

### *La fede in un unico Dio e gli indiani arii*

Zarathustra ha fondato una religione monoteistica ma non fu il primo ad annunciare il credo in un unico dio. Gli ebrei, i cristiani e i musulmani ascrivono tale primogenitura al patriarca ebreo Abramo che attorno al 2100 a.C. emigrò dalla Mesopotamia a Cana. Abramo visse mille e cinquecento anni prima di Zarathustra, anche Mosé e Isaia sono precedenti al padre della religione dell'Iran orientale. Dunque Zarathustra è stato influenzato da quei profeti ebrei?

Battria era una città di commerci posta su una battuta via carovaniera sulla quale i mercanti del Mediterraneo si recavano fino in India e in Cina. Una città cosmopolita dunque, dove confluivano anche le idee dell'Oriente e dell'Occidente. Ciò nonostante è ben poco verosimile che il pensiero ebraico sia arrivato fino a Battria dato che gli ebrei non mostravano propensione a viaggiare così lontano e meno ancora a predicare ad altri popoli la loro religione. Zarathustra dovette ricevere stimoli da un'altra direzione. Ma quale? Nessun popolo del suo tempo, eccetto gli ebrei, credeva in un unico dio valido per tutti gli uomini. Un popolo però aveva mosso i primi passi in quella direzione: gli indiani arii.

Gli indiani avevano iniziato già un secolo prima di Zarathustra a sviluppare nella parte filosofica del loro Veda, la cosiddetta Upanisad (dottrina segreta), una nuova forma di religione. Non pochi tra i loro significativi pensatori presumevano che, dietro la complicata molteplicità degli dei, ci fosse una magica forza primigenia, un'anima universale creatrice del tutto che veniva chiamata brahman. Si trattava di un principio astratto quasi incomprensibile per le masse dei fedeli. I semplici contadini e artigiani continuavano a credere solo a Siva, Visnu e a mille altre divinità: per i colti sacerdoti quegli dei rappresentavano soltanto forme apparenti dell'inesauribile brahman.

Presso gli indiani si stava delineando, sia pur con contorni vaghi, l'idea del dio unico. Zarathustra conosceva forse quei testi? E' probabile. Addirittura molto verosimile dato che l'orientalista americano Richard Frye richiama l'attenzione sul fatto che le sue preghiere in versi, le Gatha, sono riconducibili per metro e ritmo al Veda dei brahman indiani. Lo stesso titolo dell'opera omnia Avesta (Sapere) corrisponde a quello della raccolta indiana di scritti religiosi Veda (Sapere). Inutile sottolineare che non dovrebbe esser stato difficile decifrare la "lingua sacra" degli indiani arii, il sanscrito, che era parecchio somigliante al dialetto di Battria. A quel tempo dovevano poi verificarsi frequenti contatti tra i sacerdoti arii dell'Iran orientale e dell'India settentrionale.

Zarathustra avrebbe quindi sviluppato ulteriormente, e in maniera radicale, ciò che gli eruditi indù avevano fatto germogliare; egli ha - indipendentemente dai profeti ebraici e con lo sguardo diretto all'India - impresso un nuovo corso all'idea di un principio primordiale, di un'anima universale. Vicino a Battria, molto lontano dalla Palestina, la culla dei profeti ebrei, ha preso corpo ancora una volta, e in un geniale atto creativo, la fede in un unico Dio. Zarathustra però non diventerà per questo un genio nella storia delle religioni. Elaborò soltanto ciò che gli ebrei avevano già formulato in maniera analoga. Dove sta dunque l'aspetto unico e originale che, prima di lui, nessun profeta annunciò?

### *L'esistenza del diavolo e il giudizio universale*

Oggi una gran parte degli studiosi di storia delle religioni, impegnati nell'analisi delle fonti storiche,

sono d'accordo nel loro giudizio su un punto: che Zarathustra fu il primo profeta ad annunciare l'esistenza di Satana. Zarathustra per primo ha considerato il mondo terreno come il luogo dello scontro tra il bene e il male e nessuno prima di lui ha chiamato gli uomini a fare una libera scelta tra queste due forze assolute. Zarathustra ha - come si espresse il suo lontano ammiratore e critico Friedrich Nietzsche in "Ecce homo" - "intuito per primo quella che è la ruota decisiva nell'ingranaggio delle cose, la traduzione della morale nella metafisica".

E' certo che questo modello ha dei precedenti - gli indiani arii e gli iraniani operavano da tempo una distinzione tra dei del bene e del male, suddividendo così l'universo in due mondi contrapposti - ma fu peculiare di Zarathustra l'aver fissato linee precise in quell'ordine ancora vago. Lui per primo predicò la resurrezione dei morti nel giorno del giudizio universale in cui l'uomo, al cospetto di Dio, deve rispondere delle sue buone e cattive azioni.

Prima di Zarathustra nessuno ha annunciato l'esistenza di un aldilà, del paradiso per i buoni e dell'inferno per i cattivi. Ciò che molti di noi credevano appartenesse alla tradizione ebraica non venne ideato per tramite di apparizioni nei deserti della Giudea o sul fiume Giordano, bensì nelle montagne e nelle steppe dell'Afghanistan e sulle rive dell'Amu Darja.

Gli ebrei ai tempi di Zarathustra conoscevano già i dieci comandamenti di Mosé e credevano che i peccatori suscitassero l'ira di Dio. La pena però li minacciava nell'aldiquà, per mano di un giudice, e spesso avveniva, come raccontano in maniera leggendaria le parti più antiche del Vecchio Testamento, che Dio intervenisse direttamente e funestasse i peccatori con la guerra e le epidemie. Una giustizia compensatrice nell'aldilà era sconosciuta anche agli stessi profeti Isaia e Ezechiele, che furono quasi contemporanei di Zarathustra. E' pur vero che nelle loro scritture si trova formulata la promessa che i morti sarebbero rinati, ma quella profezia per immagini e metafore annunciava più che altro la resurrezione dello stato di Israele dopo un periodo di decadenza: il loro pensiero era quindi legato all'aldiquà, era di tipo politico. Nell'immaginario degli ebrei esisteva soltanto un regno delle ombre dove tutti i morti sarebbero giunti, senza distinzioni tra ricompensa e pena, tra paradiso e inferno. Un tale regno delle ombre era in tutto simile all'ade dei greci. Gli ebrei non conoscevano ancora il diavolo quale potente antagonista di Dio. Nelle scritture bibliche di quel tempo Satana compariva soltanto quale esecutore di Jahvè e spirito della punizione, cioè doveva sempre adempiere al volere del suo supremo signore. Il diavolo non era ancora il demone ostinato che cercava di trionfare su Dio con l'aiuto degli uomini. Inoltre gli ebrei consideravano la storia dell'umanità come un unico susseguirsi di avvenimenti. Non si parlava ancora per loro della prima coppia umana, Adamo (in ebraico: essere umano) e Eva (in ebraico: terra), della svolta drammatica causata dall'apparizione del diavolo, del peccato originale e del divenire storico sulla terra che aveva come meta conclusiva il giudizio universale alla fine dei giorni.

### *Gli ebrei incontrano Zarathustra*

Gli ebrei consideravano la storia dell'umanità come un eterno ripetersi di avvenimenti simili, senza uno scopo intrinseco al divenire. Immagini e concetti religiosi degli ebrei di quel tempo non si discostavano molto da quelli degli altri popoli progrediti, dagli indiani ai cinesi ai babilonesi e egiziani fino ai greci e romani. Tre secoli dopo la morte di Zarathustra, gli ebrei pensavano diversamente. Nelle loro scritture bibliche si ritrovavano ormai quelle idee religiose che noi oggi consideriamo essere in tutto e per tutto ebraiche e, in senso traslato, cristiane, appartenenti alla cultura europea tutta. La diffusione delle idee religiose di Zarathustra venne assicurata dal sorgere di una potenza politica che riuscì a difendere efficacemente la nuova religione contro i suoi oppositori. Solo allora si realizzò per Zarathustra la possibilità di diventare famoso oltre i confini iraniani e di influenzare così in maniera decisiva altre religioni.

In nessun caso i persiani costrinsero un popolo sottomesso a convertirsi alla religione di

Zarathustra; al contrario, essi lasciarono a ciascuno la propria fede. Tutti i sudditi però avevano la possibilità di interessarsi attivamente alla nuova religione. Ciò dovette avere conseguenze imprevedibili e decisive per quel tempo. L'incontro con Zarathustra portò a una svolta religiosa di grande importanza presso uno dei popoli sottomessi: gli ebrei. Gli effetti furono di importanza storica mondiale. Gli ebrei di quel tempo passarono attraverso la più grande crisi della loro storia. Nell'anno 587 a.C. Nabucodonosor re di Babilonia aveva fatto distruggere la capitale ebraica Gerusalemme fino alle mura di cinta e deportato soprattutto uomini di lettere, sacerdoti, funzionari dell'amministrazione, commercianti e soldati nelle regioni del Tigri ed Eufrate. Lo stato ebraico non esisteva più, l'intera élite intellettuale, e con lei una parte del popolo, viveva sotto il dominio di governanti stranieri, molto lontano dalla patria nativa. Quell'epoca - che è entrata nella storia col nome di prigionia babilonese - ebbe fine per mano di Ciro, il Grande Re dei persiani; egli fece tornare gli ebrei nella terra dei loro padri dopo aver conquistato il regno babilonese. Ma idee e indirizzi spirituali di coloro che tornarono a casa erano diversi da quelli dei loro diretti antenati: nella loro permanenza in terra straniera erano stati influenzati dall'incontro e scontro con una cultura assolutamente nuova e, per certi versi, affascinante. Messa alla prova da quell'esperienza, profondamente disorientati, i sacerdoti ebrei cominciarono a riflettere intensamente sulle grandi questioni religiose, sul senso dell'esistenza; anche il popolo si mostrava ricettivo a nuovi messaggi profetici. Durante quel periodo storico vennero formulate parti fondamentali del Vecchio Testamento ispirate al patrimonio culturale straniero. Innanzitutto a Babilonia: da lì gli ebrei presero il mito della creazione della prima coppia di uomini dal fango e la leggenda del diluvio. Ma impararono molto anche dai persiani.

Come possiamo però dimostrare che gli ebrei furono influenzati proprio dalla dottrina di Zarathustra?

### *Il Libro di Daniele*

A questo riguardo siamo in possesso di un documento illuminante. Si trova nel Vecchio Testamento: il libro di Daniele. Non ne conosciamo gli autori, probabilmente il libro è stato scritto uno o diversi secoli dopo la morte del profeta ebraico. Deve poi trattarsi di una commistione di elementi leggendari e di avvenimenti realmente accaduti; ciononostante possiamo tirare alcune importanti conclusioni dal testo. Se proviamo a seguire la biografia di Daniele - per come la si può ricostruire con l'ausilio della tradizione biblica - ne rimaniamo sorpresi. Daniele visse alla corte del re babilonese Nabucodonosor; era stato destinato a una posizione di rango dagli alti funzionari che avevano avuto il compito di scegliere tra gli ebrei prigionieri i più belli, i più intelligenti e i più capaci per il servizio di corte. Daniele fece carriera a corte grazie alla sua capacità di interpretare in maniera convincente i sogni di Nabucodonosor, e ciò non era poco in un paese in cui dai sogni si leggeva il futuro. Egli diventò addirittura alto funzionario. Quando Ciro conquistò Babilonia, l'esperto di riguardo andò a corte a Susa e diventò per decenni un importante consigliere del Grande Re Dario. Fin qui la sua biografia.

Di importanza decisiva sono le parole che gli autori biblici a lui posteriori attribuiscono a Daniele. Nel dodicesimo capitolo del libro che porta il suo nome leggiamo:

"E molti, sicché giacciono dormienti sotto la terra, si sveglieranno, certuni per la vita eterna, altri per l'umiliazione e la vergogna eterne... Tu però Daniele (è Dio che parla) vai pure finché arriverà la fine; e sii tranquillo, che tu risorgerai nella tua terra alla fine dei giorni".

Fra frasi simili non si erano mai trovate negli scritti del Vecchio Testamento. Sono pensieri attribuiti a un ebreo al servizio dei persiani e che a Susa ebbe senz'altro contatti quotidiani con seguaci di Zarathustra. Per la prima volta un ebreo annuncia la resurrezione dei morti nel giorno del giudizio universale. Nello stesso libro si legge, per la prima volta, che il divenire storico ha una meta precisa



nella fine del tempo: la necessaria scomparsa del nostro mondo imperfetto e l'inizio raggianti di un eterno regno di Dio. Il libro di Daniele dimostra l'influenza della religione di Zarathustra sul pensiero ebraico.

### *Fino a Gesù e Maometto*

Non deve trattarsi certo dell'unico caso. Nel corso del III e II secolo a.C. gli ebrei si appropriarono anche della dottrina degli angeli e dei demoni, di Dio e Satana quali antagonisti universali in questo mondo terreno. Gli ebrei non credettero più che sia il bene quanto il male provenivano in uguale misura da Dio e che in quanto tali dovevano essere accettati. Da quel momento tutto il male era da ascrivere a forze demoniache che operavano da un ben definito regno delle tenebre e contro le quali bisognava opporre un'energica resistenza.

Nel II secolo a.C. la religione ebraica si configurava così come Gesù la conobbe. Il Redentore accolse poi diversi aspetti fondamentali di quelle nuove idee. E non solo lui. Seicento anni dopo, Maometto diede vita all'islamismo prendendo le mosse dal patrimonio ebraico e cristiano: anche quest'ultimo predicò che gli uomini erano posti in questo mondo per scegliere tra Dio e Satana; anche lui insegnò la resurrezione dei morti nel giorno del giudizio universale, anche lui annunciò il paradiso quale ricompensa per gli uomini retti e l'inferno come punizione per i peccatori. E' un vero paradosso: i seguaci di Zarathustra sono oggi una minoranza in via di sparizione di nemmeno duecentomila fedeli ma il pensiero del padre fondatore ha collaborato a forgiare tre grandi religioni, i cui seguaci rappresentano più della metà della popolazione mondiale.

## GLI ANGELI

## **Angelologia**

L'angelologia è lo studio delle dottrine riguardanti le entità definite angeli, la cui esistenza compare in diverse culture, fra cui: assiro-babilonese, iranica, giudaica e cristiana.

Si affianca alla demonologia che assume significato analogo nel campo opposto di studi, ovvero quello relativo ai demoni.

Nella tradizione giudaico-cristiana i demoni sono angeli corrotti dalla superbia e quindi scacciati dal Paradiso (vedi Lucifero). L'angelologia giudaico-cristiana, quindi, si occupa delle gerarchie angeliche e diaboliche

### *Gerarchie angeliche*

Gli angeli sono solitamente suddivisi in schiere, che seguono determinate gerarchie dalle quali traggono caratteristiche peculiari. La classificazione più comune risale al *De Coelesti Hierarchia* dello Pseudo-Dionigi, del quale parlerò nel capitolo a lui dedicato.

Sotto l'influsso della scuola cabalistica di Girona, si è sviluppata nel medioevo un'ampia collezione di informazioni relative alle singole personalità ed influenze di angeli e demoni, spesso immaginate a partire dal nome stesso di ciascuna entità, per esempio Michael, "chi come Dio", Gabriel, "uomo forte di Dio", Raphael, "Dio ha sanato", Uriel, "fuoco di Dio", Abaddon, "perdizione", Asmodeus, "spirito del giudizio", Baalzebub, "signore delle mosche", Satan, "avversario", Samael, "signore del veleno", Behemoth, "grande bestia". Punti di riferimento in questo senso sono il "Vocabulaire de l'Angelologie" (Paris 1897) di Moise Schwab, il "Dictionary of Angels" (London 1968) di G. Davidson e, in lingua italiana, il "Dizionario delle creature spirituali" contenuto in "I mondi ultraterreni" (Milano 1998) di Giordano Berti.

Questi sviluppi sono stati contrastati e condannati dalla chiesa cattolica, che già nel Concilio di Roma (745), proibì la venerazione di angeli, i cui nomi non compaiano nella Bibbia. Nel decreto *Litteris Diei* del 6 giugno 1992, il magistero pontificio ha chiarito che "è illecito insegnare e utilizzare nozioni sugli angeli e sugli arcangeli, sui loro nomi personali e sulle loro funzioni particolari, al di fuori di ciò che trova diretto riscontro nella Sacra Scrittura; conseguentemente è proibita ogni forma di consacrazione agli angeli ed ogni altra pratica diversa dalle consuetudini del culto ufficiale."

## **Gli Angeli messaggeri per noi**

Ci hanno insegnato che gli Angeli sono messaggeri inviati da Dio e sono sempre attorno a noi. Ancor prima della nostra nascita vegliano sulla mamma e dirigono la costruzione della forma che si sviluppa nel suo grembo. Al momento della nascita aiutano mamma e neonato, affinché la nuova vita possa iniziare sotto i più elevati e favorevoli auspici.

**Hodson**, ritiene che in determinate situazioni l'essere umano possa partecipare visivamente alla vita degli Angeli, ma per arrivare a questa condizione è essenziale per noi conoscere la nostra costituzione interiore e lo scopo dell'esistenza dei rami umano/angelico della famiglia di Dio: *<definiamo quindi i termini uomo e Angelo. Con la parola uomo intendiamo un essere divino e immortale che si serve di un corpo materiale e mortale nel quale e attraverso il quale lavora e cresce. Scopo della vita in questo corpo è semplicemengte quello di crescere, poiché il risultato dell'esperienza che fa attraverso di esso, alla fine sarà la perfezione. In altre parole, la ragione della sua vita qui, è che egli possa diventare perfetto come è perfetto il Padre che è nei Cieli. I dolori, le gioie, le esperienze della vita, sono destinati a portarlo al traguardo della perfezione finale.*

*Anche gli Angeli sono esseri che evolvono verso un livello di perfezione. Sono i nostri concittadini su questo pianeta e in questo sistema solare. Possiamo pensarli come nostri fratelli meno materiali, nati dallo stesso genitore, di origine divina come la nostra e in cammino verso lo stesso traguardo, cioè l'unione con Dio e la perfetta manifestazione degli attributi divini. Quando Giacobbe sognò la scala che andava dalla terra al cielo e gli Angeli di Dio che scendevano e salivano su di essa, in realtà ebbe la visione dell'evoluzione angelica. Gli Angeli differiscono da noi in molte caratteristiche, la più importante delle quali è che non hanno un corpo fisico e che quindi normalmente, sono invisibili per noi. La materia di cui sono formati i loro corpi è più sottile di quella che forma il nostro. Le sue vibrazioni sono al di là dello spettro visibile per cui i nostri occhi non reagiscono ad esse. Abbiamo però altri occhi con i quali ci è possibile vederli: gli occhi dell'anima. La forma di cui si servono assomiglia molto alla nostra, è infatti costruita sullo stesso modello della forma umana, ma gli Angeli sono splendidi e i loro volti hanno un'espressione decisamente non umana; poiché sono costituiti di energia dinamica, vivacità di coscienza e di vita, sono di una bellezza notevole e di carattere ultraterreno, che raramente si trovano tra gli uomini. Per questi motivi i popoli dell'Oriente li hanno sempre chiamati <deva> che significa <gli splendenti>. Dato che i loro corpi sono fatti di luce, qualsiasi variazione nel fluire della forza produce una mutazione di colore. Ogni cambiamento di coscienza è immediatamente e chiaramente visibile, come variazione della forma e del colore delle loro aure splendenti. L'attività del pensiero appare come prorompere di luce e di energia di colore giallo, dal capo, per cui essi appaiono frequentemente coronati da una splendente aureola ornata di molte gemme, ognuna delle quali è un'idea. A seconda del livello di evoluzione essi sono incarnazioni perfette della volontà, della sapienza e dell'intelligenza divina>.*

### *Anghelos*

Anghelos significa Messaggero, Malach in Ebraico, *inviato*. Nel pantheon dell'Oriente esiste il Deva.

Gli Angeli sono una vasta categoria di Spiriti Purissimi mai incarnati, in molte tradizioni gli Angeli sono Esseri Spirituali che assistono e servono Dio:

*Zoroastrismo*. Tutti hanno un Angelo al proprio fianco ed è chiamato Fravaschi, assistono l'uomo e manifestano la potenza divina. Gli Amesha Spenta emanazioni di Ahura Mazda spesso sono

ricordati come Angeli, compaiono nel pensiero religioso di Zarathustra e sono associati ad un aspetto della creazione divina come le piante, l'acqua, il fuoco ed altro ancora.

*Ebraismo.* Malak acquista il suo significato di Angelo in connessione col nome di Dio: Angelo del Signore, Angelo di Dio. Il primo compito degli Angeli per gli ebrei è quello di onorare Dio, di glorificarlo e di portare messaggi agli uomini dotati del grado di profezia. Non sono intercessori per gli uomini, ma di presentazione ad essi della volontà di Dio.

*Islam.* Il Corano riguardo agli Angeli si concentra su due aspetti: la loro natura e il ruolo che hanno nei rapporti con l'essere umano. Per l'Islamismo l'esistenza degli angeli è un atto di fede, essi non differiscono da quelli dell'Ebraismo e del Cristianesimo. Hanno il compito di servire Allah, condurre gli uomini a Dio, la loro missione è sempre determinata dal volere di Dio, anch'essi come nel Cristianesimo intercedono per gli uomini presso Dio.

Nel Cattolicesimo gli Angeli sono creature di Dio, di spirito, mai incarnate dotate di forte intelligenza e volontà, essi sono una Verità di Fede della Sacra Scrittura e confermata dalla nostra tradizione cattolica. Annunciano il Cristo, lo servono e sono suoi messaggeri e sono stati creati fin dalle loro origini in funzione del Suo Regno; gli Angeli hanno anche la funzione di proteggere e assistere noi esseri umani.

Nella Bibbia (libro di Tobia) si legge che gli Arcangeli sono coloro che siedono alla presenza di Dio, contemplan la sua gloria e lo lodano incessantemente.

E' appurato che l'Angelo è puro spirito, assiste e serve Dio, il quale ha provveduto a metterlo a fianco dell'essere umano, durante il percorso della sua giornata karmica.

Il termine ha origine dal latino *Angelus*, che deriva dal greco *Anghelos*, rivelato nel dialetto miceneo (XIV – XII a.C) come *Akero*, significante: inviato – messaggero.

Come messaggero degli dei, il termine Angelo, appare per la prima volta nelle credenze della civiltà classica.

Con il filosofo e teologo Filone d'Alessandria, l'*Anghelos* greco si imbatte in *Mal'akh* della Bibbia (reso così nella Septuaginta) diventando nella spiegazione esegetico-allegorico della medesima Bibbia, il raccordo tra il mondo sensibile e quello del Dio trascendente, che secondo Filone non potrebbe avere un rapporto diretto con il mondo sensibile a causa del male in esso contenuto.

Con Porfirio gli Angeli portano a Dio, le nostre invocazioni, difendendoci dai malvagi.

Giamblico elaborò una sua gerarchia celeste, sostenendo che gli Angeli aiutano l'uomo ad evolvere dal mondo materiale a differenza dei demoni che lo spingono ad immergersi in esso; gli Arcangeli accompagnano le anime in cielo e gli Eroi si occupano del mondo con una differente visione:

*E le apparizioni degli dèi sono belle a vedersi, perché brillano, quelle degli arcangeli solenni e calme, più miti quelle degli angeli, quelle dei demoni terribili. Quelle degli eroi [...] sono senz'altro più miti di quelle dei demoni, quelle degli arconti ti fanno sbigottire, se essi esercitano il loro potere sul mondo, mentre sono dannose e dolorose a vedersi, se essi sono nella materia; quelle delle anime, infine, assomigliano per qualcosa a quelle degli eroi, ma sono più deboli.*

Proclo assegna agli Angeli il compito di aiutare l'essere umano a tornare a Dio. Gli Angeli sono entità buone che comunicano la volontà degli dei, sono più alti dei sommi e la loro caratteristica è la bontà infinita.

### *Gli Angeli nel Cristianesimo*

Il Cristianesimo *ruota* l'Angelo alla cultura religiosa biblico/ebraica, specie di lingua greca, adattandone la figura al Nuovo Testamento. L'Angelo ebraico citato nel Libro di Daniele -*Gariel*- nei Vangeli in greco antico diventa -*Gabriel*- e in latino -*Gabrihel*- ed è l'Angelo dell'Annunciazione.

### *Interpretazioni moderne dell'Angelo*

Sia Thomas Hobbes che Baruch Spinoza se la videro con la questione della rivelazione divina così come si presenta nel testo biblico.

Nel suo sforzo di stabilire che la conoscenza profetica del divino si fondava esclusivamente sulla *imaginatio*, Spinoza, nel suo Trattato teologico-politico, spende parole sulla figura dell'angelo. L'*imaginatio* in questione, come parafrasa Antonio Droetto, non è l'operazione eseguita dalla mente sopra le vestigia delle impressioni sensibili. Mentre quella di cui parla nei *Cogitata metaphysica* e nella seconda parte dell'*Ethica* è una immaginazione che l'attività intellettuale porta a conoscenza distinta, quella profetica non è una conoscenza, neppure di primo grado. Si tratta di un'attività chiusa in sé stessa e finisce per essere negazione della Sostanza e della sua conoscenza, negazione della scienza di Dio. Se Dio è l'oggetto dell'immaginazione profetica, ciò avveniva, secondo Spinoza, perché gli Ebrei tendevano ad attribuire a Dio tutto ciò che non capivano. Hobbes, per suo conto, scriveva nel *Levitano*, che non esiste né può esistere alcuna immagine di forme invisibili o di sostanze infinite. Mentre per Spinoza, la Scrittura è il documento dell'immaginazione, e non della scienza dei profeti, per Hobbes le manifestazioni sovranaturali, fuori dall'economia consueta della Natura, sono ascrivibili a Dio e intendono significare la sua presenza e la sua volontà, spiegazione inammissibile per Spinoza, per il quale l'agire divino non ammette distinzioni speciali rispetto all'economia naturale e qualsiasi idea in contrario supporta l'idolatria. Hobbes, mantiene in piedi l'idea di un ordine sovranaturale che sarebbe stato rivelato ai profeti, mentre per Spinoza questo mistero consiste solo nella sua alogicità.

Ciò detto per le manifestazioni dirette di Dio che la Scrittura registra vale per Spinoza anche in riferimento agli Angeli, che egli interpreta come uno tra "i mezzi adoperati da Dio per rivelare agli uomini i suoi decreti". Chiarito che la rivelazione avviene ai profeti solo attraverso immagini, Spinoza menziona alcuni passi biblici in cui figurano angeli, in ordine:

- Dio manifesta la sua collera a Davide per il tramite di un angelo che mette mano alla spada (Primo libro delle Cronache, 21.16)
- Un angelo appare all'asina di Balaam (Numeri, 22.22-23)
- Un angelo si manifesta alla moglie di Manoach (Libro dei Giudici 13.2-3)
- Un angelo ferma Abramo in procinto di uccidere il figlio Isacco (Genesi 22.9-12)

Mentre Maimonide, nella sua ottica razionalista, non riusciva a dare conto della suscettibilità di *specie visibile* della natura angelica, supportata dalla Scolastica, sulla riga di Aristotele e interpretava perciò la visione degli angeli metafisicamente, come immagine non vera, sensazione non reale, rappresentazione fantastica avvenuta in sogno, per Spinoza questo è violentare il testo biblico per cavarne significati a supporto di dottrine. Altrettanto, a giudizio di Spinoza, fanno i rabbini, nel momento in cui interpretano gli angeli allegoricamente. Per Spinoza, gli angeli non

appartengono alla sfera della metafisica, ma a quella della teologia. Per lui non esiste, insomma, un mezzo intellettuale per cogliere la rivelazione divina. Ogni raccordo tra ragione e fede è impossibile: in ciò avversa soprattutto Tommaso, il quale sosteneva, oltre alla via immaginativa, una via intellettuale, indicato come *munus ordinarium* (dono ordinario) del profetare, che si aggiungeva al *munus extraordinarium*, quello dell'intervento soprannaturale.

### *Angelo nella nostra lingua*

L'origine della parola italiana angelo è costituita dal greco anghelos, che significava in origine messaggero, ma che nella terminologia della religione cristiana di lingua greca era usato come corrispettivo dell'ebraico *mal'ak*: indicava quei servitori che, nell'Antico Testamento, formano le schiere celesti, circondano il trono di Dio e sono da lui inviati come messi agli uomini.

La forma greca fu dapprima adattata nel latino angelus, da cui deriva successivamente, col significato biblico-cristiano, il termine italiano.

La nozione di angelo si precisò soprattutto nella teologia medievale: in età patristica si diffonde l'opinione che i diavoli siano stati originariamente angeli, e che a seguito della loro ribellione a Dio furono precipitati nell'inferno.

Inoltre, nella descrizione della struttura del cosmo, alla figura angelica sono attribuite caratteristiche che il filosofo greco Aristotele aveva postulato, nel suo sistema, per le intelligenze motrici dei cieli. Così nella riflessione filosofica, l'angelo assume la dimensione di puro spirito in contemplazione dell'intelletto divino.

Conseguentemente si è diffusa la credenza, già presente in alcune religioni del Medio Oriente, dell'esistenza degli angeli custodi, cioè di particolari protettori affidati da Dio a ciascun individuo: la loro azione nel distogliere gli uomini dagli influssi del male si può avvertire da piccoli segnali, anche solo a livello inconscio.

Ancora durante la cristianità medievale, nell'arte sacra e nella [fede](#) popolare, prende forma l'immagine più concreta e sensibile dell'angelo raffigurato come giovane alato.

Il termine angelo ha così potuto assumere anche un uso metaforico per indicare una persona dai tratti delicati e spirituali, un individuo di purezza, virtù e doti morali eccezionali, o comunque è divenuto un termine comparativo per qualificare il bello e la bontà.

### *Festa religiosa/ festa civile*

Il Vangelo racconta che Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Giuseppe, e Salome andarono al sepolcro, dove Gesù era stato sepolto, con degli olii aromatici per imbalsamare il corpo di Gesù. Vi trovarono il grande masso che chiudeva l'accesso alla tomba spostato; le tre donne erano smarrite e preoccupate e cercavano di capire cosa fosse successo, quando apparve loro un angelo che disse: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui! È risorto come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era depresso"(Mt 28,5-6). E aggiunse: "Ora andate ad annunciare questa notizia agli Apostoli", ed esse si precipitarono a raccontare l'accaduto agli altri. La tradizione ha spostato questi fatti dalla mattina di Pasqua al giorno successivo (lunedì) forse perché i Vangeli indicano "il giorno dopo la Pasqua", anche se evidentemente quella a cui si allude è la Pasqua ebraica, che cadeva di sabato. Il lunedì dell'Angelo è giorno dell'ottava di Pasqua, ma non è giorno di precetto per i cattolici. Il lunedì di Pasqua è un giorno festivo, introdotto dallo Stato italiano nel dopoguerra e che è stato creato per *allungare* la festa della Pasqua, così come è avvenuto per il 26 dicembre, l'indomani del S. Natale o il Lunedì di Pentecoste (giorno festivo in Alto Adige e quasi in tutt'Europa.)



### *Le feste liturgiche che coinvolgono gli angeli*

24 Marzo	S. Gabriele
Il Lunedì dell'Angelo	dopo Pasqua
29 Settembre	S. Michele
2 Ottobre	Angeli Custodi
24 Ottobre	S. Raffaele l'annunciatore

### *Cristo e gli Angeli*

331 Cristo è il centro del mondo angelico. Essi sono “i suoi angeli”: “Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli. . .” (Mt 25,31). Sono suoi perché creati per mezzo di lui e in vista di lui: “Poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui” (Col 1,16). Sono suoi ancor più perché li ha fatti messaggeri del suo disegno di salvezza: “Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?” (Eb 1,14)

332 Essi, fin dalla creazione [Cf Gb 38,7] e lungo tutta la storia della salvezza, annunciano da lontano o da vicino questa salvezza e servono la realizzazione del disegno salvifico di Dio: chiudono il paradiso terrestre, [Cf Gen 3,24] proteggono Lot. [Cf Gen 19] salvano Agar e il suo bambino, [Cf Gen 21,17] trattengono la mano di Abramo; [Cf Gen 22,11] la Legge viene comunicata “per mano degli angeli” (At 7,53), essi guidano il Popolo di Dio, [Cf Es 23,20-23] annunziano nascite [Cf Gdc 13] e vocazioni, [Cf Gdc 6,11-24; Is 6,6] assistono i profeti, [Cf 1Re 19,5] per citare soltanto alcuni esempi. Infine, è l'angelo Gabriele che annunzia la nascita del Precursore e quella dello stesso Gesù [Cf Lc 1,11; Lc 1,26]. 333 Dall'Incarnazione all'Ascensione, la vita del Verbo incarnato è circondata dall'adorazione e dal servizio degli angeli. Quando Dio “introduce il Primogenito nel mondo, dice: lo adorino tutti gli angeli di Dio” (Eb 1,6). Il loro canto di lode alla nascita di Cristo non ha cessato di risuonare nella lode della Chiesa: “Gloria a Dio. . .” (Lc 2,14). Essi proteggono l'infanzia di Gesù, [Cf Mt 1,20; Mt 2,13; Mt 1,19] servono Gesù nel deserto, [Cf Mc 1,12; Mt 4,11] lo confortano durante l'agonia, [Cf Lc 22,43] quando egli avrebbe potuto da loro essere salvato dalla mano dei nemici [Cf Mt 26,53] come un tempo Israele [Cf 2Mac 10,29-30; 2Mac 11,8]. Sono ancora gli angeli che “evangelizzano” (Lc 2,10) annunziando la Buona Novella dell'Incarnazione [Cf Lc 2,8-14] e della Risurrezione [Cf Mc 16,5-7] di Cristo. Al ritorno di Cristo, che essi annunziano, [Cf At 1,10-11] saranno là, al servizio del suo giudizio [Cf Mt 13,41; Mt 25,31; Lc 12,8-9].

## **Le ali degli angeli**

Le ali degli Angeli: ali in ebraico significa angolo e l'Angelo ha l'abilità di entrare fisicamente dietro l'angolo del mondo, eseguire il compito che ha assunto e tornare nell'altro mondo, il suo, che si trova dietro l'angolo. Ha l'abilità di apparire e scomparire su una scena diversa, quella del nostro mondo.

Secondo il profeta Isaia i **Serafini** posseggono sei ali, con due si velano il viso, con due coprono i piedi e con due volano mentre intonano il salmo kadosh, kadosh, kadosh .

Ezechiele descrive i **Cherubini** come creature piene di occhi. Essi dispenserebbero una intensa consapevolezza che prende il nome di Logos, niente a che vedere con il Verbo.

**Troni** sono considerati lo sguardo di Dio.

**Potestà Exusiai** definizione di potenza, si occupano di mantenere l'armonia.

**Dominazioni Kuriotetes** rappresentano canali di pietà nell'economia dell'anima.

**Virtù Dunamis** questa gerarchia rimuove gli ostacoli, le Virtù affiancano chi combatte per una giusta causa.

### **Angeli Arcangeli Principati**

Si occupano della salvaguardia delle persone, di aree circoscritte e di nazioni. Gli Angeli sono esseri di luce si manifestano quando esercitano la loro funzione di salvataggio e protezione. Gli arcangeli sono guide per tutti gli Angeli e i Principati sono potenze principesche che vegliano continuamente sui popoli.

## ***Il sesso degli angeli***

L'Universo e il suo contenuto possiedono un elemento femminile ed uno maschile: Yin e Yang e su questo principio si fonda la Creazione Universale.

Così gli Angeli Custodi che portano il nome di Dio nella Sua significazione maschile "el" hanno caratteristiche cosmiche maschili, mentre quelli che portano il nome di Dio nella Sua significazione femminile "iah" hanno caratteristiche cosmiche femminili.

## **L'esistenza degli Angeli una verità di fede**

L'esistenza degli Angeli è una verità di fede, secondo il Catechismo Romano della Chiesa Cattolica: *L'esistenza degli esseri spirituali, non corporali, che la Sacra Scrittura chiama Angeli, è una verità di fede. La testimonianza della Scrittura è tanto chiara come l'umanità della Tradizione. (328)*

Nella Bibbia, sia nell'Antico quanto nel Nuovo Testamento, si trovano numerosi passi che riguardano l'azione degli Angeli, volta a proteggere e a guidare gli esseri umani. Il Catechismo Romano offre un resoconto dell'azione angelica:

*Essi fin dalla creazione e lungo tutta la storia della salvezza, annunciano da lontano o da vicino questa salvezza e servono la realizzazione del disegno salvifico di Dio: chiudono il paradiso terrestre, proteggono Lot, salvano Agar e il suo bambino, trattengono la mano di Abramo. La Legge viene comunicata per mano degli Angeli, essi guidano il popolo di Dio, annunciano nascite e vocazioni, assistono i profeti, per citare soltanto alcuni esempi. Infine è l'Angelo Gabriele che annuncia la nascita del Precursore e quella dello stesso Gesù. (332)*

Gli Angeli sono presenti nella vita di Gesù, quali fedeli servitori e messaggeri della Parola:

*Quando Dio introduce il Primogenito nel mondo dice: lo adorino tutti gli angeli di Dio. (Eb 1,6) essi proteggono l'infanzia di Gesù, servono Gesù nel deserto, lo confortano durante l'agonia. Sono ancora gli Angeli che evangelizzano, annunciano la Buona Novella dell'Incarnazione e della Risurrezione di Cristo. Al ritorno di Cristo, che essi annunciano, saranno là al servizio del suo giudizio. (333)*

Tommaso d'Aquino dice: *le rivelazioni delle cose divine giungono agli uomini mediante gli Angeli. Queste rivelazioni sono illuminazioni, poiché gli uomini sono illuminati dagli Angeli.*

Le apparizioni della Madonna di Fatima furono precedute da interventi angelici. L'Angelo del Portogallo apparve tre volte ai pastorelli per prepararli a ricevere il Messaggio di Maria.

Dunque esistono gli Angeli? Il Catechismo Romano non lascia dubbi: *Dal suo inizio fino all'ora della morte la vita umana è circondata dalla protezione e dall'intercessione di un Angelo. (336)*

San Basilio Magno: *Ogni fedele ha al suo fianco un Angelo come protettore e pastore per guidarlo nella vita.*

San Girolamo: *Grande è la dignità delle anime, poiché alla nascita, ognuna ha un Angelo delegato alla sua guardia.*

San Giovanni della Croce: *Gli Angeli nutrono le nostre anime come buoni pastori, proteggendoci e difendendoci dai lupi che sono i demoni.*

Salmo 91 della Bibbia: *Egli darà ordine ai suoi Angeli di custodirti in tutti i tuoi passi.*

Solo se si accetta l'idea di Dio, quell'ipotesi di intelligenza, volontà probabile amore che ha creato il mondo, è possibile accettare l'esistenza degli Angeli.

Uno stuolo importante di storici, pensatori e uomini di cultura sostiene questa esistenza.

L'Angelo è il messaggero celeste di Dio, l'amico a disposizione nella nostra vita quotidiana.

Radio di luce, diffusore di energia, lui è dunque il dono celeste, consigliere attento, vigile e scrupoloso. Noi dobbiamo solamente ascoltare, tendere il nostro orecchio verso di lui.

*E' scritto nei Salmi (91,11):*

*“Ed egli ordinerà ai suoi Angeli di custodirti in tutti i tuoi passi. Sulle loro mani ti porteranno perché tu non inciampi nella pietra del tuo piede.”*

## **L'Angelo Custode**

L'Angelo Custode è donato da Dio all'anima che si incarna al momento del concepimento ed il suo compito è quello di prendersi cura dell'anima immediatamente a partire dal primo giorno di gestazione della madre fino alla conclusione della sua giornata karmica sulla terra, ovvero della vita nel corpo fisico. E l'Angelo custode presterà aiuto all'anima anche quando prossima o destinata all'incarnazione non raggiungerà questo traguardo per motivi vari.

Che vi siano Angeli preposti a propiziare le fasi della vita umana, vedi l'Angelo dell'economia, della salute, dei viaggi, addirittura l'Angelo della morte... e chi più ne ha più ne metta, questo è un altro discorso.

L'essere umano è ben equipaggiato di Angelo Custode, l'unico e personale nella sua vita e questo Angelo comunicherà con lui, cammineranno sempre insieme. Ci sarà conversazione tra loro, se l'essere umano è di buoni sentimenti e se crede alla sua presenza. Sarà una conversazione che interesserà il corpo mentale, ma di cui difficilmente l'essere umano si renderà conto. Nel miglior caso arriveranno ad un contatto più forte attraverso la canalizzazione, o quando l'anima incarnata durante il suo processo evolutivo riceve il dono extrasensoriale.

L'anima grossolana che non crede all'esistenza dell'Angelo, verrà seguita in silenzio, senza però che questa presenza invisibile possa far nulla per il suo futuro nell'Oltre. Ma quanti di noi sono inconsapevolmente riuniti nella certezza che l'Angelo esista, con il nostro consenso e nel rispetto del nostro libero arbitrio, lui il nostro Angelo lavorerà con noi e per noi fino alla fine della nostra giornata karmica.

ooo

Gli Angeli posseggono i segreti della natura, padroneggiano le leggi che regolano l'universo, sono depositari di una scienza vasta e di altrettanta infinita saggezza. Sono ovunque, proteggono le nostre anime, sono accanto a noi, sempre vigili, sono accanto a chi soffre.

Dispensano i loro potenziali attraverso flussi energetici emanati dalle Costellazioni ( segni) dello Zodiaco e pur conservando i loro gradi e la loro dignità, in qualità di Angeli Custodi sono mondi aperti all'insieme di un Sevet (tribù). Un gruppo di sei Angeli elargisce energia di un segno zodiacale, agli esseri umani che ne fanno parte.

## La risposta dell'Angelo

L'essere umano curioso, desideroso di informazione ha pensato in cuor suo di porre grandi domande all'Angelo....

*Un Angelo è mai stato un essere umano?*

Gli Angeli sono Puri Spiriti emanati da Dio, impegnati per la Sua gloria e dopo Adamo, per diffondere aiuto e coraggio nel mondo umano.

Un Angelo non ha mai provato l'incarnazione, non ne ha avuto necessità e nemmeno aspirazione.

E quando si dice di un essere umano : è davvero un angelo! Cosa significa?

Che in quel momento quell'essere umano è talmente alto nelle sue vibrazioni, che accarezzato dall'ala angelica, presenta riflessi angelici. Niente di più. Ma è pur sempre un essere umano, piuttosto evoluto, con una bella apertura di cuore che gli permette di trasmettere tanta positività e amore. Però un Angelo non ha nulla a che vedere con l'incarnazione umana, in quanto è stato creato da Dio per la salvaguardia del cielo e la protezione degli esseri umani.

*Il Regno Angelico è parallelo a quello di Dio o si fonde in esso?*

Il Regno è di Dio e gli Angeli ne fanno parte, come ne fanno parte tutte quelle anime che hanno scelto la Luce.

Descrivere il Regno di Dio non è cosa semplice, perché mancano le parole per darne una descrizione. Basti sapere che – come in alto così è in basso – è una citazione di Ermete, ma ispirata da Dio. Ciò che è in Cielo così è in Terra. Il Cielo è un grande giardino di energia alimentato da tutto ciò che è positivo e che di positivo vi giunge. Un essere umano, può trovare qualche spiegazione nei racconti di veggenti e di quanti sanno attingere notizie dall' Akasha. Un Angelo per sua costituzione non umana, tende a dare spiegazioni poco concrete.

*Come si rivela la presenza di un Angelo?*

Una piuma sul cammino, un soffio sul volto, un brivido, una forte sensazione di benessere, una voce interiore. L'Angelo si rivela in mille modi e si rivela anche in sembianze se siamo in *condizioni di vedere!* Una voce, una voce che assorbita dalle orecchie si espande nel cuore... non è poi così raro e difficile avere un contatto con l'Angelo. Porsi all'ascolto di questi grandi esseri di luce, quando si è certi di volerlo, è più facile di quanto si creda. Magari necessiterà un pochino di tempo, perché le energie si debbono fondere, l'energia dell'Angelo è fortissima e lui lo sa!

*L'Angelo comunica con tutti?*

Magari! Ciò vorrebbe dire che tutti credono alla presenza dell'Angelo nella propria vita. Ma non è così, spesso l'Angelo vive solitario a fianco di chi nemmeno sa della sua presenza, quindi non ha modo di apprezzarlo, di amarlo e considerarlo.

Oggi però c'è più apertura verso il mondo angelico, rispetto a qualche tempo fa, perché l'angelo è stato inflazionato dalla New-Age, dai vari movimenti spiritualisti, e da quelle correnti post-modern che hanno riscoperto la figura angelica.

*Nelle proprie comunicazioni l'Angelo non ha problemi di Lingua?*

Gli Angeli parlano una Lingua Universale, entrano nell'essenza di chi li ascolta, aprono la porta del cuore ed entrano in esso con tutta la loro energia. Il loro linguaggio diventa accessibile a chiunque sappia porsi in ascolto e li accolga in sé, senza alcuna reticenza o scherno.

*C'è chi lo vede e chi no!*

Visualizzare un Angelo comporta un atto di fede che deriva da un serio convincimento che quanto

sta accadendo è vero.

A volte l'Angelo preferisce manifestarsi, perché in quel momento è necessaria la sua presenza in sembianze, piuttosto che in *comunicazione*. Tutto dipende da cosa ritiene più opportuno per l'aiuto che deve porgere al suo protetto.

### *Parliamo di reincarnazione?*

Reincarnazione è vasta conoscenza di molti sul Pianeta Terra e sono concorde con chi crede che una *manifestazione* del genere provenga dalla generosità di Dio, che non lega l'essere umano ad una sola incarnazione, durante la quale non può evolvere definitivamente per essere poi accolto nella perfezione eterna.

La reincarnazione è un processo ciclico che avviene quando l'anima ha necessità di trascorrere molto tempo sulla terra, ma in periodi diversi, per poter poi assumere il compito di svolgere la sua attività in Cielo, nella Casa di Dio.

L'anima ancor prima della nascita disegna il suo percorso, a volte un po' difficoltoso, questo dipende da lei, dalla evoluzione che si è concessa, dalla sua energia.

Dunque l'anima nasce a nuova vita, aiutata dalle Forze Celesti, preposte a questo incarico. Nascerà nella famiglia di origine, secondo le energie che sente e che assorbe.

La vita sulla Terra può essere più o meno lunga, secondo le sue necessità evolutive, le prove a cui andrà incontro, le avrà scelte ancora prima della nascita, ancora prima della decisione di incarnarsi qui e ora. Al momento della *culla*, necessariamente perde la memoria del suo passato, se non ha portato con sé specifici doni di chiaroveggenza.

La sua nuova vita può essere:

- molto breve. Significa che l'anima venuta sulla terra nuovamente in sembianze umane, necessita di poca vita per concludere il suo perfezionamento
- abbastanza breve. Nel maggior numero dei casi, non riesce ad evolvere e allora è richiamata oltre il velo perché si prepari ad una nuova discesa
- lunghissima. I casi sono due : l'anima un po' dura, ha necessità di un tempo maggiore di preparazione, oppure è un'anima illuminata e ha dei compiti da svolgere

Rinascita o Reincarnazione è semplicemente una *giornata* ( adoperiamo un termine di moda)...detta karmica, che si ripete ciclicamente.

Il concetto di reincarnazione alla fine è semplice, ne va solo accettata l'esistenza. Dunque l'anima è qui sulla terra in sembianze umane, per evolvere, per raggiungere una perfezione e se una esistenza non le è sufficiente, avrà la possibilità, concluso il suo ciclo di vita, di tornare in seguito sulla Terra in prossima *culla*, per proseguire il suo cammino per il raggiungimento di quella perfezione, necessaria per arrivare a raggiungere la Casa del Padre.

### *Cosa accade all'Anima dopo la morte?*

Apriamo questa consapevolezza sull'al di là, l'anima quando decide che è ora di liberarsi dalle sembianze umane che la racchiudono nel corpo corruttibile, si trova dapprima in uno stato intermedio, esce da una situazione materiale, con la pesantezza dei lacci fisici, trovandosi subito in una *essenza di essere*.

Gli astronauti nello spazio galleggiano... e l'anima fa altrettanto, galleggia sopra le sue spoglie e secondo lo stato di morte a cui si è sottoposta, può anche non realizzare che si trova in altra dimensione, questa situazione la scompensa e la rende confusa.

Nel passaggio dalla vita alla nuova dimensione gioca molto il grado di evoluzione che durante il cammino terreno, l'anima è riuscita ad ottenere, creandosi così la sua *condizione spirituale*.

Vediamo:

- l'anima è evoluta, non ha problemi a lasciare il corpo corruttibile per dirigersi verso la Luce. Il suo Angelo le è a fianco, passa il velo dell'oltre e lì trova chi le farà strada dentro la sua

nuova vita. Le sarà mostrato il resoconto delle sue azioni terrene, che scorreranno davanti a lei come un lungometraggio. Cadrà in un sonno ristoratore, abbastanza breve, durante il quale si fonderà con le nuove energie del suo grado evolutivo e si risveglierà in piena luce

- l'anima non è molto evoluta, il suo cammino senza lode e senza infamia l'ha fatto. Il suo sonno sarà un po' più lungo perché avrà bisogno di più tempo di adattamento alla fonte di energia che incontrerà sul piano di risveglio
- l'anima è parecchio bassa, è ancora molto attaccata al piano terreno, non accetta di buon grado la sua nuova dimensione e porta in sé una certa sofferenza. Soffre per ciò che ha lasciato, per chi ha lasciato, i problemi non risolti si affacciano nella sua nuova condizione, con tutto il loro peso. La sua strada verso la luce sarà lunga e faticosa perché si dovrà liberare di molta zavorra che si è portata dietro e che tende a frenarla
- l'anima è in una condizione di forte indifferenza, non è evoluta e non le importa nulla della luce. Si dirigerà verso il basso, verso il regno buio, dove si perderà per sempre

### *Paradiso, Purgatorio, Inferno?*

Paradiso Purgatorio Inferno sono le tre dimensioni che riflettono lo stato cosciente dell'anima umana. Per non essere complicati immaginiamo un cerchio e lo dividiamo in tre settori il primo alto rappresenta il Paradiso, quello centrale rappresenta il Purgatorio e quello in basso rappresenta l'inferno.

- Il Paradiso è un luogo di grande vita, beatitudine, benevolenza, l'anima che vi giunge non poteva sperare di meglio. Lì costruisce le sue immagini per continuare la sua vita nell'eternità e preparare l'accoglienza a quei cari che la seguiranno un giorno. È un luogo straordinario: si vive, si lavora, si legge, si riposa e si aiuta il prossimo sulla terra oppure si aiutano le anime un po' meno fortunate che si trovano momentaneamente in Purgatorio
- Il Purgatorio è un luogo dove le anime riparano alle proprie indifferenze, è diviso in tre settori: quello basso le anime sono distanti dalla luce ma ne sentono il bisogno; quello centrale le anime vedono la luce e sentono che presto la raggiungeranno; quello alto è in pratica l'anticamera del Paradiso
- L'Inferno è un luogo da cui l'anima non farà più ritorno, perché gravemente e volutamente incolpata, ha deciso la sua lontananza da Dio e dalla luce, perché quella condizione che Lui le avrebbe dato non le interessa. Una volta entrata nel regno delle tenebre l'anima subirà pesanti tormenti, ma non avrà la possibilità di un pentimento e quella sarà la sua condizione per le scelte scellerate fatte.

Queste sono le tre condizioni/dimensioni a cui aderirà l'anima:

- l'anima evoluta punterà verso quel traguardo che si è fissata fin da subito, cioè il Paradiso, la Casa del Padre, dove troverà tutto ciò di cui ha bisogno per continuare la *vita* nel bene, nell'amore e nell'attesa di essere poi raggiunta dai suoi cari, da chi ha amato tanto sulla Terra e da cui è stata ricambiata. L'amore tra cielo e terra rafforza i legami spirituali, l'anima crescerà sempre di più in luce e santità
- l'anima non molto evoluta farà la sua prima sosta nella sfera del Purgatorio, luogo in cui essa imparerà ad adattarsi alla forte energia della luce a cui aspira. Il Purgatorio è diviso in tre sezioni, quella bassa in cui si ferma un'anima che ha bisogno di un intervallo un po' lungo, poco evoluta, dovrà fare un bel percorso di crescita. L'anima intermedia si ferma nella parte centrale del Purgatorio e la sua sosta sarà più breve. L'anima che è quasi pronta per la forte energia divina, farà una sosta rapida nella zona alta del Purgatorio che è l'anticamera del Paradiso
- l'anima bassa e irrimediabilmente compromessa, si sceglierà la condizione fuori della Luce, l'Inferno, è un luogo di gravissima sofferenza da cui non si fa ritorno. L'anima per sua scelta è lontana dalla luce, lontana da Dio, lontana e divisa per sempre dall'amore e dal bene eterno

## *Nascita / Aborto / Vita / Morte / Suicidio/ Pena di Morte*

Parliamo di 6 situazioni dell'anima:

- la nascita è un grande dono per l'anima, perché sentendo la necessità di evolvere in sembianze umane, questo aspetto è di suo gradimento. La nascita è una forza energetica che investe l'anima al momento del concepimento e da lì inizia il suo cammino: i genitori e il loro comportamento con la creatura, l'accettazione di un figlio; la mamma e il rapporto intimo con chi sta crescendo dentro di lei; la scelta del proprio nutrimento in questo particolare momento della sua vita; le sensazioni che prova. L'anima sta scendendo nell'incarnazione e quel piccolo corpo che si sviluppa all'interno della mamma, prende non solo forma, ma traccia la propria futura vita e la madre in questo porta il suo contributo, con la scelta del nome e con i sentimenti che nutre verso il futuro nascituro. È proprio lei che determinerà il percorso di chi sarà una creatura umana. Se i genitori entrambi sono importanti per la realizzazione dell'anima che scende nell'incarnazione, la madre è determinante. Ecco perché la mamma si ama o si odia più del padre. È proprio una questione di sangue, carne, energia, spirito. La mamma non è più importante dei due genitori, ma è determinante! Durante la gestazione la mamma pensa ed il pensiero sia esso positivo o negativo arriva alla futura creatura come messaggio positivo o negativo. La mamma si nutre dorme, ride, si emoziona, è serena oppure no, ha paura o è felice. Tutto il suo comportamento influisce sulla futura creatura...nel bene e nel male. E da tutto questo si sviluppa il carattere, la personalità, la forza o la fragilità del nascituro. La madre/matrice non è solo necessaria affinché la nascita si realizzi, ma è straordinariamente importante per l'impostazione del futuro essere umano
- aborto, è una parola cupa dal significato doloroso, l'atto in se stesso è estremo. Sono varie le sue espressività emotive, ma prendiamo in considerazione quella più grave e dolorosa per l'anima: il rifiuto di portare a compimento la creazione di una vita, il rifiuto di dare la possibilità all'anima di scendere nella nuova incarnazione. L'aborto è un evento molto doloroso per l'anima, che si sente non amata, non voluta. Non riesce a darsi pace, è addolorata, si sente tradita, non accolta. La mamma che dovrebbe già sentire questo legame che le unisce, la mamma che dovrebbe sentire l'impulso di proteggerla, lei proprio lei, si toglie dall'impiccio della maternità. La sofferenza dell'anima è davvero indescrivibile, lei deve fare ritorno alla precedente dimensione e se non è molto ferita e riesce a farsi una ragione di ciò che le è accaduto, affronterà il suo cammino a ritroso, continuerà ad evolvere nell'Oltre. Se invece sarà indebolita energeticamente dall'accadimento, la sua evoluzione si bloccherà ed avrà molti problemi spirituali
- vita/morte, sono le due condizioni dell'anima che scende nell'incarnazione. Nasce per vivere per poi vedere morire il suo corpo corruttibile, quando lascerà le sembianze umane, per intraprendere il percorso oltre il velo dell'Oltre. Ciò che accadrà si è già rivelato nelle precedenti pagine. Lo svolgimento della vita, il cammino che l'anima fa, supportata dal suo corpo corruttibile, è importante per la realizzazione della sua futura morte, che determinerà il passaggio nell'altra dimensione. Tutto dipenderà dall'evoluzione dell'anima, dal suo concepimento, fino dal suo primo strillo!
- suicidio, questa condizione crea una brutta situazione all'anima. Il suicidio ha varie sfaccettature, ne prendiamo in esame una: il disprezzo per la vita e l'atto risolutivo per abbandonarla. La vita è un dono, assieme ad essa è stato affidato all'essere umano un corpo fisico, che dovrà essere curato, amato, protetto durante il corso dell'esistenza. Va riconsegnato al momento del trapasso. Il suicidio non è contemplato negli atti della vita ed è grande offesa a chi ha procurato il dono della vita -DIO- questa azione sconsiderata incolperà gravemente l'anima che appesantita dalla sofferenza diventa errante nelle dimensioni dell' al di là ed avrà tanto dolore in sé fin quando non avrà capito il suo errore



- pena di morte, è un abuso verso l'anima che per quanto gravemente incolpata ha il diritto di vivere. La pena di morte rende l'anima che la subisce, arrabbiata e pericolosa, essendo già bassa e grossolana di suo, si ribellerà alla Luce, a Dio e nella maggior parte dei casi si perderà per sempre.

#### *Donazione di organi e trapianti*

Strettamente collegate queste due situazioni, potrebbero essere positive se l'essere umano fosse onesto fino in fondo. Ma non è così, perciò il parere è contrario con buon uso della ragione.

Il dono degli organi per uso trapianti, non è quasi mai un dono da parte di chi viene espianato, la decisione viene presa da altri esseri arbitrariamente.

E questo non va bene.

Aiutare l'umanità a progredire, andare avanti, trovare rimedi curativi per una vita più vivibile quando questa presenta delle serie difficoltà, non autorizza la scienza a fare le acrobazie per raggiungere traguardi non sempre possibili, agevolando situazioni non sempre condivise da tutti.

La donazione degli organi crea una tale situazione, che scopre purtroppo il vaso di Pandora.

#### *Quando muore un animale cosa succede?*

Quando muore un animale domestico questo entra nel cuore umano energetico in attesa di essere accolto nell'amore universale di quanti amano gli animali. Qualora il suo proprietario fosse già nell'Oltre e nella luce, l'animale lo seguirebbe riprenderebbe la sua vita con lui, in ricordo di una esistenza felice e piena di atti di amore. Diversamente un animale cacciato, bracconato, abbattuto per le esigenze dell'uomo, trasmette il suo dolore, le sue paure, la sua tanta sofferenza e libera energie a dir poco tossiche, che si rovesciano sulla terra attraverso nuvole nere.

La caccia sporca il cacciatore, la macellazione diventa pesante delitto sull'esecutore.

Quando l'animale se ne va in modo naturale, il cielo lo accoglie con gioia, ma quando è condotto alla morte con violenza, la sua sofferenza è talmente forte da inquinare i luoghi dove si è compiuto il misfatto.

#### *Gli animali hanno un'anima?*

Gli animali hanno un'anima, una piccola fiaccola energetica che va ad alimentare la grande anima che li racchiude tutti. Gli animali non sono alti o bassi, non hanno strane dimensioni dove andare, una volta che lasciano il loro corpo. Se sono stati molto amati trovano ospitalità in un grande parco all'interno della luce, se sono stati brutalmente uccisi vengono accolti su un grande piano colmo di amore e compassione e lì sono liberi di godere la loro nuova esistenza senza pericoli e costrizioni.

Anche gli animali apparentemente più insignificanti come le formiche che comunemente si schiaccia, le zanzare che ci molestano, ripugnanti vermetti che servono per la pesca, anche loro trovano la loro dimensione nel pensiero di Dio. Loro hanno, rispetto agli animali più grandi, una morte indolore, nel momento in cui vengono soppressi, non sentono dolore, avvertono una sensazione...come se fossero anestetizzati. Per gli animali sia vertebrati che invertebrati, oltre il velo dell'oltre c'è quiete e amore, non esiste per loro la dimensione del paradiso, del purgatorio, dell'inferno: dall'animale domestico come il cane e il gatto, all'animale pericoloso, fino a quello che sembra non serva a nulla, tutti hanno una loro collocazione nell'oltre, la loro fiammella energetica raggiunge la grande anima collettiva che riversa sulla terra la sua energia, in parte positiva e in parte negativa.

#### *Gli extraterrestri esistono?*

E' dato di sapere che tutto l'universo ha forme di vita, gli Extraterrestri sono una di queste forme, l'essere umano è una di queste forme.

Quindi dove è il problema? Sono più evoluti di noi, sono di un altro colore, sono più buoni o più cattivi? Le differenze ci sono anche tra gli esseri umani, ogni razza di appartenenza ha i suoi pregi e

difetti e pure il suo colore e le sue fisionomie, quindi anche chi abita altri luoghi dell'immensa costruzione divina ha le sue differenze nella razza di appartenenza. L'essere umano si è abituato fin dalla sua origine a sentirsi il solo abitatore della creazione divina e quindi pensa di essere privilegiato, esiste lui intelligente ed evoluto e poi ci sono gli animali, meno evoluti di lui. Ma non è così, la creazione divina è molto più vasta. Dio non ha limiti!

### *La preghiera*

La preghiera è uno strumento di vita, di salvezza e di protezione. La preghiera è un colloquio intimo con Dio, la possiamo paragonare ad un potente mantra che accende vibrazioni energetiche di alto livello. La preghiera può tutto: la preghiera è salute dell'anima, la rende elastica, agile e forte. La preghiera è conforto, è amore, è gioia, la preghiera è vita, la vita con Dio.

### *Anime gemelle*

Le anime gemelle di cui il cielo è pieno hanno la stessa vibrazione e si trovano subito sullo stesso raggio energetico, decidono di fare il loro percorso assieme ed entrambe portano aiuto alle famiglie reciproche che hanno lasciato sulla terra. Le anime gemelle sono molto forti e molto attive perché doppie e quando si trovano in Paradiso l'aiuto che esse danno è davvero straordinario. Sono pericolose invece quando il loro incontro avviene sui piani bassi, perché hanno la stessa forza che risulta essere però negativa.

### *Perché mi parli?*

Gli Angeli parlano ai loro protetti e quando arrivano a conversare con loro, significa che il contatto è stabilito e da quel momento la comunicazione è diretta.

Perché gli Angeli ci parlano?

Per un aiuto in più che essi possono far giungere ai loro protetti, sempre che questi lo vogliano. Il colloquio con l'Angelo è davvero importante e quando c'è, si può dire che l'essere umano ha ricevuto davvero un grande regalo!

## Le forme angeliche / fisicità degli Angeli

Le forme angeliche sono fatte di luce, sono molto vicine a noi, sono costruite sullo stesso modello del corpo fisico.

I corpi degli Angeli sono fatti di luce e qualsiasi variazione di energia produce un colore, un cambiamento di coscienza ne altera la forma e il colore dell'aura. Un moto di amore li pervade di splendore, il pensiero appare in loro come una bellissima luce energetica gialla che esce dalla sommità della loro testa cingendola come una corona, le gemme rappresentano le idee. Nel modo di comunicare degli Angeli è compreso un sistema di simboli, il loro linguaggio è a colori, mentale, istintivo e naturale e non appare sforzo nella scelta e produzione di colori, forme e simboli.

*La fisicità degli Angeli:* nel IV-V secolo molti teologi affrontarono l'aspetto fisico degli angeli, a partire da Origene, per molti pensatori, gli Angeli dovevano essere detentori di un corpo visibile, con caratteristiche particolari.

Deduzioni d'epoca:

Gli Angeli paragonati agli uomini sono dotati di corpo spirituale, ma posti accanto a Dio risultano corporei, perché non possono essere come lo spirito Divino.

Fu così che vennero identificati come corpi costituiti da “Fuoco e Spirito” oppure citati da S. Agostino (354 – 430) come Fuoco e Aria.

L'aspetto fisico delle creature angeliche, non fu il solo a destare l'interesse dei Padri della Chiesa, era messo in discussione persino il carattere non perfetto degli Angeli, grazie al quale alcuni di essi si erano ribellati a Dio, con la caduta.

S. Agostino puntualizzò il libero arbitrio secondo il quale gli angeli decaduti, furono cattivi abbandonando Dio. Secondo il filosofo africano, Dio pur conoscendo le loro intenzioni, non volle privarli della loro libertà di scelta.

Gli Angeli hanno la stessa libertà di scelta degli esseri umani, il male non ha origine da Dio, ma è causato dalle scelte degli esseri siano essi Angeli o uomini, i quali scelgono la direzione della propria esistenza.

### *Angeli in sembianze umane*

Gli Angeli sono la moltitudine sacra della Suprema Intelligenza, perché servono anche a manifestare lo splendore delle Luci Divine.

Le gerarchie secondo lo Pseudo-Dionigi hanno per fine invariabile una certa imitazione e rassomiglianza della Divinità e ogni attività che essa impone tende a ricevere e conferire una purezza ed una perfetta conoscenza dei Santi Misteri.

(...) per una ammirabile disposizione gli Ordini inferiori delle Pure Intelligenze, sono istruiti intorno alle Cose Divine, dagli Ordini superiori, mentre gli Spiriti del 1° Ordine ricevono direttamente da Dio stesso la comunicazione della scienza.

Gli Angeli sono rappresentati anche in forma umana perché l'uomo è dotato di intelligenza e può volgere lo sguardo in alto:

- *l'organo della vista indica con quale profonda intelligenza gli abitanti dei cieli contemplanò i segreti eterni e con quanta docilità e limpidezza purissima, ricevono abbondanza di luci divine*
- *la delicatezza dell'odorato, simboleggia la facoltà di gustare il buon odore delle cose che separeranno l'intelligenza dall'orrore di ciò che non esala il supremo profumo*
- *l'udito, permette loro di partecipare con ammirabile scienza ai benefici dell'ispirazione divina*
- *il gusto, mostra il loro nutrimento spirituale*
- *il tatto, distingue la loro abilità nella scelta della convenienza rispetto a ciò che potrebbe*

*loro nuocere*

- *palpebre e sopracciglia, indicano la loro fedeltà nel vigilare sulle sante nozioni apprese*
- *l'adolescenza e la giovinezza, raffigurano il vigore in continuo rinnovamento della loro vita*
- *i denti simboleggiano la potenza di dividere in frammenti il nutrimento alto concesso*
- *le spalle le braccia e le mani, indicano la forza che hanno gli spiriti, di agire ed eseguire*
- *cuore, è la loro vita divina*
- *i reni, emblema della potente fecondità delle Celesti Intelligenze*
- *i piedi, rappresentano la loro agilità, quell'eterno movimento che li trasporta velocemente verso le Cose Divine*
- *le vesti, simboleggiano la conformità degli Angeli con la Divinità*
- *la cintura, significa che vigilano alla conservazione della loro fecondità spirituale*
- *le verghe, che essi portano rappresentano la loro autorità e rettitudine*
- *le lance e le scuri, esprimono il potere del discernimento*
- *gli strumenti e gli arnesi delle varie arti dimostrano che sanno compiere le loro opere*
- *lo scudo, solo Michael lo possiede è strumento di comando*

## **Un nuovo interesse verso gli Angeli**

*Se non diventerete innocenti come fanciulli non entrerete nel Regno dei Cieli.  
Gesù, nel Vangelo.*

In passato gli Angeli hanno goduto di enorme fortuna, che si è espressa non solo attraverso la riflessione propriamente teologica, ma anche e soprattutto attraverso le leggende, la letteratura, l'arte.

Mentre nei tempi antichi, un Angelo era considerato l'incarnazione di Dio, la manifestazione fisica della Sua parola, già nel diciassettesimo secolo, secondo la Chiesa, il ruolo degli Angeli non era più primario per la salvezza dell'uomo, in quanto tale mediazione era stata ormai definitivamente affidata a Cristo.

L'unica funzione rimasta loro era quella di guidarci con la volontà e l'intelletto, dirigendo in maniera invisibile le nostre azioni.

Negli ultimi decenni, invece, sono stati posti tra i ricordi, dolci e nostalgici, dell'infanzia. Pare, quasi, che gli Angeli siano praticamente assenti nella teologia del nostro secolo, secondo la quale essi sembrano far parte di quelle mitologie del cristianesimo che vanno eliminate. Per fortuna, in questi ultimi anni si è manifestata una decisa controtendenza: gli Angeli stanno ritornando "alla ribalta" suscitando un appassionato interesse in ogni parte del mondo.

Attualmente gli Angeli costituiscono una delle figure che più di sovente si incontrano allorché si parla della dimensione divina. Essi, infatti sono gli abitanti del regno intermedio tra Dio e l'uomo .

Gli Angeli, sono comuni alle varie fedi; essi vengono chiamati spesso, anche in Occidente, col nome di "Deva". E' questo un termine che, nella mitologia orientale e in particolare in quella vedica e buddista, designa spiriti benigni, di natura Angelica; deriva dal sanscrito daiva, che significa "risplendente", "essere di luce" e indica la divinità.

Nella cultura orientale ogni cosa, dalla formica alla cascata, da un sasso ad un pianeta, è affidata alla tutela di un Deva, che ne ha curato la costruzione e la mantiene nel tempo.

Il termine "Angelo" viene, invece, preferibilmente riservato agli esseri che si occupano dell'uomo. Il loro compito è quello di manifestare, preservare e assecondare l'ordine e il progetto divino che pervadono l'universo: essi sono anzitutto portatori della Legge Suprema e come tali ci seguono, ci custodiscono, ci aiutano.

### *L'importanza degli Angeli*

Un'anima non è mai senza la scorta degli Angeli, questi spiriti illuminati sanno benissimo che l'anima nostra ha più valore che non tutto il mondo.

San Bernardo di Chiaravalle

Gli Angeli sono necessari? La mentalità moderna sembra incontrare una notevole difficoltà ad ammettere l'esistenza e la missione degli Angeli. In genere è portata a vedere in essi la creazione di una mentalità religiosa piuttosto primitiva, che senti il bisogno di introdurre questa credenza per un senso esagerato della trascendenza divina e per un bisogno di protezione di fronte a forze oscure da cui l'uomo si sentiva minacciato.

Questa concezione mitica del mondo Angelico sembra esercitare un certo influsso anche sui credenti, e ciò in due direzioni opposte. Talora essa alimenta una credenza eccessiva negli spiriti celesti (specie per quello che riguarda i demoni), che tende a forme superstiziose o morbose. Altre volte invece la mentalità moderna blocca ogni forma di credenza e, conseguentemente, di devozione. Nel rapporto con Dio gli Angeli finiscono quindi con l'apparire del tutto superflui, se non addirittura di ostacolo.

A ben vedere, quest'ultima è la medesima difficoltà che non raramente si osserva nei riguardi della devozione per i santi. Essa può essere risolta appellandosi all'esperienza della natura sociale dell'uomo.

Questi - sul piano puramente umano - non nasce, non cresce, non matura se non è in relazione con altri uomini, senza la dimensione sociale è impensabile quella umana.

Questa considerazione, svela l'importanza della presenza di mediatori tra Dio e l'uomo, quali sono appunto gli Angeli (e i santi). Essi costituiscono una dimensione sociale soprannaturale senza la quale sarebbe impossibile la crescita armonica della personalità religiosa del credente. Infatti, grazie ad essi, noi cresciamo con una coscienza viva della vicinanza di Dio, dell'efficacia della Sua provvidenza, del nostro inserimento in un ordine di vita che non è puramente umano.

Siamo convinti dell'importanza della devozione per gli Angeli. In essa ravvisiamo, come già accennato, un potente stimolo capace di renderci familiari le realtà soprannaturali; ciò, in un mondo come il nostro proteso soprattutto verso quanto è materiale o puramente umano, costituisce un potente tonificante per la coscienza cristiana.

Tale funzione viene poi esercitata sia perché questa devozione coglie gli Angeli come strumenti di cui Dio si serve per realizzare i suoi disegni salvifici, sia perché li mostra come perfetti adoratori di Dio.

Né è da credere che la devozione verso gli Angeli non sia in sintonia con la pietà cristiana nella quale - come è noto - occupa posizione centrale Gesù, il Figlio di Dio incarnato. La prova più convincente di tale sintonia è il fatto che Cristo stesso, nei momenti decisivi della vita terrena, sperimentò la presenza soccorritrice degli Angeli e che questi furono gli annunciatori della sua incarnazione e della sua risurrezione.

### *Messaggeri di un potere superiore*

Gli Angeli, sono messaggeri di un potere superiore. Anche se, fino a questo momento, non siamo stati consapevoli della loro esistenza, del loro influsso benefico determinante sulla nostra vita, essi hanno sempre cercato di aiutarci a trovare le soluzioni migliori ai vari problemi che abbiamo incontrato. Gli Angeli non possono forzare la nostra volontà, possono soltanto suggerirci i comportamenti da seguire.

Gli Angeli, quando prendiamo coscienza della loro presenza, pur lasciandoci liberi di agire, intervengono nella nostra vita pratica quotidiana in modo evidente e reale. Taluni, attraverso l'orazione e la meditazione, sono persino giunti a udire le loro voci o vederli sotto forma di globi di cristallo che emanano un'intensa Luce Dorata, arricchita dalla sfumatura di colore caratteristica di ognuno di Essi.

### *Quanti sono gli Angeli?*

Il numero degli Angeli è immenso. I testi sacri delle varie religioni, riferendosi a essi, parlano di schiere, legioni, eserciti. Le cifre in proposito sono discordanti: si va da centomila fino ai quarantanove milioni della Cabala ebraica.

### *Il compito degli Angeli*

Pur essendo così grandi, gloriosi, puri, stupendi che la loro semplice vista (se ci fosse dato di vederli) ci getterebbe a terra, come accadde al profeta Daniele, che pure era uomo santo e virtuoso, essi sono i nostri compagni di servitù e di lavoro, i quali vegliano e difendono anche il più umile tra noi.

Compito degli Angeli è quello di manifestare, preservare e assecondare l'ordine e il progetto divino che pervadono l'universo: essi sono anzitutto portatori della Legge Suprema e come tali ci seguono,

ci custodiscono, ci aiutano.

San Tommaso d'Aquino, nella sua *Summa Theologica*, afferma che l'Angelo custode è sempre vicino all'uomo, in vita e durante il passaggio nell'aldilà. Già in precedenza Tertulliano, apologeta cristiano del III secolo, aveva sostenuto che l'anima, giunta nell'altro mondo, "... trasale di gioia nel vedere il volto del proprio Angelo, che si appresta a condurla nella dimora che le è destinata". E' singolare come queste affermazioni trovino riscontro nelle osservazioni fatte da numerosi scienziati contemporanei impegnati nello studio di esperienze di pre-morte.

Parlando della potenza propria degli Angeli, vale la pena di citare un'affermazione di Emanuele Swedenborg, grande uomo di cultura e scienziato del Settecento, che afferma: "Talmente grande è il potere degli Angeli nel mondo spirituale che, se io dovessi rendere noto tutto ciò di cui sono stato testimone al riguardo, si stenterebbe a credermi. Qualsiasi ostacolo debba essere rimosso perché contrario all'ordine divino, gli Angeli lo abbattano o lo tolgono di mezzo mediante un semplice moto di volontà"

### *Noi viviamo una battaglia*

I demoni sono riconoscibili dalla discordia che suscitano, dalle guerre che iniziano, dall'odio che causano, dagli omicidi cui danno luogo, dall'opposizione a Dio e ai Suoi comandamenti; essi si sono consacrati allo spirito di distruzione.

Noi siamo costantemente partecipi della battaglia tra le forze della luce e quelle delle tenebre, ed attualmente essa coinvolge più che mai il popolo di Dio. In confronto alla violenza della lotta che si svolge nel mondo spirituale invisibile e che si agita incessantemente senza tregua intorno a noi, le guerre fra le nazioni sulla terra sono cose da poco. Dove il Signore lavora le forze diaboliche contrastano, dove gli Angeli eseguono le direttive divine il diavolo infuria. E tutto questo perché le potenze delle tenebre spingono il loro contrattacco per riprendere le posizioni mantenute per la gloria di Dio.

Se non fosse per le schiere Angeliche, autorizzate da Dio a resistere ai demoni, chi potrebbe mai sperare di avanzare attraverso le linee di difesa dei malvagi delle tenebre verso il Signore della libertà e della salvezza eterna?

Quando afferma che le forze delle tenebre sono inespugnabili, i santi dicono il vero. Ma appena le schiere degli Angeli incalzano per ottenerci la vittoria, le forze delle tenebre si arrendono alla guerra della fede e della luce (2 Cor. 10:4,5).

### *Gli Angeli ci proteggono e ci liberano*

Se ci fossimo aggrappati alla promessa di Dio che i Suoi potenti Angeli sono sempre vicini e pronti ad aiutare, molti degli attacchi che costantemente ci vengono dai nemici di Cristo sarebbero stati resi innocui.

Centinaia di storie ogni anno documentano straordinari interventi divini, Dio usa i Suoi Angeli quali spiriti ministratori.

Gli Angeli di Dio sovente proteggono i Suoi servitori da potenziali nemici. Consideriamo ora un passo biblico. "Il Re di Siria aveva inviato le sue truppe a Dothan per sapere se il profeta Eliseo si trovasse là.

All'alba, quando il servitore di questi, tutto eccitato, gridò al suo padrone che tutt'attorno alla città si vedevano punte acuminate di armi, Eliseo lo rassicurò dicendo: Non temere perché quelli che son con noi son più numerosi di quelli che son con loro; quindi pregò Iddio che aprisse gli occhi del suo servo perché potesse vedere le schiere degli Angeli pronti a proteggerli.

Appena Dio l'ebbe esaudito, il giovane "poté vedere sulle alture che circondavano la città cavalli e carri di fuoco". Questo è uno dei passi che mi ha maggiormente incoraggiato e mi ha dato grande sicurezza nel mio ministero" (2 Re 6:14-17).

Taluni credono fermamente che ogni credente abbia il suo Angelo custode, il cui compito è di vegliare su di lui. Può darsi che questa protezione cominci fin dall'infanzia. Infatti Gesù disse: "Guardatevi dal disprezzare alcuni di questi piccoli; perché io vi dico che gli Angeli loro, ne' cieli, vedono del continuo la faccia del Padre mio che è ne' cieli" (Matteo 18:10).

La caratteristica più importante degli Angeli non è il potere di esercitare il controllo sulla nostra vita o di rendersi belli, ma quella di operare a nostro vantaggio - la motivazione è il loro inesauribile amore per Dio - e di essere zelanti nell'assicurarsi che la Sua volontà per mezzo di Gesù Cristo, si compia in noi.

Davide dice degli Angeli: "Chi dimora nel ritiro dell'Altissimo alberga all'ombra dell'Onnipotente ... Poiché egli comanderà ai suoi Angeli di guardarti in tutte le tue vie. Essi ti porteranno in palma di mano, che talora il tuo piè non urti in alcuna pietra" (Salmo 91:11-12).

### *La sorveglianza divina*

Gli Angeli non lavorano mai egoisticamente: essi operano in modo che i credenti vengano fortificati e tutta la gloria vada a Dio.

Ogni vero credente in Cristo si dovrebbe sentire incoraggiato e fortificato dal fatto che gli Angeli vigilano e ci indicano la via. Essi sovrintendono agli eventi della nostra vita, tutelano gli interessi del Signore Iddio, operando sempre per dare impulso al Suo piano e per portare ad effetto il Suo sommo volere per voi. Sono spettatori interessati, dovendo controllare tutto ciò che facciamo, "poiché siamo divenuti uno spettacolo al mondo, e agli Angeli, e agli uomini" (1 Cor. 4:9). Alle potenze Angeliche,

### *Dio ha assegnato loro il compito di vegliare su di noi*

Il Salmo 34:7 mette in risalto l'insegnamento che gli Angeli ci proteggono e ci liberano: "L'Angelo dell'Eterno s'accampa intorno a quelli che lo temono e li libera".

E la stessa idea troviamo riflessa in un canto di Carlo Wesley:

Dovunque andiamo, gli Angeli, con vigile cura, accompagnano i nostri passi e, qualunque cosa accada, attendono al loro incarico e respingono il male.

La grande maggioranza dei credenti può certo ricordare qualche incidente nel quale ebbero miracolosamente risparmiata la vita, un evitato disastro aereo, un mancato incidente di macchina, un'irreprimibile tentazione. Anche se non furono visti Angeli, la loro presenza potrebbe spiegare la ragione della scongiurata tragedia. Dovremmo essere continuamente grati alla bontà di Dio che, per proteggerci usa questi meravigliosi amici chiamati Angeli.

Nelle Scritture, troviamo molte evidenze che mostrano la sollecitudine protettiva che gli Angeli prodigano nel loro servizio terreno a favore del popolo di Dio. Paolo ammonisce tutti i cristiani a rivestire l'armatura di Dio così da poter star saldi contro il male (Ef. 6:10-12). La nostra lotta principale non avviene contro carne e sangue (potenze soltanto fisiche), ma contro le forze spirituali (sovrumane) della malvagità dei mondi invisibili.

Attualmente il principe delle forze delle tenebre, fornisce l'impulso a molte sette, ma non alla vera fede, e nel contempo fa sorgere falsi profeti.

Pertanto le potenze della luce e delle tenebre sono serrate in un aspro conflitto.

Ringraziamo Dio che le forze Angeliche sono sempre in grado di respingere le opere delle tenebre! Sia dal Vecchio che dal Nuovo Testamento emergono molte esperienze di santi che, stando in prigione, chiesero di essere liberati direttamente da Dio o tramite Angeli che agissero in Suo nome. Tutti coloro che oggi sono prigionieri della depressione possono trovare coraggio nella prospettiva di una pronta liberazione: Dio non fa favoritismi e dichiara che gli Angeli ministreranno per tutti coloro che sono eredi della fede.

*Se noi, figli di Dio, riuscissimo solo a realizzare come ci sono vicini i Suoi Angeli, quanta*



*tranquillità e quanta sicurezza avremmo nell'affrontare i cataclismi della vita. E se non abbiamo fede negli Angeli, abbiamone in Dio che li governa, ed allora avremo la pace.*

## **E' logico credere negli Angeli?**

(John Milton) Milioni di creature spirituali si muovono, non viste, sulla Terra, quando siamo svegli come quando dormiamo.

Se l'universo ha un senso, una razionalità, un'armonia, un fine, allora è chiaro che gli uomini (e con essi animali e piante), che ne abitano un infinitesimo frammento, non sono necessariamente le uniche creature possibili, le uniche a essere presenti. Anzi, se così fosse, potremmo parlare di stranezza, di anomalia.

E' perfettamente logico che, assieme agli uomini, esistano altre creature, con fisionomia e caratteri diversi, magari all'interno di mondi diversi e paralleli, immersi in dimensioni sconosciute, che esulano dalle tradizioni entro le quali siamo relegati a condurre la nostra vita terrena. Il fatto che queste entità possano avere una consistenza eterea e puramente spirituale, o siano prive di quella materialità che, almeno in parte, ci caratterizza, non dovrebbe sorprenderci più di tanto. Soprattutto da quando la fisica contemporanea ci ha insegnato che la materia, così come era concepita in passato (ovvero solida e indistruttibile), in realtà non esiste, perché, in effetti, non è altro che una parte condensata, parziale e temporanea, di quell'energia che pervade tutto l'universo.

Diamo dunque spazio agli Angeli, percepiamoli accanto a noi, riconosciamoli come fratelli, in quanto figli di uno stesso Padre, compagni di strada in questo viaggio affascinante e misterioso che è l'esistenza.

### *Come possiamo definire un Angelo?*

La giusta definizione è "messaggero" o "ministro" (dall'ebraico mal'akh), con un senso specificamente religioso di essere sovrumano, intermediario fra il cielo e la terra, fra Dio e gli uomini, di cui Dio si serve per annunciare agli uomini e per fare eseguire sulla terra la Sua volontà (Treccani). Il termine ebraico è stato tradotto in greco con anghelos, da cui deriva il nostro "Angelo".

Gli Angeli sono gli abitanti di un regno intermedio tra Dio e l'uomo e come tali colmano un vuoto e, nel loro contatto col mondo umano, possono assumere forme assolutamente imprevedibili.

Forse il nome stesso, Angelo, è improprio rispetto alle immense possibilità di questi Esseri. Pur derivando dal greco "anghelos", che significa nunzio, messaggero, vedremo strada facendo, che gli Angeli sono molto più che semplici portatori di notizie.

Sono veri e propri esecutori della volontà divina. Troveremo sotto la loro giurisdizione ed il loro controllo, ogni cosa che esista nell'immensità della creazione.

Il termine orientale "Deva" con cui le creature Angeliche vengono definite, esprime con grande efficacia la loro essenza. "Deva", deriva dal sanscrito "risplendente", o più precisamente: "essere di luce".

La sua radice etimologica è: "dyaus" che, nella nostra lingua, si può tradurre con "piccola divinità". In effetti, nella concezione orientale, il Deva è una sorta di divinità minore, legata molto spesso alle cose ed alle forze della natura.

### *Elementi di cosmogonia*

Tu, o Signore, sei l'unico Dio, tu hai fatto i cieli, il firmamento e le sue stelle, la terra e tutti i suoi abitanti, i mari e quanto contengono; Tu dai a tutti la vita e le stelle del cielo a Te s'inclinano.

Neemia 9:6.

Per comprendere chi sono, dove sono e cosa fanno gli Abitanti dei Mondi invisibili, è necessario studiare i rapporti tra Dio, il Grande Architetto dell'Universo e le Gerarchie degli Esseri Celestiali che occupano i molti differenti gradini della scala, vista in sogno da Giacobbe, la quale si estende dall'uomo fino a Dio (Gen 28:12).

Faremo perciò una breve introduzione, al fine di fornire gli elementi necessari per aiutare il lettore a meglio comprendere quanto esporremo più innanzi.

### *I Sette Mondi della creazione*

La Sapienza Antica insegna che il nostro Universo è composto da sette diversi Mondi, dal primo (il più grossolano) composto dagli oggetti tangibili ai sensi, al settimo (il più sottile) che viene considerato come il Regno di Dio. Seguono i nomi di questi Mondi, partendo dal Regno di Dio ed andando verso il Mondo fisico o materiale:

1. Adi (Regno di Dio)
2. Anupadaka
3. Atma
4. Mondo dell'Intuito (Buddhi)
5. Mondo della Mente (Manas)
6. Mondo delle Emozioni (Astrale)
7. Mondo Fisico-Eterico

Si deve tenere costantemente presente che questi Mondi non sono separati nello spazio, come lo è la Terra dagli altri pianeti. Essi sono costituiti con materia di varia densità e vibrazione (come lo sono i solidi, i liquidi e i gas del Mondo Fisico), e si interpenetrano l'uno con l'altro. In questo modo gli Angeli e gli altri Grandi Esseri dei Mondi superiori, non sono affatto lontani nello spazio. Essi pervadono i mondi sottili e sono, di fatto, "più vicini a noi delle nostre mani e dei nostri piedi".

Quando la Bibbia dice che "In Dio viviamo, ci muoviamo ed abbiamo il nostro essere" (Atti 17:28), esprime una grande verità, poiché nessuno di noi potrebbe esistere al di fuori di queste Grandi Intelligenze che pervadono e sostengono il nostro Mondo con la Loro Vita.

### *L'Assoluto*

Per fede noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede.

Ebrei 11:3.

Quando cerchiamo di scoprire la vera natura della Massima Divinità, dobbiamo ammettere che siamo di fronte a pura esistenza, qualcosa che esisteva prima che tutte le cose fossero state create. Pertanto nessuna espressione o similitudine che noi possiamo concepire riuscirà mai a darne un'idea adeguata.

Manifestazione comporta limitazione. Perciò possiamo azzardare una definizione dicendo che Egli è un Essere Illimitato, che è la Radice dell'Esistenza.

All'alba della manifestazione del nostro sistema solare, da questa Radice dell'Esistenza, venne un Grande Essere, che, nel primo capitolo del Vangelo di Giovanni, viene chiamato "Dio". E' da questo Essere Supremo che emana il Verbo, il Fiat Creatore senza il quale nulla fu fatto.

Questo Grande Essere, designato nel Mondo Occidentale col nome di Dio (ma con altri nomi in altre parti della Terra), ha limitato se stesso entro una certa porzione di spazio, creando così il nostro Sistema Solare. Egli ha incluso nel Suo Piano creativo anche una schiera di Gloriose Gerarchie Spirituali, che sono per noi di un potere e di uno splendore spirituale incommensurabile.

Anche se il mondo attuale ci appare assai "brutto", l'umanità sta lentamente evolvendo e ci stiamo avviando verso un 'Era in cui il benessere verrà manifestato su tutti i livelli, dalla salute fisica a quella del pianeta, dalla serenità individuale alla pace mondiale. Saranno necessari alcuni secoli per arrivarci, ma il tutto rientra nel disegno del Piano divino, ed è un traguardo a cui l'umanità dovrà pervenire gradualmente. Comunque, anche se non sembra, il futuro è già cominciato.

## L'origine del nome degli Angeli

Agli Assiro Babilonesi è attribuito l'origine del nome degli Angeli, specie Serafini e Cherubini e se consideriamo che gli Ebrei furono deportati a Babilonia dove rimasero a lungo, si suppone che inevitabilmente assunsero usi e costumi di quella civiltà.

Il Kermot, libro dei nomi, contiene l'elenco dei 72 Angeli disposti attorno al Trono di Dio, nomi determinati secondo i Punti Cardinali.

Il "72" è un numero precessionale che si trova nella scala vista in sogno da Giacobbe, composta appunto da settantadue gradini. E in egual numero erano gli Anziani della Sinagoga. Sempre riguardo al numero precessionale, i nomi degli Angeli sono formati da tre versetti del 14° capitolo dell'Esodo e ogni versetto è composto da settantadue lettere.

Per ogni Angelo di luce esiste quello oscuro, dello stesso ordine e grado, quindi abbiamo altri settantadue nomi assegnati a entità portatrici di sofferenze.

Sotto i nove cori angelici ve ne sono altrettanti da cui si leva un tumulto di grida e di urla. Si tratta degli spiriti dell'oscurità, della malevolenza e della confusione.

### *Giorni di Comunicazione con l'Angelo*

A questo proposito è bene affidarsi alla sapienza del più grande angelologo esistente, che ha scelto di lavorare per gli Angeli con lo pseudonimo di "Hazel" che significa -Dio di misericordia-:

*moltiplicando per 5 i 72 Angeli Custodi, otteniamo un totale di 360, pari al numero dei gradi del Cerchio Zodiacale. Il numero di gradi del Cerchio – 5 – è lo spazio cui presiede ciascun Angelo Custode. Ciò significa che ogni anno Entità Tutelari, sono a nostra disposizione per la durata di 5 giorni. Sono i 5 giorni dell'anno nel corso dei quali, noi possiamo chiedere ad ognuno degli Angeli di intercedere in nostro favore nell'ambito delle loro competenze, e di accordarci le loro energie, grazie, virtù e poteri che sono loro propri.*

*I 5 giorni in questione sono doppi: 5 giorni vengono offerti a titolo collettivo, allorché il sole attraversa i gradi dello Zodiaco, governato da ciascuno di essi.*

*Durante quei 5 giorni, l'Angelo si rende disponibile per tutti coloro che lo invocano. Gli altri 5 giorni sono offerti da ogni Angelo Custode al proprio protetto.*

*Quindi il giorno del nostro compleanno, l'Angelo Custode si mette a nostra completa disposizione e noi abbiamo agio di stabilire una comunicazione diretta con lui.*

*Considerando che gli Angeli Custodi sono 72, 73 sono i giorni dopo il compleanno disponiamo di un secondo giorno con la possibilità di un contatto diretto con il nostro Angelo Tutelare.*

*73 giorni dopo sarà possibile avere un terzo contatto. E così di seguito fino ad avere ogni anno 5 possibilità di contatto diretto con il nostro Angelo Custode, ovvero un giorno ogni 73 giorni, a partire dalla data della nostra nascita.*

*72 Angeli x 5 gradi del Cerchio Zodiacale = 360°*

*73 giorni x 5 volte = 365 giorni*

### *Le Schiere Angeliche nella Cabala*

Le Schiere Angeliche occupano un posto importante nello schema cosmogonico della Cabala: dieci ordini associati a dieci sephira contenenti l'Albero Cabalistico della Vita.

Emanazioni della divinità ogni sephira rappresenta idee, attributi ed una gerarchia di Esseri Spirituali. Ogni sephira ha una quadruplicata natura in associazione ai quattro mondi del cabalismo:

- Atziluth ( mondo delle emanazioni, mondo divino)
- Briah ( mondo delle credenze, mondo dei Troni)
- Yetzirah ( mondo della formazione e degli angeli)
- Assiah ( mondo dell'azione e della materia)

- Nel 1° i sephira si manifestano mediante 10 diversi aspetti rappresentati da dieci santi nomi di Dio nelle Scritture Ebraiche.
- Nel 2° i sephira si manifestano mediante i cori o schiere angeliche.
- Nel 3° - 4° specie sul piano fisico, sono associati ai pianeti fisici e agli elementi sottili di cui si dice siano composti, sono anche associati ai chakra del doppio eterico dell'uomo e ai loro relativi centri ghiandolari e nervosi.

### *Nomi degli angeli e quelli di Dio*

Nella gerarchia angelica si parla di 72 nomi di angeli, il cui appellativo è stato dedotto dagli stessi studiosi di Cabala, interpretando numericamente un passo del libro dell'Esodo (il passo in cui Mosè attraversa il Mar Rosso le cui acque vengono aperte da Javhe), tre paragrafi consecutivi di 72 lettere (ebraiche) ciascuna, a formare 72 terne di lettere, tre consonanti da cui dedurre (aggiungendo le vocali) i nomi angelici.

Del resto, 72 sono anche i nomi di Dio, oppure dei Suoi attributi. E ovviamente i nomi degli angeli coincidono con i nomi di Dio. Perché? La spiegazione è magistralmente fornita da René Guénon, che cito testualmente:

"Secondo la tradizione ortodossa, un angelo, in quanto 'intermediario celeste', non è altro in fondo che l'espressione di un attributo divino nell'ordine della manifestazione informale, poichè soltanto questo permette di stabilire, per mezzo di esso, una reale comunicazione tra lo stato umano e il Principio stesso, di cui l'angelo rappresenta così un aspetto più particolarmente accessibile agli esseri che si trovano nello stato umano. Del resto lo dimostrano assai più chiaramente i nomi stessi degli angeli, che sono sempre, di fatto, la designazione di certi attributi divini; qui soprattutto il nome corrisponde infatti pienamente alla natura dell'essere e si identifica veramente con la sua essenza"

Il nome dell'angelo rappresenta quindi la sua essenza, e quindi, essendo legato a Dio, a sua volta un Suo attributo. René Guénon precisa che:

<Solo nell'ordine informale si può dire che un essere esprima o manifesti veramente, e nel modo più integrale possibile, un attributo del Principio; è la distinzione di tali attributi che in questo caso produce la distinzione stessa degli esseri, che può essere definita come 'distinzione senza separazione', poichè è ovvio che, in definitiva, tutti gli attributi sono realmente 'uno'; ed è anche la più piccola limitazione concepibile in uno stato che, essendo manifestato, è ancora per ciò stesso condizionato>.

(René Guénon, Simboli della Scienza sacra, Adelphi ed.)

## L'unico Dio

Parlando di Angeli, prima di tutto parliamo di Dio.

Uno studio approfondito condotto dal più grande chiaroveggente della nostra epoca -Geoffrey Hodson- riporta qualsiasi religione politeistica al suo sostanziale monoteismo. Al centro di ogni fede universale si trova il principio di un Assoluto, Inconoscibile. Infinito ed Immutabile Fondamento e Sorgente da cui esce regolarmente, la potenza dell'Idea Divina, come astrazione purissima.

Dietro questa realtà sta l'Unico Dio.

Le Schiere Angeliche sono manifestazioni ed espressioni dell'Unica Volontà, dell'Unica Sostanza, dell'Unico Pensiero, cioè -DIO-

Nel Cristianesimo ci è detto:

In principio era il Verbo ed il Verbo era presso Dio ed il Verbo era Dio. Poi Dio parlò ed in sei ere o giorni della Creazione, seguite da una notte, tutto ebbe vita.

Dio creatore del suono, *energia creativa* che diventa parola, lo possiamo concepire come Celeste Compositore, Musicista Divino che sempre compone ed esegue la Sua sinfonia creatrice; è stato descritto come il Divino Danzatore, Re Spirituale, Imperatore Divino, che governa il Suo impero attraverso la Gerarchia dei Suoi ministri. Tutti gli esseri appaiono come suoi sudditi, Egli è Creatore, Trasformatore dell'Universo, Genitore Spirituale di tutti i suoi abitanti.

*(Blavatsky). Un'idea umana di Dio è quell'immagine di luce abbagliante che l'uomo vede riflessa nel concavo specchio della sua anima e ciò, in verità, non è ancora Dio ma soltanto un Suo riflesso. Là è la Sua gloria, ma è la luce del proprio spirito che l'uomo vede ed è tutto ciò che egli può sopportare con lo sguardo. Quanto più terso sarà lo specchio, tanto più luminosa sarà l'immagine divina. Ma il mondo esterno non può essere visto in esso contemporaneamente. Nello Yogi in estasi, nel Veggente illuminato, lo spirito brillerà come il sole di mezzogiorno; nell'avvilta vittima dell'attrazione terrena la radiosità è scomparsa poiché lo specchio è oscurato dai colori della materia.*

**(Einstein):** *Credo in un Dio... che si rivela nell'ordinata armonia dell'universo. Credo che questa Intelligenza si manifesti in tutta la natura. Base del lavoro scientifico è la convinzione che il mondo è un'entità ordinata e comprensibile e non il prodotto del caso.*

**(Hodson):** Non vi può essere prova concreta, dimostrabile, dei frutti di una esperienza mistica. Vi è abbondanza di prove riguardanti gli stati mistici di coscienza, in cui possono operare le facoltà sovrasensibili e l'esistenza di mondi superfisici e dei loro abitatori. Oltre a ciò vi è la testimonianza di coloro che hanno fatto del processo di autoilluminazione (Yoga) una scienza e un'arte. La prova va trovata nell'esperienza e nella ricerca personale.

### *La storia/ gli Angeli Custodi*

E' poi così difficile accettare l'esistenza del proprio Angelo Custode, quell' Essere di Luce che ci affianca nella vita, proteggendoci e aiutandoci?

Dio ha donato ad ognuno di noi un amico, un compagno, su cui possiamo contare, che non tradirà mai. Il compito degli Angeli Custodi è di aiutarci a realizzare il nostro scopo nella vita, scelto prima della nascita per la nostra evoluzione.

Geoffrey Hodson è considerato il più grande chiaroveggente della nostra epoca (1886 – 1983) conosciuto in tutto il mondo. Medico, era dotato di *seconda vista*. Vedeva l'aura, e le energie per lui non avevano misteri. Correva l'anno 1924, quando osservando la vita degli Spiriti di Natura, la sua coscienza fu trasferita ad un livello superiore e gli permise di vedere le schiere angeliche, un Essere di Luce si rivelò a lui con il nome di BETHELDA e grazie al contatto stabilito con esso, ebbe informazioni che lui ha utilizzato per scrivere 5 libri. Ne ricordiamo due : ***Fratellanza di Angeli e***

### ***uomini e Il regno degli Dei.***

La religione cristiana, ci insegna che ci sono 9 Ordini di Angeli, detti rispettivamente, Angeli e Arcangeli, Dominazioni, Principati, Virtù, Potestà, Cherubini e Serafini. Alcune qualità ed attività sono assegnate ad ognuno di questi Ordini o Cori:

- Angeli e Arcangeli sono inviati come messaggeri in questioni di grande importanza.
- I Troni completano la gloria e l'equità dei giudizi divini ed insegnano ogni uomini a governare con giustizia.
- Le Dominazioni regolano le attività e i doveri degli Angeli.
- I Principati presiedono ai popoli e sono governatori angelici delle nazioni.
- Le Virtù hanno il dono dei miracoli.
- Le Potestà hanno il controllo degli spiriti maligni.
- I Cherubini eccellono per lo splendore delle conoscenze e illuminano di saggezza il genere umano.
- I Serafini, più ardenti d'amore divino, ispirano amore al genere umano. Nei racconti biblici Dio è descritto trascendente nella gloria e circondato da numerosi Angeli.

***La visione di Giacobbe:*** *Il racconto biblico degli Angeli che appaiono all'uomo in tempi di calamità, come ministri e messaggeri di Dio è suffragato da insegnamenti mirati. Questa è la visione di Giacobbe a Bethel, allorché egli vide una scala appoggiata alla terra, la cui cima raggiungeva il cielo. Contemplò gli Angeli di Dio che salivano e scendevano lungo di essa. (Genesi) L'Ordine degli Angeli è gerarchico: sugli scalini più bassi della scala vi sono gli spiriti di natura inferiori, al di sopra di essi, vi sono gli Angeli, Arcangeli in una scala di statura evolutiva ascendente, che raggiunge i Sette Potenti Spiriti dinanzi al Trono.*

### *L'Angelo e le origini*

Giudaismo e cristianesimo facevano un distinguo tra spiriti buoni fedeli a Dio e quelli cattivi, con a capo Satana. Tra i primi ponevano Angeli, Arcangeli, Cherubini e Serafini e tra i secondi i demoni che si identificavano con gli dei del paganesimo e si qualificarono con spiriti creduti animatori di astri ed elementi. In San Paolo: - Principati, Potestà, Virtù, Troni - rappresentano gli Angeli in generale, siano essi buoni o cattivi. La teologia posteriore, restrinse il campo solo ai buoni.

Con S. Agostino vennero distinti gli Angeli di Dio, in cielo e i demoni di Satana nell'inferno, perciò Principati, Potestà, Virtù, Troni, rappresentarono gli Spiriti Celesti.

La chiarezza ed un certo ordine poi si raggiunse con Dionigi l'Areopagita.

Gli Angeli sono Spiriti di Dio, inviati in missione per il bene di coloro che devono ereditare la salvezza. Il mondo angelico si insinua nel pensiero di Gesù che li menziona come esseri reali e attivi. Essi pur vegliando sugli esseri umani, vedono costantemente la faccia del Padre, partecipando alla sua gioia quando i peccatori si convertono.

### *Cristo e i suoi Angeli*

*(...)Cristo è il centro del mondo angelico. Essi sono i suoi Angeli. Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi Angeli.*

*Sono suoi perché creati per mezzo di lui e in vista di lui: poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Sono suoi ancor più perché li ha fatti messaggeri del suo disegno di salvezza. Non sono essi spiriti tutti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?*

*Essi fin dalla creazione e lungo tutta la storia della salvezza, annunciano da lontano o da vicino questa salvezza e servono la realizzazione del disegno salvifico di Dio: chiudono il paradiso terrestre, proteggono Lot, salvano Agar e il suo bambino, trattengono la mano di Abramo; la legge*



*viene comunicata per mano degli Angeli; essi guidano il popolo di Dio, annunziano nascite e vocazioni, assistono i profeti, per citare soltanto alcuni esempi. Infine, è l' Angelo Gabriele che annunzia la nascita del Precursore e quella dello stesso Gesù.*

*Dall'Incarnazione all' Ascensione, la vita del Verbo incarnato è circondata dall'adorazione e dal servizio degli Angeli. Quando Dio introduce il Primogenito nel mondo dice: lo adorino tutti gli Angeli di Dio. Il loro canto di lode alla nascita di Cristo non ha cessato di risuonare nella lode della Chiesa: gloria a Dio...*

*Essi proteggono l'infanzia di Gesù, servono Gesù nel deserto, lo confortano durante l'agonia, quando Egli avrebbe potuto da loro essere salvato dalla mano dei nemici come un tempo Israele. Sono ancora gli Angeli che evangelizzano, annunziando la Buona Novella dell' Incarnazione e della Risurrezione di Cristo.*

*Al ritorno di Cristo, che essi annunziano, saranno là al servizio del suo giudizio.*

## Classificazione degli angeli secondo...

- **Dionigi (VI):** Serafini, Cherubini, Troni- Dominazioni, Virtù, Potenze- Principati, Arcangeli, Angeli
- **S. Gregorio Papa (VI):** Serafini, Cherubini, Troni- Principati, Dominazioni, Potenze- Virtù, Arcangeli, Angeli
- **Jan Von Ruysbrocc (XIV):** Serafini, Cherubini, Troni- Dominazioni, Potenze, Principati- Virtù, Arcangeli, Angeli
- **Cristiani Ortodossi Orientali:** Serafini, Cherubini, Potenze- Principati, Troni, Magistrati- Dominazioni, Arcangeli, Angeli

Le letterature ebraiche e apocrife, proposero altre classificazioni, Clemente d'Alessandria distinse sette cori.

### *Gli angeli nei principali atti ufficiali della chiesa*

- 117- Ireneo vescovo di Lione, afferma che gli Angeli sono esseri spirituali creati da Dio
- 543- Sinodo di Costantinopoli condanna le false dottrine sugli Angeli
- 561- Sinodo di Braga ( Portogallo), condanna il dualismo manicheo e priscillianista
- 745- Concilio di Roma, proibisce l'invocazione agli Angeli non rivelati dalla Sacra Scrittura
- 787- 2° Concilio di Nicea, permette l'iconografia angelica
- 789- Concilio di Aachen, scomunica e condanna a morte per chi adora Uriele
- 1215- Concilio Lateranense, gli Angeli sono creati buoni e per loro scelta diventano malvagi
- 1566- Catechismo Tridentino, Angeli ministri di Dio e protettori degli uomini
- 1570- Messale Romano di Pio V, introduzione delle feste degli Angeli
- 1601- Clemente VIII, proibita la divulgazione delle litanie degli Angeli
- 1670- Clemente X estende alla Chiesa la festa degli Angeli Custodi
- 1726- Sinodo di Fermo, invito a non raffigurare gli Angeli nudi o in forme indecenti
- 1853- Sinodo di Roma, la venerazione agli Angeli sia retta e genuina
- 1870- Concilio Vaticano I, ribadisce quanto affermato nel Concilio Lateranense IV
- 1882 e 1898- Congregazione dei riti, concessione ai vescovi di approvare nuove litanie
- 1921- Benedetto XV, riconosce la festa degli Arcangeli Gabriele e Raffaele
- 1950- Pio XII, ribadisce l'esistenza degli Angeli come entità personali
- 1968- Paolo VI menziona le creature invisibili nella Professione di fede
- 1986- Giovanni Paolo II espone la Dottrina Cattolica su Angeli e demoni
- 1992- Il Catechismo della Chiesa Cattolica, natura e funzione di Angeli nella salvezza
- 2005- Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, quanto esposto dalla chiesa sulla dottrina angelica

### *Alcune apparizioni nell'Antico Testamento*

#### Gli Angeli:

- chiudono il Paradiso Terrestre (Gn 3,24)
- salvano Agar e il figlio Ismaele (Gn 21,17)
- un Angelo ferma Abramo nel sacrificio di Isacco (Gn 22,11)
- gli Angeli proteggono Lot (Gn 19)

- si rivelano a Giacobbe sulla scala (Gn 28,12)
- annunciatori di nascite prodigiose (G d c 13,3-7)
- cantano le lodi del Signore (I S 6,1-4)
- assistono Elia (1 Re 19,5)
- assistono Isaia (Is 6,6)
- assistono Ezechiele (Ez 40,2)
- Daniele (Dn 7,16)
- assistono Azaria e compagni gettai nella fornace ( 3,49)
- assistono Daniele nella fossa dei leoni ( 6,23)

#### *Alcune apparizioni nel Nuovo Testamento*

- Gabriele appare a Maria ( Lc 1,26)
- gli Angeli rendono gloria a Dio ( Lc 2,14)
- annunciano la buona novella ai pastori ( Lc 2,18)
- l'Angelo appare a Giuseppe ( Mt 1,20)
- protegge il Bambino da Erode (Mt 2,13-20)
- nel deserto gli Angeli si avvicinano a Gesù ( Mt 4,11)
- conforto a Gesù e spostano la pietra sepolcrale ( Mt 28,1-3)
- si manifestano alle S. donne ( Lc 23,4-6)
- spiegano il senso dell'ascensione ai discepoli ( At 1,11)
- liberano gli apostoli dalla prigione ( At 5,18-19)
- liberano Pietro ( At 12,6-7)
- saranno presenti nel giorno del giudizio ( Ap 8,6)
- nell'Apocalisse Michele combatte Lucifero ( 12,7-12)

#### *Enoch e gli Angeli*

Settimo nella discendenza di Abramo, dalla linea di Set, Enoch è ricordato e citato in molti passi della Bibbia, cominciando proprio dal Libro del Genesi.

Come Elia, forse è stato assunto in cielo ancora vivente, senza lasciare traccia di sé sulla Terra; saggio e privilegiato da Dio pare sia vissuto 365 anni. Nelle credenze musulmane Enoch appare come misterioso personaggio di nome Idris, è menzionato nel Corano. Annunciatore del Messia, è stato accomunato a Elia (Apocalisse) nella lotta contro l'anticristo in Terra. Gli Angeli lo hanno eletto loro avvocato celeste.

Fatti straordinari si rivelano nei suoi libri che parlano di turbini di Cherubini che appaiono come dischi di fuoco, che spingono un clipeologo a vedere in essi degli ufo.

Gli anni della sua vita sono 365 come i giorni dell'anno, i suoi libri sono 365 come gli anni vissuti.

Nell'antica lingua la parola Angelo è sinonimo di messaggio ed i messaggi nell'antico pensare vagano nella mente dell'uomo.

Enoch nel suo sogno entrò in colloquio con gli Angeli perché essi lo chiamarono e lo accompagnarono per il percorso. Trovandosi poi a livelli più alti e più santi, dagli Angeli passò agli Arcangeli.

Storia della Creazione – Genesi: Dio nel principio crea vuoti e pieni, terre e cieli, luce e tenebre. Furono creati i mondi ed in essi le zone aride, i mari e le vegetazioni. Nella creazione Enoch vide un bellissimo albero, l'albero della sapienza, dagli Angeli seppe che era l'albero di cui Adamo ed Eva, trasgredendo, avevano mangiato i frutti.

Per Enoch le schiere angeliche erano tre:

- Cherubini
- Serafini
- Osannini

Preghiera di Enoch:

*“benedetto tu sia mio Signore  
grande e potente nella tua grandezza,  
Tu che tutte le cose hai creato  
Re dei re, Signore della Terra.  
Il potere, l'amore e la saggezza, tuoi resteranno per l'eternità.*

## Angeli in favore degli esseri umani

Comunicare col proprio Angelo Custode, significa prima di tutto offrirgli un posto nel cuore, essere disposti al dialogo e all'ascolto. Significa abbattere l'orgoglio, l'ambizione sfrenata, l'arroganza, l'intolleranza, la vanità, l'instabilità, la paura, l'egoismo. Queste indifferenze dell'anima sono barriere tra noi e l'Angelo Custode. Riequilibrandoci siamo in grado di eliminare disagi fisici, avviando un processo di guarigione profondo, quello che interviene con la guarigione dell'anima. L'incontro con l'Angelo è esperienza autentica, comune a molti di noi, produce come conseguenza un cambiamento importante nell'esistenza della persona.

**Nota 1.** I 72 Angeli sono in favore degli esseri umani, ma prima di tutto hanno il compito di dominare e attivare tutti gli elementi naturali. **18 di essi dominano l'elemento fuoco** e favoriscono nell'essere umano l'azione, l'iniziativa, l'illuminazione, i progetti, la rigenerazione, la trasformazione. **18 di essi dominano l'elemento acqua** e favoriscono nell'essere umano i sentimenti positivi e possono annientare tutti i sentimenti negativi causate da emozioni sbagliate come odio, vendetta, rancori.

**18 di essi dominano l'elemento aria** e favoriscono nell'essere umano la comunicazione, l'intellettualità e l'intelligenza. **18 di essi dominano la terra** e favoriscono nell'essere umano l'abbondanza, il lavoro l'economia. Gli Angeli Custodi interagiscono con la nostra vita solo quando chiediamo la loro collaborazione e sempre nel senso della nostra volontà, in quanto essi rispettano categoricamente il nostro libero arbitrio. Gli Angeli Custodi hanno facoltà di sdoppiarsi all'infinito, pur conservando una medesima identità e una stessa volontà. Noi siamo molteplici, ha detto Hahahel, ma dotati di un'unica volontà.

Ogni anno l'essere umano ha **5 possibilità** di un contatto diretto col proprio Angelo Custode, ovvero un giorno ogni 73 giorni a partire dal suo genetliaco.

**Nota 2** L'essere umano sempre riceve messaggi dagli Angeli: dal suo in particolare, in forma permanente e da altri due che si alternano per favorirlo ogni 20 minuti. La nostra disposizione, la nostra apertura di cuore, il grado di evoluzione ci permetterà di sentirli. Da qui l'importanza della preghiera, il cui impulso energetico darà luogo all'interno di noi stessi ad una dimora nella quale il nostro Angelo Custode avrà agio di installarsi con i suoi collaboratori.

**Nota 3** Gli Angeli dispensano i loro potenziali, principalmente attraverso flussi energetici emanati dalle Costellazioni dello Zodiaco e pur conservando le loro qualità di Custodi, fanno parte di uno Shevet, termine ebraico che vuol dire Tribù. E' di fatto un gruppo di 6 angeli che elargisce le energie di un segno zodiacale agli esseri umani che ne fanno parte.

## Bambini e Angeli

I bambini sono capaci di vedere al di là del mondo fisico, sono dei piccoli visionari. Nel primo periodo della loro esistenza hanno il settimo chakra completamente aperto (la fontanella). L'anatomia sottile ci informa che nei bambini fino al settimo anno di età i chakra sono aperti ed è questa loro apertura che favorisce la percezione da parte loro delle presenze angeliche. Essi parlano con loro senza difficoltà e fanno di loro i migliori compagni di giochi. Spesso i bambini dialogano con il compagno della fantasia, così almeno gli adulti pensano, ma in realtà il contatto con la bella entità è reale e loro veramente parlano con il proprio Angelo e giocano con lui. La loro intesa è amore incondizionato, i bambini si sentono protetti e amati, il loro prezioso compagno non li lascerà mai. I bambini sono creature speciali almeno fino al dodicesimo anno di età, perché sono privi di qualsiasi barriera e sovrastrutture. Essi sono in perenne colloquio con l'Angelo, spesso un amico di giochi, molto spesso un compagno immaginario, la luce che inonda il loro cuore.

Il bambino è alla fine una creatura astratta pronta ad incamerare l'Angelo in tutta la sua potenza e a mimetizzarlo dentro di sé.

Poi crescendo le cose potranno anche cambiare!

### *Il colore delle vesti angeliche*

Gli Angeli sono investiti di funzioni precise secondo la loro natura, grazie a loro l'essere umano partecipa progressivamente alla Natura di Dio, unendosi sempre più intimamente al Divino. Questi *Messaggeri* risvegliano la coscienza umana seguendo un Raggio di Luce determinato e in funzione del Coro Celeste al quale appartengono. La natura spirituale dell'influenza di cui l'Angelo si fa portatore, condiziona l'appartenenza angelica che si rivela agli occhi dell'anima. Le diverse forme che rivestono le "entità celesti" hanno lo scopo di rivelare alla coscienza umana, in maniera simbolica, le funzioni a cui adempiono, per gli esseri umani.

La veste dell'Angelo è sempre molto voluminosa, simbolo esteriore dell'attività spirituale. Il suo colore varia secondo la funzione e gli attributi fondamentali che "l'essere celeste" desidera esprimere:

- veste color violetto indica la dedizione totale a Dio
- l'indaco è il colore della devozione e del sacrificio, la coscienza si fonde con il Divino
- il blu è il colore delle aspirazioni elevate e della verità, la veste di questo colore indica una funzione rivelatrice della verità
- il verde, colore della speranza, della rinascita, della rigenerazione, è il colore della primavera, è associato alla Pasqua, alla Risurrezione. La veste verde indica una funzione rigeneratrice di guarigione
- il giallo, colore della mediazione tra due mondi, simboleggia la conoscenza mistica. La veste di questo colore indica la mediazione e la rivelazione divina
- l'arancio è il colore dell'equilibrio e dell'armonia, la veste arancione rappresenta una funzione armonizzante tra vitalità fisica e spirituale
- il rosso è il colore del coraggio e della potenza celeste. La veste rossa rappresenta una funzione rivelatrice presente all'origine di una nuova realtà.

I colori rivelano l'aspetto della funzione celeste dell'Angelo che appare e la natura della forza emanata.

## **I Rupa Deva e gli Arupa Deva**

Rupa – Arupa: forma e senza forma, riferito rispettivamente ai livelli inferiore e superiore al quarto sottopiano del piano mentale. Nel primo predomina sul ritmo la tendenza ad assumere una forma, nel secondo prevale il ritmo al libero fluire della vita.

Gli Angeli dei piani Rupa rispetto ai livelli Arupa presentano alla coscienza umana, in modo più definito, l'idea della forma corporea.

Gli Arupa sono impersonali, impassibili, la loro coscienza è concentrata sui loro compiti.

I Rupa sono associati alla vita evolvente in natura, le loro menti sono universali e possono essere considerati incarnazioni delle qualità dell'amore, della compassione e della tenerezza.

### *Gli Angeli Psicopompi, della buona morte e loro compiti*

Gli Angeli Psicopompi, assistono i morenti, accolgono la loro anima al momento del trapasso per condurla in cielo.

Origene si basa sul Vangelo di Luca (16,22) e afferma che nel momento del trapasso, lo Psicopompo Celeste, accoglie l'anima che lascia il corpo.

L'Arcangelo Michele è considerato “Psicopompo” per eccellenza, è dalla credenza degli Angeli Psicopompi che traggono ispirazione le rappresentazioni angeliche nei monumenti funerari.

L'angelologia della buona morte riassume i compiti degli Angeli:

- assistenza alla persona prossima al trapasso per sollevarla dalle sofferenze
- l'Angelo Custode accompagna in cielo l'anima del trapassato assicurandogli un viaggio pacifico
- lo protegge contro gli ultimi attacchi del demonio
- gli Angeli preposti alla porta del cielo accolgono l'anima o la trattengono nel luogo di purificazione

## La forma degli Angeli

Gli Angeli sono investiti di funzioni mirate secondo la loro natura. Sono il ponte tra noi e Dio e ci permettono una unione intima con Lui. Essi risvegliano la nostra coscienza di esseri umani, seguendo un Raggio di Luce, in funzione del coro celeste di appartenenza.

Dionigi della sua opera *Le Gerarchie Celesti*, offre una vasta fonte di informazioni sulla morfologia dei messaggeri celesti e sulla simbologia particolare dei loro attributi. Gli Angeli appaiono, il più delle volte, in forme antropomorfe (che sono simili a quella dell'uomo). Tali forme facilitano la percezione delle virtù invisibili che questi Esseri di Luce rappresentano. Così dunque, le diverse forme che rivestono le Entità Celesti, hanno lo scopo di rivelare alla coscienza umana, in maniera simbolica, le funzioni a cui adempiono per gli uomini. Aldilà della dimensione simbolica di queste sembianze, esse rivelano la natura degli esseri a cui sono associati e contribuiscono all'esercizio delle loro funzioni. La forma angelica si basa sull'archetipo dell'uomo, però i contorni non sono definiti, i corpi meno reali. Potrebbero essere letti come forze fluenti piuttosto che forme solide. Gli Angeli differiscono nell'aspetto secondo l'Ordine a cui appartengono, secondo le funzioni che svolgono, e secondo il livello evolutivo a cui si trovano. Le forme degli Angeli sono fatte di luce, diciamo di materia sottile luminosa, in quanto ogni atomo del loro corpo è una particella di luce, pur somigliando all'essere umano, i loro volti hanno una espressione ben diversa dalla nostra. Portano una impronta di energia dinamica, vivacità di coscienza, una bellezza straordinaria che si distacca molto dal mondo terreno di noi esseri umani. Nei loro corpi si distinguono i centri di forza ben definiti, dalle scariche dell'aura si producono forme definite come una corona sulla loro testa, o ali dai colori vivacissimi. Con le ali non volano gli Angeli, in quanto si muovono rapidamente nell'aria, con movimenti molto aggraziati.



## Gli Angeli in azione

Ogni Angelo Custode ha eletto dimora nello zodiaco, per lavorare con le Essenze dispensate dagli Arcangeli, formatori-reggenti delle energie zodiacali e planetarie.

Oltre ai cinque gradi delle dimore che ognuno governa, gli Angeli proseguono la loro azione di condizionamento delle energie a nostro favore per un giorno/grado, cinque volte all'anno, a rotazione, considerando che la moltiplicazione di cinque per settantadue fornisce un totale di trecentosessanta, che rappresenta il numero di gradi dello Zodiaco.

L'anno Celeste inizia il 21 marzo, quando il Sole si trova a zero gradi dall'Ariete, i settantadue Angeli entrano in azione, uno per volta fino all'esaurimento dei settantadue giorni.

Aprire cuore e mente alla realtà angelica, offre la visione del *Grande Piano Spirituale* che conduce verso un progresso evolutivo, che ha per base per ogni attività umana quella sapienza che sempre regna nelle sfere celesti.

### *Angelo delle missioni*

L'Angelo delle missioni governava i primi venti minuti della nostra nascita.

I Doni e i Poteri che lui offre nel corso dei venti minuti della propria reggenza si estendono lungo l'arco della giornata. Ogni Angelo ha la reggenza di venti minuti (72 Angeli x 20 minuti = 24 ore).

### *Il tempo*

- 00.00 - 00.20 Angelo **Vehuiah**: intraprendenza
- 00.20 - 00.40 Angelo **Jeliel**: amare ed essere amati
- 00.40 - 01.00 Angelo **Sitael**: avere e incontrare nobiltà
- 01.00 - 01.20 Angelo **Elemiah**: felicità incipiente
- 01.20 - 01.40 Angelo **Mahasiah**: bel viso e buon carattere
- 01.40 - 02.00 Angelo **Lelahel**: stima, prosperità, salute
- 02.00 - 02.20 Angelo **Achaiah**: diffusione della verità
- 02.20 - 02.40 Angelo **Cahetel**: fortuna provvidenziale
- 02.40 - 03.00 Angelo **Haziel**: guarigione, stato di grazia
- 03.00 - 03.20 Angelo **Aladiah**: risultati, porte aperte
- 03.20 - 03.40 Angelo **Lauviah**: fama, successo
- 03.40 - 04.00 Angelo **Hahaiah**: sogni realizzati, protezione
- 04.00 - 04.20 Angelo **Iezalel**: fedeltà, riconciliazione
- 04.20 - 04.40 Angelo **Mebahel**: fortuna, pioggia fertile
- 04.40 - 05.00 Angelo **Hariel**: successo artistico o scientifico
- 05.00 - 05.20 Angelo **Hekamiah**: opportunità provvidenziali
- 05.20 - 05.40 Angelo **Lauviah(2)**: intelligenza chiara, gioia
- 05.40 - 06.00 Angelo **Caliel**: verità, giustizia utile
- 06.00 - 06.20 Angelo **Leuviah**: generosità, padronanza
- 06.20 - 06.40 Angelo **Pahaliah**: elevazione, miglioramento
- 06.40 - 07.00 Angelo **Nelchael**: saggezza, sapere, scienza
- 07.00 - 07.20 Angelo **Yeiyael**: fama, fortuna, arte politica
- 07.20 - 07.40 Angelo **Melahel**: natura, salute, stabilità
- 07.40 - 08.00 Angelo **Haheuiah**: sincerità, nuovo inizio
- 08.00 - 08.20 Angelo **Nithaiah**: saggezza, pace, intuizioni
- 08.20 - 08.40 Angelo **Haayah**: discrezione, diplomazia, veggenza
- 08.40 - 09.00 Angelo **Yeratel**: protezione, libertà, elevazione
- 09.00 - 09.20 Angelo **Seheiah**: salute, longevità felice

09.20 - 09.40 Angelo **Reiyel**: elevazione mentale e sociale  
 09.40 - 10.00 Angelo **Omael**: fertilità, espansione, fecondità  
 10.00 - 10.20 Angelo **Lecabel**: talento, intelligenza pratica  
 10.20 - 10.40 Angelo **Vasariah**: cuore nobile, memoria felice  
 10.40 - 11.00 Angelo **Yehuiiah**: fedeltà, protezione  
 11.00 - 11.20 Angelo **Lehahiah**: integrità, dedizione  
 11.20 - 11.40 Angelo **Chavaquiah**: amore familiare, eredità  
 11.40 - 12.00 Angelo **Menadel**: lavoro, edificazione, ideali  
 12.00 - 12.20 Angelo **Aniel**: idee, attività, amore  
 12.20 - 12.40 Angelo **Haamiah**: spiritualità, ricchezza  
 12.40 - 13.00 Angelo **Rehael**: pienezza familiare  
 13.00 - 13.20 Angelo **Yezael**: rinascita, creatività  
 13.20 - 13.40 Angelo **Hahahel**: speranza, religiosità, vittoria  
 13.40 - 14.00 Angelo **Mikael**: autorità, viaggi, fortuna  
 14.00 - 14.20 Angelo **Veuliah**: prosperità pubblica, dedizione  
 14.20 - 14.40 Angelo **Yelahiah**: coraggio, viaggi, eroismo  
 14.40 - 15.00 Angelo **Sehaliah**: guarigione, sapere, realizzazioni  
 15.00 - 15.20 Angelo **Ariel**: fortuna, intelligenza sublime  
 15.20 - 15.40 Angelo **Asaliah**: equilibrio luminoso, contemplazione, onestà  
 15.40 - 16.00 Angelo **Mihael**: generazione, pertinenza, sogni realizzati, fortuna  
 16.00 - 16.20 Angelo **Vehuel**: intelligenza, altruismo, riuscita  
 16.20 - 16.40 Angelo **Daniel**: eloquenza, fascino, umanità  
 16.40 - 17.00 Angelo **Hahasiah**: sapere, saggezza, discernimento  
 17.00 - 17.20 Angelo **Imamiah**: liberazione, iniziazione, viaggi  
 17.20 - 17.40 Angelo **Nanael**: calma, pace, spiritualità  
 17.40 - 18.00 Angelo **Nithael**: autorità, elevazione, celebrità  
 18.00 - 18.20 Angelo **Mebahiah**: lucidità, moralità, notorietà  
 18.20 - 18.40 Angelo **Poyel**: talento, ricchezza, fortuna, successo  
 18.40 - 19.00 Angelo **Nemamiah**: mentalità superiore, riuscita  
 19.00 - 19.20 Angelo **Yeiael**: ordine, rigore, fedeltà, salute  
 19.20 - 19.40 Angelo **Harael**: intelligenza pratica, fortuna  
 19.40 - 20.00 Angelo **Mitzrael**: grande talento, salute, fedeltà  
 20.00 - 20.20 Angelo **Umabel**: amicizia, pensiero analogico, successo  
 20.20 - 20.40 Angelo **lahhel**: pace, misticismo, modestia  
 20.40 - 21.00 Angelo **Anauel**: intelligenza, denaro, risultati  
 21.00 - 21.20 Angelo **Mehiel**: diffusione di idee, notorietà  
 21.20 - 21.40 Angelo **Damabiah**: provvidenza, successo nell'acqua  
 21.40 - 22.00 Angelo **Manakel**: vita piacevole e pacifica, fiori  
 22.00 - 22.20 Angelo **Eyael**: longevità, evoluzione, esoterismo  
 22.20 - 22.40 Angelo **Habuhiah**: creatività, guarigione, progresso  
 22.40 - 23.00 Angelo **Rochel**: favori e onori, rivivere  
 23.00 - 23.20 Angelo **Jabamiah**: magia, trasformazione, alchimia  
 23.20 - 23.40 Angelo **Haiaiel**: energia, lucidità, vittoria  
 23.40 - 24.00 Angelo **Mumiah**: rinascita, purificazione, futuro

*Angeli disponibili a collaborare con l'essere umano*

**Angeli dell'energia** (del cerimoniale)

**Angeli guaritori**

**Angeli custodi della casa**

**Angeli creatori** delle forme e di ogni idea archetipa

**Angeli di natura**

**Angeli della musica**

**Angeli della bellezza e dell'arte**

**Angeli delle nazioni**

**Angeli delle religioni**

*Angeli dell'energia (del cerimoniale)*

Insegnano agli uomini a liberare i livelli di energia spirituale dentro di se e caricano ogni attività umana della loro energia Essi trovano nel cerimoniale un mezzo naturale per elargire i loro doni e per soddisfare il desiderio di aiutare gli esseri umani.

Il cerimoniale attira la loro attenzione perché fornisce un canale attraverso il quale riversano le loro forze. Sono presenti ad ogni cerimonia religiosa, a cui partecipano secondo capacità e livello consentito dalla cerimonia stessa.

Possono lavorare più energicamente se l'atteggiamento mentale degli officianti e dei partecipanti è ricettivo.

Il loro colore è **bianco latte**

*Angeli guaritori*

Gli Angeli guaritori, con a capo l'Arcangelo Raffaele, esercitano continuamente la loro opera. al letto dei malati, al fianco di chi ne ha bisogno. Non sempre sono sollecitati, compresi, ma non per questo fanno mancare la loro presenza.

Svolgono la loro missione con l'impiego dell'energia con cui ripristinano il funzionamento dei chakra. Dirigono anche una forte corrente purificatrice e risanatrice, proveniente dalle loro aure, stabilendo delle condizioni in cui i processi naturali di eliminazione e guarigione possono ridare salute a chi soffre.

Il loro colore è **blu zaffiro**.

*Angeli custodi della casa*

Gli Angeli custodi della casa, custodiscono le abitazioni tenendo lontano i pericoli, controversie e malattie, portando in esse benedizioni, armonia e luce. Ascoltano le preghiere dei bimbi, porgendole a Dio, si prendono cura degli anziani e dei malati

Il loro colore è il rosa e il **verde chiaro**.

*Angeli costruttori*

Gli Angeli costruttori si occupano dell'evoluzione umana, e in conformità alla legge cosmica, si adoperano per migliorare, perfezionare e ispirare. Ogni scintilla immortale che nasce nei mondi del pensiero, del sentimento e della materia e che crescendo diventa un essere umano, deve la formazione dei *suoi veicoli*, agli Angeli costruttori. Gli Angeli costruttori sono ordinati in gerarchie, ognuno di essi lavora al proprio livello, quelli inferiori costruiscono gemme, quelli superiori mondi; ve ne sono alcuni che costruiscono le forme esteriori degli Angeli e degli uomini.

Si interessano della costruzione e sistemazione del meccanismo della coscienza. Sul piano fisico consiste del corpo materiale e del sistema cerebro-spinale con i 7 centri nervosi e ghiandolari situati nel sacro, milza, plesso solare, cuore, gola, ghiandola pituitaria e pineale. Le controparti eteriche di questi centri denominati chakra, debbono essere in sintonia con gli organi fisici dei quali presiedono alla salute ed efficienza.

Ogni essere umano nasce sotto a diretta protezione di un Angelo.

Ad ogni nascita riceve la speciale assistenza di Angeli responsabili della costruzione delle forme mentali, emotive, eteriche e fisiche. Essi operano in parte sotto la direzione di rappresentanti dei Lipika. La scelta dell'epoca, del continente, della nazione, della religione, dei genitori, dell'ambiente e delle occasioni, del sesso, del tipo e delle condizioni fisiche, sono tutte decise secondo la Legge di queste intelligenze.

Il loro colore è il **celeste**.

#### *Angeli di natura*

Gli Angeli di natura sono numerosissimi, ognuno dimora e lavora nel proprio elemento. Vi sono gnomi, elfi e spiriti fatati, ondine, silfi e creature del fuoco. Gli Angeli di natura sono ovunque, negli alberi, nei fiori, nelle pietre, nelle nubi, quali animatori di ogni forma. La crescita delle messi, dei frutti e dei fiori è sotto il loro controllo. Sono loro che portano terremoti, tempeste e inondazioni quando gli uomini vivono in modo tale da provarli. Se l'umanità ne invocasse l'aiuto potrebbe imparare da loro come si possono controllare gli umori e i prodotti della natura. Il clima e il tempo atmosferico del mondo rispondono ad una legge: salamandre, ondine e silfi dei temporali non sono altro che agenti di questa legge.

Il loro colore è il **verde mela**.

#### *Angeli della musica*

Gli Angeli della musica sono incarnazioni della Parola creativa di Dio, espressioni della Sua voce. Quando Egli parla un armonico canto esce dai loro cuori, espandendosi attraverso le gerarchie angeliche. Vivono in mondi di Luce e Suono, sono espressione dei colori e del canto cosmico. La missione degli Angeli della musica è quella di faringere al mondo la Voce Divina.

Il loro colore è il **bianco**.

#### *Angeli della bellezza e dell'arte*

Questi Angeli hanno affinità con gli Angeli della musica. Essi rispecchiano l'assoluta bellezza di forme e colori a cui l'uomo non può aver accesso, poiché la sua stessa struttura fisica non ne sopporterebbe il contatto o la visione. Il loro compito è di renderci partecipi delle bellezze del creato che Dio ci dona.

Il loro colore è **oro**

#### *Gli Angeli delle Nazioni*

Ogni Nazione è presieduta da un Angelo Nazionale o Arcangelo, questa Intelligenza, questo altissimo Essere di Luce è associata agli *ego* di tutti i membri della Nazione, unendosi ad ognuno per accrescere facoltà e vita spirituale dell'*ego*. *Il suo compito è quello di accelerare l'evoluzione della nazione*, ispirando i capi a prendere le decisioni giuste.

Il loro colore è **verde**

#### *Angeli delle Religioni*

Ogni Religione Universale ha il proprio Angelo e relativi ministri angelici. I più elevati tra gli Arcangeli delle Religioni, presiedono ai serbatoi di energie spirituali a sostegno di ogni Credo Universale. Templi, moschee, cattedrali, chiese, se consacrati, sono posti sotto la direzione di un Angelo appartenente all'Ordine associato alle Religioni Universali.

Il Maestro indiscusso degli Angeli e degli Esseri Umani, conosciuto in Oriente come **Bodhisattva** e in Occidente come **Cristo**, dirige grandi compagnie di Angeli e Arcangeli che sono ben felici di servirlo.

Il loro colore è **azzurro**

*Agli Angeli consolatori*

Questa è una invocazione particolare da inviare mentalmente verso i luoghi della terra dove si sono verificati stragi e turbolenze, atti di terrorismo, massacri, ad opera dell'uomo o delle forze della natura. Fu scritta per il ghetto di Varsavia e tutt'oggi è usata per i molti luoghi di sofferenza sulla terra.

Se accompagnata dal pensiero compassionevole acquista grande potere evocativo. Sollecita l'intervento degli Angeli Consolatori. E' la prima volta che ne viene autorizzata la pubblicazione perché è tempo che questa consuetudine riparatrice venga diffusa.

“ come petali di rosa in un deserto di sale... amore, compassione, dolcezza, pensiero comprensivo scendano su questi luoghi:

***che i cieli si aprano e Angeli misericordiosi facciano scendere miele e ambrosia per lenire le ferite attraverso il tempo e lo spazio.***

Dai regni oscuri dove follia e terrore sono scaturiti, follia e terrore ritornino e che il nulla li inghiotta.

***Che la luce avvolga nel suo raggio ogni vita stroncata e compensi ogni goccia di sangue e ogni lacrima.***

Che la nuova vita sia facile e il destino favorevole.

***Che gli Angeli Consolatori portino a richiesta rassegnazione e conforto.***

E che l'uomo comprenda e la terra non dimentichi.

## **Collaborazione angelica nelle religioni Maya, Indù, Ebraica di G. Hodson**

### *Il sigillo devico*

Benché una cerimonia intelligentemente svolta costituisca uno dei mezzi più efficaci di collaborazione tra gli Angeli e gli uomini, essa non è in alcun modo essenziale. La mente umana è una potente stazione ricetrasmittente. Allorché è impregnata di forte volontà, allenata alla concentrazione ed illuminata dal riconoscimento intuitivo dell'unicità della vita, la mente diviene uno strumento estremamente potente.

Allorché il pensiero umano vien diretto con forza verso un particolare Ordine di Angeli, un segnale mentale viene inviato e ricevuto dai membri dell'Ordine. Se chi lo invia ha raggiunto una certa universalità di coscienza ed il suo movente è di conseguenza interamente disinteressato, gli Angeli risponderanno infallibilmente. L'uomo può allora dirigere la sua forza-pensiero nel campo del lavoro prescelto e penetrarvi lui stesso, sicuro della collaborazione Angelica.

Questa attività combinata può consistere nel servizio a favore degli altri sotto forma di guarigione spirituale, ispirazione, protezione o aiuto nel vincere la debolezza del carattere. La collaborazione può anche essere cercata allo scopo di raggiungere l'ispirazione necessaria all'esecuzione del lavoro altruistico. Gli Angeli sono alleati potenti in tale ministero, essendo capaci sia di aprire i canali dell'ispirazione fra la coscienza superiore ed il cervello, sia di trasmettere telepaticamente una serie di idee illuminanti alle menti ricettive.

La pratica regolare di invocare l'aiuto degli Angeli si è visto che produce un mutamento nell'aura umana. Il collegamento così stabilito è visibile come una zona di luce splendente che vibra alle frequenze caratteristiche delle aure angeliche. Allorché questo *sigillo devico*, come viene chiamato, è vivificato dall'azione cerimoniale o anche dal pensiero e dalla volontà soltanto, trasmette un segnale sulla lunghezza d'onda del particolare Ordine di Angeli di cui si è invocato l'aiuto. Questa chiamata viene poi raccolta dagli Angeli ai quali quali corrisponde in termini di frequenza vibratoria. Ottenute in tal modo l'attenzione, essi sono subito pronti a prestare aiuto. Benché la chiarovegenza sia di aiuto in tale processo, essa non è essenziale. La pratica regolare, fondata sul riconoscimento intuitivo della verità di queste idee, fornirà rapidamente una dimostrazione decisiva, se non una prova, della realtà e dell'efficacia della collaborazione tra Angeli e uomini. Tale collaborazione è infatti continuamente attuata nel regno del Sé Superiore dell'uomo, per quanto ignaro ne possa essere il Sé inferiore.

Alle Nazioni istituite nel mondo presiede un Governatore angelico che assiste la razza nell'attuazione del proprio destino. Questi grandi Angeli i *Troni* dell'angelologia cristiana, ispirano la nazione tramite l'Ego nazionale o Superanima ed i suoi leader attraverso i loro Sé Superiori. In tali condizioni di ispirazione angelica, un uomo di Stato viene provvisto di facoltà fino ad allora in lui insospettate. Finché servirà la nazione in modo disinteressato il suo potere s'accrescerà. Se interessi egoistici lo ingannassero circa i doveri verso lo stato, l'ispirazione da parte di Angeli e di altri gli verrebbe tolta ed il suo potere declinerebbe, fenomeno osservato non infrequentemente nella vita pubblica. Benché tale collaborazione sia sempre disponibile e venga offerta e frequentemente, la sua efficacia viene grandemente accresciuta allorché iniziata e riconosciuta dall'uomo.

In tal modo gli Dei erano riconosciuti dai popoli dell'antichità e se ne invocava l'aiuto. La fede in essi dei popoli dell'Antico Egitto, della Grecia, dell'Assiria e dell'India non andrebbe tuttavia considerata come dimostrazione di politeismo. L'esistenza di un Essere supremo veniva sempre riconosciuta e gli Dei erano considerati manifestazioni subordinate degli aspetti e dei poteri di quel Solo Uno. Questi esseri non erano né mere finzioni dell'immaginazione né le sole personificazioni di forze, leggi e fenomeni naturali. La ricerca *occulta* rivela che alcuni di essi avevano un'esistenza reale ed erano nient'altro che le Schiere Angeliche con le quali collaborava coscientemente la gente di allora, in particolar modo gli Iniziati dei Santuari.

## *Dei Maya*

Nell'America Centrale sono state scoperte interessanti testimonianze di tale collaborazione. Secondo le ricerche di Ricardo Mimenza Castillo dello Yucatan, che si è interessato per molti anni alle ricerche sui Maya, questo antico popolo praticava la collaborazione tra gli Angeli e gli uomini. Si riteneva evidentemente che ad ogni settore della vita presiedesse una divinità addetta. Eccone un elenco:

- *Hunab-Ku, paragonabile a Zeus, dea della medicina*
- *Ixazahualo, dea della tessitura*
- *Ixchebeliax, dea della pittura*
- *Zuhuykah, dea della verginità*
- *Zitholontum, dio della medicina*
- *xocvitun, dio del canto*
- *Akinzoc, dio della musica*
- *Pizlimtec, dio della poesia*
- *Kukulcan, dio della guerra*
- *Ahchuykak, i gemelli del passato e degli attributi*
- *Acate, dio del commercio*
- *Mutukec, dio della tortura*
- *Chas, dio dell'agricoltura*
- *Tabai, dio della pesca,*
- *Kinichkakmo, dio del fuoco*
- *Ztab, dio del suicidio*
- *Ekxhuah, dio dei viaggiatori*

*ai quali vanno aggiunti i seguenti nomi tutelari:*

- Kinch Ahan Haban, dio di Champeche
- Chun Caan, dio di T-Ho
- Kabul, dio di una località ignota ma anche braccio destro di Izamal
- Kakupacat, dio del fuoco
- Hun Ahan noto come Yum Kimil dio degli inferi

Che sia per caso o per parentela, molti di questi dei Maya avevano una controparte nella mitologia greca. Per esempio il mondo infero dei Maya era simile a quello presieduto da Plutone. Era un luogo avvolto nelle tenebre eterne e tutti coloro i quali vi venivano gettati per le trasgressioni fatte in vita pativano freddo, fame, sete, sopore, torture, visioni di scene di crudeltà senza fine ed erano obbligati a vagare come l'Ebreo errante.

Gli Angeli dei Maya presentano un aspetto caratteristico, i volti assomigliano un pò a quelli di statue Maya e peruviane. Pare che molti di essi abbiano stretta affinità con il sole e con la sua adorazione.

## *I Devarajas*

L'Induismo è ricco di dati riguardanti gli Dei e di prescrizione di metodi per invocarli. Il nome indù del Devaraja o Reggente dell'est, è Dhritarashtra, Signore dell'Aria e quello delle Schiere a lui suddite Gandharva, che hanno come colore simbolico il bianco. Ciò fa pensare all'attributo di potere

dell'est qual era nel sistema dei Maya che, nell'epoca più tarda, era probabilmente contemporanea alla primitiva civiltà indiana. I Gandharva sono i deva della musica, incarnazioni del potere del suono della *Parola* creativa. Il nome indù del Devaraja dell'ovest è Virupaksha, Signore del Fuoco e le sue schiere Nagas, che hanno come colore simbolico il rosso. Il nome indù del Devaraja o Reggente del sud è Virudhaka, Signore delle Acque e le sue schiere sono dette Kumbhandas ed hanno come colore simbolico l'azzurro. Il Devaraja o Reggente del nord è chiamato Vaishravana, anche Kuvera, Signore della Terra e le sue schiere sono gli Yakhas, che hanno come colore simbolico l'oro.

### *Secondo gli Ebrei*

Alcune tradizioni ebraiche dicono che vi sono quattro ordini o Compagnie di Angeli, ognuno con a capo un Arcangelo; il primo Ordine è quello di Michele, il secondo di Gabriele, il terzo di Uriele ed il quarto di Raffaele. I Cherubini sarebbero gli Angeli della facoltà, della forza di Dio. Pare siano stati associati all'Oriente o, come era chiamato nel tempio, al propiziatorio S. Paolo, descrivendo gli antichi riti ebraici nell'Epistola agli Ebrei cap. IX, dice:

*E dopo il secondo velo il tabernacolo, chiamato il Santo dei Santi... e sopra di esso i Cherubini della gloria che adombrano il propiziatorio*

Parrebbe che l'Arcangelo Michele, Capo angelico del Raggio del Raggio del potere, sia il Governatore dei Cherubini perché in Genesi III, versetto 24, siamo informati che:

*Egli pose ad oriente del Giardino dell'Eden il Cherubino dalla spada fiammeggiante, che impediva di calcare il sentiero dell'Albero della vita.*

Gli insegnamenti esoterici degli Ebrei, noti come Cabala, sono ricchi di dati riguardanti le Schiere Angeliche. Ci si riferisce ad essi nella parte III.

### *La Ruota gira*

La dimostrazione della realtà degli Ordini angelici e della collaborazione con essi viene in tal modo fornita dalle somiglianze delle descrizioni riscontrabili nelle testimonianze separate delle varie antiche razze e dei popoli del mondo. Da allora l'umanità ha iniziato un ciclo in cui predomina lo sviluppo intellettuale che, allo stadio iniziale è stato distruttore dell'intuizione e dell'esperienza mistica, stadio dal quale soltanto ora si comincia ad emergere. Allorché nel presente ciclo inizierà la fase corrispondente a quella in cui nei cicli precedenti vi era comunione tra Dei e uomini, gli Angeli saranno nuovamente visti dagli uomini e le loro funzioni fatte oggetto di ricerca scientifica. Credo che tale fase si stia ora avvicinando. Infatti oggi nel mondo non ne mancano i segni. Gli Angeli sono realtà viventi per un numero crescente di persone, molti studiosi ne invocano regolarmente l'aiuto, per guarigioni, in cerimonie nel Tempio, nella Chiesa e nella Massoneria e nella meditazione allo scopo di irradiare sul mondo energia spirituale, benedizione e pace. Come si svilupperà la saggezza etica e sociale dell'uomo, gli sarà concessa una conoscenza più approfondita delle forze, delle leggi e dei processi nascosti di Natura. Nella nuova era di fratellanza e di pace, la cui alba nonostante i molti segni contrastanti, può persino essere vista fin d'ora, vi sono motivi per sperare che gli Angeli cammineranno ancora una volta con gli uomini.



## I miei tre angeli

### 1 - Il Suo nome è YERATHEL



Custode Dominazione, esprime efficacemente i doni e i poteri che distribuisce. In lui risplendono i poteri creatori dei Serafini, l'amore/saggezza dei Cherubini, la capacità legale dei Troni. Averlo come Custode della nostra vita, fa sentire eletti da Dio! Offre ottimismo, gioia, pace, prestigio, spiritualità. Aiuta ad ottenere conferme in ogni campo e a risolvere velocemente ogni tipo di problema. Protegge dalle avversità. Lui è straordinario è bellissimo enorme e pieno di luce, i suoi occhi sono grandi e verdi color smeraldo. È intenso e deciso, è amabile e gentile, è premuroso è una guida sicura. Chi ha la fortuna di averlo come Custode, può considerarsi un eletto degli Dei, perché non gli è toccato per caso, ma lo ha meritato. Egli concede l'ottimismo, la gioia, la pace e tutte le virtù superiori che portano al successo. Invocarlo, significa risolvere immediatamente tutti i possibili problemi di ordine personale, politico e sociale. Riceve sempre i suoi protetti a braccia aperte per concedere loro la pace, il conforto, la realizzazione delle loro speranze. Si deve a lui l'armonia del comportamento umano con il pensiero divino. Ciò significa che la persona sarà, per la prima cerchia, l'uomo della provvidenza; colui che apre nuove porte, che schiude nuovi orizzonti, che fa procedere le cose nella giusta direzione. È portatore di perdono, perdono Divino, è colui che passa definitivamente la spugna sul passato e apre nuove prospettive. Le persone che lo hanno come Angelo Custode, dovranno agire secondo la direzione indicata da questo Angelo, (per tale motivo sono nate sotto la sua protezione) e di conseguenza raggiungeranno una grande consapevolezza. Il dono che elargisce :

- Essenza Angelica: DIFFUSIONE DELLA LUCE, DELLA CIVILTÀ' E DELLA LIBERTÀ'

Qualità sviluppate:

- pentimento, rettitudine, fedeltà al proprio destino, benevolenza, pacifismo e felicità.

Difetti annullati:

- intolleranza, insolenza, schiavismo, ignoranza.

Giorni di reggenza: 16 aprile, 30 giugno, 13 settembre, 24 novembre, 3 febbraio.

Ora: 8.40 / 9.00

## 2 - Mahasiah

**Mahasiah** fa parte della Prima Triade, Coro dei Serafini, il suo nome significa **Dio Salvatore**. Appare bellissimo, grande e maestoso e grandi sono le sue sei ali. Possiede due occhi blu ed i suoi capelli lunghi e neri gli scendono in cascate di riccioli sulle spalle. Si muove in una morbida tunica bianca su cui spicca una fascia azzurra legata in vita. La sua immagine è circondata di immensa luce dorata. È un grande e potente Angelo ed assieme a **Ehyah, Jelel, Sitael, Elemiah, Lelahel, Achaiah e Cachetel**, contornato da lingue di fuoco, circonda il Trono di Dio, cantando le Sue lodi. Secondo il Profeta Isaia, i Serafini con due ali si velano il viso, con due coprono i piedi e con due volano. Il loro canto è rivolto a Dio: Kadosh , Kadosh, Kadosh. ( in Ebraico vuol dire: Santo Santo Santo).

**Mahasiah** è l'Angelo di *Cris*, il nostro incontro risale agli inizi del 2000, la nostra conoscenza da molto tempo prima e fino al 2002 anno in cui Cris ha deciso di andare in *Crociera Celeste*, ci siamo frequentati molto.

Cris lo descrive come Essere straordinario, imponente, grande e guaritore. È creatura combattiva, forte e tenace e chi ha a che fare con la sua essenza, con la sua energia, prova una sorta di rinascita interiore. È come se l'anima si espandesse oltre i confini di se stessa per provare la gioia della luce e dell'amore incondizionato. Si trova in Kether (la sfera più alta) e una sua qualità è migliorare o correggere, ha una grande sensibilità per le sottigliezze della vita, dà la comprensione profonda del flusso degli eventi e li collega ad un ordine più alto, agevola la comprensione della verità oltre il limite delle parole, permette di trascendere la mente razionale. Ispira una consapevolezza dell'invisibile".

Mahasiah è un potente Serafino, il suo nome significa "Dio Salvatore".

Dona equilibrio, tranquillità, diplomazia amore, libertà, saggezza. Agevola il facile apprendimento, la capacità di osservazione, aiuta a migliorarsi, rende comprensivi e permette di mantenere rapporti pacifici con gli altri!

Lui è l'angelo di: Cris e per suo desiderio ogni tanto appare per portare le buone notizie di Cris.

Il suo aspetto?

È bellissimo, figura grande maestosa con sei ali. Gli occhi sono blu e fluenti capelli neri, lunghi gli scendono sulle spalle! Si muove in una morbida tunica bianca con una fascia azzurra. Una immensa luce dorata gli fa da cornice. È un Angelo amico-amico. È un regalo di Cris

### 3 - Rochel secondo Igor Sibaldi

*Sibaldi* connette alla radice di questo Nome il senso io mi dirigo verso le potenzialità dello spirito, spiegando che se Ra'aha, in ebraico moderno, significa vedere, il suo geroglifico è letteralmente volgersi verso ciò che non appare. i Ra'aha'el, ( i protetti di Rochel) come veggenti, sanno cogliere in noi – nei volti, nelle situazioni, nelle storie – ciò che allo sguardo degli altri sfugge. Sono inoltre animati da un congenito desiderio di essere utili alla crescita personale del loro prossimo, il che li spinge a dirigere la loro speciale percezione soprattutto verso le doti e le aspirazioni che abbiamo perduto, e addirittura dimenticato, per aiutarci a riconoscerle e a ritrovarle. La vita di solito li istruisce abbondantemente al riguardo, attraverso esperienze sgradevoli. Infatti il tentativo di sfuggire al loro compito, oppure il farsene assorbire troppo, sono entrambi fonti di rischi. Il primo per l'alienazione che produce in loro, il secondo perché la loro sollecitudine per gli altri può spingerli a mettere se stessi in secondo piano, consentendo a volte che qualcuno ne approfitti, li strumentalizzi, li "vampirizzi": e quando in seguito se ne rendono conto, devono compiere notevoli sforzi per ritrovare la propria via e la fiducia in se stessi. È allora che imparano come si fa (...). Appena cominciano a riscuotersi, crollano legami di dipendenza che fino a poco prima sembravano averli imprigionati per sempre, spariscono problemi psicosomatici che esprimevano l'infelicità del loro io troppo sottomesso. Il momento della rinascita coincide dunque con una "restituzione" a se stessi, sia che si sia riusciti a sciogliere i lacci di una relazione soffocante, o di un rapporto di lavoro deprimente, o dell'adesione a valori che contrastano con la loro sensibilità, oppure di un qualche vizio che rende infelici, ad esempio una dipendenza dall'alcol. Quest'ultima, tipico cul de sac in cui possono finire i Rochel che rifiutano i doni del loro angelo, con il suo simbolismo di annerire, togliere lucidità, è un contrario molto simbolico della limpida visione che è fra i suoi doni più preziosi. Quando la personalità Rochel rinasce, al posto dell'eccesso di indulgenza verso se stessi (che alla fine li accartoccia in un senso di colpa di cui non sanno vedere l'origine), o di una sorta di eccesso di generosità verso gli altri, prende forma in loro "un severo senso di giustizia, il bisogno di smascherare colpevoli e di difendere le vittime. (...). Può succedere allora che essi diventino "temibili raddrizzatori di torti e di destini devianti. (...). In politica hanno tutto ciò che occorre per divenire celebri come distruttori di status quo oppressivi o di ideologie invecchiate (vedi il Ra'aha'el Michail Gorbaciov). Il Ra'aha'el Michelangelo trasformava ogni muscolo o tendine in un avvenimento travolgente, come volendo portare all'estremo la vocazione rahaeliana a farti accorgere di chi sei, quanto potresti splendere. Ra'aha'el era Pasolini, che fin da giovane amò difendere e far scoprire chi vive in margine, e ciò che il progresso schiaccia e dimentica, anche nell'anima e nella mente di ogni suo lettore (...). Sia il coraggio di vedere, sia il senso di giustizia hanno d'altra parte alcuni costi che i Ra'aha'el devono essere preparati ad affrontare. Sia l'uno che l'altro, una volta deistituzionalizzati, esigono di venire utilizzati, e ciò sviluppa nei loro possessori un'ipersensibilità che all'inizio può risultare faticosa: è dura scorgere negli altri tante cose belle ma perdute, e con esse anche le cause e le colpe della loro perdita. (...) occorrono non soltanto forza d'animo, ma anche saggezza, sapienza, accortezza e pazienza soprattutto, sia per accettare, sia per spiegare agli altri ciò che si è visto in loro. La fermezza, anche, è indispensabile ai Ra'aha'el, per proteggersi da quanti si attaccheranno a loro come a un salvagente durante un naufragio, e non vorrebbero lasciarli più andare: sono altri vampiri, analoghi a quelli che li avevano danneggiati in gioventù, e tollerarli è esclusivamente controproducente. In compenso, quell'ipersensibilità concede anche magnifici, michelangioleschi piaceri quotidiani. Cogliendo ciò che è bello e trascurato nelle persone e nelle cose si possono scoprire, in ogni angolo della realtà, meraviglie che altri guardano senza vederle: un raggio di sole o una foglia possono schiudere ai Ra'aha'el qualcosa di simile al satori – un'immensa, impersonale felicità della contemplazione. Lo stesso può valere per un gesto, uno sguardo, un tono di voce che d'un tratto rivelano, ai Ra'aha'el più che a chiunque altro, la grandezza che in tanti individui attende, come una Bella Addormentata, qualcuno che la svegli e la riveli a se stessa.

*Compito dei Rochel è dunque cercare in sé, senza scoraggiarsi, la strada per la propria Bellezza, e indicare poi la strada agli altri. Sono anime sensibili e percettive, destinate a farsi penetrare dai sentimenti; cioè a soffrire molto così come a poter accedere a grandi gioie. Ma non cadano nei gravi errori di contrastare la propria sensibilità, o di volgersi a bassi ideali: la loro vita sarà presto piena di vuoto e di caos, afflitta da una nostalgia e una frustrazione che li renderà rancorosi o soggetti a dipendenze. Solo accettare i doni del loro angelo, per offrirli a piene mani ai loro simili, farà dei Rochel anime realizzate e felici, salde nel ritorno verso la loro casa: la Gioia.*

*Ametista è la pietra di Rochel*

L'Ametista è una pietra molto considerata da Rochel, riflette il raggio color porpora, uno dei colori del chakra del terzo occhio.

È il colore del tramonto, del momento in cui il crepuscolo trasmuta la luce del giorno in oscurità. È il colore simbolico del mutamento che la coscienza sperimenta, quando passa dal normale stato di veglia alla crepuscolare incertezza di una consapevolezza modificata. È una pietra ottimale per la meditazione e dato che il suo colore rappresenta la vibrazione più elevata del terzo occhio, si può collocare poco più sopra della zona per favorire lo stato meditativo ed entrare in sintonia con Rochel. L' ametista è una pietra persuasiva, placa il corso dei pensieri materiali e infonde tranquillità. Aiuta la mente ad elevarsi, favorisce la saggezza e la compassione. È considerata la pietra dell'anima, perché è in continua comunicazione con essa. È utile negli stati di tensione, stress, emicranie, perché scioglie l'ansia mentale.

## Angeli caduti

Da un certo punto di vista angeli e demoni sono la medesima cosa, nel senso che hanno la stessa natura, la stessa origine e le stesse prerogative. Per il pensiero comune la loro differenza consiste nel fatto che i primi sono volti al bene e all'obbedienza nei confronti della Volontà Divina, mentre i secondi hanno scelto la via della ribellione e del male; per altre linee di pensiero, invece, questa differenza è solo apparente in quanto anche l'azione dei demoni deve sottostare alla Volontà di Dio e rientrare nel Progetto Divino.

In ogni caso, l'esistenza di angeli e demoni è connessa a quello che è il più drammatico problema non solo dell'uomo, ma dell'intero universo: il bene e il male. E' soprattutto l'esistenza di tale elemento negativo, antagonista, distruttivo, rappresentato dal male e dal suo "perché" che ha assorbito e tormentato le riflessioni di pensatori, filosofi, mistici, religiosi, ma anche della gente comune. Questa sezione inizia con la lettura della Bibbia e termina con l'analisi di Jung: nel mezzo, le riflessioni di uomini che di fronte alle ombre e alle luci dell'esistenza cercano spiegazioni.

### *La caduta / Nella Bibbia*

Il filosofo Romano Guardini, ci introduce all'interpretazione biblica della caduta degli angeli:

Dal contesto della Rivelazione desumiamo che prima della creazione del mondo visibile vi sia stata una creazione del mondo puramente spirituale, cioè degli angeli. Quelli che furono allora creati, non sono soltanto forze o rapporti, ma esseri, persone dotate di intelligenza, libertà e responsabilità. Così anche nella loro esistenza vi è una scelta morale. Gli angeli furono messi alla prova, riguardo alla santa sovranità di Dio, che potevano o no riconoscere. Questa è stata la prima scelta fra il bene e il male. Per la prima volta fu fatta la volontà di Dio. Che questa volontà sia fatta è Regno di Dio; così ha avuto inizio il "Regno di Dio". Ma allo stesso tempo è iniziata anche l'opposizione alla volontà di Dio. Esseri dotati della massima forza della conoscenza, della volontà, della libertà e della capacità di responsabilità si sono ribellati contro il dominio di Dio. Perciò hanno scelto il male: sono divenuti esseri satanici. Di qui la loro caduta. Tutto il loro essere era in gioco. Gli angeli sono infatti puri spiriti e perciò semplici; in ciascuno dei loro atti si esprime la totalità del loro essere. Così fu già nel loro primo momento di vita, che fu perciò un momento di chiarissima consapevolezza, di tremenda libertà, di attuazione piena di sé, senza residui. Atto terribile, dal quale solo uscì l'Angelo vero e proprio – e il diavolo che è l'essere veramente perduto, il nemico di Dio e non soltanto "demone".

L'esistenza del male deriverebbe dunque dalla ribellione, consumatasi nella notte dei tempi, da parte di uno stuolo di angeli, che rifiutarono di obbedire a Dio e all'ordine cosmico da lui costruito. Il capo degli angeli ribelli è Lucifero, "il portatore di luce", "il figlio del mattino"; è anche denominato Satana. Di Lucifero parla, nell'Antico Testamento, il profeta Isaia (14, 12-15):

*<Come mai sei caduto dal cielo, o astro mattutino, figliuol dell'aurora? Come mai sei atterrato, tu che calpestavi le nazioni? Tu dicevi in cuor tuo: "Io salirò in cielo, eleverò il mio trono al di sopra delle stelle di Dio; io m'assiderò sul monte dell'assemblea, nella parte estrema del settentrione; salirò sulle sommità delle nubi, sarò simile all'Altissimo". Invece t'han fatto discendere nel soggiorno dei morti, nelle profondità della fossa>!*

Nella Bibbia vi sono cenni sparsi di questa ribellione: secondo il libro della Genesi, il male sarebbe preesistito all'uomo, giacché Adamo ed Eva vennero sedotti dal "tentatore" in forma di serpente. Lucifero, il primo, il più bello, il più splendente degli angeli creati da Dio, compì un atto di ribellione nei confronti del suo Creatore perché, sospinto dall'orgoglio e dalla gelosia, oltre che dalla superbia, volle sostituirsi a Lui, cioè volle diventare Dio. Altri angeli lo seguirono nella ribellione e tutti, dopo una tremenda battaglia celeste, furono sconfitti dagli angeli fedeli

all'Onnipotente e quindi precipitati nell'inferno. Il Nuovo Testamento, nel libro dell'Apocalisse, fa un accenno, estremamente sintetico ma preciso, a questa battaglia (12, 7-9):

E vi fu battaglia nel cielo: Michele e i suoi angeli combatterono col dragone, e il dragone e i suoi angeli combatterono, ma non vinsero, e il luogo loro non fu più trovato nel cielo. E il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato Diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo, fu gettato giù: fu gettato sulla terra, e con lui furono gettati gli angeli suoi.

Lo stesso libro dell'Apocalisse, pochi versetti prima, nel rivelare le profezie sulla fine del mondo e sulla lotta conclusiva tra bene e male, sottolinea la grande potenza demoniaca quando afferma:

E apparve un altro segno nel cielo; ed ecco un gran dragone rosso, che aveva sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi. E la sua coda trascinava la terza parte delle stelle del cielo e le gettò sulla terra.

### *Satana*

Con il nome di Satana (l'avversario, in ebraico) o di diavolo (il calunniatore, in greco) la Bibbia designa un essere personale, per sé invisibile, ma la cui azione od influsso si manifesta sia nell'attività di altri esseri (demoni o spiriti impuri), sia nella tentazione.

Il Vecchio Testamento non parla di Satana che molto raramente e sotto una forma che, salvaguardando la trascendenza del Dio unico, evita accuratamente tutto ciò che avrebbe potuto inclinare Israele verso un dualismo, al quale era anche troppo portato. Più che un avversario propriamente detto, Satana appare come uno degli angeli della corte di Jahve, che svolge nel tribunale celeste una funzione analoga a quella del pubblico accusatore, incaricato di far rispettare in terra la giustizia e i diritti di Dio. Tuttavia, sotto questo preteso servizio di Dio, si scorge già in Giobbe 1-3 una volontà ostile, se non a Dio stesso, almeno all'uomo e alla sua giustizia: egli non crede all'amore disinteressato; senza essere un "tentatore", si aspetta che Giobbe soccomba; segretamente lo desidera, e si capisce che ne gioirebbe. In Zaccaria 3, 1-5 l'accusatore si trasforma in vero avversario dei disegni d'amore di Dio circa Israele: affinché questi sia salvato, l'angelo di Jahve deve prima imporgli silenzio in nome stesso di Dio: Imperet tibi Dominus.

La Genesi, inoltre, non parla che del serpente: creatura di Dio "come tutte le altre", questo serpente è tuttavia dotato di una scienza e di un'abilità che superano quelle dell'uomo. Soprattutto, fin dall'inizio, esso è presentato come il nemico della natura umana. Invidioso della felicità dell'uomo, esso giunge ai suoi fini usando già le armi che gli saranno sempre proprie, astuzia e menzogna: "il più astuto di tutte le bestie selvatiche", "seduttore", "omicida e bugiardo fin dall'origine". A questo serpente la sapienza dà il suo vero nome: è il diavolo (Sap 2, 24).

Fin da questo primo episodio della sua storia, l'umanità vinta intravede tuttavia che un giorno trionferà sul suo avversario. La vittoria dell'uomo su Satana, tale è di fatto lo scopo stesso della missione di Cristo, venuto "a ridurre alla impotenza colui che aveva il potere della morte, il diavolo" (Ebr 2, 14), "a distruggere le sue opere" (1 Gv 3, 8), in altre parole a sostituire il regno del Padre suo a quello di Satana (1 Cor 15, 24-28; Col 1, 13 s). I vangeli presentano quindi la sua vita pubblica come una lotta contro Satana. Essa incomincia con l'episodio della tentazione in cui, per la prima volta dopo la scena del paradiso, un uomo, rappresentante l'umanità, "figlio di Adamo", viene a trovarsi faccia a faccia con il diavolo. Si inasprisce con le liberazioni degli indemoniati, prova che "il Regno di Dio è giunto" e che quello di Satana ha avuto termine, nonché con le guarigioni di semplici malati. Continua pure, più dissimulata, nello scontro che oppone Cristo ai Giudei increduli, a questi veri "figli del diavolo" (Gv 8, 44). Raggiunge il suo parossismo nell'ora della passione. Coscientemente Luca la collega alla tentazione e Giovanni non vi sottolinea la funzione di Satana se non per proclamarne la sconfitta finale. Satana sembra condurre il gioco; ma in realtà "non ha su Cristo alcun potere": tutto è opera dell'amore e dell'obbedienza del Figlio. Nel momento preciso in cui si crede certo della vittoria, il "principe di questo mondo" è "gettato fuori" (Gv 12, 31); il dominio del mondo che una volta egli aveva osato offrire a Gesù (Lc 4, 6), appartiene ormai al

Cristo morto e glorificato (Mt 28, 18).

Se la risurrezione di Cristo consacra la sconfitta di Satana, la lotta non terminerà, secondo Paolo, se non con l'ultimo atto della "storia della salvezza", nel "giorno del Signore", quando "il Figlio, dopo aver ridotto all'impotenza ogni principato ed ogni potestà e la morte stessa, consegnerà il regno al Padre suo, affinché Dio sia tutto in tutti" (1 Cor 15, 24-28). Al termine della rivelazione, l'Apocalisse, specialmente a partire dal capitolo 12, offre come una sintesi dell'insegnamento biblico su questo avversario, contro il quale, dall'origine fino al termine della storia della salvezza, l'umanità deve combattere. Impotente dinanzi alla donna ed a colui che essa partorisce, Satana si è rivolto contro "il resto della sua discendenza"; ma l'apparente trionfo che gli procurano i portenti dell'anticristo terminerà con la vittoria definitiva dell'agnello e della Chiesa, sua sposa: assieme alla bestia e al falso profeta, assieme alla morte e all'Ade, assieme a tutti gli uomini che saranno stati vittime delle sue astuzie, Satana sarà gettato nel lago di zolfo ardente, il che è la seconda morte (Apoc 20, 10. 14 s).

### *Demoni*

Il volto dei demoni, esseri spirituali malefici, nella rivelazione si è illuminato solo lentamente. All'inizio, i testi biblici si sono serviti di taluni elementi desunti dalle credenze popolari, senza metterli ancora in rapporto con il mistero di Satana. Al termine, tutto ha preso un senso nella luce di Cristo, venuto quaggiù per liberare l'uomo da Satana e dai suoi subalterni.

Andando all'origine della credenza, l'Oriente antico dava un volto personale alle mille forze oscure, la cui presenza è sospettata dietro i mali che assalgono l'uomo. La religione babilonese aveva una demonologia complicata, e vi si praticavano numerosi esorcismi per liberare le persone, le cose, i luoghi stregati; questi riti essenzialmente magici costituivano una parte importante della medicina poiché ogni malattia era attribuita all'azione di uno spirito maligno.

Il Vecchio Testamento, ai suoi inizi, non nega l'esistenza e l'azione di esseri simili. Si serve del folclore che popola le rovine e i luoghi deserti di presenze fosche, mescolate alle bestie selvatiche: satiri villosi, Lilit, demone delle notti... Primitivamente, mali come la peste o la febbre sono considerati come flagelli di Dio, che li manda agli uomini colpevoli, come manda il suo spirito cattivo su Saul e l'angelo sterminatore sull'Egitto, su Gerusalemme o sull'esercito assiro (Es 12, 23; 2 Sam 24, 16; 2 Re 19, 35). Ma dopo l'esilio si attua più chiaramente la divisione tra il mondo angelico e il mondo diabolico. Il libro di Tobia sa che sono i demoni a tormentare l'uomo (Tob 6, 8) e che gli angeli hanno la missione di combatterli (Tob 8, 3). Tuttavia, per presentare il peggiore di essi, quello che uccide, l'autore non teme di ricorrere ancora al folclore persiano dandogli il nome di Asmodeo (Tob 3, 8; 6, 14).

Ora, per i pagani, era una tentazione costante quella di cercare di conciliarsi questi spiriti elementari rendendo loro un culto sacrificale, in una parola, di farne degli dei. Israele non era al riparo dalla tentazione. Abbandonando il suo creatore, si rivolgeva anch'esso agli "altri dei" (Deut 13, 3. 7. 14), in altre parole, ai demoni (Deut 32, 17), giungendo fino ad offrire loro sacrifici umani (Sal 106, 37). I traduttori greci della Bibbia hanno sistematizzato questa interpretazione demoniaca dell'idolatria, identificando formalmente gli dei pagani con i demoni (Sal 96, 5; Bar 4, 7), introducendoli perfino in contesti dove l'originale ebraico non ne parlava (Sal 91, 6; Is 13, 21; 65, 3). In tal modo il mondo dei demoni diventava un universo rivale di Dio.

Nel pensiero del tardo giudaismo questo mondo si organizza in modo più sistematico. I demoni sono considerati come angeli decaduti, complici di Satana e divenuti suoi ausiliari. Per evocare la loro caduta ora si ricorre all'immagine mitica della guerra degli astri (cfr. Is 14, 12) o al combattimento primordiale tra Jahve e le bestie che personificano il male; ora si riprende l'antica tradizione dei figli di Dio innamoratisi delle figlie degli uomini (Gen 6, 1 ss; cfr. 2 Piet 2, 4), ora li si rappresenta in ribellione sacrilega contro Dio (cfr. Is 14, 13 s; Ez 28, 2). In ogni modo, i demoni sono considerati come spiriti impuri, caratterizzati dall'orgoglio e dalla lussuria. Essi tormentano gli

uomini e si sforzano di trascinarli al male. Per combatterli si ricorre agli esorcismi (Tob 6, 8; 8, 2 s; cfr. Mt 12, 27) che non sono più, come un tempo a Babilonia, di ordine magico, bensì di ordine deprecatorio: si spera in effetti che Dio reprimerà Satana ed i suoi alleati, se si fa appello alla potenza del suo nome (cfr. Zac 3, 2; Giuda 9). Si sa d'altronde che Michele ed i suoi eserciti celesti sono in lotta perpetua contro di essi e vengono in aiuto agli uomini (cfr. Dan 10, 13).

Nella prospettiva di questo duello tra due mondi, la cui posta è in definitiva la salvezza dell'uomo, si collocano la vita e l'azione di Gesù. Gesù affronta personalmente Satana e riporta su di lui la vittoria (Mt 4, 11; Gv 12, 31). Affronta pure gli spiriti maligni che hanno potere sull'umanità peccatrice, e li vince nel loro dominio. Tale è il senso di numerosi episodi in cui sono di scena gli indemoniati: quello della sinagoga di Cafarnao e quello di Gadara, la figlia della sirofenicia ed il ragazzo epilettico, l'indemoniato muto e Maria di Magdala. Per lo più, possessione diabolica e malattia sono mescolate; quindi ora si dice che Gesù guarisce gli indemoniati (Lc 6, 18; 7, 21) ed ora che scaccia i demoni (Mc 1, 34-39). Senza porre in dubbio i casi nettissimi di possessione (Mc 1, 23 s; 5, 6), bisogna tener conto dell'opinione del tempo, che attribuiva direttamente al demonio fenomeni che oggi rientrano nella psichiatria (Mc 9, 20 ss). Bisogna soprattutto ricordare che ogni malattia è un segno della potenza di Satana sugli uomini (cfr. Lc 13, 11).

Affrontando la malattia, Gesù affronta Satana; dando la guarigione, trionfa su Satana. Dinanzi all'autorità che Gesù manifesta nei confronti dei demoni, le folle sono stupefatte (Mt 12, 23; Lc 4, 35 ss). I suoi nemici l'accusano: "Egli scaccia i demoni in virtù di Beelzebul, principe dei demoni" (Mc 3, 22 par.); "non sarebbe per caso anch'egli posseduto dal demonio?" (Mc 3, 30; Gv 7, 20; 8, 48 s. 52; 10, 20 s). Ma Gesù dà la vera spiegazione: egli scaccia i demoni in virtù dello Spirito di Dio, e ciò prova che il regno di Dio è giunto fino agli uomini (Mt 12, 25-28 par.). Satana si credeva forte, ma è scacciato da uno più forte (Mt 12, 29 par.).

Ormai gli esorcismi si faranno quindi nel nome di Gesù (Mt 7, 22; Mc 9, 38 s). Mandando in missione i suoi discepoli, egli comunica loro il suo potere sui demoni (Mc 6, 7. 13 par.). Di fatto essi constatano che i demoni sono loro soggetti: prova evidente della caduta di Satana (Lc 10, 17-20). Le liberazioni degli indemoniati ricompaiono negli Atti degli Apostoli (8, 7; 19, 11-17). Tuttavia il duello degli inviati di Gesù con i demoni vi assume pure altre forme: lotta contro la magia, le superstizioni e la credenza negli spiriti divinatori; contro l'idolatria in cui i demoni si fanno adorare ed invitano gli uomini alla loro mensa; lotta contro la falsa sapienza e contro le dottrine diaboliche che si sforzeranno in ogni tempo di ingannare gli uomini; contro gli operatori di falsi prodigi arruolati al servizio della bestia. Satana, già vinto, ha solo più un potere limitato; la fine dei tempi vedrà la sua disfatta definitiva e quella di tutti i suoi ausiliari (Apoc 20, 1 ss. 7-10).

### *Invidia – gelosia -orgoglio -superbia*

La modalità della "colpa" angelica, oltre che in un mancato riconoscimento della sovranità divina, è stata variamente identificata. C'è per esempio una lettura di tale colpa legata all'evento cristologico. Secondo S. Ignazio, vescovo di Antiochia, la caduta angelica è dovuta alla loro mancanza di fede nella missione redentrice di Cristo: "Angeli gli esseri celesti, la gloria degli angeli, i principi visibili e invisibili se non credono nel sangue di Cristo hanno la loro condanna". La ribellione degli angeli, sempre in chiave cristologica, è invece talora colta nel fatto che alcuni di essi non sopporterebbero l'imperscrutabile disegno che ha visto Dio-Padre amare a tal punto gli uomini da inviare suo Figlio a incarnarsi e a umiliarsi fino a morire in croce per la loro salvezza. Quest'amore straordinario per gli uomini è per molti la vera causa della ribellione: già Ireneo vedeva nella colpa di Satana un peccato d'invidia e di gelosia nei confronti dell'umanità. Per fondare una tale lettura ci si basava in particolare sul testo biblico di Sap 2, 24 dove appunto si parla di "invidia del diavolo" nei confronti dell'uomo, creato a immagine di Dio.

Per quanto riguarda invece la tesi che vedrebbe Satana e i demoni peccatori per orgoglio, essa presenta diverse e sottili sfumature. In particolare i pensatori cristiani si dividono circa le cause di



un tale orgoglio anche se in termini generali concordano sul fatto che il primo Angelo, Lucifero, volesse diventare come Dio e che gli altri angeli lo abbiano in certo modo imitato. Lucifero, presuntuoso per la sua bellezza, avrebbe desiderato ciò che era al di sopra di lui e a cui non poteva pervenire. L'orgoglio l'avrebbe dunque spinto a provare un desiderio inammissibile e indebito di dignità, a desiderare ciò a cui sarebbe pervenuto solo in virtù della grazia divina. Un'ulteriore interpretazione del peccato d'orgoglio è quella che concepisce la colpa di Lucifero come il desiderio disordinato di un'unione ipostatica del Verbo di Dio con la sua natura angelica allo stesso modo di ciò che avviene nell'incarnazione, reputandola a lui assolutamente dovuta e ingiustamente rifiutata per essere assurdamente accordata alla natura umana. Comunque, in definitiva, questo peccato d'orgoglio, al di là delle diverse letture, è la malizia assoluta che rifiuta di fatto la piena trascendenza divina nell'ordine dei rapporti personali con Lui, nella pretesa, usando le parole di Isaia, di "farsi uguale all'Altissimo" (Is 14, 14).

Oltre che nell'orgoglio, il peccato degli angeli è stato tradizionalmente identificato in modo particolare nella superbia. Una vera e propria hybris, volendo Satana essere signore del creato come Dio. Quest'atto di superbia li ha in tal modo condotti ad una "non adesione" a Dio, ad una vera e propria separazione da Lui. Ma la superbia è determinata anche da un altro fatto: dalla pretesa di conoscere esclusivamente con i propri mezzi il mistero divino.

A causa dell'orgoglio e della superbia l'Angelo dunque apostatò da Dio, per cui verrà definito da Giustino e da Ireneo come "serpente apostata". Al di là di questo, c'è chi come Anselmo d'Aosta nel suo *De casu diaboli* cerca di cogliere più in profondità il senso ultimo di quella "colpa". Per Anselmo Satana ha voluto qualche cosa che egli conosceva senza averla. Ora, egli conosceva Dio. In particolare, egli sapeva che Dio è totalmente autonomo e ha voluto a sua volta essere totalmente autonomo, come Dio: ha voluto agire "propria voluntate", senza riferimento al suo Creatore.

Nel peccato di Satana per Anselmo non c'è dunque né l'indignazione per la creazione di Adamo né il risentimento per l'incarnazione del Verbo. Il suo peccato è dovuto soltanto alla sua volontà di assoluta autonomia e non è la conseguenza della conoscenza di determinati eventi. E in una direzione analoga a quella di Anselmo si pone Tommaso d'Aquino quando sostiene che Satana per ottenere la beatitudine soprannaturale della piena visione di Dio non si è proteso verso Dio desiderando con gli angeli santi la sua perfezione finale per grazia, ma ha voluto ottenerla con le sue proprie forze naturali.

### *La caduta / Negli Apocrifi*

Nel Libro dei Vigilanti, che è una delle cinque opere che compongono Enoc Etiopico, la caduta degli angeli è descritta come la colpa derivante dalla loro unione sessuale con le figlie degli uomini da cui poi nacquero i giganti, esseri violenti e malvagi. Si tratterebbe quindi della conseguenza di una volontaria e libera rinuncia al loro stato da parte di angeli innamorati della donna. Enoc nel sostenere questa tesi riprende un passo della Genesi (6, 1-4) che allude ai titani, nati dall'unione tra donne mortali ed esseri celesti, tra "figlie degli uomini" e "figli di Dio". Se il giudaismo posteriore e molti tra i primi scrittori ecclesiastici hanno identificato gli angeli in questi "figli di Dio", a partire dal IV secolo, i Padri, sulla base di una concezione più spirituale degli angeli hanno per lo più interpretato i "figli di Dio" come la discendenza di Set e le "figlie degli uomini" come la discendenza di Caino. Del resto, già in un'altra delle opere contenute nel libro di Enoc, il Libro delle parabole, detto anche Enoc slavo, il peccato degli angeli non è più quello carnale, ma un peccato di "apostasia", poiché gli angeli non hanno ascoltato la voce e l'imperativo divini optando invece per la propria autonoma volontà in un atteggiamento interiore di opposizione e di disobbedienza. Si assiste quindi al passaggio in direzione di una dimensione di interiorizzazione e di spiritualizzazione del peccato degli angeli. E lo "scandalo" che l'uomo ha rappresentato per l'intera corte del Cielo ha lasciato evidenti tracce anche negli angeli fedeli, che non sono esenti ma anzi percorsi da un angoscioso dubbio di fronte alla "novitas dell'uomo", come appare ad esempio

nell'Apocrifo Apocalisse di Paolo. Qui, la presenza dell'uomo tormenta quindi sia l'Angelo buono, messaggero e custode, sia l'Angelo Caduto.

### *La caduta / Nel Corano*

Sulla vicenda della ribellione degli angeli, l'islamismo offre una versione più "sentimentale" e "poetica". Satana, che il Corano chiama Iblis, si sarebbe ribellato a Dio per un eccesso di amore nei suoi confronti: quando Dio, dopo aver creato gli esseri umani, ordinò agli angeli di servirli, Iblis si rifiutò perché sentiva di non poter amare e servire altri che il suo Creatore. Per questa ribellione Dio lo cacciò. Nella VII sura del Corano si legge:

*<Eppure vi abbiamo creati, poi vi abbiamo formati, poi abbiamo detto agli angeli: "Prostratevi davanti ad Adamo!". E si prostrarono tutti eccetto Iblis, che fra i prostrati non fu. E disse Dio: "Che cosa ti ha impedito di prostrarti, quando te l'ho ordinato?". E quegli rispose: "Io sono migliore di lui: me tu creasti di fuoco e lui creasti di fango!". E Dio rispose: "Via di qui! Non ti è lecito fare il superbo! Fuori! Oramai tu sei un essere spregevole">.*

Rispetto alla tradizione, questa sura conferma che Iblis non si poneva in concorrenza con Dio, ma nondimeno manifestava la propria superbia nei confronti dell'uomo e il proprio spirito insubordinato.

### *La caduta / Una scelta irreversibile*

#### *Massimo Cacciari nel suo "Angelo necessario"*

Tutti gli angeli sono creati nella grazia, ma la grazia non violenta la libera volontà. Alla mozione generale verso il Bene, propria di ogni creatura, subentra il momento dell'opzione, che Dio vuole inalienabile: come se Egli potesse regnare soltanto su una civitas di liberi voleri. Un bivio, un tremendo passo carraio si presenta, allora, sulla strada dell'Angelo, ed egli deve affrontarlo; non gli è concesso di rimanere nella naturale mozione d'amore verso il suo Fattore. Qui egli deve decidersi d'amare per poter amare totaliter alla fine. Il suo amore è soltanto in via finché non ha pronunciato questo pieno Sì. Ma la possibilità del Sì implica quella della negazione, cioè dell'affermazione di un amore non rivolto al suo proprio Principio.

L'angelologia ortodossa insiste, con segno pressoché univoco, sull'irreversibilità della decisione angelica. L'Angelo non potrebbe ravvedersi, poiché tutto ha visto con perfetta chiarezza... L'Angelo è altresì creato d'un sol colpo, perfettamente compos sui... e come la sua natura non conosce evoluzione, divenire, così la sua conoscenza non è costretta al faticoso itinerario dell'umana. Dio concede il tempo all'uomo, perché per sua natura diveniente, affinché possa rivedere le proprie scelte, ma costringe l'Angelo ad un solo, irreversibile aut-aut. Dopo quell'istante la figura dell'Angelo sembra decisa in eterno: decisa l'azione che l'Angelo caduto o demone dovrà compiere fino al Giudizio; decisa l'orbita degli Angeli "felici", del Coro celeste. Deciso il "rumore" infernale; decisa la polifonia paradisiaca.

Da quell'istante, la figura dell'Angelo non può più variare; gli Angeli cessano di potersi volgere, come invece continuano ad essere le altre creature. E al non potersi più pentire corrisponde simmetricamente, in Cielo, il non poter più essere sedotti. Il corso dell'Angelo diviene fermo e sicuro come quello delle stelle, certissimo come quell'argine che lo zodiaco forma intorno alla Terra abitata.

## *La caduta /Il male assorbito dall'Uomo e da Dio*

### *Da Lao Tze a Barth*

Jacob Bohme, mistico tedesco del Seicento, adombra l'esistenza di angeli buoni e angeli cattivi in dimensioni parallele e quindi la loro copresenza, di fronte agli uomini, nel mondo. Egli scrive nel suo *Mysterium Magnum*:

Dobbiamo perciò comprendere che gli angeli buoni e quelli malvagi abitano gli uni vicino agli altri e nondimeno esiste fra loro una distanza immensa. Infatti il paradiso è nell'inferno e l'inferno è in paradiso, e ciò nonostante l'uno non è manifesto all'altro; il diavolo, desideroso di entrare in paradiso, per raggiungerlo sarebbe disposto a percorrere milioni di miglia, e tuttavia vorrebbe rimanere all'inferno.

La persistenza, nell'universo, degli angeli delle tenebre, che avrebbero evidentemente potuto essere annichiliti fin dall'inizio e per sempre, va vista come espressione della volontà divina di usare il male come elemento dialettico e di stimolo per realizzare i propri disegni; quindi, in definitiva, per ottenere il bene.

Il senso di questo apparente paradosso può essere inteso se ci spostiamo in Oriente, dove Lao Tze, il più grande filosofo cinese, fondatore della scuola del Tao e autore del *Tao Te King* (il "Libro della Via e della Verità"), ci parla della sintesi degli opposti che governa l'universo. Secondo il filosofo si deve tendere all'esperienza dell'unificazione degli opposti, falsamente dicotomizzati dalla ragione ingannatrice, e quindi pervenire al graduale raggiungimento della chiarezza e dell'apertura a un equilibrio creativo. Le categorie che dominano l'universo sono due e rappresentano proprietà contrarie e immanenti: lo yin e lo yang. Si tratta di due energie primarie opposte: lo yin simboleggia il femminile, il tenebroso, l'umido, il negativo; lo yang simboleggia il maschile, il luminoso, il secco, il positivo. Se dal concetto di unità scendiamo al fenomeno della realtà presente, scorgiamo in essa un complesso contraddittorio di aspetti, che apparentemente si accavallano in maniera illogica e aspra. Se però siamo consapevoli del principio, non faticheremo a riconoscere, in questa pluralità, l'impronta di una sola realtà.

Questo pensiero è stato interpretato sotto un'ottica cristiana da Karl Barth, forse il più grande teologo protestante del nostro secolo. Il demoniaco è per Barth l'antitesi assoluta, il puro negativo, ciò che è stato escluso e rifiutato da Dio e affidato alla distruzione e che trascina lungo la storia della creazione il suo non-essere. Il diavolo è quindi l'effetto della volontà negativa o della ripugnanza di Dio verso la incompletezza delle creature, destinato a scomparire quando la creazione raggiungerà la perfezione e il compimento alla fine della storia, con l'avvento del Regno di Dio. Satana rappresenta dunque la non-perfezione, la non-realtà, è semplicemente la negatività dell'essere, del bene e del vero; è solo il "non ancora" della creazione in cammino verso il "già" dei cieli nuovi e della terra nuova di cui l'Apocalisse ci offre una splendida evocazione. Barth intende "recuperare" il male nel bene, riassorbendolo nell'amore divino che perdona e si riconcilia con ogni cosa. In termini logici, giudizio e condanna di Dio sono necessari proprio perché complementari alla Sua grazia e al Suo amore. Poiché Egli è giustizia, non può non condannare il reprobato, ma poi assume su se stesso l'espiazione di tale condanna nella persona di Cristo. Non esistono dunque due categorie di esseri, i "salvati" e i "dannati": Gesù riassume in sé l'amore e la giustizia di Dio.

### *Da Origene a Orff*

Il pensiero di Barth ci riporta a Origene, nato ad Alessandria nel 185 d.C. Secondo la teologia origeniana, Dio, natura intelligibile, crea direttamente le sostanze spirituali, le "menti" che popolano il mondo intelligibile. Incorporate inizialmente, e dotate di libero arbitrio, esse sono decadute: hanno cioè abbandonato Dio, e con ciò, lasciato il sommo bene, si sono rivolte al male; esse si sono trasformate in "anime", si sono raffreddate e hanno rivestito un corpo, più o meno luminoso od

opaco in ragione della minore o maggiore gravità del peccato. Così, all'uguaglianza primitiva delle nature intelligibili si è sostituita una gerarchia, una gradazione, che comprende gli Arcangeli, i Troni, le Dominazioni, le Potenze, i Cherubini, gli Angeli dei cieli inferiori, ecc.; quindi gli uomini, gli animali, le piante e, al fondo della scala, i demoni e il loro capo e istigatore, Satana. Con i corpi, fa la sua apparizione questo mondo visibile, il Cosmo. L'uomo è dunque un composto di anima e corpo: ma l'anima, spirito raffreddato, incorporea, è capace di rivolgersi, grazie alla sua libertà di "autodominio", verso il basso, cioè verso i corpi, o in alto, cioè verso il bene e, in ultimo grado, a Dio. Origene concepisce l'universo come messo in moto da una colpa iniziale e avviato verso la reintegrazione; la fine è uguale all'inizio... la redenzione è soprattutto educazione e illuminazione della mente, di cui tutti gli esseri razionali, non il solo uomo, sono capaci. Il processo è destinato a continuare fino alla reintegrazione definitiva, allorché Dio sarà tutto in tutti, contemplato e conosciuto direttamente. Il male è per Origene soltanto relativo e, considerato da un punto di vista superiore, certamente un bene; le sofferenze e i dolori fanno parte cioè del sistema pedagogico con cui si compie l'educazione delle nature ragionevoli. Perciò Origene nega l'eternità delle pene e ammette che ogni natura razionale possa risalire, di grado in grado, fino all'incorporeità definitiva. Alla fine dei tempi, Cristo consegnerà il Regno al Padre e Dio sarà tutto in tutti "in modo che tutta la natura corporea sarà ridotta in quella che è la migliore fra tutte, cioè la divina".

Tra il 1960 e il 1971, il compositore Carl Orff mette in musica il pensiero di Origene con l'opera *De temporum fine comoedia* ("La rappresentazione della fine dei tempi"). In particolare, riportiamo la descrizione dell'ultima scena:

La notte circonda la terra: gli ultimi uomini invocano la pietà di Dio mentre osservano atterriti l'occhio del buio fissarli dall'Ade. E sulla scena appare Lucifero, il "portatore di luce", l'arcangelo che allontanandosi da Dio a causa del suo orgoglio e della sua falsità, era diventato Satana, Mefistofele, il principe del male. La sua corazza e le sue vesti nere brillano; indossa un largo mantello e un elmo con l'effigie di un dragone; una maschera ricopre il volto. Sta con le braccia aperte, simili alle ali di un pipistrello. Lucifero confessa la sua colpa: "Pater peccavi, Padre ho peccato". Improvvisamente dall'alto un raggio di luce colpisce la maschera, facendola cadere e scoprendo un viso giovane e radioso. Un secondo raggio fa cadere il mantello e la corazza. Infine Lucifero è immerso interamente nella luce ed è di nuovo l'Arcangelo di una volta. Da lontano tuona il coro come la voce del mondo: "Io vengo a Te. Tu sei il Consolatore e l'ultimo Traguardo". Al crescere della luce, risponde un coro celestiale: "Ta panta nus – Tutto è Spirito".

### *Satana simbolo o individuo?*

L'interrogativo e lo scetticismo su Satana quale realtà personale hanno i loro antecedenti storici e culturali soprattutto nel contesto filosofico del razionalismo in età illuministica, quando appunto si tende a contestare la personificazione del male. Nessuno può ovviamente negare l'esistenza del male anche nei suoi tratti più terrificanti, ma la ragione stenta ad accettare un principio personale che stia all'origine del male e vada al di là dell'esperienza sensibile. Infatti Satana non cade sotto il dominio percettivo dei nostri sensi né può essere razionalmente dimostrato: il diavolo quindi come entità personale non può che essere liquidato. A. Graf, nella sua opera del 1889, *Il Diavolo*, parla così:

Il diavolo è morto, o sta per morire e morendo egli non rientrerà nel regno dei cieli, ma rientrerà e si dissolverà nell'umana fantasia, nella stessa matrice ond'è uscito. La civiltà ha debellato l'inferno e ci ha per sempre redenti dal diavolo.

Una tendenza che troverà una sua recezione anche nell'ambito del pensiero cristiano (soprattutto nella teologia liberale). In particolare F. Schleiermacher sostiene nella sua opera *La fede cristiana*, del 1821, che "la credenza nel diavolo non deve essere presentata come una condizione della fede in Dio o in Cristo".

Un altro duro colpo inferto alla concezione personale del diavolo verrà indubbiamente dall'area

delle scienze psicologiche, in particolare le tesi di Freud e di Jung, che tendono a riportare tutto entro una conflittualità insita nella stessa persona umana. Non ha quindi senso alcuno spiegare il male morale con l'influsso di Satana e non esiste più una realtà oggettiva personale e malefica al di fuori dell'uomo come appare chiaramente da questo brano di Jung:

Un'altra figura, non meno importante e definita, è quella dell'Ombra che si manifesta, o proiettata su persone adeguate o variamente personificata, nei sogni. L'Ombra coincide con l'inconscio "personale" (corrispondente al concetto freudiano di inconscio). L'Ombra è stata spesso descritta dai poeti. Ricorderò il rapporto tra Faust e Mefistofele e gli Elisir del diavolo di Hoffman, per citare due descrizioni particolarmente tipiche. La figura dell'Ombra personifica tutto ciò che il soggetto non riconosce e che pur tuttavia, in maniera diretta o indiretta, instancabilmente lo perseguita: per esempio tratti del carattere poco apprezzabili o altre tendenze incompatibili.

Importante è che l'uomo accetti il suo elemento demonico, la sua "ombra". Tutto ciò non è privo di influenze sulla teologia contemporanea, se ad esempio un teologo tedesco, J. Werbick, sostiene che molte espressioni vanno "sdemonizzate" poiché gli esseri demoniaci sono semplici metafore di quelle forze mondane che attanagliano l'uomo e lo rendono schiavo.

### *Contrasto tra male e bene*

Vogliamo ritornare al pensiero di Origene e riprenderlo qui, a conclusione, come sguardo ampio e libero dal tempo sul destino del mondo: il contrasto tra il male e il bene rappresenta nella nostra realtà uno strumento di crescita e di evoluzione; le scelte che accompagnano il nostro cammino e il nostro risveglio sono destinate ad essere sempre più scevre di errore e di ignoranza, al punto che la fine dei tempi riconsegnerà a Dio un mondo di luce e pertanto liberato dall'oscurità e dal male. "Ta panta nus", proclamerà Lucifero dopo la sua ammissione di colpa, ritornando ad essere l'Arcangelo più splendente alla corte di Dio.

## DIONIGI AREOPAGITA

## Dionigi

Alla metà del 1° secolo d. C. Viveva un uomo chiamato Dionigi l'Areopagita, il nome gli fu attribuito in quanto membro della corte di giustizia ateniese che si riuniva sull'Areopago. Dionigi si convertì al Cristianesimo grazie a San Paolo.

Divenuto 1° Vescovo di Atene, discendente di S. Paolo (Atti XVII, 34) dal Rinascimento in poi è stato causa di forti discussioni. I suoi scritti vennero citati verso il 532 dal Vescovo di Maronia, Innocenzo, ma in occasione del grande intervento religioso a Costantinopoli 533, venne messa in dubbio l'autenticità dei medesimi.

Papa Martino 1° li introdusse in Occidente difendendone la loro autenticità e la loro forza si diffuse e consolidò in tutto il Medioevo.

Si ricordano i quattro trattati di Dionigi:

- *De divinis nominibus*
- *De theologia mystica*
- *De coelesti hierarchia*
- *De ecclesiastica hierarchia*

Per Dionigi, detto anche Pseudo Dionigi, esiste una teologia affermativa che discende da Dio Infinito a ciò che è finito e una teologia negativa che attraverso negazioni sale a Dio. L'uomo liberato dal materiale aderisce a Dio.

Dalla bontà di Dio sono derivati gli Ordini e le Funzioni degli Angeli, che secondo Dionigi furono per primi iniziati al Divino Mistero dell'amore di Gesù per gli uomini, che in seguito grazie agli Angeli ottennero la concessione della conoscenza.

Gabriele rivelò a Zaccaria che il bambino nato da lui sarebbe stato un profeta dell'opera divina di Gesù.

E Gabriele rivelò a Maria la nascita del Redentore.

Dionigi non fu l'unico che si prodigò nel catalogare gli Angeli, S. Ambrogio Vescovo di Milano nel V secolo aveva proposto una sua gerarchia, che si avvicinò molto a quella più moderna di Alice Bailey e altri teosofi.

Ad oggi la classificazione più attendibile è quella proposta da Dionigi (IV-V sec.) nel suo libro indica i passaggi del Nuovo Testamento – Efesini e Colossesi – sulla cui base costruì uno schema di tre gerarchie o sfere di Angeli ognuna delle quali contenente tre ordini.

Se i nomi degli appartenenti agli ordini gerarchici derivano dalla tradizione biblica, l'organizzazione celeste, Dionigi non la concepì fondata sulla diversità di natura degli spiriti, ma come la gerarchia ecclesiastica; nella chiesa, le grazie e i doni di Dio si dispensano attraverso una scala discendente di tre gradini:

- Episcopato
- Presbiterio
- Diaconato

La vita e la luce discendono dal cielo attraverso tre ordini, ognuno dei quali è diviso a sua volta in tre gradi (9 cori). Quello più alto riceve immediatamente da Dio, gli altri ricevono da chi sta sopra.

Questa teoria di Pseudo-Dionigi, i cui principi si ricollegano a quelli platonici, fu portata in Occidente da S. Gregorio Magno e allorché gli scritti furono tradotti in latino da Scoto Eriugena passarono nel linguaggio comune della chiesa.

Dionigi è sempre ricordato perché è considerato una autorità nel campo dell'Angelologia. Le sue opere più importanti sono:

- La Gerarchia Celeste
- La Gerarchia Ecclesiastica
- I nomi divini

*La Gerarchia Celeste* è la sua opera più diffusa, in essa si trovano uniti il misticismo occidentale ed il cristianesimo primitivo.

**Dionigi:** *Fra Dio e noi c'è la Gerarchia Celeste, questa è costituita dal mondo angelico che è intermedio tra il mondo umano e Dio; ma talmente connesso al mondo umano che questo è l'insieme del mondo angelico.*

La Gerarchia Celeste costituisce una sorta di scala di Giacobbe che permette agli esseri umani di salire fino a Dio, imitando gli Angeli.

La scala degli Angeli a cui si riferisce Dionigi è quella che vide Giacobbe in sogno (Genesi): *fece un sogno. Una scala poggiata sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo. Ed ecco gli Angeli di Dio salivano e scendevano su di essa.*

**Interpretazione:** la scala rappresenta l'universo tra il cielo e la terra. L'essere umano nella propria evoluzione scende nel profondo della propria sofferenza per poi risalire alla conquista della vetta più alta dello spirito.

### *Gli scritti*

Gli scritti a cui si accenna negli Atti (XVII, 34), dal Rinascimento in poi hanno dato luogo a laboriose discussioni. Essi sono ricordati la prima volta verso il 532 da Innocenzo, vescovo di Maronia, ma in occasione della grande conferenza religiosa tenutasi a Costantinopoli (533) per appianare la lotta fra ortodossi e severiani si cominciò a dubitare della loro autenticità per opera di Ipazio di Efeso. Invece papa Martino I li difese dichiarandoli autentici e li introdusse in Occidente e la loro fama si diffuse così rapidamente e stabilmente che specialmente per il commento che ne fece Massimo il Confessore, non si dubitò affatto, per tutto il Medioevo, del loro carattere apocrifo. Attribuiti a Dionigi sono i quattro trattati: <De divinis nominibus, De theologia mystica, De caelesti hierarchia, De ecclesiastica hierarchia> e inoltre dieci lettere.

L'Areopagita nella sua distinzione teologica affermativa e negativa, l'uomo sciolto e libero da tutte le cose di quaggiù entra in quella caligine veramente mistica dell'inconoscibilità, dove egli fuori da ogni apprensione scientifica non esiste più per sé, ma aderisce assolutamente a colui che è al di sopra di tutto. Di qui l'esaltazione dell'ignoranza mistica come la più alta conoscenza che si possa avere di Dio.

Nella sua opera più importante, quella sui Nomi divini, egli cerca di dimostrare che non è possibile la conoscenza delle scienze spirituali, e tanto meno di Dio, muovendo dalle cose sensibili. La dottrina su Dio è da ricercare nella Scrittura, la quale ci fornisce una conoscenza di Dio che si adatta soltanto alla nostra capacità intellettuale. Ma Dio in se stesso è imperscrutabile, tanto vero che a Lui possono convenire tutti i nomi e nessun nome. La divinità è dunque superiore a tutto ed essa non è solo unità (monade) ma anche trinità (triade), ma non può essere da noi conosciuta, perché le stesse categorie di unità e trinità non sono capaci di esprimerla: Dio è il sopraente, il sopraunificante, il sopraessenziale.

Il primo attributo di Dio è la Bontà. Da essa derivano gli ordini e le funzioni degli Angeli, le anime e le loro facoltà e anche le cose animate e inanimate, in un sistema gerarchico degli esseri, che ha avuto un'enorme efficacia nella determinazione di taluni dogmi cattolici. La creazione divina è racchiusa dentro i limiti di una gerarchia fantasticamente architettata, ma dentro cui è però visibile il distendersi dell'unico principio divino che contiene in sé tutti gli esseri.

Il fine della gerarchia propriamente consiste nell'assimilazione e nella congiunzione, per quanto è possibile, con Dio. Gesù è al centro di questa deificazione, perché è posto in mezzo fra Dio trascendente e gli altri esseri. Le gerarchie, che costituiscono gli ordini degli esseri superiori all'uomo, sono distribuite in tre gruppi:

- Troni, Cherubini, Serafini
- Signorie, Potenze, Autorità
- Principati, Arcangeli, Angeli



Inoltre, posto il concetto che Dio è tutto e abbraccia tutto, e che la sua vera essenza si esprime nel Bene, il quale per sua natura è diffusivo, l'Areopagita arriva alla conclusione che in Dio sono uniti anche tutti i contrari. Se Dio è tutto bene, e come tale abbraccia tutto, il male in quanto male non esiste, sicché: < tutte le cose, in quanto sono, sono bene e dal bene; in quanto sono prive del bene, non sono bene, né esistono >.

Dunque il male non si può dire che sia nelle cose o nella materia prima o nel corpo umano, la sua realtà, se di realtà si può parlare, è nella nostra volontà, la quale accidentalmente opera il male, ma in grazia del bene, cioè con la coscienza di compiere una cosa giusta. Questa conclusione chiarisce la soluzione di altri problemi teologici sulla provvidenza divina e sulla malvagità dei demoni. Dio conosce il male come difetto del bene o bene difettoso, e i demoni non sono cattivi per natura, ma sono cattivi per quello che non sono.

*Come specchi...*

Nel testo in greco di Dionigi, costituito da quindici brevi capitoli, per un totale di un'ottantina di pagine, leggiamo molte cose a proposito delle <beatissime gerarchie angeliche nelle quali il Padre ha generosamente manifestato la Sua luce e attraverso le quali noi possiamo elevarci fino al Suo assoluto splendore>.

Viene detto per esempio che gli appartenenti alle gerarchie *sono come specchi trasparenti adatti a ricevere il raggio di Luce del Principio divino, santamente ricolmi dello splendore a loro dovuto e a loro volta largamente risplendenti verso quelli che li seguono*".

E ancora: *Parlando di gerarchia, intendiamo un ordinamento sacro, immagine della bellezza del Principio divino, che ha la sacra funzione di portare a compimento... i misteri della sua propria illuminazione e che tende ad assimilarsi, per quanto gli è consentito, al proprio "Principio", divenendo "collaboratore di Dio" e mostrando "come in se stesso, per quel che è possibile, si compie l'attività divina. (...) L'illuminazione del Principio divino si compie dapprima nelle gerarchie celesti, ed è poi da esse che vengono a noi trasmesse le rivelazioni superiori*.

L'autore sembra anche sottintendere che sta parlando di esperienze personali: dice spesso io vedo che gli angeli, alludendo così a vere e proprie visioni che gli avrebbero permesso di conoscere l'ordinamento angelico.

*La mediazione*

Dionigi l'Areopagita così continua:

Io vedo che gli Angeli furono per primi iniziati al divino mistero dell'amore di Gesù per gli uomini, e che in seguito per opera loro venne a noi la grazia della conoscenza. Fu così che il divino Gabriele rivelò in segreto al sommo sacerdote Zaccaria che il bambino che sarebbe nato da lui, contro ogni speranza e per grazia divina, sarebbe stato un profeta dell'opera divina e umana di Gesù, il quale sarebbe apparso al mondo come benefico salvatore e fu così che Gabriele rivelò in segreto a Maria come in Lei si sarebbe compiuto il mistero del Principio, riguardo all'ineffabile incarnazione divina. Un altro Angelo comunicò a Giuseppe come in verità si fossero compiute le divine promesse fatte al suo avo Davide; un altro ancora diede la buona novella ai pastori in quanto essi si erano purificati con la loro vita di isolamento e di quiete, e con lui *la moltitudine dell'esercito celeste*, che trasmise quel celebre inno di lode agli abitanti della terra. Ma mi innalzerò anche alle più alte illuminazioni dei Loghia (nota: ciò che è stato detto da Dio nel corso dei tempi e tramandato dai testi sacri): io vedo infatti che lo stesso Gesù, causa sovressenziale delle entità celesti, giunto fino a noi rimanendo immutabile, non si sottrae al buon disegno, stabilito e scelto da Lui secondo la convenienza umana, ma si sottomette docilmente ai voleri di Dio Padre, trasmesso attraverso gli Angeli, con la cui mediazione viene anche annunciata a Giuseppe la ritirata in Egitto del Figlio, disposta dal Padre e in seguito il trasferimento dall'Egitto in Giudea.

E' perciò per mediazione degli Angeli che noi Lo vediamo sottomettersi alle leggi del Padre. Tralascio di dire, a te che lo sai (nota: Dionigi indirizza il suo libro al confratello Timoteo), tutto ciò che ci è stato rivelato dalle tradizioni sacerdotali circa l'Angelo che confortò Gesù, o il fatto che lo stesso Gesù, entrato nell'ordine rivelatore per la sua benefica opera salvatrice, fu proclamato *Angelo del gran consiglio*. Ed è proprio così, perché Egli stesso dice, nel modo proprio degli Angeli, di annunziarci tutte le cose che ha udito dal padre.

### *I Nomi*

Quanto alle gerarchie celesti vere e proprie, Dionigi afferma di ritenere che *lo sappia con esattezza solo il loro divino Principio iniziatore. (...) Noi non diremo nulla che venga solo da noi, ma esporremo, secondo le nostre capacità, quelle visioni celesti che furono contemplate dai santi conoscitori del Divino e a cui anche noi siamo stati iniziati.*

Nove sono gli ordini delle entità celesti, a loro volta suddivisi in tre ordini maggiori:

- . il primo è quello che è sempre presso Dio e comprende i santi Troni e le loro corti "dai molti occhi e dalle molte ali", cioè Cherubini e Serafini
- Il secondo ordine comprende Potestà, Dominazioni e Virtù;
- il terzo gli Angeli, gli Arcangeli e i Principati. Ogni nome delle Intelligenze celesti indica il carattere divino proprio ad ognuna.

Di seguito, riportiamo il testo di Dionigi nella traduzione di G. Burrini (Roma, 1981).

### *Serafini, Cherubini, Troni*

Il santo nome dei Serafini significa sia "coloro che bruciano" sia "coloro che riscaldano", e quello dei Cherubini significa "pienezza di conoscenza" o "effusione di saggezza". Il nome Troni sta ad indicare la vicinanza al trono divino, quindi entità altissime che siedono immediatamente accanto a Dio e ricevono in maniera diretta e immediata le perfezioni e le conoscenze divine. (...)

(Quanto al nome dei Serafini esso ci rivela) il loro continuo ed incessante movimento attorno alle realtà divine, il calore, l'ardore, il ribollire di questo eterno movimento continuo, stabile e fermo, la capacità di rendere simili a se stessi i subordinati, elevandoli energicamente, facendoli ribollire ed infiammare fino ad un calore uguale al loro, il potere catartico simile alla folgore, la natura luminosa e risplendente che mai si occulta e che è inestinguibile, fugatrice di ogni tetra oscurità.

Quanto al nome dei Cherubini, esso ci rivela il loro potere di conoscere e di contemplare la Divinità, la loro attitudine a ricevere il dono di luce più alto e a contemplare la dignità del Principio divino nella sua potenza originaria, la loro capacità di riempirsi del dono della saggezza e di comunicarlo, senza invidia, a quelli del secondo ordine...

Quanto al nome di Troni, spiriti molto alti e sublimi, esso ci indica che questi trascendono in modo puro ogni vile inclinazione, che si elevano verso la vetta in modo ultraterreno, che fermamente si ritraggono da ogni bassezza, che siedono totalmente, in modo saldo e ben fondato, attorno a Colui che è veramente l'Altissimo, che accolgono ciò che discende dal Principio divino con una calma tutta immateriale, e infine che sono portatori del Divino, premurosamente aperti a ricevere le Sue donazioni.

### *Dominazioni, Virtù, Potestà*

Io credo che il nome rivelatore delle sante Dominazioni ci indichi la loro forza di elevarsi, che mai si sottomette, libera da ogni inferiore cedimento; esse non si abbassano assolutamente a nessuna realtà discordante e tirannica, superano... ogni degradante asservimento..., entrano il più possibile in comunione con l'eterna divinità del Principio della Dominazione.

Il nome delle sante Virtù significa coraggio saldo e intrepidità in tutte le attività, un coraggio che mai si stanca di accogliere le illuminazioni donate dal Principio divino, che è anzi potentemente teso all'imitazione di Dio...

Quanto al nome delle sante Potestà, esso ci rivela la loro parità di grado condivisa con le divine Dominazioni e con le Virtù, la disposizione molto armoniosa nell'accogliere i doni divini, il carattere di potenza ultraterrena e intelligente, che non abusa tirannicamente delle sue potenti forze, volgendole al peggio, ma che si eleva ed eleva con bontà i subordinati verso le realtà divine, e che tende ad assimilarsi al Principio della Potestà, fonte di ogni potestà, che Lo riflette, per quanto è possibili agli Angeli...

### *Principati, Arcangeli, Angeli*

Il nome dei Principati ci indica che essi possiedono un carattere divinamente sovrano e un potere di comando, entro un ordine sacro che è il più consono a delle potenze sovrane; che si modellano il più possibile su quello stesso Principio, fonte di ogni altro principio; e infine che essi, con il buon ordinamento delle loro potenze sovrane, Lo esprimono come Principio ordinatore sovressenziale...

Il santo ordine degli Arcangeli, per la sua posizione centrale nella gerarchia, partecipa ugualmente degli estremi. Infatti è affine ai santissimi Principati ed è affine agli Angeli... in quanto riceve gerarchicamente le illuminazioni del Principio divino attraverso le potenze primarie e le annuncia benevolmente agli Angeli, e tramite gli Angeli le manifesta a noi, in proporzione alle sante attitudini di coloro che vengono divinamente illuminati.

Con gli Angeli, come abbiamo detto, terminano e si completano tutti gli ordini delle Intelligenze celesti, perché essi, da ultimi fra le entità celesti, possiedono il carattere di messaggeri e sono più vicini a noi; perciò più ad essi che ai precedenti è appropriato il nome di Angeli, in quanto la loro gerarchia si occupa di ciò che è più manifesto e, ancor più, delle cose di questo mondo... Per questo la Scienza divina ha affidato agli Angeli la nostra gerarchia, designando Michele principe del popolo ebraico, e chiamando anche altri Angeli a presiedere sui vari popoli. Difatti l'Altissimo "stabilì i confini dei popoli secondo il numero degli Angeli di Dio" (Deut. 32, 8).

Tratto da: Le gerarchie angeliche di Pseudo - Dionigi Areopagita

## **CAPITOLO IV**

*Ciò che significa il nome Angeli.*

**ARGOMENTO.** - **I.** Si insegna che Dio si è comunicato alle creature per bontà e che tutte le creature partecipano di Dio. - **II.** Gli Angeli sono chiamati a una partecipazione più alta e incaricati di trasmettere agli esseri inferiori i segreti divini. - **III.** Si stabilisce che Dio non si è mai manifestato nella purezza della sua essenza ma sempre sotto il velo di simboli creati; che gli esseri inferiori vanno verso Dio per mezzo dell'aiuto di esseri superiori, e che ogni gerarchia comprende tre gradi distinti. - **IV.** Si mostra che il mistero dell'Incarnazione fu preannunziato dagli Angeli, e che Cristo stesso, nella sua vita mortale, riceve gli ordini del Padre per mezzo dei santi Angeli.

**I.** Io credo d'aver definito come si conviene ciò che è una gerarchia. Bisogna celebrare ora quella degli Angeli e contemplare con occhio interamente spirituale le venerabili finzioni sotto alle quali essi ci appaiono nelle Scritture. Così i misteriosi simboli ci eleveranno fino all'altezza di queste pure e celesti sostanze, e loderemo il principio della scienza gerarchica con quella santità che la sua maestà esige, e quel rendimento di grazie che è proprio della religione. Prima di tutto bisogna riconoscere che Dio ha compiuto un atto d'amore donando a tutte le cose la loro propria essenza ed elevandole fino all'essere: poiché non spetta che alla causa assoluta ed alla sovrana bontà di chiamare alla partecipazione della sua esistenza le diverse creature, ciascuna secondo il grado del quale è naturalmente capace. E perciò tutte dipendono dalla sollecitudine provvidenziale di Dio, causa universale e sopra essenziale, mentre non esisterebbero affatto se l'essenza necessaria e il primo principio non si fosse loro comunicato. Cosicché per il fatto stesso che sono, le cose

inanimate partecipano di Dio, il quale, per la sublimità della sua essenza, è l'essere universale; le cose viventi partecipano di questa energia naturalmente vitale, sì superiore ad ogni vita; gli esseri ragionevoli e intelligenti partecipano di questa sapiens che sorpassa ogni ragione ed intelligenza, e che è essenzialmente ed eternamente perfetta. É dunque certo che le diverse essenze sono tanto più prossime alla divinità, quanto maggiormente partecipano di essa in più modi.

- Ecco perché, in questa generosa effusione della natura divina, una più larga parte deve esser fatta agli ordini della gerarchia celeste piuttosto che alle creature che hanno l'esistenza materiale, o possiedono il senso privo di ragione, od anche sono, come noi, dotati d'intelligenza. Perché, provandosi ad imitare Iddio e, per mezzo della contemplazione trascendente di questo sublime esemplare, ardendo dal desiderio di trasformarsi a sua immagine, i puri spiriti ottengono più abbondanti tesori di grazie; assidui, generosi. ed. invincibili nei conati del loro santo amore per elevarsi sempre più in alto, attingono alla sorgente la luce pura ed inalterabile, in armonia con la quale si ordinano, vivendo una vita puramente intellettuale. Perciò sono essi appunto che in primo luogo, e per più ragioni, vengono ammessi alla partecipazione della Divinità ed esprimono meno imperfettamente, e in più modi, il mistero della natura infinita; da ciò deriva che essi sono specialmente e per eccellenza onorati col nome di Angeli, essendo loro anzitutto partecipato lo splendore divino, ed essendo comunicata agli uomini, per loro mezzo, la rivelazione dei segreti soprannaturali. Per questa ragione gli Angeli ci hanno rivelata la Legge, come insegnano le sacre carte (Lettera ai Galati III. 19). Per questa ragione, prima e dopo la Legge, gli Angeli conducevano a Dio i nostri illustri antenati, ora prescrivendo loro regole di condotta, e riportandoli dall'errore e da una vita profana sul retto cammino della verità, (S. Matteo II. 13. Atti degli Apostoli XI, 13) ora manifestando la loro costituzione della gerarchia divina, o mostrando loro lo spettacolo misterioso delle cose sovrumane, o spiegando loro, in nome del Cielo, gli avvenimenti futuri (Daniele VII, 10. Isaia X).
- Se qualcuno poi affermasse che Dio si è rivelato immediatamente da se stesso a qualche santa creatura; costui sappia, per le affermazioni positive delle Scritture, che nessuno sulla terra ha mai visto né vedrà l'intima essenza di Dio, (S. Giovanni I, 4, 12) ma che queste sante apparizioni avvengono per l'onore dell'adorabile maestà, sotto il velo di simboli meravigliosi e tali che la natura possa sopportarli. Ora, queste visioni, che tracciano una immagine della Divinità (per quanto almeno ciò che ha forma può rassomigliare a ciò che non ha forma), e con ciò innalzano fin presso a Dio coloro ai quali sono concesse, son dette dalla teologia, nel suo linguaggio pieno di saggezza, teofanie, e questo nome conviene loro, perché comunicano all'uomo una divina luce ed una relativa scienza delle cose divine. Ora, i gloriosi patriarchi ricevevano dagli, spiriti celesti l'intelligenza di queste misteriose manifestazioni. Infatti le Scritture non insegnano forse che Dio dette egli medesimo i sacri comandamenti a Mosè, per farci sapere che quella legge non era che la figura di un'altra santa e divina economia? E nondimeno i nostri maestri affermano che essa ci fu trasmessa dagli Angeli, per farci vedere come sia nelle esigenze dell'ordine eterno che le cose inferiori s'innalzino a Dio per mezzo delle cose superiori. E questa regola non riguarda soltanto quegli spiriti fra i quali passano direttamente relazioni di superiorità o di inferiorità, ma anche quelli che fanno parte dello stesso grado; volendo il sovrano autore di ogni ordine che in ogni gerarchia vi siano potenze costituite in primo, secondo e terzo grado, affinché le più elevate siano guida e maestre delle altre nelle opere della purificazione, della illuminazione e della perfezione.
- Vediamo anche che il mistero della carità del Signore fu prima rivelato agli Angeli, e quindi per la grazia di tale conoscenza discese fino a noi. Il sacerdote Zaccaria seppe da San Gabriele che il figlio che gli verrebbe dai cieli, fuori d'ogni sua speranza, sarebbe il profeta dall'opera divina che Gesù doveva misericordiosamente manifestare nella sua carne per la salvezza del mondo. Dallo stesso messaggero divino Maria seppe in qual modo si compirebbe in lei il miracolo ineffabile della Incarnazione del Verbo. Un altro messo informò Giuseppe dell'intero compimento delle sante promesse fatte a David, suo antenato. Fu pure un angelo che annunciò la buona novella ai pastori

purificati dal riposo e dal silenzio della solitudine, mentre i cori dell'armata celeste insegnavano agli uomini quell'inno di gloria, così frequentemente ripetuto nell'universo.

Ma innalzando gli occhi verso rivelazioni anche più sublimi, osservo che il principio sopra essenziale delle sostanze celesti, il Verbo, assumendo la nostra natura, senza alterare la sua, non disdegnò di accettare l'ordine delle cose stabilito per l'umanità; ed anzi si sottomise docilmente alle prescrizioni che Dio, suo padre, gli impose per mezzo degli Angeli. Infatti a Giuseppe è rivelata da un angelo la volontà divina circa la fuga in Egitto, e similmente il ritorno in Giudea. E tutta la vita del Signore offre l'esempio della stessa subordinazione: e voi conoscete troppo bene la dottrina delle nostre tradizioni sacerdotali perché debba ricordarvi che un angelo fortificò Gesù agonizzante, e il Salvatore stesso fu chiamato angelo del gran Consiglio, quando, per operare felicemente la nostra redenzione, fece parte degli interpreti della Divinità; perché, com'egli disse, appunto in qualità di interprete, manifestò a noi tutto ciò che aveva ricevuto dal Padre.

## CAPITOLO V

*Perché generalmente si chiamano Angeli tutte le celesti essenze*

**ARGOMENTO.** - **I.** Si insegna che il nome di Angeli, benché convenga propriamente all'ultimo cerchio della gerarchia celeste, può applicarsi anche agli ordini superiori; poiché essi ne hanno le qualità e possono compierne le funzioni, e per conseguenza assumere i nomi che appartengono ai loro subalterni, ma non reciprocamente.

**I.** Ho fatto vedere, come ho potuto, perché le Scritture chiamino col nome di Angeli gli spiriti beati. Mi sembra ora opportuno esaminare perché la teologia designi indifferentemente con questo comune appellativo in generale tutte le nature celesti, (Salmo CII, S. Matteo I. 5) mentre nell'esplicazione particolare di ciascun ordine, insegna che gli Angeli occupano l'ultimo grado della gerarchia invisibile, e al disopra di loro si trova la milizia degli Arcangeli, dei Principati, delle Potenze, delle Virtù e di tutti gli spiriti anche più sublimi che là tradizione ci fa conoscere. Ora noi diciamo che in ogni costituzione gerarchica gli ordini superiori possiedono la luce e la facoltà degli ordini inferiori, senza che questi abbiano reciprocamente la perfezione di quelli. Chiama dunque la teologia, giustamente, Angeli la moltitudine sacra delle supreme intelligenze, perché servono anche a manifestare lo splendore delle luci divine. Ma per nessun motivo le celesti nature dell'ultimo ordine potrebbero ricevere la denominazione di Principati, di Troni, di Serafini, perché non partecipano di tutti i doni degli spiriti superiori. Ora, nella stessa guisa che per quelle nature celesti i nostri santi pontefici sono iniziati alla conoscenza dell'ineffabile splendore che esse contemplano, similmente l'ultimo ordine dell'armata angelica è elevato a Dio per mezzo delle auguste potenze dei gradi più sublimi. Si potrebbe risolvere anche la difficoltà in altro modo, dicendo che questo nome di Angeli fu dato a tutte le Virtù celesti per la loro comune rassomiglianza con la Divinità e per la loro partecipazione, più o meno intensa, ai suoi eterni splendori.

Ma perché nessuna confusione si mescoli ai nostri discorsi, consideriamo religiosamente ciò che le Scritture dicono delle nobili proprietà che distinguono ciascun ordine della gerarchia celeste.

## CAPITOLO VI

*Come le nature celesti si dividono in tre ordini principali.*

**ARGOMENTO.** - Si mostra: **I.** Che Dio solo conosce esattamente ciò che concerne gli ordini angelici. - **II.** Che i nove cori degli Angeli formano tre gerarchie.

**I.** Qual'è il numero, quali sono i poteri dei diversi ordini che formano gli spiriti celesti? Com'è iniziata ciascuna gerarchia ai secreti divini? Ciò non è conosciuto esattamente se non da Colui che è l'adorabile principio della loro perfezione. Tuttavia essi stessi non ignorano né le qualità, né le illuminazioni delle quali son particolarmente dotati, né il carattere augusto dell'ordine al quale appartengono. Ma i misteri che concernono queste pure intelligenze e la loro sublime santità, non sono cose accessibili all'uomo, a meno che non si sostenga che, con la permissione di Dio, gli angeli ci abbiano insegnato le meraviglie che essi

contemplano in loro stessi.

Perciò noi non vogliamo affermare nulla di nostro capo, ma bensì esporre, secondo le nostre forze, ciò che i dottori hanno visto per mezzo di una santa intuizione e ciò che hanno insegnato riguardo agli spiriti beati.

**II.** Ora, la teologia ha designato con nomi diversi tutte le nature angeliche; e il nostro divino iniziatore le distribuisce in tre gerarchie, di cui ciascuna comprende tre ordini. Secondo lui, la prima circonda sempre la Divinità e si unisce indissolubilmente ad essa in modo più diretto delle altre due, (Ezechiele I; Isaia VI) testimoniando la Scrittura in modo non dubbio, che i Troni e gli ordini ai quali si attribuiscono occhi ed ali, e che in ebraico si chiamano Cherubini e Serafini, sono posti immediatamente dopo Dio e meno separati da lui che gli altri spiriti. In tal modo, secondo la dottrina dei nostri illustri maestri, da questi tre ordini risulta una sola e medesima gerarchia; la prima, che è la più divina e che attinge direttamente alla sorgente gli splendori eterni. Nella seconda si trovano le Potenze, le Dominazioni e le Virtù. Infine la terza ed ultima si compone degli Angeli, degli Arcangeli e dei Principati.

## CAPITOLO VII

*Dei serafini, dei cherubini, e dei troni che formano la prima gerarchia.*

**ARGOMENTO.** - Si insegna: **I.** ciò che significano i nomi: Cherubini, Serafini e Troni. - **II.** qual'è la dignità della prima gerarchia, la sua forza contemplativa e la sua perfezione. - **III.** che gli spiriti inferiori sono iniziati alla scienza divina dai superiori, e gli spiriti del primo ordine da Dio stesso, e che tutti ricevono rispettosamente la luce che è loro accordata. - **IV.** quale è la funzione di questa prima gerarchia.

**I.** Accettando questa distribuzione delle sante gerarchie, noi affermiamo che ogni nome dato alle intelligenze celesti è il segno delle proprietà divine che le distinguono. Così, secondo le testimonianze dei dotti ebrei, la parola Serafini significa luce e calore, e la parola Cherubini, pienezza di scienza e sovrabbondanza di saggezza. Conveniva, senza dubbio, che la prima gerarchia celeste fosse formata dai più sublimi spiriti; poiché tale è l'ordine che essi occupano al di sopra di tutti gli altri, poiché la Divinità, per una relazione immediata e diretta, lascia fluire sovr'essi più puramente ed efficacemente gli splendori della sua gloria e le conoscenze dei suoi misteri. Si chiamano dunque fiamme ardenti, troni, fiumi di sapienza, per esprimere con queste denominazioni le loro divine abitudini. In tal modo il nome di Serafini indica manifestamente il loro durabile e perpetuo trasporto per le cose divine, l'ardore, l'intensità, la impetuosità santa del loro generoso ed invisibile slancio, e quella potente forza con la quale sollevano, trasfigurano e trasformano a loro immagine le nature subalterne, vivificandole, arroventandole coi fuochi dai quali essi stessi sono divorati; quel calore purificante che consuma ogni sozzura e, infine, quella attiva, perenne ed inesauribile proprietà di ricevere e di comunicare la luce e di dissipare ed abolire ogni oscurità, ogni tenebra.

Il nome di Cherubini, mostra che questi sono chiamati a conoscere ed ammirare Dio, a contemplare la luce nel suo splendore originale e la bontà increata nei suoi più splendidi irraggiamenti; che, partecipando della sapienza, si foggiano a sua somiglianza, e spandono, senza invidia, sulle essenze inferiori, l'onda dei doni meravigliosi che hanno ricevuto. Il nome di nobili ed augusti Troni significa che sono completamente liberati dalle umilianti passioni della terra; che aspirano nel loro sforzo sublime e costante a lasciare lontano, al di sotto di loro, tutto ciò che è vile e basso; che sono uniti all'Altissimo con tutte le loro forze e con una ammirabile tenacia; che ricevono con anima pura e impassibile le dolci visite della Divinità; e che portano, in certo modo, Dio in se stessi, e si inchinano con un fremito rispettoso davanti ai suoi santi voleri.

**II.** Tale, secondo noi, è il senso dei diversi nomi che hanno questi spiriti. Ora ci resta a spiegare la gerarchia che formano. Credo di avere già notato sufficientemente che tutta la gerarchia ha per fine invariabile una certa imitazione e rassomiglianza della Divinità, e che ogni attività che essa impone tende al doppio fine di ricevere e di conferire una purità immacolata, una divina luce ed una perfetta conoscenza dei santi misteri. Io vorrei ora insegnare convenientemente come la Scrittura intende l'ordine sublime delle intelligenze più elevate. Sappiamo, prima di tutto, che questa prima gerarchia è ugualmente propria a tutte le nature superiori, le quali, venendo immediatamente dopo il loro sovrano autore, e poste, per così dire, vicino all'infinito, sorpassano ogni potenza creata visibile od invisibile. Esse sono dunque eminentissimamente pure, non solo perché nessuna macchia o sozzura le contamina e perché non subiscono la legge delle nostre immaginazioni materiali, ma soprattutto perché, inaccessibili ad ogni principio di degradazione e dotate di una santità trascendente, si elevano con ciò al disopra degli altri spiriti, per divini che siano; ed anche perché

trovano in un generoso amore di Dio, la forza di mantenersi liberamente e invariabilmente nel loro proprio ordine, e nessuna alterazione può loro sopraggiungere, poiché le obbliga santamente alle funzioni meravigliose che loro furono assegnate, la rigidezza di una invincibile volontà. Esse sono ugualmente contemplative; e con ciò non intendo dire che percepiscano le cose intellettuali per mezzo di simboli sensibili, né che la vista di varie e pie immagini le elevi a Dio; ma intendo dire che sono inondate di una luce che sorpassa ogni conoscenza spirituale, ed ammesse, per quanto lo concede la loro natura, alla visione di quella bellezza che risplende nelle tre adorabili Persone; intendo che gioiscono dell'umanità del Salvatore in ben altro modo che sotto il velo di qualche figura che ne adombri le auguste perfezioni; perché, penetrando esse in lui liberamente, ricevono e conoscono direttamente i suoi santi splendori. Io comprendo infine che è dato loro di imitare Gesù Cristo in più nobile modo, e che partecipano, secondo la loro capacità, all'immediata irradiazione della sua virtù divina ed umana. Esse sono anche perfette, non perché sappiano spiegare i misteri nascosti sotto la varietà dei simboli, ma perché nella loro alta ed intima unione con la Divinità, acquistano a contatto con le opere divine, quella scienza ineffabile che possiedono gli angeli; perché non già per mezzo di qualche altra santa natura, ma immediatamente da Dio ricevono la loro iniziazione. Esse si elevano dunque fino a lui senza intermediario, per loro propria virtù, e per il grado superiore che occupano; e per questo ancora dimorano in una immutabile santità e sono chiamate alla contemplazione dalla bontà puramente intelligibile. Costituite così in modo meraviglioso dall'autore di tutte le gerarchie, ch'esse circondano nel primo ordine, imparano da Dio stesso le alte e sovrane ragioni delle opere divine.

**III.** Ora, i teologi insegnano chiaramente che, per una ammirabile disposizione, gli ordini inferiori delle pure intelligenze sono istruiti intorno alle cose divine dagli ordini superiori, mentre gli spiriti del primo ordine ricevono direttamente da Dio stesso la comunicazione della scienza. Infatti le Sacre Scritture ora ci mostrano che qualcuna di quelle sante nature impara dalle nature più auguste che il Signore delle virtù celesti e il Re della gloria si innalza in forma umana nei cieli, (Salmo X) ora che qualche altra interroga Gesù Cristo in persona, e desidera conoscere l'opera sacra della nostra redenzione, e raccoglie le istruzioni dalla sua propria bocca, ed è informata da lui stesso intorno ai miracoli operati dalla sua bontà in pro degli uomini, «Sono io, egli dice, che parlo giustizia e sono io il protettore che do salute» (Isaia LXIII, 1) . Qui ammiro come le essenze poste dalla loro sublimità al disopra di tutte le altre, provino, come le loro subalterne, qualche timidezza di desiderio circa le comunicazioni divine; poiché esse non cominciano col dire al Signore : « Perché la tua veste è rossa? » (Isaia I e XI) ma si interrogano prima fra loro, manifestando con ciò il loro intendimento, il loro desiderio di conoscere l'augusto prodigio, non già prevenendo la rivelazione progressiva delle luci celesti.

Così la prima gerarchia degli spiriti beati è retta dallo stesso sovrano iniziatore; e poiché essa dirige immediatamente verso di lui il suo conato, raccogliendo, nella misura delle sue forze, la purità senza macchia che produce la viva luce donde nasce la perfetta santità, si purifica, s'illumina e si perfeziona, e diventa pura di tutto ciò che è infimo, luminosa dei primi raggi della luce, ricca e adorna di una scienza sublime, attinta alla stessa sorgente. Inoltre io potrei dire, in una parola, che questa derivazione della scienza divina è nello stesso tempo purificazione, illuminazione e perfezione ; poiché purifica veramente da ogni ignoranza, comunicando ad ogni intelligenza, secondo la propria dignità, la conoscenza dei misteri ineffabili; rischiarando inoltre e, per la purità che largisce, permette agli spiriti di contemplare nell'immensa irradiazione di quella luce sovremenente le cose che non avevano ancora vedute ; e infine le perfeziona, confermandole nella chiara intuizione dei più magnifici splendori.

**IV.** Tale è, per quanto mi è dato sapere, la prima gerarchia dei cieli. Ordinata a guisa di un cerchio intorno alla Divinità, la circonda immediatamente, e tra le gioie di una perenne conoscenza, esulta nella meravigliosa fissità di quell'entusiasmo che trasporta gli angeli.

Essa gioisce delle sue molte, chiare e pure visioni; essa brilla sotto il dolce riflesso dello splendore infinito ; essa è nutrita di un alimento divino, insieme abbondante (perché nella sua prima distribuzione) e realmente uno e perfettamente identico, a causa della semplicità dell'augusta sostanza. Per di più essa ha l'onore di essere associata a Dio e di cooperare alle sue opere, ridisegnando, nella misura del suo potere, le perfezioni e le azioni divine. Essa conosce sovremenente alcuni ineffabili misteri e, secondo la sua capacità, entra a parte della scienza dell'Altissimo. Infatti la teologia ha insegnato all'umanità gli inni che cantano questi sublimi spiriti ed il luogo donde emana l'eccellenza della luce che li inonda: poiché, per parlare il linguaggio

terrestre, qualcuno di loro ripete col fragore delle grandi acque: «Benedetta sia la gloria di Dio dal santo luogo ov'ei risiede! » ( Ezechiele III, 12), ed altri fanno risuonare questo maestoso e celebre cantico : « Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti; tutta la terra é piena della sua gloria ! » (Isaia VI, 3). Ma noi abbiamo spiegato, a nostro modo, questi sacri canti dei cieli, nel trattato degli inni divini, in cui ci sembra di aver chiarita sufficientemente questa materia (si riferisce all'altro trattato “*Della gerarchia ecclesiastica*”, dove tratta delle cerimonie del culto). Qui ci contentiamo di ricordare che la prima gerarchia, iniziata dalla infinita carità alla conoscenza dei divini misteri, li trasmette beneficamente alle gerarchie inferiori. Per dir tutto in una parola, essa insegna loro che la maestà terribile, degna di ogni lode e al disopra di ogni benedizione, deve essere conosciuta e glorificata quanto è possibile dalle intelligenze alle quali il Signore si comunica, perché, secondo la testimonianza della Scrittura, esse sono per la loro sublimità divina, come augusti e santi luoghi ove la divinità riposa. Essa insegna loro che l'unità semplicissima, sussistendo in tre persone, abbraccia nella cura della sua provvidenza la intera creazione, dalle più nobili essenze dei cieli alle più vili sostanze della terra; perché é l'eterno principio e la causa di tutte le creature, e tutte le stringe in un vincolo meraviglioso, ineffabile.

## CAPITOLO VIII

*Della seconda gerarchia, che si compone delle dominazioni, delle virtù e delle potenze.*

**ARGOMENTO.** - **I.** Si spiega ciò che significhino i nomi Dominazioni, Virtù, Potenze, e come questa seconda gerarchia riceva l'illuminazione divina. - **II.** Si fa intendere in qual modo gli spiriti inferiori ricevano la luce per mezzo degli spiriti superiori.

**I.** Passiamo ora alla seconda classe dell'intelligenze celesti e, con occhio spirituale, proviamoci a contemplare le Dominazioni e le ammirabili falangi delle Potenze e delle Virtù; poiché ogni nome dato a questi esseri superiori rivela le proprietà auguste per mezzo delle quali si accostano alla divinità. Così il nome di sante Dominazioni indica, credo, la loro sublime spiritualità, libera da ogni impedimento materiale, e la loro autorità, libera e severa a un tempo, non macchiata mai dalla tirannia di alcuna vile passione. Poiché, non subendo né la vergogna di alcuna schiavitù, né le conseguenze d'una degradante caduta, questi nobili intelletti non sono assillati che dal bisogno insaziabile di possedere Colui che è la dominazione essenziale e l'origine di ogni dominazione. Esse si formano da se stesse e formano gli spiriti subalterni a somiglianza della Divinità. Disprezzando ogni cosa vana, esse rivolgono la loro attività verso l'essere verace e partecipano al suo eterno e santo principato.

Il nome sacro di Virtù, mi sembra indicare quel virile ed invincibile vigore che esse spiegano nell'esercizio delle loro divine funzioni e che impedisce loro di ripiegarsi e di cadere sotto il peso delle auguste verità che sono loro manifestate. Così, sospinte energicamente ad imitare Dio, esse non si abbattono vilmente sotto l'influsso celeste, ma contemplando con occhio attento la virtù sopraessenziale, originale, ed applicandosi a riprodurne una perfetta immagine, si innalzano con tutte le loro forze verso il loro archetipo, e, a loro volta, si protendono, a guisa della Divinità, verso le essenze inferiori per trasformarle.

Il nome di celesti Potenze, che sono della stessa gerarchia delle Dominazioni e delle Virtù, indica il perfetto ordine col quale si presentano all'influenza divina, e l'esercizio legittimo della loro sublime e santa autorità. Poiché non si abbandonano agli eccessi di un potere tirannico, ma slanciandosi verso le cose superiori con ordinato impeto, e trascinandosi amorosamente verso la stessa meta le intelligenze meno elevate, da una parte tendono ad accostarsi alla potenza sovrana e prima, e dall'altra la riflettono su gli ordini angelici per mezzo delle ammirabili funzioni che è dato loro di adempiere. Adornata di queste sacre qualità, la seconda gerarchia degli spiriti celesti ottiene purità, luce e perfezione, nel modo che abbiamo detto, per mezzo cioè degli splendori divini che a lei trasmette la prima gerarchia., e che in tal modo non le giungono se non al secondo grado della loro manifestazione.

**II.** Così la comunicazione della scienza che vien fatta ad un angelo da un altro angelo, spiega come i doni celesti sembrano perdere del loro splendore in proporzione dell'allontanarsi dalla loro origine per abbassarsi su esseri meno elevati. Perché come i nostri maestri insegnano, parlando delle cose sante, che l'intuizione pura c'istruisce più perfettamente che ogni comunicazione mediatamente ricevuta, così io penso che la partecipazione diretta alla quale sono chiamati gli angeli superiori, manifesti loro assai meglio la divinità che se vi fossero iniziati per mezzo di altre creature.

E dunque anche per questo che la nostra tradizione sacerdotale insegna che gli spiriti del primo ordine



purificano, illuminano e perfezionano le intelligenze meno nobili, le quali per tal mezzo si innalzano verso il principio sovraessenziale di tutte le cose e partecipano, per quel tanto che la loro condizione lo permette, alla purità, alla illuminazione ed alla perfezione mistica. Perché, per una legge generale stabilita dalla divina saggezza, le grazie divine non vengono comunicate agli inferiori se non per il ministero dei superiori.

Voi troverete questa dottrina espressa nella Scrittura. Così quando Dio, per clemenza paterna, ebbe punito Israele prevaricatore, consegnandolo, per la sua conversione e la sua salvezza, al giogo odioso delle nazioni barbare, volle anche, studiandosi di ricondurre al bene i teneri oggetti della sua sollecitudine, spezzare le loro catene e ristabilirli nella dolcezza della loro antica felicità. Ora in questa circostanza un uomo di Dio, chiamato Zaccaria, vide uno di quegli angeli del primo ordine che circondano la divinità (Zaccaria I. 22) (poiché, come già dissi, la denominazione di angeli è comune a tutte le celesti essenze) il quale riceveva da Dio stesso consolanti parole; e verso di lui s'avanzava uno spirito d'ordine inferiore per conoscere ciò che era stato rivelato. Questi, informato della volontà divina per mezzo di quella iniziazione misteriosa, la comunicò a sua volta al profeta, il quale seppe così che la città di Gerusalemme, in mezzo all'abbondanza, si rallegherebbe della moltitudine dei suoi abitanti.

Un altro teologo, Ezechiele, ci fa sapere che il Signore gloriosissimo che regna sui Cherubini, emanò nella sua adorabile giustizia questo decreto che sotto ai paterni castighi che dovevano correggere, come è stato detto, il popolo d' Israele, gli innocenti sarebbero stati benignamente separati dai colpevoli. Questa disposizione fu comunicata al primo dei Cherubini, i cui fianchi brillano sotto una cintura di zaffiri ed è vestito con la veste ondeggiante dei pontefici. Nel tempo stesso ricevette l'ordine di trasmettere il segreto divino agli altri angeli armati di scuri. A lui poi venne particolarmente ordinato di traversare Gerusalemme e di apporre un segno sulla fronte degli uomini innocenti; e agli altri fu detto: «Seguitelo attraverso alla città; colpite, e che l'occhio vostro non si lasci commuovere; ma non accostatevi a quelli che portano il segno». E non è per simile ordine che un angelo dice a Daniele: «Il decreto è pronunziato»? (Daniele IX, 23) e che uno spirito del primo ordine va a prendere dei carboni ardenti in mezzo ai cherubini? (Ezechiele X) E non riconosciamo ancor più nettamente questa distinzione gerarchica degli angeli, vedendo un cherubino porre quei carboni nelle mani di quell'altro, che è rivestito della stola sacra? vedendo che chiama l'arcangelo Gabriele e gli dice: «Fai intendere questa visione al profeta» (Daniele VIII, 16) e imparando infine tutto ciò che riferiscono i teologi che trattano dell'ammirabile subordinazione dei cori angelici? Tipo augusto che la nostra gerarchia deve riprodurre con quella perfezione che le è possibile, per essere come un riflesso della bellezza degli angeli e per elevarci, con l'aiuto del loro ministero, verso il principio assoluto d'ogni supremazia e d'ogni autorità.

## CAPITOLO IX

*Dell'ultima gerarchia celeste che comprende i principati, gli arcangeli e gli angeli.*

**ARGOMENTO.** - Si espone: **I.** Ciò che vuol dire il nome Principati. - **II.** Arcangeli ed Angeli e quali sono le loro rispettive funzioni. - **III.** Si prova che non bisogna accusare gli Angeli per il poco profitto che certe anime traggono dalla loro direzione, poiché né essi né Dio abbandonano alcuno. - **IV.** Che la provvidenza divina abbraccia tutti i popoli, quantunque Israele sia stato chiamato la parte prediletta del Signore.

**I.** Ci resta da considerare l'ultima gerarchia celeste, nella quale brillano i santi Principati, gli Arcangeli e gli Angeli. Ma credo che si debba prima indagare, come potremo, il senso dei loro nobili attributi. Ora, il nome di celesti Principati indica che possiedono il divino segreto di comandare con quel perfetto ordine che conviene alle potenze superiori, di dirigere se stessi invariabilmente e di guidare autorevolmente gli altri verso Colui che regna al di sopra di tutto, di formarsi, nel limite del possibile, sopra il modello del principato originale e di manifestare infine la loro autorità sovrana colla bella disposizione delle loro proprie forze.

**II.** L'ordine degli Arcangeli appartiene alla stessa divisione dei santi Principati. E vero tuttavia, come ho detto altrove, che formano una sola e medesima divisione con gli Angeli. Ma poiché ogni gerarchia comprende prima, seconda e terza potenza, l'ordine sacro degli Arcangeli è un centro gerarchico in cui gli estremi si trovano armoniosamente riuniti. Infatti ha qualche cosa di comune coi Principati e con tutti gli angeli. Come i primi, si tien volto appassionatamente verso il principio sovraessenziale d'ogni cosa, si studia di divenire simile a lui e conduce gli Angeli alla unità coll'invisibile sforzo d'una autorità saggia e disciplinata; come gli altri compie le funzioni di ambasciatore, e ricevendo dalle nature superiori la luce dovutagli, la trasmette, con divina carità, prima agli Angeli e poi per loro mezzo, agli uomini, secondo le disposizioni proprie di ogni iniziato. Poiché, come già si è visto, gli Angeli completano i diversi ordini degli

spiriti celesti e solo in ultimo, dopo tutti gli altri, vien data loro la perfezione angelica.

Per questa ragione e rispetto a noi, il nome di Angeli si adatta meglio a loro che ai primi, poiché le funzioni del loro ordine ci sono più note e riguardano il mondo più da vicino. Infatti, bisogna pensare che la prima gerarchia, più prossima per il suo ordine al santuario della Divinità, governa la seconda con mezzi misteriosi e segreti; che la seconda, a sua volta, accogliendo le Dominazioni, le Virtù e le Potenze, guida la gerarchia dei Principati, degli Arcangeli e degli Angeli in modo più chiaro della prima, ma tuttavia più occulto della terza; e che questa infine, meglio conosciuta da noi, regge le gerarchie umane, l'una per mezzo dell'altra, affinché l'uomo si innalzi e si volga a Dio e comunichi e si unisca con lui, seguendo gli stessi gradi per i quali, mediante la meravigliosa subordinazione delle varie gerarchie, la divina bontà ha fatto discendere verso di noi le sante emanazioni della luce eterna. Perciò i teologi assegnano agli Angeli la presidenza delle nostre gerarchie, attribuendo a S. Michele il governo del popolo ebreo, e ad altri il governo di altri popoli (Daniele X); poiché l'Eterno ha limitato le nazioni in ragione del numero degli Angeli (Deuteronomio XXXII).

**III.** Se dunque si domanderà perché gli Ebrei soli furono chiamati alla conoscenza della verità, noi risponderemo che non bisogna imputare al governo dei buoni Angeli la caduta universale dei popoli nella idolatria, ma che volontariamente, da se stessi, gli uomini hanno abbandonata la via che conduce a Dio, trascinati dall'orgoglio e dalla perversità, verso il culto ignominioso delle divinità menzognere. Del resto possiamo provare che lo stesso accadde al popolo d'Israele. «Tu hai rifiutato la conoscenza di Dio, dice il profeta, e sei corso dietro ai desideri del tuo cuore» (Osea IV). Perché né la fatalità domina la nostra vita, né la libertà delle creature saprebbe spegnere le luci inviate loro dalla divina Provvidenza; le differenti anime, soltanto a causa della loro ineguaglianza, o non partecipano affatto, impedita da una triste resistenza, alla effusione degli splendori celesti; o il raggio divino, nonostante la sua unità, la sua semplicità perfetta, la sua immutabilità e la sua pienezza, è loro comunicato in proporzioni diverse, con più o meno abbondanza e luce. Ed infatti le altre nazioni, dalle quali abbiamo noi stessi alzati gli occhi verso quell'immenso oceano di luce alla cui partecipazione tutti son liberamente invitati, le altre nazioni non erano già governate da non so quali dei stranieri, ma bensì dall'unico principio di tutto; e l'angelo custode di ciascuna conduceva verso la verità sovrana gli uomini di buona volontà. E come prova di ciò, ricordatevi Melchisedech, quest'uomo sì amato dal cielo, zelante pontefice non già di immaginarie divinità, ma dell'Altissimo che solo realmente è Dio. Ora i teologi non lo chiamano soltanto servitore dell'Eterno, ma lo chiamano anche prete, per mostrare agli spiriti chiaroveggenti che non solo era rimasto fedele a Colui che è, ma che iniziava anche i suoi fratelli alla conoscenza della sola vera divinità.

**IV.** Voglio ricordare inoltre alla vostra scienza sacerdotale che le cure provvidenziali e l'assoluto potere di Dio furono manifestati in sogno al Faraone dall'angelo degli Egiziani (Genesi XLI), ed a Nabuchodonosor dall'angelo di Babilonia (Daniele II), che Giuseppe e Daniele, servitori del vero Dio e quasi pari agli angeli in santità, furono destinati a quei popoli per spiegare le visioni figurative di cui la Divinità aveva loro insegnato il segreto per mezzo dei celesti spiriti poiché non esiste che un solo principio di tutto ed una sola provvidenza. Perciò non si deve supporre che senza ragione sia toccato in sorte a Dio il governo della Giudea e che, al di fuori del suo impero, gli angeli, suoi rivali o suoi avversari, od anche qualche altro dio, presiedono ai destini del resto del mondo. Certo, se ben si comprendono, le nostre Scritture sacre non vogliono già dire che Dio abbia diviso con altri dei o con gli angeli il governo dell'universo, in modo che in questa divisione la nazione ebraica diventasse la sua parte esclusiva; ma esse intendono che una stessa ed universale Provvidenza, avendo specialmente designati certi angeli, commise alla loro cura la salvezza di tutti gli uomini, e che, in mezzo alla generale infedeltà, i figli di Giacobbe conservarono, quasi da soli, il tesoro delle sante luci e la conoscenza dell'Altissimo. Donde deriva che la Scrittura, presentando Israele come votato al culto del vero Dio, aggiunge: «È diventato la parte del Signore» (Deuteronomio XXXII). E, nell'intento di mostrare che alla pari degli altri popoli Israele era stato affidato ad un angelo perché imparasse a conoscere sotto la sua direzione l'unico principio di tutte le cose, riferisce che San Michele è la sacra guida dei Giudei (Daniele X).

Con ciò vuol farci intendere che non esiste nell'universo che una sola e medesima Provvidenza, infinitamente innalzata per la sua stessa natura al disopra di tutte le potenze visibili ed invisibili, e che l'angelo assegnato ad ogni nazione, attira verso la Divinità, come verso il loro proprio principio, quei che lo seguono con tutto il potere della loro buona volontà.

## CAPITOLO X

*Riassunto e conclusione di ciò che è stato detto intorno all'ordine angelico.*

**ARGOMENTO.** - Si espone: **I.** Che gli angeli più eccelsi sono illuminati da un più perfetto splendore. - **II.** Che la subordinazione gerarchica si mantiene in questa trasmissione di luce. - **III.** Che gli angeli e gli uomini sono dotati d'un triplice potere.

**I.** Da ciò che è stato detto si deve concludere che le intelligenze del primo ordine, che si avvicinano di più alla Divinità, santamente iniziate dagli augusti splendori che ricevono immediatamente, si illuminano e si perfezionano sotto l'influenza d'una luce a un tempo più misteriosa e più evidente; più misteriosa perché è più spirituale e dotata d'una maggiore potenza di semplificare e di unire; più evidente, perché, attinta alla sua scaturigine, brilla del suo splendore primitivo, ed è più intera e penetra meglio in quelle pure essenze. A questa prima gerarchia obbedisce la seconda, questa comanda alla terza, e la terza è destinata alla gerarchia degli uomini. In tal modo, con divina armonia e giusta proporzione, esse si elevano, l'una per mezzo dell'altra, verso Colui che è il sommo principio e la fine di ogni bell'ordine.

**II.** Ora, tutti gli spiriti sono gli interpreti e i messaggeri d'una potenza superiore. I primi portano gli ordini immediati della Divinità, e gli altri li ricevono per trasmetterli a quelli che vengono dopo. Poiché il nostro Dio, in cui tutte le cose formano un'armonia sublime, ha costituita in modo la natura degli esseri, tanto ragionevoli che puramente intellettuali, e regolato il loro perfezionamento in modo che ogni gerarchia forma un tutto perfettamente costituito e comprende potenze di tre gradi diversi. Per di più, ogni grado ripete in sé questo meraviglioso accordo. E perciò, senza dubbio, la teologia rappresenta i pii Serafini rivolti l'uno verso l'altro, (Isaia, VI) insegnando così, a mio giudizio, con perfetta evidenza, che i primi comunicano ai secondi la conoscenza delle cose divine.

**III.** Oltre a ciò aggiungerei con ragione che si debbano specialmente distinguere, in ogni intelligenza umana od angelica, le facoltà di primo, secondo e terzo grado, corrispondenti precisamente ai tre ordini d'ispirazione che son propri di ciascuna gerarchia. Passando per questi gradi successivi, gli spiriti partecipano, secondo il loro potere, alla purità immacolata, alla luce sovrabbondante ed alla perfezione senza limiti. Dacché nulla è perfetto in se stesso; e nulla esclude la possibilità di una maggior perfezione, se non Colui che è, essenzialmente, la perfezione prima e infinita.

## CAPITOLO XV

*Quali sono le diverse forme di cui la Scrittura riveste gli Angeli; gli attributi materiali che dà loro e il significato misterioso di quei simboli.*

**ARGOMENTO.** - Si dimostra come le stesse intelligenze possono essere chiamate superiori e inferiori; - **II.** come gli spiriti sono paragonati al fuoco; - **III.** come convengano loro la forma umana e i nostri attributi corporei; - **IV.** perché si attribuiscono loro vesti e cinture; - **V.** e diversi istrumenti presi dalle nostre arti; - **VI.** perché vengono paragonati ai venti ed alle nubi; - **VII.** e agli stessi animali come il leone, il bove e l'aquila; - **VIII.** e infine ai fiumi e ai carri.

**I.** Ma ora ci sia lecito concedere un po' di riposo al nostro intelletto, necessariamente affaticato dalle considerazioni astratte sui santi Angeli, ed abbassare lo sguardo sul ricco e svariato spettacolo delle numerose forme sotto le quali appaiono le nature angeliche, per risalire quindi dal simbolo grossolano all'intelligibile e pura realtà. Ora, prima di tutto, vi farò osservare che la interpretazione mistica delle figure e degli emblemi sacri, ci mostrerà gli ordini dell'armata celeste, a volta a volta come superiori e come inferiori, gli ultimi come investiti del comando e i primi sottomessi ai loro ordini, e tutti infine come aventi potenze di triplice grado, conforme a quanto abbiamo visto. Non bisogna credere però che queste asserzioni implicino alcuna assurdità. Perché se dicessimo che certe nature angeliche sono governate da spiriti più nobili, ai quali esse tuttavia comandano, e che quelli più autorevoli riconoscono l'impero dei loro propri subordinati, si avrebbe in tal caso confusione nel linguaggio e contraddizione flagrante. Ma se affermiamo non già che gli angeli iniziano coloro stessi da cui ricevono l'iniziazione, o reciprocamente, bensì che ciascuno di loro è iniziato dai suoi superiori e inizia a sua volta i suoi inferiori, nessuno certamente pretenderà che le figure descritte nelle Sacre Scritture non possano legittimamente e propriamente applicarsi alla potenza del primo, del secondo o del terzo ordine. Così la ferma intenzione di elevarsi verso la

perfezione, l'attività costante e fedele nel mantenersi nell'ambito dalle virtù che sono loro proprie, quella provvidenza secondaria per la quale s'inclinano verso le nature inferiori e trasmettono loro il dono divino, sono qualità comuni a tutti gli spiriti celesti, sebbene nelle proporzioni che abbiamo già indicate, e cioè le une le posseggono pienamente e sublimemente, le altre solo in parte e in modo meno eccelso.

**II.** Ma entriamo in materia, e incominciando le nostre interpretazioni mistiche, cerchiamo perché fra tutti i simboli, la teologia sceglie con una certa predilezione il simbolo del fuoco. Poiché, come saprete, essa ci descrive ruote ardenti, animali tutti fiamme, ed uomini che sembrano lampi ardenti; essa ci mostra le celesti essenze circondate da bracieri accesi e da fiumi nei quali scorrono flutti di fuoco con rumorosa rapidità. Nel suo linguaggio i Troni sono di fuoco, gli augusti Serafini sono ardenti, come dice il loro stesso nome, e scaldano e divorano come il fuoco; insomma, nel più alto come nel più basso grado dell'essere, appare sempre il glorioso simbolo del fuoco. A me pare che questa figura esprima una certa conformità degli angeli, con la Divinità, poiché presso i teologi l'essenza suprema, pura e senza forma, ci viene spesso rappresentata con l'immagine del fuoco, che ha nelle sue proprietà sensibili, per così dire, come una oscura rassomiglianza con la natura divina. Poiché il fuoco materiale è sparso dappertutto e si mescola, senza confondersi, con tutti gli elementi, dai quali resta sempre eminentemente distinto; splendente per natura, e tuttavia nascosto, e la sua presenza non si manifesta che quando trova materia alla sua attività; violento e invisibile, doma tutto con la sua propria forza e si assimila energicamente ciò che ha afferrato; si comunica agli oggetti e li modifica in ragione diretta dalla loro vicinanza; rinnova ogni cosa col suo calore vivificante, e brilla d'una luce inestinguibile; sempre indomo, inalterabile, discerne la sua preda, non subisce mai nessun cambiamento, ma s'innalza verso il cielo e con la rapidità della sua fuga, sembra voler sottrarsi ad ogni asservimento; dotato di una costante attività, comunica il moto alle cose sensibili; avvolge ciò che divora e non si lascia avvolgere; non è un accidente delle altre sostanze; le sue invasioni sono lente ed insensibili, e i suoi splendori rilucono nei corpi ai quali s'è attaccato; è impetuoso e forte, presente a tutto in modo inavvertito; lasciato in pace, talora sembra estinto, ma se qualcuno lo risveglia, per così dire, con una scossa, subito si libera dalla sua prigione naturale, e brilla e si leva nell'aria e si comunica liberamente senza mai menomarsi. Si potrebbero notare ancora numerose proprietà del fuoco che sono come un simbolo materiale delle operazioni divine. Fermandosi dunque su queste relazioni conosciute, la teologia indica con l'immagine del fuoco le nature celesti, insegnando così la loro rassomiglianza con Dio e lo sforzo che fanno per imitarlo.

**III.** Gli Angeli sono rappresentati anche in forma umana, perché l'uomo è dotato d'intelligenza, e può elevare lo sguardo in alto; perché ha la forma del corpo eretta e nobile, ed è nato per esercitare il comando; perché infine, se è inferiore agli animali irragionevoli per ciò che concerne l'energia dei sensi, li supera per la propria intelligenza, per la potenza della ragione e per la dignità della sua anima, naturalmente libera e invincibile. Si possono anche, a mio parere, trarre delle analogie dalle diverse parti del corpo umano per rappresentare assai fedelmente gli spiriti angelici. Per esempio, l'organo della vista indica con quale profonda intelligenza gli abitanti dei cieli contemplano i segreti eterni, e con quale docilità, con quale tranquillità soave, con quale rapida intuizione essi ricevono la limpidezza purissima e la dolce abbondanza delle luci divine. Il senso sì delicato dell'odorato, simboleggia la facoltà che hanno di gustare il buon odore delle cose che sorpassano l'intelligenza, di discernere con sagacità e di fuggire con orrore tutto ciò che non esala quel supremo profumo. L'udito rammenta che è dato loro di partecipare con un'ammirabile scienza, ai benefici dell'ispirazione divina. Il gusto mostra che si satollano del nutrimento spirituale e si dissetano in torrenti d'ineffabili delizie. Il tatto significa la loro abilità nel distinguere ciò che loro conviene naturalmente e ciò che potrebbe loro nuocere. Le palpebre e le sopracciglia indicano la loro fedeltà nel vigilare sulle sante nozioni che si hanno apprese. L'adolescenza e la giovinezza raffigurano il vigore sempre rinnovato della loro vita; e i denti simboleggiano la potenza di dividere, per così dire, in frammenti il nutrimento intelligibile che è loro concesso; poiché ogni spirito, per una saggia provvidenza, decompone la nozione semplice che ha ricevuto dalle potenze superiori, e la trasmette, così come l'ha avuta, ai suoi inferiori, secondo la loro disposizione rispetto a quella iniziazione.

Le spalle, le braccia e le mani indicano la forza che hanno gli spiriti di agire e di eseguire ciò che hanno deliberato.

Per il cuore bisogna intendere la loro vita divina che va comunicandosi, con dolce effusione, alle cose affidate alla loro protettrice influenza; e per il petto quella maschia energia che, facendo la guardia intorno al cuore, mantiene invincibile la sua forza.

I reni sono l'emblema della potente fecondità delle celesti intelligenze, ed i piedi sono l'immagine della loro

viva agilità e di quell'impetuoso ed eterno movimento che li trasporta verso le cose divine; ed è anche per ciò che la teologia ha rappresentato gli angeli con ali ai piedi, essendo le ali una felice immagine della rapidità della corsa, di quello slancio divino che li spinge continuamente più in alto e li libera in modo sì perfetto da ogni bassa affezione. La leggerezza delle ali dimostra che quelle sublimi nature non hanno nulla di terrestre e che nessuna corruzione appesantisce il loro ascendere verso i cieli. La nudità in generale e, particolarmente la nudità dei piedi, ci dice che la loro attività non è impedita, che sono pienamente liberi da esteriori legami e che si sforzano d'imitare la semplicità che è in Dio.

**IV.** Ma poiché, nell'unità del suo fine e nella diversità dei suoi mezzi, la divina saggezza attribuisce delle vesti agli spiriti ed arma le loro mani di strumenti diversi, spieghiamo ancora, nel miglior modo possibile, ciò che rappresentano questi nuovi emblemi.

Io credo dunque che le loro vesti radiose e fiammanti simboleggino la conformità degli Angeli con la Divinità, come consegue dal significato simbolico del fuoco, e quella virtù che essi possiedono d'illuminare, avendo essi la loro dimora nei cieli, nel dolce paese della luce; e infine anche la loro capacità di ricevere e la loro facoltà di trasmettere la luce puramente intelligibile. La veste sacerdotale significa che essi iniziano alla contemplazione dei misteri celesti, e che la loro vita è tutta quanta consacrata a Dio.

La cintura significa che vigilano alla conservazione della loro fecondità spirituale e che raccogliendo fedelmente in se stessi le loro diverse potenze, le conservano con una specie di meraviglioso vincolo in uno stato d'identità immutabile.

**V.** Le verghe che essi portano sono una figura della loro reale autorità e della rettitudine con la quale eseguono ogni cosa.

Le lance e le scuri esprimono il potere che hanno di discernere i contrari, e la sagacità, la vivacità e la potenza di questo discernimento.

Gli strumenti geometrici e gli arnesi delle varie arti, dimostrano che sanno fondare, edificare e compiere le loro opere, e che possiedono tutte le virtù di quella secondaria provvidenza che chiama e conduce al loro fine le nature inferiori.

Qualche volta questi oggetti emblematici, attribuiti alle sante intelligenze annunziano il giudizio di Dio su noi (Numeri, XXII; II Re XXIV; Amos, VIII; Geremia, XXIV), come, per esempio, la severità di una utile correzione, o la vendetta della giustizia, oppure la liberazione del pericolo e la fine del castigo, il ritorno della prosperità perduta, ovvero, infine, l'aumento graduale di grazie corporali o spirituali. Ma senza dubbio una intelligenza chiaroveggente saprà bene applicare le cose visibili alle invisibili.

**VI.** Quando gli Angeli vengono chiamati venti (Daniele, VII), con ciò si allude alla loro grande agilità e alla rapidità della loro azione, che si esercita, per così dire, istantaneamente su tutte le cose, e il movimento sul quale si abbassano e si innalzano facilmente per trascinare i loro subordinati verso una più sublime altezza e per comunicarsi a loro con una provvidenziale bontà. Si potrebbe anche dire che questo nome di venti, di aria agitata, indica una certa rassomiglianza fra gli angeli e Dio; poiché, come l'abbiamo a lungo dimostrato nella teologia simbolica, interpretando il senso misterioso dei quattro elementi, l'aria è un simbolo molto espressivo delle opere divine, perché sollecita, in certo modo, e vivifica la natura, perché va e viene con una corsa rapida e senza arresto, e perché ignoriamo le misteriose profondità nelle quali prende e perde il suo movimento, secondo la parola dell'Apostolo: Voi non sapete ne donde viene, né dove va (S. Giovanni III, 8). La teologia rappresenta anche gli angeli sotto forma di nubi; insegnando con ciò che quelle intelligenze sono felicemente inondate d'una santa e ineffabile luce e che, dopo aver ricevuto con modesta gioia la gloria di quella diretta illuminazione, ne lasciano giungere ai loro inferiori gli abbondanti raggi, sebbene saviamente temperati; e che infine possono comunicare la vita, l'accrescimento e la perfezione spandendo come una rugiada spirituale e fecondando il seno che la riceve col miracolo di quella generazione sacra.

**VII.** Altre volte è detto che gli angeli appaiono come materiali di bronzo, di elettro, o di pietre preziose di diversi colori. L'elettro, metallo composto d'oro e d'argento, presenta, a causa della prima di queste sostanze, uno splendore incorruttibile e mantiene inalterabilmente la sua purezza senza macchia, e a causa della seconda, una specie di dolce e celeste chiarezza.

Il bronzo, dopo tutto ciò che si è veduto, potrebbe essere paragonato tanto al fuoco, quanto all'oro stesso. Il significato simbolico delle gemme sarà diverso, secondo la varietà dei loro colori; così le bianche ricordano la luce, le rosse il fuoco, le gialle lo splendore dell'oro, le verdi il vigore della giovinezza. Ogni forma avrà

dunque il suo significato occulto e sarà il tipo sensibile d'una realtà misteriosa. Ma credo di avere trattato sufficientemente questo soggetto; ora cerchiamo di spiegare le forme animali di cui la teologia riveste talvolta gli spiriti celesti.

**VIII.** Sotto la figura del leone bisogna intendere l'autorità e la forza invincibile delle sante intelligenze e il divino mistero che vien loro concesso di ravvolgersi di una maestosa oscurità, sottraendo santamente agli sguardi indiscreti le tracce dei loro rapporti con la divinità, (imitando il leone che si dice cancelli colla sua coda l'impronta dei suoi passi, quando fugge davanti al cacciatore).

La figura del bove, applicata agli angeli, esprime la loro potente forza, e ci suggerisce l'idea che essi aprono in loro stessi dei solchi spirituali per ricevervi le fecondità delle piogge celesti: e le corna sono il simbolo della energia con la quale essi vegliano su loro medesimi.

La figura dell'aquila rammenta la loro regale elevazione e la loro agilità, l'impeto col quale si slanciano sulla preda di cui si nutrono, la loro sagacia nello scoprirla e la loro facilità nel ghermirla, e soprattutto quella acuta vista che permette loro di contemplare arditamente e di fissare senza fatica i loro sguardi nelle splendide e radiose luci del sole divino.

Il cavallo è il simbolo della docilità e dell'obbedienza; il suo colore è ugualmente significativo (Apocalisse, 20; Zaccaria, VIII): bianco, rappresenta quello splendore degli angeli che li avvicina allo splendore increato; baio, l'oscurità dei divini misteri; sauro, il divorante ardore del fuoco; toppato di bianco e di nero, la facoltà di mettere in rapporto e di conciliare insieme gli estremi, di piegare saviamente il superiore verso l'inferiore e di invitare ciò che è meno perfetto ad unirsi a ciò che è più elevato.

E se noi non ci studiassimo di osservare una certa sobrietà, potremmo con felici paragoni attribuire alle potenze celesti tutte le qualità e le forme corporali di questi vari animali, per mezzo di ravvicinamenti dai quali, pur tra le differenze sensibili, scaturirebbe l'analogia come se ad esempio, noi vedessimo nella irascibilità dei bruti quella maschia energia degli spiriti di cui la collera non è che un oscuro vestigio; oppure nella cupidigia di quelli, il divino amore di questi, o, per dir tutto in una parola, nei sensi e negli organi degli animali irragionevoli, i pensieri purissimi e le funzioni immateriali degli Angeli.

Ho detto assai per chi è intelligente; anche l'interpretazione d'uno solo di questi simboli è sufficiente per portare alla soluzione delle questioni analoghe.

- Consideriamo ancora ciò che intende dire la teologia quando, parlando degli Angeli, ci descrive fiumi, carri e ruote. Il fiume di fuoco raffigura quelle acque vivificanti che, uscendo dal seno inesauribile della Divinità, traboccano largamente sulle celesti intelligenze e nutrono la loro fecondità. I carri figurano l'armonica uguaglianza che unisce gli spiriti di uno stesso ordine. Le ruote fornite d'ali, correndo senza deviazioni e senza soste verso il fine prefisso, esprimono la potente attività e l'inflessibile energia con le quali l'angelo, entrando nella via che gli viene aperta, prosegue invariabilmente e senza deviazioni, la sua corsa spirituale nelle regioni celesti.

X. Ma questo simbolismo delle ruote è suscettibile ancora di un'altra interpretazione; perché quel nome di *galgal* che gli è dato secondo il profeta, (Ezechiele, X, 13) significa, in ebraico, rivoluzione e rivelazione. Infatti quelle ruote intelligenti e infiammate hanno le loro rivoluzioni che le trascinano con un movimento eterno intorno al loro bene immutabile; ed hanno le loro rivelazioni, o manifestazioni dei segreti divini, e ciò avviene quando iniziano le nature inferiori e fanno giunger loro la grazia delle più sante aspirazioni. Ci resta da spiegare finalmente in qual modo si deve intender l'allegrezza degli Angeli. Perché non crediamo già che sottostiamo agli eccessi delle nostre gioie passionali. Dicendo ch'essi si rallegrano con Dio ogni volta che sono ritrovati coloro che erano perduti, si esprime la divina contentezza e quella specie di pacifico diletto da cui sono dolcemente inebriati ogni volta che la Provvidenza riconduce le anime a salvezza, ed anche quell'ineffabile senso di felicità che provano i santi della terra quando Dio li rallegra con l'effusione della sua augusta luce. Queste sono le spiegazioni che dovevo dare trattando dei simboli usati dalla teologia. Quantunque incompleto, spero che questo lavoro aiuterà la nostra mente ad elevarsi al di sopra delle grossolane immagini materiali.

Che se tu mi obietti, o Timoteo, che io non ho fatto menzione di tutte le virtù, funzioni e immagini che la Scrittura attribuisce agli Angeli, io risponderò confessandoti il vero, che cioè in certi casi avrei avuto bisogno di una scienza che non è di questo mondo, e di un iniziatore e di una guida; e ti

dirò anche come certe spiegazioni che io ometto siano implicitamente racchiuse in ciò che ho spiegato. Così ho voluto nel tempo stesso e serbare in questi discorsi una giusta misura ed onorare con il mio silenzio le sante profondità che io non posso scandagliare.

### *Pseudo-Dionigi*

I libri di Dionigi seguono la falsariga neoplatonica, adattata alle esigenze cristiane, conserva la terminologia dei misteri, di cui si compiaceva il neoplatonismo. Tradotti da Giovanni Eriugena, ebbero nel Medio Evo vasta diffusione e costituirono il fondamento della mistica e dell'angelologia medievale. Gli scritti di Dionigi Areopagita, primo vescovo di Atene e discendente di san Paolo, dal Rinascimento in poi hanno dato luogo a laboriose discussioni. Essi sono ricordati la prima volta verso il 532 da Innocenzo, vescovo di Maronia, ma, in occasione della grande conferenza religiosa tenutasi a Costantinopoli (533) per appianare la lotta tra ortodossi e severiani, si cominciò a dubitare della loro autenticità ad opera di Ipazio di Efeso. Invece, Papa Martino I li difese strenuamente come autentici e li introdusse in Occidente e la loro fama si diffuse così rapidamente e stabilmente che, specialmente per il commento che ne fece Massimo il Confessore, non si dubitò affatto, per tutto il Medioevo, del loro carattere apocrifo. A Dionigi sono attribuiti questi quattro trattati: *De divinis nominibus*, *De theologia mystica*, *De caelesti hierarchia*, *De ecclesiastica hierarchia*, nonché anche dieci lettere. L'Areopagita distingue una teologia affermativa, la quale discende da Dio alle cose finite, e una teologia negativa che, mediante un processo di negazioni, dalle cose finite sale a Dio. Così l'uomo sciolto e libero da tutte le cose di quaggiù entra in quella caligine veramente mistica dell'inconoscibilità, dov'egli fuori da ogni apprensione scientifica non esiste più per sé, ma aderisce assolutamente a colui che è al di sopra di tutto. Di qui l'esaltazione dell'ignoranza mistica come la più alta conoscenza che si possa avere di Dio. Nella sua opera più importante, quella sui *Nomi divini*, egli cerca di dimostrare che non è possibile la conoscenza delle scienze spirituali, e tanto meno di Dio, muovendo dalle cose sensibili. La dottrina su Dio è da ricercare nella Scrittura la quale, peraltro, fornisce una conoscenza di Dio che si adatta soltanto alla nostra capacità intellettuale. Ma Dio in se stesso è imperscrutabile, tanto che a Lui possono convenire tutti i nomi e nessun nome. La divinità è superiore a tutto ed essa non è solo unità (*monade*) ma anche trinità (*triade*); non può essere da noi conosciuta, perché le stesse categorie di unità e trinità non sono capaci di esprimerla: Dio è il sopraente, il sopraunificante, il sopraessenziale.

Il primo attributo di Dio è la Bontà. Da essa derivano gli ordini e le funzioni degli Angeli, le anime e le loro facoltà e anche le cose animate e inanimate, in un sistema gerarchico degli esseri che ha avuto un'enorme efficacia nella determinazione di alcuni dogmi cattolici. La creazione divina è racchiusa dentro i limiti di una gerarchia fantasticamente architettata, nella quale è però visibile il distendersi dell'unico principio divino, che contiene in sé tutti gli esseri. Giacché il fine della gerarchia propriamente consiste nell'assimilazione e nella congiunzione, per quanto è possibile, con Dio. Gesù è al centro di questa deificazione, perché è posto in mezzo tra Dio trascendente e gli altri esseri. Le gerarchie, che costituiscono gli ordini degli esseri superiori all'uomo, sono distribuite in tre gruppi: Troni, Cherubini, Serafini; Signorie, Potenze, Autorità; Principati, Arcangeli, Angeli. Inoltre, posto il concetto che Dio è tutto e abbraccia tutto, e che la sua vera essenza si esprime nel Bene, il quale per sua natura è diffusivo, l'Areopagita arriva alla conclusione che in Dio sono uniti anche tutti i contrari. Se Dio è tutto bene, e come tale abbraccia tutto, il male in quanto male non esiste, sicché: “ *tutte le cose, in quanto sono, sono bene e dal bene; in quanto sono prive del bene, non sono bene, né esistono*”. Di conseguenza il male non si può dire che sia nelle cose o nella materia prima o nel corpo umano; la sua realtà, se di realtà si può parlare, è nella nostra volontà, la quale accidentalmente opera il male, ma in grazia del bene, cioè con la coscienza di compiere una cosa giusta. Questa conclusione chiarisce la soluzione di altri problemi teologici sulla Provvidenza divina e sulla malvagità dei demoni. Dio conosce il male come difetto del bene, o bene difettoso, e i demoni non sono cattivi per natura, ma sono cattivi per quello che non sono.

**Nota.** La parola gerarchia ha una lunga storia iniziata nei primi secoli d.C, venne usata da Dionigi nei suoi scritti. alla gerarchia egli dedico due opere. Al III capitolo della Gerarchia Celeste, si trova la prima definizione conosciuta.

## *Origini*

IL giudaismo e il cristianesimo nascente distinguevano gli spiriti buoni, fedeli a Dio, dai malvagi, agli ordini di Satana; tra i primi ponevano non solo gli Angeli propriamente detti con gli Arcangeli, ma anche i Cherubini e i Serafini, e tra i secondi i demoni che, identificati con gli dei del paganesimo (il quale adorava le forze della natura), vennero ad identificarsi in qualche modo con gli spiriti creduti animatori degli astri e degli elementi. In San Paolo, Principati, Potestà, Virtù e Troni, sono i titoli degli Angeli in genere, buoni o cattivi; la teologia posteriore li restrinse ai buoni. Da sant'Agostino, infatti, si distinsero soltanto gli Angeli di Dio, in cielo, e i demoni di Satana, nell'inferno, per cui i nomi Principati, Potestà, Virtù e Troni passarono a designare gli Spiriti Celesti. Ma sorse la questione della ragione di tali distinzioni e denominazioni nella Corte Celeste. Era una diversità di natura ovvero, supposto che la natura di spirito sia la medesima in tutti, di merito, di funzione o di dignità? Per lungo tempo i Padri rimasero divisi e incerti, anche perché non si sapeva precisare in cosa consistesse questa diversità di natura e quante e quali fossero le diversità d'ufficio. Inoltre, i testi biblici che si riferiscono alle gerarchie angeliche non hanno carattere sistematico. Per san Girolamo i Cori erano sette, mentre sant'Ambrogio e san Gregorio Magno organizzano diversamente l'ordine gerarchico. Portò chiarezza ed ordine lo pseudo Dionigi Areopagita con il *De Caelesti hyerarchia*, al quale fa riscontro il *De ecclesiastica hyerarchia*. Da questo si comprende come egli non concepisse la Gerarchia Celeste fondata su una diversità di natura tra gli spiriti ma, semplicemente, alla stessa guisa della gerarchia ecclesiastica, sulla differenza di posto che essi occupano a seconda dell'ordine sacro di cui sono rivestiti, della scienza che possiedono e dall'azione che esercitano. Come nella Chiesa la grazia e i doni di Dio si dispensano attraverso una scala discendente di tre gradini - l'episcopato, il presbiterio, il diaconato - così la pienezza della Vita e Luce Divina discende dal Cielo in Terra attraverso tre ordini, diviso ciascuno in tre gradi (nove in tutto), dei quali il più alto la riceve immediatamente da Dio e ciascuno degli altri da quello che gli sta immediatamente sopra.



# ARCANGELI

## **I Raggi di appartenenza**

Da sempre la suddivisione della Divinità in Padre, Figlio e Spirito Santo, è stata causa di confusione.

Questo perché non viene spiegato che questa suddivisione nasce dalla differente costituzione dei Tre Raggi fondamentali che rappresentano tre differenti Aspetti dell'energia divina. Essi sono:

1° Raggio: Volontà - Potere,

2° Raggio: Amore - Saggezza,

3° Raggio: Intelligenza Attiva.

Questi Tre Raggi rappresentano i Tre Aspetti della Trinità, così come è conosciuta dalle religioni di tutti i luoghi e di tutti i tempi. Vediamo ora come questi Tre Aspetti si possono ritrovare nei mondi superiori così come in quelli inferiori.

Primo Aspetto/ Secondo Aspetto/ Terzo Aspetto

Padre Figlio Spirito Santo

Spirito Forma Materia

Siva Vishnu Brahma

Volontà Amore Sapienza

Inerzia Ritmo Attività

Luce Magnetismo Calore

Protoni Neutroni Elettroni

Azoto Ossigeno Idrogeno

Basi Sali Acidi

Tamas Sattwa Raja

Questi sopra riportati sono alcuni dei più diffusi esempi di trinità. L'elenco completo sarebbe tanto lungo e tanto vasto quanto lo è il campo dell'esperienza umana.

*Le creature si differenziano per il Raggio di appartenenza*

Nel nostro Universo esistono diversi tipi di creature che si distinguono solo per il loro diverso grado di evoluzione. Infatti la medesima scintilla divina, portatrice di coscienza, di potere, di azione, di irraggiamento e creatività, è insita in ogni creatura. Il fatto che le loro forme siano diverse dipende dal loro differente tipo di evoluzione: evoluzione che è legata ad uno dei Sette Raggi, o qualità, in azione nel sistema solare.

E' interessante notare che lo Spirito Santo appartiene al Terzo Raggio a cui appartengono anche gli Arcangeli. La loro evoluzione li porta infatti all'azione costruttiva nell'ambito dell'Universo.

Gli uomini, invece, sono creature del Secondo Raggio e, pur dovendo imparare a vivere l'aspetto Amore-Saggezza, devono anche integrare gli aspetti degli altri Tre Raggi fondamentali; dovrebbero diventare simili al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

## **Gli Arcangeli**

Gli Arcangeli sono gli Esseri di Luce più elevati, lavorano sull'essere umano ad un livello più sottile, aiutano a sviluppare le facoltà mentali e le capacità di discernimento. Insomma l'uso appropriato del libero arbitrio.

### *I ruoli*

**MICHELE** guerriero capo delle milizie angeliche

pianeta: MERCURIO

colore: blu

Il suo nome deriva dall'espressione Mika-El significante *chi è come Dio*. L'Arcangelo Michele è ricordato per aver difeso la fede in Dio la combattendo Satana. Michele, capo degli Angeli, prima accanto a Lucifero (Satana) nel rappresentare la coppia angelica, si separa quindi dal medesimo e dagli Angeli che operano la scissione da Dio. È ricordato e festeggiato come **San Michele Arcangelo** il ventinove settembre (festa degli Arcangeli)

**JOPHIEL** sacerdote

pianeta: SOLE

colore: arancio

*La Bellezza di Dio*, conosciuto anche come Iophiel, Iofiel, Jofiel, Yofiel (Bellezza divina); Youfiel e Zophiel (Dio è la mia roccia). È associato da Dionigi ai 7 Arcangeli.

Jophiel è citato nelle scritture ebraiche come compagno di Metraton ( principe della Divina Provvidenza) e come uno dei capi del Coro angelico Cherubini. Un altro possibile nome di Jophiel è Dina, che fu un cabalistico guardiano della Torah

**CHAMUEL** oratore

pianeta: GIOVE

colore: rosa

Nella Bibbia, le forze di GUEBURAH – MARTE, guidate da CAMAEL, sono quelle che hanno causato l'espulsione di Adamo dal Paradiso Terrestre ( retto da HESEDIEL ) dopo che egli aveva ceduto alle lusinghe degli Angeli dell'Abisso. Il Programma dell'Arcangelo CAMAEL è contenuto nel decreto divino in base al quale l'uomo dovrà guadagnarsi il pane con il sudore della fronte, ma inteso in senso lato; ossia: tutto ciò che emanerà dall'Uomo, l'Opera Umana, sarà fatto al prezzo dello sforzo sostenuto, e perfino della sofferenza.

**GABRIELE** annunciatore

pianeta: LUNA

colore: azzurro

Il nome deriva dall'ebraico e significa: *La forza di Dio - Dio è forte - l'eroe di Dio*. È uno dei tre Arcangeli menzionati nella Bibbia. È il primo ad apparire nel *Libro di Daniele*. È anche rappresentato come *la mano sinistra di Dio*. Ha annunciato la nascita di Giovanni Battista e di Gesù, secondo i musulmani è stato il tramite attraverso cui Dio rivelò a Maometto il Corano. Nella tradizione è spesso rappresentato come l'Angelo della morte, uno dei Messaggeri di Dio: anche come Angelo del fuoco.

**RAFFAELE** medico

pianeta: MARTE

colore: rosso

Nella tradizione è considerato tra gli Arcangeli ammessi alla presenza del Supremo e ne cantano incessantemente le lodi. Il suo nome vuol dire *medicina di Dio - Dio guarisce*. Raffaele è il terzo Angelo di cui si parla solo in alcune traduzioni della Sacra Scrittura, quelle che contengono anche i libri non canonici, come Tobia, nel quale appare in forma umana col nome di Azaria.

**URIELE** forza

pianeta: URANO

colore: verde

Luce di Dio fa parte della tradizione ebraica

Uriel è spesso identificato come colui che *sta a guardia dei cancelli dell'Eden con una spada fiammeggiante* o come l'Angelo che *veglia sul tuono ed il terrore ( Enoch)*.

**ZADKIEL** monaco

pianeta: PLUTONE

colore: lilla

**Hesediel** o **Zadkiel** *Favore di Dio - Giustizia di Dio* è libertà, benevolenza e grazia. In testi ebraici Hesediel appartiene all'ordine corrispondente al Coro delle Dominazioni, da alcune fonti viene considerato il capo di quest'ordine. Nel *Maseket Azilut* Hesediel/Zadkiel viene definito come Capo assieme all'Arcangelo Michael dell'ordine di Shinanim. Come Angelo della grazia, alcuni testi considerano Hesediel o Zadkiel come colui che si rivela ad Abramo fermandolo durante il sacrificio di Isacco. Per questo viene spesso raffigurato con un pugnale, mentre altre iconografie lo raffigurano con in mano uno scettro.

**RAMAELA** insegnante

pianeta: VENERE

colore: lilla

E' l'angelo della gioia, aiuta a conquistare la gioia, insegna a gioire delle piccole cose, ad amare la natura, dona energia positiva, stimoli creativi, trasforma la noia in allegria, se viene voglia di cantare senza motivo è perché sta donando energia.

**MIHR** sacerdotessa

Dona il coraggio e sovrintende alle relazioni di gruppo

pianeta: NETTUNO

colore: blu

E' l'angelo dell'amicizia, è scelto per servire l'umanità, concedendogli amore platonico, l'amicizia e compagnia. Egli ci incoraggia a guarire le amicizie che si sono perse. E' responsabile anche per avvicinare le persone che hanno aspirazioni di vita simili.

**ISRAFEL** sciamano

pianeta: LILITH

colore: verde

Questo angelo capace di replicare sé stesso prende il nome di *colui che brucia*. Israfel è incaricato di suonare. Un versetto tratto dal Corano, testimonia le sue capacità musicali: E l'angelo Israfel, di cui le corde del cuore sono un liuto, che ha la voce più dolce di tutte le creature di Dio.

**METATRON** maestro

pianeta: Saturno

colore: arancio

E' il nome di un angelo del Giudaismo e sotto certi aspetti anche del cristianesimo, in quanto esso

viene descritto in alcuni testi non canonici per la Chiesa Cattolica, come il Libro di Enoch, il quale però è ritenuto canonico dalla Chiesa Cristiana Copta. Non ci sono riferimenti a lui nelle scritture canoniche del Cristianesimo occidentale (Antico Testamento e Nuovo Testamento) o in fonti Islamiche. Metatron si trova nel secondo dei quattro mondi spirituali, chiamato Beri'ah

**SHUSHIENAE** giovane

pianeta: TERRA

colore: giallo

E' l'Angelo della purezza aiuta nella realizzazione di corpo e mente puri, istillandoci col suo dolce e purificante amore.

All' alba chiama a raccolta gli altri angeli per dirigere il fluido di energia per nutrire tutti gli esseri viventi.

**LUCIEN/ LUCIFERO** specchio

zodiaco: PUNTO DELLA MORTE, PUNTO OSCURO

colore: rosso

Significa letteralmente *Portatore di luce* e in ambito sia pagano che astrologico, esso indica la <stella del mattino> (il pianeta Venere). Nella tradizione popolare, con questo termine generalmente s'intende un ipotetico essere incorporeo e luminoso di natura maligna e come tale potenzialmente pericolosissimo. Secondo i principali filoni teologici del giudaismo e del cristianesimo, questa entità sarebbe perfettamente assimilabile alla figura di Satana, sebbene alcuni studiosi contestino vivacemente tale identificazione. In ambiti occulti ed esoterici e in altre correnti filosofico-religiose, Lucifero sarebbe invece un detentore di sapienza inaccessibile all'uomo comune.

**SANDALPHON** discepolo

zodiaco: PUNTO DRAGONE (NODO NORD)

colore: GIALLO

Assume il nome di *confratello*. Si tratta del fratello gemello del più grande angelo nei cieli, Metatron. È uno dei più importanti angeli depositario della musica del Paradiso. È anche conosciuto come *l'angelo delle lacrime*.

**KAEYLARAE** vecchio saggio

zodiaco: NODO SUD

colore: ROSA

E' stato chiamato *l'Angelo della Misericordia*, e *l'Angelo della Pace*. Kaeylarae detiene il dominio nel portare la pace alla vita attraverso la misericordia.

**ONGKANON** potere

zodiaco: PUNTO DELLA FORTUNA

colore: azzurro

E' l'angelo della comunicazione, è il messaggero di Dio, che offre amore e guida, mentre ci muoviamo lungo il nostro percorso di progressione spirituale. Egli agisce come intermediario, mentre ci ricorda il nostro destino spirituale. Il suo desiderio è quello di aiutarci nel nostro cammino spirituale per la Verità. Ha la capacità di riunire la comunicazione con i membri della famiglia attraverso l'Amore e la pace. Egli ci aiuta anche a riconoscere i nostri veri sentimenti e a comunicarli in modo positivo.

## **Arcangelo Metatron**

Coro dei Serafini

Metatron è un importante angelo presente nel giudaismo rabbinico, nella qabbalah e nel cristianesimo copto.

Secondo il Libro di Enoch ebraico e l'Enoch slavo o Apocalisse di Enoch, Metatron in origine non era un angelo, ma divenne tale a partire dall'assunzione in cielo del patriarca Enoch, in continuazione a quanto scritto in Genesi 5,24 "Enoch camminò con Dio, poi scomparve, perché Dio lo prese".

Non ci sono invece riferimenti diretti ad un angelo di nome Metatron nel Tanakh e nelle scritture canoniche dal cristianesimo occidentale (Antico Testamento e Nuovo Testamento), anche se la letteratura che lo menziona rintraccia nella sua figura l'angelo personale del Signore, soprattutto nel punto in cui in Esodo 23,20-23 si legge che il nome di JHWH è in lui; viene chiamato infatti anche "JHWH minore" o Jehoel, nomi significativamente teofanici.

### *Dal Talmud*

Il Talmud ha una sezione in cui è detto che Elisha ben Abuyah, anche conosciuto come Aher ("altro" com'era detto), entrò nel Paradiso e vide Metatron seduto (un'azione che nel Paradiso è permessa solo al Signore). Elishah ben Abuyah allora guardò Metatron e disse ereticamente "ci sono dunque due poteri in cielo!". I Rabbini spiegarono che Metatron era autorizzato a sedere per il suo ruolo di Scriba Celeste, scriveva i fatti di Israele (Talmud Babilonese, Hagiga 15a).

« "...il Talmud dice, era provato ad Elisha che il Metatron non poteva esser una seconda divinità, perché il Metatron riceveva 60 'colpi con una verga impetuosa' per dimostrare che il Metatron non era un dio, ma un angelo, e poteva esser punito." »

Il Talmud afferma che Metatron della Merkavah sia l'angelo principe associato al bene dell'albero della conoscenza del bene e del male (Sefer Ha-Zohar); la Merkavah è il trono creato dal Signore; per la tradizione ebraica questo non concorda affatto con il testo di Enoch considerato apocrifo nell'Ebraismo.

Metatron è a volte detto "il piccolo YHWH", che è il piccolo Tetragrammaton: secondo una versione Talmudica citata dal dotto caraita Qirqisani. La parola 'Metatron' è numericamente equivalente a Shaddai (Dio) nella Ghematria; è anche detto avere "il Nome del suo Padrone". Qirqisani potrebbe aver rappresentato in modo erraneo il Talmud per poter imbarazzare i rabbini suoi avversari con un evidente dualismo. D'altro canto, i testi extra-talmudici mistici parlano di "piccolo YHWH", espressione apparentemente derivata da Esodo 23,21, che menziona un angelo di cui Dio dice: "il mio nome è in lui".

Il Talmud Babilonese menziona Metatron in due altri luoghi: Sanhedrin 38b e Avodah Zarah 3b. Yevamot 16b descrive, nel periodo amorreo, i doveri del 'principe del mondo' trasferiti da Michele a Metatron.

Assieme agli ordini angelici delle Chayyot e degli Ophanim, Metatron è l'angelo della Merkavah: essa è il Carro Celeste citato anche nella visione profetica di Ezechiele e di Isaia. L'esegesi rabbinica afferma che Mosè chiese che il Signore stesso potesse accompagnare il popolo d'Israele proprio nel momento in cui si presentò la possibilità che ciò avvenisse anche con l'assistenza di Metatron.

### *Sul testo Enoch*

Metatron è anche menzionato in alcuni testi Apocrifi, come i tre libri a lui intitolati: 1 Enoch (o "Enoch etiopico"), 2 Enoch (o "Enoch slavo") e 3 Enoch o "Sefer Hekhalot" (Libro dei Palazzi). Il libro descrive il legame tra Enoch, figlio di Jared (il nipote di Noè) e la sua trasformazione

nell'angelo Metatron. Il suo grande titolo di "piccolo YHVH" ricompare qui. Metatron dice:

« Egli [il Santo]... mi chiamò, "il piccolo YHVH" alla presenza della sua intera famiglia nell'alto, com'è scritto, "il mio nome è in lui" »

(12:5 traduzione di Alexander)

Il narratore del libro, Rabbi Ishmael, dice che Metatron lo guidò attraverso il Cielo e spiegò le sue meraviglie. Qui Metatron è descritto in due modi: come un angelo primordiale (9:2-13:2) e come la trasformazione di Enoch dopo esser stato assunto al cielo.

« Enoch camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme, visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie. 23 L'intera vita di Enoch fu di trecentosessantacinque anni. 24 Poi Enoch cammino con Dio e non fu più perché Dio l'aveva preso. » (Genesi 5,24)

« Questo Enoch, la cui carne era diventata fiamma, le sue vene fuoco, i suoi occhi lampi di luce, le sue iridi in fiammanti torce, e che Dio pose al lato del trono, al trono della gloria, ricevette dopo la sua trasformazione celeste il nome di Metatron »

(Gershom G. Scholem, Estratto del 3 Enoch)

Ci sembrerebbero essere due Metatron, uno chiamato con sei lettere (מטטרון), e l'altro con sette (מיטטרון). Il primo potrebbe essere la trasformazione di Enoch, Principe dell'Aspetto dentro il palazzo divino; l'altro, il Primordiale Metatron, un'emanazione di "Causa di Causa", specificamente la decima ed ultima emanazione, identificato con la presenza terrestre divina.

Secondo Johann Andreas Eisenmenger, Metatron trasmette gli ordini quotidiani di Dio agli angeli Gabriele e Samael. Metatron è spesso identificato esser il gemello di Sandalphon, che è anche detto esser il profeta Elia.

Lo Zohar chiama Metatron "il Giovane" un titolo usato in 3 Enoch, dove appare con il significato di "servo". È identificato anche come l'angelo che guida il popolo di Israele attraverso i deserti dopo il loro esodo dall'Egitto, ed è descritto come un sacerdote celeste.

VM Samael Aun Weor identifica Metatron come il Profeta Enoch, l'Angelo che procura all'umanità le 22 originarie lettere Ebee e i Tarocchi, dicendo che l'Angelo vive nei mondi superiori nella regione di Aziluth (l'iniziale sentiero in Arcana di Tarot e Kabbalah).

Ci sono numerose possibili etimologie del nome Metatron; qui ne elenchiamo alcune. Dovrebbe esser notato, comunque sia, che alcuni studiosi come Philip Alexander credono che il nome di Metatron origini nei testi di Hekhalot-Merkabah (come i 3 Enoch) e poi potrebbe esser stato creato come le magiche parole Adiron e Dapdapiron.

Hugo Odeberg, Adolf Jellinek, e Marcus Jastrow suggeriscono che il nome potrebbe originare sia da "custode della guardia" (מטדא) o il nome "guardare, proteggere" (מטד) una prima derivazione di ciò che potrebbe esser visto in Shimusha Rabbah. Dove Enoch è vestito in luce ed è il guardiano delle anime che ascendono al cielo. Odeberg dice che il nome del Metatron potrebbe esser preso dal nome persiano di Mithras, da una serie di parallelismi tra Mithras e Metatron basati sulle loro posizioni nel cielo e nei compiti.

Metatron sembra esser stato creato mettendo insieme due parole greche, "dopo" e "trono", μετὰ θρόνου, "colui che serve dietro il colui" o "uno che si occupa del trono accanto al trono della gloria". Disputato per la parola θρόνος che non sarebbe usata nella forma ebraica di trono. Le due parole non appaiono in nessun testo conosciuto, conducendo alla convinzione di Gershom Scholem in particolare, che ignorare l'idea con le parole {"questo saggiamente ripetuto etimologico... non ha merito".

Le parole συνθρόνος (synthronos) usato come "co-occupante del divino trono" comunque sia come l'etimologia di sopra, non è da trovare in nessuna fonte materiale. È supportato da Saul Lieberman e Peter Schäfer che danno ragioni per cui sarebbe un'etimologia valida.

La parola latina Metatron (messaggero, guida, capo, misura) è stata suggerita da Eleazar ben Judah di Worms (c. 1165 - c. 1230), Rabbi Mosche ben Nachman, e portò luce di nuovo su Hugo Odeberg. Quando tradotto in lingua ebraica, abbiamo **רוטיטמ** o **רוטימ**. Scholem dice che non ci sono giustificazioni per la conversione di "metator" in "metatron". Philip Alexander anche dice questo come possibile origine di Metatron, considerando che la parola Metatron ricorre anche in Greco come "mitator": una parola usata per indicare un ufficiale dell'esercito romano che agiva come precursore. Usando questa etimologia, Alexander suggerisce che il nome potrebbe esser arrivato come descrizione di un "angelo del Signore che porta gli Israeliti attraverso i deserti: agendo come un "metator" dell'esercito Romano, guida gli Israeliani nella loro strada". Un'altra possibile interpretazione è quella di Enoch che come un "metator" mostra loro "come loro possono scappare dal deserto di questo mondo nella terra promessa del paradiso". Siccome questa parola è presente in diverse lingue, in Ebraico, Aramaico Giudeo, e Greco, Alexander crede che questo dia ancora maggior forza a questa etimologia.

Altre idee sono **μετρονα** "misura". Charles Mopsik crede che il nome di Metatron sia legato alla frase della Genesi 5:24 "Enoch camminò con Dio e poi non c'era più, perché Dio lo aveva preso". La versione greca della parola ebraica "prendere" è **μετέθηκεν** (fu trasferito). **רון** significa RON ed è di solito aggiunto a **מטטרון** Metatron ed altri nomi di angeli nella fede Giudea. Così Mopsik crede che se ci si concentra su **מטט** MTT crede appaia una traslitterazione del Greco **μετέθηκεν**.

### *Il Cubo di Metatron*

Il Frutto della Vita (una componente del Fiore della Vita) presenta tredici cerchi. Se ogni centro dei vari cerchi è considerato un "nodo", ed ogni nodo è connesso ad ognuno degli altri con una linea unica, si crea un totale di settantotto linee. All'interno di questo cubo possono essere trovate molte altre forme, inclusa la versione bidimensionale (appiattita) di quattro dei solidi platonici.

Nei primi scritti cabalistici è scritto che Metatron diede forma al cubo a partire dalla sua stessa anima. Questo cubo può essere successivamente rintracciato nell'arte Cristiana, dove appare sul suo petto o mentre vola dietro di lui. Il cubo di Metatron è anche considerato un glifo santo, e c'è chi dice che può essere disegnato intorno ad un oggetto o persona in preda a presunte possessioni per ottenerne la guarigione. L'idea è anche presente in alchimia, dove il cubo di Metatron viene indicato come un cerchio di contenimento o di creazione.

Il modo più semplice per costruire il cubo di Metatron è di cominciare da un cubo appiattito lungo una delle diagonali che passano per il suo centro, fino a diventare una figura bidimensionale, equivalente ad un esagono regolare scomposto dalle sue diagonali in sei triangoli equilateri. I vertici di questa figura 2D vanno quindi connessi con linee aggiuntive. Diversi passi dopo si arriva a formare la figura completa del Cubo di Metatron. Il cubo assomiglia alla proiezione tridimensionale del cubo a quattro dimensioni, o tesseracto.

### *L'Arcangelo Metatron*

L'Arcangelo Metatron viene giustamente considerato il più terreno tra gli arcangeli, perché inizialmente fu un uomo saggio e virtuoso che poi Dio mandò in Cielo. La sua anima è stata per tutta la vita piena di fede, di amore verso gli altri uomini ed è sempre stato molto attento ai significati delle azioni, nutrendo la convinzione che solo colui che impara in permanenza da ciò che accade dentro e fuori di lui sarà davvero capace di aiutare gli altri. Così, egli ha cercato da sé il cammino della conoscenza e della bontà dell'animo.



La sua missione celeste: Egli consegna nel Libro della Vita tutte le nostre azioni, cosicché non venga sprecata nessuna esperienza umana, in modo che i grandi pionieri sappiano dove trovare l'insegnamento che ci può aiutare nei periodi difficili.

La sua missione sulla Terra: Ci aiuta ad avere la giusta misura in tutto ciò che facciamo, apparendo come testimone delle nostre azioni. Grazie a lui, noi possiamo prendere coscienza del nostro potere di amare e del senso della nostra esistenza.

Durante la sua vita terrestre come essere umano, Metatron era conosciuto con il nome di Enoch e fu il settimo patriarca dopo Adamo. I racconti lo illustrano "a passeggio con Dio", essendo stato portato dopo la sua morte tra gli arcangeli in Cielo. Egli era talmente buono, talmente gentile, comprensivo e paziente, che incarnava, al suo tempo, le virtù divine; le stesse che attirarono su di lui la Grazia di Dio. Soprattutto, egli seppe ascoltare la voce del cuore e seppe vivere con umiltà e totale abbandono alla Volontà suprema, come tutti i grandi illuminati.

Gli scritti ebraici lo indicano con il nome di Shekhinah, l'angelo che riconduce i bambini perduti nei boschi e, sempre lui, fu colui che fermò Abramo dal commettere il sacrificio, quando Dio gli chiese di offrirgli suo figlio Isacco.

Metatron viene incontrato sotto differenti ipostasi: archivista di Dio, angelo delle relazioni e Re degli angeli. Allo stesso tempo egli sostiene la vita degli esseri umani, essendo il ponte tra Dio e l'uomo. È un'ottima cosa chiedergli consiglio per ogni azione che dobbiamo fare, soprattutto quando sappiamo che ci manca il senso della misura, oppure quando sentiamo di essere emotivamente coinvolti in una certa questione e rischiamo di non avere la corretta visione sui motivi o sulle nostre azioni. Possiamo così ottenere l'equilibrio ed il discernimento necessario per ogni impresa. Il risultato sarà maggior chiarezza in ciò che realizziamo, e questa conoscenza ci conferirà una grande sicurezza, tanto necessaria nel momento in cui vorremo impegnarci con successo su ogni piano (materiale, affettivo, spirituale, ecc.).

Metatron ci guida inoltre verso uno stato di armonia nell'amore, per avere così una vita solare, sana, equilibrata e calma. Egli è pure il testimone delle nostre buone azioni ed il tutore di quegli atti della vita e dell'amore che nessuno, a parte lui, conosce.

Preghiamo l'Arcangelo Metatron perché ci conduca e ci sostenga in ogni momento della vita, per avere sempre la giusta misura delle azioni e dei sentimenti nostri. Ugualmente, lo possiamo pregare, durante la meditazione, perché ci indichi quando "ora è abbastanza", ma anche quando dobbiamo fare ancora qualcosa per noi stessi e per gli altri.

## **Arcangelo Binael**

### Coro dei Troni

Binael è l'Ordinatore dell'Universo nella duplice valenza del termine: ordina e mette in ordine. Egli trasforma le energie cosmiche in Leggi che permettono il funzionamento dell'Universo e, di conseguenza, consente agli Umani di scoprire innanzitutto le Leggi in questione, per poter in seguito adottare una linea di comportamento conforme alle stesse. L'Arcangelo Binael ha dunque avuto l'incarico di esteriorizzare l'Opera Divina nel nostro Universo: ne è stato per così dire l'esportatore verso livelli inferiori e tale ruolo di "esportazione" è stato denominato Sacrificio. In altre parole, ciò che le Forze Celesti (Angeli e Arcangeli) mirano a ottenere, tramite il Sacrificio di Binael, è la Conoscenza, ossia la trasmissione-diffusione del sapere davvero utile e autentico verso gli Uomini. Spetta quindi a Binael rappresentare e dettare le Leggi; è lui a indicarci come dobbiamo agire, la direzione verso la quale procedere, il peso, la misura, le proporzioni di ogni cosa. Spetta ancora a lui consentirci (se ne facciamo domanda esplicita) di capire il funzionamento della Macchina Cosmica. E lo consente esigendo studio e riflessione. E' l'Arcangelo Binael a dettare le regole future all'inizio della nostra incarnazione e a rettificare in seno alla nostra natura umana ciò che non è in armonia con la Legge (cosmica, naturale, logica e razionale). Egli si assume la responsabilità (ossia la funzione) di creare un quadro esistenziale all'interno del quale la nuova vita abbia modo di svilupparsi: accorda cioè agli Uomini lo Spazio-Destino ove i loro drammi saranno vissuti. Questo Arcangelo è pertanto il padre di tutte le creazioni materiali, di tutte le solidificazioni, di tutte le cristallizzazioni cosmiche (macro o micro-cosmiche). Allorché sia stata violata, egli può facilitarci il ritorno alla Legge. Di fatto, l'azione di Binael diverrà operativa precipuamente tramite i suoi otto Angeli-Troni, che rappresentano altrettante facce, altrettanti aspetti della Forza dell'Arcangelo. E' Lui a indicarci come dobbiamo agire, la direzione verso la quale procedere, il peso, la misura, le proporzioni di ogni cosa. Tutto lascia intendere come l'uomo di medio livello non sia in grado di ascoltare questa Voce, cosicché ne trasgredisce le Regole con la massima disinvoltura. Tuttavia la non osservanza di tali norme provoca fatalmente rovesci e contrarietà di ogni specie. Poiché l'Arcangelo BINAEL-TSAPHKIEL istituisce la Legge, spetta a Lui consentirci (se ne facciamo domanda esplicita) di capire il funzionamento della Macchina Cosmica.

BINAEL esige lo studio, la riflessione: la nostra Vita attuale è quanto fa seguito (cosa risaputa!) ad altre incarnazioni, e quando essa si conclude la sintesi di ciò che abbiamo costruito sale di nuovo Lassù; poi alla soglia di una nuova incarnazione, l'Arcangelo BINAEL non soltanto determina le nostre future regole di Vita, ma rettifica in seno alla nostra natura umana ciò che non è in armonia con la Legge (cosmica, naturale, logica e razionale). BINAEL è il padre di tutte le creazioni materiali, di tutte le solidificazioni, di tutte le cristallizzazioni cosmiche (macro o micro - cosmiche). L'Arcangelo BINAEL-TSAPHKIEL Accorda agli uomini e alle donne lo Spazio-Destino, ove i loro drammi saranno vissuti.

Allorché sia stata violata, questo Arcangelo può facilitarci il ritorno alla Legge.

Di fatto, l'azione di BINAEL diverrà operativa precipuamente tramite i suoi otto Angeli-Troni, che rappresentano altrettante facce (o sfaccettature), altrettanti aspetti della Forza dell'Arcangelo.

Questi otto Angeli coprono un periodo di 40 Giorni (in ragione di cinque gradi-giorno per Angelo) che devono diventare 40 giorni di riflessione, di meditazione.

Il nome mistico di BINAEL è TSAPHKIEL (Tsade-Phe-Qof-Yod-Aleph-Lamed).

Noi in questo nome possiamo vedere come la Forza cristallizzante dello Tsade generi il Phe, segno della Parola Creatrice, capace di concepire un nuovo Universo (il Qof) ove fungeda guida lo Yod, o pensiero attivo.

## Arcangelo Hesediel

### Coro delle Dominazioni

Hesediel è il figlio del Pensiero Divino, trasmesso da Metatron, Raziel e Binael, nonché il portatore della Suprema Volontà (volontà divina): egli deve mettere a frutto questo grano nel nuovo mondo dei Sentimenti, intesi come desiderio imperioso che sprona la persona alla conquista della felicità totale e permanente. Pertanto, nelle energie elargite dall'Arcangelo Hesediel, sono presenti i poteri dei sentimenti, che ci spingono alla conquista di tutto ciò che esiste sulla Terra. Ma, sulla distanza, questo Arcangelo è anche apportatore di Giustizia, di ciò che ci indurrà alla rinuncia del superfluo, di ogni forma di futile abbondanza: beneficiando della grazia di Hesediel, noi dobbiamo cercare e conquistare l'Equilibrio. Egli è il frutto dell'intelligenza (il figlio di Binael, se così si può dire) ma la sua forza generatrice determina l'insorgere del desiderio. Nella vita quotidiana, poi, Hesediel si manifesta più nella sua prerogativa di promotore di desideri, che in quanto Figlio dell'Intelletto Supremo. Liberato e affrancato da questa peculiarità, egli ha organizzato l'Universo a propria immagine e somiglianza. Pertanto ha fatto sì che i Desideri regnassero da padroni, da sovrani assoluti. Grazie all'invocazione a Hesediel i nostri desideri quindi trionferanno: l'adempimento dei nostri auspici, la realizzazione dei nostri progetti, il successo, la gloria, il coronamento delle nostre ambizioni. Tutto ciò rischia forse di condurci a degli eccessi, a infrangere le leggi (umane o divine) o le usanze... se tale circostanza si produce, i Figli di Hesediel (Camael e Raffaele) non tarderanno ad arrivare al fine di ristabilire l'ordine.

La prima influenza, quella che si configura come il frutto dell'Intelligenza Divina, farà sbocciare i frutti delle nostre trascorse azioni positive oppure del nostro anelito alla bontà, alla gioia e all'abbondanza, in relazione ai nostri comportamenti futuri. La seconda, invece, produce in noi il seme del Desiderio e lo farà sbocciare nello spazio sociale (non per legittima o meritata ricompensa a causa dei servizi resi all'Opera Divina). Sta di fatto che, in qualsivoglia modo, Hesediel è portatore di benessere, di soddisfazione, di piacere, di vita agiata, di euforia.

Hesediel o Zadkiel (Heb. צדקיאֵל Tzadqiel, "Favore di Dio" e "Giustizia di Dio") è l'arcangelo della libertà, benevolenza, grazia, e Angelo Patrono di coloro che perdonano. Conosciuto anche come Sachiel, Zedekiel, Zadakiel, Tzadkiel e Zedekul e altri simili nomi.

In scritti ebraici Hesediel appartiene all'ordine Hashmallim ovvero il Coro delle Dominazioni, da alcune fonti viene considerato il capo di quest'ordine. Nel Maseket Azilut Hesediel/Zadkiel viene definito come Capo assieme all'Arcangelo Michele dell'ordine di Shinanim. Come angelo della grazia, alcuni testi considerano Hesediel o Zadkiel come l'angelo senza nome che si rivela ad Abramo fermandolo dal sacrificare suo figlio Isacco, a causa di questo viene spesso raffigurato impugnare un pugnale, mentre altre iconografie lo raffigurano impugnare uno scettro. Altri testi citano Gabriele come l'angelo che si "manifesta" portando la volontà di Dio, facendolo a volte anche tramite altri Angeli.

Hesediel è uno dei due latori (assieme a Zophiel) che seguono subito dietro Michele, a testa dell'esercito degli angeli prima della battaglia. Hesediel o Zadkiel è associato al colore viola.

In Ebraico mistico e in rituali magici occidentali, Hesediel o Zadkiel è associato con il pianeta Giove.

La sede di Hesediel, Potenza dello Sviluppo, della Prosperità e dell'Esuberanza, è nella quarta Sefira o Turbine GIOVE - HESED. Il suo Nome Hesediel (o TsadkieL, o Zadkiel, o Zahd Kee El, o Ezechiele) significa "Favore di Dio".

Nell'Albero della Vita il Turbine Hesed si trova in quarta posizione: mentre la forza evolutiva emanata dai precedenti Turbini KETHER – HOCHMAH – BINAH è primariamente la Volontà (Volontà-Volontà, Volontà-Amore, Volontà-Sapere), dal Turbine HESED si sprigiona il desiderio imperioso. In altre parole Hesediel (figlio del Pensiero Divino trasmesso da Metatron, Raziel, Binael) è il frutto dell'intelligenza ma la sua forza generatrice determina l'insorgere del desiderio

volto a mettere a frutto il seme della Volontà Divina nel dominio dei sentimenti.

Insieme alle Dominazioni, questo Arcangelo conferisce dunque l'energia che sprona alla conquista della felicità più ampia; con questo spinge anche al possesso, esaudisce e favorisce le acquisizioni materiali.

E' l'Arcangelo che concede la pienezza materiale e la ricchezza: nella vita quotidiana è portatore di condizioni di benessere, soddisfazione, vita agiata ed euforia; aiuta ad ottenere credito, ricompense materiali, cresce nella scala sociale. E' associato a Giove (il pianeta dell'espansione e della Gioia) e, sotto il profilo astrologico, non per niente il punto in cui si situa questo pianeta (sede simbolica di Hesed) è il punto di riuscita.

L'invocazione a Hesediel favorisce lo sbocciare di tutti i lati del carattere legati alla Gioia (termine che, insieme a "gioviale", attribuito alle persone serene e sorridenti, discende appunto da Giove). Grazie a lui i nostri desideri possono trovare compimento: sono favoriti il successo, la realizzazione dei progetti, il coronamento delle ambizioni.

Per i nati sotto la stella di questo Arcangelo, i rischi connessi a tanta abbondanza possono essere favori tali (per esempio un'abbondanza materiale non sempre meritata, o perfino eccessi di guadagno, a volte nell'incapacità di riconoscerne il valore) da indurre l'individuo a concentrarsi troppo sull'Avere, perdendo di vista la fonte della vera Gioia. Se tale circostanza si produce, i "Figli di Hesediel" (cioè gli Arcangeli delle Sefire successive) saranno incaricati di ristabilire l'ordine: un processo di assestamento da parte dell'Arcangelo Camael (Rigore di Dio) e di Raffaele (Guarigione di Dio) può introdurre nel destino della persona una sorta di "riordino" karmico, ricorrendo in particolare alle energie di Geburah–Marte. Infatti, poiché sulla distanza questo Arcangelo è apportatore di Giustizia, egli dona, ma anche guida verso esperienze capaci di trasformare, cioè tali da condurre alla rinuncia del superfluo, di ogni forma di futile sovrabbondanza. Beneficiando della sua grazia, l'Uomo deve dunque cercare di conquistare l'Equilibrio.

Riguardo alle energie del proprio Coro, Hesediel governa le Dominazioni, cioè le Potenze che stabiliscono i confini entro i quali l'elemento creato potrà agire, nel pieno rispetto delle leggi stabilite in precedenza dai Cherubini. Se la nuova creazione rispetterà tali confini, interagendo armonicamente, con gratitudine e condivisione, le Dominazioni le infonderanno fiducia, percezione dell'abbondanza e profonda gioia. In caso contrario, qualora emerga ingratitudine e incapacità di riconoscere i doni ricevuti (nonché le responsabilità che vi sono connesse) esse vengono comunque in soccorso, aiutando la persona a comprendere che tutte le cose sono in abbondanza: cioè che, se pensiamo ci manchi qualcosa, noi stessi siamo ciechi nel non vedere o incapaci di accettare perché chiusi, e accecati dalla sfiducia.

Infatti "l'Amore dà, la Fede riceve": la fede dunque è estremamente importante, perché se non sappiamo ricevere non sapremo neanche dare. Il lavoro specifico che si può svolgere con le Dominazioni è appunto sviluppare la fede, la fiducia in sé stessi e nella vita, la capacità di aprirsi e di ricevere dal mondo circostante, per diventare capaci di donare.

## **Arcangelo Camael**

### Coro delle Potestà

Nel dispiegamento della Vita, quale appare nella Bibbia, le forze guidate da Camael sono quelle che hanno causato l'espulsione di Adamo dal Paradiso Terrestre (retto da Hesediel) dopo che egli aveva ceduto alle lusinghe degli Angeli dell'Abisso. Il Programma dell'Arcangelo Camael è contenuto nel decreto divino in base al quale l'uomo dovrà guadagnarsi il pane con il sudore della fronte, ma inteso in senso lato; ossia: tutto ciò che emanerà dall'Uomo – l'Opera Umana – sarà fatto al prezzo dello sforzo sostenuto, e perfino della sofferenza. Pertanto, Camael rappresenta la caduta (ovvero, l'ingresso) dell'Uomo in un mondo inferiore, ed è incaricato di condurre l'Umanità, tramite il suo lavoro, alla volta del lussureggiante Paradiso Perduto. Egli ci introduce alla Conoscenza delle Leggi del Mondo non attraverso l'illuminazione divina, ma tramite l'esperienza del loro funzionamento. Quest'ultima ci rivelerà l'essenza del Male, ovvero ciò che accade allorché si operi in margine alle Leggi del Mondo.

L'azione di Camael sarà avvertita inizialmente dagli Uomini in armonia con le leggi divine. Infatti, trovandosi in stato di perfezione paradisiaca, l'Uomo non sente la necessità di compiere esperienze nell'ambito dei mondi inferiori. In altri termini, non avverte il bisogno di accrescere e di allargare l'Opera Divina. Egli commetterebbe pertanto lo stesso errore degli Angeli dell'Abisso (ossia operare in funzione del proprio perfezionamento, anziché comunicare e diffondere le proprie conoscenze agli Uomini) se non apparisse Lucifero per tentarlo, in qualità di portatore di un'energia che ci conduce a voler conoscere ogni cosa, a voler assaporare tutto, onde sapere il motivo per cui l'assoluta pienezza è possibile. E' a quel punto che Camael approfitta dello scatenarsi dei desideri per attivare nell'individuo una forte appetenza creativa, affinché egli stesso divenga Creatore, e non semplice creatura. Tuttavia, per diventare creatore, l'Uomo dovrà sbarazzarsi della sostanza interiore che produce la sua pienezza. Se dunque la contropartita dell'Arcangelo Camael (contropartita che porta il nome di Lucifero) non scatenasse le nostre passioni e se Camael non ci inducesse a prender parte all'Opera del Mondo (ossia all'Opera Divina) in veste di creatori, il processo creativo sarebbe bloccato e il Progetto Divino si tradurrebbe in un fallimento. Nei mondi inferiori Dio agisce servendosi quale tramite di creature che ivi albergano: allorché queste ultime si rifiutano di dare ulteriore seguito alla sua Opera, la Creazione viene riorientata verso l'Alto, senza avere dispiegato tutte le sue potenzialità. Pertanto Camael premerà affinché l'individuo abbandoni il suo stato di pienezza, di benessere, per indurlo ad affrontare l'esperienza dello sforzo di fornire (quando si debba plasmare) la materia, in vista di una creazione. Così, quando recupereremo (attraverso la Conoscenza) la pienezza, noi sapremo come questa possa essere ottenuta nel modo corretto. In tal modo, il nostro sarà un ruolo operativo all'interno del Progetto Divino.

L'impulso luciferino, dannoso per l'Uomo ma indispensabile alla prosecuzione dell'espansione e del perfezionamento di tale Progetto, costituisce un sotto-mondo che agisce in violazione delle norme celesti; pertanto finirà con l'autodistruggersi a causa della sua forza negativa. Il mondo delle Ombre delle Forze dell'Abisso non è stato creato da Dio, bensì dall'Uomo, e ciò in seguito all'uso distorto del potenziale creativo che gli Angeli gli conferirono, quando ancora l'Uomo non disponeva di una Coscienza che gli consentisse di utilizzare questo potenziale nel modo più opportuno.

Camael dunque fa sì che la Legge Divina venga da noi incorporata e, nello stesso tempo, fa sparire il Male, ovvero elimina tutto ciò che contrario alla Legge di Dio.

Sede di Camael (o Kamael, o Samael), Potenza della Giustizia e della Grazia, è la quinta Sefira o Turbine MARTE-GUEBURAH. Il suo Nome significa "Rigore di Dio".

Nell'Albero della Vita il vortice di CAMAEL si colloca dopo quello di TSADKIEL-HESEDIEL.

Diversamente dal gioviale Hedediel, Camael è l'Arcangelo che amministra in modo inflessibile la giustizia di Dio, viene definito anche "Severità di Dio", "Mano destra di Dio", "Signore del

Karma".

Corrisponde all'archetipo di Marte e, come suggerisce il suo nome, rappresenta anche la capacità di agire con forza e determinazione. Protegge dai pericoli. Dona coraggio, forza, decisione, equilibrio. E' l'Arcangelo della Giustizia, ovvero della Legge, ma anche della volontà e della riuscita. Nella Bibbia le forze guidate da Camael sono fra quelle che causano l'espulsione dell'Umanità (Adam) dal Paradiso Terrestre (retto da HESEDIEL) dopo che essa cede ai richiami degli Angeli dell'Abisso. Questo Arcangelo esprime così la legge del "guadagnarsi il pane con il sudore della fronte": sancisce la verità evolutiva per cui l'Opera Umana è ottenuta al prezzo dello sforzo sostenuto, e perfino della sofferenza. In conformità a questa via egli è incaricato di ricondurre l'Umanità alla riconquista del Paradiso tramite l'applicazione e il lavoro. Introduce infatti alla Conoscenza delle Leggi del Mondo non per illuminazione improvvisa, ma tramite l'esperienza del loro funzionamento, che dovrà rivelare l'essenza del Male, ovvero di ciò che accade se si opera in contrasto ai disegni divini.

La contropartita dell'Arcangelo Camael porta il nome di 'Lucifero', cioè di un impulso dannoso per l'Uomo emanato da un sotto-mondo che, agendo in contrapposizione alle norme celesti, finirà con l'autodistruggersi; eppure che ha anch'esso il proprio scopo: in una certa fase anche la sua forza concorre al processo di perfezionamento evolutivo. Camael preme affinché l'individuo abbandoni la pienezza di ogni vita facile per affrontare l'esperienza dello sforzo di plasmare la materia, in vista di una creazione: possiamo dire che la sua azione approfitta dello scatenarsi dei desideri per orientare l'uomo verso una forte appetenza creativa, affinché egli stesso divenga Creatore, e non semplice creatura. In questo processo, egli fa sì che la Legge Divina venga infine compresa e incorporata dall'uomo; nello stesso tempo porta Giustizia vanificando il Male, eliminando ciò che è contrario a tale Legge.

Camael governa il coro delle Potestà, le Potenze che caricano ogni elemento creato dell'energia vitale più consona alla propria specie: le loro energie praticamente formano i corpi sottili, infondono il "prana" portatore di vita, modellano l'aura che prelude all'espressione del Sè e difendono dall'attività eversiva delle forze del Male.

Mentre con le Virtù impariamo a conoscere la nostra natura più profonda, le Potestà ci guidano ad eliminare tutto ciò che non è conforme a questa identità. E' la stessa guerra narrata nella Bhagavad Gita, contro le illusioni e le tendenze negative, necessaria per permettere alla luce interiore di esprimersi pienamente. C'e' un enorme lavoro da compiere per sviluppare il necessario coraggio e la forza di combattere, e capita spesso che il necessario dinamismo venga meno. In questi momenti le Virtù risvegliano l'attitudine ad affrontare gli ostacoli e a condurre un lavoro di purificazione, mentre le Potestà sono responsabili del lavoro alchemico di trasformazione dell'essere: completano il processo aiutando a sviluppare coraggio, forza introspettiva, capacità di condurre una guerra interiore e di affrontare con Fede le difficoltà psicologiche e materiali.

## Arcangelo Raffaele

Coro delle Virtù

Raffaele e i suoi Angeli Solari sono i depositari della nostra Coscienza, ovverosia dell'accumulo di saggezza e sapere acquisiti lungo l'arco delle nostre esperienze. Grazie alla Forza di questo Arcangelo (grazie all'energia solare, invisibile, che ci dispensa) il nostro Ego, o Scintilla Divina interiore, ha la possibilità di agire. Noi dobbiamo chiedere a Raffaele di far sì che il nostro Dio Interiore possa farsi udire dalle nostre orecchie, sia in grado di farsi ascoltare. Nel corpo umano Raffaele è rappresentato dal cuore: così come il cuore, Raffaele ha il compito di alimentare e di purificare i nostri desideri.

Egli rappresenta anche la Volontà, Forza che riceve direttamente dall'Arcangelo Metatron: cioè l'energia solare, guidata da Raffaele, è la parte visibile dell'energia cosmica guidata da Metatron. Grazie dunque alla Volontà per un verso e alla Coscienza per l'altro (in altri termini, all'associazione Spirito-Anima), spetterà a Raffaele dirci se la nostra vita produrrà frutti saporiti. Il ruolo di questo Arcangelo è prioritario: tutti gli altri Arcangeli sono tenuti a consultarlo prima di potersi esprimere affinché egli accordi l'energia necessaria alla realizzazione materiale di un progetto conforme allo stato di Coscienza della persona. La coscienza è un filtro purificatore che incorpora quanto è nella sua linea, escludendo peraltro tutto ciò che è in contrasto con il suo modo specifico di essere. E' così che Raffaele rende funzionanti i meccanismi divini. Ed è così che eserciterà il suo influsso sulla persona, affinché possa seguire senza difficoltà la linea della sua coscienza, secondo una propria evoluzione armoniosa.

“Io sono Rafael, uno dei sette angeli che stanno alla Presenza della Maestà del Signore” (Tb.12:15). La sede di Raphael, Potenza della Volontà e dell'Elevazione, è la sesta Sefira, o Turbine SOLE-TIPHERET.

Il suo nome (RAPHAEL o RAFAEL, Resh – Aleph – Pe' – Aleph – Lamed) significa "Guarigione di Dio" o "Dio guarisce".

E' questo l'Arcangelo dell'intelligenza, la Potenza che ci permette di scegliere il nostro modo di vivere e determinare la nostra esistenza. Il suo nome רפאל, composto da רפא, “medicina”, “guarigione”, e da אל, “Dio”, dice che egli è “il Medico divino, Colui che guarisce da ogni male”. Rafael rappresenta infatti la Sapienza, la Medicina e l'Amore Divini; invia raggi di guarigione dove 'è necessario, sostiene la ricerca scientifica e i mezzi di comunicazione.

Poiché il suo elemento è la Terra, Raffaele presiede ai domicili zodiacali della Vergine, del Toro e del Capricorno. Secondo l'astrologia tradizionale, la costellazione della Vergine è dominata dal pianeta Mercurio. Anche nella tradizione cabalistica Raphael è associato a Mercurio, che governa nella sua totalità. E secondo un connubio che affonda le radici nel passato più remoto, come Raffaele è l'Arcangelo della guarigione, anche per i greci Mercurio era il Signore della Medicina. Nelle antiche raffigurazioni Mercurio tiene in mano una verga dal tocco risanante, dall'importante significato occulto: su di essa si attorcigliano due serpenti, i quali si fronteggiano in alto, senza mai toccarsi, attraverso sette spirali (che a loro volta corrispondono ai sette chakra); l'unico punto in cui si toccano, con le code, corrisponde al coccige, che è sede dell'energia vitale. La verga nel suo complesso, infatti, rappresenta la spina dorsale dell'uomo, mentre i due serpenti sono i due sistemi nervosi (il vago e il simpatico), ma anche le energie eteriche che, secondo l'Ayurveda, scorrono nei canali Ida e Pingala. Questo simbolo veneratissimo è sigillo ancora oggi dell'Ordine dei Medici e dei Farmacisti.

Raffaele dispensa guarigione e sapere; controlla l'energia elettromagnetica, o vitalità eterica (il prana); è inoltre il custode dell'intelligenza e della conoscenza applicata alla materia, cioè della ricerca scientifica, ed è a capo delle innumerevoli schiere di Angeli guaritori, che hanno il compito di dispensare l'energia risanante a coloro che ne fanno richiesta invocandoli. E' un'entità molto

potente, cui tutti gli altri Arcangeli richiedono di accordare l'energia necessaria alle realizzazioni materiali invocate dai loro protetti. Sul piano cosmico, infatti, questo Arcangelo ha il compito di introdurre il Pensiero Divino nel mondo tangibile.

Raffaele, con i suoi Angeli Solari, fa sì, anche, che le esperienze che non intaccano la nostra Coscienza vengano registrate, impresse nel nostro sangue e assimilate al processo post mortem. In altre parole custodiscono in noi tutto il sapere acquisito nelle nostre trascorse vite ed esperienze, perché divengano nutrimento evolutivo e parte della memoria cosciente. A lui si attribuisce anche la "Tavola Smeraldina" che diede all'Uomo le leggi immutabili del sapere occulto. Nel corpo umano è rappresentato dal cuore e collabora con gli Arcangeli Michele e Gabriele nella creazione del sangue. Le sue vibrazioni hanno un colore violetto derivato dall'unione del rosso e del blu che corrispondono rispettivamente, appunto, a Michele e Gabriele, le cui energie trovano una sintesi in Raffaele.

Raffaele ha il compito di alimentare e di purificare i desideri e rappresenta anche la Volontà, forza direttamente emanata dall'Arcangelo Metatron: grazie a Volontà e Coscienza (cioè all'associazione Spirito-Anima) egli esercita l'influsso atto a conseguire un'evoluzione armoniosa. Invocandolo l'Uomo ottiene piena realizzazione ai progetti del proprio vero Sè; a lui dobbiamo chiedere di far sì che il nostro vero Sè sia in grado di farsi ascoltare.

Raffaele governa il Coro delle Virtù. Nell'ordine classico, gli spiriti della "terza Sfera", cioè gli Angeli dei tre ultimi cori - Principati, Arcangeli e Angeli - sono anche i più vicini agli Uomini, quelli che specificamente li guidano nella vita e li assistono nel momento della morte. Nella seconda Sfera le Virtù, anche chiamate Fortezze, sono uguali ai Principati ma volte non ai singoli quanto alle comunità umane. Il loro dovere è quello di osservare e guidare i gruppi di persone, le comunità e le associazioni come le popolazioni. Il loro nome significa coraggio saldo e intrepidità in tutte le attività, un coraggio potentemente teso all'imitazione di Dio e che mai si stanca di accogliere le illuminazioni donate dal Principio divino. Sono come lampi di luce che ispirano alle diverse culture le intuizioni dell'Arte e della Scienza. Dispensatori di Grazie, definiscono inoltre l'archetipo, in termini di qualità specifiche, dell'elemento creato. Stabiliscono pertanto le caratteristiche proprie dell'elemento: attribuiscono la forma, il colore, la dimensione, il profumo, la temperatura. Dopo aver ricevuto il loro impulso l'elemento è pronto per scendere nei piani della materia, e lì a manifestarsi in qualunque forma, dal microrganismo alla galassia.



## **Arcangelo Haniel**

### Coro dei Principati

L'Amore che ci viene concesso da Haniel consiste nel desiderio di incorporare ogni cosa in noi stessi, ovvero di possedere tutto e di goderne. Haniel è l'amministratore di questa energia, di questo desiderio che si esprime per mezzo dei cinque sensi. Grazie a questi ultimi, ci è dato di conoscere il mondo materiale. Non si tratta peraltro di una conoscenza globale, bensì di quella che penetra in noi per via sensoriale. Da Haniel dipende dunque il nostro concreto interesse per ogni cosa; e questo interesse, manipolato dai cinque sensi, farà sì che le cose suscitino in noi compiacenza o ripugnanza. Nello stesso tempo, l'Arcangelo Haniel e gli Angeli Principati esaltano, magnificano la realtà, per renderla desiderabile agli Uomini in cerca di esperienze.

Ciò è di portata fondamentale per la nostra evoluzione perché è così infatti che si perviene alla Conoscenza. Se Haniel non esercitasse la propria azione, la persona non proverebbe alcuna voglia di conoscere, di possedere il Mondo, onde non avvertirebbe interesse per alcunché. Nella sua fase involutiva, quando si punta alla conquista del mondo materiale, Haniel stimola nella persona l'interesse: a partire da quel momento, essa si precipita con determinazione verso l'attuazione dell'esperienza programmata dal suo Ego. Quando una persona si trova già nel riflusso della sua vita e orientata verso la realtà spirituale, Haniel parimenti la sprona per proiettarla in alto, sulle vette, quasi fosse una freccia. Questo Arcangelo rappresenta l'Amore, per ciò che si colloca Quaggiù, o che si situa Lassù. Così si è liberi di utilizzare, nell'uno o nell'altro senso, l'eccedenza di energia stimolante che viene dagli Angeli e dagli Arcangeli.

La sede di Haniel, Potenza dell'Amore e della Bellezza, è la settima Sefhira o Turbine VENERE – NETZAH.

Haniel significa "Dio benevolo" o "Grazia di Dio".

L'Arcangelo Haniel e gli Angeli del suo Coro esaltano e magnificano la realtà materiale, per renderla desiderabile agli Uomini in cerca di esperienze. Haniel amministra infatti l'energia del desiderio, che genera il nostro concreto interesse per ogni cosa e ci induce alla seduzione. L'Amore concesso da Haniel, infatti, infonde il desiderio di incorporare ogni cosa in noi stessi, ovvero di possedere tutto e di goderne. Questo è l'amore che scaturisce dalla conoscenza del mondo materiale; non è ancora dunque una conoscenza globale, bensì solo quella che penetra in noi per via sensoriale, e che suscita poi compiacenza o ripugnanza per l'oggetto conosciuto, e apre così la via verso la scoperta del mondo.

Nella sua fase involutiva questo stimola l'interesse nella persona che punta alla mera conquista del mondo materiale: e da quel momento essa si precipita con determinazione verso l'attuazione dell'esperienza programmata dal suo Ego. Non è ancora un desiderio "elevato", ma questa brama di possedere il Mondo origina anche la sete di conoscere, perciò è di portata fondamentale per l'evoluzione dell'individuo. Quando poi egli si trova nel riflusso della vita che finalmente lo orienta verso la realtà spirituale "Haniel parimenti lo sprona per proiettarlo in alto, sulle vette, quasi fosse una freccia". Questo Arcangelo perciò non rappresenta certo solo l'Amore e il desiderio per quel che si colloca nella materia, ma anche per ciò che è divino. Egli dispensa le energie che suscitano e placano la sete di conoscenza, e il suo impulso consente di utilizzare, nell'uno o nell'altro senso, le acque dell'eccedenza di energia che proviene dalle potenze celesti.

In tal modo, pur prendendo le mosse dal desiderio ancora confuso di voler tutto possedere e sperimentare, conduce infine verso la comprensione che la vera e sola Realtà è Unione: alla fine del percorso sapremo che quanto appare separato e diverso è destinato a unificarsi, a rivelarsi come Unità, a "essere UNO".

Haniel, Arcangelo del Divenire, della Bellezza, della Salute, della Longevità, esorta a chiedere il dono della vera Bellezza cui è data prevalenza su ogni cosa, per poter realizzare con pieno successo i propri progetti.

L'Arcangelo Haniel preside al Coro degli Angeli Principati: si tratta delle entità protettrici dei culti spirituali, stabiliscono i legami tra creatura e Creatore, sono i cosiddetti 'ponti' tra l'immanenza della materia e la trascendenza dello Spirito.

L'Amore, dominato dall'Arcangelo RAZIEL (Energie del Turbine HOCHMAH – URANO), ci porta a desiderare l'Unità.

Tutti debbono capire che quanto è diverso è destinato a unificarsi, a "essere UNO".

Ma l'Amore che ci viene concesso da HANIEL è più esattamente il desiderio di incorporare ogni cosa in noi stessi, ovvero di possedere tutto e di goderne.

HANIEL è l'amministratore di questa energia, di questo desiderio che si sposta attraverso l'ETERE LUMINOSO e che si esprime per mezzo dei cinque sensi.

Questo desiderio di tutto possedere, di tutto sperimentare, è di portata fondamentale per la nostra evoluzione; è così infatti che si perviene alla Conoscenza.

"L'Arcangelo HANIEL e gli Angeli Principati, esaltano, magnificano la realtà, per renderla desiderabile alle donne e agli uomini in cerca di esperienze".

Quando una persona si trova già nel riflusso della sua vita ed è orientata verso la realtà spirituale, HANIEL parimenti lo sprona per proiettarlo in alto, sulle vette, quasi fosse una freccia.

Questo Arcangelo rappresenta l'Amore, per ciò che si colloca Quaggiù, o che si situa Lassù.

Così si è liberi di utilizzare, nell'uno o nell'altro senso, l'eccedenza di energia stimolante che viene dagli Angeli e dagli Arcangeli.

HANIEL governa e distribuisce le correnti dell'ETERE LUMINOSO, ossia dell'energia che rende funzionanti i nostri cinque sensi come già introdotto.

Grazie a questi ultimi, ci è dato di conoscere il Mondo materiale; non si tratta peraltro di una conoscenza globale, bensì di quella che penetra in noi per via sensoriale.

Da Lui dipende il nostro concreto interesse per ogni cosa, e questo interesse, manipolato dai cinque sensi farà sì che le cose suscitino in noi compiacenza o ripugnanza.

## Arcangelo Michele

### Coro degli Arcangeli

L'Arcangelo Michele è l'Entità Celeste di cui si serve il Creatore per esprimere il proprio pensiero nel mondo tangibile. Mentre Binael riversa il pensiero divino sul Mondo delle Creazioni, Michele agisce sul Mondo dell'Azione. Pertanto, dapprima il pensiero è stato generato e messo in gestazione, poi rettificato e corretto, eliminando tutti gli apporti perversi che la nostra natura emotiva cercava di aggiungervi. Ora infine tale pensiero si appresta con Michele a balzare sulla Terra, affinché tutto vi sia disposto secondo l'ordine delle cose adottato e invalso Lassù.

Michele e i suoi Angeli Arcangeli prelevano le esperienze vissute dalla nostra memoria per incorporarle al nostro Ego, o Io Superiore. Si tratta in effetti di memoria cosciente, perché le esperienze che non intaccano la nostra Coscienza vengono registrate, impresse nel nostro sangue e assimilate al processo post mortem. Grazie alla Preghiera che innalziamo all'Arcangelo Michele, i progetti del nostro Io Superiore (ossia i progetti opportunamente elaborati e ponderati) potranno trovare piena realizzazione.

Nella mitologia classica, Mercurio (divinità analoga all'Arcangelo Michele) era il Messaggero degli dei, latore dei messaggi delle divinità olimpiche, precipuamente incaricato di trasmettere i decreti di Giove, suo padre, che governava il Cielo. Così, gli otto Angeli Arcangeli agli ordini di Michele sono i veri Messaggeri degli dei. Per loro tramite, ci sarà dato comprendere l'Opera Divina e aprire i nostri centri di percezione, al fine di avere lucida cognizione della nostra missione sulla Terra e di stabilire il miglior modo di affermarci nell'arco della vita, ciò che d'altronde rappresenta il nostro dovere primario.

La sede di Michele, Potenza dell'Intelletto, è l'ottava Sefhira, o Turbine MERCURIO-HOD. Il suo Nome (Mikael, o Ma-Ha-El) significa "simile a Dio"; o "chi è simile a Dio?"

Questo Arcangelo rappresenta infatti la Trinità di Dio già nella tradizione ebraica; Dio Uno e Trino (Giov.1:1), e anche la prima Persona della Trinità: il Padre. Il nome **מיכאל** è composto da tre parti.

La prima, **מי** Mi, "Chi?", designa la suprema essenza divina (Zohar): indica Dio prima della Creazione, "Colui che è"; il Creatore del firmamento (Is. 40:26; cfr. Ap.3:14). La parte centrale, la lettera **כ**, (K, kaph), "come", ha valore di assimilazione e di uguaglianza e insieme di distinzione; designa il Verbo, il Figlio Creatore in virtù dell'Onnipotenza e Amore del Padre. La terza parte **אל**, "Lui l'Altissimo", indica Dio Padre.

Anche in sanscrito Maha significa "grande" e El sta per Dio.

L'Arcangelo Michele, o San Michele Arcangelo, è da sempre amatissimo, molto conosciuto e venerato, in quanto entità a capo delle schiere angeliche (Ap.12:7): chiamato anche Firmamento delle Stelle (Is.40:26) (il firmamento è considerato il suo stesso corpo) è l'immane energia che schiera costantemente tutte le Forze angeliche nella lotta contro le Forze del Male. Con la sua spada trafigge il drago e squarcia il buio, sconfiggendo le tenebre; è dunque il protettore dalle insidie delle forze oscure. Nel canone romano arcaico è chiamato "il Santo Angelo", con un singolare collettivo che ricomprende in sé tutti i santi angeli.

Suoi archetipi sono tutte le figure mitiche che sfidano, e sconfiggono, il drago. Il suo ruolo centrale di capo delle armate Celesti ne fa il vincitore della Bestia e il vincitore per eccellenza di tutte le battaglie. Il suo aspetto di guerriero vittorioso gli vale la devozione di tutti gli eserciti, dai tempi più arcaici fino ai giorni nostri. Nella tradizione cristiana, dalla visione con cui apparve a Costantino prima della battaglia contro Massenzio (mostrando la croce fiammeggiante con la scritta "In hoc signo vinces"), a quelle con cui pretese da Lorenzo di Siponto la "Celeste Basilica" nella grotta del Gargano, Michele giunge fino a noi come Principe delle Milizie Celesti, Guerriero e Difensore della Luce, solitamente raffigurato nell'atto di imporre il proprio controllo (K) sulle forze del Male e del Caos. La lettera **כ** (K, kaph) è appunto il geroglifico del potere, del possesso, dell'afferrare...: cioè del comprendere.

Ma tutti gli Arcangeli hanno nella loro indole un forte elemento K, cosa molto importante da ricordare.

Questo non simboleggia solo la loro potenza ma ci ricorda che è loro compito, tra le Gerarchie celesti, proprio capire (e far capire), cioè accerchiare, (dal latino comprehendere) per poter infine annientare, togliere di mezzo. Così anche noi, inevitabilmente, per poter andare oltre, possiamo superare (togliere di mezzo) solo quanto abbiamo, prima, veramente compreso.

*Invocazione di Rudolf Steiner all'Arcangelo Michele*

*Michael, prestami la tua spada: armami perché io possa vincere in me il Drago.*

*Riempimi della tua forza perché possa prevalere sulle Forze che vogliono paralizzarmi.*

*Agisci entro di me perché splenda la luce del mio Io, così ch'io possa compiere azioni degne di te,  
Michael.*

L'Arcangelo Michele presiede al Coro degli angeli Arcangeli, i quali sono i custodi degli archetipi divini e sovrintendono direttamente all'attività degli angeli posti a custodia di ogni singolo archetipo – elemento - creatura. Riguardo all'umanità, dice Haziël che è loro compito stimolare in modo precipuo il nostro senso pratico. Secondo l'antroposofia essi hanno anche il compito più vasto di coordinare armonicamente la vita del singolo con quella di collettività più grandi, favorendo ad esempio la connessione fra le persone con i popoli, le razze e l'umanità intera.

## Arcangelo Gabriele

### Coro degli Angeli

L'Arcangelo Gabriele e i suoi otto Angeli sono consacrati ad attività di fecondazione e cristallizzazione (ovvero, pietrificazione). Gabriele infatti concentra la totalità degli impulsi provenienti da tutti gli altri Arcangeli per convertirli in immagini all'interno degli umani. Tali pulsioni vengono integrate all'organismo umano grazie a particolari centri ricettivi che, nella terminologia induista, prendono il nome di chakra ("ruota"). La porzione delle energie che viene da noi incorporata si tramuta in atti, in azioni. Né si tratta di azioni indefinite: al contrario, esse corrispondono, alla lettera, alla potenzialità specifica dell'energia ricevuta. In pratica, nel momento in cui le sue energie penetrano in noi, l'Arcangelo Gabriele esplica sulle nostre persone un potere coercitivo. Non si tratta tuttavia di una fatalità che ci costringe ad agire contro la nostra volontà: infatti tali immagini altro non sono che lo stadio conclusivo di un lungo processo di elaborazione dei nostri sentimenti, dei nostri sensi, delle nostre idee. Inoltre, quando le energie penetrano nel nostro organismo, prossime alla realizzazione a livello fisico, la persona può avere coscienza di tale immagine ricevuta e comprendere all'istante la lezione che l'esperienza da vivere le insegnerebbe. Dunque, gli Angeli hanno facoltà di far salire verso l'Arcangelo la lezione già appresa, senza bisogno che questa sia vissuta. A sua volta l'Arcangelo la trasmette all'Ego, senza che la persona sia tenuta a viverla. L'Arcangelo Gabriele realizza in tal modo l'altra sua funzione: quella di restituire al Cosmo le energie che gli competono e che non sono state utilizzate. Questa seconda funzione dell'Arcangelo Gabriele è assai più ampia: se infatti da un lato "bombarda" gli Umani con la vitalità energetica inviata dagli altri Arcangeli, per altro verso si occupa anche di lanciare dei "missili" (verso gli altri Arcangeli e verso l'Ego) carichi dei frutti delle nostre esperienze. Esiste tuttavia una legge cosmica in forza della quale ogni cosa deve fare ritorno alla matrice da cui è sortita. Nel nostro Mondo, i Pensieri e i Sentimenti che esprimiamo finiscono sempre con il tornare a noi. Allorché questi Desideri-Pensieri si integrano ad altre persone che, grazie ad essi, agiscono vivendo esperienze che utilizzano i nostri prestiti, prima o poi le esperienze in questione ci verranno rese con un carico di Bene o di Male. Ciò che ci capita qui, nel nostro Mondo, si verifica similmente a livello interplanetario: una volta utilizzate nell'ambito della nostra attività quotidiana, le energie debbono ineluttabilmente tornare alla matrice che le ha emesse. Tuttavia, ciò che sale verso gli altri Arcangeli costituisce solo ed esclusivamente la parte positiva ottenuta con il materiale energetico che essi ci hanno inviato.

In senso fisico, la Luna è il riferimento visibile dell'energia emanata da Gabriele. Essa in ventotto giorni (malgrado il ciclo apparente di 29 giorni e mezzo) compie il periplo completo dello Zodiaco, per darci la possibilità di conoscere il contenuto del Messaggio Lunare dell'Arcangelo Gabriele e del Coro dei suoi Angeli. La Luna rappresenta infatti l'Inconscio (meglio, Subconscio) della persona: la sua sfera energetica è il ricettacolo che alberga la nostra storia e il nostro vissuto personale e, tramite Gabriele, tali vissuti vengono proiettati nell'Universo per ogni fine suscettibile di tornare proficuo.

La sede di Gabriele, Potenza della Fertilità e della procreazione, è la nona Sefira o Turbine LUNA - YESOD. Il suo Nome, layrbg גבריאל, significa "Forza di Dio"; "parola di dio", "opera di Dio".

Gabriel rappresenta lo Spirito Santo (Lc.1:35), ma anche la seconda Persona della Trinità perché il Figlio è Potenza del Padre. Il suo nome גבריאל, è composto da גבר, potente, da י simbolo della mano che indica il possesso, e da אל che significa "Dio Altissimo"; si interpreta sia "Dio (è) la mia potenza", sia "la Mano della Potenza Divina". E' "il Forte, l'Invincibile (angelo) di Dio" che dice di sé: "Io sono Gabriel, alla Presenza di Dio io sto" (Lc.1:19).

E' questo l'Arcangelo della rigenerazione e del nostro inconscio; presiede la sfera di Yesod-Luna il cui compito principale è di assegnare la vita all'individuo; infatti è lui che assiste l'uomo nei nove

mesi di gestazione. L'arcangelo Gabriele e i suoi angeli sono appunto i più vicini a noi quando ci riferiamo al mondo materiale, si occupano della fecondazione e della cristallizzazione, e trattano essenzialmente il circolo esistenziale nascita-vita-morte.

Gabriele conferisce misericordia, verità e indipendenza. Aiuta a cambiare le cattive abitudini, rafforza la purezza dei sentimenti. Elimina il ripensamento e attiva la memoria. Concentra gli impulsi provenienti dalle Sefhire che lo precedono, di tutti gli altri Arcangeli, per convertirli in immagini all'interno degli umani. Successivamente ridistribuisce l'energia elaborata dalle nostre esperienze ai rispettivi centri arcangelici dai quali essa promana.

Per questo la Luna (suo Turbine di appartenenza) rappresenta per l'uomo il subconscio e centralizza tutto ciò che la nostra personalità ha elaborato nell'arco delle sue Vite. In altre parole, è il ricettacolo del nostro vissuto personale. Tali pulsioni vengono integrate all'organismo umano grazie a particolari centri ricettivi (cioè i chakra, il cui nome significa "ruota").

Gli 8 Angeli al comando di questo Arcangelo vivono nel mondo astrale come loro mondo naturale e agiscono sul Mondo Etereo; gli Arcangeli vivono, invece, il Mondo Mentale come loro mondo naturale ma agiscono sul Mondo Astrale. Il Coro degli Angeli-Angeli stimola l'attività sensoriale, di immaginazione e di concretizzazione delle idee. Queste energie angeliche si invocano dunque per avere un rapporto più armonioso con il mondo esteriore; perché aiutino a sviluppare l'immaginario, ad armonizzare i sensi, a concretizzare il lavoro e le idee. Miriadi di Angeli operano sotto le loro direttive. L'attività di questi angeli lunari è un continuo trasmettere di energie: verso il basso, per quanto riguarda l'energia vitale, e verso l'alto per quanto riguarda le nostre esperienze.

Secondo Haziël la Sfera Energetica della Luna (cioè la Sefhira YESOD) svolge dunque la funzione di una sorta di "televisore cosmico", in quanto l'Arcangelo Gabriele concentra in essa la totalità delle pulsioni provenienti da tutti gli altri Centri emittenti energia (ossia da tutte le altre Sefhire) per convertirli in immagini interiori. Come la luna è definita da luce riflessa, così il Mondo Etereo è definito il riflesso dei Mondi Superiori (o Mondo delle Idee). Il Mondo Etereo ci unisce con i Mondi Superiori con un continuo flusso di correnti cosmiche, le sette correnti dei Mondi Astrale e Mentale. La distribuzione dell'energia dispensata dall'Arcangelo Gabriel e dai suoi Angeli è a carico dei 28 Angeli lunari, al fine di modulare l'emanazione secondo la gradazione d'intensità delle Lune Nuove, delle Lune Piene e dei Quarti.

Gabriele, Arcangelo delle Acque, di tutte le Creazioni e Riproduzioni, e dell'Immaginazione creatrice, invita a chiedere di illuminare le tenebre interiori e a destare in sé l'immaginazione e il pensiero creatore necessari per portare a compimento i propri progetti.

Gabriele presiede al Coro degli Angeli Angeli, i quali rappresentano la sfera spirituale più vicina (sovrapposta diremmo) a quella umana e operano, quindi, direttamente sulla nostra natura energetica e spirituale.

## Antico riferimento ai 7 arcangeli

A cura di Franco Rinaldi, cultore di storia e tradizioni popolari di Manfredonia

Il più antico riferimento dei Sette Arcangeli compare nel libro di Enoch, che è un testo apocrifo di origine giudaica risalente al 1° secolo a.C., dove assumono i nomi di Michele, Gabriele, Raffaele, Uriel, Raguel, Zerachiel e Remiel. Nel quarto e quinto secolo, sia nel folclore giudaico che in quello cristiano, numerosi Arcangeli avevano un nome, fino a contarne a migliaia. Alcuni secoli dopo, Pseudo-Dionigi, attribuisce ai sette Arcangeli, il nome di: Michele, Gabriele, Raffaele, Uriel, Simiel, Orifiel e Zachariel.

Papa Gregorio I (540-604) gli ascrive i nomi di: Michele, Gabriele, Raffaele, Uriel, Simiel, Orifiel, e Zachariel, mentre la chiesa ortodossa aveva così definito i nomi degli Arcangeli: Michael, Gabriel, Raphael, Uriel, Barachiel, Jehudiel, Salathiel. Nel 1500 la Chiesa cattolica, con qualche variazione ortografica scelse per gli Arcangeli gli stessi nomi adottati dalla chiesa ortodossa. Verso la fine del 1600 nella Biblioteca Vaticana venne ritrovato un antichissimo codice ebraico in cui oltre agli arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, venivano nominati Uriele, Sealtiele, Gendiele e Barachiele. Gli Arcangeli Michael, Gabriel e Raphael sono a capo delle Gerarchie creative e sono uniti con la Mente Divina.

I rimanenti arcangeli vengono denominati “i Reggenti della Terra” in quanto governano i quattro elementi: Fuoco, Aria, Acqua e Terra. Il profeta Ezechiele li definisce “Globi alati e Ruote Ardenti”. La Sacra Scrittura più volte menziona i sette spiriti che stanno dinanzi a Dio (Tobia 12,15 Apocalisse 1,4) e menziona chiaramente tra di essi: Michele (Daniele 10,13-21; 12,1; Lettera di Giuda 1,9; Apocalisse 12,7), Gabriele (Daniele 8,16; 9,21; Luca 1,19; 1,26), Raffaele (Tobia 3,25; 12,15). Il nome degli altri quattro Arcangeli è conosciuto dai libri Apocrifi.

Nell'iconografia, oltre che con i loro nomi che finiscono in “el” – “Dio” – sono “Theophori” portatori di Dio, e rappresentati con i simboli di seguito descritti: S.Michele Arcangelo con la spada e Lucifero sotto i piedi; San Gabriele Arcangelo con lo specchio di diaspro e fiaccola; San Raffaele Arcangelo con medicina e Tobia; San Uriele Arcangelo con spada e una fiamma; San Barachiele Arcangelo con rose da distribuire; San Geudiele Arcangelo con corona e flagello, San Sealtiele Arcangelo in preghiera. Nella cupola della cappella Palatina di Palermo è rimasta copia dell'antica icona che rappresenta i Sette Arcangeli con i loro nomi, secondo la tradizione bizantina e poi cattolica. La devozione per i Sette Arcangeli in Sicilia, richiede l'invocazione giornaliera con sette Gloria, mentre una volta all'anno una devota, portando sette fiori bianchi in loro onore recita la seguente preghiera: “O gloriosi Sette Arcangeli che siete come sette lampade che ardono dinanzi al Trono dell'Altissimo e a cui è affidata la nostra tutela, liberateci da ogni male, allontanate da noi l'azione di satana, implorate Dio misericordioso per noi e fate che possiamo un giorno contemplarlo eternamente insieme a voi. Amen.”.

\*\* Bibliografia: [www.settearcangeli.it](http://www.settearcangeli.it); Sette Arcangeli nel Vecchio e Nuovo Testamento di Paolo – 16.12.2012; S.Michele Arcangelo: [www.gargano.it](http://www.gargano.it) Sammichele; Abbazie San Michele Arcangelo.

## **Il culto ai 7 Arcangeli tra Teologia e Devozione**

di Antonio Norrito

Tre sono i nomi di arcangeli che la Bibbia ci fornisce: Raffaele dal Libro di Tobia 12, 15; Michele dal libro di Daniele 10,13.21; 12,1; Gabriele dal libro di Daniele 8,16; 9,21 e dal Vangelo di Luca 1,19. Ma appena si approfondisce la lettura del testo biblico si scopre che il numero degli arcangeli citati non è tre, come si pensa di solito, ma se ne contano sette, così come si evince dal libro di Tobia 12,15: Io sono Raffaele, uno dei sette santi angeli, che portano lassù le preghiere dei santi e sono ammessi davanti alla gloria del Santo”. Nel libro del profeta Zaccaria si legge che, avendo egli chiesto all’angelo che gli parlava cosa significassero le sette lucerne del candelabro d’oro che gli era apparso, questa fosse stata la risposta dell’angelo: “Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che osservano tutta la terra. Nel Nuovo Testamento la lista dei sette arcangeli non cambia, questi arcangeli sono chiamati ora angeli, ora spiriti, ora sette fiaccole, come è stato ribadito dall’autore del libro dell’Apocalisse. Si legge in Ap 1, 4: “Io Giovanni, vi auguro grazia e pace da parte di Dio, che era, che è e che viene, e dei sette spiriti che stanno davanti al suo trono; in Ap 4, 5 si legge: “Sette fiaccole accese, simbolo dei sette spiriti di Dio, ardevano davanti al trono..”; in Ap 5,6: “Allora, fra il cerchio degli anziani e il trono con i quattro essere viventi, vidi un Agnello che sembrava sgozzato, ma stava ritto in piedi. Egli aveva sette corna, e sette occhi che rappresentavano i sette spiriti di Dio che sono stati mandati nel mondo.” . Quindi l’azione dei sette arcangeli è importantissima come mediazione tra Dio e gli uomini, come protezione della Chiesa di Dio e come luce per i credenti per gli ultimi tempi tribolati dall’azione satanica e malefica. Ora una esegesi seria dei testi biblici menzionati dovrebbe portare alla conclusione che mancano al culto degli arcangeli ben quattro arcangeli, visto che il 29 settembre si festeggiano solo Michele, Raffaele e Gabriele, ignorando gli altri quattro Principi angelici. Ma se nella Bibbia non sono citati i nomi dei quattro arcangeli mancanti che cosa dice l’altra fonte della Rivelazione che è la Sacra Tradizione? Ebbene, nonostante la sistematica eliminazione degli scritti cristiani ad opera dei persecutori pagani, la distruzione di tante antichissime chiese nei paesi, un tempo cristiani, nell’Africa settentrionale e nel Medio Oriente, convertiti all’Islamismo e la sistematica distruzione di immagini sacre nei paesi dell’Impero di Costantinopoli, ad opera degli eretici iconoclasti, abbiamo ricevuto dalla tradizione l’altro nome di uno dei quattro arcangeli mancanti: Uriele, su cui concordano insieme Sant’Isidoro di Siviglia, San Beda il Venerabile, la liturgia Mozarabica, un tempo largamente diffusa in Spagna ed ora circoscritta ad alcune chiese di Toledo, e quella Etiopica che pure invoca tutti e Sette i primi Angeli. Uriele, il cui nome è interpretato come “Fuoco di Dio”, è raffigurato anche nella cupola della Cappella Palatina di Palermo ed in quella della Basilica di Sant’Antonio a Padova. Ma proprio a Palermo nel 1516 furono scoperte le immagini dei Sette Principi Celesti con i loro sette nomi ed i loro attributi. Mentre il pio sacerdote Antonio Lo Duca, nativo di Cefalù, insegnava canto ai chierici della Cattedrale di Palermo nell’antichissima chiesina di S. Angelo, che sorgeva accanto alla Cattedrale, dove ora è la piazza dei Sette Angeli, il Vicario generale, Mons. Tommaso Belloroso, notò delle tracce di antichissimi affreschi sulle pareti. Ripuliti e schiariti con olio, gli affreschi apparvero in tutta la loro antica bellezza. Le immagini erano disposte su tre ordini. Nel primo erano raffigurate la creazione del mondo e degli Angeli, poi Lucifero, ancora in stato di grazia e San Michele davanti al trono di Dio. Nel secondo la vittoria di San Michele su Lucifero, la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso, Abramo in ginocchio davanti ai tre Angeli e poi in atto di servire loro un banchetto. Nel terzo i Sette Angeli Principi con i loro nomi e con i loro simboli. Al centro Michele, il Vittorioso, in atto di calpestare il dragone. Da un lato, in ordine: Gabriele, Nunzio, con specchio di diaspro e fiaccola, Barachiele, che viene in aiuto, con rose da distribuire; Uriele , forte Compagno, con spada e fiamma. Dall’altro lato: Raffaele, Medico che guida Tobia e porta un vaso di medicinali; Geudiele, Rimuneratore, con una corona e una flagello; Sealtiele, Orante, raccolto in preghiera. Il ritrovamento di queste sacre immagini destò una grande devozione ai Sette Principi Celesti, la nobiltà di Palermo si riunì in una Confraternita dei Sette Angeli, che fu detta Imperiale,



perché volle iscriversi lo stesso Imperatore Carlo V, la chiesina fu riaperta al culto ed il sacerdote Antonio Lo Duca ne divenne Rettore. Nel 1527 egli stesso venne a Roma per promuovervi e diffondervi il culto dei Santi Arcangeli ed ivi apprese dal Pio Cardinale Antonio dal Monte che il Beato Amedeo Menezes De Sylva, chiamato a Roma da Sisto IV nel 1471, nel suo libro Apocalipsis Nova, aveva riportato i nomi e gli uffici dei sette Principi del Cielo, proprio come erano stati ritrovati nell'antico affresco di Palermo. Divenuto cappellano del Cardinal Dal Monte, Antonio Lo Duca fu da lui incaricato, insieme ad un altro sacerdote Girolamo Maccabeo, di Comporre la Messa e l'Ufficio dei Sette angeli Principi. Dopo la scoperta dei sette arcangeli nella chiesina di Palermo in tante chiese si presta la venerazione ai sette Principi Celesti. Infatti Sette Angeli con lo scettro, secondo la più antica tradizione bizantina dell'iconografia angelica, erano tra le figurazioni in mosaico che rivestivano la volta dell'altar maggiore in S. Marco a Venezia nel 1543, da cui fu ritratto il quadro della Vergine con i Sette Angeli, che vediamo in Santa Maria degli Angeli in Roma. Antonino Mongitore, che stampò nel 1726 a Palermo il suo libro "Il monastero dei Sette Angeli", rifà la storia delle sette immagini di angeli con i loro nomi, venute alla luce a Palermo nel 1516 nella Chiesina di S. Angelo e della copia di esse esistenti nel quadro che vediamo tuttora nella Cattedrale di Palermo. A Vasto, provincia di Chieti, nella chiesa parrocchiale di S. Michele figurano i Sette Arcangeli con Uriele, Barachiele, Sealtiele, Geudiele e i più noti Gabriele e Raffaele. In S. Cecilia in Trastevere a Roma, un affresco del XIII secolo rappresenta il Salvatore in trono contornato da sette Angeli con ai lati la Vergine e S. Giovanni Battista. Ad Assisi in S. Maria degli Angeli, nella Annunciazione, sono raffigurati in alto, secondo il noto schema bizantineggiante, l'Eterno Padre tra sei angeli, di cui il settimo, Gabriele, in ginocchio dinanzi alla Vergine. Un'altra scoperta diede un forte impulso alla devozione dei sette Arcangeli. Verso la fine del 1600 nella Biblioteca Vaticana venne ritrovato un antichissimo codice ebraico in cui oltre agli Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele venivano nominati Uriele, Sealtiele, Geudiele e Barachiele. Gli stessi Padri della Chiesa confermano il culto ai sette Arcangeli, persino Sant'Ambrogio era molto devoto all'arcangelo Uriele. Ma oltre alla fondazione biblica del culto dei Sette Arcangeli, alla tradizione ebraico-cristiana che si rifaceva al culto dei sette arcangeli, alle testimonianze dei Padri della Chiesa, ai vari luoghi di culto sparsi per tutta l'Italia che si rifanno alla venerazione dei Sette Arcangeli nostri mediatori presso Dio, possiamo anche contare su alcune visioni soprannaturali proprio del sacerdote che più di tutti nel mondo ha diffuso il culto ai Sette Arcangeli, il sacerdote Antonio Lo Duca. Mentre era a Roma, stremato dai rifiuti avuti per la costruzione della Chiesa in onore ai sette arcangeli presso le Terme di Diocleziano ecco che in un mattino d'estate del 1541 nella stessa chiesa di S. Maria di Loreto dove si trovava come Cappellano ebbe una straordinaria visione. Quel mattino Antonio Lo Duca si svegliò e d'improvviso vide "una luce più che bianca" che partiva dalla sala centrale delle Terme di Diocleziano, o meglio dalle rovine di queste. In mezzo a quella luce era l'immagine di S. Saturnino, martire legato alla storia della costruzione delle Terme insieme ai santi diaconi Ciriaco, Largo, Smaragdo, Sisinnio, il ricco patrizio Trasone, anche lui martire, che insieme a S. Marcello, papa e martire, formano i sette martiri più eminenti tra i condannati alla costruzione delle immense Terme. Quella luce che indicava il luogo sacro per il ricordo dei martiri che l'avevano costruito, rivelò ad Antonio che era lì il posto dove doveva sorgere il grande tempio dedicato ai sette Angeli. Antonio disse la S. Messa e ancora sotto l'impressione della visione, corse poco dopo alle Terme, trovando l'ambiente centrale ancora ben conservato così come gli era apparso nella visione, e da quel momento egli non esiterà più a prodigarsi con ogni sua facoltà per promuovere un grande tempio alle Terme. Racconta la visione avuta al cardinale di S. Marcello, il teologo Dionisio Laurerio e al segretario Bartolomeo Saluzio, il quale ultimo l'aiuta a scrivere i nomi dei Sette Angeli sulle colonne della grande gallerie centrale delle Terme, allora del tutto aperta ai lati. Nel 1555 Antonio avrà un'altra visione significativa: "Alli 17 dicembre 1555, nella Chiesa di S. Maria di Loreto nella Cappella del Crocifisso, dove ho posto la tavola della Vergine Maria con li sette Angioli Custodi io dissi la Messa di essi Sette Arcangioli pregando Iddio che mi concedesse l'aiuto dei suoi santi Angiolini per mettere in effetto la Chiesa di essi nelle

Terme di Diocleziano. Finita la messa e detto il Placet tibi Sancta Trinitas ecc. baciato l'altare mi drizzai per dare la benedizione al popolo; sentivo da tutte le vene del corpo il sangue andar in alto insino alla testa e credendomi che fusse stato il sangue, nondimeno per gli effetti era l'anima la quale uscì dal vertice della testa; in quell'istante guardai giù e viddi che io stavo sopra il cielo del proprio colore azzurro e vedendomi tanto in alto ebbi paura, ero stato, ero vestito delli miei vestimenti perché il corpo stava sopra l'altare vestito delli paramenti della messa, ma riconoscevo che ero io di circa 25 anni; fuore una turba di uomini accompagnata e mescolata d'Angeli con le mani ninnanti et con allegrezza dicendo. Buona nova già è stato decretato dalla SS. Trinità consacrata; donde uscivano era di cornice di fuoco, quadrata, come la porta di Concistoro di Palazzo, l'angelo più appresso era l'Arcangelo URIELE, io lo conobbi perché si rassomigliava a uno che io avea fatto dipingere di forma rossa li tempi passati; un uomo bellissimo molto mi guardava, credo che fosse stato l'Architetto di dette Terme. Rientrata l'anima, mi voltai come se avessi risuscitato. Io stupito di tanta visione, feci la benedizione, andando al corno sinistro dell'Altare, detto il Vangelo di S. Giovanni, tornai alla Sacristia con gran'allegrezza, fu tanta la prestezza che nessuno degli auditori della Messa sen ne accorse". Questa visione profetica doveva avverarsi soltanto cinque anni dopo, nel 1560, sotto Pio IV, Angelo Medici (1559-1566). Si racconta che, essendosi recato il papa a vedere i lavori di Porta Pia, al ritorno incontrasse il sacerdote siciliano che già conosceva, il quale non mancò di rinnovare la preghiera di consacrare le Terme con l'erezione di una nuova chiesa. Sta di fatto che il 27 luglio 1561 Pio IV emanava una bolla con la quale stabiliva che sorgesse nelle Terme una chiesa intitolata a S. Maria degli Angeli e concedeva l'ufficiatura di essa ai Certosini di Santa Croce in Gerusalemme; il 5 agosto successivo si poneva in forma solenne la prima pietra del nuovo edificio. Ma il sacerdote Antonio Lo Duca non si fermò solo alla costruzione di un tempio dedicato ai sette arcangeli, ma si prodigò perché il culto si diffondesse anche con una Messa e un Ufficio ai Sette Arcangeli. Nella compilazione della Messa e Ufficio dei Sette Angeli, Antonio Lo Duca e Girolamo Maccabei si attennero a quei riferimenti nella S. Scrittura che ricordavano in modo particolare i sette Principi Celesti e particolarmente le sette luci del candelabro aureo di Mosè (Numeri 8) che Antonio interpretava come luce dell'azione e protezione dei Sette Angeli nella Chiesa Universale. Si era nel 1533 e già si lavorava per la preparazione del grande Concilio di Trento; il Card. Del Monte, signore di Antonio, ne era uno dei più attivi assertori fin dal 1524 e così pure il suo amico Card. Alessandro Farnese che divenuto Papa Paolo III avrebbe aperto tale Concilio nel 1545. Antonio aveva piena fiducia riguarda questo evento, nella azione soprannaturale dei sette eccelsi Principi degli Angeli astanti al Trono di Dio. Del pari sperava che <<come detto candelabro fu mirabile in Gerusalemme capo del Vecchio Testamento, così in Roma, capo del nuovo, di doueva fare una chiesa mirabile dei Sette Angeli et come le sette lucerne furon collocate sopra detto candeliero per Aaron somme dei Giudei Sacerdote, così le sette immagini dei sette Principi degli Angeli, figurate dalle sette lucerne, doueuano essere esaltate per mano del Sommo Sacerdote dei Cristiani>> ma aggiunse anche che: <<non speraua che nelli tempi nostri si douesse fare tale mirabil cosa>>. Il libretto con le orazioni e le immagini dei Sette Angeli fu da lui fatto stampare a Venezia nel 1543 per la prima volta, poi a Roma nel 1555, ancora a Napoli fu stampato nel 1594 e nel 1604. La devozione ai sette arcangeli è ultimamente rinata attraverso la recita della Corona Angelica di Dio e di Maria Rosa Mistica diffusa in tutta Italia e in parte in Europa grazie all'instancabile attività dei gruppi di preghiera della Nuova Devozione Popolare, la quale partendo da suggerimenti soprannaturali di veggenti e da apparizioni mariane, diffonde quelle preghiere e quelle devozioni pressoché sconosciute presso la maggior parte dei cristiani. Tra queste devozioni, una delle più importanti, è l'invocazione ai sette arcangeli tramite la Corona Angelica.

### *Sette arcangeli*

Il sistema di sette maggiori arcangeli è una antica tradizione dell'angelologia di matrice giudaica. Nella Bibbia, però compaiono solo i nomi di tre di essi: Michele viene riconosciuto come arcangelo in Giuda 9, Gabriele e Raffaele vengono invece chiamati angeli. Quest'ultimo, poi, solo nel libro di

Tobia, un'opera deutero-canonica, cioè ritenuta ispirata solo dalla chiesa cattolica e da quella ortodossa.

Differenti fonti sono in disaccordo sia sull'identificazione dei sette arcangeli (nome e funzione) sia sulla loro appartenenza alle diverse gerarchie angeliche.

L'utilizzo dei sette arcangeli nella Cabala e in altre dottrine esoteriche ha portato a cercare una corrispondenza con i giorni della settimana, cioè con i sette astri mobili ("pianeti") dell'astronomia antica: Sole, Luna, Marte, Mercurio, Giove, Venere e Saturno. Anche su questo punto, tuttavia, non c'è completo accordo fra le diverse proposte.

### *Diverse denominazioni*

Il più antico riferimento al sistema dei sette arcangeli compare nel Libro di Enoch (l'Enoch Etiope), dove vengono chiamati Michele, Gabriele, Raffaele, Uriel, Raguel, Zerachiel e Remiel. Secoli dopo, Pseudo-Dionigi li denomina Michele, Gabriele, Raffaele, Uriel, Camael, Jophiel e Zadkiel (o Hesediel). Papa Gregorio I (540-604) li identifica come Michele, Gabriele, Raffaele, Uriel, Simiel, Orifiel, e Zachariel. Nel frattempo in Oriente la chiesa ortodossa aveva adottato i nomi: Michael, Gabriel, Raphael, Uriel, Barachiel, Jehudiel, Salathiel. Solo nel XVI secolo anche la chiesa cattolica scelse questi stessi nomi, anche se con lievi variazioni ortografiche.

Nella cupola della Cappella palatina di Palermo sono le immagini dei sette arcangeli, con i loro nomi, motti ed attributi, secondo la tradizione bizantina e poi cattolica.

Arcangelo	Significato	Motto	Attributi
Michael	Chi è come Dio?	Paratus ad animas suscipiendas	Calpesta il drago impugna una spada fiammeggiante
Gabriel	Dio è potente	Spiritus Sanctus superveniet in te	Fiaccola e specchio di diaspro (di solito è il giglio bianco)
Raphael	Dio guarisce	Viatores comitor, infirmos medico	Vasetto di medicinali (di solito è il pesce; accompagnato da Tobia)
Uriel	Dio infiamma	Flammescat igne caritas	Fiamma e spada
Barachiel	Benedizione di Dio	Adiutor ne derelinquas nos	Rose (=grazie) da distribuire
Jeudiel	Lode di Dio	Deum laudantibus praemia retribuo	Corona e flagello
Sealtiel	Dio comunica	Oro supplex et acclinis	In preghiera

Le diversità fra queste e altre proposte risalgono a tre fattori:

- Variazioni ortografiche
- Scelta di un diverso verbo ebraico per caratterizzare la funzione dell'arcangelo

- Diversa elaborazione sul significato del loro nome in ebraico per ampliare o modificare la caratterizzazione delle loro funzioni. Per esempio Jeudiel coincide ovviamente con Jehudiel o Jegudiel; i suoi attributi, inoltre, mostrano che è un angelo giustiziere (la corona per premiare e la frusta per punire). Egli perciò potrebbe corrispondere a Samael ("Dio punisce"), che Gregorio I chiama "Simiel", e a Camael ("Dio vede" peccati e meriti), l'arcangelo che espulse Adamo ed Eva dall'Eden e che compare nello Pseudo-Dionigi. Interpretando, però, "Camael" come il nome dell'arcangelo "che vede Dio", le sue funzioni possono essere considerevolmente modificate. Analogamente se "Samael" è un "castigo di Dio", potrebbe anche essere un demone: ecco perciò che alcuni autori esoterici ne hanno alterato notevolmente il profilo. Considerando, poi, il lato premiale, della giustizia divina, come presente in Jeudiel, sorge una corrispondenza con il Raguel ("Dio incoraggia") del libro di Enoch. Raguel e Samael, così diversi fra loro, risultano essere le due facce della giustizia divina.

Analogamente la funzione di dispensare grazie divine è svolta da Barachiel, come da Zadkiel ("Dio favorisce"), detto anche "Takiel" e da Zerachiel, detto anche "Zachariel", che assegna ad ogni uomo il suo angelo custode.

Sealtiel, poi, è una deformazione di "Salathiel" o "Salaphiel" ("Dio comunica"). Egli insegna a pregare e intercede per gli uomini. Corrisponde, quindi all'angelo del Sabato (il giorno di preghiera) "Shabbataj" o "Cassiel" e a Jophiel, l'arcangelo che lo Pseudo-Dionigi associa alla bellezza della Torah, la parola "comunicata" da Dio.

In conclusione gli arcangeli sono i ministri di Dio e la scelta del loro nome sembra determinata da riflessioni teologiche su come Dio interviene nella storia umana.

### *Il culto degli angeli nella chiesa delle origini*

Il cristianesimo primitivo "ereditò un fiorente e in un certo senso problematico culto degli angeli...influenzato da certe pratiche ebraiche eterodosse, così come dalla fede pagana nei messaggeri divini". Vi si oppose San Paolo: "Nessuno v'impedisca di conseguire il premio, compiacendosi in pratiche di poco conto e nella venerazione di angeli, seguendo le proprie pretese, gonfio di vano orgoglio nella sua mente carnale" (Lettera ai Colossesi 2,18). Ancora tre secoli dopo, al sinodo di Laodicea il canone 35 recita: "Non è bene che i cristiani lascino la chiesa di Dio e si abbandonino ad invocare gli angeli e si ritrovino in segrete conventicole, poiché queste cose sono vietate. Se dunque chiunque fosse sorpreso a dedicarsi a questa segreta idolatria, sia anatema, perché egli ha abbandonato Nostro Signore Gesù Cristo e ha abbracciato l'idolatria". Il pericolo di un culto idolatrico e di una sovrapposizione fra le figure dell'arcangelo Michele e di Gesù Cristo, forse particolarmente vivo solo in Frigia e Pisidia, si attenuò col tempo e la Chiesa ortodossa trovò il modo di venerare i sette arcangeli senza ulteriori problemi.

## **I tre Arcangeli**

di Marco d'Oggiono

In Occidente, invece, nel corso del secolo VIII il culto dovette essere abbandonato per evitare abusi. Nel sinodo di Roma del 745, infatti, papa Zaccaria dovette intervenire contro Adalberto, vescovo di Magdeburgo, che aveva unito in un'unica preghiera i nomi dei tre arcangeli biblici con nomi sconosciuti, da alcuni considerati nomi di demoni. Egli, quindi, proibì ogni culto di angeli diverso dalla venerazione e invocazione dei soli arcangeli "biblici" Michele, Gabriele e Raffaele[3]. Successivamente, essendosi diffusa l'invocazione di Uriel ("Fuoco di Dio") come quarto arcangelo, essa fu esplicitamente proibita nel Concilio di Aquisgrana del 798. I nomi e il culto dei sette arcangeli ricomparvero in Occidente nel 1516, quando il sacerdote Antonio Lo Duca riscoprì le loro immagini nella volta della Cappella Palatina di Palermo, con i loro nomi, i loro motti e i loro attributi, come sopra riportati. Ciò determinò un ampio, ma temporaneo, interesse devozionale, che determinò nel 1523 la fondazione della confraternita dei Sette Arcangeli, a cui aderì anche l'imperatore Carlo V d'Asburgo. Trasferitosi a Roma nel 1527 il Lo Duca continuò a proporre il culto dei sette arcangeli, per i quali sviluppò anche i testi liturgici. Nel 1561 riuscì a convincere il papa Paolo IV ad avviare la costruzione della Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, realizzata sulle Terme di Diocleziano seguendo un progetto predisposto da Michelangelo Buonarroti. Pochi anni dopo anche ad Assisi e a Napoli fu avviata la realizzazione di due basiliche analoghe. Il culto, destinato perlopiù a essere soppiantato dal culto per l'Angelo Custode, si diffuse anche in altre città e nazioni. Ad esempio nella Cappella Metropolitana del Duomo di Siracusa, l'attuale Cappella del Crocefisso, ma che sino al XVII secolo era l'abside meridionale, i fedeli avevano l'usanza di offrire ai sette Arcangeli sette monete e collocare sette ceri mentre facevano le loro richieste; curiosamente San Geudiele era invocato affinché non mancasse mai il benessere. La preghiera ai "Sette Arcangeli" è incisa anche su una lapide presso l'altare della Cattedrale di Città del Messico). Il suo testo tradotto in italiano è:

*"Oh Signore che creasti gli Angeli e Arcangeli affinché ti servissero e adorassero, e hai dato loro la missione di proteggerci e aiutarci a compiere la Tua volontà, fai che non ci manchi mai la loro protezione, consolazione e il loro aiuto. Allontana con la loro presenza le insidie del nemico e la presenza del maligno. Santi Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele, Uriel, Sealtiel, Jehudiel e Barachiel pregate per me. Amen".*

### *Il culto attuale secondo la chiesa cattolica*

Nonostante la parziale diffusione del culto dei sette arcangeli, la chiesa cattolica ha mantenuto la prudenza, che aveva determinato le sue norme medioevali. Esse, infatti, sono state ribadite anche in tempi recenti e sono da ritenersi tuttora in vigore. Nel decreto Litteris Diei del 6 giugno 1992, il magistero pontificio ha chiarito che "è illecito insegnare e utilizzare nozioni sugli angeli e sugli arcangeli, sui loro nomi personali e sulle loro funzioni particolari, al di fuori di ciò che trova diretto riscontro nella Sacra Scrittura; conseguentemente è proibita ogni forma di consacrazione agli angeli ed ogni altra pratica diversa dalle consuetudini del culto ufficiale."

### *Corrispondenza con i giorni della settimana*

La corrispondenza, infine, fra arcangeli e giorni della settimana/pianeti è stata stabilita in modo contrastante dagli studiosi delle dottrine cabalistiche ed esoteriche; una soluzione possibile[6] è: Michael= Sole; Gabriel=Luna; Samael=Marte; Raphael=Mercurio; Takiel=Giove; Haniel o Uriel=Venere; Cassiel=Saturno

### *Corrispondenza con i punti cardinali*

Nel "Libro dei Vigilanti", una sezione del Libro di Enoch, IX, quattro angeli, Michele, Gabriele, Suriele (=Raffaele) e Uriele, “guardarono dal cielo e videro il molto sangue che scorreva sulla terra e tutta l’iniquità che si faceva sulla terra” per opera degli angeli ribelli. Dato che il primo punto cardinale per gli ebrei è l'Est, i quattro arcangeli possono essere messi in corrispondenza con i punti cardinali. L'incertezza del verso (orario o antiorario) rende però incerta la corrispondenza di Uriele col Nord o col Sud e di Gabriele col Sud o col Nord.

## **Criteri di base per presentare la figura dell'Arcangelo Michele**

di

Don Marcello Stanzione

La figura dell'arcangelo Michele è assai grandiosa e affascinante, per cui posso solo balbettare qualche aspetto di una figura celeste così sublime, quindi sono consapevole di non essere assolutamente esaustivo, ma offrirò solo alcuni spunti per la nostra meditazione personale. Prima però è necessario qualche premessa: Anzitutto l'arcangelo Michele non agisce da solo, egli viene presentato come il Capo delle milizie celesti, per cui un discorso su San Michele ingloba anche un discorso sugli angeli e prima ancora presuppone un discorso su Dio, in quanto essi si muovono solo su comando di Dio. Inoltre, oltre che con gli angeli, Michele agisce anche e attraverso gli uomini e le donne di buona volontà, per cui un discorso su San Michele in cui non vi sia il polo di riferimento umano, che è formato dai membri della chiesa, è estremamente incompleto. Infatti, oggi si parla molto degli angeli ma si corre il rischio di farne un pantheon di esseri alati che non hanno alcun contatto né con Dio né con la Chiesa cristiana quando invece, come ben risulta dal Libro degli Atti degli Apostoli, gli angeli sono servitori di Dio e servitori degli uomini che si fanno a loro volta servi in Dio.

Io parlo degli angeli secondo la dottrina bimillenaria della Chiesa che è frutto non solo di speculazioni intellettive di grandi menti (Agostino, Tommaso d'Aquino, Bonaventura, Suarez, Cardinale Newman), ma anche frutto di esperienze con l'altra dimensione di numerosi mistici (es. Teresa d'Avila, Francesco d'Assisi, Padre Pio da Pietrelcina, ecc...). Ribadisco ancora che io parlo di questi spiriti secondo la dottrina cristiana e non secondo altre dottrine di tipo New Age, New Ext, esoteriche, cabalistiche, occultistiche, ecc. che conosco per averle studiate e dove certamente non manca qualche spunto interessante ma siccome una delle funzioni dell'arcangelo Michele è quella del discernimento tra il bene ed il male, ne prendo le distanze.

La Chiesa fa un discorso sugli angeli come nostri amici e fratelli maggiori che ci aiutano a raggiungere il vero obiettivo per cui Dio ci ha fatti nascere sulla terra: la nostra santificazione personale e comunitaria. Dio non ci ha dato solo dei genitori, una moglie oppure un marito, dei figli, dei fratelli, un parroco... ma ci ha dato anche l'angelo custode. Da tempo io propongo la spiritualità dell'unione angelica, cioè il convivere in un modo più consapevole con il proprio angelo custode in un cammino di crescita spirituale che non è generico o campato in aria, ma è secondo la sperimentata dottrina spirituale della Chiesa, cioè un cammino nutrito dalla meditazione sulla Parola della Bibbia, con la frequenza assidua ai Sacramenti (l'Eucarestia, almeno domenicale, la confessione periodica, la preghiera con il Santo Rosario, la Corona Angelica, i pellegrinaggi, ecc...). Fatte queste premesse, occorre presentare la figura e la missione di San Michele attraverso almeno sei vie o criteri ermeneutici di base:

- La prima via è ciò che la Sacra Scrittura dice di San Michele nell'Antico e nel Nuovo Testamento
- La seconda via è quella della dimensione cosmica, ossia nel creato ci sono dei "segni sacri" che l'uomo saggio, prescindendo da una rivelazione scritta, può riconoscere e trova, in tali "segni del creato", indirettamente il senso della sua missione sulla terra. La festa liturgica cattolica latina di San Michele cade il 29 settembre e faremo quindi qualche riflessione sull'equinozio di autunno
- La terza via è quella della creatività artistica, cioè l'iconografia dell'arcangelo e, attraverso qualche particolare rappresentazione dell'arcangelo, riceveremo ulteriori luci sulla sua identità;
- La quarta via è quella esperienziale, analizzare cioè il rapporto tra San Michele e alcuni grandi uomini dell'umanità. Una quinta via liturgica, cioè come San Michele viene

presentato nel culto e nella liturgia cristiana, cioè come moltitudini di credenti lungo i secoli si sono, nelle loro preghiere, comunitarie e personali, rivolti all'Arcangelo;

- la sesta "via" riguarda i siti micaelici, cioè le chiese, i santuari, le grotte, le torri, dove si è sviluppato il suo culto.

### *Arcangelo Mi - ka - El*

Tra gli angeli rifugge per la sua bellezza spirituale uno che la Sacra Scrittura chiama Michele. Era già considerato dagli Ebrei come il principe degli angeli, protettore del popolo eletto, simbolo della potente assistenza divina nei confronti di Israele. Nell'Antico Testamento appare per tre volte, in particolare nel libro di Daniele (Dn 10,13.21; 12,1), dove è stato indicato come il difensore del popolo ebraico e il capo supremo dell'esercito celeste che difende i deboli e i perseguitati.

*<Or in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Vi sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro>. (Dn 12,1).*

Il suo nome in ebraico suona Mi - ka - El e significa: Chi è come Dio? A San Michele è attribuito il titolo di arcangelo, lo stesso titolo con cui sono designati Gabriele -forza di Dio e Raffaele - Dio ha curato. Nel Nuovo Testamento, S. Michele Arcangelo è presentato come avversario del demonio, vincitore dell'ultima battaglia contro satana e i suoi sostenitori. Troviamo la descrizione della ... battaglia e della sua vittoria nel capitolo 12° del libro dell'Apocalisse:"Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. Allora udii una gran voce nel cielo che diceva:"Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio,poiché hanno disprezzato la vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo". (Ap. 12,7-12).

Per i cristiani, quindi, l'Arcangelo S. Michele è considerato come il più potente difensore del popolo di Dio. Nell'iconografia, sia orientale sia occidentale, S. Michele viene rappresentato come un combattente, con la spada o la lancia nella mano, sotto i suoi piedi il dragone - mostro, satana, sconfitto nella battaglia. I credenti da secoli si affidano alla sua protezione qui sulla terra, ma anche particolarmente nel momento del giudizio, come recita un'antica invocazione:

*<San Michele, difendici nel combattimento, affinché non periamo nel giorno del tremendo giudizio." L'Arcangelo viene riconosciuto anche come guida delle anime al cielo. Questa funzione di S. Michele è evidenziata nella liturgia romana, in particolare nella preghiera all'offertorio della messa dei defunti: "Signore Gesù Cristo, libera le anime dei fedeli defunti dalle pene dell'inferno ! San Michele, che porta i tuoi santi segni , le conduca alla luce santa che promettesti ad Abramo e alla sua discendenza>.*

La tradizione attribuisce a San Michele anche il compito della pesatura delle anime dopo la morte. Perciò in alcune sue rappresentazioni iconografiche, oltre alla spada, l'Arcangelo porta in mano una bilancia. Inoltre nei primi secoli del cristianesimo specie presso i bizantini San Michele era considerato come medico celeste delle infermità degli uomini. Egli veniva spesso identificato con



l'Angelo della piscina di Siloe di cui si parla nel capitolo 5 del vangelo di S. Giovanni:

*<V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua, il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto> (Gv 5, 24).*

*<Non solo hai sconfitto il drago grande e terribile nel tuo santuario di Chone, ma si è formato un corso d'acqua guaritrice di ogni malattia del corpo>. Così canta l'inno AKATISTO a S. Michele Arcangelo della liturgia bizantina.*

San Michele, infine, ha il singolare privilegio di prestare l'ufficio dell'assistenza davanti al trono della Maestà Divina. Egli stesso si presentò così al vescovo Lorenzo: *<Io sono Michele e sto sempre alla presenza di Dio ...>*

E la liturgia del Concilio di Trento così pregava offrendo l'incenso: *<Per intercessione di S. Michele Arcangelo che sta alla destra dell'altare dell'incenso ... degnati di accettare e benedire quest'offerta dell'incenso ...>.*

La Chiesa oggi celebra la festa di San Michele, unita insieme a quella di San Gabriele e di San Raffaele, il 29 settembre. In passato, due erano le feste liturgiche in onore dell'Arcangelo (che si conservano ancora per la città di Monte Sant'Angelo): il 29 settembre, come ricordo della dedicazione della Basilica e l'altra, l'8 maggio, anniversario dell'apparizione di San Michele al Gargano. A partire dall' XI secolo, queste due ricorrenze particolari del Santuario del Gargano si diffusero in tutta l'Europa. Nel Medioevo entrambe venivano collegate con il Gargano.

La festa dell'Apparizione di san Michele l'8 Maggio fu istituita dal papa Pio V (1566-1572).

A San Michele furono dedicate diverse chiese, cappelle e oratori in tutta l'Europa. Spesso l'Arcangelo viene rappresentato sulle guglie dei campanili, perché è considerato il guardiano delle chiese contro satana. Inoltre a lui vengono dedicate numerose cappelle - ossari nei cimiteri.

Numerose città in Europa (Jena, Andernach, Colmar) lo venerano come santo patrono; in Italia troviamo sotto la sua protezione più di 60 località (tra le quali i Caserta, Cuneo, Alghero, Albenga, Vasto...). A Lui si sono affidati interi popoli come i Longobardi, e sovrani come Carlo d'Angiò, grande protettore del Santuario del Gargano, e i regnanti della dinastia dei Valois. S. Michele è anche protettore di numerose categorie di lavoratori: farmacisti, doratori, commercianti, fabbricanti di bilance, giudici, maestri di scherma, radiologi. Alla sua protezione si affidano la polizia e i paracadutisti di Francia e d'Italia. I religiosi, attuali custodi del Santuario sul Gargano, appartengono proprio alla Congregazione di San Michele Arcangelo.

### *Il Principe degli Angeli*

Il nome dell'Arcangelo principe delle milizie celesti è composto da tre parti: Mi Kha El e significa: *<Chi come Dio?>* e, nelle Sacre Scritture, il nome coincide con l'essere. Il nome di San Michele appare cinque volte nella Bibbia. La prima volta è nella famosa visione del profeta Daniele: "Ma il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni: però Michele, uno dei primi principi, mi è venuto in aiuto ed io l'ho lasciato là presso il principe del Re di Persia" (Dn. 10, 13). Ancora nel Libro di Daniele ci sono altre due citazioni: "Sai tu perché io sono venuto da te? Ora tornerò di nuovo a lottare con il principe di Persia, poi uscirò ed ecco verrà il principe di Grecia. Io ti dichiarerò ciò che è scritto nel libro delle verità. Nessuno mi aiuta in questo se non Michele, il vostro principe, ed io nell'anno primo di Dario, mi tenni presso di lui per dargli rinforzo e sostegno"

(Dn. 10, 20-22). Sempre in Daniele:

"Or in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe che vigila sui figli del tuo popolo" (Dn. 12, 1). Nel Nuovo Testamento, l'Arcangelo Michele compare due volte: nella Lettera di Giuda: "L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole ingiuriose" (Gd. 9) e infine nell'Apocalisse di San Giovanni: "Scoppiò quindi una guerra in cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo" (Ap. 12, 7-8). Dalla Sacra Scrittura emerge chiaramente la figura di San Michele Arcangelo come vindice della gloria di Dio contro gli angeli ribelli; è oggi Protettore della Chiesa come lo era stato dell'Israele dell'antica alleanza. La sua missione continua nella Chiesa di Cristo per la vittoria su Satana e il male. Il culto di San Michele Arcangelo, nacque in Oriente ed è un'eredità della Sinagoga e si sostituì spesso a culti pagani. In Occidente il culto micaelico si diffuse maggiormente nei centri che subivano l'influenza Bizantina.

Lo storico Sozomeno, del V secolo, afferma che l'imperatore Costantino, in seguito ad una visione da lui avuta dell'Arcangelo, eresse il celebre santuario dedicato a San Michele presso il promontorio Hestie sul Bosforo. Tale culto a San Michele si sviluppò a tal punto che già nel VI secolo a Costantinopoli e dintorni si contavano una decina di chiese a lui dedicate. In Egitto i primi cristiani consacrarono il fiume Nilo a San Michele e ancora oggi il 12 di ogni mese i Copti dell'Etiopia celebrano un particolare rito in suo onore. Anche i Longobardi si fecero promotori di tale devozione angelica, specialmente dopo la vittoria conseguita verso il 662 sulle truppe dell'imperatore Costantino II presso Siponto il giorno 8 maggio. Lungo la via Salaria a circa sei miglia a nord di Roma, nel quinto secolo venne elevata una basilica in onore di S. Michele, la cui festa era il 29 settembre, data della "Dedicatio sancti angeli". In questa data con la riforma Liturgica dopo il concilio ecumenico Vaticano II si pensò di far confluire in una sola le altre feste di San Gabriele (24 marzo) e San Raffaele (24 ottobre). San Michele è certamente lo spirito celeste più importante di tutti e svolge numerose funzioni. Nell'antichità San Michele era associato più che agli esorcismi, soprattutto alla guarigione fisica per mezzo dell'acqua. Le acque hanno sempre svolto un ruolo fondamentale nella cura delle varie malattie e in modo particolare le sorgenti calde sono state considerate dagli antichi un dono particolare di Dio. Gli ammalati arrivavano anche da molto lontano per immergersi nelle acque calde e pregare per la guarigione.

Secondo gli studi di angelologia di Eileen Freeman, ai tempi di Gesù, gli ebrei credevano che San Michele fosse l'angelo nominato da Dio affinché vegliasse su determinate fonti d'acqua, in particolare quelle con proprietà terapeutiche. Secondo la Freeman l'associazione di San Michele con la guarigione tramite l'acqua inizia dal fatto che egli è considerato l'Angelo dell'Esodo, lo spirito celeste che condusse Israele attraverso le acque del Mar Rosso e che, quando Mosè nel deserto batté il bastone sulla roccia, fece scaturire sorgenti d'acqua per dissetare il popolo. Riguardo al potere curativo di certe acque vi è anche la testimonianza del Vangelo di San Giovanni: "V'è a Gerusalemme, presso la porta delle pecore, una piscina chiamata in ebraico Betzaida, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici, che aspettavano il moto dell'acqua. Un angelo, infatti, in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto". I rabbini, generalmente, identificavano in Michele l'angelo del Signore che agitava le acque. La tradizione cristiana ha continuato quella ebraica, dedicando a San Michele le fonti e le acque curative, inizialmente dedicate agli dei pagani. La prima apparizione di San Michele nell'era cristiana è quella a Colossi, quando in quel luogo fece scaturire sorgenti dalle rocce. A Colossi i pagani avevano diretto un corso d'acqua contro un santuario di Michele per distruggerlo. L'Arcangelo spaccò la roccia in due con un fulmine e diede al corso d'acqua un nuovo letto. A Pythia in Bithynia ed in altri luoghi dell'Asia, a San Michele erano dedicate calde sorgenti. Presso i luoghi termali dell'Imperatore Arcadio a Costantinopoli vi era una Chiesa consacrata all'Arcangelo dove si

festeggiava San Michele l'8 novembre e tale celebrazione divenne la festa più popolare in Oriente. Un'altra importante funzione di Michael è quella di Protettore della Chiesa e di guerriero contro i demoni. La lotta di Michele contro gli angeli ribelli è descritta nel libro dell'Apocalisse e a questo riguardo San Tommaso d'Aquino ha scritto: "San Michele è l'alto dello Spirito del Redentore, che, alla fine del mondo, combatterà e distruggerà l'Anticristo come fece con Lucifero all'inizio". Molte persone, oggi anziane, ricordano che prima della riforma liturgica del Concilio Vaticano II, il celebrante e i fedeli si mettevano in ginocchio alla fine di ogni messa per recitare una preghiera alla Madonna ed una al Principe degli Angeli scritta dal papa Leone XIII che diceva: "San Michele Arcangelo, difendici nella battaglia, contro le malvagità e le insidie del demonio sii nostro aiuto. Ti preghiamo supplici: che il Signore lo comandi! E tu, principe delle milizie celesti, con la potenza che ti viene da Dio, ricaccia nell'inferno Satana e gli altri spiriti maligni che si aggirano per il mondo a perdizione delle anime". Uno dei segretari di Leone XIII, il padre Domenico Pecheninno, scrisse sull'origine di tale preghiera a San Michele: "Non ricordo l'anno preciso. Un mattino il grande pontefice Leone XIII aveva celebrato la Santa Messa e stava assistendone a un'altra di ringraziamento, come al solito.

Ad un tratto lo si vide drizzare energicamente il capo, poi fissare intensamente qualche cosa, al di sopra del capo del celebrante. Guardava fisso, senza batter palpebre, ma con un senso di terrore e di meraviglia, cambiando colori e lineamenti. Qualcosa di strano, di grande, avveniva in lui. Finalmente, come rinvenendo in sé, dando un leggero ma energico tocco di mano, si alza. Lo si vede avviarsi verso il suo studio privato. I familiari lo seguono con premura e ansiosi gli dicono sommessamente: Santo Padre, non si sente bene? Ha bisogno di qualcosa? Risponde: Niente, niente. Dopo una mezz'ora fa chiamare il segretario della Congregazione dei Riti e, porgendogli un foglio, gli ingiunge di farlo stampare e di farlo avere a tutti gli Ordinari del mondo. Che cosa conteneva? La preghiera che recitiamo al termine della invocazione al Principe delle milizie celesti, implorando Dio che ricacci Satana all'Inferno. Il cardinale Nasalli Rocca a tal riguardo testimoniò: Leone XIII scrisse egli stesso quella preghiera. La frase "i demoni che si aggirano per il mondo a perdizione delle anime" ha una spiegazione storica, a noi più volte riferita dal suo segretario particolare, mons. Rinaldo Angeli. Leone ebbe veramente la visione degli spiriti infernali che si addensavano sulla città eterna, e da quella esperienza venne la preghiera che volle far recitare in tutta la Chiesa. Non solo, ma scrisse di sua mano uno speciale Esorcismo contenuto nel Rituale Romano. Questi esorcismi egli raccomandava ai vescovi e ai sacerdoti di recitarli spesso nelle loro diocesi e parrocchie. Egli lo recitava spessissimo durante il giorno".

È triste dover constatare che proprio oggi, all'inizio del terzo Millennio, in un tempo in cui è più che mai urgente fare appello all'Arcangelo Michele in difesa della Chiesa contro i nemici diabolici all'interno o all'esterno di essa, vi è un grande decadimento della devozione a San Michele. Nel 1987 Giovanni Paolo II in visita al Santuario di San Michele Arcangelo sul monte Gargano ebbe a dire: *<Questa lotta contro il demonio, che contraddistingue la figura dell'Arcangelo Michele, è attuale anche oggi, perché il demonio è tuttora vivo e operante nel mondo. In questa lotta, l'Arcangelo Michele è a fianco della Chiesa per difenderla contro le tentazioni del secolo, per aiutare i credenti a resistere al demonio che come leone ruggente va in giro cercando chi divorare>*. Nel 1994 il Papa ebbe a dire riguardo alla famosa preghiera a San Michele: "Anche se oggi questa preghiera non viene più recitata al termine della celebrazione eucaristica, invito tutti a non dimenticarla, ma a recitarla per ottenere di essere aiutati nella battaglia contro le forze delle tenebre e contro lo spirito di questo mondo". Altra funzione del Santo Arcangelo è quella di turiferario: si è voluto ravvisare in Michele il turiferario delle mistiche visioni di Isaia e dell'Apocalisse: "Venne un angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrì insieme con la preghiera di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono. E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio". (Ap. 8, 3-8). Alla benedizione dell'incenso nel vecchio rito della Santa Messa, prima della riforma del Vaticano II, il sacerdote recitava questa formula: "Per l'intercessione del Beato Michele Arcangelo,

che sta alla destra dell'altare dell'incenso, e di tutti i suoi eletti il Signore si degni di benedire quest'incenso, e di accettarlo in soave odore". Il fumo dell'incenso nella liturgia rappresenta le nostre preghiere, quindi nella Santa Messa all'offertorio del pane e del vino, all'Arcangelo Michele veniva chiesto di presentare a Dio dall'altare dell'incenso in Chiesa, la preghiera solenne del Santo Sacrificio. Infine, un'altra importante funzione dell'Arcangelo Michele è quella di essere psicopompo, cioè di fare da conduttore dell'anima dei morti al Giudizio di Dio. Nell'iconografia è raffigurato spesso nell'atto di pesare sulla sua bilancia le anime dei defunti. La Chiesa cattolica ha sempre considerato S. Michele come quel grande angelo protettore presente alla morte. Per molti secoli al momento della preghiera dell'offertorio nella Santa Messa per i defunti la liturgia, dopo aver chiesto che le anime fossero salvate dall'inferno, faceva riferimento a San Michele: "Possa il santo portabandiera San Michele guidarla nella luce santa che tu hai promesso ad Abramo e ai suoi discendenti".

Nelle litanie a San Michele, l'Arcangelo viene invocato come "aiuto di coloro che sono in agonia, luce e fiducia delle anime all'ora della morte, consolatore delle anime trattenute tra le fiamme del purgatorio". San Gregorio di Tours ritiene che sia stato San Michele a presentare a Dio le anime di Adamo ed Eva, come pure quelle di San Giuseppe e di Maria Santissima. Moltissimi santi hanno avuto una particolare devozione a San Michele Arcangelo. San Francesco d'Assisi praticava la quaresima in onore di tale angelo; essa inizia il 14 agosto e termina il 29 settembre. Durante tale quaresima, nel settembre del 1224 sul monte Alvernia, San Francesco ricevette le stimmate. Santa Giovanna d'Arco fu guidata e assistita da San Michele nella liberazione della Francia. San Francesco da Paola in una visione ricevette dall'Arcangelo San Michele una cartuccia, una specie di stemma, meravigliosamente colorato e circondato da raggi di luce. A luminose lettere d'oro, nel suo centro, c'era la parola Charitas in campo azzurra. Tale parola divenne il motto dei Minimi di San Francesco di Paola. Sant'Alfonso Maria de' Liguori scrisse che la devozione a San Michele e agli angeli è un segno di predestinazione e volle l'arcangelo come protettore dei Redentoristi che nella festa di Settembre rinnovano la professione religiosa. Il papa Benedetto XVI all'ordinazione di sei nuovi vescovi avvenuta in san Pietro il 29 settembre 2007, riguardo a san Michele affermò che egli "difende la causa dell'unicità di Dio", contro l'eterna presunzione di chi ritiene che Dio sia un ostacolo alla nostra libertà e del quale bisognerebbe sbarazzarsi.

### *Dante e l'Arcangelo San Michele*

Molti sono gli angeli che s'incontrano nella Divina Commedia, che è opera immaginata e scritta da un uomo di genio: Dante Alighieri. Talvolta appaiono solitari, talvolta in gruppo. Sono di tutti gli ordini e di tutte le gerarchie. Ad essi ha dedicato un prezioso ed originale studio Romano Guardini, per mettere in luce "sotto quale aspetto essi appaiono, quale carattere manifestano e di quale natura sia il loro agire". Subito, all'inizio del saggio, pubblicato nel 1951, Romano Guardini rivela che gli angeli non intervengono direttamente nell'azione del poema di Dante. Tuttavia ne fanno parte, ne promuovono lo svolgersi e talvolta provocano decisioni importanti. Gli angeli "si prendono a cuore le sorti di Dante con una premura che in principio è appena avvertibile, ma in seguito si fa sempre più chiara. Questa premura però non si rivolge a lui, Dante, nel senso di un rapporto personale, come avviene da parte di Virgilio e di Beatrice; per loro egli rappresenta invece una parte del destino di tutta in genere l'umanità. La loro attenzione è tutta rivolta al compiersi del regno di Dio, e Dante vi occupa un posto importante. Il Purgatorio e il Paradiso di Dante costituiscono un meraviglioso commento all'angeologia: un commento, nel quale la verità della fede è rivestita di bellezza. Non deve sorprendere nessuno che un poeta sia evocato come testimone della fede della Chiesa, quasi una delle voci della sua tradizione storica. Dante non è un poeta qualsiasi in ordine a questa tradizione.

Non è per caso che, tra tutti gli artisti di ogni Paese e di ogni tempo, il Magistero abbia consacrato

unicamente alla sua memoria un'intera enciclica per ricordare a tutta la Chiesa il genio che concepì la Commedia traendo l'ispirazione dalle verità rivelate, dalla sapienza cristiana e dallo splendore dell'arte. Convive nel suo spirito, con il poeta, l'uomo di fede, che ebbe una non comune penetrazione del mistero cristiano e, forse, anche una personale esperienza mistica dell'Amore increato. Gli angeli danteschi, creati in stato di perfezione, aiutano gli uomini sulla terra e concorrono alla loro beatitudine in cielo. Nel Purgatorio, che è il regno dei sentimenti miti e degli affetti gentili, il mondo della concordia dove i versi " si fanno miracolosamente leggeri e estatici " e le creature sono luminose di " un candore castissimo e riverentemente grottesco ", gli angeli, ciascuno intento al suo ufficio, sono pitture verginali, anticipazioni della beatitudine perfetta, visioni musicali. Sono discreti, silenziosi, eleganti, e, se parlano, la loro voce è lieta.

Nel Paradiso è descritta la creazione degli angeli, nell'empireo, nello stato di assoluta bontà morale, quando non aveva acuto ancora inizio il tempo, che iniziò allora con la simultanea creazione del mondo materiale. Dio creò per puro amore. Egli, che non aveva alcun bisogno di accrescere il suo benessere, li creò spontaneamente per rendere altri esseri lieti della sua stessa letizia, ossia della sua esistenza. In Dio, l'Essere è Amore che crea : " Non per avere a sé di bene acquisto, ch'esser non può, ma perché suo splendore potesse, risplendendo, dir " subsisto ", in sua eternità di tempo fore, fuor d'ogni altro comprender, come i piacque, s'aperse in nuovi amor l'eterno amore ".

E la gioia trinitaria rapì e fissò la natura angelica nell'eterna contemplazione : " Queste sustanze, poi che fur gioconde de la faccia di dio , non volser viso da essa, da cui nulla si nasconde ...". Nelle ultime due cantiche della Commedia brilla particolarmente la verità degli angeli come messaggeri del volere divino. Queste creature, che hanno in Dio il loro supremo e definitivo bene, sono sollecite della diffusione della sua bontà sulla terra, sono , in qualche maniera, solidali con la vita dell'universo e degli uomini. Non cessando dalla visione beatifica, gli angeli esercitano il mistero della Gloria Dei. Riguardo poi alla figura di San Michele, il Sommo Poeta in vari stupendi passaggi della Commedia ci fa vividamente immaginare la potenza e la bellezza dell'Arcangelo Principe, nonché la sua premura per l'umanità. Alla fine del Canto VIII della prima Cantica, Dante e Virgilio sono di fronte alla città infernale di Dite, sbarrata al loro passaggio. Sarà l'intervento autorevole di San Michele, che punì il superbo atto di violenza degli spiriti ribelli (cfr Inferno VII,11-12), a spalancare le porte per far procedere i due viaggiatori: gli basterà per ribadire la sconfitta definitiva degli spiriti del male e la loro impotenza nei confronti del volere di Dio (cfr Inferno IX, 64-105).

Nelle litanie dei Santi pregate a gran voce in Purgatorio da coloro che furono invidiosi, San Michele è il secondo nominato, dopo Maria Santissima, segno del grande potere di Intercessione dell'Arcangelo (cfr Purgatorio XIII,51). Nel Paradiso, nel Canto IV, Beatrice spiega a Dante come le realtà spirituali si accomodino alle capacità umane per essere comprese; così per esempio la Scrittura parla di Dio in forma antropomorfa e la Chiesa rappresenta gli angeli, che sono puri spiriti, con corpi umani (cfr Paradiso IV, 43-45).

### *L'azione della Madonna e di San Michele nel Progetto Salvifico*

Nell'ordine generale del suo governo provvidenziale, Dio fa tutte le cose tramite il suo Verbo incarnato; a sua volta, Cristo il Verbo incarnato fa tutto tramite sua Madre, ch'Egli ha istituito la tesoriera dei suoi favori e che è il canale di tutte le sue grazie. D'altra parte, è certo che la Santa Trinità e la Madonna utilizzano per il compimento delle loro volontà, il ministero degli Angeli, e prima di tutto del più grande di tutti gli spiriti celesti: San Michele. Maria, la cui tenerezza misericordiosa è come un'eco fedele della divinità, non ha bisogno di comandare; il suo desiderio basta e nessuno, più di San Michele, è veloce nel prendere i suoi ordini e nell'eseguirli. "San Michele, dice Sant'Agostino nei suoi sermoni, benché principe della milizia celeste, è il più zelante nel renderle ogni tipo di omaggi, sempre in attesa per avere l'onore di andare, sulla sua parola, a soccorrere qualcuno dei suoi servi". Maria e San Michele non hanno, evidentemente, che un'unica e medesima volontà per glorificare Dio. Farlo conoscere, farlo amare. Vi sono, inoltre, alcuni notevoli

punti di rassomiglianza nei loro attributi e nel modo con cui, fatta attenzione alle dovute proporzioni, si esercitano i loro ministeri! Maria è la Sovrana, la Mediatrice universale, la Madre della grazia divina. Michele ne è l'agente principale e preferito. Maria è la magnificenza dell'Altissimo, Michele è tutto splendente delle bellezze divine. Maria è la Vergine potente, Michele è lo strumento della potenza infinita. Maria è la Torre di Davide, mille scudi pendono dalle sue mani, Michele è l'arma dell'Altissimo.

Maria è la Vergine pura e fedele, Michele è stato fedele senza esitazione, senza ripensamenti, senza ritorno. Maria fu scelta per dare alla luce l'Uomo-Dio, Michele fu il campione dell'Incarnazione per la quale, si crede, egli combatté contro gli angeli ribelli. Maria schiaccia col suo tallone la testa del serpente infernale. Michele ha ricevuto una missione del tutto speciale per atterrare il demone. Maria è la nostra Madre tutta misericordiosa. Michele è lo strumento delle misericordie divine. Dio lo invia, dice san Girolamo, quando accorda il perdono. Maria è la cooperatrice della Redenzione. Michele è il principe angelico al quale Dio ha confidato l'oggetto stesso della Redenzione, ossia le anime di tutti quelli che devono entrare nel regno dei cieli cioè il Paradiso.

Maria è la Porta del cielo. Michele introduce le anime in paradiso. Maria è la Regina degli Angeli. Michele è il primo dei suoi soggetti ed il suo più fedele servitore. Maria è la Regina di tutti i Santi. E' Michele che, introducendoli in cielo, li porta alla sua corte. Se Gesù è il Dio della pace, Maria è la Regina della pace, e Michele, l'Angelo della pace, non dichiara la guerra che a quelli che turbano quella pace divina. Egli vendica particolarmente tutti gli oltraggi fatti alla sua Regina. Si legge nella Mistica Città di Dio della venerabile Maria d'Agreda (Libro 1, cap. 18): "...

Quest'angelo, uno di quelli che stanno assiduamente davanti al trono dell'Altissimo, è l'Angelo che parlò a Giovanni, quello attraverso il quale il Signore vendicherà particolarmente in maniera terribile le ingiurie che si saranno fatte alla sua beata Madre. Poiché l'Altissima Trinità, essendosi impegnata ad onorare quella Regina e ad elevarla più in alto di tutte le creature umane e angeliche e di darla al mondo come lo Specchio della divinità e l'incomparabile Mediatrice dei mortali, prenderà una cura speciale nel punire tutte le eresie, gli errori, le bestemmie e tutte le ingiurie con le quali La si avrà offesa". Se San Michele è l'Arcangelo temibile, strumento delle giustizie divine, egli è anche l'Angelo delle misericordie, che effonde a profusione, sul popolo fedele, le grazie che Maria attinge dal Cuore di Gesù per noi peccatori.

### *La dimensione iconografica di Michele Arcangelo*

Le più antiche immagini dell'arcangelo Michele riflettono sostanzialmente i caratteri che gli vengono attribuiti dalla Bibbia. Nel mosaico presbiterale di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna (VI secolo), unitamente a Gabriele, è rappresentato come guardiano della Chiesa: di aspetto giovanile e alato, indossa l'abito militare per eccellenza, la clamide, e con la destra sostiene il labaro con la triplice scritta HAGHIOS. Coevo al mosaico di Ravenna è un dittico che attualmente si trova al British Museum dove l'arcangelo è raffigurato con un globo crucigero e un lungo baculus, attributi che lo qualificano come messaggero divino e guida delle anime dei defunti. Normalmente i Bizantini erano soliti rappresentare Michele abbigliato con la veste imperiale, un mantello corto, di porpora, su di una tunica preziosamente lavorata, fermata con una fibbia sulla spalla o sul petto, oppure con una tunica bianca con i clavi dorati e, al di sopra, un pallio di broccato dorato, ... lavorato preziosamente, e, ai piedi, sandali da cerimonia. L'Arcangelo si presenta con un'espressione solenne, imberbe, quasi sempre ad ali aperte, tenendo in mano una verga o un labaro, lo stendardo militare romano, con l'iscrizione Haghios, santo, ripetuta tre volte, o un globo sormontato dalla croce. La veste bianca dell'Arcangelo deriva dall'usanza orientale di raffigurare gli angeli ordinariamente vestiti di bianco, più raramente di rosso, che era il colore della clamide purpurea o del loros della corte imperiale bizantina. In Occidente, diversamente dall'oriente, in epoca carolingia San Michele comincia ad essere vestito di una tunica bianca e ad essere affiancato da un drago. Dal XII secolo si diffonde la tendenza a raffigurarlo come combattente e viene dotato

di uno scudo. Frutto della creatività dell'arte francese del XIII secolo è l'aggiunta della corazza e dell'elmo, come un cavaliere in partenza per le crociate: in particolare la piastra della corazza viene raffigurata a forma di conchiglia, che è il simbolo del pellegrinaggio. Talvolta l'Arcangelo viene rappresentato con una lancia o con una spada fiammeggiante. Talvolta porta in mano una bilancia nel ruolo di "pesatore delle anime".

L'arcangelo Michele assume, nel corso del tempo, valenze molteplici, con soluzioni iconografiche disparate in cui giocano ruoli complessi sia le fonti scritturali, sia le interpretazioni teologiche, sia le leggende e i resoconti delle apparizioni come taluni culti particolari o locali. L'Arcangelo, inoltre, è il protettore dei luoghi "aerei", riveste una parte non secondaria nell'iconografia delle crociate e diventa, in qualche modo, il simbolo prediletto di una certa aristocrazia dominante. La spada e la bilancia nella mani dell'Arcangelo rimandano all'iconografia della giustizia, alla quale il nostro Michele è imparentato.

Immagine prevalente dell'Angelo guerriero è però quella che lo coglie in combattimento escatologico contro il principe delle tenebre, ed è questa iconografia che diverrà, negli ultimi secoli, quella dominante dell'Arcangelo ed infatti, su questa linea, si muoveranno il Cavalier d'Arpino, Guido Reni e, ancor prima, Raffaello Sanzio. Come è noto, Michelangelo non affrescò più, come era stato invece previsto in un primo tempo, la cacciata degli angeli ribelli, sulla parete interna della Cappella Sistina; la parete in questione sembra comunque legata al tema dell'Arcangelo, dato che tra gli altri lavori oggi vi compare la lotta di Michele e Lucifero per il corpo di Mosé, eseguita da Matteo da Lecce. Nel tema del Giudizio Universale il ruolo di Michele è difforme; Michelangelo lo inserisce nel gruppo degli angeli che annunciano la fine dei tempi, privo di attributi particolari e con in mano il Libro con il nome degli eletti – e pertanto più in funzione di psicologo che di angelo apocalittico – mentre Tintoretto, nel grande Giudizio dipinto per il Coro della Chiesa veneziana della Madonna dell'Orto nel 1562-1563, non accetta l'iconografia raffaellesca e propone il modello di Michele come giustizia divina, con in mano la spada e la bilancia. L'Arcangelo a volte è raffigurato nell'atto di uccidere il drago e di mostrane la testa mozzata, oppure mentre lo calpesta dopo averlo trafitto. Ricorre spesso, specialmente nell'iconografia spagnola, la rappresentazione di Michele con il toro inginocchiato ai piedi.

Con tale raffigurazione si vuole rappresentare normalmente la sottomissione della religione pagana al Cristianesimo che si andava sviluppando ed affermando in Occidente. Inoltre l'arcangelo è raffigurato più spesso a piedi, sulla terra o fra le nuvole, raramente a cavallo, come invece accade nell'iconografia di San Giorgio. Durante la Contro-Riforma cattolica, l'immagine di Michele è spesso associata alla Chiesa nella lotta contro l'eresia e lo scisma protestante. A questo riguardo è molto interessante un'incisione del 1584, che è conservata nella Biblioteca Alessandrina di Roma, ed è detta Area Ecclesia Catholicae, dove viene proposta dall'anonimo autore una totale simbiosi tra la Chiesa e San Michele: sotto la Santissima Trinità compare, su un piedistallo allegorico, una figura alata dal viso raggiante, nella mano destra regge il calice sormontato dall'ostia, mentre dallo stesso braccio pende il turibolo, e nella mano sinistra reca la spada, lo scettro del comando e le chiavi del Paradiso.

### *Il 29 Settembre: la festa di S. Michele Arcangelo*

Il nome dell'Arcangelo principe delle milizie celesti è composto da tre parti: Mi Kha El e significa: "Chi come Dio?" e, nelle Sacre Scritture, il nome coincide con l'essere. Il nome S. Michele appare cinque volte nella Bibbia. La prima volta è nella famosa visione del profeta Daniele: "Ma il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni: però Michele, uno dei primi principi, mi è venuto in aiuto ed io l'ho lasciato là presso il principe del Re di Persia" (Dn. 10, 13). Ancora nel libro di Daniele ci sono altre due citazioni: "Sai tu perché io sono venuto da te? Ora tornerò di nuovo a lottare con il principe di Persia, poi uscirò ed ecco verrà il principe di Grecia. Io ti dichiarerò ciò che è scritto nel libro delle verità. Nessuno mi aiuta in questo se non Michele, il

vostro principe, ed io nell'anno primo di Dario, mi tenni presso di lui per dargli rinforzo e sostegno" (Dn. 10, 20-22). Sempre in Daniele:

*"Or in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe che vigila sui figli del tuo popolo" (Dn. 12, 1). Nel Nuovo Testamento, l'arcangelo Michele compare due volte: nella lettera di Giuda: "L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole ingiuriose" (Gd. 9) e infine nell'Apocalisse di San Giovanni: "Scoppiò quindi una guerra in cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo" (Ap. 12, 7-8).*

Dalla Sacra Scrittura emerge chiaramente la figura di S. Michele arcangelo come vindice della gloria di Dio contro gli angeli ribelli; è oggi protettore della Chiesa come lo era stato dell'Israele dell'antica alleanza. La sua missione continua nella Chiesa di Cristo per la vittoria su Satana e il male. Il culto di S. Michele arcangelo, nacque in Oriente ed è un'eredità della Sinagoga e si sostituì spesso a culti pagani. In Occidente il culto micaelitico si diffuse maggiormente nei centri che subivano l'influenza Bizantina.

Lo storico Sozomeno del V secolo afferma che l'imperatore Costantino, in seguito ad una visione da lui avuta dell'Arcangelo, eresse il celebre santuario dedicato a S. Michele presso il promontorio hestie sul Bosforo. Tale culto a S. Michele si sviluppò a tal punto che già nel VI secolo a Costantinopoli e dintorni si contavano una decina di chiese a lui dedicate. In Egitto i primi cristiani consacrarono il fiume Nilo a S. Michele e ancora oggi il 12 di ogni mese i Copti dell'Etiopia celebrano un particolare rito in suo onore. Anche i Longobardi si fecero promotori di tale devozione angelica, specialmente dopo la vittoria conseguita verso il 662 sulle truppe dell'imperatore Costantino II presso Siponto il giorno 8 maggio. Lungo la via Salaria a circa sei miglia a nord di Roma, nel quinto secolo venne elevata una basilica in onore di S. Michele, la cui festa era il 29 settembre, data della "Dedicatio sancti angeli". In questa data con la riforma Liturgica dopo il concilio ecumenico Vaticano II si pensò di far confluire in una sola le altre feste di S. Gabriele (24 marzo) e S. Raffaele (24 ottobre).

S. Michele è certamente lo spirito celeste più importante di tutti e svolge numerose funzioni. Nell'antichità S. Michele era associato più che agli esorcismi, soprattutto alla guarigione fisica per mezzo dell'acqua. Le acque hanno sempre svolto un ruolo fondamentale nella cura delle varie malattie e in modo particolare le sorgenti calde sono state considerate dagli antichi un dono particolare di Dio. Gli ammalati arrivavano anche da molto lontano per immergersi nelle acque calde e pregare per la guarigione. Secondo gli studi di angelologia di Eileen Freeman, ai tempi di Gesù, gli ebrei credevano che S. Michele fosse l'angelo nominato da Dio affinché vegliasse su determinate fonti d'acqua, in particolare quelle con proprietà terapeutiche.

Secondo la Freeman l'associazione di S. Michele con la guarigione tramite l'acqua inizia dal fatto che egli è considerato l'angelo dell'Esodo, lo spirito celeste che condusse Israele attraverso le acque del Mar Rosso e che, quando Mosè nel deserto batté il bastone sulla roccia, fece scaturire sorgenti d'acqua per dissetare il popolo. Riguardo al potere curativo di certe acque vi è anche la testimonianza del Vangelo di S. Giovanni: "V'è a Gerusalemme, presso la porta delle pecore, una piscina chiamata in ebraico Betzaida, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici, che aspettavano il moto dell'acqua. Un angelo, infatti, in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto".

I rabbini, generalmente, identificavano in Michele l'angelo del Signore che agitava le acque. La tradizione cristiana ha continuato quella ebraica, dedicando a S. Michele le fonti e le acque curative, inizialmente dedicate agli dei pagani. La prima apparizione di S. Michele nell'era cristiana è quella a Colossi, quando in quel luogo fece scaturire sorgenti dalle rocce. A Colossi i pagani avevano diretto un corso d'acqua contro un santuario di Michele per distruggerlo.



L'Arcangelo spaccò la roccia in due con un fulmine e diede al corso d'acqua un nuovo letto. A Pythia in Bithynia ed in altri luoghi dell'Asia, a S. Michele erano dedicate calde sorgenti. Presso i luoghi termali dell'Imperatore Arcadio a Costantinopoli vi era una Chiesa consacrata all'Arcangelo dove si festeggiava S. Michele l'8 novembre e tale celebrazione divenne la festa più popolare in Oriente. Un'altra importante funzione di Michael è quella di protettore della Chiesa e di guerriero contro i demoni. La lotta di Michele contro gli angeli ribelli è descritta nel libro dell'Apocalisse e a questo riguardo S. Tommaso d'Aquino ha scritto: "S. Michele è l'alito dello Spirito del Redentore, che, alla fine del mondo, combatterà e distruggerà l'Anticristo come fece con Lucifero all'inizio".

Molte persone, oggi anziane, ricordano che prima della riforma liturgica del Concilio Vaticano II, il celebrante e i fedeli si mettevano in ginocchio alla fine di ogni messa per recitare una preghiera alla Madonna ed una al Principe degli Angeli scritta dal papa Leone XIII che diceva: "San Michele Arcangelo, difendici nella battaglia, contro le malvagità e le insidie del demonio sii nostro aiuto. Ti preghiamo supplici: che il Signore lo comandi! E tu, principe delle milizie celesti, con la potenza che ti viene da Dio, ricaccia nell'inferno Satana e gli altri spiriti maligni che si aggirano per il mondo a perdizione delle anime". Uno dei segretari di Leone XIII, il padre Domenico Pechenino, scrisse sull'origine di tale preghiera a S. Michele: "Non ricordo l'anno preciso. Un mattino il grande pontefice Leone XIII aveva celebrato la S. Messa e stava assistendone a un'altra di ringraziamento, come al solito. Ad un tratto lo si vide drizzare energicamente il capo, poi fissare intensamente qualche cosa, al di sopra del capo del celebrante.

Guardava fisso, senza batter palpebre, ma con un senso di terrore e di meraviglia, cambiando colori e lineamenti. Qualcosa di strano, di grande, avveniva in lui. Finalmente, come rinvenendo in sé, dando un leggero ma energico tocco di mano, si alza. Lo si vede avviarsi verso il suo studio privato. I familiari lo seguono con premura e ansiosi gli dicono sommessamente: Santo Padre, non si sente bene? Ha bisogno di qualcosa? Risponde: Niente, niente. Dopo una mezz'ora fa chiamare il segretario della Congregazione dei Riti e, porgendogli un foglio, gli ingiunge di farlo stampare e di farlo avere a tutti gli Ordinari del mondo. Che cosa conteneva? La preghiera che recitiamo al termine della invocazione al Principe delle milizie celesti, implorando Dio che ricacci Satana all'Inferno. Il cardinale Nasalli Rocca a tal riguardo testimoniò: Leone XIII scrisse egli stesso quella preghiera. La frase "i demoni che si aggirano per il mondo a perdizione delle anime" ha una spiegazione storica, a noi più volte riferita dal suo segretario particolare, mons. Rinaldo Angeli.

Leone ebbe veramente la visione degli spiriti infernali che si addensavano sulla città eterna, e da quella esperienza venne la preghiera che volle far recitare in tutta la Chiesa. Non sono, ma scrisse di sua mano uno speciale esorcismo contenuto nel Rituale Romano. Questi esorcismi egli raccomandava ai vescovi e ai sacerdoti di recitarli spesso nelle loro diocesi e parrocchie. Egli lo recitava spessissimo durante il giorno". È triste dover constatare che proprio oggi, all'inizio del terzo Millennio, in un tempo in cui è più che mai urgente fare appello all'arcangelo Michele in difesa della Chiesa contro i nemici diabolici all'interno o all'esterno di essa, vi è un grande decadimento della devozione a S. Michele.

Nel 1987 Giovanni Paolo II in visita al Santuario di S. Michele Arcangelo sul monte Gargano ebbe a dire: "Questa lotta contro il demonio, che contraddistingue la figura dell'Arcangelo Michele, è attuale anche oggi, perché il demonio è tutt'ora vivo e operante nel mondo. In questa lotta, l'Arcangelo Michele è a fianco della Chiesa per difenderla contro le tentazioni del secolo, per aiutare i credenti a resistere al demonio che come leone ruggente va in giro cercando chi divorare". Nel 1994 il Papa ebbe a dire riguardo alla famosa preghiera a S. Michele: "Anche se oggi questa preghiera non viene più recitata al termine della celebrazione eucaristica, invito tutti a non dimenticarla, ma a recitarla per ottenere di essere aiutati nella battaglia contro le forze delle tenebre e contro lo spirito di questo mondo". Altra funzione del Santo Arcangelo è quella di turiferario: si è voluto ravvisare in Michele il turiferario delle mistiche visioni di Isaia e dell'Apocalisse: "Venne un angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrì insieme con la preghiera di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono.

E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi sali davanti a Dio". (Ap. 8, 3-S). Alla benedizione dell'incenso nel vecchio rito della S. Messa prima della riforma del Vaticano II il sacerdote recitava questa formula: "Per l'intercessione del Beato Michele Arcangelo, che sta alla destra dell'altare dell'incenso, e di tutti i suoi eletti il Signore si degni di benedire quest'incenso, e di accettarlo in soave odore". Il fumo dell'incenso nella liturgia rappresenta le nostre preghiere, quindi nella S. Messa all'offertorio del pane e del vino, all'Arcangelo Michele veniva chiesto di presentare a Dio dall'altare dell'incenso in Chiesa, la preghiera solenne del Santo Sacrificio. Infine, un'altra importante funzione dell'Arcangelo Michele è quella di essere psicopompo, cioè di fare da conduttore dell'anima dei morti al Giudizio di Dio. Nell'iconografia è raffigurato spesso nell'atto di pesare sulla sua bilancia le anime dei defunti. La Chiesa cattolica ha sempre considerato S. Michele come quel grande angelo protettore presente alla morte.

Per molti secoli al momento della preghiera dell'offertorio nella S. Messa per i defunti la liturgia, dopo aver chiesto che le anime fossero salvate dall'inferno, faceva riferimento a S. Michele: "Possa il santo portabandiera S. Michele guidarla nella luce santa che tu hai promesso ad Abramo e ai suoi discendenti". Nelle litanie a S. Michele, l'Arcangelo viene invocato come "aiuto di coloro che sono in agonia, luce e fiducia delle anime all'ora della morte, consolatore delle anime trattenute tra le fiamme del purgatorio". S. Gregorio di Tours ritiene che sia stato S. Michele a presentare a Dio le anime di Adamo ed Eva, come pure quelle di S. Giuseppe e di Maria Santissima. Moltissimi santi hanno avuto una particolare devozione a S. Michele Arcangelo. S. Francesco d'Assisi praticava la quaresima in onore di tale angelo; essa inizia il 14 agosto e termina il 29 settembre. Durante tale quaresima, nel settembre del 1224 sul monte Alvernia, S. Francesco ricevette le stimmate. S. Giovanna d'Arco fu guidata e assistita da S. Michele nella liberazione della Francia. San Francesco da Paola in una visione ricevette dall'arcangelo S. Michele una cartuccia, una specie di stemma, meravigliosamente colorato e circondato da raggi di luce. A luminose lettere d'oro, nel suo centro, c'era la parola Charitas in campo azzurro. Tale parola divenne il motto dei minimi di S. Francesco di Paola. S. Alfonso Maria de' Liguori scrisse che la devozione a S. Michele e agli angeli è un segno di predestinazione e volle l'arcangelo come protettore dei Redentoristi che nella festa di Settembre rinnovano la professione religiosa.

## Michele nella Bibbia

Michele è citato nella Bibbia, nel Libro di Daniele 12,1, come primo dei principi e custode del popolo di Israele.

Nel Nuovo Testamento è definito come arcangelo nella Lettera di Giuda 9, mentre nell'Apocalisse di Giovanni 12,7-8 Michele è l'angelo che conduce gli angeli nella battaglia contro il drago, rappresentante il demonio, e lo sconfigge. Esso è implicitamente nominato in Giosuè 5:14-15 e in Zaccaria 3:2. Essendo qui chiamato Angelo Personale del Signore possiamo ritrovare la sua figura in Genesi 16:7 che rimanda a 1Corinzi 10:4 che a sua volta si ricollega a Esodo 3:2 e 23:21 che rimandano ad Isaia 9:5 e 63:9 per poi ritrovarsi in Giudici 2:1 e rivelarsi nel collegamento tra Malachia 3:1 e Marco 1:2 e Salmo 106:20 e Giovanni 1:1 testo CEI.

Michele nei libri non canonici

Nel Dizionario delle Creature spirituali di Giordano Berti (in I mondi ultraterreni, Milano 1998), sono riportati numerosi scritti apocrifi dell'Antico e del Nuovo Testamento in cui l'arcangelo Michele compare a vario titolo. Per esempio, nell'Apocalisse siriana di Baruch è scritto che detiene le chiavi del Paradiso; nella Vita di Adamo ed Eva si dice che fu lui ad insegnare ad Adamo a coltivare la terra; nell' Apocalisse siriana di Mosè detta ai figli di Adamo ed Eva i doveri rituali verso i defunti; nel Vangelo di Bartolomeo si racconta che fu lui a portare a Dio la terra e l'acqua necessarie a creare Adamo; nella Ascensione di Isaia si racconta che fu lui a rimuovere la pietra dal sepolcro di Gesù; nella Apocalisse della Madre di Dio accompagnò la Vergine in un viaggio infernale per mostrarle le pene a cui sono sottoposti i dannati.

Iconografia

L'immagine di Michele arcangelo sia per il culto che per l'iconografia, dipende dai passi dell'Apocalisse. È comunemente rappresentato alato in armatura con la spada o lancia con cui sconfigge il demonio, spesso nelle sembianze di drago. È il comandante dell'esercito celeste contro gli angeli ribelli del diavolo, che vengono precipitati a terra. A volte ha in mano una bilancia con cui pesa le anime (psicostasia).

Sulla base del libro dell'Apocalisse ne vennero scritti altri dedicati a Michele che finirono per definirlo come essere maestoso con il potere di vagliare le anime prima del Giudizio. L'iconografia bizantina predilige l'immagine dell'arcangelo in abiti da dignitario di corte (con il loron) rispetto a quella del guerriero che combatte il demonio o che pesa le anime, più adottata invece in Occidente.

In psicologia e nella gnosi

Nella psicologia gli angeli sono paragonabili alle passioni, cioè a stati d'animo intensi e persistenti; ad esempio la passione d'amore è raffigurata nella mitologia occidentale come l'angelo Eros che colpisce al cuore con una freccia.

Nell'Antico testamento sono menzionati solamente quattro angeli, che vengono identificati con il loro nome: Michele, Raffaele, Gabriele e Satana.

Michele indica la passione di colui che difende a spada tratta la sua fede in Dio. Infine Satana indica la passione del credente che rinnega Dio, da cui l'espressione che "chi rinnega Dio cade nelle braccia di Satana". I tre angeli nominati nell'Antico testamento indicano quindi un percorso mistico che va dal desiderio di conoscenza di Dio (Gabriele), per andare alla fede (Michele) oppure per finire al rinnegamento della fede (Satana).

## San Michele custode del Vangelo

Dio che affidò a San Michele secondo i dottori, la promulgazione della sua legge, sul monte Sinai, ai figli di Israele, ha anche dato a questo potente Arcangelo la custodia delle Sacre Scritture e soprattutto del Vangelo, codice divino del cristiano, nuova legge di grazia, di amore, di misericordia, che il Salvatore è venuto sulla terra a portare agli uomini. Il nome Vangelo è, per una pregnante coincidenza, preso nella lingua greca dal nome stesso degli Angeli, esso significa, in effetti, buona novella, felice messaggio. Il Vangelo è, per eccellenza, il libro delle divine rivelazioni, libro sacro che deve durare più del cielo e della terra, e di cui non uno iota dovrebbe essere, dice San Paolo, cambiato o tolto, anche da un Angelo disceso dal cielo.

"Il Vangelo che ci è stato dato, aggiunge San Giovanni Crisostomo, è l'annuncio della guarigione del genere umano strappato alle sue malattie per sola bontà del Medico spirituale; è la predizione di una nuova strada aperta a degli uomini sperduti, a dei ciechi nelle tenebre, a dei condannati senza speranza. Le istruzioni della legge antica e gli oracoli dei profeti non essendo bastati per riportarci nella conoscenza della verità, e correndo il genere umano alla sua perdita, la misericordia divina, l'amore di Gesù Cristo per gli uomini hanno avuto il sopravvento sulla loro iniquità e la loro ingratitudine. Il Vangelo del regno dei cieli è stato proclamato per tutto l'universo come essendo il manifesto del monarca universale, per quegli stessi che non ne approfitteranno. Con esso è stata proclamata la grazia, che dispensa tanti altri benefici, affranca dalla prigione, arricchisce l'indigenza, pone termine all'esilio, e si fa tutto a tutti". San Michele, che i Padri della Chiesa chiamano talvolta l'Angelo della legge divina, il Segretario della Divinità, ha certamente ricevuto da Dio la sublime missione di ispirare i quattro evangelisti: San Matteo, San Marco, San Luca, San Giovanni, e di propagare la parola divina in mezzo alle nazioni affidate alla sua custodia, alla sua potente protezione contro Satana e le sue legioni infernali. Sì, custode della croce di Gesù Cristo, San Michele è ancor più custode della sua parola, poiché la croce, strumento passivo della fede, deve cedere al Vangelo, che le è la linfa e la vita.

La credenza nell'intervento degli Angeli, come ispiratori e propagatori della Sacra Scrittura, è stata così universale, che anche i legislatori pagani - senza parlare delle pretese pitonesse e visionari di tutti i tempi - non hanno dato peso ai loro scritti, che dicendoli ispirati da qualche spirito celeste. Inoltre, alcuni autori hanno creduto di vedere San Michele in questo Angelo gigante dell'Apocalisse che, recante un libro e avendo un piede sul mare e l'altro sulla terra, grida con voce potente: "Guai a chi toccherà questo libro, che ne ritaglierà una sillaba, poiché sarà lui stesso tagliato dal Libro della vita". In rapporto ad altri commentatori, è San Michele che, nel giorno della Pentecoste, dopo aver segnalato col soffio impetuoso del Cenacolo la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli, fece sentire la loro parola, a Gerusalemme stessa, in tutte le lingue conosciute, e da lì ne porta gli accenti fino alle estremità della terra. Da allora, con la voce infallibile della Chiesa, egli non ha smesso di far risuonare, di difendere e di incidere nelle anime, quella divina parola che nulla può incatenare. Beato chi ascolta e mette in pratica questa divina parola poiché ha le promesse della vita eterna!

Per meglio rendere il nostro cuore docile agli insegnamenti del Vangelo, salutiamo con un profondo rispetto ed una sincera riconoscenza San Michele, il promulgatore ed il propagatore dei precetti divini; rendiamogli omaggio per questa carica di fiducia, e chiediamogli gli aiuti che egli dona ai suoi privilegiati per sostenerli nel compimento puntuale dei comandamenti di Dio. O glorioso Arcangelo, fateci comprendere quanto il giogo del Signore è dolce ed il suo fardello leggero; ispirateci un vivo dolore delle nostre colpe, implorate per noi la misericordia di Dio, affinché nell'ora della nostra morte, noi possiamo ricevere la ricompensa promessa ai fedeli osservanti della legge divina!

Tratto da "L'Angelo Custode" n° 3, Luglio 1896, pp. 75-78

## San Michele nella liturgia cattolica

Nella Messa tridentina san Michele è ricordato espressamente più volte. Innanzitutto è menzionato nel Confiteor primo fra i santi dopo la Vergine Maria. Lo si ritrova quindi nella preghiera di benedizione dell'incenso, in cui l'Arcangelo viene invocato come «colui che sta alla destra dell'altare dell'incenso». Secondo il celebre liturgista Prosper Guéranger san Michele potrebbe essere citato erroneamente al posto dell'arcangelo Gabriele, che viene menzionato dal Vangelo di Luca 1,19.

Papa Leone XIII ordinò infine di recitare la Preghiera a San Michele in ginocchio davanti all'altare al termine di tutte le Messe, escluse quelle solenni. Lo stesso pontefice stabilì un rito esorcistico (chiamato "Exorcismus in Satanam et Angelos Apostaticos") in cui, nella prima parte, viene invocato come "Principe gloriosissimo delle milizie celesti", come "custode e patrono della Santa Chiesa", San Michele Arcangelo, affinché venga in difesa dei Cristiani contro il demonio.

### *Iconografia cristiana*

L'immagine di Michele arcangelo sia per il culto che per l'iconografia, dipende dai passi dell'Apocalisse. È comunemente rappresentato alato in armatura con la spada o lancia con cui sconfigge il demonio, spesso nelle sembianze di drago. È il comandante dell'esercito celeste contro gli angeli ribelli del diavolo, che vengono precipitati a terra. A volte ha in mano una bilancia con cui pesa le anime (psicostasia), particolare che deriva dalla tradizione islamica (a sua volta derivante dalla mitologia egizia e persiana), ma che non ha nessun fondamento nelle scritture cristiane o nella tradizione cristiana precedente, come dimostra M. Asin Palacios ne *L'escatologia islamica nella Divina Commedia*.

Sulla base del libro dell'Apocalisse ne vennero scritti altri dedicati a Michele che finirono per definirlo come essere maestoso con il potere di vagliare le anime prima del Giudizio. L'iconografia bizantina predilige l'immagine dell'arcangelo in abiti da dignitario di corte (con il loron) rispetto a quella del guerriero che combatte il demonio o che pesa le anime, più adottata invece in Occidente. Secondo vari studiosi, tra cui lo scrittore scozzese Robert J. Stewart, San Michele e San Giorgio sono eredi dell'immagine dell'eroe radioso che uccide un drago, parte della fase solare del mito della creazione il cui prototipo fu il dio babilonese Marduk. "In epoca ellenistica l'equinozio autunnale, come quello primaverile, era consacrato a Mitra-Sole considerato demiurgo e cosmocrator, signore e animatore del cosmo, la cui funzione era simboleggiata da una sfera che teneva in mano; ma anche mediatore cosmico e dunque, per tanti aspetti, analogo a Hermes-Mercurio.[.....] Molte funzioni equinoziali e mediatrici di Mitra-Sole-Hermes vennero create da san Michele la cui festa cade in Occidente nel periodo subito successivo all'equinozio...."

### *Michele secondo i Testimoni di Geova*

Gesù nella sua esistenza preumana era conosciuto anche come la "Parola di Dio", che i Testimoni di Geova interpretano come "il portavoce del padre" (Giov. 1:1), e che sia anche in effetti conosciuto come Michele, per il suo unico ruolo di arcangelo o "angelo capo" e di comandante contro Satana[7 Gesù è anche identificato dai Testimoni di Geova sulla base di alcuni passi biblici (vedi per es. Daniele 12,1-7) con l'arcangelo Michele capo dell'esercito angelico che combatte contro il Demonio e il suo esercito nell'Apocalisse.

## La coppia angelica

Michele (ebraico מִיכָאֵל) è l'unico a cui la Bibbia attribuisce il titolo di arcangelo, mentre Gabriele è presentato come un semplice angelo e Raffaele è menzionato soltanto dai libri apocrifi. Il nome Michele deriva dall'espressione "Mi-ka-El" che significa "chi è come Dio?". L'arcangelo Michele è ricordato per aver difeso la fede in Dio contro le orde di satana. Michele, capo degli angeli, dapprima accanto a lucifero (satana) nel rappresentare la coppia angelica, si separa poi da satana e dagli angeli che operano la scissione da Dio, rimanendo invece fedele a Lui, mentre satana e le sue schiere precipitano negli Inferi. Nel calendario liturgico cattolico si festeggia come San Michele Arcangelo il 29 settembre, con San Gabriele Arcangelo e San Raffaele Arcangelo.

### *Michele nei testi sacri giudaico-cristiani*

Michele è citato nella Bibbia ebraica, nel Libro di Daniele 12,1, come primo dei principi e custode del popolo di Israele.

Nel Nuovo Testamento è definito come arcangelo nella Lettera di Giuda 9, e nell'Apocalisse di Giovanni 12,7-8 Michele è l'angelo che conduce gli angeli nella battaglia contro il drago, rappresentante il demonio, e lo sconfigge. Esso è implicitamente nominato[senza fonte] in Giosuè 5:14-15 e in Zaccaria 3:2. Essendo qui chiamato Angelo Personale del Signore possiamo ritrovare la sua figura in Genesi 16,7 che rimanda a I Corinzi 10,4 che a sua volta si ricollega a Esodo 3,2 e 23:21 che rimandano ad Isaia 9,5 e 63,9 per poi ritrovarsi in Giudici 2:1 e rivelarsi nel collegamento tra Malachia 3:1 e Marco 1,2 e Salmo 106:20 e Giovanni 1,1.

Secondo la liturgia cristiana, Michele è l'angelo che rivelò l'apocalisse a San Giovanni.

### *Michele nei libri non canonici*

Numerosi sono gli scritti apocrifi vetero e neo-testamentari in cui l'arcangelo Michele compare a vario titolo. Per esempio, nell'Apocalisse di Baruc è scritto che detiene le chiavi del Paradiso; nella Vita di Adamo ed Eva si dice che fu lui ad insegnare ad Adamo a coltivare la terra; nell'Apocalisse di Mosè detta ai figli di Adamo ed Eva i doveri rituali verso i defunti; nel Vangelo di Bartolomeo si racconta che fu lui a portare a Dio la terra e l'acqua necessarie a creare Adamo; nella Ascensione di Isaia si racconta che fu lui a rimuovere la pietra dal sepolcro di Gesù; nella Apocalisse della Madre di Dio accompagnò la Vergine in un viaggio infernale per mostrarle le pene a cui sono sottoposti i dannati.

### *L'angelo Michele nell'Ebraismo*

Secondo l'esegesi della religione ebraica l'angelo Michele, che è un Serafino, sostiene il popolo d'Israele e rappresenta il Kohen Gadol nelle Regioni eccelse, è infatti legato alla Sefirah Chesed ed è chiamato Grande come il popolo d'Israele.

« ...Samek indica Mikael che sostiene Israele, lo difende e ne attesta la rettitudine. Se non fosse per lui, che parla bene nei nostri confronti, non saremmo più al mondo ma egli dice al Santo, benedetto Egli sia: "Israele professa l'Unità proclamando: "Chi è come Dio?" (mi ka E-l)", come è scritto: Chi è come Te fra gli dei, o Signore (Es15.11) ... Mikael domina tutti i (gli angeli) principi »

(El'azar da Worms, Il segreto dell'Opera della Creazione)

L'angelo Michele rivelò alla matriarca Sarah, sposa di Abramo, la nascita del figlio Isacco; inoltre, ormai superata, parlò ad Abramo nell'episodio della prova del sacrificio di Isacco.

Nell'esegesi ebraica vi sono più opinioni rabbiniche che si chiedono se l'angelo che lottò con Giacobbe sia stato Michele o Samael: secondo il testo di El'azar da Worms, quando Dio chiese

all'angelo Serafino Michele, capo degli angeli officianti, del perché l'avesse ferito, rispose che ciò avvenne per il bene di Giacobbe stesso e dei suoi discendenti, il popolo d'Israele. Quando Giacobbe volle trattenerlo ulteriormente quando stava approssimandosi l'alba ed il momento del cantico che gli angeli rivolgono a Dio, l'angelo Michele si mise a "gridare" e "piangere", iniziò il cantico dalla Terra, fatte le Benedizioni su Giacobbe e la sua discendenza per sempre. Infine, secondo la Volontà divina, l'angelo Michele chiamò poi l'angelo Raffaele, angelo che custodisce la guarigione, per guarire Giacobbe ma secondo altri venne guarito dal sole che stava sorgendo.

#### *Michele nell'Islam*

Il nome di Mīkāʾīl è citato nel Corano alla sura II, versetto 98. È indicato come di pari rango rispetto a Jibrīl (Gabriele). Secondo la tradizione, assieme a quest'ultimo, avrebbe provveduto a istruire il profeta Maometto e, secondo un'altra tradizione, sua caratteristica sarebbe quella di non ridere mai.

#### *Michele nell'Avventismo*

Le Chiese Avventiste identificano Gesù con l'arcangelo Michele. Da questo punto di vista, Michele è il primo e più grande di tutte le creature di Dio. Questo, semplicisticamente, è motivato dalla Bibbia che menziona solo un arcangelo per nome, Michele appunto, e dalla Prima lettera ai Tessalonicesi (4:16), in cui san Paolo dice riguardo Gesù: «Perché il Signore scenderà dal Cielo con un comando, e con la voce di un arcangelo».

In quest'ottica, arcangelo significherebbe capo degli angeli piuttosto che capo angelo, e come questo titolo sarebbe vicino al «Principe» che usa Daniele.

I teologi cristiani, sia cattolici che protestanti, sono concordi nell'identificare, nell'Antico Testamento, l'Angelo del Signore (al singolare) come una prefigurazione del Cristo; quindi una teofania.

## Il culto e tradizioni popolari

Il culto dell'arcangelo Michele (impropriamente ma tradizionalmente equiparato ad un Santo) è di origine orientale. L'imperatore Costantino I a partire dal 313 gli tributò una particolare devozione, fino a dedicargli il Micheleion, un imponente santuario fatto costruire a Costantinopoli. La prima basilica dedicata all'arcangelo in Occidente è quella che sorgeva su di un'altura al VII miglio della Via Salaria, ritrovata dalla Soprintendenza Archeologica di Roma nel 1996; il giorno della sua dedica, officiata con ogni probabilità da un Papa prima del 450, ovvero il 29 settembre, è rimasto fino ad oggi quello in cui tutto il mondo cattolico festeggia "San Michele". La basilica "in Septimo" fu meta di pellegrinaggi fino al IX secolo, quando il riferimento geografico della festa del 29 settembre risulta trasferito al santuario garganico e alla chiesa di Castel Sant'Angelo a Roma.

In Oriente san Michele è venerato con il titolo di "archistratega", che corrisponde al titolo latino di princeps militiae caelestis (principe delle milizie celesti) che compare nella preghiera a San Michele.

Alla fine del V secolo il culto si diffuse rapidamente in tutta Europa, anche in seguito all'apparizione dell'arcangelo sul Gargano in Puglia. Secondo la tradizione, l'arcangelo sarebbe apparso a san Lorenzo Maiorano, vescovo di Siponto l'8 maggio 490, ed indicatagli una grotta sul Gargano lo invitò a dedicarla al culto cristiano. In quel luogo sorge tutt'oggi il Santuario di San Michele Arcangelo - Celeste Basilica - (nel mezzo del nucleo cittadino di Monte Sant'Angelo), che nel Medioevo fu meta di ininterrotti flussi di pellegrini, i quali per giungervi percorrevano un percorso di purificazione lunga la Via Francigena.

Fin dal VII secolo i pastori pugliesi che si recavano in transumanza sulla Majella portarono con loro il culto di San Michele Arcangelo. A Lettomanoppello a circa 750 ms.l.m. c'è un'ampia grotta in cui è collocata una statua in pietra del santo particolarmente venerata nei secoli passati da tutti i lettesi (abitanti di Lettomanoppello) che, ogni anno, l'8 di maggio si recavano in processione dal paese fino alla grotta per celebrarvi messa. Pietro da Morrone, poi papa Celestino V, ai piedi della grotta costruì una piccola cappella. Attualmente nella grotta è collocata una copia della statua in quanto quella originale, poiché di notevole valore storico-artistico (nonché economico) dopo un tentativo di furto è custodita presso il Museo delle Genti d'Abruzzo a Pescara.

Nella vita di papa Gregorio I riportata dalla Leggenda aurea, si narra che durante una tremenda pestilenza, al termine di una processione con il canto delle litanie istituite dal papa intorno alla città di Roma, Gregorio vide apparire su Castel Sant'Angelo San Michele che depondeva la spada nel fodero, segno che le preghiere erano state ascoltate e che la terribile epidemia sarebbe cessata. Per commemorare l'episodio sul monumento fu eretta una statua raffigurante l'arcangelo.

Altro luogo di venerazione dell'arcangelo Michele è l'isolotto francese di Mont Saint-Michel. Qui, secondo la leggenda, l'arcangelo Michele apparve nel 709 a sant'Uberto, vescovo di Avranches, chiedendo che gli fosse costruita una chiesa sulla roccia. Il vescovo ignorò tuttavia per due volte la richiesta finché san Michele non gli bruciò il cranio con un foro rotondo provocato dal tocco del suo dito, lasciandolo tuttavia in vita. Il cranio di sant'Uberto con il foro è conservato nella cattedrale di Avranches.

Molto caro ai russi assieme all'arcangelo Gabriele e oggetto di diverse icone. Un monastero del XII secolo a lui dedicato, costruito sulla foce della Dvina, ha dato il nome all'intera città di Arcangelo, nel nord della Russia.

Il culto di san Michele fu assai caro ai Longobardi, e in Italia l'arcangelo Michele è patrono di molti paesi e alcune città.

Il culto fu caro anche a San Colombano ed ai monaci colombaniani di Bobbio, lo stesso santo monaco missionario irlandese fondò numerose chiese dedicati al santo nella sua opera evangelizzatrice in Europa ed eresse nel 615 l'Eremo di San Michele di Coli poco distante da Bobbio e dalla sua abbazia.



Giovanna d'Arco identificò nell'Arcangelo Michele una delle Voci che la ispirarono e la prima che le si presentò.

San Michele viene invocato per la buona morte perché faccia entrare le anime in Paradiso ed è il protettore della Sinagoga e della Chiesa cirsitiana, dei paracadutisti, commercianti, maestri d'arme, poliziotti, merciai, speziali, fabbricanti di bilance e schermidori.

È curiosa la storia di Cerveteri: Si racconta che l'8 maggio dell'842 i Saraceni, attratti da Cerveteri, tentarono un'incursione, ma dopo aver fatto pochi metri furono gradualmente avvolti in una fittissima nebbia. I Saraceni comunque non si arrestavano, poiché erano guidati dal suono della campana che avvisava i cittadini del pericolo. Ad un certo punto, però, le campane si fermarono improvvisamente, lasciando sbigottito lo stesso campanaro, e così i saraceni furono costretti a tornare alle loro navi, avendo perso l'ultima speranza di orientamento. Non vi furono dubbi sulla causa: il massimo difensore della fede non aveva permesso che venisse profanato un luogo a lui caro, dato che lasciò anche le sue impronte sulla campana.

La festa si celebra normalmente il 29 settembre, ma anche l'8 maggio, ricorrenza dell'apparizione. In queste occasioni, la liturgia prevede che si celebri la Messa degli Angeli, cantata in latino.

## Michele venerato

In Italia san Michele è particolarmente venerato nelle seguenti località:

- in Trentino: San Michele all'Adige
- in Abruzzo: Ari, Arielli, Città Sant'Angelo, Lettomanoppello, Liscia, Roccacasale, Vasto, Villa Sant'Angelo, San Pelino (Avezzano)
- in Basilicata: Pomarico, Sant'Angelo Le Fratte, Sant'Arcangelo
- in Calabria: Albidona, Arena, Benestare, Cinquefrondi, Gallo (frazione di San Pietro in Amantea), Piscopio (frazione di Vibo Valentia), Platania (CZ), Rombiolo, Sangineto Lido (CS), San Tommaso, frazione di Soveria Mannelli (CZ), Scigliano, frazione Petrisi (CS), San Nicola dell'Alto (KR) Santa Maria del Cedro, Malvito (CS), Isca Marina (CZ)
- in Campania: Bellosguardo, Campagna, Casapuzzano (CE), Caselle in Pittari (SA), Castellammare di Stabia, Pimonte, Contrada, Forino, Maddaloni, Marcianise, Monte Faito (Vico Equense), Olevano sul Tusciano, Trentola Ducenta (CE) Ottaviano, Trivio di Castel San Giorgio, Padula, Piano di Sorrento, Procida[12], Rutino, Sala Consilina, San Mauro La Bruca, San Michele di Serino, Sant'Angelo a Fasanella, Sant'Angelo all'Esca, Sant'Angelo a Scala, Sant'Angelo d'Alife, Sant'Angelo dei Lombardi, Sant'Angelo D'Ischia, Sant'Angelo Le Fratte, Sarno, Sassinoro, Senerchia, Solofra, Sturno, Tufo dove l'8 maggio si svolge il centenario dramma sacro "La cacciata degli angeli ribelli dal Paradiso"] Valva
- in Emilia-Romagna: Argelato, Bagnacavallo, Novi di Modena, Roccabianca, San Michele di Morfasso, Santarcangelo di Romagna, San Michele dei Mucchietti, frazione di Sassuolo, Poggio Renatico
- in Friuli: Cervignano del Friuli, San Giovanni al Natisone;
- nel Lazio: Aprilia (RM), Arpino (FR), Broccostella (FR), Castel Madama (RM), Cerveteri (RM), Montelanico (RM), Morolo (FR), Sant'Angelo in Trigillo (RI), Saracinesco (RM), Strangolagalli (FR), Vallecorsa (FR), Vallinfreda (RM), Vitorchiano (VT)
- in Lombardia: Antegnate, Bellinzago Lombardo, Calvisano, Castiraga Vidardo, Figino Serenza, Leffe, Magnago, Mornago, Ottobiano, Pontirolo Nuovo, Trezzano Località Convento, Sabbio di Dalmine
- in Liguria: Albenga, Alpicella, Deiva Marina, Pieve Ligure, Pigna, San Michele di Pagana, frazione di Rapallo (GE), Santo Stefano d'Aveto, Soglio di Orero (GE); Borgo d'Oneglia (Im); Caravonica (Im)
- nelle Marche: Filottrano, Mondavio, Monte Urano, Montelparo, Monte Sant'Angelo di Arcevia, Rosora, Sant'Angelo in Vado, Cailina di Villa Carcina, Ome
- in Molise: Acquaviva Collecroce, Campolieto, Sant'Angelo in Grotte, Sant'Elena Sannita, Roccaravindola, Roccavivara, Montefalcone nel Sannio, Ripabottoni, Ururi, Colli al Volturno, Villacanalè
- in Piemonte: Sacra di San Michele, Alto (Italia), Cuneo, Grinzano di Cervere (CN), Rastiglione, San Michele Mondovì (CN), Reala-Frazione di Corneliano d'Alba, San Michele Frazione di Alessandria (AL), Riva Valdobbia, Lemie (TO)
- in Puglia: Carbonara di Bari, Bitonto, Cagnano Varano, Castrignano del Capo, Galugnano, Gravina in Puglia, Massafra, Minervino Murge, Mola di Bari, Monte Sant'Angelo, Montemesola, Neviano, Noha, Palese-Macchie, Patù, Poggio Imperiale, San Marco in Lamis, San Michele Salentino, Supersano; Terlizzi, Orta Nova, Orsara di Puglia
- in Sardegna: Alghero, Esterzili, Gonnostramatza, Badesi, Ollolai, Bono
- in Sicilia: Acireale, Caltanissetta, Canicattini Bagni, Grammichele, Montargano, San Michele di Ganzaria, Librizzi, Sant'Angelo di Brolo, Villasmundo, Motta Camastra, Petralia Sottana Contrada Cella

- in Toscana: Carmignano, Castiglion Fiorentino, Orciano Pisano, Pergine Valdarno, Pontassieve
- in Umbria: Bastia Umbra, Citerna, Corciano, Eggi, Fratta Todina, Gualdo Cattaneo, Gualdo

Tadino, NarniTR, Panicale, Polino in Veneto: Angiari, Candiana, La Valle Agordina, Mestre, Montegaldella, Montemerlo (frazione di Cervarese Santa Croce), Quarto d'Altino, Selvazzano Dentro, Case (frazione di Malo, compatrono di Venezia, San Michele al Tagliamento (VE), Salgareda (TV)

## **San Michele e la battaglia dell'Apocalisse**

San Giovanni descrive la grande battaglia avvenuta in cielo tra gli angeli rimasti fedeli a Dio e gli angeli ribelli comandati da satana, il drago rosso con sette teste e dieci corna.

Il comandante degli angeli rimasti fedeli a Dio (che non combatte direttamente la battaglia) è Michael ovvero San Michele Arcangelo.

1 Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle.

2 Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

3 Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi;

4 la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato.

5 Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono.

6 La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perchè vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

7 Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli,

8 ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo.

9 Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.

10 Allora udii una gran voce nel cielo che diceva:

"Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poichè è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.

11 Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio, poichè hanno disprezzato la vita fino a morire.

12 Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perchè il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo"

## **I misteri del santuario**

di Massimo Pitti

Monte Sant' Angelo (Foggia) - Il Santuario di San Michele Arcangelo, risalente al 500 d.C., è una basilica di particolare interesse in quanto da poco è nella lista del patrimonio dell' Unesco, ma è soprattutto un luogo unico al Mondo sia per la sua storia che per la fortissima spiritualità che aleggia al suo interno. Il Santuario è anche un luogo dove sono nascosti molti misteri e dei segreti non ancora svelati, in quanto coperti da antichi giuramenti risalenti a moltissimi secoli fa. Anticamente l' ingresso della grotta celeste dove è custodita l' impronta dell' Arcangelo Michele, era collocato sotto l' attuale pavimento dove oggi, attraverso un percorso ascensionale, si può rivivere il Santuario dell' epoca longobarda e bizantina verso le cui pareti ancora tutt' ora sono evidenti graffiti e simboli del popolo longobardo, il quale, tra il VII e l' VIII sec. elesse l' Arcangelo Michele a patrono nazionale del popolo longobardo, motivo per cui il Santuario da giugno del 2011 fa parte dell' UNESCO, patrimonio mondiale dell' umanità in quanto centro di potere e di culto longobardo. All' interno del percorso ascensionale vi sono esposti e custoditi numerosi reperti storici risalenti dall'età longobarda fino a quella bizantina, con un vero e proprio museo di inestimabile valore, visitabile su appuntamento. Successivamente, nel 1274, venne chiuso il vecchio ingresso e costruita la Basilica superiore da Carlo D' Angiò che inaugurò l' attuale ingresso della Basilica superiore. Sotto la statua di San Michele Arcangelo posta sull' altare della grotta, è custodito l'altare originario in pietra, dove è impressa un' impronta di piede di un fanciullo attribuita all' Arcangelo Michele, segno della sua personale consacrazione e custodia del luogo come è attestato nella fonte storica del "Liber de apparitione sancti Michaelis in Monte Gargano".

Prima di scoprire uno dei misteri presenti in questo sacro e santo luogo è giusto sapere chi è l' Arcangelo Michele. Egli è il Principe delle milizie celesti, una creatura angelica quindi un Arcangelo, ed è colui che per primo si è posto contro Lucifero per difendere Dio dai suoi numerosi attacchi.

Il Suo nome in lingua ebraica "Mi ki el", significa Chi come Dio, in latino invece "Quis ut Deus", indica appunto il suo ministero di combattere il male nelle sue più varie realtà e dare la giusta gloria a Dio. All' Arcangelo si dà la triplice venerazione di guerriero che combatte il male, taumaturgo che guarisce e libera dal male fisico e spirituale e in ultimo quello di psicopompo, pesatore ed accompagnatore delle anime. Il Suo culto nasce in Terra Santa e si diffonde velocemente anche in oriente, la Sua venerazione è testimoniata nella Sacra Scrittura già nell' Antico Testamento (ne parla infatti il profeta Daniele), dove si presenta come la guida spirituale del popolo ebraico, il custode difensore di Israele. Le Sue apparizioni risalgono al 490, 492 e 493 d.C. ed avvengono al Vescovo di Siponto Lorenzo Maiorano mentre una quarta apparizione avviene al Vescovo Alfonso Pulcinelli nel 1656 quando avviene il miracolo della peste. In quell' anno infatti Monte Sant' Angelo fu colpita da una terribile ondata di peste ed allora il Vescovo Pulcinelli invocò l' Arcangelo il quale gli apparve ordinando lui di prendere dalla Grotta delle pietre ed incidervi sopra il segno della croce e le iniziali dell' Arcangelo S.M.A. e distribuirle alla popolazione, che si salvò incredibilmente dalla peste. Da quell' anno ogni 29 settembre, data della Solennità di San Michele Arcangelo, le pietre miracolose vengono portate in processione dagli abitanti di Monte Sant' Angelo, in segno di devozione.

Nelle tante Sue apparizioni l' Arcangelo Michele si presenta come il Vigile ed il Custode della Sacra grotta, Lui stesso la consacra e per Sua intercessione dalla Trinità Santissima è concesso il perdono di tutti i peccati.

Queste le Sue parole dette durante le apparizioni "Qui dove la roccia si spalanca i peccati degli uomini possono essere perdonati. Questa infatti è una Casa speciale in cui qualsiasi colpa può essere cancellata, qualsiasi cosa se chiesta qui nella preghiera ed è per il bene dell' anima richiedente, sarà da me intercessa presso la santissima Trinità ed esaudita."

Infatti questo Santuario gode del titolo di Basilica Giubilare eterna, come ha sottolineato il Santo Padre Giovanni Paolo II durante la Sua ultima visita nel 1987. Il Santuario da molti secoli è meta di innumerevoli pellegrinaggi penitenziali in virtù della grazia dell' indulgenza plenaria che si può ottenere con la confessione sacramentale.

Bellissime sono le parole che ci accolgono all' ingresso superiore della Basilica, esse infatti ci preannunciano la bellezza e la potenza spirituale particolare di questo luogo: "terribile, impressionante è questo luogo, questa è la casa di Dio e la porta del cielo". Ciò preannuncia quanto sia straordinario questo luogo per l' esperienza in cui l' uomo è chiamato a fare in maniera personale con Dio, come allo stesso modo terribile è questo luogo contro il maligno in quanto la casa di Dio, il cui custode è proprio l' Arcangelo Michele che accoglie i figli redenti da Cristo e che combatte il male che si manifesta nelle sue varie forme e realtà, il Santuario infatti è detto nelle parole la porta del cielo perché permette un passaggio da uno stato di peccato ad uno stato di Grazia, rinascita, speranza, vita.

Perciò l' Arcangelo Michele nelle Sue apparizioni dice ancora "celeberrima in tutto l' orbe terrestre è la grotta dell' Arcangelo Michele che si è degnato di apparire ai mortali, pellegrino prostrati e venera questi sassi perché la terra nella quale tu stai è terra Santa".

Altri due Santuari importanti nel Mondo sono intitolati a San Michel Arcangelo, il Santuario di Mont Saint Michel in Francia, e la Sacra di San Michele in Val Susa e la straordinaria coincidenza è che i tre luoghi sacri si trovano a 1000 chilometri di distanza l' uno dall' altro, esattamente allineati lungo una retta che, prolungata in linea d' aria, conduce a Gerusalemme.

Attualmente il Santuario è custodito dai Padri Micheliti della Congregazione di San Michele Arcangelo, fondata dal Beato Padre Bronislao Markiewicz nel 1921 nella lontana Polonia. Il rettore del Santuario è Padre Ladislao Suchy, 55 anni, chiamato direttamente dal Santo Padre Giovanni Paolo II a svolgere questo importante compito, quando, il 13 luglio 1996, il Vescovo di Manfredonia Mons. Vincenzo D'Addario ne ufficializzò l' incarico. Padre Ladislao è in Italia dal 1982 ed è divenuto Sacerdote nel 1983, ha diretto il Pontificio Santuario Maria SS. ad Rupes, di Castel Sant' Elia ed è stato molto vicino al Santo Padre Giovanni Paolo II, carpendone gli insegnamenti ed il carisma. Infatti la loro conoscenza risale ancora quando Papa Wojtyla era Vescovo di Cracovia e padre Ladislao era un giovane novizio. Successivamente, durante il Pontificato di Wojtyla, il Santo Padre e Padre Ladislao si sono incontrati diverse volte, anche durante alcune Messe celebrate nella Cappella Privata in Vaticano ed hanno pranzato più volte insieme. Papa Wojtyla è stato tre volte a Monte Sant' Angelo in visita al Santuario, e precisamente nel 1954 quando era Vescovo, nel 1976 da cardinale e nel 1987 da Papa, dimostrando uno stretto legame con l' Arcangelo Michele che lo ha sempre protetto dagli attacchi continui del maligno, ed è grazie a Lui che qui fa sempre una terribile fine.

## **Le apparizioni di San Michele**

Di San Michele Arcangelo sono note almeno sei apparizioni:

Le prime tre avvengono alla fine del V secolo, quando San Michele Arcangelo apparì sul Gargano e più precisamente sul monte Drion tra il 490 ed il 493.

Oggi nel luogo dove avvennero queste prime apparizioni sorge l'omonimo santuario di Monte Sant'Angelo di Puglia.

Le successive interessano Papa Gregorio I Magno, il Duca Logobardo Grimoaldo e di nuovo il Monte Sant'Angelo durante la peste del 1656.

### *L'apparizione del Toro*

La prima apparizione di San Michele è detta del "Toro" e risale al 490 d.C. allorché Elvio Emanuele, ricco possidente di Siponto che in avanti chiameremo con il solo nome Elvio, smarrisce il miglior toro della sua mandria. Dopo averlo a lungo cercato lo ritrova all'interno di una impervia grotta. Ma Elvio non riesce ad avvicinarsi al suo toro. Qualcosa gli impediva di entrare e il toro non ne voleva sapere di uscire. Così, preso da un raptus d'ira, Elvio finì per scagliare contro il toro una freccia con l'intenzione di ucciderlo. Ecco però che la freccia, come per miracolo, cambia direzione, torna indietro e colpisce Elvio ad una gamba. Ovviamente il folklore ha diverse versioni del fatto ed un'altra storia cita che mentre una infuriava una tempesta Elvio trovò il toro inginocchiato davanti a una grotta dedicata al culto del dio pagano Mitra. Elvio chiamò ripetutamente il toro che però non si mosse. Allora Elvio impugnò il suo arco e scoccò una freccia contro il toro. Anche in questa versione della storia la freccia tornò indietro e lo ferì al piede. A differenza però dell'altra versione Elvio era a cavallo e la freccia, colpendolo, lo fa cadere ...

... mentre cadeva, avvolto in una luce fatta da tutti i colori dell'arcobaleno, Elvio vide un Angelo guerriero che impugnava una spada scintillante.

Comunque, quale sia la storia, abbiamo che Elvio, sicuramente terrorizzato dall'evento che probabilmente pensava demoniaco, si recò dal Vescovo Felice (in altre versioni il vescovo è Lorenzo di Maiorano), il quale ordinò, forse senza neanche prestarci troppa attenzione, tre giorni di preghiera.

Ma al terzo giorno, l'8 Maggio 490, San Michele Arcangelo apparve in sogno al Vescovo e gli disse: Io sono l'Arcangelo Michele, e sono sempre alla presenza di Dio. La grotta è a me sacra ed Io l'ho scelta. Non ci sarà più spargimento di sangue di animali. Dove si apre la roccia il peccato dell'uomo potrebbe essere perdonato. Ciò che è stato richiesto in preghiera sarà concesso. Perciò risalite la montagna e consacrate la grotta al culto cristiano.

Il Vescovo chiamò a raccolta la popolazione per portarla in processione sul Monte Sant'Angelo di Puglia. Anche in questo caso il folklore ci dice che la processione non riuscì a ritrovare la grotta originaria ... e tutto finì lì (per il momento!).

### *L'apparizione della "Vittoria"*

La seconda apparizione è detta della "Vittoria" e avviene due anni dopo, nel 492 d.C., la precedente apparizione del Toro.

Siamo sempre a Siponto che troviamo assediata dagli Eruli comandati da Odoacre, uno dei tanti popoli barbari che scorrazzavano per l'Italia dell'epoca.

Siponto era ridotta allo stremo ed il Vescovo Lorenzo di Maiorano ottenne tre giorni di tregua da Odoacre.

Gli eruli erano un popolo pagano ed il Vescovo Lorenzo di Maiorano ordinò alla popolazione di pregare e di fare penitenze per avere l'intercessione dell'Arcangelo protettore il popolo di Dio.

Anche questa volta San Michele Arcangelo apparve (di nuovo in sogno?) e promise il suo aiuto al

Vescovo Lorenzo di Maiorano.

Così alle dieci del mattino, un violento temporale accompagnato da tempeste di sabbia e grandine, si abbattè sulle truppe di Odoacre, che in preda al terrore scapparono sciogliendo l'assedio.

San Michele Arcangelo aveva salvato Siponto ed il vescovo Lorenzo di Maiorano organizzò una nuova processione verso Monte Sant'Angelo di Puglia.

### *L'apparizione della "Meditazione"*

La terza apparizione è detta della "Meditazione" in quanto è la prima che "lascia un segno tangibile" della presenza di San Michele Arcangelo.

Il Vescovo Lorenzo di Maiorano, riconoscente a San Michele Arcangelo dell'intervento contro gli Eruli, aveva ottenuto da Papa Gelasio I il permesso di poter consacrare la grotta in cui San Michele era apparso. Ma San Michele Arcangelo aveva altre intenzioni e, riapparendo di nuovo in sogno al Vescovo Lorenzo di Maiorano, Gli disse:

Non è necessario che voi mi dedichiate questa chiesa che Io stesso ho consacrato con la mia presenza. Entra e con il mio aiuto innalza preghiere e celebra il Sacrificio. Io Ti mostrerò come Io stesso ho consacrato questo luogo.

Il Vescovo Lorenzo di Maiorano, insieme ad altri sette vescovi, al clero ed alla popolazione pugliese si avviò in processione verso Monte Sant'Angelo. E' il 29 settembre del 493 e fa molto caldo quando, durante il cammino, si verificò un primo prodigio. Due aquile, con le loro ali spiegate, ripararono i vescovi dai raggi del sole. Giunti alla Grotta un secondo prodigio in quanto vi trovarono eretto un altare (che immaginiamo essere fatto di semplice pietra squadrata), coperto di un pallio vermiglio e sormontato da una Croce in legno (altre storie parlano di una Croce di cristallo veramente improbabile). Finalmente San Michele Arcangelo aveva dato il segno di quale era la Sua Grotta, l'aveva consacrata (a nostra conoscenza questo santuario è l'unico consacrato per mano non umana) ed aspettava che il popolo di Dio ci celebrasse il Sacrificio. Inoltre all'entrata nella roccia trovarono il segno soprannaturale lasciato da San Michele Arcangelo ovvero l'orma del piede di un bambino. Al Vescovo Lorenzo di Maiorano ora restava il compito di far edificare una chiesa (l'attuale santuario) all'entrata della grotta ed a San Michele Arcangelo fu dedicato il 29 settembre.

Da quel giorno il Monte Drion, che in greco Drion significa quercia, fu chiamato Monte Sant'Angelo.

### *L'apparizione della mole Adriana*

La quarta apparizione coinvolge Papa Gregorio Magno (590-604) al quale San Michele Arcangelo appare in sogno sopra la mole Adriana, nell'atto di rinfoderare la spada, annunciando così la fine della terribile peste che infestava Roma. Poiché la pestilenza finì veramente, Papa Gregorio Magno cambiò il nome del mausoleo di Adriano in Castel Sant'Angelo, nome che è giunto fino ai giorni nostri.

### *L'apparizione della "Vittoria" II*

La quinta apparizione (se mai avvenuta) è ancora detta della "Vittoria" (Longobarda), in questo caso ottenuta dai Longobardi del Duca Grimoaldo durante la guerra contro i Bizantini nel 662-663.

Questa vittoria, avvenuta l'8 maggio, fu attribuita dai Longobardi all'intercessione diretta di San Michele Arcangelo. Date le molte similitudini con la vittoria contro gli Eruli di Odoacre e dato che dal 666 sulla bandiera Longobarda comparì lo stemma di San Michele Arcangelo forse le due "apparizioni" della Vittoria sono la stessa cosa.



### *L'apparizione della "Peste"*

La sesta apparizione (la quarta che avviene sul Gargano) è 1656 d.C..

In quegli anni, di manzoniana memoria, la peste mieteva vittime tra le popolazioni italiane.

Il Vescovo Alfonso Puccinelli, ordinò giornate di preghiere e di digiuno per invocare l'aiuto di San Michele Arcangelo, arrivando a lasciare nelle mani della statua di San Michele una supplica scritta a nome di tutta la popolazione locale. Ed ecco, sul far dell'alba del 22 (o 25) Settembre, mentre pregava in una stanza del palazzo vescovile di Monte Sant'Angelo, il Vescovo Puccinelli sentì come un terremoto e poi San Michele gli apparve avvolto in una luce fatta da tutti i colori dell'arcobaleno e gli disse:

Io sono l'Arcangelo Michele

Chiunque utilizzi la pietra di questa grotta sarà guarito dalla peste. Benedici le pietre e scolpiscivi il segno della Croce e le iniziali del mio nome. Il vescovo fece come San Michele Arcangelo gli aveva detto e ben presto tutta l'area fu liberata dalla peste. Ancora oggi si può leggere, sulla statua di San Michele Arcangelo, l'iscrizione voluta dal Vescovo Pulcinelli:

*Al Principe degli Angeli vincitore della peste, patrono e custode, monumento di eterna gratitudine  
Alfonso Puccinelli 1656*

Villelmus Card. Baum - Penitenziere Maggiore Aloisius De Magistris - Reggente

A onor di cronaca anche di quest'ultima apparizione - prodigio esiste un'altra versione. Tal Federico Spagnoletta, villico locale, fu colpito dalla peste. Essendo molto fedele di San Michele Arcangelo, si recò presso la grotta dell'Arcangelo per pregare. Qui, non ci è noto il perchè, prese delle schegge di pietra e le pose sui bubboni della peste e miracolosamente guarì in pochissimo tempo. Ma Federico non aveva capito che la sua guarigione era data dalle pietre e dall'intercessione di San Michele Arcangelo.

Anche questa volta San Michele Arcangelo apparve in sogno, spiegandogli cosa gli era accaduto .... e annunciandogli che il miracolo era riproducibile. La notizia si diffuse molto più velocemente della peste, dato che anche il Vescovo Alfonso Puccinelli gridò al miracolo. Da allora la grotta divenne meta incessante dei pellegrini devoti a San Michele Arcangelo e le piccole pietre sono considerate quasi come delle reliquie. Oltre a quanto sopra scritto su San Michele Arcangelo non ci risultano essere attribuiti ulteriori miracoli .... e se ne siete a conoscenza o avete osservazioni da farci .... siamo a disposizione.

### *L'apparizione del "Faito"*

Ci scrive Catello Malafrente, rettore del santuario san Michele sul Faito:

*<Le comunico che sul Monte Aureo o sant'Angelo a Tre Pizzi (provincia di Napoli, attuale monte Faito) nel sec. VI ci fu l'apparizione di san Michele Arcangelo ai santi Catello, vescovo di Stabia (ora Castellammare di Stabia) e a Sant'Antonino Abate (il patrono di Sorrento).*

*L'arcangelo chiese loro di costruire sul monte Aureo (poi Sant'Angelo) un Santuario.*

*Il santuario, andato distrutto per l'ingiuria del tempo e degli uomini, agli inizi del sec. XX è stato ricostruito sulla vetta detta monte Cercasole sul Faito.*

*Distinti Saluti*

*Catello Malafrente, rettore del santuario san Michele sul Faito>*

*Grazie della lunga lettura.*

## L'Annunciatore Gabriele

*(Luca 1,26-31) nel sesto mese l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei disse: Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te.*

*A queste parole, ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'Angelo le disse: Non temere Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.*

*<In quattordici anni di vita, la divina Maria ebbe una tale crescita in grazia e sapienza di Dio ed una così perfetta fedeltà all'amore di Lui, da rapire in ammirazione non solo tutti gli angeli, ma pure lo stesso Dio. La sua profonda umiltà spinta fino al nulla, lo incantò, la sua divina purezza, l'attirò, la sua viva fede e le sue frequenti ed amorose preghiere gli fecero dolce violenza. La Sapienza fu amorosamente vinta da così amorose richieste. Quanto fu l'amore di colei che vinse l'Onnipotente! (S. Agostino) >*

La Sapienza vuole discendere dal Padre a Maria in cui adagiarsi tra i gigli della purezza, e darsi interamente a lei facendosi Uomo in lei.

Le invia l'Arcangelo Gabriele perché le dica che gli ha conquistato il cuore e che desidera farsi Uomo in lei, purché ella ne dia il consenso.

L'Arcangelo esegue l'ambasciata, ed ottiene da lei, vincendo la resistenza di una profonda umiltà, l'ineffabile consenso che la Santa Trinità, gli Angeli e l' Universo attendevano da secoli.

L' Angelo del Signore portò l' annuncio a Maria, ed ella concepì per opera dello Spirito Santo Inchinata davanti al Creatore, Maria risponde:

***Eccomi, sono la serva del Signore, si compia in me la tua parola.***

Gabriele è citato assieme a Michele nella Bibbia, mentre Raffaele è citato nei Vangeli apocrifi, ma sono gli unici tre arcangeli riconosciuti dalla Chiesa Cattolica.

Il suo nome si presta a varie interpretazioni: *Dio è la mia forza, Dio è potente, Governatore di Luce.* Nella storia di Giuseppe, Gabriele è chiamato *L'Araldo della Luce.*

Gabriele appare ad Abramo per annunciargli che sua moglie Sara, ormai avanti negli anni, gli darà il figlio che ha atteso invano per tutto lo scorrere della loro vita. Da questo figlio, nascerà un popolo eletto. Gabriele torna sulla Terra secoli dopo, per annunciare ad una giovane vergine la nascita di un figlio che avrà nome Gesù, una nascita destinata a cambiare la storia dell'umanità, attesa e profetizzata da tutte le Sacre Scritture dei secoli precedenti.

La visita di Gabriele a Maria, è ricordata come *L'annunciazione* (Luca 1:26-38), un evento celebrato il 25 marzo. È anche ricordato come il *Primo Mistero di Gioia* ogni volta che si recita il rosario.

Ave o Maria Piena di Grazia  
il Signore è con te.  
Tu sei benedetta fra le donne  
e benedetto è il frutto del tuo seno:  
Gesù.  
Santa Maria madre di Dio  
prega per noi peccatori  
adesso e nell'ora della nostra morte.

Gabriele è indicato anche come l'Angelo che visitò Giuseppe, dopo che questi ebbe appreso della gravidanza di Maria.

*Giuseppe pensa di non sposarla più, ma un Angelo del Signore appare a Giuseppe in sogno e gli dice che il concepimento avvenne tramite lo Spirito Santo (Matteo 1:18-25).*

Nello stesso periodo, Gabriele appare a Zaccaria, sacerdote del Tempio e marito di Elisabetta, cugina di Maria. Anche Elisabetta è avanti negli anni, Zaccaria, pur avendo visto coi suoi occhi l'Angelo, stenta a credere alle sue parole.

Gabriele annuncia la nascita di Gesù ai pastori, avverte Maria e Giuseppe che i soldati di Erode li stanno cercando per uccidere il bimbo. Dopo la Risurrezione si dice sia stato Gabriele a spostare la pietra del sepolcro che aveva accolto le spoglie di Gesù.

In epoca Medievale, la campana dell'Angelus veniva indicata come la campana di Gabriele. L'Angelus, preghiera cattolica, è recitata tre volte al giorno: alle 6 del mattino alle 12 e alle 18. Inizia con queste parole:

### ***L'Angelo del Signore annunciò a Maria...***

Venerato dalla Chiesa Cattolica, dalla Chiesa Ortodossa e in Islam, la sua ricorrenza è datata 29 settembre, la simbologia che lo distingue è rappresentata dalle ali, il giglio, la tromba

Il nome deriva dall'ebraico e significa: *La forza di Dio/ Dio è forte/ l'eroe di Dio*. Gabriele è il primo ad apparire nel *Libro di Daniele*. È l'Arcangelo della speranza e della rivelazione, la voce di Dio che porta buone notizie. Gabriele è associato all'elemento acqua, protegge coloro che viaggiano per via mare. Anticamente era considerato l'Angelo della guerra, è attribuita a lui la distruzione di Sodoma e Gomorra ed arrivò sul punto di distruggere l'intero popolo di Israele, se Dio non gli avesse rammentato che là vi erano anche persone buone. Protettore delle partorienti, in virtù della sua opera presso Maria, Gabriele assiste anche il futuro nascituro. Sceglie con cura le anime che si debbono incarnare, mette al corrente la futura creatura, della sua missione nell'incarnazione, inpegnandola a mantenere per sé le informazioni ricevute. Questo silenzio richiesto dall'Angelo è rafforzato dall'atto di Gabriele di premere il dito sulle labbra del nascituro, che gli creerà il solco sotto il naso al momento della nascita. L'Arcangelo Gabriele ha sempre avuto all'interno delle Sacre Scritture, compreso il Corano, il compito di annunciatore, messaggero, divulgatore della Parola di Dio nei confronti dell'umanità. Egli si manifesta per annunciare l'incarnazione e la nascita di fanciulli molto speciali. Il suo ruolo è legato alla maternità. Le nascite annunciate da Gabriele non sono mai comuni, avverranno sempre in un ambito di prodigio e i bimbi che nasceranno si troveranno poi a svolgere importanti compiti.

**Nota.** Secondo alcune speculazioni teologiche eterodosse, Gabriele avrebbe vissuto la sua vita mortale nelle sembianze del patriarca Noè. Noè dunque sarebbe il nome da mortale, mentre Gabriele sarebbe il nome di essere immortale.

Secondo la tarda leggenda, l'Angelo non identificato del *Libro della rivelazione* (l'Apocalisse di Giovanni) che soffiava il corno annunciando il Giorno del Giudizio, sia per i cattolici che per gli ortodossi, è Gabriele l'Arcangelo protettore delle comunicazioni, dei radioamatori, delle unità dell'Esercito Italiano appartenenti all'Arma delle Trasmissioni. In Sud-America è considerato il patrono degli scrittori. Il mese di settembre è sotto la protezione dell'Arcangelo Gabriele e si narra in alcuni vangeli apocrifi che chiunque sia nato in questo mese abbia la protezione dell'arcangelo da: Morte violenta

Apocalisse o Armageddon, lui e i suoi Angeli proteggeranno i settembrini dalla furia di Dio.

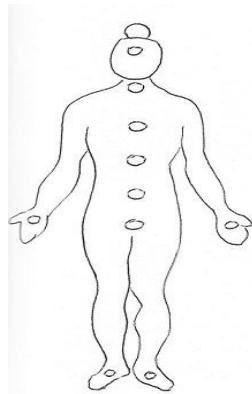
Gabriele compare anche in scritti apocrifi, <Il *Dizionario delle Creature spirituali*> offre l'immagine gagliarda di questo Angelo ben descritta nel *Libro di Enoc etiopico*; da qui prende mosso un'iconografia diffusa quanto a volte errata, che confonde spesso Gabriele con Michele.

Il Libro di Enoch riconosce l'Arcangelo come la Mano Sinistra di Dio, seduto al lato sinistro del trono di Dio, vicino a Metatron. Il libro lo cita come il dominatore dei Cherubini che attorniano il Trono del Divino, cantandone le lodi. È anche uno dei quattro angeli incaricati da Dio di proteggere le quattro parti del mondo.

## L'Angelo della fecondazione e i chakra

L'Arcangelo Gabriele e i suoi otto Angeli sono consacrati ad attività di *fecondazione*, Gabriele concentra gli impulsi provenienti da tutti gli altri Arcangeli per convertirli in immagini all'interno degli esseri umani, tramite *centri ricettivi* conosciuti come *chakra*.

Le energie da noi immagazzinate si trasformano in atti, in azioni corrispondenti alla potenzialità specifica dell'energia ricevuta. Nel momento in cui le energie angeliche si sviluppano in noi, l'Arcangelo Gabriele stabilisce su di noi un *potere* che da luogo ad un lungo processo di elaborazione dei nostri sentimenti, dei nostri sensi, delle nostre idee. In altre parole, quando le energie sono prossime alla realizzazione a livello fisico, l'essere umano può avere coscienza di immagini ricevute, grazie a cui poter comprendere la lezione che l'esperienza da vivere insegnerebbe. Gli Angeli hanno facoltà di far salire verso l'Arcangelo *la lezione già appresa*, senza bisogno che questa sia vissuta. A sua volta l'Arcangelo la trasmette all'Ego, senza che l'essere umano debba per forza viverla. L'Arcangelo Gabriele realizza in tal modo l'altra sua funzione: restituire al Cosmo le energie che gli competono, non utilizzate. In senso fisico, la Luna è il riferimento *visibile* dell'energia emanata da Gabriele. Essa in ventotto giorni, compie il periplo completo dello Zodiaco, per darci la possibilità di conoscere il contenuto del Messaggio Lunare dell'Arcangelo Gabriele e del Coro dei suoi Angeli. La Luna rappresenta infatti l'Inconscio (Subconscio) dell'essere umano, la sua sfera energetica riceve e custodisce la nostra storia e il nostro vissuto personale e, tramite Gabriele, tali vissuti vengono proiettati nell'Universo. Questa seconda funzione se da un lato dirige verso gli esseri umani la vitalità energetica inviata dagli altri Arcangeli, si preoccupa di restituire al cosmo, le nostre esperienze. Esiste tuttavia una legge cosmica in forza della quale ogni cosa deve fare ritorno alla matrice da cui è sortita. Nel nostro mondo, ciò che esprimiamo attraverso pensieri ed emozioni finisce per tornare a noi, con un carico di positivo o negativo. Tuttavia, ciò che *sale* verso gli altri Arcangeli costituisce solo la parte positiva ottenuta con il materiale energetico che essi ci hanno inviato



- base della colonna vertebrale
- ombelico
- milza
- cuore
- gola
- sopracciglia
- estremità del capo

### *Il suo aspetto*

Figura androgina, alata, capelli chiari occhi blu. Porta a volte un diadema tra i capelli è raffigurato spesso con un giglio tra le mani, che lui portò a Maria durante l'Annunciazione.

La sua immagine si rivela spesso in abiti di corte, tunica dalmatica bianca, coperta dalla clamide.

Viene dichiarato Arcangelo nei Vangeli apocrifi. Degli Angeli e degli Arcangeli Gabriele conserva l'attributo della lunga bacchetta degli ostiari in sostituzione del giglio simbolo della verginità di Maria.

### *Gabriele e i doni*

- Simbologia. L'Arcangelo Gabriele è rappresentato mentre tiene in mano un giglio, simbolo della purezza e della verità. A volte è rappresentato con in mano una penna e un calamaio, simboli del suo ruolo di messaggero divino, altre volte, mentre tiene in mano una coppa dorata che circonda il Sacro Graal, una tromba, una pergamena, uno scettro, e a volte un ramoscello d'ulivo.
- La sua funzione Angelica: Messaggero divino
- I Doni Spirituali : verità, rispetto di noi stessi, intuito, voce interiore.

Gabriele è il messaggero della parola di Dio, porta le anime che devono nascere a conoscenza del mistero delle reincarnazioni, e insegna a tutti noi quali sono le doti e il nostro compito spirituale in questo mondo. Egli è il protettore del *bambino interiore* che è in noi, e si prende cura di lui ogni qualvolta la sua crescita viene impedita o è ferito e ha bisogno di amore.

In tutte le religioni, è considerato il più importante messaggero divino. Egli è instancabile nel trasmettere la parola di Dio a quelli che l'ascolteranno e che rispetteranno l'essenza divina presente dentro di loro. E' anche conosciuto come: l'Ambasciatore dell'Umanità, l'Angelo delle Rivelazioni, colui che porta le buone notizie, il giudizio e la compassione divina. Egli è un Angelo della Gioia e lo Spirito della Verità.

L'Arcangelo Gabriele è l'Angelo dei doni, dell'intuizione, della chiaroveggenza e dei viaggi astrali. La sua missione legata all'umanità è principalmente quella di selezionare le anime del Paradiso per l'incarnazione e informarle su ciò che devono sapere sulla Terra. Egli rischiarla la vita e la luce negli aspetti non chiari della vita e facilita la comunicazione tra le persone.

Nel quadro della tradizione cristiana, l'Arcangelo Gabriele è considerato anche l'Angelo Custode di Gesù Cristo nel periodo della Sua incarnazione sulla Terra.

A parte il momento della Buona Novella, l'Arcangelo Gabriele appare molte volte davanti alla Vergine Maria.

Quando Lei si trovava nel tempio, Dio mandava l'Arcangelo Gabriele a portarle lo spirito dal cielo e ad insegnarle a leggere. Anche il sacerdote, quando entrava nel luogo sacro, vedeva l'Arcangelo che parlava con Maria e si stupiva.

E' stato sempre lui ad annunciare alla Vergine quando avrebbe raggiunto il figlio: mentre Maria pregava, piangendo per la nostalgia dell'eternità, ecco che le apparve un Essere di Luce a lei familiare, l'Arcangelo Gabriele. Teneva in mano un ramoscello di datteri e le disse: Preparati, perché fra tre giorni Tuo Figlio, verrà per portarti in cielo.

Si racconta dell'Arcangelo Gabriele : *Fra' Giacomo da Corona era un novizio, quando si propose di recitare, prima di ogni pasto, una preghiera molto bella rivolta alla Vergine Maria. Un giorno, prima di entrare nella sala mensa, si rese conto di non aver detto la preghiera. Chiese al padre guardiano il permesso di ritirarsi nella cappella per adempiere al suo impegno.*

*Il superiore acconsentì, ma l'assenza del novizio si prolungò eccessivamente, che mandò un altro*

*frate a chiamarlo. E poiché neanche quest'ultimo tornava, il padre mandò un altro frate e poi un altro. Contrariato dal fatto che nessuno di loro tornava, il padre decise di andare li a vedere cosa stesse accadendo. Una volta entrato nella cappella, vide i frati in estasi mentre contemplavano l'Arcangelo Gabriele, il quale raccoglieva rose e gigli che uscivano dalla bocca del novizio che recitava la preghiera. Dopo aver fatto con questi fiori una corona legata con un filo d'oro, l'Arcangelo Gabriele la depose sulla statua della Vergine Maria.*

*Nella storia dall'Ebraismo in poi*

Gabriele domina su tutti gli Angeli principi delle 70 Nazioni e rappresenta la Sefhira Ghevurah. È chiamato *l'uomo vestito di lino*.

Gavriel dice a Dio: *<Israele è il potente esecutore dei Tuoi ordini e proclama: Dio è forte come è scritto: Dio grande, forte e terribile Sii il loro aiuto ed il loro scudo perché invero una spada a doppio taglio è nelle loro mani ... >*

Nello storico contesto della distruzione del Tempio di Gerusalemme di Salomone e nella impervia Babilonese del Regno di Giuda che seguì, il profeta Daniele pensò al significato delle diverse visioni che aveva vissuto in esilio quando Gabriele gli apparve:

*... e egli arrivò per passare, quando io ebbi la visione, che cercavo per capire; e vedo, lì davanti a me l'apparire come di un uomo. E io sentii la voce di un uomo tra le rive dell' Ulai, che chiamava, e disse: Gabriele, fa che quest'uomo possa capire la visione. Così egli venne vicino dove io ero: e quando arrivò, io ero terrificato, e caddi; ma egli mi disse: Capisci, figlio dell'uomo; per la visione che appartiene al tempo della fine...*

*...E dopo che io ebbi parlato, e pregato, e confessato i miei peccati ed i peccati del mio popolo di Israele, e presentato le miei suppliche davanti al Signore mio Dio per la sacra montagna del mio Dio e mentre stavo parlando e pregando, l'uomo Gabriele, che avevo visto nella visione all'inizio, stava volando veloce, recandosi vicino a me verso l'ora dell'offerta serale. E lui mi fece capire, e mi parlò, e disse: Daniele, sono ora giunto per renderti capace di capire...Settanta settimane sono dichiarate per la tua gente e per la tua santa città, per porre fine alle trasgressioni, e per porre fine ai peccati, e per perdonare l'iniquità, e per prendere l'eterna virtuosità, e per sigillare la visione ed il profeta, e per raggiungere il più sacro dei luoghi.*

Una storia sufi narra di come Gabriele abbia aiutato Mosè a scrivere la Torah. Secondo la tradizione musulmana Gabriele avrebbe inventato il caffè.

## La potenza di Gabriel

Gabriel è un Arcangelo molto potente, capo del coro Angeli – Angeli, per il suo temperamento piuttosto vivace e volitivo è presenza significativa in altre Religioni, piuttosto impegnato nell'assolvere compiti molto rilevanti. Consegnò le Leggi a Mosè, assieme a Noè costruì l'Arca.

Successivamente annunciò a Maria il Grande Evento, di conseguenza si trovò a quietare Giuseppe e dopo la nascita del Bimbo lo salvò dai soldati di Erode.

Gabriele è l' Angelo che assiste le partorienti, è considerato l'Angelo della fecondazione.

È il protettore degli scrittori, si occupa di comunicazioni.

È un Gabriele parecchio impegnato e molto amato. Sarà lui il tramite tra Dio e Maometto ed il Corano...per certi versi è opera sua.

LGabriele sceglie le nuove incarnazioni e dirige le anime verso il loro giusto percorso, starà poi a loro percorrere la via che lui ha tracciato. Gabriele è Gabriele. È stato l'Angelo Custode di Gesù per tutto il tempo della sua manifestazione in sembianze umane. È L'Arcangelo della luce, della gioia e dell'energia. È un Essere di Luce generoso, comprensivo, ma altrettanto severo. la sua energia è forte, perché è un Angelo guaritore e là dove c'è bisogno urgente, lui c'è.

### *Gabriele e Maometto*

Gli Angeli hanno ruolo determinante nella Kabbala, la veglia di mezzanotte è citata nello Zohar, è ritenuta un esercizio cabalistico. Illustra come ogni notte Dio entri in Paradiso per fare festa con i giusti. Gli alberi cantano inni e un vento porta una scintilla che colpisce l'Arcangelo Gabriele. È il fuoco divino di Dio. Gabriele grida svegliando tutti i galli che cominciano a cantare. Così si svegliano le anime pie che studiano la Torha fino all'alba.

Secondo una leggenda ebraica, Dio scortato da Gabriele e Michele, svelò a Mosè i misteri del calendario e le diverse fasi della luna.

Ai 7 pianeti visibili fu attribuito un Angelo:

Sole	Raffaele
Venere	Aniel
Mercurio	Michele
Luna	Gabriele
Saturno	Kafziel
Giove	Zadkiel
Marte	Sammael

Maometto o *Muhammad* nella sua forma originale araba significa *il grandemente lodato*, considerato dai mussulmani l'ultimo tra i profeti, il messaggero di Dio (Allah) (*sigillo della profezia*), incaricato da Dio stesso, attraverso l' Arcangelo Gabriele, di divulgare il suo verbo.

La sua nascita sarebbe stata segnata da eventi straordinari (*teofanici*), come una immensa luce che avrebbe brillato da Oriente ad Occidente.

E' sepolto nella città di Medina all'interno della casa in cui viveva.

Maometto era figlio unico e in giovane età rimase orfano di entrambi i genitori.

Alla Mecca dove, alla morte della madre, fu portato dal nonno paterno, e dove poi rimase anche con lo zio paterno, entrò in contatto con gli *hanīf*, monoteisti che non si riferivano ad alcuna religione rivelata.

Nei suoi numerosi viaggi intrapresi per via dell'attività mercantile familiare, in Siria e Yemen con suo zio, conobbe poi le comunità ebraiche e quelle cristiane e fece l'incontro col monaco cristiano siriano Bahīra, (la leggenda vuole che quest'ultimo avesse riconosciuto un neo fra le sue scapole il segno del futuro carisma profetico).

I suoi spostamenti dettero a Maometto occasione di ampliare in maniera significativa le sue conoscenze in campo religioso e sociale

Maometto, per la tradizione islamica, era solito ritirarsi a meditare in una grotta sul monte Hira vicino a La Mecca. Secondo tale tradizione, una notte, intorno all'anno 610, durante il mese di Ramadan, all'età di circa quarant'anni, gli apparve l'Arcangelo Gabriele che lo esortò a diventare Messaggero (*rasul*) e per 23 anni gli parlò trasmettendogli i *versetti*, fino alla sua morte avvenuta nel 632. Nel periodo successivo la *Rivelazione* da lui espressa, fu raccolta nel Corano il libro sacro dell'Islam. Così il testo accettato poté diffondersi nel mondo a seguito delle prime conquiste che portarono gli eserciti di Medina in Africa, Asia ed Europa, rimanendo inalterato fino ad oggi, malgrado lo Sciismo vi aggiunga un capitolo *Sura* e alcuni brevi versetti *ayat*.

Il Corano è il testo sacro della religione dell'Islam.

Per i musulmani rappresenta il messaggio rivelato quattordici secoli fa da *Dio* (Allāh) a Maometto per un tramite angelico, e destinato ad ogni uomo sulla terra. Il Corano è diviso in 114 capitoli, detti *sūre*, a loro volta divise in 6236 versetti, questo numero però varia per la redazione messa a punto in alcuni ambienti sciiti.

Le sure sono divise in *meccane* e *medinesi*, secondo il periodo in cui furono rivelate. Le prime sono state rivelate prima dell'emigrazione (*Egira*) di Maometto da La Mecca a Medina, le seconde sono invece quelle successive all'emigrazione. In generale le sure meccane sono più brevi e di contenuto più intenso e immediato da un punto di vista emotivo, le sure medinesi risalgono invece al periodo in cui il profeta Maometto era a capo della comunità islamica e sono caratterizzate da norme religiose e istruzioni attinenti alla vita della comunità.

Le sure, salvo la sura IX, dalla *basmala* non sono disposte in ordine cronologico ma secondo la lunghezza, anche se per i musulmani esse sono state disposte nell'ordine in cui furono insegnate al profeta Maometto dall'Arcangelo Gabriele e quindi come il profeta le avrebbe successivamente recitate ai fedeli durante il mese di Ramadan.

Per quanto il Corano sia stato tradotto in quasi tutte le lingue, i musulmani utilizzano tali traduzioni solo come strumenti ausiliari per lo studio e la comprensione dell'originale in arabo.

La recitazione liturgica deve avvenire in arabo, essendo il Corano *Parola di Dio* (*kalimat Allāh*) non facilmente *interpretabile*, è in questa lingua che la rivelazione divina è stata trasmessa al profeta Maometto dall'Arcangelo Gabriele.

Per l'Islam la Parola di Dio è il Corano, mentre il profeta Maometto rappresenta il semplice strumento attraverso cui sarebbe avvenuta la rivelazione del Corano all'umanità.

Ponendosi come Terza Rivelazione, ovvero come completamento del Messaggio trasmesso a ebrei e cristiani, il Corano contiene diversi riferimenti ai personaggi della Bibbia e a tradizioni ebraiche e cristiane. Sulla figura di Gesù in particolare il Corano ricorda dottrine gnostiche e docetiste, sostenendo che sulla croce *Egli* sarebbe stato sostituito con un sosia.

L'Islam non è soltanto una religione, che si basa su un'intima persuasione di fede, ma è anche un'ortoprassi, ovvero una serie di azioni e comportamenti obbligatori.

I comportamenti esteriori sono giudicati secondo la *sharīa*, la disciplina legale islamica, mentre per quelli interiori il solo giudice è Dio.

Le correnti principali dell'Islam non ammettono né riconoscono clero e tanto meno gerarchie dal momento che si crede non possa esistere alcun intermediario fra Dio e le Sue creature.



Ma seppur non vengono considerati sacerdoti, la gestione delle liturgie è affidata alla categoria degli *imam*, musulmani che per le loro buone conoscenze liturgiche, sono incaricati dalla maggioranza dei fedeli di condurre nelle moschee la preghiera obbligatoria.

Nella tradizione islamica, Gabriele è considerato lo spirito divino della verità, sotto la protezione del quale è nato l'Islam. Il profeta Maometto afferma che l'Arcangelo Gabriele, colui che ha 140 paia di ali, gli ha dettato il Corano, verso dopo verso. Il profeta considerava Gabriele il suo Angelo protettore e ispiratore, che lo ha aiutato, allo stesso tempo, a realizzare diversi miracoli.

I musulmani credono che Gabriele abbia accompagnato Maometto verso la sua ascesa al Paradiso, dove il medesimo avrà incontrato i suoi predecessori, profeti di Dio. I musulmani credono che Gabriele scenda sulla terra la notte del Destino, negli ultimi dieci giorni del mese sacro del Ramadan.

Gabriele è identificato in varie fonti come il *Settimo Angelo che presiede alla presenza di Dio*, è dichiarato *tafsarim* (capo angelico principe) dei Cherubini, gli ordini celestiali, governatore della Luna e del Lunedì, dominatore dello Shamaym, il Primo Paradiso.

### *Arcangelo Gabriele*

Venerato da Tutte le Chiese che ammettono il culto dei santi

Ricorrenza 29 settembre

Attributi Ali, giglio

Patrono di Diplomazia e comunicazione, Telecomunicazioni

Il nome deriva dall'ebraico e significa: "La forza di El", "El è forte", o anche "l'uomo forte di El". È uno dei due angeli menzionati nella Bibbia. È il primo ad apparire nel Libro di Daniele della Bibbia. Era anche rappresentato come "la mano sinistra di Dio". Ha annunciato la nascita di Giovanni Battista e di Gesù, e per i musulmani è stato il tramite attraverso cui Dio rivelò il Corano a Maometto.

Nella tradizione biblica è a volte rappresentato come l'angelo della morte, uno dei Messaggeri di Dio: anche come angelo del fuoco. Il Talmud lo descrive come l'unico angelo che può parlare siriano e caldeo. Nell'Islam, Gabriele è uno dei capi Messaggeri di Dio.

Nella tradizione cristiana è conosciuto come uno degli arcangeli, anche se questo non trova riscontro nella Bibbia, dove si parla sempre di un solo arcangelo (angelo capo) al singolare e mai al plurale e, comunque, non riferito mai a Gabriele bensì a Michele. I riferimenti a Gabriele sono sempre e soltanto in qualità di 'angelo' ossia messaggero. Nell'Antico Testamento Gabriele interpreta la visione profetica del capro e del montone (Daniele 8:15-26) e spiega la predizione delle settanta settimane di anni (490 anni) dell'esilio da Gerusalemme (Daniele 9:21-27); nel Nuovo Testamento annuncia a Zaccaria la nascita del figlio Giovanni Battista e a Maria di Nazareth la nascita di Gesù Cristo (Luca 1:11-20).

### *Riferimenti ebraici*

L'angelo Gabriele domina su tutti gli angeli principi delle 70 Nazioni. Egli è chiamato l'uomo vestito di lino.

« ...Gavriel dice (a Dio): "Israele è il potente esecutore dei Tuoi ordini e proclama: "Iddio è forte" (Ghibbor E-l)", come è scritto: Dio grande, forte e terribile (Deut10.17). Sii il loro aiuto ed il loro scudo perché invero una spada a doppio taglio è nelle loro mani ... Gavriel domina tutti i principi (angeli) delle Nazioni » (El'azar da Worms, Il segreto dell'Opera della Creazione)

Gabriele diresse la punizione divina contro Sodoma.  
Una delle sue missioni è anche quella di far maturare i frutti.  
Egli è lo scriba celeste, inoltre rivela la profezia dei sogni profetici.

### *Storia e Bibbia ebraica*

Nello storico contesto della distruzione del Tempio di Gerusalemme di Salomone, e nella cattività babilonese del Regno di Giuda che seguì, il profeta Daniele pensava quale fosse il significato delle diverse visioni che aveva vissuto in esilio, quando Gabriele gli apparve (Daniele 8:16-25).

Gabriele è menzionato due volte per nome:

"... e egli arrivò per passare, quando io, io Daniele, ebbi la visione, che cercavo per capire; e, vedo, lì davanti a me l'apparire come di un uomo. E io sentii la voce di un uomo tra le rive dell'Ulai, che chiamava, e disse: 'Gabriele, fa che quest'uomo possa capire la visione'. Così egli venne vicino dove io ero: e quando arrivò, io ero terrificato, e caddi; ma egli mi disse: 'Capisci, figlio dell'uomo; per la visione che appartiene al tempo della fine...' (Daniele 8:15-17).

È verso la fine del potere di Babilonia che ancora Gabriele viene inviato a elaborare e spiegare i problemi relativi alla "Fine dei Giorni" come quando il regno di Persia, Grecia e Roma stavano perdendo il dominio del mondo.

"...E dopo che io ebbi parlato, e pregato, e confessato i miei peccati ed i peccati del mio popolo di Israele, e presentato le mie suppliche davanti al Signore mio Dio per la sacra montagna del mio Dio; e mentre stavo parlando e pregando, l'uomo Gabriele, che avevo visto nella visione all'inizio, stava volando veloce, recandosi vicino a me verso l'ora dell'offerta serale. E lui mi fece capire, e mi parlò, e disse: 'Daniele, sono ora giunto per renderti capace di capire...Settanta settimane sono dichiarate per la tua gente e per la tua santa città, per porre fine alle trasgressioni, e per porre fine ai peccati, e per perdonare l'iniquità, e per prendere l'eterna virtuosità, e per sigillare la visione ed il profeta, e per raggiungere il più sacro dei luoghi' (Daniele 9:20-24).

È qui che Gabriele racconta a Daniele riguardo alle misteriose "Settanta settimane" (shavu-im shivim) che sembrano indicare la fine della cattività Babilonese che durò settant'anni quando Ciro il Grande permise il ritorno a Sion e la ricostruzione del Tempio nel suo impero.

Il suo nome ricorre anche nel Libro di Enoch.

### *Talmud*

Nel Talmud (uno dei testi sacri dell'ebraismo), Gabriele appare come il distruttore dei soldati di Sennacherib nel Sanhedrin 95b, armato di "affilata falce che era pronta già dalla Creazione". L'arcangelo è anche indicato come colui che mostrò a Giuseppe la via, colui che evitò alla regina Vashti di apparire nuda davanti al re Ahasverus (Assuero) ed i suoi ospiti, facendole spuntare una coda; e l'angelo che seppellì Mosè. Nel Talmud Yoma 79a, comunque sia, è detto che Gabriele cadde una volta in disgrazia "per non aver obbedito agli esatti comandi dati, io rimasi per un po' fuori dal Velo celeste". Durante questo periodo di 21 giorni, l'angelo guardiano della Persia, Dobiel, fece le veci di Gabriele. Gabriele è anche, secondo il Giudaismo, la voce che disse a Noè di prendere gli animali prima del grande diluvio; l'invisibile forza che evitò ad Abramo di uccidere Isacco e la voce del rovetto ardente.

## *Riferimenti cristiani /Nuovo Testamento*

Nel nuovo testamento, Gabriele è l'angelo che rivela a Zaccaria che Giovanni Battista nascerà da Elisabetta, e che visita Maria rivelandole che sarà lei la madre di Gesù. La visita di Gabriele a Maria nel Vangelo di Luca è spesso detta "L'annunciazione" (Luca 1:26-38), un evento celebrato il 25 marzo dalla Chiesa Cattolica Romana. È anche commemorato come "il Primo Mistero di Gioia" ogni volta che si prega il rosario.

Gabriele può anche essere l'angelo che visitò Giuseppe. Dopo aver appreso della gravidanza di Maria, Giuseppe considera l'ipotesi di non sposarla più, ma "un angelo del Signore" appare a Giuseppe in sogno e gli dice che il concepimento avvenne mediante lo Spirito Santo. (Matteo 1:18-25).

Secondo la tarda leggenda, è anche l'angelo non identificato del Libro della Rivelazione (Apocalisse di Giovanni) che soffiava il corno annunciando il Giorno del Giudizio. Sia per i cattolici sia per gli ortodossi, è San Gabriele l'Arcangelo, conosciuto come il santo patrono dei lavoratori delle comunicazioni. Come tale è ricordato il 29 settembre.

Gabriele compare anche in vari scritti apocrifi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Il Dizionario delle Creature spirituali (in I mondi ultraterreni di Giordano Berti, Milano 1998) riporta l'immagine battagliera di quest'angelo descritta nel Libro di Enoc etiope; da qui deriva un'iconografia diffusissima presso i cristiani ortodossi, che confondono però spesso Gabriele con Michele. Gli ortodossi infatti rappresentano un arcangelo mentre trafigge il demonio con una lancia: ma si tratta di Michele.

Secondo alcune speculazioni teologiche eterodosse, Gabriele vivrebbe la sua vita mortale come il patriarca Noè. Gabriele e Noè sono da considerare come lo stesso individuo e Noè sarebbe il nome da mortale, mentre Gabriele sarebbe il nome di essere immortale.

## *Nell'Islam*

Il nome arabo di Gabriele è Jibrīl o Jabrā'īl in arabo: جبرائيل , جبرائيل : IPA: [dʒibri:l], [dʒiabra:ʔi:l] [dʒibra:ʔi:l] o [dʒibrɛʔi:l]). I musulmani credono che Gabriele sia stato l'angelo che rivelò il Corano a Maometto.

Nell'Islam è anche chiamato capo dei quattro angeli favoriti e spirito di verità, esplicando sotto altri punti di vista una funzione analoga a quella dello Spirito Santo. Come forma di deferenza, i musulmani lo chiamano anche Nostro Signore Gabriele (Sidna Jibril), poiché si presenta come iniziatore in grado di trasmettere il messaggio divino al Profeta e di conseguenza agli uomini. Grazie al fatto di poter intercedere presso Dio, è anche considerato protettore e interprete della volontà di divina. È conosciuto anche come il Grande Ordinatore (An-Namus al-Akbar), lo Spirito Santo (ar-Ruh al-Qaddus) e l'Integro (Al-Amin).

L'aspetto fisico di Gabriele è descritto nel ḥadīth di Bukhārī (Ṣaḥīḥ, 4:54:455): «Mi ha narrato ( ḥaddathanī ) Abū Ishāq al-Shaybānī: chiesi a Zir ibn Ḥubaysh riguardo alle dichiarazioni di Dio: "S'avvicinò a due archi e meno ancora / e rivelò al servo Suo [Gabriele] quel che rivelò[1].). Su ciò, Zir disse, "Ibn Mas'ūd ci disse che il Profeta aveva visto che Gabriele aveva seicento ali».

Gabriele è considerato con lo stesso aspetto dai musulmani e nel pronunciare il suo nome o nel riferirsi a lui i musulmani ripetono l'eulogia: "su di lui la salvezza [di Dio]" ( 'alayhi l-salām ). Il primo compito di Gabriele è di portare messaggi da Dio ai Suoi messaggeri. Come nel Cristianesimo, Gabriele è detto essere l'angelo che informò Maria in arabo: مريم, Maryam della sua concezione virginale di Gesù in arabo: عيسى, 'Īsā : «E nel Libro ricorda Maria, quando s'appartò dalla sua gente lungi in un luogo d'oriente / ed ella rese, a proteggersi da loro, un velo. E Noi le

inviammo il Nostro Spirito (Rūḥ) che apparve a lei sotto forma di un uomo perfetto. / Ella gli disse: "Io mi rifugio nel Misericordioso, avanti a te, se tu sei timorato di Dio!" / Le disse: "Io sono il Messaggero del tuo Signore, per donarti un fanciullo purissimo". / "Come potrò avere un figlio, rispose Maria, se nessun uomo mi ha toccata mai, e non sono una donna cattiva?" / Disse: "Così sarà. Perché il tuo Signore ha detto: 'Cosa facile è questa per me, e Noi, per certo, faremo di Lui un Segno per gli uomini, un atto di clemenza Nostra: questa è cosa decretata'.» (Cor., 19:16-21, Sura di Maria).

Secondo la tradizione islamica l'Arcangelo Gabriele (Jibrayil in arabo) appoggiò varie campagne militari di Maometto aiutando e guidando il Profeta. La prima fu l'invasione di Dhi Amr. Secondo lo studioso musulmano Sami Strauch, si riporta che a Sahih Bukhari che stava piovendo, e Maometto si tolse le vesti e le appese nel ramo di un albero perché seccassero, mentre il nemico lo stava guardando. Quindi Ghwarath ibn al-Harith attaccò Maometto. Lo minacciò dicendo: "chi ti proteggerà da me oggi?" Quindi secondo studiosi musulmani l'Arcangelo Gabriele arrivò e colpì Ghawrath nel petto e lo forzò a gettare la spada. Maometto prese la spada e disse "chi ti proteggerà da me?". Ghawrath rispose: "nessuno, ed io riconosco che nessun Dio merita di essere adorato eccetto Allah" e quindi si convertì all'Islam.

I musulmani credono che Gabriele abbia accompagnato Maometto nell'ascesa al Paradiso, dove Muḥammad si dice abbia incontrato i precedenti profeti di Dio, essendo informato riguardo alle modalità della preghiera islamica (Bukhārī 1:8:345). I musulmani credono anche che Gabriele discenda sulla Terra nella notte detta "del Destino" (Laylat al-Qadr), una imprecisata notte cioè degli ultimi dieci giorni del mese sacro di ramadān.

### *Angelologia profana*

Gabriele è a volte associato al colore acquamarina, la direzione dell'ovest, o l'elemento dell'acqua; il suo cavallo si chiama Haizum. Gabriele è anche variamente identificato come l'angelo dell'annunciazione, resurrezione, pietà, vendetta, morte, e rivelazione. Inoltre, l'arcangelo è anche stato identificato in varie fonti come il "Settimo Angelo che presiede alla presenza di Dio"; è anche dichiarato in varie fonti tafsarim (capo angelico principe) dei Cherubini, grazie, potere, arcangeli e degli angeli degli ordini celestiali. Il governatore della Luna e del lunedì è anche descritto come Gabriele; in finale, l'arcangelo è anche il dominatore dello Shamayim, il Primo Paradiso.

Il Libro di Enoch pone l'arcangelo Gabriele come la Mano Sinistra di Dio, o seduto al lato sinistro del trono di Dio accanto a Metatron. Gabriele nel Libro di Enoch è anche il dominatore dei Cherubini che attorniano il Trono dell'Onnipotente cantandone le lodi; è anche uno dei quattro angeli incaricati da Dio di proteggere le quattro parti del mondo.

### *Protezione*

Angelo protettore delle comunicazioni (radio, cinema, televisione), dei postini, degli ambasciatori, dei giornalisti, dei corrieri, dei radioamatori, delle unità dell'Esercito Italiano appartenenti all'Arma delle Trasmissioni e, in generale, di chiunque "porta notizie".

Alcuni cristiani del Sud America lo considerano anche il patrono degli scrittori.

Il mese di settembre è sotto la protezione dell'Arcangelo Gabriele (specialmente il giorno 29) e si narra in alcuni vangeli apocriti che chiunque sia nato in questo mese abbia la protezione dell'arcangelo da: Morte violenta, vendicando egli il suo protetto uccidendo l'assassino; Apocalisse o Armageddon: lui e i suoi angeli proteggeranno i settembrini dalla furia di Dio.

## *Iconografia*

Il suo aspetto rispetta quello dell'angelo: giovane figura androgina alata che talvolta porta il diadema. Spesso raffigurato con il giglio, portato alla Vergine nell'Annunciazione.

L'angelo Gabriele viene promosso ad arcangelo dai testi dei Vangeli apocrifi, senza che da questo derivi una particolare distinzione iconografica, dipendente piuttosto dall'episodio rappresentato che dagli attributi specifici.

Per questa ragione non è imprescindibile per Gabriele l'immagine dell'arcangelo in abiti di corte, con una tunica dalmatica bianca coperta dalla clamide. Degli angeli e degli arcangeli Gabriele conserva l'attributo della lunga bacchetta degli ostiari che può essere sostituita dal giglio simbolo della verginità di Maria.

## *Letteratura*

Gabriele è ricordato nel XXIII canto del Paradiso dantesco, ghirlanda che scende ad avvolgere la Madonna, cantando una melodia a cui si uniscono tutti i beati.

« Io sono amore angelico, che giro l'alta letizia che spira dal ventre che fu albergo del nostro desiro » (vv. 103-105)

Gabriele (Forza di Dio) è uno degli spiriti che stanno davanti a Dio (Lc 1, 19), rivela a Daniele i segreti del piano di Dio (Dn 8, 16; 9, 21-22), annunzia a Zaccaria la nascita di Giovanni (Lc 1, 11-20) e a Maria quella di Dio (Lc 1, 26-38). Il nuovo calendario ha riunito in una sola celebrazione i tre arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, la cui festa cadeva rispettivamente il 29 settembre, il 24 marzo e il 24 ottobre. Dell'esistenza di questi Angeli parla esplicitamente la Sacra Scrittura, che dà loro un nome e ne determina la funzione. S. Michele, l'antico patrono della Sinagoga, è ora patrono della Chiesa universale; S. Gabriele è l'angelo dell'Incarnazione e forse dell'agonia nel giardino degli ulivi; S. Raffaele è la guida dei viandanti.

S. Gabriele, "colui che sta al cospetto di Dio" (è il suo "biglietto di presentazione" quando si reca ad annunciare a Maria la sua scelta come madre del Redentore), è l'annunciatore per eccellenza delle divine rivelazioni. È lui che spiega al profeta Daniele come avverrà la piena restaurazione, dal ritorno dall'esilio all'avvento del Messia. A lui è affidato l'incarico di annunciare la nascita del precursore, Giovanni, figlio di Zaccaria e di Elisabetta. La missione più alta che mai sia stata affidata ad una creatura è: l'annuncio dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Egli gode per questo di una particolare venerazione anche presso i maomettani.

Il nome deriva dall'ebraico e significa: "La forza di Dio" "Dio è forte", o anche "l'eroe di Dio". È il primo ad apparire nel Libro di Daniele della Bibbia. Era anche rappresentato come "la mano sinistra di Dio".

I cristiani crediamo che abbia predetto la nascita di Giovanni Battista e di Gesù, e i musulmani credono che sia il tramite attraverso cui Dio rivelò il Corano a Maometto.

Nella tradizione biblica è a volte rappresentato come l'angelo della morte, uno dei Messaggeri di Dio: anche come angelo del fuoco e della neve, che impugna la spada.

Il Talmud lo descrive come l'unico angelo che può parlare siriano e caldeo.

Nell'Islam, Gabriele è uno dei capi Messaggeri di Dio. Nella tradizione cristiana è conosciuto come uno degli arcangeli.

Nell'Antico Testamento Gabriele interpreta la visione profetica del capro e del montone (Daniele 8:15-26) e spiega la predizione delle settanta settimane di anni (490 anni) dell'esilio da Gerusalemme (Daniele 9:21-27); Gabriel appare ad Abramo per annunciargli che sua moglie Sara, ormai avanti negli anni e ritenuta sterile, gli darà il figlio che ha atteso invano per tutta la sua

giovinezza e che, da questo figlio, nascerà un popolo eletto.

Nel nuovo testamento, Gabriele è l'angelo che rivela a Zaccaria che Giovanni Battista nascerà da Elisabetta, e che visita Maria rivelandole che sarà lei la madre di Gesù. La visita di Gabriele a Maria nel Vangelo di Luca è spesso detta "L'annunciazione" (Luca 1:26-38), un evento celebrato il 25 marzo dalla Chiesa Cattolica Romana. È anche commemorato come "il Primo Mistero della Gioia" ogni volta che si prega il rosario.

Gabriele può anche essere l'angelo che visitò Giuseppe. Dopo aver appreso della gravidanza di Maria, Giuseppe considera l'ipotesi di non sposarla più, ma "un angelo del Signore" appare a Giuseppe in sogno e gli dice che il concepimento avvenne mediante lo Spirito Santo. (Matteo 1:18-25).

Secondo la tarda leggenda, è anche l'angelo non identificato del Libro della Rivelazione (Apocalisse di Giovanni) che soffia il corno annunciando il Giorno del Giudizio. Sia per i cattolici sia per gli ortodossi, è San Gabriele l'Arcangelo, conosciuto come il santo patrono dei lavoratori delle comunicazioni. Come tale è ricordato il 29 settembre.

Gabriele compare anche in vari scritti apocrifi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Il Dizionario delle Creature spirituali (in I mondi ultraterreni di Giordano Berti, Milano 1998) riporta l'immagine battagliera di quest'angelo descritta nel Libro di Enoch etiope; da qui deriva un'iconografia diffusissima presso i cristiani ortodossi, che rappresentano Gabriele mentre trafigge il demonio con una lancia.

Gabriele ha sempre avuto nell'ambito delle Sacre Scritture, compreso il Corano, il compito di annunciatore, messaggero, divulgatore della Parola di Dio nei confronti dell'umanità; egli si manifesta in prevalenza per annunciare l'incarnazione e la nascita di fanciulli molto speciali... Il suo ruolo è particolarmente legato alla sfera della maternità. Le nascite annunciate da Gabriele non sono mai comuni, avverranno sempre in un ambito di prodigio, e i bambini che nasceranno avranno dinanzi a sé un grande compito da svolgere.

Oltre al ruolo di annunciatore, Gabriele pare avere anche un compito importante nella protezione dei fanciulli "speciali" che ha accompagnato dal cielo al ventre delle madri. Ferma la mano di Abramo che sta per sacrificare il piccolo Isacco. Fa sgorgare l'acqua per dissetare il piccolo Ismaele nel deserto. Avvisa Giuseppe di levarsi e fuggire col bambino perché Erode lo cerca per ucciderlo. Da tutto questo, Gabriele può essere ben definito come il custode della creatività espressa in tutti i campi dello scibile: è colui che apre la mente dell'uomo alla comprensione del genio e della bellezza, colui che fa appunto "concepire" le idee, poiché a lui attiene tutto quanto concerne il concepimento, sia sui piani fisici che su quelli puramente astratti. Gabriel, dunque, agendo attraverso le Legioni dei suoi Angeli, estende il suo dominio su tutto quanto concerne la creazione fisica e spirituale di un nuovo Essere, accompagnandolo lungo il viaggio verso l'incarnazione.

Confidare negli angeli come saggi custodi e amorevoli guide, e intrattenere con le creature celesti un rapporto di amichevole familiarità significa poter contare sul loro appoggio quando la nostra inadeguatezza ci fa sentire impotenti dinanzi a complesse e spinose questioni personali o alle dolorose e strazianti tragedie che si verificano nel mondo. Invocare l'assistenza angelica può miracolosamente contribuire alla soluzione dei problemi del pianeta e del nostro quotidiano, e in particolare l'intercessione di Gabriele consente alla saggezza divina di illuminare il nostro cammino quando le circostanze e gli eventi ci impongono scelte che evidenziano la nostra umana fragilità e il nostro bisogno di aiuto.

L'Arcangelo Gabriele è rappresentato mentre tiene in mano un giglio, simbolo della purezza e della verità. A volte è rappresentato con in mano una penna e un calamaio, simboli del suo ruolo di messaggero divino; altre volte, mentre tiene in mano una coppa dorata che ci ricorda il Sacro Graal. I Doni Spirituali che Egli ci offre: Egli può aiutarci a dire la verità in modo aperto e sincero; a

rispettare noi stessi; a lasciarci guidare dall'intuito e dalla nostra voce interiore.

Gabriele è il messaggero della parola di Dio. Il suo nome significa: "Dio è la mia forza". Egli è colui che porta le anime che devono nascere a conoscenza del mistero delle reincarnazioni, e insegna a tutti noi quali sono le doti e il nostro compito spirituale in questo mondo. Egli è il protettore ed è colui che si prende cura del bambino che è nell'anima di ciascuno di noi, ogni qualvolta la sua crescita viene impedita o è ferito e ha bisogno di amore. Egli è colui che ci aiuta a risvegliare questo bambino interiore attraverso parole piene di amore e di tenerezza.

Il suo braccio protettore è sempre presente per proteggere tutto ciò che in noi è naturale e puro. In tutte le religioni, Gabriele è considerato il più importante messaggero divino. Egli è instancabile nel trasmettere la parola di Dio a quelli che la ascolteranno e che rispetteranno l'essenza divina presente dentro di loro. E' anche conosciuto come: l'Ambasciatore dell'Umanità, l'Angelo delle Rivelazioni, colui che porta le buone notizie, il giudizio e la compassione divina. Egli è un Angelo della Gioia e lo Spirito della Verità.

Gabriele ci aiuta a scoprire la saggezza a partire proprio dai nostri corpi fisici, e a conoscere i nostri valori personali. Egli rispetta l'individualità di ogni essere. E' sempre lui che ci aiuta a rispettare i nostri principi personali, onorando le nostre qualità. Ci aiuta ad avere il coraggio di vivere basandoci sulla vera conoscenza di noi stessi, che implica il rispetto per le nostre abilità divine. Gabriele ci aiuta altrettanto a scoprire le nostre qualità, e dunque a manifestarle.

Il più importante dono che Gabriele ci offre è quello di aiutarci a diventare più forti e di renderci più coscienti del fatto che tutti noi contribuiamo a risvegliare l'umanità alla spiritualità, manifestandoci così come siamo veramente. Egli ci aiuta a scoprire la verità nelle situazioni in cui esiste un conflitto tra ciò che sappiamo essere corretto e ciò che è rappresentato come verità. Ci aiuta a scoprire ciò che è reale in ogni situazione nella quale è necessario appellarci al nostro intuito. Gabriele illumina la via per la verità che c'è nei nostri cuori, e ci aiuta a scoprire qual è la via, più adatta a noi, che dobbiamo seguire.

Nel quadro della tradizione cristiana, l'Arcangelo Gabriele è considerato anche l'angelo custode di Gesù Cristo nel periodo della Sua incarnazione sulla Terra. Egli è l'angelo che è apparso a Gesù nel giardino del Getsemani, per sostenerlo nel terribile momento in cui era consapevole del Calvario che lo aspettava. E' stato lui a rimuovere la pietra tombale di Gesù nel momento della resurrezione, e a parlare alle donne che erano venute a ungerne il corpo di Gesù. Il testo biblico ci dice che, entrando nella tomba, le donne videro un giovane seduto sul lato destro, vestito di bianco. E, poiché si spaventarono, Gabriele disse loro: "Non temete! Cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso? E' risorto!"

A parte il momento della Buona Novella, l'Arcangelo Gabriele appare molte volte davanti alla Vergine Maria. Quando Lei si trovava nel tempio, Dio mandava l'Arcangelo Gabriele a portarle lo spirito dal cielo e ad insegnarle a leggere. Anche il sacerdote, quando entrava nel luogo sacro, vedeva l'Arcangelo che parlava con Maria e si stupiva.

E' stato sempre lui ad annunciare alla Vergine quando avrebbe raggiunto il suo amatissimo figlio: mentre Maria pregava, piangendo per la nostalgia dell'eternità, ecco che le apparve un essere molto caro, l'Arcangelo Gabriele. Teneva in mano un ramoscello di datteri e le disse: "Preparati, perché fra tre giorni Tuo Figlio, Nostro Signore, verrà a portato in cielo.

Nella tradizione islamica, Gabriele è considerato lo spirito divino della verità, sotto la protezione del quale è nato l'Islam. Il profeta Maometto afferma che l'Arcangelo Gabriele, colui che ha 140 paia di ali, gli ha dettato il Corano, verso dopo verso. Il profeta considerava Gabriele il suo angelo protettore e ispiratore, che lo ha aiutato, allo stesso tempo, a realizzare diversi miracoli.

L'Arcangelo Gabriele è un angelo dei doni, dell'intuizione, della chiaroveggenza e dei viaggi astrali. La sua missione legata all'umanità è principalmente quella di selezionare le anime del

Paradiso per l'incarnazione e informarle su ciò che devono sapere sulla Terra. Egli rischierà la vita e la luce negli aspetti non chiari della vita e facilita la comunicazione tra le persone.

Tutte le religioni glorificano Gabriele come messaggero divino del Creatore. Instancabile, Egli diffonde la parola di Dio a coloro che hanno ritrovato interiormente la strada verso di Lui. Con l'aiuto dell'Arcangelo Gabriele possiamo scoprire il potenziale del nostro corpo fisico e della nostra realtà individuale. Egli ci aiuta ad avere fiducia nelle nostre forze e ad utilizzarle per arrivare a Dio. La sua più importante missione è quella di aiutarci a coltivare la forza e la convinzione, cosicché, a nostra volta, possiamo diventare per gli altri i portatori del messaggio divino.

L'Arcangelo Gabriele sostiene la capacità dell'uomo di scoprire la bellezza che c'è dentro di lui e di sentire pienamente la gioia in tutti gli aspetti della vita. Egli ci accompagna sulla nostra strada verso la Luce e ci ricompensa con i suoi doni ogniqualvolta, con aspirazione, sforzo e perseveranza, saliamo ancora un gradino sulla scala dell'evoluzione.

Ecco, di seguito, due interventi spettacolari dell'Arcangelo Gabriele nella vita di alcuni esseri pieni di purezza e aspirazione. Fra' Giacomo da Corona era un novizio, quando si propose di recitare, prima di ogni pasto, una preghiera molto bella rivolta alla Vergine Maria. Un giorno, prima di entrare nella sala mensa, si rese improvvisamente conto di non aver detto la preghiera. Chiese rispettosamente al padre guardiano il permesso di ritirarsi nella cappella per adempiere al suo impegno. Il superiore acconsentì, ma l'assenza del novizio si prolungò eccessivamente, cosicché mandò un altro frate a chiamarlo. E poiché neanche quest'ultimo tornava, il padre mandò un secondo frate, poi un terzo. Contrariato dal fatto che nessuno di loro tornava, il padre decise di andare personalmente per svelare il mistero. Una volta entrato nella cappella, vide tutti e tre i frati in estasi mentre contemplavano l'Arcangelo Gabriele, il quale raccoglieva rose e gigli che uscivano dalla bocca del novizio che recitava la preghiera. Dopo aver fatto con questi fiori una corona legata con un filo d'oro, l'Arcangelo Gabriele la depose sulla statua della Vergine Maria.

Padre Lamy aveva una particolare devozione per gli angeli, e godeva molte volte della presenza e del sostegno del suo angelo custode e dell'Arcangelo Gabriele. Mentre ritornava a casa, camminando quasi a occhi chiusi perché i raggi del sole lo accecavano e lo disturbavano, padre Lamy si trovò bruscamente davanti ad un ciclista che veniva verso di lui a tutta velocità. Quando mancava solo un metro all'impatto violento, apparve l'Arcangelo Gabriele che sollevò il ciclista con tutta la bici e lo poggiò poi sul margine della strada, in modo che il padre potesse proseguire tranquillamente il suo viaggio.

E io sentii la voce di un uomo tra le rive dell'Ulai, che chiamava, e disse: "Gabriele, fa che quest'uomo possa capire la visione". Così egli venne vicino dove io ero: e quando arrivò, io ero terrorizzato, e caddi; ma egli mi disse: "Capisci, figlio dell'uomo; per la visione che appartiene al tempo della fine..."

(Daniele 8:16-17).

Mentre dunque parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me: era l'ora dell'offerta della sera.

(Daniele 9:21)

L'angelo gli rispose: "Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio."

(Luca 1:19)



Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».

(Luca 1:26-28)

Assieme a Raffaele e Michele, Gabriele (גַּבְרִיאֵל, "fortezza di Dio") è "uno dei sette spiriti" sempre presenti al cospetto del Creatore, ovvero uno dei sette Arcangeli maggiori.

Egli rappresenta perfettamente la moderna concezione di angelo inteso come messaggero (ἄγγελος): dapprima come "insegnante" e guida del profeta Daniele per aiutarlo nella comprensione delle rivelazioni e poi, successivamente, annunciatore della nascita di Gesù e di Giovanni.

### *Venerazione ed apparizioni*

L'Arcangelo Gabriele, esattamente come Michele, è riconosciuto da tutte le fedi monoteiste e da diversi culti settari e misterici di tradizione gnostica.

Nell'Ebraismo viene venerato come il custode dei segreti degli ultimi giorni, dato il suo ruolo nella vicenda del profeta Daniele e, secondo altre fonti, come colui che seppellì Mosè. Nell'Islam (considerato il più importante di tutti, il custode di Maometto) e nel Cristianesimo la sua funzione è identica, seppur più limitata di quella della visione giudaica, ovvero come semplice messo angelico. L'Arcangelo Gabriele è venerato assieme a Michele e Raffaele dalla Chiesa Cattolica il 29 settembre.

A lui vengono rivolte preghiere per fortificare la volontà di trasmettere il messaggio di Dio agli uomini.

Nell'iconografia cristiana viene spesso dipinto assieme alla Vergine Maria nel momento dell'Annunciazione, mentre sorregge un giglio o, alle volte, uno scettro con una pergamena.

Il 1° aprile 1951, il Papa Pio XII, con una breve apostolica, proclamò San Arcangelo Gabriele come patrono delle telecomunicazioni, motivo per il quale oggi lo si considera il diretto protettore di Radio Vaticana.

Nel 1972 Papa Paolo VI estese ulteriormente il suo patronato a tutte le poste.

Nell'Islam, come accennato in precedenza, Jibrail (جبريل) viene generalmente riconosciuto come lo spirito celeste che ha rivelato il Corano al profeta Maometto, per poi accompagnarlo per tutta la vita, sino all'ascensione nei cieli.

Nel corso dell'era cristiana si è più volte manifestato a santi e mistici, principalmente annunciando apparizioni mariane.

In pochi sanno che a Fatima, nel 1917, la Vergine Santa fu presentata ai piccoli pastori da un angelo che si dichiarava "l'Angelo della grande Mediatrice di grazie" (ovvero Gabriele).

Ad oggi diverse testimonianze riportano di manifestazioni anche in altri siti mariani, sottolineando il forte collegamento tra l'Arcangelo Gabriele e la Madonna.

Agli albori del XIX secolo la mistica Anna Katharina Emmerick, rapita in estasi a contemplare le gioie dei cori celesti e del Paradiso, scrisse:

Vidi cori di Santi e spesso, sparpagliati dappertutto, Santi con i simboli dei loro ordini religiosi e le loro caratteristiche individuali. Librando nell'aria giungemmo più in alto, in un mondo maestoso e indescrivibilmente meraviglioso che aveva le sembianze di una cupola gigantesca: la base era come un piano blu circondato da un anello di luce sul quale ce n'erano ancora altri nove. Su ognuno di questi si ergeva un trono e differenti cori di Angeli.

(...) I tre Arcangeli: Arcangelo Michele, Arcangelo Gabriele ed Arcangelo Raffaele, si libravano

intorno a tre dei nove archi. I più spirituali, tra i tre Arcangeli, apparivano Raffaele e Gabriele, perchè vestiti interamente di bianco, mentre Michele aveva un elmo con una cresta sul capo.

## I tre Arcangeli

Imprimatur

Mons. José Carmelo Martínez

Vescovo di Cajamarca (Perù)

Padre Angel Peña Benito O. A. R.

Parrocchia La Caridad

LIMA - PERÙ

Sono gli angeli inviati da Dio per missioni di particolare importanza. Nella Bibbia se ne nominano soltanto tre: Michele, Gabriele e Raffaele. Quanti spiriti celesti appartengono a questo coro? Potrebbero essere milioni come negli altri cori? Non sappiamo. Alcuni dicono che sono soltanto sette. Così dice lo stesso arcangelo san Raffaele: Io sono Raffaele, uno dei sette santi angeli, che presentano le preghiere dei giusti e possono stare dinanzi alla maestà del Signore (Tob 12, 15). Alcuni autori li vedono anche nell'Apocalisse, dove si dice: Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono (Ap 1, 4). Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe (Ap 8, 2).

Nel 1561 Papa Pio IV consacrò la chiesa, costruita nel locale del salone delle terme dell'imperatore Diocleziano, a santa Maria e ai sette arcangeli. Si tratta della chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Ma quali sono i nomi dei quattro arcangeli sconosciuti? Ci sono diverse versioni. La beata Anna Caterina Emmerick parla dei quattro angeli alati che distribuiscono le grazie divine e che sarebbero arcangeli e li chiama: Rafiel, Etofiel, Salatiel e Emmanuel. Ma i nomi sono il meno, ciò che conta di più è sapere che ci sono angeli speciali del coro degli arcangeli che stanno sempre dinnanzi al trono di Dio, presentando le nostre preghiere a lui, e ai quali Dio affida missioni speciali.

La mistica austriaca Maria Simma ci dice: Nella Sacra Scrittura si parla di sette arcangeli dei quali i più conosciuti sono *Michele, Gabriele e Raffaele*.

San Gabriele è vestito da sacerdote e aiuta specialmente chi invoca molto lo Spirito Santo. È l'angelo della verità e nessun sacerdote dovrebbe lasciar passare nemmeno un solo giorno senza chiedergli aiuto.

San Raffaele è l'angelo della guarigione. Aiuta specialmente i sacerdoti che confessano molto ed anche gli stessi penitenti. In particolar modo le persone sposate dovrebbero ricordarsi di san Raffaele.

L'arcangelo san Michele è l'angelo più forte contro ogni tipo di male. Dobbiamo chiedergli spesso che protegga non solo noi, ma anche tutti i membri vivi e defunti della nostra famiglia.

San Michele va frequentemente in purgatorio a consolare le anime benedette e vi accompagna Maria, specialmente nelle feste più importanti della Vergine.

Alcuni autori pensano che gli arcangeli siano gli angeli della più alta gerarchia, di un ordine superiore. A questo proposito, il grande mistico francese padre Lamy (1853-1931), che vedeva gli angeli ed in particolare il suo protettore l'arcangelo san Gabriele, afferma che Lucifero fu un arcangelo caduto. Egli dice: Non possiamo immaginare l'immenso potere di un arcangelo. La natura di questi spiriti, anche quando sono condannati, è notevolissima... Un giorno insultai Satana, dicendogli: sporca bestia. Ma san Gabriele mi disse: non dimenticare che è l'arcangelo caduto. È come un figlio di una famiglia molto nobile decaduto per i suoi vizi. Egli non è rispettabile in se

stesso ma bisogna rispettare la sua famiglia in lui. Se si risponde ai suoi insulti con altri insulti è come una guerra tra gente bassa. Bisogna attaccarlo con la preghiera.

Secondo padre Lamy, Lucifero o Satana è un arcangelo caduto, ma di una categoria e di un potere superiore agli altri angeli.

Vediamo ora alcune caratteristiche di ognuno dei tre arcangeli conosciuti.

### *San Gabriele*

Il suo nome significa forza di Dio. Lo si rappresenta con una verga di giglio profumato, che ossequiò a Maria nel momento dell'Annunciazione e che rappresenta la purezza immacolata della Vergine Santa. La sua festa è il 25 marzo, ricorrenza dell'Annunciazione.

È il messaggero di Dio per eccellenza e colui che comunica agli uomini le grandi notizie da parte del Signore. Già nell'Antico Testamento parla al profeta Daniele degli avvenimenti importanti che avranno luogo per il popolo di Israele.

Vediamo i testi:

Mentre io, Daniele, consideravo la visione e cercavo di comprenderla, ecco davanti a me uno in piedi, dall'aspetto d'uomo, in mezzo all'Ulai, che gridava e diceva: Gabriele, spiega a lui la visione. Egli venne dove io ero e quando giunse, io ebbi paura e caddi con la faccia a terra. Egli mi disse: Figlio dell'uomo, comprendi bene, questa visione riguarda il tempo della fine. Mentre egli parlava con me, caddi svenuto con la faccia a terra; ma egli mi toccò e mi fece alzare. Egli disse: Ecco io ti rivelo ciò che avverrà al termine dell'ira, perché la visione riguarda il tempo della fine (Dn 8, 15-19).

Mentre io stavo ancora parlando pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore Dio mio per il monte santo del mio Dio, mentre dunque parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me: era l'ora dell'offerta della sera.

Egli mi rivolse questo discorso: Daniele, sono venuto per istruirti e farti comprendere. Fin dall'inizio delle tue suppliche è uscita una parola e io sono venuto per annunziartela, poiché tu sei un uomo prediletto. Ora sta attento alla parola e comprendi la visione: Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espriare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi (Dn 9, 20-25).

Gabriele lascia anche intravedere un tempo di immense benedizioni spirituali con la venuta del Messia: Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di un uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo serviranno; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto (Dn 7, 13-14).

Qui si parla chiaramente del Messia promesso al popolo d'Israele. Per questo Gabriele è chiaramente, già dall'Antico Testamento, l'ambasciatore di Dio per i grandi avvenimenti del popolo di Dio. E ciò si manifesta con totale chiarezza nel Nuovo Testamento quando viene annunciata la nascita di Giovanni il Battista e di Gesù.

Dice Gabriele a Zaccaria: Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro

tempo (Lc 1, 19-20).

Ma soprattutto egli annuncia a Maria la grande notizia della nascita del Salvatore: Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te (Lc 1, 26-28). Maria si spaventa alla vista dell'angelo, che le ha chiarito fin dal principio che veniva da parte di Dio. E Dio, per mezzo di Gabriele, le dice le belle parole dell'Ave Maria: Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te. Parole divine ed evangeliche, la cui ripetizione nell'Ave Maria non può essere se non fonte di immense benedizioni per i credenti.

Ed egli continua dicendo: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato figlio dell'Altissimo; il Signore Iddio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre nella casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine (Lc 1, 30-33).

Poi l'angelo le spiega il concepimento miracoloso di Gesù: Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato figlio di Dio. Vedi: Anche Elisabetta tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio. Allora Maria disse: eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto. E l'angelo partì da lei (Lc 1, 35-38).

C'è un particolare significativo, che è bene annotare su san Gabriele, l'ambasciatore di Dio. Gabriele saluta Maria con il Dio ti salvi, in greco rallegrati, che era il saluto normale tra i greci. Ma il saluto di Dio va al di là del mero saluto umano, perché il saluto divino rimane impresso nella sua anima, che è immacolata e le dice piena di grazia.

Questo è il maggiore elogio che un essere umano abbia mai ricevuto da Dio e a nessuno, al di fuori di lei, è stato rivolto. Piena di grazia, vale a dire, piena di Dio, totalmente colma, senza la minima traccia di peccato. Per questo anche noi le diciamo per lodarla: Santissima, purissima, immacolata.

Maria, nella sua umiltà, non comprende come Dio l'abbia scelta e non può capire come questo progetto potrà realizzarsi, dal momento che ha fatto voto di verginità, ma l'angelo le chiarisce che il figlio che nascerà sarà concepito per opera dello Spirito Santo.

In questa ambasciata, Gabriele si presenta dinanzi all'umanità come il grande comunicatore, il grande messaggero, come se fosse il corriere di Dio. Perciò papa Paolo VI lo nominò patrono delle poste, dei postini, degli impiegati delle poste e dei filatelici, attraverso la lettera apostolica *Quonodoquidem* del 9 dicembre 1972.

Papa Pio XII lo proclamò patrono delle telecomunicazioni e dei comunicatori col breve apostolico del 12 gennaio 1951, in cui si dice:

Dinanzi alla sollecitudine di molti personaggi che lavorano nel mondo delle telecomunicazioni e che hanno chiesto che venga concesso loro san Gabriele arcangelo come celeste patrono, abbiamo deciso di accogliere favorevolmente questa richiesta che risponde anche ai nostri desideri. Perciò, con il nostro potere apostolico, costituiamo per sempre e dichiariamo san Gabriele arcangelo patrono celeste davanti a Dio delle telecomunicazioni, dei loro specialisti e di tutti gli impiegati, concedendo a san Gabriele tutti gli onori e privilegi che corrispondono normalmente ai patroni principali.

Poiché san Gabriele è ambasciatore di Dio, è anche patrono degli ambasciatori e dei diplomatici; così pure l'hanno per patrono gli annunciatori radiofonici e tutti gli impiegati, i lavoratori e gli operatori della radio e della televisione, nonché gli operatori telefonici e i messaggeri. Attualmente molti lo considerano patrono dei cibernetici e di Internet.

In una parola tutto ciò che faccia riferimento alla comunicazione di notizie attraverso i mezzi

conosciuti e quelli che si inventeranno in futuro, è sotto la sua protezione.

Santa Matilde racconta: Un giorno, vidi l'arcangelo Gabriele andare davanti alla Vergine Maria con un cetro d'oro che portava scritto in lettere d'oro le parole: Dio ti salvi, piena di grazia, il Signore è con te.

La beata Rosa Gattorno di Gesù su san Gabriele scrive: Il 24 gennaio 1889 di notte, stanca per aver lavorato molto al tavolo, faccio uno sforzo per raccogliere le idee e trovare il punto di meditazione. Mi dispiacevo, perché non trovavo quell'unione che desideravo nella preghiera. E mi apparve un bellissimo angelo che pregava vicino a me. Una voce interiore mi disse: Pregha per te. Egli fa ciò che tu non puoi fare; ti supplisce. L'angelo Gabriele fa le tue veci. Rimasi molto contenta dentro di me come se avessi gustato ciò che nell'unione potevo sperimentare.

Alla stigmatizzata italiana Teresa Musco (1943-1976), il 13 gennaio 1955, mentre si trovava ricoverata in ospedale dopo un'operazione chirurgica, si presentò una bambina bella e bionda con ali d'oro, che con voce soave le disse: Offri tutto per i peccatori senza lamentarti. Io sono l'arcangelo Gabriele e sono sempre al tuo fianco. Non preoccuparti per nulla.

Al mistico padre Lamy, Dio aveva donato la grazia di vedere il suo angelo custode e, come protettore speciale, l'arcangelo Gabriele. Il 18 maggio del 1912 stava facendo le pulizie in chiesa quando gli si presentò san Gabriele e gli disse: Attento, stai per pregare davanti alla Vergine Maria. E gli apparve Maria circondata da una sessantina di angeli perlomeno.

Lo stesso padre ci racconta: Il 15 marzo 1918 vidi che le piastrelle della Chiesa erano molto sporche e mi misi a pulirle, ma sentì parlare il santo arcangelo Gabriele e il mio angelo che mi dicevano "è inutile". A volte quando vogliono dirmi qualcosa, parlano tra di loro e mi lasciano sentire quello che dicono.

Poche ore dopo avvenne l'esplosione nella cappella. Quel giorno, per ispirazione degli angeli, non mi ero fermato a pregare come facevo normalmente... nell'aria si erano diffusi dei gas tossici che fecero peggiorare il mio occhio destro. Ma all'interno della disgrazia avvenne un miracolo eucaristico sorprendente. La pisside con le ostie consacrate restò sul corporale fuori dal tabernacolo, nell'aria, sopra il corporale che pure era sospeso per aria. Il canonico di Rochetaillade (arciprete di Saint-Denis), dopo aver constatato il miracolo, portò la pisside al tabernacolo maggiore. Io vidi il corporale con la pisside nell'aria.

Il mio angelo custode ha la testa rotonda ed è bellissimo con i suoi capelli neri e ondulati. L'arcangelo Gabriele ha i capelli corti e ondulati. Egli ha la testa più grande di quella degli altri angeli. Per questo io riconosco un angelo di categoria superiore... durante la guerra, visitavo i feriti alla stazione e vedevo il santo arcangelo e il mio angelo che li benedicevano.

A volte alla stazione dei treni c'erano seicento o settecento feriti. Il santo arcangelo e il mio angelo erano con me. Quando c'era l'arcangelo io vedevo chiaramente, vedevo le coscienze. Davo l'assoluzione con la convinzione di avere il 99% di sicurezza che veniva ricevuta con successo...

La Santa Vergine aveva detto all'arcangelo Gabriele: Prenditi cura di lui. Un giorno era uscito dalla cappella di Nostra Signora del Bosco, al tramonto. Camminavo piegato in avanti per non ricevere negli occhi gli ultimi raggi di sole. Non vedevo quasi niente, perché sono mezzo cieco. All'improvviso compare un ciclista davanti a me. Mi avrebbe sicuramente investito, ma l'arcangelo Gabriele prese la sua bicicletta per le due ruote e sollevandola la spostò delicatamente da una parte. L'arcangelo aveva sollevato la bicicletta con l'uomo sopra e l'aveva sistemata sull'erba, di fianco alla strada. L'uomo rimase a bocca aperta vedendo me e l'angelo. A me scappava tanto da ridere per lo stupore di quel giovane, ma mi trattenni per non offenderlo. E mi allontanai da lui e dall'altra persona che arrivava da dietro e che aveva visto tutto.

Il primo ciclista gridò al secondo: sono due, sono due! Io credo che si riferisse all'arcangelo e a me. L'altro non capiva. La Vergine mi aveva affidato all'arcangelo ed egli mi aveva protetto. Di questo fatto si parlò poi molto nei locali e tra gli abitanti della zona ma io facevo finta di niente.

Inoltre gli angeli mi protessero dalle api nell'estate del 1923. Siccome ci vedo molto male, essi mi difesero. Io entrai nella cappella, dopo aver passeggiato nel bosco che ospita diversi sciami. Avevo raccolto alcuni fiori vicini ad uno sciame senza rendermi conto che nei fiori c'erano le api. Quando entrai nella cappella, mi seguì un gran numero di esse e in quel momento udii queste parole: Non pungetelo, non pungetelo. La nostra Regina non sarebbe contenta. È bene che egli ritorni a casa sul suo asino; se tornasse da solo, dovremmo accompagnarlo in forma umana. Era la voce dell'arcangelo Gabriele che ormai conosco bene. Tutte le api si ritirarono senza farmi male ed io ringraziai i tre arcangeli.

Il conte Paul Biver, grande amico confidente del padre Lamy, ci racconta il seguente episodio:

Il 19 novembre 1924, mercoledì, alle 10 meno cinque di sera, il padre Lamy era molto affaticato. Lo accompagnai con due lampade alla sua stanza. Egli mi augurò buona notte ed io gli diedi una lampada accesa. Alle 10,15 mi coricai e spensi la luce. Dopo due o tre minuti, attraverso le due porte, sento una conversazione animata nella sua stanza. Vi prendono parte tre uomini, con voci differenti, che si distinguono molto bene nel silenzio della notte. Mi siedo sul mio letto. Il padre parla di tanto in tanto con un interlocutore, la cui voce è molto maschile e gradevole. Sento alcune sillabe, ma non capisco quello che dicono. Per discrezione non vado fino alla porta per ascoltare. Il terzo interlocutore ha la voce un po' meno gradevole ma perfettamente normale. Io percepisco chiaramente la voce dei tre interlocutori, che parlano in francese.

Il giorno dopo di buon mattino mi ritrovo con il padre Lamy. Andando verso la chiesa, gli chiedo: Ieri sera lei parlava con qualcuno. Erano angeli? Egli mi sorrise e mi disse: Può darsi di sì, sono la consolazione della sera. Poi, durante il giorno, mi risponde chiaramente che le voci che avevo sentito erano di san Gabriele e del suo angelo custode.

E ci racconta lo stesso padre Lamy: L'arcangelo viene spesso ad accompagnarmi. Venne il 29 giugno [1925]. Ero da solo: stavo pregando col breviario e mi parlò di cose celesti. Quando viene gli do dei messaggi per la Santissima Vergine. Lui non mi risponde, però mi sorride.

Se voi vedeste il rispetto degli angeli verso Dio e verso la Madonna! Li rispettereste un po' di più. Con quanto rispetto parla l'arcangelo Gabriele alla Santissima Vergine! La chiama REGINA e si inchina. E lei gli risponde con un tono materno.

Il padre morì il 1° dicembre del 1931 di infarto, dopo aver affidato la sua anima alla Santissima Vergine e a san Gabriele arcangelo, i suoi celesti protettori.

### *San Raffaele*

Raffaele significa medicina di Dio e di solito si rappresenta questo arcangelo insieme a Tobia, mentre lo accompagna o lo libera dal pericolo del pesce. Il suo nome compare soltanto nel libro di Tobia, dove egli viene presentato come modello di angelo custode, perché protegge Tobia da tutti i pericoli: dal pesce che voleva divorarlo (6, 2) e dal demone che l'avrebbe ucciso con quegli altri sette pretendenti di Sara (8, 3). Guarisce la cecità del padre (11, 11) e così manifesta il suo carisma speciale di essere medicina di Dio e patrono di coloro che curano i malati. Sistema la faccenda dei soldi prestati a Gabaele (9, 5) e consiglia a Tobia di sposarsi con Sara.

Umanamente, Tobia non si sarebbe mai sposato con Sara, perché aveva paura di morire come i precedenti mariti di lei (7, 11), ma Raffaele guarisce Sara dalle sue paure e tranquillizza Tobia affinché si sposi, perché quel matrimonio è voluto da Dio da tutta l'eternità (6, 17). Lo stesso Raffaele è colui che presenta le preghiere di Tobia e della sua famiglia davanti a Dio: Quando pregavate, io presentavo le vostre orazioni davanti al Santo; quando tu seppellivi i morti, anch'io ti assistevo; quando senza pigrizia ti alzavi e non mangiavi per andare a seppellirli, io ero con te (12, 12-13).

Raffaele viene considerato il patrono dei fidanzati e dei giovani sposi, perché sistemò tutto ciò che

riguardava il matrimonio fra Tobia e Sara e risolse tutti i problemi che ne impedivano la realizzazione. Per questo tutti i fidanzati devono raccomandarsi a san Raffaele e, per mezzo di lui, alla Madonna che, come Madre perfetta, si preoccupa della loro felicità. Così Lei fece infatti alle nozze di Cana, durante le quali ottenne da Gesù il primo miracolo per far felici i neo sposi. Inoltre san Raffaele è un buon consigliere familiare. Invita la famiglia di Tobia a lodare Dio: Non temete; la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli. Quando ero con voi, io non stavo con voi per mia iniziativa, ma per la volontà di Dio; lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni. [...] Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute (12, 17- 20). E consiglia a Tobia e a Sara di pregare: Prima di unirti a lei, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: Essa ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ti seguirà e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero (6, 18).

E quando si trovarono da soli nella stanza da letto, Tobia disse a Sara: Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza. [...]

Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine di intenzione. Degnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia.

E dissero insieme: Amen, amen! (8, 4-8).

È importante pregare in famiglia! La famiglia che prega unita, rimane unita. Inoltre, san Raffaele è patrono speciale dei marinai, di tutti coloro che viaggiano per acqua e di coloro che vivono e lavorano vicino all'acqua, poiché, siccome liberò Tobia dal pericolo del pesce nel fiume, può liberare anche noi dai pericoli delle acque. Per questo è patrono speciale della città di Venezia.

Per di più è patrono dei viandanti e dei viaggiatori, che lo invocano prima di intraprendere un viaggio, perché egli li protegga come protesse Tobia nel suo viaggio.

Ed ancora è patrono dei sacerdoti che confessano e amministrano l'unzione degli infermi, poiché la confessione e l'unzione degli infermi sono sacramenti di guarigione fisica e spirituale. Per questo i sacerdoti dovrebbero chiedere il suo aiuto specialmente quando confessano ed amministrano l'estrema unzione. È patrono dei non vedenti, perché può guarirli dalla cecità come fece al padre di Tobia. Ed in modo molto speciale è patrono di coloro che curano o badano agli infermi, concretamente, dei medici, degli infermieri e delle badanti.

La medicina non deve essere un atto semplicemente terapeutico senza compassione o amore. Una medicina disumanizzata, che vede soltanto i mezzi scientifici e tecnici, non può essere totalmente efficace. Per questo è imprescindibile nell'esercizio della medicina e della cura agli infermi, che il paziente e chi lo assiste, siano in grazia di Dio e invocino san Raffaele con fede, come inviato da Dio per guarire.

Dio può fare miracoli o può guarire per via ordinaria attraverso i medici e le medicine. Ma sempre la salute è un dono di Dio. Peraltro è molto significativo ed utile far benedire i medicinali nel nome di Dio prima di assumerli. È importante che siano benedetti da un sacerdote; però, se non c'è tempo o possibilità di farlo, noi stessi o un familiare può pronunciare questa preghiera o una simile:

O Dio, che meravigliosamente hai creato l'uomo ed ancor più meravigliosamente lo hai redento, degnati di soccorrere con il tuo aiuto tutti i malati. Ti chiedo specialmente per... Esaudisci le nostre suppliche e benedici queste medicine (e questi strumenti medici) affinché colui che le prenda o sia sotto la loro azione, possa essere guarito per la tua grazia. Te lo chiediamo, Padre, per intercessione di Gesù Cristo, tuo Figlio e per l'intercessione di Maria, nostra Madre e di san Raffaele arcangelo.



Amen.

La benedizione delle medicine risulta molto efficace quando viene realizzata con fede e il malato è in grazia di Dio. Padre Dario Betancourt riferisce il caso seguente:

A Tijuana, in Messico, Carmelita de Valero doveva prendere una medicina che le causava una sonnolenza permanente e tale da impedirle di compiere i suoi doveri di sposa e di madre. Suo marito, José Valero, lei ed io pregammo per le medicine. Il giorno dopo la donna non aveva sonno ed era felice, si prendeva cura di noi con molto amore e sollecitudine.

Lo stesso padre Dario, durante un suo viaggio in Perù, raccontò che negli Stati Uniti c'era un'associazione di medici cristiani che si riunivano a pregare per i loro pazienti e succedevano cose straordinarie. Uno dei fatti più sorprendenti era che, quando pregavano per la chemioterapia che somministravano ai pazienti ammalati di cancro, quelli che la ricevevano benedetta non perdevano i capelli. In questo modo comprovavano concretamente la potenza di Dio attraverso la preghiera.

Vediamo ora alcune esperienze e apparizioni in relazione con san Raffaele.

Santa Francesca delle Cinque Piaghe, nota stigmatizzata di Napoli, canonizzata da Pio IX nel 1867, aveva l'arcangelo Raffaele per suo migliore amico. Egli la consolava quando aveva dei dispiaceri e la curava quand'era malata. Un giorno, il suo direttore Francesco Saverio Bianchi, beatificato da Leone XIII, mentre si trovava con lei, sentì un profumo di paradiso. Chiese alla santa una spiegazione e lei gli disse: Non si meravigli, perché qui in mezzo a noi c'è l'arcangelo Raffaele.

Nel 1786 la stessa santa si ammalò gravemente ed era incapace di fare il più piccolo movimento. Don Giovanni Pessiri volle aiutarla e le portò una tazza di cioccolata e la depose sul comodino, dicendole di prenderla, mentre lui andava a sbrigare alcune incombenze del suo ministero sacerdotale. La povera malata non sapeva come obbedire perché non riusciva a muoversi, e chiese aiuto al suo grande protettore san Raffaele. All'istante una mano invisibile le avvicinò la tazza e, dopo averle fatto bere la cioccolata, la raccolse e l'appoggiò al suo posto. Maria Francesca, consolata e grata, rese grazie a Dio e al suo celeste arcangelo.

Un'altra volta le si presentò l'arcangelo Raffaele come un giovane di straordinaria bellezza e vestito di bianco.

L'arcangelo le disse: Io sono san Raffaele. L'Altissimo mi ha inviato a guarirti la piaga del tuo costato che sta per andare in cancrena. Rinnova la tua fede in Dio e Lui ti benedirà. Il giorno dopo la piaga del petto era guarita.

Il gentile arcangelo le faceva da infermiere e l'aiutava tagliandole il pane e le diceva con un dolce sorriso che lei non era in grado di fare da sola. La santa godette di una grande familiarità con l'arcangelo, che era il suo speciale protettore e guardiano.

Nella città di Pozzuoli in Italia si venera in modo speciale l'arcangelo Raffaele. Uno dei suoi abitanti era molto malato e pensò di andare a Napoli per farsi curare, raccomandando il suo viaggio a san Raffaele. La notte prima del viaggio si aggravò e non poté viaggiare. Alcuni giorni dopo volle confessarsi e chiese a padre Celso, un domenicano del convento di Gesù e Maria, di venirlo a confessare. Gli disse che sua madre, nel vederlo così infermo, lo aveva raccomandato all'arcangelo Raffaele. Gli raccontò anche che quel giorno, nel dormiveglia, gli era sembrato di morire e di essere portato alla presenza di Dio. E il giudice divino gli mostrò con severità che meritava la condanna eterna per i peccati mal confessati. A quel punto vide al suo fianco l'arcangelo che gli disse: Io sono Raffaele e voglio aiutarti. Chiamerai il padre e farai una buona confessione e Dio ti ritirerà la condanna.

Così avvenne. Il moribondo si confessò e ricevette l'assoluzione, lasciando questa vita tra chiari segnali di salvezza.

San Giovanni di Dio (1495-1550) era molto devoto a san Raffaele. Una notte mancò l'acqua nella

fontana per i servizi e andò di buon mattino alla piazza di Vivarrambla con due anfore e tardò a tornare perché il luogo era abbastanza lontano. Quando arrivò all'ospedale trovò in cucina i piatti lavati, il pane e tutto preparato, i letti rifatti, le sale spazzate e tutto in ordine. Chiese, meravigliato, ai malati chi aveva fatto in sua assenza i lavori e tutti gli risposero che era stato proprio lui.

- Non posso essere stato io quand'ero lontano da qui.

Insistettero che era stato lui perché l'avevano visto, come tutti i giorni, svolgere i diversi servizi. Allora egli, pieno di gioia, esclamò: Veramente, fratelli, Dio ama molto i suoi poveri, infatti manda angeli a servirli. E pensò che l'arcangelo Raffaele, prendendo le sue sembianze, aveva fatto i suoi lavori.

Una notte molto fredda e piovosa il servo di Dio, uscendo dalla via Zacatin, incontrò un povero intrizzito che chiedeva aiuto. Giovanni gli disse: Vieni con me, fratello, al nostro ospedale, e trascorrerai la notte al riparo.

Il povero gli disse che era invalido e gli mancavano le forze per sostenersi in piedi. E Giovanni se lo caricò su una spalla mentre sull'altra portava la sporta con i tegami dei cibi raccolti. Si mise a camminare in fretta, spinto dalle forze dello spirito più che da quelle del corpo, debilitato com'era da digiuni e sforzi. Il peso era superiore alle sue forze umane e Giovanni cadde con le sue elemosine e il suo povero all'inizio di Calle de los Gomerez... Mentre cercava di sistemare di nuovo sulla sua spalla l'uomo, un giovane molto bello lo aiutò e, prendendolo per la mano, disponendosi ad accompagnarlo, gli disse: Fratello Giovanni, Dio mi manda ad aiutarti nel tuo ministero e a farti sapere quanto questo gli è gradito; sappi che tutto ciò che fai per il Signore io ho l'incarico di scriverlo in un libro.

Giovanni gli chiese chi fosse e il giovane rispose: Sono l'arcangelo Raffaele, destinato da Dio ad essere tuo compagno, custode tuo e di tutti i tuoi fratelli.

Un pomeriggio nel suo ospedale di Granada, all'ora di cena, san Giovanni di Dio si rese conto che il pane non sarebbe stato sufficiente. Pregò Dio e in pochi minuti un giovane si presentò alla porta dell'infermeria. Il nostro santo riconobbe il suo amico e protettore san Raffaele e disse ai malati: Coraggio, fratelli, gli angeli di Dio vengono a servirvi.

L'arcangelo si avvicinò a Giovanni e con grande familiarità disse: Fratello mio, noi formiamo un solo Ordine, perché ci sono uomini che sotto una povera veste sono uguali agli angeli. Prendete il pane che il cielo vi invia. E scomparve lasciando Giovanni e i suoi poveri pieni di consolazione e di gioia spirituale.

Un altro giorno, arrivava l'ora del pranzo e non aveva nemmeno un pezzetto di pane da dare ai suoi poveri. Tuttavia prese la cesta e uscì molto fiducioso di trovare il necessario.

Nell'attraversare una strada, vide venire verso di lui un uomo a cavallo, che gli offrì una quantità di pane maggiore rispetto a quella di cui aveva bisogno, scomparendo subito dopo.

Giovanni di Dio fece ritorno all'ospedale benediciendo il Signore, e, sia lui che i testimoni del fatto, giudicarono che questa generosità proveniva da un angelo apparso in forma umana.

Alla vigilia di un Natale il santo venne informato che non c'era più combustibile per la cucina. Insieme a due fratelli andò nel bosco e incominciò a tagliare legna. Anche se si sforzavano molto, il lavoro era molto lungo e si faceva buio. Allora si presentarono due uomini vigorosi che, in meno di un'ora, abbattono alberi e ne tagliarono a pezzi i rami, formando fascine in quantità tale da riempire diverse carrette. I due religiosi dissero a Giovanni: Se ci fosse qui un carro, potremmo portare via legna per molto tempo. Il santo non rispose, ma sorrideva misteriosamente.

- Figlioli, non preoccupatevi, noi che l'abbiamo tagliata la porteremo, risposero i legnaioli celesti.

Si fece molto buio e affinché non si perdessero né finissero in qualche precipizio, due torce luminose, portate da mani invisibili, illuminarono il cammino a Giovanni e ai suoi confratelli. Ma la loro ammirazione arrivò al colmo quando, entrando nel cortile dell'ospedale, vi trovarono ben sistemata tutta la legna che avevano visto tagliata sul monte.

Mentre si trovava gravemente malato in fin di vita, il santo ricevette una notte la visita dell'arcangelo Raffaele, che lo incoraggiò e gli rivelò il giorno della sua morte.

Poco prima di morire disse a quelli che lo circondavano: La notte scorsa l'arcangelo Raffaele mi è venuto a trovare e mi ha dato la certezza che il Signore mi userà la misericordia di chiamarmi al suo fianco.

Dopo avermi dato la comunione, la Santissima Vergine, san Raffaele e san Giovanni Evangelista, mi hanno favorito con la loro presenza, promettendomi che sarebbero stati i protettori dell'Opera che io ho iniziato.

In Spagna, nella città di Cordova, c'era una peste terribile. I morti erano molti e rimanevano persino a terra per le strade senza che nessuno avesse il coraggio di raccogliarli. Ma la cosa triste era che molti morivano senza sacramenti, perché c'erano pochi confessori sopravvissuti. Simone de Sousa, religioso che per tutta la sua vita era stato un grande devoto dell'arcangelo Raffaele, si faceva in quattro per accudire i malati e portare le elemosine ai bisognosi. Ma vedendo che il suo lavoro era insufficiente, chiese alla Vergine di mandargli san Raffaele per soccorrere gli infermi.

L'angelo gli apparve sotto le sembianze di un giovane di una bellezza straordinaria e gli disse: io sono Raffaele e vengo ad aiutarti. Le tue preghiere, le tue elemosine e, soprattutto, la tua umiltà e carità hanno un grande valore agli occhi di Dio; Dio aiuterà questa città con le dolcezze della sua clemenza. Vai dal vescovo e digli di mettere una mia immagine sotto il campanile della cattedrale e di esortare tutti a ricorrere a me.

Immediatamente gli ammalati verranno guariti, a condizione che si raccomandino alla Regina degli Angeli. Tutti coloro che ricorreranno alla mia intercessione e porteranno la mia immagine, verranno liberati dalla peste e dal demonio impuro Asmodeo, che fa perdere gli uomini e li allontana da Dio.

Simone corse a dare il messaggio al vescovo. La città obbedì all'invito di Raffaele e promise di celebrare ogni anno una festa speciale per ricordare la celeste apparizione. Subito la peste scomparve e la città di Cordova venne consacrata a san Raffaele arcangelo. In una delle sue piazze pubbliche venne collocata nel 1884 una statua monumentale del santo arcangelo come patrono e liberatore della città.

Padre Richa, gesuita, in un piccolo libro pubblicato nel 1751, dice che c'era a Firenze un monastero di religiose benedettine molto devote a san Raffaele. Il confessore del convento, il carmelitano padre Alvizzo, aveva anch'egli molta fiducia nell'arcangelo. Queste buone religiose dovettero subire una grande prova relativa nientemeno che alla loro reputazione. La questione fu portata fino alla Santa Sede e le religiose erano molto amareggiate. Un giorno, verso le cinque del pomeriggio, sentirono bussare molto forte alla porta del convento. Andò ad aprire la suora portinaia e vide un giovane pellegrino che chiedeva l'elemosina, dicendo: Vado a Roma e là vi aiuterò e al mio ritorno vi porterò buone notizie. La comunità preghi per nove giorni i salmi "i cieli narrano la gloria di Dio" (sal 129) e "dal profondo a te grido, Signore" (sal 130). E accenda nove ceri di cera bianca in onore dei nove cori angelici.

Il confessore era stato consolato da una visione di san Raffaele e tutte le suore obbedirono con sollecitudine. Un giorno, dopo qualche tempo, di domenica 1° ottobre, verso le sei di sera, la madre badessa si trovava con alcune religiose quando un giovane le raggiunse in fretta e disse loro: buone notizie. È se ne andò.

In effetti, il problema era stato risolto e le suore si trovarono libere da ogni preoccupazione. Come prova di riconoscenza la badessa, Margherita Macci, fece rappresentare in un quadro san Raffaele vestito da pellegrino come era loro apparso. Le religiose stabilirono di recitare tutte le sere, dopo compieta, i salmi raccomandati dall'arcangelo. Inoltre per nove giorni consecutivi prima della festa dei santi arcangeli, il 29 settembre, accendono nove ceri di cera bianca in onore dei nove cori degli angeli (29).

## *San Michele*

Michele (Mi-kha-el) vuol dire chi come Dio. Alcuni hanno visto san Michele nell'apparizione a Giosué, poiché si presenta con una spada sguainata in mano, esattamente come viene rappresentato san Michele. Egli disse a Giosué: Sono un principe dell'esercito di Yahvé... togliti i calzari, perché il luogo che calpesti è santo (Gs 5, 13-15).

Quando il profeta Daniele ebbe una visione e rimase come morto, disse: Però Michele, uno dei primi principi, mi è venuto in aiuto e io l'ho lasciato là presso il principe del re di Persia (Dn 10, 13). Io ti dichiarerò ciò che è scritto nel libro della verità. Nessuno mi aiuta in questo se non Michele, il vostro principe (Dn 10, 21).

In quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Vi sarà un tempo di angoscia, che non c'era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo (Dn 12, 1).

Nel Nuovo Testamento, nella lettera di san Giuda Taddeo, sta scritto: L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosé, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! (Gd 9).

Ma è soprattutto nel capitolo dodicesimo dell'Apocalisse che appare chiaramente la sua missione di capo degli eserciti angelici nella lotta contro il diavolo e i suoi demoni:

Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto per mezzo del Sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio, poiché hanno disprezzato la vita fino a morire (Ap 12, 7-11).

San Michele arcangelo è considerato il patrono speciale del popolo di Israele, come sta scritto in Daniele al capitolo 12, versetto 1. Inoltre è stato nominato patrono speciale della Chiesa cattolica, il nuovo popolo di Dio del Nuovo Testamento.

Viene acclamato anche come patrono dei giudici e di coloro che esercitano la giustizia, infatti lo si rappresenta con la bilancia in mano. E poiché è il capo degli eserciti celesti nella lotta contro il male e contro il diavolo, viene considerato patrono dei soldati e dei poliziotti. Poi è stato scelto come patrono dei paracadutisti e dei radiologi e di tutti coloro che curano per mezzo del radio. Ma è specialmente potente contro Satana. Per questo gli esorcisti lo invocano come un difensore fortissimo.

Vediamo un caso storico che ispirò il film *L'esorcista* e che accadde a Washington, nell'ospedale di San Alejo, nel 1949, secondo le ricerche svolte dalla rete televisiva nordamericana Abc. Il bambino, non bambina come nel film, di circa 10 anni, era figlio di una famiglia luterana, che ricorse alla Chiesa cattolica per chiedere aiuto.

Il padre gesuita James Hughes e un altro sacerdote che lo aiutava, fecero l'esorcismo diverse volte finché cacciarono il diavolo. Il bambino venne liberato e visse molti anni come una persona normale, si sposò e formò una famiglia. I sacerdoti esorcisti vissero anch'essi molti anni ancora e il diavolo non si vendicò di loro, perché Dio non glielo permise.

In realtà non ci furono tutti quei fenomeni spettacolari e tragici che il film mostra. Pochi sanno ciò che veramente accadde. Il demonio, per mezzo della voce del bimbo, disse: Non me ne andrò finché non venga pronunciata una certa parola, ma il bambino non la dirà mai. L'esorcismo continuò e all'improvviso il bambino parlò con una voce chiaramente autoritaria e dignitosa. Disse: Sono san Michele e ti ordino, Satana, di abbandonare il corpo nel nome di Dominus (Signore, in latino), in questo stesso momento. Allora si udì un suono simile a una grande detonazione, che venne sentita

da molte persone nell'ospedale di San Alejo, dove si tenevano gli esorcismi. E il bambino posseduto venne liberato per sempre. Il piccolo non ricordò più nulla tranne una visione di san Michele che lottava contro Satana. Così si concluse felicemente quella battaglia nel corpo del posseduto, con la vittoria di Dio per mezzo dell'arcangelo.

In caso di possessione diabolica bisogna ricorrere a Maria, pregando il rosario, usando l'acqua benedetta, il crocifisso e altri oggetti benedetti, ma sempre invocando san Michele.

#### Il Rituale degli Esorcismi recita:

Gloriosissimo Principe delle celesti milizie, arcangelo san Michele, difendici nella battaglia contro le potenze delle tenebre e la loro spirituale malizia. Vieni in aiuto di noi, che fummo creati da Dio e riscattati con il Sangue di Cristo Gesù, suo figlio, dalla tirannia del demonio. Tu sei venerato dalla Chiesa quale suo custode e patrono e a te il signore ha affidato le anime che un giorno occuperanno le sedi celesti. Prega, dunque, il Dio della pace a tenere schiacciato Satana sotto i nostri piedi, affinché esso non valga né a fare schiavi di sé gli uomini né a recare danni alla Chiesa. Presenta all'Altissimo con le tue le nostre preghiere perché discendano su di noi le sue divine misericordie. Incatena Satana e ricaccialo negli abissi donde non possa più sedurre le anime. Amen.

Ascolta, Signore, la supplica di san Michele arcangelo e di tutti gli angeli che ti servono. Dio onnipotente, scaccia le forze del maligno; Dio di verità e di perdono, allontana le sue fallaci seduzioni; Dio di libertà e di grazia, sciogli le catene del male.

È noto che prima del Concilio Vaticano II si recitava, alla fine di ogni messa, la preghiera San Michele arcangelo.

Quest'orazione ebbe origine da una visione di papa Leone XIII nel 1884. Il Papa vide il demonio che sfidava Dio, dicendogli che poteva distruggere la Chiesa e portare il mondo all'inferno, se gli si concedevano cent'anni per farlo. Il sommo pontefice comprese che, se il demonio non fosse riuscito nel suo proposito, avrebbe patito una sconfitta umiliante.

Vide l'arcangelo San Michele che si presentava in unione agli angeli buoni per lottare contro Satana e i suoi. Dopo questa visione, Leone XIII si chiuse nella sua stanza e scrisse la preghiera San Michele, disponendo poi che si recitasse in ogni messa come muro di contenimento contro il male. Purtroppo questa preghiera venne soppressa con le riforme liturgiche. Ma sarebbe cosa buona che ogni cristiano la recitasse, almeno in privato, per chiedere la protezione del santo arcangelo nei momenti difficili della vita. L'orazione è questa: San Michele arcangelo, difendici nella battaglia; sii tu nostro sostegno contro la perfidia e le insidie del diavolo, che Dio eserciti il suo dominio su di lui, te ne preghiamo supplichevoli; e tu, o Principe della milizia celeste, con la potenza divina, ricaccia nell'inferno Satana e gli spiriti maligni, i quali errano nel mondo per perdere le anime.

William Wagner afferma: Conosco una psicologa che lavora nell'apostolato tra i drogati e le prostitute nelle vie di Vancouver, Columbia britannica, in Canada. Tra quei giovani è molto diffuso il satanismo e molti portano nomi o immagini sataniche sulle loro magliette. In genere lo fanno perché credono che il diavolo sia un essere potente. Questa dottoressa dice loro che molto più potente di lui è san Michele arcangelo che lo ha cacciato dal Cielo. E offre loro una medaglia di san Michele. Essi la ricevono con gratitudine e incominciano a invocarlo e a ricevere la sua protezione.

#### *Apparizioni di San Michele*

Fin dai tempi di Gesù, gli ebrei credevano che san Michele era l'angelo incaricato da Dio per custodire le sorgenti d'acqua che hanno effetti curativi. Nella tradizione, lo si considera l'angelo che guidò il popolo d'Israele nel deserto e gli fece attraversare il mar Rosso o anche colui che fece scaturire l'acqua dalla roccia che Mosè toccò col suo bastone per calmare la sete della gente. Nel

Vangelo di Giovanni, al capitolo 5, si parla dell'angelo che muoveva le acque della piscina di Betsaida ed alcuni credono che questi sia proprio san Michele.

Nel 452 Attila con il suo esercito si presentò alle porte di Roma pronto a conquistarla con fuoco e spargimento di sangue. Papa Leone I consacrò Roma a san Michele arcangelo e poi uscì incontro ad Attila. E accadde il miracolo. Attila si allontanò da Roma. Immediatamente costruirono una chiesa all'arcangelo san Michele, che gli fu consacrata il 29 settembre, e da allora questo è il giorno della festa di san Michele. Dopo il Concilio Vaticano II vennero aggiunte anche le feste degli arcangeli Gabriele (25 marzo) e Raffaele (24 ottobre).

Il culto a san Michele era molto diffuso in Egitto. Si sa che nel secolo IV vi era un tempio consacrato a lui. La chiesa di Alessandria pose sotto la sua protezione il fiume Nilo, dal quale dipendeva la ricchezza del paese. La festa veniva celebrata il 12 giugno, periodo in cui il fiume cominciava a crescere.

A Costantinopoli c'era una chiesa dedicata a san Michele, edificata dall'imperatore Costantino. Si chiamava Michaelion e si credeva che l'arcangelo fosse apparso là e che vi operasse miracoli. Su questo argomento scrive diffusamente lo storiografo Sozomeno, nato in Palestina nel secolo quinto e vissuto a Costantinopoli lavorando come avvocato e scrivendo diversi libri di storia della Chiesa. Egli dice: Tutti coloro che avevano grandi dispiaceri o malattie incurabili si avvicinavano al tempio a pregare e in poco tempo si liberavano dalle loro pene.

Gli imperatori bizantini, come riferisce lo storiografo Raymond Jenin, edificarono diversi templi a san Michele, considerandolo il protettore dell'Impero. A Costantinopoli e nei dintorni vi erano circa 16 santuari dedicati all'arcangelo.

Il cronista bizantino Johannes Malalas (491-565), autore del libro Cronografia, in cui annotava i fatti più salienti del suo tempo, fa molti riferimenti a san Michele in relazione agli imperatori bizantini.

È noto il fatto che racconta sant'Eusebio nella sua *Historia ecclesiastica* (IX, 9), che Costantino ebbe una visione in Gallia. Vide una croce con la frase: *In hoc signo vinces* (con questo segno vincerai). A motivo di questa visione fece preparare uno stendardo con la croce e san Michele lo portò alla vittoria. Pare che questa visione sia certa, poiché sembra del tutto inverosimile che l'imperatore possa avere immaginato qualcosa di così impopolare per un esercito a maggioranza pagana a quei tempi. Nel 313 Costantino decretò il riconoscimento ufficiale del cristianesimo in tutto l'Impero.

Durante il pontificato di san Gregorio Magno, nel 590, una terribile peste stava spargendo un'orribile mortalità tra la popolazione di Roma. Il Papa ordinò che si facesse una processione penitenziale da Santa Maria Maggiore. Lo stesso pontefice portava una statua della Vergine durante la processione. Quando arrivarono al ponte sul Tevere, udirono canti di angeli e, all'improvviso, sul castello di Adriano, che oggi si chiama Castel Sant'Angelo, apparve l'arcangelo san Michele. In mano teneva una spada e in quel momento la peste cessò.

A santa Giovanna d'Arco (1412-1431) si manifestò l'arcangelo in diverse occasioni, chiedendole di prendere le armi per difendere il suo paese. A 13 anni, cominciò ad udire le voci dell'arcangelo. Al processo che le fecero affermò che la sua prima apparizione era stata di san Michele. Disse: Lo vidi con gli occhi. Non era da solo, era in compagnia di angeli del cielo.

La voce dell'arcangelo le insegnava a comportarsi bene e a frequentare la chiesa. Ben presto si unirono a san Michele santa Caterina e santa Margherita. Con il loro aiuto Giovanna riuscì a convincere il delfino ad accompagnarla a Reims per farsi incoronare re. Essi le predissero anche che sarebbe stata fatta prigioniera. La giovane venne bruciata viva a 19 anni.

Il processo di riabilitazione ebbe luogo nel 1455 per desiderio di re Carlo VIII e di Papa Callisto III.

San Francesco di Paola (1456-1508) aveva molta devozione a san Michele, il quale gli era apparso in visione e gli aveva ispirato il motto del suo Ordine dei Minimi, che egli aveva fondato. Il motto

era Charitas (amore).

Sant'Alfonso Maria de' Liguori, fondatore dei Redentoristi, era così devoto a san Michele che, in ogni stanza della curia episcopale aveva appeso un quadro dell'arcangelo e volle che i suoi religiosi rinnovassero ogni anno i loro voti nella festa di san Michele.

Nel 1733, quando san Gerardo Maiella aveva sette anni, un giorno, mentre assisteva alla messa, si avvicinò all'altare per ricevere la comunione, ma il sacerdote gliela negò perché era ancora troppo piccolo e a quell'epoca si faceva la prima comunione a 12 anni. Il bambino rimase molto triste. Ma di notte gli apparve l'arcangelo Michele e gli diede la comunione.

San Paolo della Croce (1694-1775), fondatore dei Passionisti, era un grande devoto dell'arcangelo e lo scelse tra i principali patroni della sua congregazione.

La beata Rosa Gattorno (1831-1900), grande mistica italiana, parla di san Michele come del suo angelo protettore. Dice: Mentre pregavo vidi il mio arcangelo san Michele con la spada sguainata nell'atto di difendermi... Egli mi confortò e scomparve. Restai piena di forza e di vigore. Avrei affrontato mille eserciti.

Un giorno mi stavo raccomandando al mio angelo custode e inoltre a quello che mi ha dato Gesù, san Michele arcangelo. Vidi un gruppo di demoni infiammati che si precipitavano gli uni sugli altri. L'angelo Michele li trafiggeva con la sua spada, ma l'azione di questa uccisione era figurata, poiché in realtà non li toccava... Dopo la mezzanotte incendiarono la porta della casa. Saltai giù dal letto andando verso la finestra e mentre mi mettevo il velo, sentivo che mi veniva suggerito come dovevo fare; Michele mi diceva: Io sono con te, stai tranquilla.

Un altro giorno andai a far la comunione e stavo molto male, nel mese di marzo del 1875. Ero molto turbata, ma appena ricevuta l'Eucaristia lo vidi al mio fianco. L'angelo Michele, insieme a me, faceva il ringraziamento e con le mani giunte adorava Dio.

Quanto soffrii nel mio viaggio a Roma! Non so come spiegarlo. Era talmente tanta la rabbia degli spiriti infernali che solo il mio angelo san Michele li poteva trattenerne... Il mio Angelo Michele li cacciava con la spada sguainata. Se ne andarono lontano e non li vidi né li sentii più.

San Pio da Pietrelcina (1885-1968) era molto devoto a san Michele. Per questo molti autori credono che fu lui ad apparirgli il 5 agosto del 1918. Il santo racconta: Mi vidi davanti un misterioso personaggio con una lunghissima lancia ben affilata, dalla quale in punta sembrava uscire del fuoco. Nel terzo segreto di Fatima, Lucia afferma: Abbiamo visto a sinistra di nostra Signora, un po' più in alto, un angelo con la spada di fuoco nella mano sinistra. Molti lo identificano col nostro arcangelo. Scrive la beata Anna Caterina Emmerick (1771-1824) nelle sue Rivelazioni: Ho visto la Chiesa di San Pietro (Roma). Su di essa risplendeva l'arcangelo san Michele vestito di rosso, tenendo una grande bandiera da combattimento tra le mani. La terra era un immenso campo di battaglia. I verdi e gli azzurri lottavano contro i bianchi: questi ultimi, sui quali pendeva una spada di fuoco, sembrava che stessero per soccombere.

L'arcangelo scese e si avvicinò ai bianchi. Lo vidi davanti a tutti. Essi ricevettero un grande coraggio, senza sapere da dove venisse. L'angelo sconfisse i nemici, i quali fuggirono in tutte le direzioni. La spada di fuoco che era sui bianchi scomparve. In mezzo al combattimento aumentavano le fila dei bianchi: gruppi di avversari passavano dalla loro parte e, una volta, passarono in gran numero. Sopra il campo di battaglia vi erano, nello spazio, legioni di santi che facevano segni con le mani, diversi gli uni dagli altri, ma animati dallo stesso spirito.

Ci dice santa Faustina Kowalska (1905-1938) nel suo Diario:

Il giorno di san Michele vidi questa grande guida vicino a me mentre mi diceva queste parole: Il Signore mi ha raccomandato di avere una cura speciale per te. Devi sapere che sei odiata dal male, ma non temere. Chi come Dio! E poi scomparve. Nonostante ciò sento la sua presenza ed il suo aiuto.

Durante la prima guerra mondiale avvenne un fatto ben documentato. A Mons in Belgio apparvero

ai soldati sul campo di battaglia molti angeli. Gli alleati erano sul punto di subire una terribile sconfitta e invece vinsero la battaglia. I soldati britannici affermavano di aver visto san Giorgio e lo descrivevano con capelli biondi e armatura dorata, su un cavallo bianco. Finita la guerra, i tedeschi espressero la loro versione della storia. I soldati della cavalleria affermarono che i loro animali si rifiutarono all'improvviso di perseguire il nemico. E dissero che le posizioni alleate, che loro attaccavano, si trovavano difese da migliaia di uomini, quando in realtà vi erano soltanto due reggimenti.

Alcune suore mi hanno scritto: Nella nostra comunità si professa una grande devozione agli angeli e in modo speciale a san Michele arcangelo, al quale viene attribuita l'assistenza miracolosa durante l'invasione francese nel 1648. Tutte le chiese, i conventi e le case private della città furono saccheggiate e svuotate, ad eccezione del nostro convento. Diverse volte cercarono di entrarvi; ma mentre ci provavano, appariva un uomo di bell'aspetto, alto, che con una spada in mano difendeva la nostra porta d'entrata.

Le religiose pensarono che si trattasse di qualche ufficiale francese, ma quando vollero cercarlo per ringraziarlo, non trovarono nessuno che avesse tali sembianze né che conoscesse quel capitano. Per questo si credette che fosse stato l'arcangelo san Michele, patrono della comunità, dal quale abbiamo ricevuto molti insigni benefici. Oggi abbiamo la sua immagine in diversi punti della casa. Inoltre siamo devoti dei nostri angeli custodi e al santo Angelo della città.

Durante la guerra di Corea accadde un fatto straordinario. Un soldato americano, di nome Michele, sperimentò tangibilmente l'aiuto del suo patrono, al quale era molto devoto. Un giorno d'inverno fece un percorso con la sua pattuglia. Ad un certo momento si allontanò dai suoi compagni e vide un soldato nuovo, al quale disse: Non ti conosco e pensavo di conoscere tutti quelli della mia compagnia.

- Sono nuovo, appena arruolato, mi chiamo Michele.

- Anch'io mi chiamo Michele.

Stava nevicando e salirono su una collina. All'improvviso apparvero sette soldati comunisti. Erano a circa 40 metri.

- A terra! Gli gridò il nuovo Michele.

Ma Michele era stato raggiunto al petto. Di ciò che avvenne dopo, l'unica cosa che ricordava era di essere stato portato da braccia robuste. Quando fu al sicuro, vide il nuovo Michele raggianti di gloria, col viso luminoso come il sole, con una spada in mano, che brillava con migliaia di luci. Poi svenne.

I compagni lo raggiunsero, lo aiutarono e gli curarono la ferita. Più avanti egli chiese:

- Dov'è Michele?

Ma non c'era un altro Michele e nessuno lo aveva visto. Tuttavia, quei soldati comunisti erano rimasti a terra morti senza che egli avesse sparato su di loro.

### *Santuari di San Michele*

#### Santuario del monte Gargano

A metà dell'VIII secolo, viveva nella città di Siponto, in Italia, un uomo ricco, di nome Gargano, proprietario di un gran numero di pecore e di bestiame. Un giorno, mentre gli animali pascolavano alle pendici di un monte, un toro si allontanò dal branco e non ritornò a sera con gli altri. L'uomo chiamò diversi mandriani e li mandò tutti alla ricerca dell'animale. Esso venne trovato sulla cima della montagna, immobile, davanti all'apertura di una grotta. Pieno di rabbia nel vedere il toro che era scappato, prese l'arco e gli lanciò una freccia avvelenata. Ma la freccia, invertendo la sua traiettoria, come rifiutata dal vento, tornò indietro e si conficcò in un piede di Gargano.

Gli abitanti del luogo rimasero turbati da quel fatto così insolito e si recarono dal vescovo per



sapere che cosa potevano fare. Il vescovo li invitò a digiunare per tre giorni chiedendo un'illuminazione divina. Dopo tre giorni, gli apparve l'arcangelo Michele e gli disse: Devi sapere che il fatto della freccia ritornata a colpire l'uomo che l'aveva lanciata, è avvenuto per mia volontà. Io sono l'arcangelo san Michele e sto sempre alla presenza del Signore. Ho deciso di custodire questo luogo e i suoi abitanti, dei quali sono patrono e guardiano.

Dopo questa visione gli abitanti sono sempre andati sul monte a pregare Dio e il santo arcangelo.

Una seconda apparizione avvenne durante la guerra dei napoletani contro gli abitanti di Benevento e Siponto (dove si trova il monte Gargano). Questi ultimi chiesero una tregua di tre giorni per pregare, digiunare e chiedere l'aiuto di san Michele. La notte prima della battaglia, san Michele apparve al vescovo e gli disse che le preghiere erano state ascoltate, perciò li avrebbe aiutati nel combattimento. E così avvenne; vinsero la battaglia, andando poi nella cappella di san Michele per ringraziarlo. Là trovarono le orme di uomo impresse fortemente nella pietra vicino ad una piccola porta. Compresero così che san Michele aveva voluto lasciare un segno della sua presenza.

Il terzo episodio accadde quando gli abitanti di Siponto vollero consacrare la chiesetta del monte Gargano.

Fecero tre giorni di digiuno e di preghiera. L'ultima notte apparve san Michele al vescovo di Siponto e gli disse: Non sta a voi consacrare questa chiesa che io ho edificato e consacrato. Voi dovete entrare e frequentare questo luogo per pregare. Domani, durante la celebrazione della messa, il popolo farà la comunione come d'abitudine e io mostrerò come ho consacrato questo luogo. Il giorno dopo videro nella Chiesa, costruita in una grotta naturale, una grande apertura con una lunga galleria che portava fino alla porta settentrionale, dove c'erano le orme umane impresse nella pietra.

Ai loro occhi si presentò una chiesa più grande. Per entrare in essa bisognava salire dei piccoli gradini, ma al suo interno vi era una capienza di 500 persone. Questa chiesa era irregolare, le pareti erano dissimili e l'altezza pure. C'era un'altare e da una roccia cadeva nel tempio dell'acqua, goccia a goccia, dolce e cristallina, che attualmente viene raccolta in un vaso di cristallo e serve per la guarigione delle malattie. Molti ammalati sono guariti con quest'acqua miracolosa, soprattutto nel giorno della festa di san Michele, quando arriva molta gente dalle province e regioni vicine.

La tradizione colloca queste tre apparizioni negli anni 490, 492 e 493. Alcuni autori indicano date più distanti nel tempo l'una dall'altra. La prima verso il 490, la seconda intorno al 570 e la terza quando il santuario era già un centro riconosciuto di pellegrinaggio, diversi anni più tardi.

E c'è una quarta apparizione nel 1656, durante la dominazione degli spagnoli, quando si diffuse una terribile epidemia di peste. Il vescovo di Manfredonia, l'antica Siponto, indisse tre giorni di digiuno e invitò tutti a pregare san Michele. Il 22 settembre dello stesso anno, Michele apparve al vescovo e gli disse che dove vi fosse stato un sasso del santuario con una croce e il nome di san Michele, le persone si sarebbero liberate dalla peste. Il vescovo incominciò a distribuire sassi benedetti e tutti coloro che li ricevettero rimasero liberi dal contagio. Attualmente, nella piazza della cittadina di Monte Sant'Angelo c'è una statua con l'iscrizione in latino che tradotta significa: Al principe degli angeli, vincitore della peste.

Bisogna ricordare che nell'anno 1022, l'imperatore tedesco Enrico II, proclamato santo dopo la sua morte, trascorse tutta una notte nella cappella di San Michele del Gargano in preghiera ed ebbe la visione di moltissimi angeli che accompagnavano san Michele a celebrare l'ufficio divino. L'arcangelo fece baciare a tutti il libro del Santo Vangelo. Per questo una tradizione dice che la cappella di san Michele è durante il giorno per gli uomini e durante la notte per gli angeli.

Nel santuario c'è una grande statua in marmo di san Michele del 1507, opera dell'artista Andrea Cantucci. Questo santuario del Gargano è il più famoso tra tutti quelli dedicati a san Michele.

Ai tempi delle crociate, prima di partire per la Terra Santa, molti soldati ed autorità vi andavano a chiedere la protezione di san Michele. Molti re, papi e santi, visitarono questa basilica chiamata celeste per essere stata consacrata dallo stesso san Michele e perché di notte gli angeli vi

celebravano il loro culto di adorazione a Dio. Tra i re figurano Enrico II, Ottone I e Ottone II di Germania; Federico di Svevia e Carlo d'Angiò; Alfonso di Aragona e Fernando il Cattolico di Spagna; Sigismondo di Polonia; Ferdinando I, Ferdinando II, Vittorio Emanuele III, Umberto di Savoia ed altri capi di governo e ministri dello stato italiano.

Tra i papi incontriamo Gelasio I, Leone IX, Urbano II, Celestino V, Alessandro III, Gregorio X, Giovanni XXIII, quando era cardinale e Giovanni Paolo II. Tra i santi troviamo san Bernardo di Chiaravalle, santa Matilde, santa Brigida, san Francesco d'Assisi, sant'Alfonso Maria de' Liguori e san Padre Pio da Pietrelcina. E, naturalmente, migliaia e migliaia di pellegrini che tutti gli anni visitano la basilica celeste. L'attuale chiesa gotica venne iniziata nell'anno 1274.

### Santuario di Mont Saint Michel

Il secondo santuario per importanza dedicato a san Michele è quello di Mont Saint Michel, o Monte San Michele, situato su un'isola della Normandia in Francia. Racconta la tradizione che il 9 ottobre del 708 apparve san Michele a sant'Auberto, vescovo di Avranches, in Normandia, chiedendogli di erigere un santuario in suo onore su un'isola non molto lontana dalla costa.

Il santuario venne inaugurato il 16 ottobre del 709. Quasi immediatamente, molti ammalati incominciarono a guarire e il luogo diventò molto famoso. Per tutto il medioevo fu, insieme a Santiago de Compostela e a Roma, una delle mete di pellegrinaggio più visitate dell'Occidente.

La chiesa originale venne allargata ed ingrandita lungo i secoli. I francesi fino a Carlo Magno dedicarono il loro regno a san Michele. Durante la rivoluzione francese fu trasformato in prigione, ma attualmente è un centro di pellegrinaggio. Ogni anno lo visitano circa 3 milioni di persone. Nel 1912 i vescovi francesi rinnovarono la consacrazione della nazione a san Michele.

### Saint Michael's Mount

In Inghilterra, vicino alle coste della Cornovaglia, esiste il famoso santuario Saint Michael's Mount, che pare abbia avuto origine da una apparizione dell'arcangelo.

Quando sale la marea, rimane come un'isola, esattamente uguale al suo omonimo in Normandia. Secondo una tradizione, nel 495 apparve l'arcangelo ad alcuni pescatori. Nel 1135 vi si stabilì una comunità religiosa dedicata al culto dell'arcangelo. Alla fine del 1424 per decreto del parlamento inglese, questo santuario cessò la sua lunga dipendenza da quello della Normandia. Nel 1535, dopo che Enrico VIII rifiutò la Chiesa cattolica, lo Stato confiscò l'abbazia, che nel 1659 venne acquistata dal colonnello John St. Aubyn e trasformata in casa privata. Nel 1954 la famiglia Aubyn decise di donare l'edificio al National Trust for places of historical or natural beauty e ricominciò la devozione a san Michele.

### S. Michele della Chiusa

Il santuario di San Michele della Chiusa in Italia si trova esattamente a metà strada in linea retta tra il santuario del monte Gargano e quello di San Michele in Normandia. Di questo santuario si parla in un documento del IX secolo intitolato *Chronica monasterii sancti Michaelis Clusini*. Anche qui apparve l'arcangelo e chiese che gli venisse costruito un tempio.

Nei primi secoli fu una abbazia benedettina molto conosciuta, fino al 1622, quando venne quasi abbandonata. Ma nel 1830 re Carlo Alberto si interessò al tempio e vi stabilì permanentemente la comunità dei padri rosminiani che lo hanno custodito fino ad oggi.

### Santuario di Navalagamella

Nel 1455 a Navalagamella, presso Madrid, il pastore Miguel Sánchez pascolava il suo gregge di pecore quando gli apparve san Michele e gli disse: Non temere, io sono uno dei sette spiriti che fanno assistenza alla presenza di Dio, dal quale sono inviato per dirti che è sua volontà che in

questo luogo si costruisca un eremo in onore a san Michele e ai suoi angeli. Il pastore chiese che il messaggio venisse affidato a qualcun altro, perché lui, essendo così poco importante, non sarebbe stato creduto. Ma san Michele gli disse: Racconta tutto al tuo padrone e io farò in modo che ti credano. Tuttavia, per paura, l'uomo non volle parlare e un giorno, svegliandosi, si trovò incapace di camminare. Allora capì che doveva parlare ed andò dal suo padrone, don Pedro Garcia de Ayuso. Questi gli credette e fece celebrare una messa in onore di san Michele e il pastore guarì. Così sorse il tempio di San Miguel de Navalagamella.

#### Santuario di S.Michele del Miracolo

Il 25 aprile del 1631, a Tlaxcala in Messico, un indio chiamato Diego Lázaro, tra i primi convertiti, partecipava ad una processione il giorno di san Marco, quando ebbe una visione di san Michele che gli disse: Io sono san Michele arcangelo e sono venuto a dirti che è volontà di Dio e mia che tu dica agli abitanti di questa città e dei suoi dintorni che nell'avvallamento formato da due montagne e di fronte a questo luogo, troveranno una fonte miracolosa d'acqua che guarirà tutte le malattie. Non dubitare di quello che ti ho detto e non dimenticare di fare come ti ho spiegato.

Diego Lázaro ebbe paura che la gente non gli credesse e non disse nulla. Dopo tre giorni si ammalò gravemente. Gli apparve di nuovo l'arcangelo per rimproverarlo della sua codardia ed insistette affinché egli obbedisse, dopo averlo guarito.

L'indio comunicò a tutti il messaggio ricevuto, ma non gli credettero. Solo la sua famiglia lo ascoltò. Andò con alcuni familiari a scavare una fonte nel luogo indicato, ma non riuscirono a smuovere le rocce. All'improvviso un giovane, con una forza fuori dal comune, si presentò davanti a loro e spostò i massi, facendo sgorgare la sorgente di acqua miracolosa. Così incominciò ad essere costruito il santuario di San Miguel del Milagro, nel comune di Nativitas a Tlaxcala.

In questo santuario si notano diversi quadri importanti. Uno di essi rappresenta due bambine indigene inferme, che non potevano essere trasportate al tempio. I loro familiari raccolsero l'acqua della fonte e con essa aspersero i loro toraci. Le bambine rimasero completamente guarite.

A Mosca venne costruita tra il 1505 e il 1508 la cattedrale di san Michele dal principe Ivan III Vassilievic. I principi si recavano a pregare in questa Chiesa prima di andare in battaglia. San Michele era considerato il protettore dei principi russi.

Attualmente la cattedrale di san Michele custodisce le tombe degli zar ed è parte integrante di Mosca e dello stato russo.

#### *Novena a S. Michele*

- **PRIMA GRAZIA.** Ti domandiamo, o arcangelo san Michele, insieme coi principe del primo Coro dei Serafini, che tu voglia accendere il nostro cuore con le fiamme del santo amore e che per mezzo tuo, possiamo allontanare le lusinghe ingannatrici dei piaceri del mondo. Padre nostro, 3 Ave Maria. San Michele arcangelo, difendici nella lotta, sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del maligno. Salvaci dalla perdizione eterna.
- **SECONDA GRAZIA.** Ti chiediamo umilmente, o principe della celeste Gerusalemme, insieme col capo dei Cherubini, di ricordarti di noi, specialmente quando saremo assaliti dalle suggestioni del nemico infernale. Col tuo aiuto siamo infatti divenuti vincitori di Satana e offriamo noi stessi a Dio nostro Signore, come intero olocausto. Padre nostro - 3 Ave Maria. San Michele arcangelo, difendici nella lotta, sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del maligno. Salvaci dalla perdizione eterna.
- **TERZA GRAZIA.** Devotamente ti supplichiamo, o invincibile difensore del Paradiso, affinché insieme col principe del terzo Coro, cioè dei Troni, tu non permetta che spiriti infernali o infermità ci opprimano. Padre nostro - 3 Ave Maria. San Michele arcangelo,

difendici nella lotta, sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del maligno. Salvaci dalla perdizione eterna.

- QUARTA GRAZIA. Umilmente prostrati a terra, ti preghiamo, o nostro primo ministro della Corte dell'Empireo, insieme col principe del quarto Coro, cioè delle Dominazioni, di difendere il Cristianesimo, in ogni sua necessità, ed in particolare il Sommo Pontefice, accrescendolo di felicità e grazia in questa vita e gloria nell'altra. Padre nostro - 3 Ave Maria. San Michele arcangelo, difendici nella lotta, sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del maligno. Salvaci dalla perdizione eterna.
- QUINTA GRAZIA. Ti preghiamo, o santo arcangelo, che insieme col principe del quinto Coro, cioè delle Virtù, tu voglia liberare noi, tuoi servi, dalle mani dei nostri nemici, tanto occulti come palesi; liberaci dai falsi testimoni, libera dalle discordie questa Nazione ed in particolare questa città, da fame, odio e guerra, liberaci anche da folgori, tuoni, terremoti e tempeste, che il drago dell'inferno è solito provocare a nostro danno. Padre nostro - 3 Ave Maria. San Michele arcangelo, difendici nella lotta, sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del maligno. Salvaci dalla perdizione eterna.
- SESTA GRAZIA. Ti scongiuriamo, o conduttore delle angeliche squadre, insieme col principe, che tiene il primo luogo fra le Potestà, le quali costituiscono il sesto Coro, di voler provvedere alle necessità di noi tuoi servi, di questa Nazione, ed in particolare di questa città, con il dare alla terra la fecondità desiderata e la pace e la concordia fra i governanti cristiani. Padre nostro - 3 Ave Maria. San Michele arcangelo, difendici nella lotta, sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del maligno. Salvaci dalla perdizione eterna.
- SETTIMA GRAZIA. Ti chiediamo, o principe degli angeli Michele, che insieme col capo dei Principati del settimo Coro, tu voglia liberare noi, tuoi servi, tutta questa Nazione ed in particolare questa città dalle infermità fisiche e, molto più da quelle spirituali. Padre nostro - 3 Ave Maria. San Michele arcangelo, difendici nella lotta, sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del maligno. Salvaci dalla perdizione eterna.
- OTTAVA GRAZIA. Ti supplichiamo, o santo arcangelo, che insieme col principe degli arcangeli dell'ottavo Coro e con tutti i nove Cori, tu abbia cura di noi in questa vita presente e nell'ora della nostra morte. Assisti la nostra agonia affinché, quando staremo per esalare l'anima, rimanendo sotto la tua protezione, vincitori di Satana, giungiamo a godere la divina bontà con te, nel santo Paradiso. Padre nostro - 3 Ave Maria. San Michele arcangelo, difendici nella lotta, sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del maligno. Salvaci dalla perdizione eterna.
- NONA GRAZIA. Ti preghiamo finalmente, o glorioso principe e difensore della Chiesa militante e trionfante, che tu voglia, in compagnia del capo degli angeli del nono Coro, custodire e sostenere i tuoi devoti. Assisti noi, i nostri familiari e tutti quelli che si sono raccomandati alle nostre preghiere, affinché con la tua protezione, vivendo in modo santo, possiamo godere Dio insieme con te per tutti i secoli dei secoli. Amen. Padre nostro - 3 Ave Maria. San Michele arcangelo, difendici nella lotta, sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del maligno. Salvaci dalla perdizione eterna.

*1 Padre nostro a san Michele*  
*1 Padre nostro a san Gabriele*  
*1 Padre nostro a san Raffaele*  
*1 Padre nostro all'Angelo Custode*

Prega per noi, arcangelo san Michele, Gesù Cristo Nostro Signore, e saremo degni delle sue promesse.

PREGHIAMO - Onnipotente ed Eterno Dio, che nella tua somma bontà assegnasti in modo mirabile l'arcangelo Michele come gloriosissimo principe della Chiesa per la salvezza degli uomini, concedi che, con il suo salvifico aiuto, meritiamo di essere efficacemente difesi di fronte a tutti i nemici, in modo che, al momento della nostra morte, possiamo essere liberati dal peccato e presentarci alla tua eccelsa e beatissima Maestà. Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Consacrazione a S. Michele Arcangelo*

O grande Principe del cielo, difensore fedelissimo della Chiesa, san Michele arcangelo, io, quantunque indegno di apparire dinanzi a te, confidando tuttavia nella tua speciale bontà, mi presento a te, accompagnato dal mio Angelo Custode e, in presenza di tutti gli Angeli del cielo che prendo a testimoni della mia devozione verso di te, ti scelgo oggi come mio protettore e particolare avvocato e mi propongo fermamente di onorarti quanto più potrò. Assistimi durante tutta la mia vita, affinché mai io offenda Dio, né in opere, né in parole, né in pensieri. Difendimi contro tutte le tentazioni del demonio, specialmente riguardo la fede e la purezza, e nell'ora della morte infondi la pace alla mia anima e introducila nella Patria eterna. Amen.

San Michele arcangelo, difendici nella lotta affinché non periamo nell'estremo giudizio.

## **Sandalphon** di Gregorian Bivolaru

Sandalphon, cui l'esoterismo assegna di preferenza la qualifica di Angelo-Principe che non quella di Arcangelo, è il Reggente della sfera energetica del nostro Pianeta, la Terra. Egli esercita la sua influenza attraverso gli elementi Fuoco, Aria, Acqua e Terra.

Potremmo assimilare l'Arcangelo Sandalphon al Plutone della mitologia classica. Egli presiede agli elementi materiali tramite creature immateriali cui la Tradizione ha attribuito la denominazione di Elementali. Si tratta delle Salamandre per l'elemento Fuoco, delle Ondine per l'elemento Acqua, delle Silfidi per l'elemento Aria e degli Gnomi per l'elemento Terra.

Sandalphon (in ebraico: סַנְדַלְפֹן; in greco Σανδαλφών), o Sandalfon, è un Arcangelo a cui è fatto riferimento in alcuni testi Ebraici e Cristiani. In particolare, Sandalphon è presente come figura angelica di grande rilievo nelle tradizioni mistiche medievali dell'Ebraismo rabbinico e del primo Cristianesimo, in particolare nella Midrash, nel Talmud e nella Kabbalah, e personifica il movimento e il trasferimento di forze tra i regni superiori e inferiori. Alcune fonti lo identificano come il sovrano angelico della Asiyah, il mondo materiale dell'azione. Sandalphon è anche invocato su amuleti come protezione contro le forze del male.

Secondo il Talmud, Sandalphon sta dietro al Trono di Gloria e incorona continuamente Dio con una corona intrecciata dalle preghiere di Israele. Nella Jewish Encyclopedia viene riferito che il grande cabalista ebraico Moses Cordovero identificò in Sandalphon il nome angelico con cui venne chiamato il profeta Elia dopo che, secondo la narrazione biblica, ascese corporalmente in cielo. Alcune fonti del periodo midrashico descrivono Sandalphon come il "fratello gemello" o confratello (συν-αδελφό) dell'Arcangelo Metatron, la cui origine umana come Enoch sarebbe simile all'origine umana (Elia) di Sandalphon.

Nell'Antico Testamento i profeti che non conobbero la morte furono due: Enoch ed Elia.

Ritenendo giusta la tesi Enoch trasformato in Metatron, la tradizione elevò allo stato angelico anche Elia, conosciuto come Sandalphon.

(NOTA: nella tradizione cristiana Enoch ed Elia saranno i profeti che torneranno negli ultimi giorni per profetizzare contro l'Anticristo.)

Ad essere sinceri, poco sappiamo riguardo a questo spirito celeste e le fonti spesso non convergono tra di loro riguardo alla descrizione fisica o delle sue funzioni.

Nel Talmud è generalmente riconosciuto come "l'angelo alto", dipinto come un colosso alto centinaia di metri.

Non di rado in questo contesto sembra essere spesso confuso con il suo fratello Metatron.

Secondo alcuni testi magico-misterici Sandalphon sarebbe invece il protettore della musica e maestro delle sonate celesti.

Nella mistica ebraica sarebbe inoltre l'angelo che determina il sesso al momento della creazione dell'embrione umano. Sandalphon è considerato il serafino vicino all'umanità.

Nella Cabala risiede nella Asiyah, il "mondo della creazione", l'ultimo dei dieci paradisi dove regna l'ordine angelico dei Troni.

Occorre sapere che l'Arcangelo Sandalfon è uno dei due soli Arcangeli i cui nomi non terminano con "EL", nome che - al tempo stesso - è uno dei nomi di Dio in ebraico. L'altro Arcangelo il cui nome non finisce con "EL" è l'Arcangelo Metatron, con il quale - si potrebbe dire - Sandalfon crea una sottile relazione di complementarità. Questo è il motivo per cui si dice che l'Arcangelo Sandalfon rende possibile la manifestazione di una misteriosa e sublime energia divina femminile che aiuta a integrarci nel modo migliore possibile e armonioso nel mondo fisico concreto ed anche

nella misteriosa realtà divina. Entrambe le tradizioni ebraica e cristiana affermano che l'Arcangelo Sandalfon è uno dei messaggeri principali di Dio che ha, tra gli altri compiti - quello di "raccogliere" - potremmo dire - tutte le preghiere oneste, pure, piene di amore e di fede, degli esseri umani e poi le porta e presenta a Dio, perché Egli le analizzarli con la sua perfetta lucidità e con la sua saggezza unica. Poi, è Dio e Lui solo, che risponderà a quelle preghiere in un determinato modo. Per questo motivo, l'Arcangelo Sandalfon è menzionato molte volte e spesso invocato nella tradizione ebraica, in vari inni e preghiere. Non a caso, l'Arcangelo Sandalfon è anche considerato il cosiddetto fratello gemello di Arcangelo Metatron e nel Libro dello Zohar (titolo che in italiano potrebbe essere tradotto come Il Libro degli Splendori Divini), egli è intimamente associato al Regno misterioso di Dio (alla Sefira Malkuth), ma anche con l'onnipresenza divina dell'eterno femminile, lo Spirito Santo, che - nella tradizione ebraica - si chiama Shekhinah e nella tradizione orientale è conosciuta come Mahashakti, l'Eterno Femminile o altrimenti detto Spirito Santo, che impregna e abbraccia nello stesso tempo l'intera manifestazione, l'intera creazione divina attraverso il suo splendore e le sue energie femminili. Per questo motivo l'Arcangelo Sandalfon è talvolta chiamato l'Arcangelo dello Spirito Santo. Ed è per questo che si dice che aiuta coloro che lo invocano con fermezza e fede di integrare la loro anima, e se la loro anima non è risvegliata, li aiuta a farlo. Dopo che aiuta e sollecita ad integrare le loro anime con poteri e le meraviglie divini, che sono sempre presenti nella creazione di Dio; in questo modo egli esorta costantemente l'intera umanità verso la scoperta dell'energia sottile sublime del divino ed infinito amore. Perché Arcangelo Sandalfon è il mediatore principale tra le preghiere, così profondamente benefiche, piene di ferventi aspirazioni dell'anima umana e lo Spirito trascendente divino, egli è descritto in modo simbolico come così alto da aver i piedi posizionati sulla terra e la testa che raggiunge il cielo.

Il nome di questo Arcangelo sembra avere un'origine incerta. Una delle ipotesi più accreditata è che il suo nome, Sandalfon, deriva dal greco sun (insieme) e adelphos (fratello). Detto in altro modo, non è solo il compagno (mate) e amico dell'Arcangelo Metatron, ma anche il suo fratello spirituale. Inoltre, questi due Arcangeli, Sandalfon e Metatron, a volte sono descritti come essere gli unici Arcangeli che emersero attraverso un processo di accelerata evoluzione interiore che ha reso possibile un processo di divinizzazione straordinaria (glorificazione) di alcuni esseri umani che sono stati inizialmente scelti e poi innalzati al cielo grazie la volontà di Dio.

Questo potrebbe spiegare il motivo per il quale, essi (Sandalfon e Metatron) sono - come abbiamo mostrato - gli unici Arcangeli i cui nomi non contengono 'EL' il suffisso. E 'bene sapere che alcuni trattati cabalistici affermano che l'Arcangelo Sandalfon è in realtà il risultato di una trasfigurazione angelica del Profeta Elia e Arcangelo Metatron è il risultato di un processo di trasfigurazione angelica del grande iniziato Enoch.

Un'altra versione dell'origine del nome dell'Arcangelo Sandalfon è che deriverebbe dalla parola 'sandalo' (la calzatura), avendo qui il suffisso 'PHON' il significato del misterioso potere creativo e formativo. Guardando le cose da questo punto di vista esoterico, diventa quindi possibile affermare che l'Arcangelo Sandalfon è, simbolicamente parlando, le "scarpe" segrete della presenza e manifestazione dello Spirito Santo, Is Shekhinah, che in realtà altro non è che l'Eterno Femminile, o Mahashakti.

Guardando questi aspetti da questo punto di vista, diventa così possibile per noi dire che egli è il sostegno della manifestazione e rivelazione della presenza divina femminile, Shekhinah o Mahashakti. Detto in modo diverso, Sandalfon è uno dei veicoli della presenza divina femminile, sia nella realtà invisibile sia nella manifestazione visibile.

L'Arcangelo Sandalfon si è manifestato in molte forme e ipostasi. Un aspetto particolare nel suo caso è che alcune di queste manifestazioni sono ovviamente femminili. A causa di questo, l'Arcangelo Sandalfon, così come è stato spesso descritto da alcuni chiaroveggenti ed iniziati, appare e si manifesta sotto forma di una donna di straordinaria bellezza che ha abiti meravigliosi e

l'atteggiamento maestoso di una regina, ornata con alcuni simboli sacri che esprimono alcuni aspetti della sua natura divina; fra questi il potere divino che rende possibile la realizzazione di tutti le superiori, sublimi, ideali aspirazioni, e porta nella manifestazione la grazia divina illuminante.

Inoltre, si dice anche che l'Arcangelo Sandalfon è in contatto continuo ed in comunione con le armonie sublimi divine – musicali, che risuonano a livello sottile. Per questo egli è talvolta chiamato l'Arcangelo della Musica Divina. Comprendendo questo aspetto come si dovrebbe, diventa facilmente possibile intuire che è quindi possibile per gli yogi, invocando la sua presenza nel loro universo interiore, avere un' ineffabile esperienza interiore della musica sublime o dell'armonia di risonanza delle sfere misteriose che esistono nel macrocosmo.

E' quindi ovvio che Dio affidò all' Arcangelo Sandalfon, così come all'Arcangelo Metatron, importanti missioni divine, immortali date loro per premiarli in modo divino per le azioni divine profondamente benefiche, che hanno compiuto durante la vita fisica sulla terra. Agendo in questo modo, per ragioni divine che sono noti solo a Dio, Dio stesso ha permesso all'Arcangelo Sandalfon e anche all'Arcangelo Metatron di continuare le loro azioni divine nel cielo. La Bibbia menziona molti miracoli e buone azioni che sono state fatte sulla terra da questo grande santo che fu il profeta Elia. Tuttavia, egli è riuscito a realizzare tutto questo grazie alla sua perfetta, profonda e incrollabile fede in Dio. Sappiamo tutti che il saggio e il grande profeta Elia fu uno dei testimoni sul monte Tabor, che ha aiutato il processo di trasfigurazione divina, viso e corpo, di Gesù Cristo.

In questa ipostasi divina, miracolosamente trasfigurato, Gesù Cristo verrà al momento giusto, alla fine dei tempi in cui saremo tutti testimoni della seconda venuta di Gesù nella divina piena gloria.

L'Arcangelo Sandalfon è rappresentato come un Arcangelo alto, sobriamente vestito di nero, con un mantello (mantello) di pura energia femminile che emette senza sosta colorate scintille luminose. L'Arcangelo Sandalfon è citato in alcuni scritti antichi come un maestro di brillante ispirata, celeste musica divina. I messaggi ispiratori dell'Arcangelo Sandalfon volano - quando necessario - verso di noi e influenzano il nostro essere, sottoforma di dolci sussurri, profondamente incantevoli e sono così raffinati, puri, paradisiaci e delicati che - se non siamo abbastanza attenti o non siamo in grado di percepire istantaneamente - possono passare senza che ce ne accorgiamo.

Per questo motivo, quando si invoca la presenza dell'Arcangelo Sandalfon nel nostro universo interiore, in modo fermo e pieno di fede, dobbiamo essere particolarmente attenti a non perdere alcuno dei doni che egli riversa nel nostro essere come sublimi manifestazioni che si volatilizzano molto velocemente. Tenuto conto del fatto che l'Arcangelo Sandalfon ci aiuta e incoraggia saggiamente, soprattutto quando aspiriamo a trovare una direzione che è profondamente saggio e in sintonia con la nostra missione in questa vita, egli ci aiuta in un modo molto speciale e ci guida a fare passi sicuro e fruttuosi sul sentiero spirituale che abbiamo abbracciato.

E' un gran bene, soprattutto dopo aver richiamato la sua presenza nel nostro universo interiore, realizzare subito in sintonia con lui, spirituali e divine meditazioni e dopo qualche tempo scopriremo che le esperienze divine catalizzate nel nostro universo interiore dalla sua presenza sono molto profonde e sono quasi ogni volta accompagnate da risposte incredibili, pieni di saggezza. Ora realizzeremo l'esemplificazione spirituale quando invocheremo in modo chiaro e fermo nel nostro universo interiore la presenza divina, inesprimibile attraverso le parole dell' Arcangelo Sandalfon.



## Quanti sono gli Arcangeli?

Nei testi canonici della Bibbia Ebraica, o Antico Testamento, si citano tali Messaggeri di Dio informa più generale, nella veste di Angeli, dalla storia di Abramo, Giacobbe, Lot, per poi intensificare la loro presenza in libri più recenti come quello del profeta Daniele e Tobia.

Per la tradizione rabbinica, il Qabbalàh e il secondo libro di Enoch, il numero degli Arcangeli è di almeno sette, ossia gli Angeli Focali. Di questi, i più alti Arcangeli sono identificati come Michael, Raphael e Gabriel. C'è confusione nelle fonti riguardo gli altri Arcangeli: Uriel, Sariel, Samael, Raguel, Remiel, Zadkiel, Jophiel, Haniel, Chamuel.

Il Nuovo Testamento parla molto raramente di Angeli, facendo solo due riferimenti ad un Arcangelo: Michele nel libro di Giuda e non nominato nel libro dei Tessalonicesi. Nel Vangelo di Matteo il riferimento al capo degli Angeli è sempre su Michele. Contrariamente alla credenza popolare, Gabriele non è definito Arcangelo nei Vangeli.

Gli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele vengono proclamati venerabili dalla Chiesa cattolica a partire dall'VIII secolo. In passato era diffusa l'invocazione di Uriel, nome che indicava il Fuoco di Dio, come quarto Arcangelo ma fu proibita nel Concilio di Aquisgrana.

Gli Ortodossi menzionano sette Arcangeli, tra i quali figura esserci anche Uriel, Sealtiel (l'Intercessore davanti a Dio), Jehudiel ("Ricompensatore") e Barachiel ("Lode di Dio"). Nell'Islam gli Arcangeli includono Michael o Mikail (arcangelo della sostanza), Gabriel o Jubril (arcangelo della rivelazione, che porta il Corano a Maometto), e Azrael o Ezrail (Angelo della Morte) – un nome comune; comunque sia, mai menzionato nelle scritture. I nomi che sono menzionati includono l'Angelo della Morte o Malak-al Maut, Israfil o Israfil (Arcangelo che è riferito al giorno del Giudizio), Malik (il Custode degli Inferi), Munkar e Nakir (angeli dell'interrogazione, che interrogheranno le anime dei morti riguardo alla loro vita prima della morte) e Radwan (il custode del Cielo). Raqib o 'Atid è l'Angelo che tiene i ricordi della vita di ogni persona, che sia buona o cattiva. Israfil e Ezrail non sono mai menzionati nel Corano, come del resto Nakir e Munkar, mai menzionati come Arcangeli sia nel Corano che in altre scritture islamiche; è però enfatizzato nei testi islamici come gli Angeli siano senza sesso.

### *Altre tradizioni sugli Arcangeli*

Gli esoterici associano gli Arcangeli alla tradizione Kabbalistica e alle varie stagioni ed elementi o ai colori. In alcune cerimonie magiche i quattro Arcangeli maggiori, Michele, Gabriele, Raffaele e Uriele, sono invocati per le quattro direzioni e corrispondono a colori associati a proprietà magiche. Ci sono quattro spiriti che appartengono al livello gerarchico degli Arcangeli. In generale i loro compiti sono di ispirare e proteggere grandi gruppi di persone, nazioni, popoli o gruppi etnici. Ciò li distingue dagli Angeli che si occupano di singoli individui, come gli Angeli Custodi, o dei piccoli gruppi. I sette arcangeli maggiori sono chiamati da San Gregorio: Anael, Gabriel, Arcangelo Michael, Oriphiel, Raphael, Samael, Zachariel ed hanno speciali associazioni in riferimento allo spirito del tempo (Zeitgeist), ogni periodo corrisponde a 354 anni. I quattro principali Arcangeli sono anche associati alle quattro stagioni: Raphael (primavera), Uriel (estate), Michael (autunno) e Gabriel (inverno).

Non sempre gli Arcangeli sono stati considerati "buoni" nelle varie tradizioni religiose o esoteriche, e qualcuno arriva a indicarne alcuni come collaboratori di Ahriman/Satanael. Il loro scopo sarebbe quello di alienare l'umanità dal mondo spirituale, promuovere il materialismo, e incoraggiare l'uso esclusivo della mente, negando il ruolo delle emozioni e dei sentimenti umani. Va aggiunto

naturalmente che la comprensione tradizionale e religiosa, ma spesso anche quella esoterica, dei livelli di coscienza angelici o “arcangelici” raramente riesce a sfuggire al presupposto limitante che tali entità siano catalogabili secondo le comuni categorie dualistiche del tipo bene/male. A tal proposito è utile il confronto col diverso modo di interpretare tali “entità superiori” che è via via emerso nel vasto panorama della cosiddetta New Age.

## GERARCHIE

## L'Armonia sovressenziale

Le Intelligenze celesti sono tutte rivelatrici e messaggere di chi le precede: quelle più degne lo sono di Dio che le muove, mentre le altre, a misura delle loro forze, lo sono delle entità che vengono mosse da Dio.

L'Armonia sovressenziale di tutte le cose ha difatti così ben provveduto alla regolare elevazione e alla santa ed armoniosa disposizione di ciascun essere razionale ed intelligente che ha ripartito ogni gerarchia in ordini sacri, per cui noi vediamo tutta la gerarchia divisa in potenze primarie, intermedie ed ultime; ma, a dire il vero, Essa ha suddiviso anche ogni ordinamento secondo gli stessi rapporti divini. Perciò i conoscitori del Divino dichiarano che gli stessi altissimi Serafini "gridavano l'uno all'altro" (Isaia 6, 3) per dimostrare con ciò chiaramente, a mio avviso, che essi per primi trasmettevano agli altri le conoscenze che hanno sul Divino.

A mio parere c'è ancora una cosa che merita un'intelligente riflessione: la tradizione dei Loggia dice degli Angeli che essi sono "mille migliaia" e "diecimila miriadi" (Daniele 7, 10. Apocalisse 5, 11 e 9, 16) – ripetendo per essi e moltiplicando i numeri più alti che noi usiamo – con l'intenzione di rivelarci chiaramente, con ciò, che gli ordini delle entità celesti sono per noi incalcolabili. Molti difatti sono i beati eserciti delle Intelligenze ultraterrene, superiori alla nostra debole e limitata numerazione materiale, e definiti compiutamente solo dal loro pensiero e dal loro sapere ultraterreno e celeste, ad essi felicemente donato dal Principio divino onnisciente e fonte di saggezza, parimenti Principio sovressenziale, Causa creatrice di essenza, Potenza e Termine che comprende ed abbraccia tutti gli esseri.

### *Sant'Agostino e san Tommaso d'Aquino*

Sant'Agostino così commenta la questione riguardante le gerarchie angeliche:

Come sia composta quella società suprema, e quali siano le differenze gerarchiche, così da permettere, nonostante il comune nome di angeli, l'esistenza anche di Arcangeli, e se gli Arcangeli si chiamino anche Virtù e in che rapporti stiano tra loro quei quattro termini con cui l'apostolo Paolo sembra voler abbracciare tutta la suddetta società dei celesti, dicano pure quelli che possono dirlo, se però possono provare quello che dicono; io per me confesso di ignorarlo (Enchiridion, 58). Nel tardo medioevo, Tommaso d'Aquino scrive nella sua Summa Theologica:

*Circa i soggetti, occorre distinguere i gruppi gerarchici in quanto ricevono in maniera non uguale gli ordini del Principe, come può avvenire nelle città sottomesse ad un unico sovrano, anche se abbiano ricevuto legislazioni diverse. Gli Angeli dotati di una intelligenza più o meno possente conoscono le leggi divine in maniera diversa. E' questo il fattore principale su cui si fonda la varietà gerarchica in essi. La Prima Gerarchia conosce e apprezza queste leggi come procedenti da un Principio Universale, che è Dio. La seconda le coglie come dipendenti da cause universali create, che sono già più o meno numerose. La terza gerarchia le coglie come sono applicate a ciascun essere e dipendenti da cause particolari. La distinzione degli Angeli in gerarchie e ordini si poggia non tanto sui doni naturali della loro essenza specifica, quanto sul grado della loro elevazione soprannaturale e sulla visione intuitiva che Dio ha loro concesso dopo che ebbero superato la prova, un pelago senza limiti e fondo di beatitudine in cui, con diversa profondità, si immerge la loro estasi.*

*Quanto alla possibilità degli umani di guadagnare l'accesso alle Gerarchie Celesti, "gli uomini possono sì entrare nei diversi ordini degli Angeli, ma non assumendo la loro natura, pur meritando in Cielo una Gloria che li eguaglia all'uno o all'altro dei Cori Angelici.*

## Emanazione del pensiero divino

Possiamo dunque intendere le Gerarchie Angeliche come i tramiti o i veicoli dell'emanazione del Pensiero Divino Creatore verso la manifestazione fisica del Creato. Le schiere angeliche operano lungo il percorso della Creazione secondo il loro grado di Conoscenza e la loro Funzione: operano dal momento in cui la Volontà Divina "decide" fino alla manifestazione fisica di tale Volontà, secondo le Leggi a cui essi (e il Tutto) sono sottoposti. Ogni singolo Coro e Ordine riceve dal livello superiore ed emana al livello inferiore quanto tali Leggi consentono, ciò permette infine all'elemento creato di assumere una propria identità e caratteristiche proprie. Dai Serafini agli Angeli assistiamo dunque alla *solidificazione* della Volontà Creatrice:

- i primi ne saranno Puro Specchio
- i secondi Custodi e Costruttori a livello fisico

**Serafini** - Il loro nome significa Ardenti. Sono statici conservatori dell'energia divina increata; pur non conoscendo quella che sarà la Volontà Creatrice, essi reggono fra le loro mani l'energia primordiale e la rendono disponibile nel momento in cui dovrà canalizzarsi per manifestarsi.

**Cherubini** - Il loro nome significa Colui che prega. Ricevono l'onda del Pensiero Divino, e l'energia per realizzarlo, direttamente dai Serafini. Costituiscono l'elemento dinamico: in base al Progetto, distribuiscono e organizzano le leggi e le strutture dell'energia divina emanata. Per tale motivo, li conosciamo quali guardiani dell'Arca dell'Alleanza e della Porta del Paradiso.

**Troni** - Portatori della Giustizia di Dio, sovrintendono alla corretta collocazione nello spazio e nel tempo dell'elemento creato.

**Dominazioni** - Stabiliscono i confini entro i quali l'elemento creato potrà agire, nel pieno rispetto delle leggi statiche e dinamiche che i Cherubini hanno stabilito in precedenza. Confini entro cui la nuova creazione potrà muoversi interagendo con gli altri elementi creati, secondo un principio di generale armonia e in ottemperanza alle leggi universali.

**Virtù** - Dispensatori di Grazia, definiscono l'archetipo, in termini di qualità specifiche, dell'elemento creato. Stabiliscono pertanto le caratteristiche proprie dell'elemento: attribuiscono la forma, il colore, la dimensione, il profumo, la temperatura. Da questo momento in poi l'elemento è pronto per scendere nei piani della materia, manifestandosi, sia esso un fiore o una galassia.

**Potenze o Potestà** - Caricano l'elemento creato dell'energia vitale più adatta alla sua specie. Praticamente formano i suoi corpi sottili, infondono il "prana", modellano l'aura che permetterà l'espressione del Sé e difendono dall'attività eversiva delle forze maligne.

**Principati** - Sono i protettori delle manifestazioni religiose e di culto che stabiliscono e conservano i legami tra creature e Creatore; costituiscono il ponte tra la manifestazione materiale e l'essenza spirituale.

**Arcangeli** - Custodiscono gli archetipi dello specifico elemento creato, collocato all'interno di una specie. Sovrintendono direttamente all'attività degli Angeli posti a custodia di ogni singolo elemento. Il termine Arcangelo è composto e deriva dal greco essere a capo e messaggero.

**Angeli** - Sono i Custodi delle singole entità, siano queste esseri umani, appartenenti ai regni vegetale e minerale, oppure oggetti costruiti dall'uomo. Inoltre sono i Costruttori delle forme all'interno dei quattro elementi e dell'etere cosmico che li contiene. In pratica, si occupano di mantenere correttamente saldo nella materia il Progetto Divino lasciando all'Uomo la possibilità, tramite il libero arbitrio, di far progredire ed evolvere tale Progetto. La categoria degli Angeli è dunque quella più vicina agli esseri umani ed opera direttamente sulla loro natura energetica.

## Le gerarchie angeliche

Secondo la tradizione cristiana, di origine ebraica, gli angeli sono organizzati in una gerarchia di differenti ordini, detti cori angelici. Lo Pseudo-Dionigi l'Areopagita, nel libro <De coelesti hierarchia>, indica alcuni passaggi del Nuovo Testamento, nello specifico la Lettera agli Efesini e la Lettera ai Colossesi, sulla cui base costruire uno schema di tre gerarchie, sfere o triadi di angeli, ognuna delle quali contiene tre ordini o cori. In decrescente ordine di potenza esse sono:

Prima gerarchia: Serafini, Cherubini, Troni

Seconda gerarchia: Dominazioni, Virtù, Potestà

Terza gerarchia: Principati, Arcangeli, Angeli

Durante il Medioevo, molti altri schemi furono proposti, alcuni illustrando o espandendo quello dello Pseudo-Dionigi, altri suggerendo classificazioni differenti. Secondo antiche tradizioni sapienziali, astrologiche, ed esoteriche, riprese anche da Dante nella sua Divina Commedia, ogni gerarchia dominava su una delle nove sfere celesti ruotanti al di sopra della Terra, da intendere come le orbite planetarie di luoghi celesti di cui i diversi pianeti non sarebbero che una manifestazione riduttiva a livello fisico.

### *Prima sfera*

<(…) I cerchi primi  
t'hanno mostrato Serafi e Cherubi.  
Così veloci seguono i suoi vimi,  
per somigliarsi al punto quanto ponno;  
e posson quanto a veder son sublimi.  
Quelli altri amori che 'ntorno li vonno,  
si chiaman Troni del divino aspetto,  
per che 'l primo ternaro terminonno.»>  
(Divina Commedia, Paradiso, XXVIII, 98-108)

### Serafini

I Serafini dall'ebraico Seraphim appartengono al più alto ordine di Angeli, quello situato nel cielo Empireo, o cristallino, il più prossimo a Dio, da cui ricevono in forma immediata le idee e le direttive con cui far evolvere un complesso cosmico.

La Bibbia li raffigura come angeli dotati di sei ali: due per volare, due per coprirsi il volto e due per coprirsi i piedi. Cantano continuamente le lodi di Dio: <Santo, Santo, Santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della Sua gloria> .

Essi cantano la musica delle sfere, regolando il movimento del cielo, così come loro comandato e ardendo di amore e zelo per Dio, emanano una luce così potente e brillante che nessuno, se non occhi divini, può guardarli.

Francesco d'Assisi viene definito <Serafico> perché, al momento di ricevere le stigmate, il Signore gli apparve in una visione in cui si mostrava Crocefisso e velato da sei ali come un Serafino; e dalle Sue mani, piedi e costato partirono i raggi che segnarono il corpo di Francesco rendendolo simile a Lui. Gesù esaudiva così la preghiera di Francesco: <Fa' o Signore che io possa soffrire per te tanto

*quanto lo può una creatura umana e amarti quanto lo può un cuore umano>.*

I Serafini sono più volte menzionati nella Bibbia

### Cherubini

I Cherubini dall'ebraico Cherubim, si trovano oltre il trono di Dio, nelle profondità del firmamento, o cielo stellato dello zodiaco. Sono considerati i guardiani della luce e delle stelle. Essi rielaborano le intuizioni immediate dei Serafini traducendole in riflessioni e pensieri di saggezza riguardanti l'evoluzione dei sistemi planetari.

La Bibbia li descrive con quattro ali e quattro facce: una umana, una di bue, una di leone ed infine una di aquila. Essi sono angeli dediti alla protezione, posti a guardia dell'Eden e del trono di Dio. Ad essi è attribuita una perfetta conoscenza di Dio, superata soltanto dall'amore di Dio verso i Serafini.

La Bibbia racconta che le sculture di due Cherubini contrapposti erano rappresentate sul coperchio dell'Arca dell'Alleanza.

### Troni

I Troni in ebraico ophanim, in greco Thronoi sono Angeli dalla forma mutevole e infinitamente colorati. Il loro luogo spirituale è il settimo cielo, che corrisponde all'orbita di Saturno. Il loro compito è di tradurre in opera la sapienza e il pensiero elaborato dai Cherubini.

Sono descritti nella Bibbia come ruote intersecate ad altre ruote, delle quali se una si muove avanti e indietro, l'altra si muove da un lato all'altro. Si tratta di ruote dotate di numerosi occhi, secondo l'immagine presente nel libro di Ezechiele, dove il profeta descrive la visione dei cieli. Esso non descrive chiaramente queste ruote come angeli, ma come oggetti o <creature > dotate di spirito.

L'apostolo Paolo usa la denominazione <Troni>, nella lettera ai Colossesi. Secondo Steiner, si deve ai Troni il fatto che l'universo esista in forma fisica così come lo conosciamo, grazie all'emanazione della loro stessa sostanza di calore, sviluppatasi in densità.

### *Seconda sfera*

*<In essa gerarcia son l'altre dee:*

*prima Dominazioni, e poi Virtudi;*

*l'ordine terzo di Podestadi è.>*

*(Divina Commedia, Paradiso, XXVIII, 121-123)*

### Dominazioni

Le Dominazioni in ebraico hashmallim, in greco Kyriotetes esplicano la loro influenza partendo dalla sfera orbitante di Giove. Essi hanno l'incarico di regolare i compiti degli angeli ad essi sottostanti. A loro volta ricevono ordini dai Serafini, Cherubini o direttamente da Dio e devono assicurarsi che il cosmo sia sempre in ordine. Raramente le Dominazioni si manifestano in forma fisica per mostrarsi ai mortali.

Dio affida loro la forza di dominare, essi compongono l'esercito dell'Apocalisse e da loro dipendono l'ordine universale.

<Dominazioni> è usato da Paolo di Tarso nella lettera ai Colossesi.

### Virtù

Le Virtù, chiamate <fortezze> in greco Dynameis, risiedono nella sfera orbitale di Marte. Il loro incarico è di osservare gli esseri umani. La loro forma è simile a lampi di luce, ispirano l'arte e la scienza.

### Potestà

Le Potestà in ebraico Elohim, in greco Exusiai dominano il Sole. Sono descritti nella Bibbia come angeli dai molti colori, vaporosi. Essi sono coscienti guardiani della storia. Gli angeli della nascita e della morte sono Potestà. essi sono esperti consiglieri e pianificatori della politica. Il loro compito è di sorvegliare la ripartizione di poteri all'umanità.

### *Terza sfera*

*<Poscia ne' due penultimi tripudi  
Principati e Arcangeli si girano;  
l'ultimo è tutto d'Angelici ludi.>  
(Divina Commedia, Paradiso, XXVIII, 124-126)*

Alla terza sfera appartengono quegli angeli che assolvono la funzione di messaggeri del Cielo.

### Principati

I Principati in greco Archai esercitano i loro influssi dall'orbita di Venere. Sono Angeli simile a raggi di luce, si trovano oltre il gruppo degli Arcangeli. Sono i guardiani delle nazioni dei loro eventi, sia politici che di natura militare, il commercio e tutto ciò che riguarda la società. E' loro il compito di scegliere i capi di stato che dovranno assumere il ruolo di comando in un determinato periodo.

### Arcangeli

Gli Arcangeli, il cui influsso giunge fino a Mercurio appartengono al secondo ordine della terza sfera, loro sono consiglieri e amministratori inviati dal Cielo. Un arcangelo ha un ruolo di grande importanza nei riguardi dell'uomo. Secondo l'angelologia dello Pseudo-Dionigi, tuttavia, gli arcangeli sono di poco sopra l'ordine angelico.

La parola <Arcangelo> è impiegata due volte nelle Scritture e molte volte nel Septuaginta.

### Angeli

Gli Angeli appartengono all'ultimo ordine della gerarchia e sono i più vicini agli esseri umani, poiché sovrintendono a tutte le loro occupazioni. Risiedono infatti nello spazio cosmico più prossimo alla Terra, quello della Luna. Essi sono messaggeri presso gli esseri umani.

La parola <angelo> proviene dal greco *anghelos*, ovvero *messaggero*.



## Gerarchie spirituali

Se vogliamo parlare delle Gerarchie Spirituali, dobbiamo elevarci con l'occhio dell'anima agli esseri che hanno la loro esistenza al di sopra dell'essere umano.

Lo Spazio spirituale è riempito da sostanze spirituali, Dionigi L'Areopagita, il discepolo più intimo dell'apostolo Paolo, affermò che fuori nello spazio non esiste solo materia, che l'anima capace di elevarsi col suo presentimento negli spazi dell'esistenza cosmica, vi scorge spiritualità, vi trova esseri spirituali che stanno al di sopra dell'uomo in evoluzione.

Dionigi parlò di Mondi spirituali:

Angeli, Arcangeli, Archai ( Principati), Potestà, Virtù, Dominazioni, Troni, Cherubini, Serafini.

I *risci* avevano un tempo parlato della scala ascendente dei mondi: Luna, Mercurio, Marte, Venere, Giove, Saturno.

E per Dionigi le corrispondenze erano queste:

- |            |                          |
|------------|--------------------------|
| • Luna     | Angeli                   |
| • Mercurio | Arcangeli                |
| • Venere   | Archai (Principati)      |
| • Sole     | Potestà (Exusiai)        |
| • Marte    | Virtù (Dynameis)         |
| • Giove    | Dominazioni (Kyriotetes) |
| • Saturno  | Troni                    |

Ogni cosa che circonda l'essere umano nel mondo fisico, non è che l'espressione di fatti spirituali e tutti gli oggetti che si presentano a noi materialmente, sono l'involucro esteriore di esseri spirituali. Anticamente si riconduceva tutto ai quattro elementi: terra, acqua, aria, fuoco:

Terra	stato dell'esistenza materiale
Acqua	tutto ciò che è liquido e non solo la comune acqua
Aria	tutto ciò che oggi chiamiamo areiforme o gassoso
Fuoco	sostanza ancora più sottile dell'aria ( calore)

quando qualcosa brucia, vediamo da un lato sorgere la luce che già opera nel mondo spirituale, poi si sviluppa il fumo. Quindi dal trasparente, illuminato, si sviluppa poi l'opaco, il fumo.

Gli Esseri divino/spirituali sono distinti da Dionigi in gradi:

- Angeli sono un gradino al di sopra dell'essere umano
- Arcangeli sono due gradi al di sopra dell'essere umano, si chiamano anche Spiriti di Fuoco
- Principati sono tre gradini al di sopra dell'essere umano, si chiamano anche Spiriti della personalità, forze primordiali, Archai

Questi sono i primi tre ordini di esseri più elevati dell'uomo, secondo Steiner questi tre ordini di esseri hanno tutti attraversato il loro stadio di *umanità*, gli Angeli sulla Luna, gli Arcangeli sul Sole e le Archai ( Asura) o Principati sull'antico Saturno.

Gli Arcangeli nell'Antico Sole si sono adattati ad un vero e proprio processo di respirazione, il Sole

producendo l'alternarsi del giorno e della notte, produce l'alternarsi di luci e tenebre...come un respiro.

Questa specie di stella fissa nella propria movenza di uno spazio cosmico, risplendendo di luce irradia negli spazi, la vita degli Arcangeli.

( Steiner) *E sul sole gli Arcangeli trovarono la possibilità di percorrere il loro stadio umano. Essi divennero i messaggeri dell'universo e poterono dire: noi siamo stati preceduti dalle Archai. Nella luce raggiante, come messaggeri dell'universo, noi annunciamo l'esistenza passata di Saturno compenetrata di calore interiore.*

Archai vuol dire – primi principi - gli Arcangeli sono annunciati nell'antichità come messaggeri delle azioni dei -primi principi - perciò essi si chiamano Angeli del principio -Archai/Angeloi – nome che si è poi trasformato in Arcangeli.

Sull' antico Saturno, abbiamo una graduatoria di entità (Angeli):

- gli Spiriti della personalità che iniziano e portano a termine la coscienza dell'io
- i Troni che stanno di quattro gradi più in alto degli Spiriti della personalità e che emanano la sostanza del fuoco
- e tra i due ordini, procedendo dal basso verso l'alto si trovano Potestà, Virtù, Dominazioni. Questa è la popolazione dell'antico Saturno

Le entità che vengono incontro agli Arcangeli dallo spazio spirituale, sono chiamati Cherubini, particolarmente evoluti, poichè hanno il potere di accogliere a braccia aperte gli Arcangeli.

I Cherubini si presentano come singolari figure di esseri alati, tipo leone alato, aquila alata, toro alato, uomo alato. Le scuole dei primi iniziati dell'epoca postatlantica designarono i Cherubini che si avvicinavano all'antico sole con questi nomi già citati.

**Nota.** Lo Zodiaco nasce dai Cherubini – le prime forme umane da Saturno

La categoria ancora più elevata dei Cherubini è quella dei Serafini. Da dove provengono i Serafini, Cherubini e Troni?

Tutto parte dall'antico Saturno, che si trasformò poi nell'antico Sole e quindi nell'antica Luna, tutto ciò che evolve ed acquista forza raccoglie in sé i pianeti diventando Vulcano dove si forma un coro simile a quello dei Troni, Cherubini e Serafini, che sono pervenuti nell'immediata vicinanza della Suprema Divinità Trina:

- Padre
- Logos
- Spirito Santo

Chi gode dell'immediata visione di Dio sono i Serafini, i Cherubini e i Troni, ricevendo dal medesimo i piani di un nuovo sistema cosmico da cui hanno origine.

- I Serafini hanno il compito di ricevere da Dio le somme Idee
- I Cherubini hanno il compito di elaborare e sviluppare in saggezza le mete e le idee ricevute dalle Divinità Supreme. I Cherubini sono dunque spiriti di sapienza, capaci di tradurre i disegni eseguibili e i suggerimenti ricevuti dai Serafini
- i Troni hanno il compito di dar mano all' opera, affinché ciò che fu pensato in sapienza, i sublimi pensieri cosmici che i Serafini ricevettero da Dio e che i Cherubini elaborarono nel pensiero, possano essere tradotti in realtà

Ma esistono anche altre entità (Angeli) quelle della seconda triplice gerarchia:

- Kyriotetes, ovvero le Dominazioni o Spiriti della saggezza
- Dynameis, ovvero Virtù che rappresentano con le Dominazioni (secondo Steiner) il secondo grado della seconda gerarchia
- Potestà o Spiriti della forma o Exusiai sono menzionate da Steiner come gli appartenenti al terzo grado

esistono altri esseri ( Angeli) delle gerarchie, quelli più vicini all'uomo, partendo proprio dall'uomo:

- Angeli
- Arcangeli
- Archai o Principati

#### *Compiti delle prime entità della seconda gerarchia*

- Le Dominazioni accolgono il lavoro dei Troni e tutto quello che Serafini, Cherubini e Troni ricevono dalla mano di Dio
- Le Virtù elaborano ulteriormente ciò che è accolto dalle Dominazioni
- Le Potestà provvedono affinché tutto ciò che è stato costruito secondo gli intenti dell'universo, abbia stabilità, equilibrio

Nella letteratura antroposofica gli Arcangeli si chiamano anche Spiriti di fuoco, i Principati Spiriti della personalità.

Questo gruppo che sta in mezzo alle entità spirituali molto più vicine a Dio, è in più stretto rapporto con l'uomo anche sulla terra stessa..

Quale è il compito degli Angeli?

Secondo Steiner va prima esaminata l'evoluzione dell'uomo sulla terra.

*L'uomo si evolve in successive incarnazioni.*

*Il modo in cui l'evoluzione umana si svolge adesso comincia in realtà al principio dell'antichissima Lemuria e continua poi attraverso il periodo lemurico e quello dell'antica Atlantide.*

*Questa evoluzione attraverso successive incarnazioni durerà ancora per lungo tempo, fin verso il termine dell'evoluzione terrestre, quando subentreranno altre forme dell'evoluzione umana.*

*Ora sappiamo già come quella che chiamiamo individualità, il vero ed eterno nucleo essenziale dell'essere umano, proceda da una incarnazione all'altra. Però sappiamo pure che, per la grandissima maggioranza degli uomini, non esiste oggi ancora una coscienza della vita trascorsa in precedenti incarnazioni; gli uomini d'oggi non rammentano ancora ciò che accadde di loro nelle incarnazioni passate. Solo chi si è evoluto a un certo grado di chiaroveggenza può guardare alla sue incarnazioni passate.*

*Quale nesso vi sarebbe mai tra le diverse incarnazioni di un uomo sulla terra, il quale ancora non ricordi le sue incarnazioni precedenti, se non vi fossero certe entità che per così dire collegano tra loro le singole incarnazioni e vegliano sul progressivo sviluppo dell'uomo, da una incarnazione all'altra?*

*Per ogni individuo umano dobbiamo presupporre un' entità che, per il fatto di essere di un grado superiore all' uomo, conduce l'individualità a passare da una incarnazione all'altra.*

*Va però notato che queste non sono entità che regolano il karma, ma sono semplicemente entità custodi che serbano la memoria dall'una all'altra incarnazione fino a che l'uomo non sia in grado di serbarla da sé.*

*Queste entità sono gli Angeli.*

- Gi Angeli hanno il compito di vegliare su tutto lo svolgimento del filo umano.
- Il gruppo successivo sono gli Arcangeli, hanno il compito di coordinare armonicamente la vita del singolo individuo con quella di una collettività, ovvero regola il rapporto del singolo individuo con l'insieme di un popolo e di una razza.
- Successivamente si trovano i Principati, Spiriti della Personalità, il loro compito è quello di regolare le condizioni dell'umanità. A loro spetta il controllo della nascita sulla terra di determinate personalità umane.
- Dopo i Principati si trovano le Potestà, Exusiai a cui è affidato un compito che va oltre il materiale. Giungerà il tempo in cui l'uomo sarà così spiritualizzato da non appartenere più alla terra, ma c'è altro che deve essere regolato: l'umanità deve essere condotta da uno stato planetario ad un altro e questo è il compito delle Potestà, far sì che l'umanità sia preparata a questo.
- Dopo gli Angeli, i Messaggeri, nella serie delle gerarchie, si dovrà collocare lo Spirito della libertà e dell'amore e a cominciare dall'alto esso rappresenterà la decima delle gerarchie, che certamente è ancora in via di evoluzione, ma che fa parte delle gerarchie spirituali, la gerarchia dell'uomo.

*(Steiner) Noi dobbiamo sviluppare il sentimento di ciò che la sapienza deve essere per noi: un ideale che nasce dalla periferia del cosmo e ci riempie della forza più possente, della forza di realizzare il nostro destino, il nostro grande ideale cosmico e così anche il più prossimo ideale umano.*

## **Composizione delle Gerarchie Celesti e Triadi**

Le Schiere Angeliche sono intelligenze creatrici attive, sono manifestazioni dell'Uno, Tre, Sette e dal giorno della creazione sono subordinate all'unico Dio.

### Più vicini a Dio

- SERAFINI. Potenze di purificazione, sono raffigurati con sei ali e circondati da lingue di fuoco. Circondano il Trono di Dio e ne cantano le lodi. Secondo il profeta Isaia con due ali si velano il viso, con due coprono i piedi e con due volano mentre intonano il salmo: kadosh, kadosh, kadosh che in ebraico vuol dire Santo, Santo, Santo.
- CHERUBINI. Con il potere della conoscenza, sono raffigurati con piume di pavone dai molti occhi, simbolo dell'onniscienza. Ezechiele li descrive come creature piene di occhi. Anch'essi vicini al Trono di Dio divulgano saggezza divina e dispensano una intensa consapevolezza
- TRONI. Essenze purificate rappresentano la maestà divina. Sacerdoti della Corte Divina. Sono considerati gli occhi di Dio.
- DOMINAZIONI. (Kuriotetes) Aspiranti alla vera Signoria, portano lo scettro e la spada, simboli di potere sulla creazione. Rappresentano canali di pietà nell'economia dell'anima.
- VIRTU'. Potenti rappresentanti della volontà divina, portano gli strumenti della Passione di Cristo.
- POTESTA'. Autorità dell'ordine portano spade fiammeggianti a protezione dell'umanità.

### Ministri

- PRINCIPATI. Potenze principesche, vegliano sulle guide dei popoli, portano lo scettro e la croce.
- ARCANGELI. Guide di tutti gli Angeli.
- ANGELI. Esseri di luce, rivelatori dei misteri divini

### Le Triadi

#### Serafini Cherubini Troni

Serafini circondano il trono di Dio e cantano le sue lodi

Cherubini vicini al trono di Dio divulgano la saggezza divina

Troni rappresentano la giustizia di Dio

#### Dominazioni Virtù Potestà

Dominazioni e Potestà sono responsabili degli elementi naturali e dei corpi celesti

Virtù sono legate alla Passione di Cristo

#### Principati Arcangeli Angeli

Principati proteggono le Nazioni

Arcangeli sono messaggeri di Dio

Angeli proteggono l'uomo

Le tre schiere angeliche composte ognuna di tre tipologie di Angeli hanno funzioni, regole e compiti precisi.

C'è un Angelo che avrà il compito di distruggere il mondo, si chiama Angelo dell'Apocalisse. Nella tradizione gli viene attribuito il nome di Nemesis ha un'ala nera e una bianca e nella mano sinistra tiene una spada senza lama che ha in sé il potere del bene e del male.

Quando sarà il momento, egli dovrà distruggere il mondo con questa potente arma.

***Alcune scuole di pensiero considerano gli appartenenti alle Gerarchie i veri creatori del mondo visibile.*** Un esponente molto accreditato è Rudolf Steiner, secondo il quale le Potestà crearono la forma, le Virtù il movimento delle cose (vedi la trasformazione del seme in una pianta), mentre le Dominazioni le considerò le forze angeliche che alla pianta davano saggezza. Il girasole che segue il sole per catturare più colore possibile ne è un esempio.

***Nell'Apocalisse*** non è sostenuta questa teoria. “Io mi prostrai ai piedi dell'Angelo, ed egli mi disse: non farlo, io sono servo come te e i tuoi fratelli che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare (Apocalisse 19,10).

Notizia su alcuni Angeli che chiamiamo per nome:

\***Michele.** Daniele lo chiama il grande principe, il principe di Israele. (Daniele 12,1)

E' considerato un Super Angelo, che elevandosi sul mondo si è fatto carico di aiutare tutti coloro che si sentono molto in difficoltà sulla terra.

Lo troviamo raffigurato per la prima volta nell'antica mitologia egiziana, come un pesatore di anime, talvolta è ritratto con in mano una bilancia sui cui piatti siedono un uomo e una donna. In Egitto si credeva che dopo la morte, l'anima venisse trasportata da Anubi, il quale aveva il compito di appoggiare il cuore del defunto su un piatto della bilancia, mettendo una piuma sull'altro. Anubi era raffigurato con la testa di cane o sciacallo, in quanto era legato alla stella più importante in Egitto -Sirio- della costellazione del cane. Sirio dall'ebraico Sar significa principe, ed è legata al principe Michele.

\***Gabriele.** Da Gilbor che significa potere o eroe. Da gilbor deriva geber: uomo.

Una vecchia storia racconta che Gabriele prende l'anima dal Paradiso e la istruisce per 9 mesi mentre il corpo in cui si incarna cresce nel ventre materno.

\***Raziel.** Significa Dio è il mio piacere, lui fornì all'uomo Adamo cacciato dal Paradiso, un libro nel quale erano descritte le erbe mediche con cui guarire ogni malattia.

\***Raffaele.** Significa Dio cura. E' simbolo della cura definitiva.

\***Metatrone.** Definito il segretario di Dio, è una figura misteriosa. Le leggende ebraiche citano un evento straordinario: Metatrone non è stato sempre Angelo, nato sulla terra come uomo, nella Bibbia di Re Giovanni è conosciuto come Enoc. A questa figura misteriosa è attribuita la stesura del libro apocrifo di Henoc, dove gli Angeli trovano grande spazio. E' convinzione di molti che un bambino quando conclude presto la sua vita si trasformi in Angelo. Il messaggio va letto diversamente: un angelo può manifestare la sua presenza sotto forma di un bambino.

L'Agape rappresenta gli Angeli. Dare amore senza aspettarsi qualcosa in cambio, i greci lo chiamavano Agape.

L'angelo puro spirito, luce radiosa, vibrante energia, per Tommaso è puro intelletto. Gli angeli sono riconosciuti dalla Chiesa come articolo di fede dal IV Concilio Lateranense nel 1215.

Il mondo occidentale ha preso ufficialmente conoscenza degli scritti di Dionigi l'Areopagita, conosciuto anche come pseudo-Dionigi nel corso del VI sec. grazie a Papa Gregorio il grande che ha reso nota per la prima volta l'organizzazione delle entità celesti. Il riconoscimento dell'Angelo Custode entra nell'insegnamento cattolico nel 1566 dopo il Concilio di Trento.

## Le gerarchie celesti di Dionigi

Gli Angeli sono investiti di funzioni mirate secondo la loro natura. Sono il ponte tra noi e Dio e ci permettono una unione intima con Lui. Essi risvegliano la nostra coscienza di esseri umani, seguendo un Raggio di Luce, in funzione del coro celeste di appartenenza.

Dionigi della sua opera *Le Gerarchie Celesti*, offre una vasta fonte di informazioni sulla morfologia dei messaggeri celesti e sulla simbologia particolare dei loro attributi. Gli Angeli appaiono, il più delle volte, in forme antropomorfe (che sono simili a quella dell'uomo). Tali forme facilitano la percezione delle virtù invisibili che questi Esseri di Luce rappresentano.

Così dunque, le diverse forme che rivestono le Entità Celesti, hanno lo scopo di rivelare alla coscienza umana, in maniera simbolica, le funzioni a cui adempiono per gli uomini. Aldilà della dimensione simbolica di queste sembianze, esse rivelano la natura degli esseri a cui sono associati e contribuiscono all'esercizio delle loro funzioni. La forma angelica si basa sull'archetipo dell'uomo, però i contorni non sono definiti, i corpi meno reali. Potrebbero essere letti come forze fluenti piuttosto che forme solide. Gli Angeli differiscono nell'aspetto secondo l'Ordine a cui appartengono, secondo le funzioni che svolgono, e secondo il livello evolutivo a cui si trovano. Le forme degli Angeli sono fatte di luce, diciamo di materia sottile luminosa, in quanto ogni atomo del loro corpo è una particella di luce, pur somigliando all'essere umano, i loro volti hanno una espressione ben diversa dalla nostra. Portano una impronta di energia dinamica, vivacità di coscienza, una bellezza straordinaria che si distacca molto dal mondo terreno di noi esseri umani. Nei loro corpi si distinguono i centri di forza ben definiti, dalle scariche dell'aura si producono forme definite come una corona sulla loro testa, o ali dai colori vivacissimi. Con le ali non volano gli Angeli, in quanto si muovono rapidamente nell'aria, con movimenti molto aggraziati.

### *Gerarchie e Cori Angelici secondo Dionigi*

Il primo attributo di Dio è la *Bontà*. Da questo punto si diramano gli ordini e le funzioni degli Angeli, le anime e le loro facoltà specifiche, in un sistema gerarchico degli esseri, che ha trovato la determinazione di certi dogmi cattolici. La creazione divina è contenuta nei limiti di una gerarchia, dentro cui si rende visibile l'unico principio divino, che contiene in sé tutti gli esseri. **Dionigi L'Areopagita** nel suo trattato, divide gli ordini angelici in nove gruppi classificati in tre Gerarchie:

#### *Prima Gerarchia*

Serafini - Cherubini – Troni

Serafini (Hayyot Ha Kados; dalla Qaballah); è la categoria più prossima a Dio. Il nome significa **coloro che bruciano**. I Serafini ardono di luce e calore, sono sempre in movimento accanto al Trono di Dio di cui cantano le lodi e mantenendo viva e costante la luce e l'amore che emana da LUI

Pianeta Saturno

Cherubini (Ophanim) sconosciuti anche come i guardiani dell'*Arca dell'alleanza*. Ricevono gli insegnamenti direttamente da Dio e lo trasmettono a loro volta alle Gerarchie inferiori. Sono i tutori della conoscenza divina, coloro che hanno le chiavi del Paradiso.

Pianeta Urano.

Troni (Aralim) il loro compito è rendere manifesta la giustizia di Dio. sono Esseri purissimi

costantemente al cospetto di Dio. Insegnano a prendere coscienza delle lezioni che si ricevono nella vita e a comprenderle.

Pianeta Saturno.

### *Seconda Gerarchia*

Dominazioni - Virtù - Potestà

Dominazioni (Hashmalim) sovrintendono e regolano le direttive angeliche, curano e presiedono il governo degli uomini e i loro governanti. Sono Esseri di grande levatura, che ci aiutano a comprendere i messaggi e i giudizi di Dio.

Pianeta Giove.

Virtù (Malachim) indica il coraggio in tutta la sua forza. Sono coloro che ci spronano donandoci il coraggio per affrontare le prove della vita, coraggio che viene direttamente dalla fonte di Dio. Sono dispensatori di valore e grazia. Essi ricevono le mansioni direttamente dal coro delle Dominazioni e si prodigano di trasmetterlo ai Cori inferiori.

Pianeta Sole.

Potestà (Seraphim) questi Angeli hanno il potere di combattere il male in tutte le sue espressioni, lottano contro i diavoli e gli uomini malvagi, impediscono il compiersi di cattive azioni. Per Volontà Divina, furono coloro che gettarono i diavoli dall'Eden e che misero a fuoco e fiamme Sodoma e Gomorra. Senza il loro aiuto l'umanità sarebbe devastata dal male.

Pianeta Marte.

### *Terza Gerarchia*

Principati - Arcangeli- Angeli

Principati (Elohim) insegnano l'obbedienza a Dio. L'Arcangelo Michele è stato eletto da Dio Principe sugli Angeli, delle nostre anime e della Chiesa. I Principati sono i protettori delle Religioni del mondo.

Pianeta Venere.

Arcangeli (Beni-Eloim) Messaggeri Divini ambasciatori di Dio. essi sono responsabili degli Angeli, ai quali affidano missioni e aiuti per gli esseri umani.

Pianeta Mercurio.

Angeli sono i più vicini all'essere umano, hanno il compito di aiutare l'essere umano nel quotidiano sono conosciuti come soccorritori rivelandosi tali nel momento in cui li invociamo.

Pianeta Luna.

### *La parola Gerarchia*

Al III capitolo dell'opera di Dionigi <Gerarchia Celeste> si trova la prima definizione della parola *gerarchia*. Nacque nella Chiesa e per la Chiesa e la cui forma discende dall'alto poiché:

*-ogni buon dono ed ogni donazione perfetta viene dall'alto e discende dal Padre delle Luci. È un ordine sacro una scienza e un'attività che tende ad identificarsi al Divino e che si eleva all'*



*imitazione di Esso, in proporzione alle sue forze e in conformità alle illuminazioni concesse da Dio; perché se la bellezza divina, che è assoluta, buona e fonte di iniziazione, è assolutamente aliena da ogni discordanza. Essa è anche generosa della propria Luce con ognuno, secondo il merito, e apportatrice, nella divina iniziazione di una perfezione che rende gli iniziati armoniosamente identici alla sua forma .-*

La gerarchia è un ordine sacro, perché dono di un Principio Sovrumano che Dionigi chiama Principio Iniziatore:

*Per la nostra adatta elevazione, il Principio Iniziatore, nel suo amore per gli uomini, ci ha rivelato le gerarchie celesti e, parallelamente al loro ministero e in rapporto alle nostre forze, ha istituito la nostra gerarchia a rassomiglianza del loro sacro essere simili a Dio; Egli ha rappresentato con immagini sensibili le Intelligenze celesti nelle sacre scritture dei Loggia, in modo da elevarci attraverso le cose sensibili fino alle realtà intelligibili e dai simboli che rappresentano il sacro fino alle cime assolute delle gerarchie. Lo scopo della gerarchia è dunque di assimilarsi e di unirsi sempre di più a Dio, che da essa viene posto a guida di tutta la scienza sacra e di tutta l'attività spirituale.*

## **Le gerarchie nel Medioevo / Rapporti tra teologia e iconografia**

di Barbara Bruderer Eichberg

La concezione secondo cui le schiere angeliche si differenzierebbero, sulla base di specifiche caratteristiche o funzioni, in categorie separate e, ordinate gerarchicamente, governerebbero le sfere celesti, trae origine dalla tradizione apocrifia della tarda età giudaica. Inserita senza grandi difficoltà nella angelologia tardo-giudaica, la ripresa di tale concezione nella teologia paleocristiana doveva rivelarsi, al contrario, meno agevole. In generale, i Padri della Chiesa dei primi secoli assunsero un atteggiamento ambivalente verso le figure angeliche.

Ciò si deve da una parte al loro scetticismo nei confronti della ricchezza dei testi giudaici e dall'altra all'aperta battaglia contro l'angelologia della gnosi (8) che attribuiva un ruolo alquanto dominante agli Angeli non soltanto per quanto riguarda la guida dell'universo, ma anche per la concezione che essa aveva della salvezza.

La patristica accettava il ruolo di servitori di Dio e di intermediari tra l'Eterno e l'umanità, ma non che fossero oggetto di culto, fatto che ai suoi occhi poteva indurre a proposizioni eretiche o alla superstizione. Questo atteggiamento diffidente dei Padri della Chiesa ebbe effetti in primo luogo sulla questione del numero esatto delle categorie degli Angeli e della loro articolazione gerarchica.

Tale problema, non soltanto squisitamente teologico ma anche dogmatico, era complicato dal fatto che nella Bibbia non si parla esplicitamente in nessun punto del numero delle categorie angeliche, le quali si possono ricavare soltanto dalla collazione di singoli passi del Vecchio e del Nuovo Testamento: così, i Serafini compaiono in Isaia (6,2), i Cherubini in Ezechiele (1,14-24; 10,4-22), mentre Troni, Dominazioni, Principati, Potestà e Virtù appaiono in due passi paolini della Lettera ai Colossesi (1,16) e della Lettera agli Efesini (1,21), Arcangeli e Angeli sono citati in diversi luoghi di entrambi i Testamenti.

Solo a partire dalla seconda metà del IV secolo si delineò lentamente un accordo circa il numero dei cori, o categorie, pari a nove. E' indubbio che il raggiungimento della determinazione numerica delle schiere angeliche vada attribuito ai Padri siriaci della Chiesa, attivi tra il 380 e il 500 (Teyssédre, 1986, pp. 346-355).

Al termine di questo sviluppo si situa Dionigi (pseudo Areopagita), attivo al principio del VI secolo, con il suo scritto De coelesti Hierarchia.

Nello spirito del neoplatonismo tardo-antico Dionigi concepisce un mondo angelico strutturato gerarchicamente, nel quale i nove ordini sono articolati in tre Triadi, con rispettive gerarchie, secondo le loro qualità e il grado della partecipazione intellettuale ai misteri divini: nella gerarchia più elevata si trovano i Serafini, i più vicini a Dio, i Cherubini e i Troni; segue la gerarchia intermedia delle Dominazioni, Potestà e Virtù, e quella inferiore dei Principati, Arcangeli e Angeli.

Esse sono collegate in un sistema ascendente e discendente in cui ciascuna Triade, e in ognuna di esse ciascun ordine, rappresenta un elemento.

Le loro funzioni gerarchicamente organizzate di "purificazione", "illuminazione" e "contemplazione" hanno lo scopo di ricondurre passo dopo passo il credente verso Dio.

Insieme al De ecclesiastica Hierarchia, in cui impiega lo stesso ordinamento, Dionigi l'Areopagita, quale primo teologo cristiano, elaborò non soltanto la più completa teoria sulle nove schiere angeliche, ma per la prima volta anche un grandioso modello di universo cristiano ordinato gerarchicamente, in cui le diverse categorie degli spiriti celesti e degli uomini ritrovano una unità.

Poco meno di cento anni dopo, Gregorio Magno (m. 604) nei suoi scritti esegetici argomentò a più riprese la tesi delle nove schiere angeliche, nei *Moralia in Iob*, rifacendosi al tema delle nove pietre preziose di Ezechiele (28,13), e nella XXXIV Omelia del suo *Homiliarum in Evangelia*, in rapporto all'interpretazione della parabola delle dieci dracme (Luca 15,8-11).

In contrasto con Dionigi l'Areopagita, che egli cita esplicitamente quale autorità teologica Gregorio il Grande propone, sulla scorta del passo evangelico citato una diversa successione ascendente delle nove schiere, e cioè Angeli, Arcangeli, seguiti da Virtù, Potestà, Principati, (9) Dominazioni, Troni, e infine Cherubini e Serafini. Egli delinea anche nelle sue definizioni le caratteristiche e le funzioni degli ordini angelici.

Questi si orientano ormai, graduati per rango, verso tre aree di competenza: i tre ranghi più elevati, Serafini, Cherubini e Troni, servono Dio, loro Creatore e Signore; ai tre ranghi intermedi, Dominazioni, Principati e Potestà, compete il governo del mondo angelico, mentre i tre ranghi inferiori, Virtù, Arcangeli e Angeli, si prendono cura dell'umanità.

Il significato di questa chiara definizione delle schiere angeliche è da ricercare nell'intelligente associazione con l'esegesi della parabola delle dieci dracme, a cui dianzi si accennava, di vaste conseguenze pastorali.

Le nove dracme rappresentano le nove schiere angeliche, rimaste fedeli a Dio dopo la ribellione di Lucifero e dei suoi Angeli; la decima dracma perduta rappresenta, invece, l'umanità che dovrà colmare il vuoto causato da Lucifero ristabilendo l'ordine alterato all'interno delle categorie degli Angeli.

Ogni uomo viene quindi ascritto gerarchicamente a seconda del grado e della natura dei suoi meriti, a uno dei nove cori angelici.

Con la teoria della restaurazione, in grado di spiegare in maniera semplice e chiara i tre avvenimenti collegati causalmente dal punto di vista della storia della Salvezza, le schiere angeliche con la loro incompletezza dovuta alla colpa originaria, i loro compiti all'interno della Chiesa militante e, infine, la loro gerarchia completamente ristabilita grazie all'umanità alla fine dei giorni, Gregorio il Grande proponeva, accanto a Dionigi l'Areopagita, il più importante modello per il Medioevo occidentale di un aldilà gerarchicamente concepito.

Mentre la dottrina gregoriana degli Angeli segnò praticamente già di per sé l'Occidente dell'Età di mezzo, quella di Dionigi l'Areopagita conobbe nel corso del XII secolo una prima grande rinascita, sebbene già in epoca carolingia le traduzioni e i commentari di Ilduino di San Denis (m. 844) e di Giovanni Scoto Eriugena (m. verso 877) avessero reso accessibile all'Europa medievale la difficile dottrina del De coelesti Hierarchia. Fondamentale per la sua riscoperta fu una serie di importanti commentari, in particolare quello scritto da Ugo di San Vittore (m. verso 1141).

Le summae della prima fase della scolastica risentirono immediatamente di questi commentari a loro contemporanei, come dimostrano chiaramente le più influenti fra esse, le Sentenze di Pietro Lombardo (m. dopo 1160).

Questa rinascita si dispiegò appieno nel successivo secolo di apogeo della scolastica.

Ciò che differenziava radicalmente la suddetta fase da quella del XII secolo era il tentativo teologico di collegare le due autorità paleocristiane con l'ausilio di un metodo comparativo. Già nell'enciclopedia De universo di Guglielmo d'Auvergne (m. 1249) si riconosce un tale intento.

Seguono i grandi teorici della piena fioritura della scolastica, come Alberto Magno (m. 1280) con il suo Compendium theologiae veritatis, o Tommaso d'Aquino (m. 1274) coi suoi Quattuor libri sententiarum. Essi gettano così le basi per una buona conoscenza teologica delle gerarchie angeliche, che verrà ulteriormente arricchita grazie ai commentari di Tommaso da Vercelli (m. 1246) e di Alberto Magno.

E' importante sottolineare a questo proposito che, nonostante il tentativo di sintesi delle due autorità paleocristiane, sul piano teologico-speculativo, Dionigi l'Areopagita mantenne una posizione dominante.

(10)

I grandi sistemi teologici di Tommaso d'Aquino e di Bonaventura da Bagnoregio (m. 1274) segnano perciò il culmine della storia della fortuna di Dionigi presso la scolastica; un'epoca il cui pensiero si

connota nel tentativo di comporre, per mezzo di categorie ordinatrici, la realtà comprensibile e intelligibile in un universo cristiano unitario e armonico. Dalla metà del XV secolo l'interesse per queste opere va affievolendosi sempre più, poiché gli umanisti mettono in discussione l'autorità delle tesi dionisiane (Bruderer Eichberg, 1998, pp. 7-12). Nonostante l'univoco dominio di Dionigi sul piano teologico-speculativo, l'influsso delle teorie gregoriane proseguì immutato.

Le loro semplici definizioni delle singole schiere angeliche vennero interamente recepite dalla scolastica e offrirono la possibilità di ulteriori speculazioni.

Esse godettero inoltre di una diffusione significativamente più ampia di quella riservata alle teorie dionisiane, anche perché il breviario romano e domenicano prescriveva la lettura della prima parte della XXXIV Omelia di Gregorio Magno per la festività dell'Arcangelo Michele e di tutti gli Angeli, il 29 settembre.

Nel quadro così delineato, la storia dell'influsso nel Medioevo della teoria gregoriana della restaurazione non può essere trascurata. Questa dottrina determinò per secoli la concezione medievale della Salvezza, un problema che occupava tutti i cristiani, a cominciare dai teologi e dal clero fino ai semplici credenti. Di più, essa offrì alla cristianità medievale, insieme all'agostiniana *De Civitate Dei* il fondamento teologico essenziale per una società celeste degli Eletti ugualmente divisa in cori di Angeli e di uomini.

Non stupisce, quindi, che essa costituisca soggetto per l'arte nel contesto dei numerosi temi iconografici che si trovano in relazione causale dal punto di vista della storia della Salvezza: in primo luogo, va ricordata la creazione dei nove cori angelici, la ribellione e la caduta di Lucifero e dei suoi compagni, quindi la società celeste dei cori degli Angeli e degli eletti nelle rappresentazioni di tutti i Santi e del Paradiso.

La creazione degli Angeli era legata fin dall'età paleocristiana a una esposizione esegetica della Bibbia.

A questo proposito si cristallizzarono tre teorie che conviene richiamare brevemente: la prima sosteneva, sulla scorta di Giobbe (38,7) e del Siracide (1,4), che la creazione degli Angeli fosse avvenuta prima di qualsiasi altra; le due successive si richiamavano, al contrario, ai primi versetti della Genesi e sostenevano che la creazione degli Angeli fosse simultanea alle altre, sia secondo il versetto 1 del primo capitolo: "In principio Deus fecit caelum et terram", nel senso della creazione del mondo materiale e intelligibile, sia secondo il versetto 3, dello stesso capitolo: "Fiat lux", contemporaneamente alla creazione degli Angeli.

Mentre la prima teoria venne sostenuta soprattutto dai Padri greci della Chiesa, tranne alcune eccezioni (si pensi a Gerolamo e Ambrogio), successivamente le altre due godettero dell'appoggio dei Padri occidentali, in primo luogo di Agostino e di Gregorio Magno.

Dopo di essi a partire dal XII secolo, la teoria della creazione simultanea si consolidò sempre più fino a essere sanzionata dalla Chiesa quale dottrina canonica nel 1215, durante il Concilio lateranense. In questa occasione si definirono anche le nove schiere angeliche, cosicché i teologi e i docenti del Medioevo si dovettero confrontare soprattutto intorno alla questione se i cori fossero stati creati insieme agli Angeli o in un altro momento.

Questo aspetto apparentemente secondario offrì, tuttavia, ad alcuni argomenti di discussione. Il motivo del contendere nasceva dal chiedersi se (11) l'organizzazione gerarchica dei cori angelici avesse avuto origine prima o dopo la ribellione e la caduta di Lucifero e dei suoi compagni. Guidato da Pietro Lombardo, un partito sosteneva l'opinione dottrinale secondo cui la gerarchizzazione degli Angeli in cori si fosse compiuta soltanto a seguito della caduta di Lucifero, quale ricompensa per gli Angeli buoni, rimasti fedeli al Signore.

Questi teologi si richiamavano alla teoria gregoriana della restaurazione, secondo la quale, come si è detto, sarebbero stati creati nove cori angelici e uno umano, e quest'ultimo avrebbe perduto il suo rango a causa del peccato originale, ma avrebbe poi ripreso il suo posto come decimo fra i nove

ordini angelici grazie al sacrificio del Cristo.

Di contro, l'altro partito sosteneva la teoria secondo cui il sistema gerarchico delle schiere angeliche si realizzò nel momento stesso della loro creazione e, solo dopo la ribellione di Lucifero, l'ordine venne turbato. Secondo questa tesi il numero degli ordini non era nove ma dieci.

La differenza numerica si chiarisce attraverso una concezione radicalmente discordante circa i rapporti tra Angeli e uomini, dato che i sostenitori di questa teoria vedevano nell'uomo il decimo coro, creato al posto di quello angelico perduto.

Costoro, la cui dottrina era definita sulla base di quella del *Decimus ordo*, si richiamavano a un trattatello di Salonio di Ginevra (m. dopo 450) dal titolo *Expositio mystica in Ecclesiastem*.

Nonostante l'ostilità da parte degli scolastici, questa teoria resistette durante tutto il basso Medioevo, diffondendosi specialmente attraverso la predicazione e i testi di commento alla Genesi redatti in volgare (Babilas, 1968, pp. 175-366; Lutz, 1983, pp. 335-376).

Nel quadro dell'iconografia del primo giorno della Creazione, quella dei nove cori angelici viene per lo più accoppiata alla caduta di Lucifero e, in contrasto con la tradizione teologica corrente, intesa come sinonimo della creazione della luce. Già il più antico esempio conservato, la Bibbia di Lobbes del Maestro Goderamnus intorno al 1084 (Tournai, Biblioteca del Seminario, cod.1) testimonia questa tradizione iconografica. Nel medaglione inferiore del folio 6 recto, nove teste alate di Angeli, disposte in cerchio, attorniano la mano del Creatore che tiene un cartiglio con le parole *FIAT LUX*.

Sul bordo inferiore sinistro del medaglione Lucifero precipita a testa in giù, allontanandosi dai cori angelici, ridotti a nove. Questa tradizione iconografica si conserva anche nella scolastica. Bibbia Moralizzata, Toledo, Capitolo della Cattedrale, ms. 1., f. 2r. La *Bible moralisée* del Capitolo del duomo di Toledo, realizzata in Francia nella prima metà del XII secolo, può qui servire da esempio. Sul folio 2 recto, a sinistra in alto, nel primo medaglione, viene rappresentata la creazione della luce sotto forma di un globo raggianti, con il commento dei primi versetti della Genesi: *IN PRINCIPIO DEUS FECIT CAELUM ET TERRAM. DIXITQUE DEUS FIAT LUX. ET FACTA EST LUX.*

A questo segue nel secondo medaglione la creazione simultanea dei nove cori angelici, in cui rispettivamente nove e otto busti di Angeli ripartiti su tre registri lodano il loro Creatore. L'iscrizione di accompagnamento fissa con chiarezza il momento della Creazione: *HOC SIGNIFICAT CREATIONEM ANGELORUM QUI SUNT QUASI LUMINARIA RESPECTU ALIARUM CREATURARUM.*

Nei due medaglioni inferiori viene quindi rappresentata la separazione della luce dalle tenebre, così come sostiene lo stesso Agostino, con la caduta di Lucifero.

12

Questo episodio si ritrova pure nella Bibbia di Roberto de Bello, eseguita a Canterbury intorno al 1230-1240 (Londra, The British Library, Burney 3, f. 5v.). Sul margine superiore dell'iniziale a tutta pagina dell'Incipit siedono nove Angeli che assistono alla rovina di Lucifero, il quale cade dalle loro schiere nel medaglione superiore in cui Dio separa la luce dalle tenebre.

Questi tre esempi rispecchiano fedelmente la dottrina gregoriana dei nove cori creati; in particolare gli ultimi due, senza dubbio, seguono esplicitamente l'opinione dottrinale della scolastica ricordata in precedenza; vi è tuttavia un caso che documenta in maniera davvero impressionante la teoria del *Decimus ordo* addirittura all'interno dell'élite ecclesiastica. Si tratta della celebre Bibbia di Lothian (New York, Pierpoint Morgan Library, 791), che venne realizzata verso il 1220 a Oxford o a Saint-Albans.

La metà superiore del campo figurato al folio (4) recto è dominata da una Trinità assisa in uno spazio quadrilobato. Essa è fiancheggiata da un totale di dieci registri. Nove di questi registri sono affollati di cori angelici che rendono grazie; il decimo – al centro del lato sinistro – è al contrario vuoto.

Il suo occupante, il decimo coro angelico, viene raffigurato ai piedi della Trinità sotto forma di demoni che precipitano. Sulla scorta dell'esegesi della prima scolastica, in queste Bibbie non viene trattato il reinserimento dell'umanità nei ranghi delle gerarchie angeliche. Questa parte della teoria gregoriana, in contrasto con i primi esponenti della scolastica, venne introdotta dai teologi dell'apogeo della stessa, come testimoniano eloquentemente Bonaventura, Tommaso d'Aquino e i loro rispettivi discepoli. Seguendo gli itinerari delle prediche per la festa di san Michele e di tutti gli Angeli, essa poté rapidamente diffondersi a partire dalla metà del XIII secolo.

A giudicare dalle prediche conservate, si tratta di un tema particolarmente caro ai domenicani, che poteva essere trattato più diffusamente o con maggiore semplicità secondo il genere di uditorio. Fra gli autori va a questo punto citato il più noto e influente: Jacopo da Varazze (m. 1298).

Partendo dalla concezione della fratellanza che gli Angeli condividono con gli uomini e che quindi a loro li unisce, egli approfondì l'insegnamento gregoriano, non soltanto nella *Legenda aurea* oggi più nota, ma anche in una delle prediche dei suoi *Sermones aurei*. E' non da ultimo grazie a queste due opere, famose in tutta Europa, se la dottrina gregoriana della restaurazione poté diffondersi. In relazione alla caduta di Lucifero, questa parte della teoria della restaurazione compare nell'arte solo nel tardo Medioevo.

Un buon esempio si è conservato nel testo francese, *Livres des anges*, composto da François Eximenez intorno al 1425-1430 (Berlin, Kupferstichkabinett, S.M.P.K., inv. n. 78). Disposta al di sopra del testo, nel campo figurato superiore del folio 3 recto, la Trinità troneggia su uno scranno. Questo sovrasta nove archi ribassati che sono occupati parimenti da nove cori di Angeli e di eletti. I cartigli presentano le rispettive triadi angeliche: SERAPHINS, CHERUBINS, THRONES; POTESTUS, DOMINATIONS, VERTUS e PRINCES, ARCHANGELS, ANGELS.

Presso il bordo sinistro dell'illustrazione gli Angeli ribelli precipitano dalle cinque sfere inferiori nelle fauci spalancate dell'Inferno. Benchè segua la tesi dionisiana nell'articolazione formale delle Triadi e nella sequenza dell'enumerazione, il soggetto è nondimeno di ispirazione gregoriana. La concezione di Gregorio Magno di una società celeste costituita da cori di Angeli e di Eletti poteva svilupparsi significativamente in temi iconografici, nei quali si potevano visualizzare le gioie della *Ecclesia triumphans*: questo costituiscono le rappresentazioni di tutti i Santi e del Paradiso con la sovrana(13) coppia divina del Cristo e di Maria o, come variante, l'incoronazione di Maria.

Già all'epoca di Luigi il Santo, che insieme a papa Gregorio IV aveva fissato nell'835 la festività di Tutti i Santi al 1° novembre, i nove cori angelici compaiono associati alle schiere degli Eletti, nelle litanie e nelle omelie di Tutti i Santi, secondo la XXXIV Omelia gregoriana. In ciò, la *Predica Legimus in ecclesiasticis historiis*, erroneamente attribuita al Venerabile Beda (m. 735) rivestì un importante ruolo di mediazione.

Dal XIII secolo, grazie alla sua recezione nel breviario romano e domenicano per la festività di Tutti i Santi il 1° novembre, questo testo conobbe una vasta diffusione (-Bibbia di Roberto il Bello. Londra, The British Library, Burney 3, f. 5v)

Anche in altre prediche di Tutti i Santi dal XII al XIV secolo vengono citati i nove cori degli Angeli secondo la lista di Gregorio oppure viene inserita la sua teoria della restaurazione. E' importante porre in risalto il fatto che presso la maggior parte dei teologi e dei predicatori della scolastica dominasse la convinzione secondo la quale la società celeste dei cori degli Angeli e degli eletti sussistesse già nella vita terrena, nell'*Ecclesia triumphans*.

Quest'ultima era intesa come modello e strumento di mediazione nei confronti dell'umanità, nonchè quale testimone della sovranità divina perchè partecipe di questa. Le schiere degli eletti manifestano così, attraverso la loro celeste associazione con quelle degli Angeli, il divino ordinamento già restaurato e operante nel presente, allo stesso modo in cui esse rappresentano per il credente una condizione paradigmatica di felicità.

La più antica testimonianza figurativa di questa concezione squisitamente teologica è costituita

dalla Curia celeste del folio 244 recto dell'Hortus deliciarum della badessa Herrad di Landsberg, prodotto sul finire del XII secolo. L'illustrazione, conservatasi solo in parte, rappresenta i nove cori angelici in un cerchio tagliato orizzontalmente sopra e sotto in nove registri, che, alternandosi con i cori degli Eletti, costituiscono la Curia celeste. Sopra di essa troneggiava in origine la divina coppia regale, della quale resta conservata solo la figura del Cristo.

La raffigurazione illustra esplicitamente la XXXIV Omelia gregoriana e la Predica De sancto Michaeli di Onorio di Augustodunum (m. verso 1133), i cui apografi si trovano insieme sul folio 245 recto. Nel contesto di tale predica, questo influente teologo del XII secolo elaborò la teoria gregoriana della restaurazione. Prendendo lo spunto dal tema della fratellanza, che Jacopo da Varazze avrebbe più tardi ripreso e ampliato, egli elaborò la concezione di una Curia celeste costituita ugualmente da cori di Angeli e di Eletti.

Quest'opera singolare restò pressochè priva di seguito nell'Europa settentrionale. In Italia, al contrario, a partire dalla metà del Trecento si trovano impressionanti trasposizioni artistiche della più volte citata teoria gregoriana: ad esempio, il Paradiso di Nardo di Cione nella Cappella Strozzi di Santa Maria Novella a Firenze (1351-1357).

La coppia regale e divina, assisa in trono, e attorniata da una Curia celeste che loda e canta, distribuita su dodici registri. Questa è costituita di volta in volta da dieci cori di Angeli e di eletti e, mentre nei due registri più alti sono rappresentati i cori angelici più elevati dei Cherubini e dei Serafini senza gli Eletti, nei due registri più bassi si trovano i cori inferiori delle Vergini senza Angeli. Negli otto registri intermedi sono distribuiti gerarchicamente i cori degli Angeli e degli Eletti. Non può essere certamente un caso, se proprio in questa (14) roccaforte domenicana dell'Italia centrale venne realizzata un'opera del genere che permetteva di tradurre in modo tanto impressionante questa concezione dell'aldilà diffusa soprattutto, infatti, dai domenicani. Un ulteriore esempio di questo ci è stato lasciato da Giusto de' Menabuoi con la rappresentazione del Paradiso nel Battistero di Parma, tra il 1376 e il 1382. L'edificio, un mausoleo riadattato, venne decorato per ordine di Fina Buzzaccarini (m. 1378), sposa di Francesco il Vecchio di Carrara, signore di Padova (m. 1393). Alla sommità della cupola domina, racchiuso in un medaglione, il Cristo dell'Apocalisse. Egli stringe nella mano sinistra il libro aperto, sul quale si leggono le parole dell'Apocalisse (22,13) EGO SUM A(LPHA) ET (NO)VISSIMUS. Sette sfere disposte radialmente lo circondano, le tre superiori sono occupate dai nove cori angelici e le quattro inferiori da dieci schiere di Eletti.

La Curia celeste attornia la Madre di Dio che, quale somma interceditrice, sta al di sotto del Figlio in una mandorla, con la corona sul capo e le braccia aperte.

Il ruolo eccezionale di Maria, per un verso intesa come regina del cielo e per l'altro come interceditrice circondata dalla Curia celeste, venne definito da parte dei teologi della scolastica nel XIII secolo, in relazione all'allora teologicamente virulento dibattito sull'Assunzione del corpo della Madonna. In contrasto con la liturgia, che già assai presto aveva onorato l'assunzione della Vergine con la festività del 15 agosto, la questione restava irrisolta.

Due tesi si opponevano: l'una riconosceva, sulla scorta di Gerolamo, la sola assunzione dell'anima, l'altra al contrario, richiamandosi ad Agostino, sosteneva l'ascensione del corpo della Madonna.

Dietro i due antichi Padri della Chiesa si nascondevano due autori medievali, Pascasio Radberto (m. 895) con la sua celebre Epistula beati Hieronymi ad Paulam et Eustochium. De assumptione sanctae Mariae Virginis, e un autore anonimo più recente, appartenente alla cerchia di Anselmo di Canterbury (m. 1109) con il suo trattato De Assumptione Beatae Mariae Virginis (Thèrel, 1984, pp. 16- 38). Il testo di Pascasio Radberto venne interamente recepito dagli esponenti della scolastica sull'autorità di san Gerolamo e arricchito da due concetti: da una parte, l'Ascensione di Maria accompagnata dagli Angeli che ne cantano le lodi e il Suo ingresso nella Società Celeste degli Angeli e degli eletti, dall'altra il Suo ruolo di principale interceditrice a favore dell'umanità.

Sulla base di questo testo, l'antifona per la festività dell'Assunzione di Maria e i due versetti (6,9) e (8,5) del Cantico dei Cantici, gli autori della scolastica affrontarono nei loro trattati e nelle loro prediche l'Assunzione della Madonna al di sopra di tutte le sfere dei cori degli Angeli e degli Eletti. Con l'ausilio della sua intronizzazione alla destra del Figlio secondo il libro di Malachia (2,19), Ester (2,16-17) e Salmo (44,10), essi discussero quindi del suo ruolo di Regina coeli. Questo venne interpretato principalmente alla luce della sua attività di intercessione, della quale Ella soltanto sarebbe stata capace grazie alla Sua Assunzione al di là dei nove cori angelici e alle Sue qualità superiori a quelle delle schiere degli uomini e degli Angeli. Le due rappresentazioni del Paradiso appena descritte riflettono la suddetta teologia mariologica della scolastica. Contemporaneamente, la portata teologico-pastorale di queste rappresentazioni si manifesta all'interno di un monumento funerario. Come Curie celesti, nelle quali l'ordine celeste è garantito già nel presente per la morte salvifica del Cristo, l'intercessione della Madonna, i nove cori angelici e la testimonianza delle schiere degli (15) eletti anticipano la futura completa restaurazione dell'umanità, alla quale sia i morti sia i vivi sperano di poter prendere parte. In questo senso si comprende perchè proprio nei monumenti funerari la teoria della restaurazione gregoriana possa trovare la sua formulazione più efficace, e questo specialmente dopo la soluzione posta da papa Giovanni XXII, nel 1331, alla disputa dogmatica sulla visio beatificata.

(Traduzione a cura di Alessandra Uncini Bibbia di Lothian. New York, Pier Point Morgan Library, ms. 792, f. 4r.)



## Le Gerarchie Angeliche

di Mary Baker Eddy

Gli Angeli sono i rappresentanti di Dio, esseri che tendono verso l'alto e non ci conducono mai all'egoismo, al peccato o alla materialità, ma ci guidano verso il divino principio di ogni bene, laddove si riunisce ogni individualità reale, a immagine e somiglianza di Dio. Solo prestando sincera attenzione a queste guide spirituali li incontreremo, ci incontreremo con gli Angeli senza saperlo.

Angelo significa Inviato, Nunzio, Ambasciatore. E' uno spirito puro dotato di intelletto e volontà perfetta, creato da Dio nel primo giorno della sua creazione o, come vogliono altri, prima della creazione del mondo. Il numero degli Angeli è grande e non può essere conosciuto che da Dio solo. Essi sono divisi in tre Gerarchie ciascuna delle quali è composta da tre Ordini o Corti, ovvero:

- Prima Gerarchia, o Suprema: Serafini, Cherubini e Troni.
- Seconda Gerarchia, o Media: Dominazioni, Virtù e Podestà.
- Terza Gerarchia : Principati, Arcangeli e Angeli.

La Suprema Gerarchia riceve immediatamente le illuminazioni da Dio e le comunica alla Media.

Questa le attua passandole all'Infima che ne partecipa e le porge agli uomini.

Ai nomi dei nove Cori Angelici corrispondono altrettanti uffici, perciò si dice che:

- i Serafini sono tutto ardore di carità
- i Cherubini luce d'intelligenza
- i Troni, sede dell'Onnipotente
- le Dominazioni, zelanti la gloria di Dio
- le Virtù, rivestite di forza divina a bene del mondo
- le Podestà armate contro le forze delle tenebre
- i Principati, presidenti alla protezioni delle grandi società religiose e civili

gli Arcangeli, proposti al patrocinio delle nazioni, Comunità religiose e famiglie gli Angeli, alla custodia del genere umano

E' di fede poi che ciascuno uomo, sin dal suo nascere, è dato dalla bontà e misericordia di Dio ad un Angelo perché sia custodito in tutte le sue vie. San Tommaso inoltre dice che non soltanto i cristiani buoni hanno questo Angelo, ma anche i malvagi ed anche gli stessi infedeli.

Ci resta da dire qualcosa intorno ai ministeri Angelici. Tali ministeri sono cinque:

1. Innalzare un perpetuo canto al Signore.

2. Offrire a Dio le preghiere dei mortali. Dio costituì gli Angeli come fossero tanti fedeli servitori, incaricati di raccogliere le preghiere, e quasi fossero memoriali dei poveri, di presentarglieli e di darne alla sua presenza lettura, perché proprio nessuna istanza passasse inosservata.

3. Portare i messaggi divini ai Patriarchi o ai Profeti.

4. Proteggere gli uomini, vuoi singolarmente e vuoi collettivamente presi. Alla bontà del divin nostro Padre piacque di affidare le infermità dei mortali a questi suoi potentissimi ministri, e di preporli ad esse come pedagoghi a fanciulli, o come tutori a bambini, o come patroni a clienti, o come pastori a pecorelle, o come medici ad ammalati, o come difensori a pupilli, o come protettori a quelli che non sanno difendersi se non si rifugiano sotto le ali di persone più potenti.

5. Agire come giudici e guerrieri, per far giustizia nei confronti delle reprobe nazioni.

#### *La classificazione classica*

Dionigi, lo Pseudo Aeropagita siriano nel suo *De Hierarchia Celesti*, ordinò gli Angeli in tre raggruppamenti, ed i posterì continuarono tale tradizione come si può vedere nel brano precedente.

1. Serafini, Cherubini e Troni,
2. Dominazioni, Virtù e Potestà,
3. Principati, Arcangeli e Angeli.

Dionigi non fu l'unico a tentare di catalogare gli Angeli.

Sant'Ambrogio, vescovo di Milano nel quinto secolo, aveva proposto una gerarchia diversa: Serafini, Cherubini, Troni, Principati, Dominazioni, Potestà, Virtù, Arcangeli e Angeli.

Questa classificazione si avvicina molto a quella più moderna ad opera di Alice Bailey ed altri autori teosofici che proponiamo qui di seguito.

#### *La classificazione moderna*

Secondo i più recenti trattati le Gerarchie Angeliche vengono suddivise nei seguenti 9 grandi gruppi:

1. Serafini (Draghi o Serpenti alati): quelli dell'ordine più alto, sono raffigurati con sei ali e circondano il trono di Dio cantando senza posa Santo, Santo, Santo. Sono Angeli fatti di amore, luce e fuoco.
2. Cherubini (Tori alati): guardiani delle stelle fisse, custodi delle memorie celesti e dell'Arca dell'Alleanza. Sono i dispensatori della sapienza.
3. Troni (Il Verbo Manifesto): coloro che ci portano la giustizia di Dio. Talvolta chiamati ruote, nella Kabbalah ebraica vengono definiti Carri trionfali o Merkabah.
4. Principati: sono i Principi archetipici, proteggono le religioni.

5. Potestà: iniziano l'Uomo ai Grandi Misteri. Sono gli elementi costitutivi della Mente superiore dell'uomo da cui nascono le Muse.

6. Virtù: sono la Natura nella sua più alta espressione, dispensano grazia e valore.

7. Dominazioni (Signorie): regolano le mansioni Angeliche, sono i signori dell'ordine e della casualità e manifestano la Maestà di Dio. Sono raffigurati mentre tengono in mano un globo o uno scettro in segno di autorità.

8) Arcangeli: sono sette schiere, di cui tre maggiori e quattro minori. Attraverso essi opera lo "Spirito Santo". Questi i loro nomi:

a) Arcangeli maggiori: Michael, Gabriel, Raphael.

b) Arcangeli minori: Anaele, Azaziele, Ezechiele, Uriele.

9. Angeli: sono i custodi delle persone e delle cose fisiche. Gli Angeli sono intelligenze pure, però non "coscienti" come l'uomo. Mentre l'uomo si stabilisce un fine e lavora per raggiungere il suo scopo, gli Angeli fanno parte del ritmo e del suo movimento.

Si suddividono in:

a) Arupadeva: sono senza forma. Dimorano nel Mondo mentale superiore

b) Rupadeva: dimorano nel Mondo mentale inferiore

c) Kamadeva: dimorano nel Mondo delle emozioni (astrale).

Gli Arupadeva sono gli arcangeli "più elevati" ed operano dove il pensiero viene espresso non da una forma, ma da una vibrazione irradiante. Sono addetti alla costruzione dell'Universo fisico, ai Regni di Natura ed ai Piani superiori.

I Rupadeva sono vortici fluttuanti di energia che vivificano i regni di natura, i pensieri e i desideri dell'uomo.

## I CORINTESE

## **I nove Cori**

“Serafini: Arcangelo Metatron”

Accorda all'essere umano la sensibilità per percepire i mondi dello spirito. Da lui possiamo ricevere il dono della profezia.

“Cherubini: Arcangelo Raziel”

Illumina il nostro cammino verso la perfezione, accorda la saggezza ed il sapere.

“Troni: Arcangelo Binael”

È l'ordinatore dell'Universo ed in esso mette ordine, accorda agli esseri umani lo spazio/destino nel quale vivere le loro esperienze.

“Dominazioni: Arcangelo Hesediel”

Nelle energie che distribuisce sono presenti i poteri dei sentimenti. È portatore di benessere, soddisfazioni, piaceri, vita agiata.

“Virtù: Arcangelo Camael”

Conduce alla conoscenza delle leggi del mondo, fa in modo che la legge divina venga dagli esseri umani incorporata ed elimina tutto ciò che è contrario a Dio.

“Potestà: Arcangelo Raphael”

Potenza della volontà e dell'evoluzione, è depositario della nostra coscienza, rappresenta la volontà e la forza.

“Principati: Arcangelo Haniel”

Conduce all'amore e alla bellezza, è l'amministratore dell'energia di amore sia in senso materiale che spirituale.

“Arcangeli: Arcangelo Michael”

Entità celeste di cui si serve il Creatore per esprimere il proprio pensiero nel mondo concreto.

“Angeli: Arcangelo Gabriele”

*Potenza della riproduzione e della fecondità.*

## I 72 Angeli dei 9 Cori

### Ariete



#### 1) Ehyiah (Dio Elevato)

Coro dei Serafini il cui Arcangelo è *Metatron* che offre all'essere umano il dono della profezia e la percezione dei mondi dello spirito

Custode delle persone nate tra il 21 e 25 Marzo

Elemento: Fuoco

Domicilio Zodiacale: da 0° a 5° dell'Ariete

Essenza Angelica: volontà

Qualità sviluppate: coraggio, energia, saggezza

Questo angelo rappresenta e amministra il potere dell'amore e della saggezza

Giorni di reggenza: 21/3 – 3/6 – 17/8 – 29/10 – 9/1. ora :00.00-00.20

#### 2) Jelet (Dio caritatevole)

Coro dei Serafini

Custode delle persone nate tra il 26 e 30 Marzo

Elemento: Fuoco

Domicilio Zodiacale: da 6° a 10° dell'Ariete

Essenza Angelica: amore, saggezza

Qualità sviluppate: amore, pace, fedeltà, rispetto

Questo Angelo rappresenta e concede il potere di concretizzazione e solidificazione di qualunque realtà

Giorni di reggenza: 22/3 – 4/6 – 18/8 – 30/10 – 10/1. ora: 00.20- 00.40

#### 3) Sitael (Dio di speranza)

Coro dei Serafini

Custode delle persone nate tra il 31 Marzo e il 4 Aprile

Elemento: Fuoco

Domicilio Zodiacale: da 11° al 15° dell'Ariete

Essenza: volontà

Qualità: amore e tolleranza

Questo Angelo rappresenta e regola il potere di espansione, il dono di saper far fruttare ogni cosa positivamente

Giorni di reggenza: 23/5 – 5/6 – 19/8 – 31/10 – 11/1. ora: 00.40- 1.00

#### 4) Elemiah (Dio nascosto)

Coro dei Serafini

Custode delle persone nate tra il 5 e il 9 Aprile

Elemento: Fuoco

Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° dell'Ariete

Essenza: potere divino

Qualità: entusiasmo, sana competitività  
Questo Angelo concede il potere di riparazione  
Giorni di reggenza: 24/3 – 6/6 – 20/8 – 1/11 – 12/1. ora: 1.00 -1.20

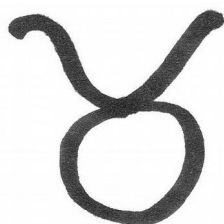
#### **5) Mahasiah (Dio Salvatore)**

Coro dei Serafini  
Custode delle persone nate tra il 10 e il 14 aprile  
Elemento: Fuoco  
Domicilio Zodiacale: da 21° a 25° dell'Ariete  
Essenza Angelica: vetriolo  
Qualità: armonia, perdono  
Questo Angelo concede equilibrio e tranquillità  
Giorni di reggenza: 25/3 – 7/6 – 21/8 – 2/11 – 13/1. ora: 1.20 -1.40

#### **6) Lelahel (Dio Iodevole)**

Coro dei Serafini  
Custode delle persone nate tra il 15 e 20 Aprile  
Elemento: Fuoco  
Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° dell'Ariete  
Essenza Angelica: luce  
Qualità: comprensione, creatività, guarigione  
Questo angelo dispone del potere di valorizzazione, di felicità e di successo  
Giorni di reggenza: 26/3 -8/6 – 22/8 – 3/11. ora 1,40 – 2.00

#### **Toro**



#### **7) Achaiah (Dio buono e paziente)**

Coro dei Serafini  
Custode delle persone nate tra il 21 e 25 Aprile  
Elemento: Terra  
Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° del Toro  
Essenza Angelica: pazienza  
Qualità: calma, perseveranza, creazione  
Questo Angelo dona intelligenza, senso pratico e risoluzioni ad ogni problema  
Giorni di reggenza: 27/3 – 23 e 24/8 -4/11 – 15/1. ora: 2.00 -2.20

#### **8) Chachetel (Dio adorabile)**

Coro dei Serafini  
Custode delle persone nate tra il 26 e il 30 Aprile  
Elemento: Terra  
Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° del Toro  
Essenza Angelica: benedizione divina  
Qualità: spiritualità, amore, riconoscenza

Questo angelo ha a disposizione le energie lunari, è considerato del focolare domestico, perciò favorisce tutto ciò che riguarda la famiglia  
Giorni di reggenza: 28/3 -10/6 -25/8 – 5/11 – 16/1. ora:2.20 – 2.40

### **9) Haziel (Dio di misericordia)**

Coro dei Cherubini il cui Arcangelo è Raziel che accorda saggezza e sapere ed illumina il nostro cammino dirigendolo verso la perfezione  
Custode delle persone nate tra il 1° e il 5 Maggio  
Elemento: Terra  
Domicilio Zodiacale dal 11° al 15° del Toro  
Essenza Angelica: misericordia divina  
Qualità: perdono, riconciliazione, soccorso  
Questo angelo offre al forza e il dono del perdono, è dispensatore di amore e amicizia  
Giorni di reggenza:29/3 – 11/6 – 26/8 – 6/11 – 17/1. ora 2.40 -3.00

### **10) Haladiah (Dio propizio)**

Coro dei Cherubini  
Custode delle persone nate tra il 6 e il 10 Maggio  
Elemento: Terra  
Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° del Toro  
Essenza Angeliche: grazie divine  
Qualità: compassione, rispetto, dignità, aiuto  
Questo Angelo è promotore di amore e saggezza  
Giorni di reggenza: 30/3 – 12/6 -27/8 – 7/11 – 18/1. ora: 3.00 – 3.20

### **11) Lauviah (Dio lodato)**

Coro dei Cherubini  
Custode delle persone nate tra 11 e 15 Maggio  
Elemento: Terra  
Domicilio Zodiacale: dal 21° al 25° del Toro  
Essenza Angelica: vittoria  
Qualità: costanza e bontà  
Questo Angelo appartiene al 3° raggio angelico dei Cherubini, è dispensatore di ricchezze  
Giorni di reggenza: 31/3 – 13/6 – 28/8 – 8/11- 19/1. ora:3.20 -3,40

### **12)Hahaiah (Dio come rifugio)**

Coro dei Cherubini  
Custode delle persone nate tra il 16 e il 20 Maggio  
Elemento: Terra  
Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° del Toro  
Essenza Angelica: Rifugio  
Qualità:comprensione, saggezza, discrezione, sensibilità  
Questo Angelo ha la facoltà di distruggere le avversità  
Giorni di reggenza: 1/4 -14/6 – 29/8 – 9/11 – 20/1. ora 3.40 – 4.00

## **Gemelli**





### **13) Yezael (Dio glorificato)**

Coro dei Cherubini

Custode delle persone nate tra il 21 e 25 Maggio

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° dei Gemelli

Essenza Angelica: fedeltà

Qualità: onestà e rettitudine

Questo Angelo elargisce il dono della fedeltà

Giorni di reggenza: 2/4 – 15 e 16/6 – 30/8 – 10/11 – 21/1. ora: 4.00 – 4.20

### **14) Mebahel (Dio conservatore)**

Coro dei Cherubini

Custode delle persone nate tra il 26 e 31 Maggio

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° dei Gemelli

Essenza Angelica: giustizia, verità, libertà

Qualità: onestà

Questo Angelo dona ricchezza spirituale, grande sensibilità e creatività

Giorni di reggenza: 3/4 – 17/6 – 31/8 – 11/11 -22/1. ora 4.20 – 4.40

### **15) Hariel (Dio Creatore)**

Coro dei Cherubini

Custode delle persone nate tra il 1° e il 5 Giugno

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 11° al 15° dei Gemelli

Essenza Angelica: purificazione

Qualità: umanità, tolleranza, pace

Questo Angelo dona vivacità di intelligenza

Giorni di reggenza: 4/4 – 18/6 – 1/9 – 12/11 – 23/1 . ora 4.40 – 5.00

### **16) Hakamiah (Dio dell'Universo)**

Coro dei Cherubini

Custode delle persone nate tra il 6 e 10 Giugno

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° dei Gemelli

Essenza Angelica: lealtà

Qualità: audacia e lealtà

Questo Angelo offre potenza e rispetto

Giorni di reggenza: 5/4 – 19/6 - 2/9 – 13/11 – 24/1. ora: 5.00 -5.20

### **17) Lauviah (Dio ammirevole)**

Coro dei Troni il cui Arcangelo è Binael, ordinatore dell'Universo che offre agli esseri umani lo spazio/destino entro il quale vivere le proprie esperienze

Custode delle persone nate tra l'11 e il 15 Giugno

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 21° al 25° dei Gemelli

Essenza Angelica: rispetto

Qualità: entusiasmo

Questo Angelo porta lo stesso nome del fratello Cherubino. Esprime energia ed evoluzione

Giorni di reggenza: 6/4 – 20/6 – 3/9 – 14/11 – 25/1 . ora: 5.20- 5.40

### **18) Caliel (Dio che esaudisce)**

Coro dei Troni

Custode delle persone nate tra il 16 ed il 21 Giugno

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° dei Gemelli

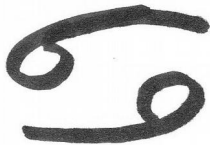
Essenza Angelica: giustizia

Qualità: clemenza, onestà, riflessione

Questo Angelo è portatore di verità e grazie

Giorni di reggenza: 7/4 -21/6 – 4/9 – 15/11 – 26/1. ora: 5.40 -6.00

### **Cancro**



### **19) Leuviah (Dio clemente)**

Coro dei Troni

Custode delle persone nate tra il 22 e 26 Giugno

Elemento:Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° del Cancro

Essenza Angelica: senso di giustizia

Qualità: intelligenza, amabilità, moralità

Questo Angelo offre equilibrio, prudenza, amabilità

Giorni di reggenza:8/4 – 22/6 – 5/9 -16/11- 27/1. ora: 6.00 -6.20

### **20) Pahaliah (Dio Redentore)**

Coro dei Troni

Custode delle persone nate tra il 27 Giugno e il 1° Luglio

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° del Cancro

Essenza Angelica: redenzione

Qualità: risveglio spirituale

Questo Angelo offre il suo aiuto incondizionato

Giorni di reggenza: 9/4 – 23/6 – 6/9 – 17/11 -28/1. ora:6.20 -6.40

### **21) Nelkhael (Dio Unico)**

Coro dei Troni

Custode delle persone nate tra il 2 e il 6 Luglio

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 11° al 15° del Cancro

Essenza Angelica: apprendimento

Qualità: armonia, sapienza, amore

Questo Angelo è designato per entrare nella coscienza di noi esseri umani, per mettervi ordine

Giorni di reggenza: 10/4 -24/6 -7/9 – 18/11 -29/1 . ora:6.40 -7.00

## **22) Yeiaiel ( La mano destra di Dio)**

Coro dei Troni

Custode delle persone nate tra il 7 e 11 Luglio

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° del Cancro

Essenza Angelica: celebrità

Qualità: nobiltà d'animo

Questo Angelo è il più umano dei suoi fratelli, offre il dono del discernimento e della fermezza nelle decisioni.

Giorni di reggenza: 11/4 – 25/6 -8/9 – 19/11 – 29/1 . ora: 7.00 – 7.20

## **23) Melahel (Dio liberatore)**

Coro dei Troni

Custode delle persone nate tra il 12 e il 16 luglio

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 21° al 25° del Cancro

Essenza Angelica: guarigione

Qualità: amore, speranza, guarigione

Questo Angelo concede il dono della comprensione e della conoscenza

Giorni di reggenza: 12/4 – 26/6 – 9/9 – 20/11 – 30/1 . ora 7.20 -7.40

## **24) Haheuiiah (Dio buono)**

Coro dei Troni

Custode delle persone nate tra il 17 e 22 Luglio

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° del Cancro

Essenza Angelica: protezione

Qualità: equilibrio e tolleranza

Questo Angelo è il più vicino al mondo materiale, concede il dono della guarigione e l'integrità morale

Giorni di reggenza: 13/4 – 27/6 – 10/9 – 31/1. ora:7,40 – 8.00

## **Leone**



## **25) Nith-haiah (Dio di saggezza)**

Coro delle Dominazioni il cui Arcangelo è Hesediel , distributore di benessere e soddisfazioni

Custode delle persone nate tra il 23 e il 27 luglio

Elemento: fuoco

Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° del Leone

Essenza Angelica: saggezza

Qualità: amore, pace, comprensione

Questo Angelo infonde il dominio delle forze spirituali

Gorni di reggenza: 14/4 – 28/6 – 11/9 – 22/11 – 1/2 .ora:8.00 – 8.20

### **26) Haaiah (Dio nascosto)**

Coro delle Dominazioni

Custode dell persone nate tra il 28 Luglio e 1° Agosto

Elemento: Fuoco

Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° del Leone

Essenza Angelica: scienza

Qualità: benevolenza, giustizia, incorruttibilità, prudenza

Questo Angelo permette di agire secondo le leggi divine e umane

Giorni di reggenza:15/4 -12/9 – 23/11 – 2/2. ora:8.20 -8.40

### **27) Yerathel (Dio protettore)**

Coro delle Dominazioni

Custode dei nati tra il 2 e 6 Agosto

Elemento: Fuoco

Domicilio Zodiacale: dal 11° al 15° del Leone

Essenza Angelica: Luce e libertà

Questo Angelo dona ottimismo, gioia e pace

Giorni di reggenza: 16/4 – 30/6 – 13/9 – 24/11 – 3/2. ora: 8.40 -9.00

### **28) Seheiah (Dio che guarisce)**

Coro delle Dominazioni

Custode delle persone nate tra il 7 e 12 Agosto

Elemento: Fuoco

Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° del Leone

Essenza Angelica: longevità

Qualità:prudenza, calma, serenità

Questo Angelo protegge dalle avversità e dalle sventure

Giorni di reggenza: 17/4 – 1/7 – 14/9 – 25/11 -4/2 . ora:9.00 -9.20

### **29) Reiyel (Dio soccorritore)**

Coro delle Dominazioni

Custode delle persone nate tra il 13 e 17 Agosto

Elemento: Fuoco

Domicilio Zodiacale: dal 21° al 25° del Leone

Essenza Angelica: liberazione

Qualità: trascendenza, volontà, protezione, forza

Questo Angelo dona un legame indissolubile con i suoi protetti

Giorni di reggenza: 18/4 – 2/7 – 15/9 – 26/11 – 5/2. ora 9.20 -9.40

### **30) Omael ( Dio paziente)**

Coro delle Dominazioni

Custode delle persaone nate tra il 18 e 22 Agosto

Elemento:Fuoco

Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° del Leone

Essenza Angelica: moltiplicazione

Qualità: felicità, prosperità, entusiasmo

Questo Angelo è portatore di felicità, ricchezza, guarigioni

Giorni di reggenza: 19/4 – 3/7 – 16/9 – 27/11 – 6/2. ora:9.40 -10.00

## Vergine



### **31) Lecabel (Dio ispiratore)**

Coro delle Dominazioni

Custode delle persone nate tra il 23 e 28 Agosto

Elemento: Terra

Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° della Vergine

Essenza Angelica: risoluzioni

Qualità: generosità, decisione, pazienza, speranza

Questo Angelo dona la comprensione delle Leggi e l'armonia

Giorni di reggenza: 20/4 – 4/7 – 17/9 – 28/11 – 7/2. ora: 10.00 – 10,20

### **32) Vasariah (Dio giusto)**

Coro delle Dominazioni

Custode delle persone nate tra il 29 Agosto e il 2 Settembre

Elemento: Terra

Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° della Vergine

Essenza Angelica: clemenza

Qualità: benevolenza, sensibilità, perdono

Questo Angelo è il protettore dei grandi della terra

Giorni di reggenza: 21/4 – 5/7 – 18/9 – 29/11 – 8/2. ora: 10.20 – 10.40

### **33) Yehuah (Dio di conoscenza)**

Coro delle Virtù il cui Arcangelo è Camael che conduce alla conoscenza delle leggi del mondo

Custode delle persone nate tra il 3 e 7 Settembre

Elemento: Terra

Domicilio Zodiacale: dal 11° al 15° della Vergine

Essenza Angelica: subordinazione

Qualità: obbedienza, rispetto, senso del dovere

Questo Angelo protegge le persone degne e oneste

Giorni di reggenza: 22 e 23/4- 6/7 – 19/9 – 30/11 – 9/2. ora 10.40 – 11.00

### **34) Lehahiah (Dio clemente)**

Coro delle Virtù

Custode delle persone nate tra il 8 e 12 Settembre

Elemento: Terra

Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° della Vergine

Essenza Angelica: obbedienza

Qualità: ascolto, obbedienza, comprensione

Questo Angelo ama chi lavora e porta a compimento i propri progetti

Giorni di reggenza: 24/4 – 7/7 – 20/9 – 1/12 – 10/2. ora : 11.00 – 11.20

### **35) Chavaquiah (Dio di gioia)**

Coro delle Virtù

Custode delle persone nate tra il 13 e il 17 Settembre  
Elemento: Terra  
Domicilio Zodiacale: dal 21° al 25° della Vergine  
Essenza Angelica: riconciliazione  
Qualità: amore, condivisione, gioia  
Questo Angelo è conosciuto come l'Angelo della riconciliazione  
Giorni di reggenza: 25/4 – 8 e 9/7 – 21/9 – 2/12 – 11/2. ora: 11.20 – 11.40

### **36) Menadel (Dio adorabile)**

Coro delle Virtù  
Custode delle persone nate tra il 18 e il 23 Settembre  
Elemento: Terra  
Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° della Vergine  
Essenza Angelica: lavoro  
Qualità: coraggio  
Questo Angelo illumina coloro che si sono allontanati dalla retta via  
Giorni di reggenza: 26/4 -10/7 -22/9 -3/12 – 12/2 . ora: 11.40 -12.00

## **Bilancia**



### **37) Aniel (Dio di virtù)**

Coro delle Virtù  
Custode delle persone nate tra il 24 e 28 Settembre  
Elemento: Aria  
Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° della Bilancia  
Essenza Angelica: spezzare il cerchio  
Qualità: evoluzione spirituale  
Questo Angelo rafforza la volontà dei suoi protetti  
Giorni di reggenza: 27/4 -11/7 -23/9 -4/12 – 13/2 . ora: 12.00 – 12.20

### **38) Haamiah (Dio di speranza)**

Coro delle Virtù  
Custode delle persone nate tra il 29 Settembre e il 3 Ottobre  
Elemento: Aria  
Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° della Bilancia  
Essenza Angelica: religiosità  
Qualità: verità, trascendenza  
Questo Angelo dona bellezza e armonia  
Giorni di reggenza: 28/4 -12/7 -24/9 -5/12 – 14/2 . ora: 12.20 – 12.40

### **39) Rehael (Dio che perdona)**

Coro delle Virtù  
Custode delle persone nate tra il 4 e 8 Ottobre  
Elemento: Aria  
Domicilio Zodiacale: dal 11° al 15° della Bilancia

Essenza Angelica: religiosità  
Qualità: sottomissione  
Questo Angelo guarisce le malattie del corpo e dell'anima  
Giorni di reggenza: 29/4 -13/7 -25/9 -6/12 – 15/2 . ora: 12.40 -13.00

#### **40) Yeiazel (Dio di allegria)**

Coro delle Virtù  
Custode delle persone nate tra il 9 e 13 Ottobre  
Elemento:Aria  
Domicilio Zodiacale:dal 16° al 20° della Bilancia  
Essenza Angelica: gioia  
Qualità: armonia e ottimismo  
Questo Angelo libera dalle angosce e dalle preoccupazioni  
Giorni di reggenza: 30/4 -14/7 -26/9 -7/12 – 16/2 . ora: 13.00 – 13.20

#### **41) Hahahel (Dio Trino)**

Coro delle Potestà il cui Arcangelo è Raphael, depositario della nostra coscienza, rappresenta la volontà e la forza  
Custode delle persone nate tra il 14 e 18 Ottobre  
Elemento:Aria  
Domicilio Zodiacale:dal 21° al 25° della Bilancia  
Essenza Angelica: missione apostolica  
Qualità: fede e comprensione della legge divina  
Questo Angelo agevola le cose dello spirito  
Giorni di reggenza: 1/5 -15/7 -27/9 -8/12 – 17/2 . ora: 13.20 – 13.40

#### **42) Mikael (Dio di virtù)**

Coro delle Potestà  
Custode delle persone nate tra il 19 e 23 Ottobre  
Elemento:Aria  
Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° della Bilancia  
Essenza Angelica: organizzazione  
Qualità: responsabilità, equilibrio, prudenza, tenacia  
Questo Angelo suggerisce di mettere la coscienza al servizio del Creatore  
Giorni di reggenza: 2/5 – 16/7 – 28/9 - 9/12 – 18/ 2. ora: 13.40 -14.00

### **Scorpione**



#### **43) Yoliah (Dio dominatore)**

Coro delle Potestà  
Custode delle persone nate tra il 24 e 28 Ottobre  
Elemento:Acqua  
Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° dello Scorpione

Essenza Angelica: prosperità  
Qualità: gentilezza, generosità, benevolenza  
Questo Angelo libera dalla nostra natura inferiore  
Giorni di reggenza: 3/5 – 17/7 – 29/9 - 10/12 – 19/ 2. ora: 14.00 – 14.20

#### **44) Yelahiah (Dio Eterno)**

Coro delle Potestà  
Custode delle persone nate tra il 29 Ottobre e 2 Novembre  
Elemento:Acqua  
Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° dello Scorpione  
Essenza Angelica: prosperità  
Qualità: gentilezza, generosità, benevolenza  
Questo Angelo insegna a lottare per la vittoria  
Giorni di reggenza: 4/5 – 18/7 – 30/9 - 11/12 – 20/ 2. ora: 14.20 – 14.40

#### **45) Sehaliah (Dio animatore)**

Coro delle Potestà  
Custode delle persone nate tra il 3 e 7 Novembre  
Elemento:Acqua  
Domicilio Zodiacale: dal 11 al 15° dello Scorpione  
Essenza Angelica: volontà  
Qualità: volontà, resistenza  
Questo Angelo eleva gli umili e dona guarigione agli ammalati  
Giorni di reggenza: 5/5 – 19/7 – 1/10 - 12/12 – 21/ 2. ora: 14.40 – 15.00

#### **46) Ariel (Dio rivelatore)**

Coro delle Potestà  
Custode delle persone nate tra il 8 e 12 Novembre  
Elemento:Acqua  
Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° dello Scorpione  
Essenza Angelica: scoperta  
Qualità: forza, tolleranza, conoscenza  
Questo Angelo dispensatore di energie è chiamato "Dio rivelatore"  
Giorni di reggenza: 6/5 – 20/7 – 2/10 - 13/12 – 22/ 2. ora: 15.00 -15.20

#### **47) Asaliah (Dio di Verità)**

Coro delle Potestà  
Custode delle persone nate tra il 13 e 17 Novembre  
Elemento:Acqua  
Domicilio Zodiacale: dal 21° al 25° dello Scorpione  
Essenza Angelica: contemplazione  
Qualità: evoluzione, entusiasmo  
Questo Angelo dona intelligenza acuta  
Giorni di reggenza: 7/5 – 21/7 – 3/10 - 14/12 – 23/ 2. ora: 15.20 – 15.40

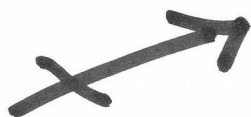
#### **48) Mihael (Dio Padre Caritatevole)**

Coro delle Potestà  
Custode delle persone nate tra il 18 e 22 Novembre  
Elemento:Acqua



Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° dello Scorpione  
Essenza Angelica: procreazione  
Qualità: senso della famiglia, armonia, fedeltà  
Questo Angelo protegge la vita matrimoniale e dona fecondità  
Giorni di reggenza: 8/5 – 22/7 – 4/10 - 15/12 – 24/ 2. ora: 15.40 -16.00

## **Sagittario**



### **49) Vehuel (Dio Grande)**

Coro dei Principati il cui Arcangelo è Haniel, amministratore di energia di amore  
Custode delle persone nate tra il 23 e 27 Novembre  
Elemento: Fuoco  
Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° del Sagittario  
Essenza Angelica: elevazione  
Qualità: generosità, tolleranza, moralità  
Questo Angelo riunisce in se i piaceri del Cielo e della Terra  
Giorni di reggenza: 9/5 – 23/7 – 5/10 - 16/12 – 25/ 2. ora: 16.00 – 16.20

### **50) Daniel (Dio di segni)**

Coro dei Principati  
Custode delle persone nate tra il 28 Novembre e 2 Dicembre  
Elemento: Fuoco  
Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° del Sagittario  
Essenza Angelica: eloquenza  
Qualità: diplomazia  
Questo Angelo è chiamato misericordioso, dona bontà, bellezza, armonia  
Giorni di reggenza: 10/5 – 24/7 – 6/10 - 17/12 – 26/ 2. ora: 16.20 -16.40

### **51) Hahasia (Dio celato)**

Coro dei Principati  
Custode delle persone nate tra il 3 e 7 Dicembre  
Elemento: Fuoco  
Domicilio Zodiacale: dal 11° al 15° del Sagittario  
Essenza Angelica: eloquenza  
Qualità: alchimia  
Questo Angelo dona saggezza e sapienza  
Giorni di reggenza: 11/5 – 25/7 – 7/10 - 18/12 – 27/ 2. ora: 16.40 -17.00

### **52) Imamiah (Dio elevato)**

Coro dei Principati  
Custode delle persone nate tra il 8 e 12 Dicembre  
Elemento: Fuoco  
Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° del Sagittario  
Essenza Angelica: eloquenza  
Qualità: espiazione

Questo Angelo offre il dono della purificazione e della bontà  
Giorni di reggenza: 12/5 – 26/7 – 8/10 - 19/12 – 28/ 2. ora: 17.00 -17.20

### **53) Nanael (Dio di conoscenza)**

Coro dei Principati

Custode delle persone nate tra il 13 e 16 Dicembre

Elemento:Fuoco

Domicilio Zodiacale: dal 21° al 25°del Sagittario

Essenza Angelica: comunicazione spirituale

Qualità: amore verso Dio e per la vita, pace, silenzio interiore

Questo Angelo è il più splendente permette di vedere Dio e di salire i 22 gradini della scala di Giacobbe

Giorni di reggenza: 13/5 – 27/7 – 9/10 - 20/12 – 29/ 2. e 1° Marzo .ora: 17.20 -17.40

### **54) Nithael (Dio dei cieli)**

Coro dei Principati

Custode delle persone nate tra il 17 e 21 Dicembre

Elemento:Fuoco

Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30°del Sagittario

Essenza Angelica: legittimità di successione

Qualità: rispetto, amore, equilibrio

Questo Angelo assicura salute fisica e spirituale

Giorni di reggenza: 14/5 – 28/7 – 10/10 – 21/12 – 2/3. ora 17.40 -18.00

## **Capricorno**



### **55) Mebahiah (Dio Eterno)**

Coro dei Principati

Custode delle persone nate tra il 22 e 26 Dicembre

Elemento: Terra

Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° del Capricorno

Essenza Angelica: intelletto

Qualità: creatività, riflessione,ottimismo

Questo Angelo dona grazia e cortesia

Giorni di reggenza: 15/5 – 29/7 – 11/10 – 22/12 – 3/3. ora: 18.00 – 18.20

### **56) Poyel (Dio dell'Universo)**

Coro dei Principati

Custode delle persone nate tra il 27 e 31 Dicembre

Elemento: Terra

Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° del Capricorno

Essenza Angelica: talento e modestia

Qualità: creatività, moderazione, buon umore, ottimismo

Questo Angelo offre ricchezza di energie

Giorni di reggenza: 16/5 – 30 e 31/7 – 12/10 – 23/12 – 4/3. ora: 18.20 – 18.40

### **57) Nemamiah (Dio lodevole)**

Coro degli Arcangeli il cui Arcangelo è Michael, l'Entità celeste di cui si serve il Creatore per esprimere il proprio pensiero nel mondo concreto

Custode delle persone nate tra il 1° e 5 Gennaio

Elemento: Terra

Domicilio Zodiacale: dal 11° al 15° del Capricorno

Essenza Angelica: discernimento

Qualità: inventiva, ordine, coraggio, senso del dovere, onore

Questo Angelo offre prosperità, salute, intelligenza

Giorni di reggenza: 17/5 – 1/8 – 13/10 – 24/12 – 5/3. ora: 18.40 – 19.00

### **58) Yeiael (Dio che esaudisce)**

Coro degli Arcangeli

Custode delle persone nate tra il 6 e 10 Gennaio

Elemento: Terra

Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° del Capricorno

Essenza Angelica: sviluppo mentale

Qualità: lealtà, integrità, sincerità

Questo Angelo dona acutezza e intelligenza

Giorni di reggenza: 18/5 – 2/8 – 14/10 – 25/12 – 6/3. ora: 19.00 -19.20

### **59) Harahel (Dio conoscitore)**

Coro degli Arcangeli

Custode delle persone nate tra 11 e 15 Gennaio

Elemento: Terra

Domicilio Zodiacale: dal 21° al 25° del Capricorno

Essenza Angelica: intellettualità

Qualità: intelligenza, istruzione, bontà

Questo Angelo dona fecondità e vasta intelligenza

Giorni di reggenza: 19/5 – 3/8 – 15/10 – 26/12 – 7/3. ora: 19.20 -19.40

### **60) Mitzrael (Dio soccorritore)**

Coro degli Arcangeli

Custode delle persone nate tra 16 e 20 Gennaio

Elemento: Terra

Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° del Capricorno

Essenza Angelica: espiazione

Qualità: spiritualità, salute, moralità

Questo Angelo è un innovatore di pensiero

Giorni di reggenza: 20/5 – 4/8 – 16/10 – 27/12 – 8/3. ora: 19.40 – 20.00

## **Acquario**



### **61) Umabel (Dio immenso)**

Coro degli Arcangeli

Custode delle persone nate tra 21 e 25 Gennaio

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° del Acquario

Essenza Angelica: amicizia

Qualità: amicizia

Questo Angelo è un comunicatore

Giorni di reggenza: 21/5 – 5/8 – 17/10 – 28/12 – 9/3. ora: 20.00 – 20.20

### **62) Iah-hel (Dio supremo)**

Coro degli Arcangeli

Custode delle persone nate tra il 26 e 30 Gennaio

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° dell'Acquario

Essenza Angelica: conoscenza

Qualità: saggezza

Questo Angelo dona il ragionamento e la riflessione

Giorni di reggenza: 22/5 – 6/8 – 18/10 – 29/12 – 10/3. ora: 20.20 -20.40

### **63) Anael (Dio di bontà)**

Coro degli Arcangeli

Custode delle persone nate tra il 31 Gennaio e 4 Febbraio

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 11° al 15° dell'Acquario

Essenza Angelica: unità

Qualità: amore, tolleranza, generosità

Questo Angelo riceve tutti i messaggi diretti agli angeli, li classifica per ordine di urgenza e poi li inoltra

Giorni di reggenza: 23/5 – 7/8 – 19/10 – 30/12 – 11/3. ora: 20.40 – 21.00

### **64) Mehiel (Dio vivificatore)**

Coro degli Arcangeli

Custode delle persone nate tra il 5 e 9 Febbraio

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° dell'Acquario

Essenza Angelica: vitalità

Qualità: purificazione, equilibrio

Questo Angelo dona logica e razionalità

Giorni di reggenza: 24 e 25 /5 – 8/8 – 20/10 – 31/12 – 12/3. ora: 21.00 -21.20

### **65) Damabiah (Dio di saggezza)**

Coro degli Angeli il cui Arcangelo è Gabriele donatore di fecondità

Custode delle persone nate tra il 10 e 14 Febbraio

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 21° al 25° dell'Acquario

Essenza Angelica: saggezza

Qualità: conoscenza esoterica

Questo Angelo è indicato come la fonte di ogni saggezza

Giorni di reggenza: 26 /5 – 9/8 – 21/10 – 1/1 – 13/3. ora: 21.20 -21.40

### **66) Manakel (Dio protettore)**

Coro degli Angeli

Custode delle persone nate tra il 15 e 19 Febbraio

Elemento: Aria

Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° dell'Acquario

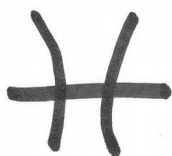
Essenza Angelica: saggezza

Qualità: conoscenza del bene e del male

Questo Angelo offre il dono della modestia, fiducia, simpatia

Giorni di reggenza: 27/5 – 10/8 – 22/10 – 2/1 – 14/3. ora: 21.40 -22.00

### **Pesci**



### **67) Eyael (Dio di delizie)**

Coro degli Angeli

Custode delle persone nate tra il 20 e 24 Febbraio

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 1° al 5° dei Pesci

Essenza Angelica: transustanziazione

Qualità: generosità, gusto, evoluzione spirituale

Questo Angelo trasmette serenità e felicità

Giorni di reggenza: 28/5 – 11/8 – 23/10 – 3/1 – 15/3. ora: 22.00 – 22.20

### **68) Habuhiah (Dio liberatore)**

Coro degli Angeli

Custode delle persone nate tra il 25 e 28/29 Febbraio

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 6° al 10° dei Pesci

Essenza Angelica: guarigione

Qualità: veggenza

Questo Angelo trasmette la realizzazione dell'opera perfetta

Giorni di reggenza: 29/5 – 12/8 – 24/10 – 4/1 – 16/3. ora: 22.20 -22.40

### **69) Rochel (Dio che vede tutto)**

Coro degli Angeli

Custode delle persone nate tra il 1° e 5 Marzo

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 11° al 15° dei Pesci

Essenza Angelica: restituzione

Qualità: onestà, rispetto, purezza

Questo Angelo trasmette chiarezza

Giorni di reggenza: 30/5 – 13/8 – 25/10 – 5/1 – 17/3. ora: 22.40 – 23.00

### **70) Jamabiah (Dio creatore)**

Coro degli Angeli

Custode delle persone nate tra il 6 e 10 Marzo

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 16° al 20° dei Pesci

Essenza Angelica: alchimia

Qualità: trascendenza, purificazione

Questo Angelo può tutto

Giorni di reggenza: 31 /5 – 14/8 – 26/10 – 6/1 – 18/3. ora: 23.00 – 23.20

### **71) Haiayel (Dio universale)**

Coro degli Angeli

Custode delle persone nate tra 11 e 15 Marzo

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 21° al 25° dei Pesci

Essenza Angelica: combattimento

Qualità: valore, armonia, risveglio

Questo Angelo offre in dono lucidità e intelligenza

Giorni di reggenza: 1 /6 – 15/8 – 27/10 – 7/1 – 19/3. ora: 23,20 -23.40

### **72) Mumiah (Dio fine di ogni cosa)**

Coro degli Angeli

Custode delle persone nate tra 16 e 20 Marzo

Elemento: Acqua

Domicilio Zodiacale: dal 26° al 30° dei Pesci

Essenza Angelica: rinascita

Qualità: lungimiranza, coraggio

Questo Angelo offre in dono lucidità e intelligenza

Giorni di reggenza: 2/6 – 16/8 – 28/10 – 8/1 – 20/3. ora:23.40 – 24.00

*NB. I poteri che gli Angeli concedono all'essere umano, è facile averli in dono basta rispettare l'Universo in cui viviamo.*

*L'Angelo Custode mette a disposizione tutta l'energia di cui abbiamo bisogno, però possiamo usufruire delle Grazie degli altri Angeli Custodi, chiedendo al nostro Angelo di fare da intermediario durante i 5 giorni delle loro Reggenze.*

*Un Angelo può sdoppiarsi all'infinito.*

*Ogni Angelo Custode trasmette forze che provengono dai gradi dello Zodiaco che controlla, partendo dal proprio domicilio e quelle emanate dall'Arcangelo che governa il Coro a cui l'Angelo Custode appartiene.*

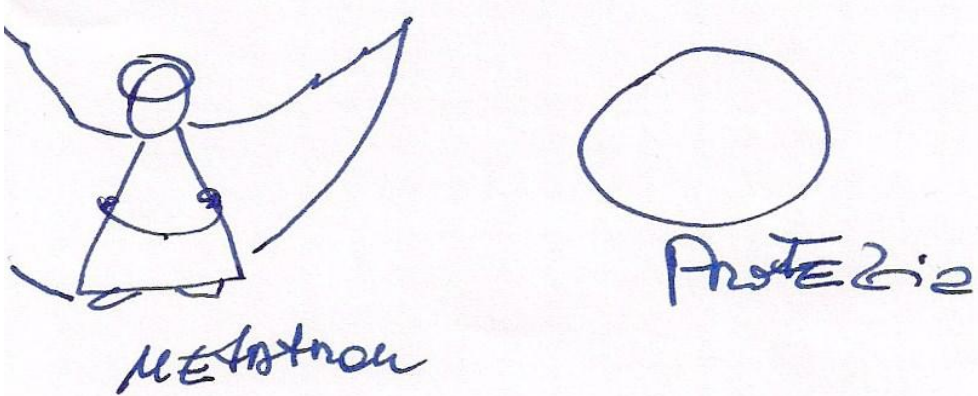
## **Attribuzione dei colori secondo Dionigi**

Serafini ((Hayyot Ha Kados dalla Qaballah)	colore <i>Oro</i>
Cherubini ( (Ophanim)	colore <i>Argento</i>
Troni ((Aralim)	colore <i>Indaco</i>
Dominazioni (Hashmalim)	colore <i>Blu</i>
Virtù (Malachim)	colore <i>Arancio</i>
Potestà (Seraphim)	colore <i>Rosso</i>
Principati (Elohim)	colore <i>Giallo</i>
Arcangeli (Beni-Eloim)	colore <i>Viola</i>
Angeli	colore <i>Verde</i>

## I significati degli Angeli

### **Serafini: Arcangelo Metatron**

Accorda all'essere umano la sensibilità per percepire i mondi dello spirito. Da lui possiamo ricevere il dono della profezia.



### Angeli Custodi

**Ehyah 21 - 25 marzo**

significa: Dio Elevato

**Jeel 26 - 30 marzo**

significa: Dio caritatevole

**Sitael 31 marzo 04 aprile**

significa: Dio di speranza

**Elemiah 05 - 09 aprile**

significa: Dio nascosto

**Mahasiah 10 - 14 aprile**

significa: Dio Salvatore

**Lelahel 15 - 20 aprile**

significa: Dio lodevole

**Achaiah 21 - 25 aprile**

significa: Dio buono e paziente

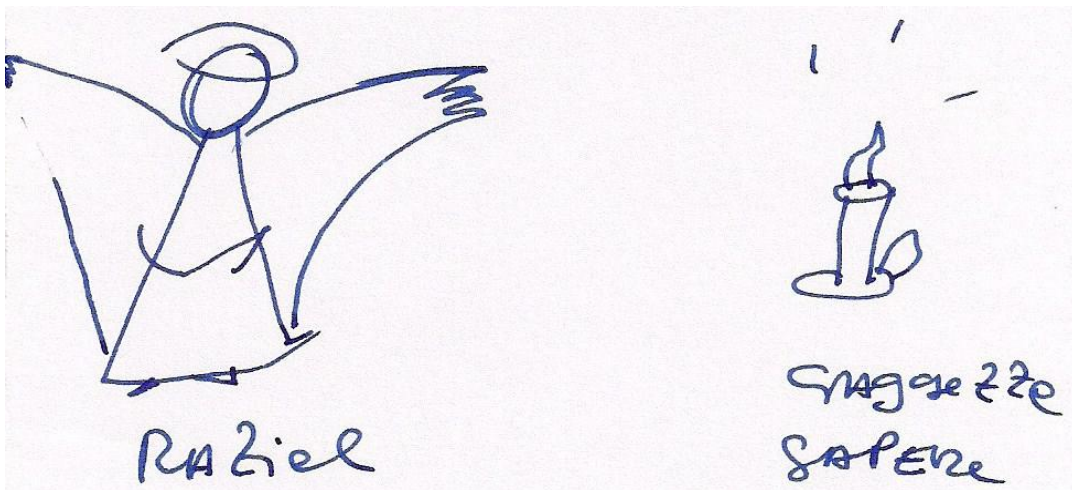
**Cachetel 26 - 30 aprile**

significa: Dio adorabile



### **Cherubini: Arcangelo Raziel**

Illumina il nostro cammino verso la perfezione, accorda la saggezza ed il sapere.



#### Angeli Custodi

##### **Haziel 1° - maggio**

significa: Dio di misericordia

##### **Haladiah 06 - 10 maggio**

significa: Dio propizio

##### **Louviah 11 - 15 maggio**

significato: Dio lodato

##### **Hahaiah 16 - 20 maggio**

significato: Dio come rifugio

##### **Yezael 21 - 25 maggio**

significato: Dio glorificato

##### **Mebahel 26 - 31 maggio**

significato: Dio conservatore

##### **Hariel 1° - 05 giugno**

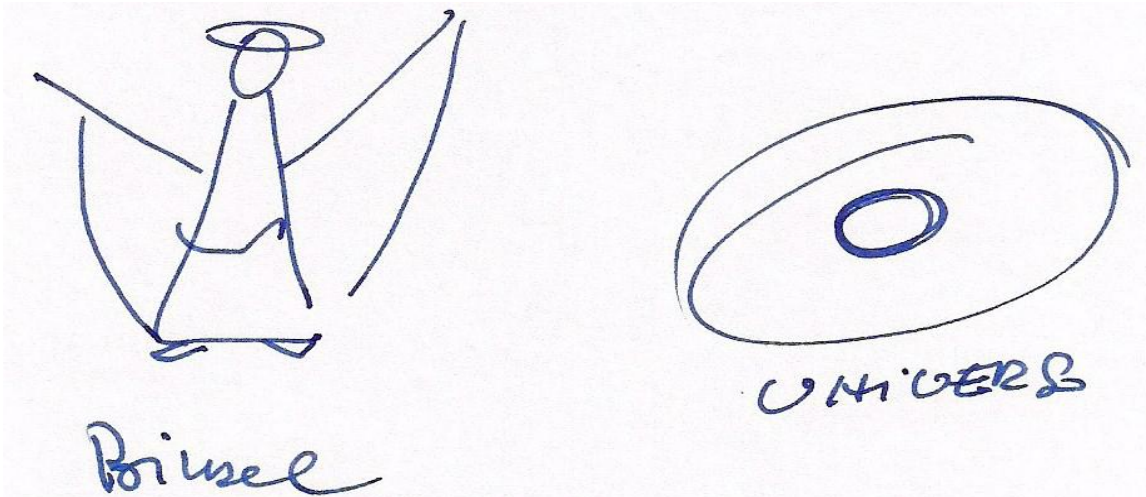
significato: Dio creatore

##### **Hakamiah 06 - 10 giugno**

significato: Dio dell'Universo

### **Troni: Arcangelo Binael**

È l'ordinatore dell'Universo ed in esso mette ordine, accorda agli esseri umani lo spazio/destino nel quale vivere le loro esperienze.



#### Angeli Custodi

##### **Lauviah 11 – 15 giugno**

significato: Dio ammirevole

##### **Caliel 16 – 21 giugno**

significato: Dio che esaudisce

##### **Leuviah 22 – 26 giugno**

significato: Dio clemente

##### **Pahial 27 giugno 1° luglio**

significato: Dio Redentore

##### **Nelkael 02 – 06 luglio**

significato: Dio Unico

##### **Yeiyael 07 – 11 luglio**

significato: la mano destra di Dio

##### **Melahel 12 – 16 luglio**

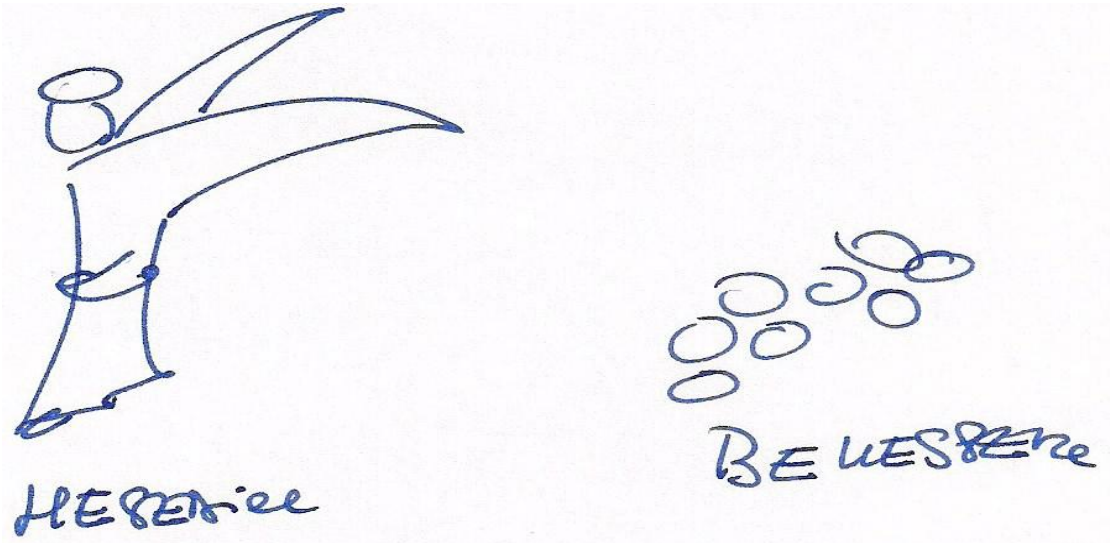
significato: Dio liberatore

##### **Haheuihah 17 – 22 luglio**

significato: Dio buono

**Dominazioni: Arcangelo Hesediel**

Nelle energie che distribuisce sono presenti i poteri dei sentimenti. È portatore di benessere, soddisfazioni, piaceri, vita agiata.



Angeli Custodi

**Nith Haiah 23 – 27 luglio**  
significato: Dio di saggezza

**Haaiah 28 luglio 1° agosto**  
significato: Dio nascosto

**Yerathel 02 -6 agosto**  
significato: Dio protettore

**Seheiah 07 – 12 agosto**  
significato: Dio che guarisce

**Reiyel 13 – 17 agosto**  
significato: capacità di conforto

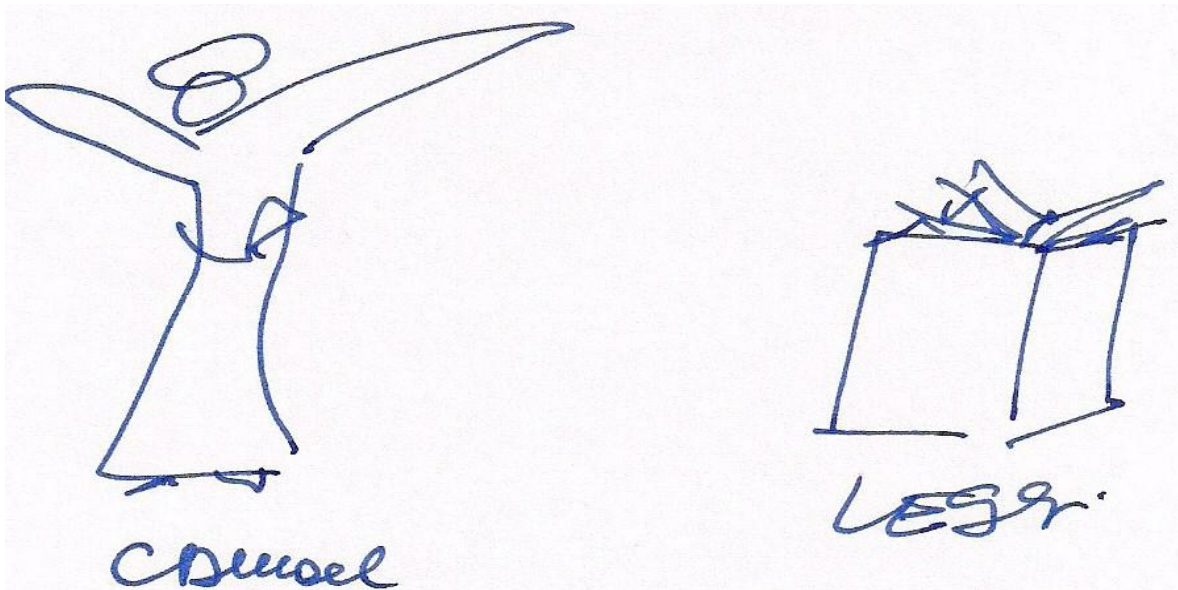
**Omael 18 – 22 agosto**  
significato: tolleranza

**Lecabel 23 – 28 agosto**  
significato: Dio ispiratore

**Vasariah 29 agosto 02 settembre**  
significato: predisposizione verso la giustizia e la legge

**Virtù: Arcangelo Camael**

Conduce alla conoscenza delle leggi del mondo, fa in modo che la legge divina venga dagli esseri umani incorporata ed elimina tutto ciò che è contrario a Dio.



Angeli Custodi

**Yehuah 03 – 07 settembre**  
significato: Dio di conoscenza

**Lehahiah 08 – 12 settembre**  
significato: Dio clemente

**Chavaquiah 13 – 17 settembre**  
significato: Dio di gioia

**Menadel 18 -23 settembre**  
significato: Dio adorabile

**Aniel 24 – 28 settembre**  
significato: Dio di virtù

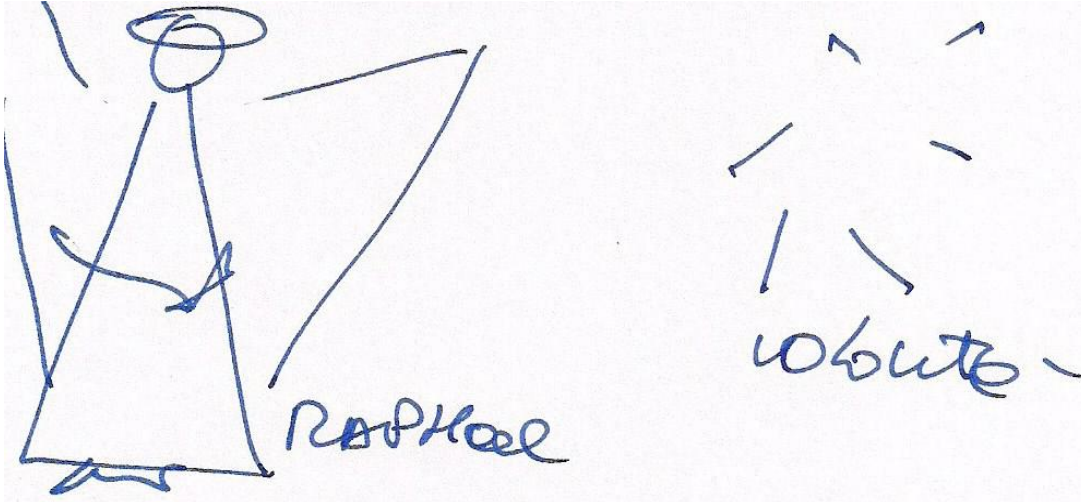
**Haamiah 29 settembre – 03 ottobre**  
significato: Dio di speranza

**Rehael 04 -8 ottobre**  
significato: Dio che perdona

**Yeiazel 09 – 13 ottobre**  
significato: Dio di allegria

**Potestà: Arcangelo Raphael**

Potenza della volontà e dell'evoluzione, è depositario della nostra coscienza, rappresenta la volontà e la forza.



Angeli Custodi

**Hahahel 14 – 18 ottobre**

significato: Dio Trinoi.

**Mikael 19 – 23 ottobre**

significato: Dio di virtù

**Yoliah 24- 28 ottobre**

significato: Dio dominatore

**Yelahiah 29 ottobre 02 novembre**

significato: Dio eterno

**Sehaliah 03 – 07 novembre**

significato: Dio animatore

**Ariel 08 – 12 novembre**

significato: Dio rivelatore

**Asaliah 13 – 17 novembre**

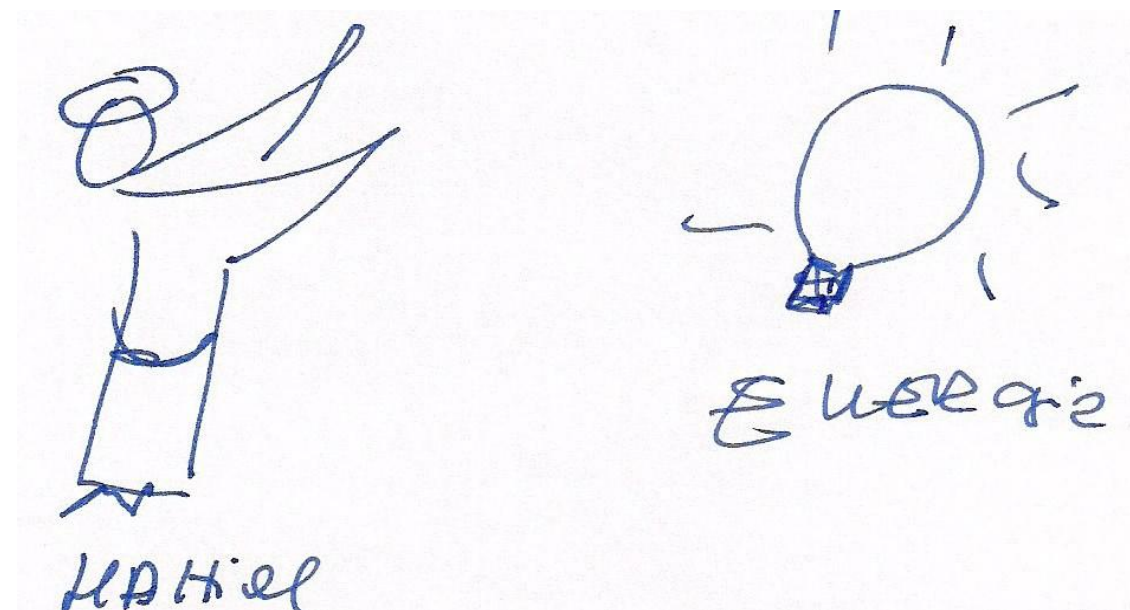
significato: Dio di verità

**Mihael 18 – 22 novembre**

significato: Dio Padre Caritatevole

**Principati: Arcangelo Haniel**

Conduce all'amore e alla bellezza, è l'amministratore dell'energia di amore sia in senso materiale che spirituale.



Angeli Custodi

**Vehuel 23 – 27 novembre**

significato: Dio Grande

**Daniel 28 novembre 02 dicembre**

significato: Dio di segni

**Hahasiah 03 – 07 dicembre**

significato: Dio celato

**Imamiah 08 – 12 dicembre**

Significato: Dio elevato

**Nanael 13- 16 dicembre**

significato: Dio di conoscenza

**Nithael 17 – 21 dicembre**

significato: Dio dei Cieli

**Mebahiah 22 – 26 dicembre**

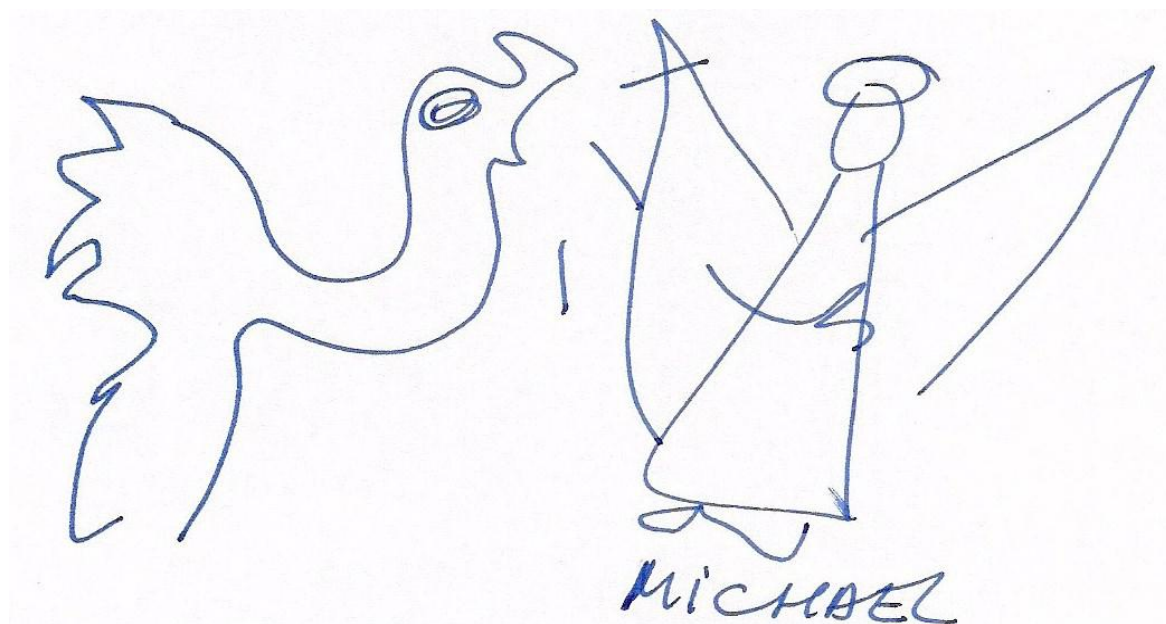
significato: Dio Eterno

**Poyel 27- 31 dicembre**

significato: Dio dell'Universo

### **Arcangeli: Arcangelo Michael**

Entità celeste di cui si serve il Creatore per esprimere il proprio pensiero nel mondo concreto.



#### Angeli Custodi

**Nemamiah 01 – 05 gennaio**

significato: Dio lodevole

**Yeiael 06 – 10 gennaio**

significato: Dio che esaudisce

**Harahel 11 – 15 gennaio**

significato: Dio conoscitore

**Mitrzael 16 – 20 gennaio**

significato: Dio soccorritore

**Umabel 21 – 25 gennaio**

significato: Dio immenso

**Iah-hel 26 – 30 gennaio**

significato: Dio supremo

**Anauel 31 gennaio 04 febbraio**

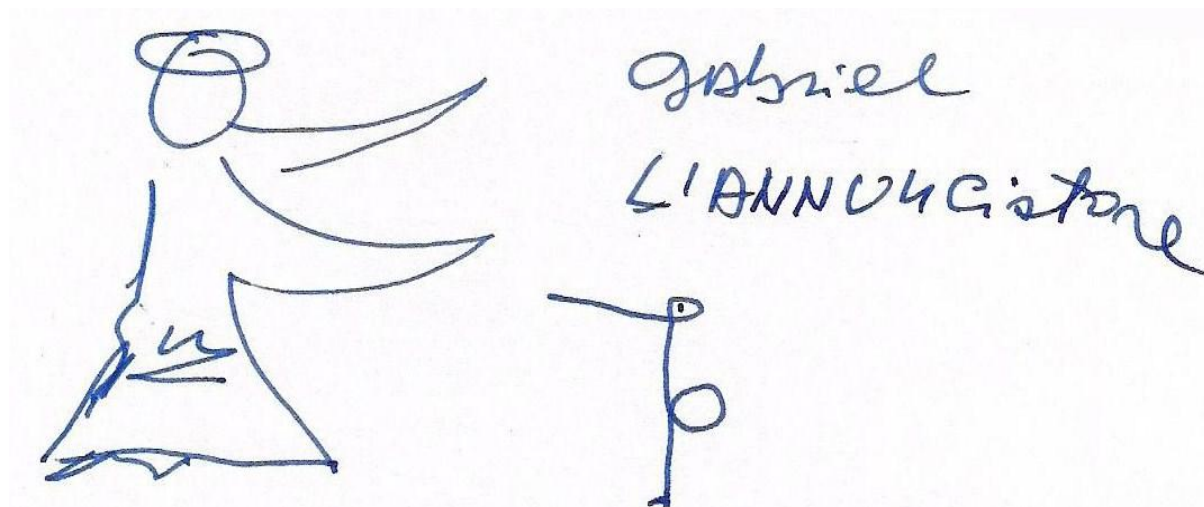
significato: Dio di bontà

**Mehiel 05 – 09 febbraio**

significato: Dio vivificatore

## **Angeli: Arcangelo Gabriele**

Potenza della riproduzione e della fecondità.



### Angeli

#### **Damabiah 10 – 14 febbraio**

significato: Dio di saggezza

#### **Manakel 15 – 19 febbraio**

significato: Dio protettore

#### **Eyael 20 – 24 febbraio**

significato: Dio di delizie

#### **Habuiah 25 – 28/29 febbraio**

significato: Dio liberatore

#### **Rochel 01 – 05 marzo**

significato: Dio che vede tutto

#### **Jamabiah 06 – 10 marzo**

significato: Dio creatore

#### **Haiayel 11 – 15 marzo**

significato: Dio dell'Universo

#### **Mumiah 16 – 20 marzo**

significato: Dio fine di ogni cosa

*Nota. Gli angeli appartenenti ai sopra citati cori sono custodi delle nostre anime. Per conoscerne il nome, basta consultare l'elenco qui riprodotto ed avvicinare la nostra data di nascita al nome dell'angelo preposto. Es. 12 Agosto, Angelo Seheiah*



## **Il numero 72**

Il settantadue è un numero precessionale che si ritrova nella scala vista in sogno da Giacobbe, composta appunto da settantadue gradini. E in egual numero erano gli anziani della Sinagoga. Inoltre sempre riguardo al numero precessionale, è da notare che i nomi degli Angeli sono formati dai tre versetti del 14° capitolo dell'Esodo ed ogni versetto è composto da settantadue lettere. Per ogni Angelo di luce esiste quello oscuro, dello stesso ordine e grado, quindi abbiamo altri settantadue nomi assegnati a entità portatrici di sofferenze.

### *Coro dei Serafini*

Il loro nome significa Ardenti. Sono conservatori dell'energia divina non creata; pur non conoscendo quella che sarà la Volontà Creatrice, essi reggono fra le loro mani l'energia primordiale e la rendono disponibile nel momento in cui dovrà canalizzarsi per manifestarsi. Sono gli Angeli più vicini al trono di Dio e spesso associati alla nobiltà celeste, regolano il movimento dei cieli secondo la Sua Volontà. La luce emanata da essi è così intensa che nessun altro essere divino può superarla.  
Colore del coro: ORO

### *Angeli Serafini*

1 - <b>VEHUIAH</b>	donato dispensato: <b>Volontà</b>
2 - <b>JELIEL</b>	donato dispensato: <b>Amore</b>
3 - <b>SITAEI</b>	donato dispensato: <b>Realizzazione</b>
4 - <b>ELEMIAH</b>	donato dispensato: <b>Potere</b>
5 - <b>MAHASIAH</b>	donato dispensato: <b>Chiarificazione</b>
6 - <b>LELAHEL</b>	donato dispensato: <b>Luce</b>
7 - <b>ACHAIAH</b>	donato dispensato: <b>Perseveranza</b>
8 - <b>CAHETEL</b>	donato dispensato: <b>Benevolenza</b>

### *Coro dei Cherubini*

Il loro nome significa Colui che prega. Ricevono l'onda del Pensiero Divino, e l'energia per realizzarlo, direttamente dai Serafini. Costituiscono l'elemento dinamico: in base al Progetto Divino, distribuiscono e organizzano le leggi e le strutture dell'energia divina emanata. Per tale motivo, li conosciamo quali guardiani dell'Arca dell'Alleanza e della Porta del Paradiso. Sono i custodi della Conoscenza di Dio e vengono dati loro importanti compiti.  
Colore del coro: argento

### *Angeli Cherubini*

9 - <b>HAZIEL</b>	donato dispensato: <b>Perdono delle colpe</b>
10 - <b>ALADIAH</b>	donato dispensato: <b>Giustizia e Grazia</b>
11 - <b>LAUVIAH</b>	donato dispensato: <b>Vittoria</b>
12 - <b>HAAHIAH</b>	donato dispensato: <b>Rifugio, Protezione</b>
13 - <b>IEZALEL</b>	donato dispensato: <b>Fedeltà</b>
14 - <b>MEBAHEL</b>	donato dispensato: <b>Verità e Libertà</b>
15 - <b>HARIEL</b>	donato dispensato: <b>Purificazione e Chiarezza</b>
16 - <b>HAKAMIAH</b>	donato dispensato: <b>Saggezza</b>

### *Coro dei Troni*

Il nome Troni indica la vicinanza al trono divino, si tratta entità altissime che siedono immediatamente accanto a Dio e ricevono in maniera diretta e immediata le perfezioni e le conoscenze divine. Destinano le creazioni ai giusti luoghi e tempi e assolvono alla loro primaria funzione di carro di Dio.

Colore del coro: indaco

### *Angeli Troni*

17 - LAUVIAH	dono dispensato: <b>Rivelazione</b>
18 - CALIEL	dono dispensato: <b>Giustizia</b>
19 - LEUVIAH	dono dispensato: <b>Espansione</b>
20 - PAHALIAH	dono dispensato: <b>Redenzione</b>
21 - NELCHAEI	dono dispensato: <b>Insegnamento</b>
22 - YEIAYEL	dono dispensato: <b>Fama</b>
23 - MELAHIEL	dono dispensato: <b>Guarigione</b>
24 - HAHEUIAH	dono dispensato: <b>Protezione</b>

### *Coro delle dominazioni*

Entrano in comunione con l'eterna divinità del Principio della Dominazione.

Seguendo le leggi dettate dai Cherubini, stabiliscono il campo d'azione delle creazioni, in modo da armonizzarle col resto del creato.

Colore del coro: blu

### *Angeli Dominazioni*

25 - NITHAIAH	dono dispensato: <b>Tranquillità</b>
26 - HAAIAH	dono dispensato: <b>Diplomazia, sottigliezza</b>
27 - YERATEL	dono dispensato: <b>Carriera, miglioramento</b>
28 - SEHEIAH	dono dispensato: <b>Longevità felice</b>
29 - REIYEL	dono dispensato: <b>Liberazione</b>
30 - OMAEL	dono dispensato: <b>Moltiplicazione</b>
31 - LECABEL	dono dispensato: <b>Potere decisionale</b>
32 - VASARIAH	dono dispensato: <b>Giustizia clemente</b>

### *Coro delle Potestà*

Potestà hanno il compito di caricare l'elemento creato dell'energia vitale più adatta alla specie. Attraverso la formazione di corpi sottili, infondono il "prana", modellano l'aura che permetterà l'espressione del Sé e difendono dall'attività eversiva delle forze negative.

Colore del coro: rosso

### *Angeli Potestà*

33 - YEHUIAH	dono dispensato: <b>Subordinazione</b>
34 - LEHAHIAH	dono dispensato: <b>Obbedienza</b>
35 - CHAVAQUIAH	dono dispensato: <b>Riconciliazione</b>

<b>36 - MENADEL</b>	dono dispensato: <b>Lavoro</b>
<b>37 - ANIEL</b>	dono dispensato: <b>Liberazione dagli accerchiamenti</b>
<b>38 - HAAMIAH</b>	dono dispensato: <b>Rituale</b>
<b>39 - REHAEL</b>	dono dispensato: <b>Amore familiare</b>
<b>40 - IEIAZEL</b>	dono dispensato: <b>Consolazione, Letizia</b>

#### *Coro delle Vitù*

Il nome Virtù significa coraggio saldo e intrepidità in tutte le attività, un coraggio che mai si stanca di accogliere le illuminazioni donate dal Principio divino, che è anzi potentemente teso all'imitazione di Dio.

Stabiliscono pertanto le caratteristiche proprie dell'elemento: attribuiscono la forma, il colore, la dimensione, il profumo, la temperatura. Da questo momento in poi l'elemento è pronto per scendere nei piani della materia, manifestandosi, sia esso un fiore o una galassia.

Mantengono gli aspetti del mondo naturale così come concedono benedizioni al mondo materiale.

Inoltre incoraggiano gli umani a convertirsi al giusto e al Signore nei momenti difficili.

Colore del coro: arancione

#### *Angeli Virtù*

<b>41 - HAAHHEL</b>	dono dispensato: <b>Spiritualità</b>
<b>42 - MIKAEL</b>	dono dispensato: <b>Organizzazione</b>
<b>43 - VEULIAH</b>	dono dispensato: <b>Prosperità</b>
<b>44 - YELAHIAH</b>	dono dispensato: <b>Talento strategico</b>
<b>45 - SEHALIAH</b>	dono dispensato: <b>Volontà ritrovata</b>
<b>46 - ARIEL</b>	dono dispensato: <b>Percezione rivelatrice</b>
<b>47 - ASALIAH</b>	dono dispensato: <b>Contemplazione</b>
<b>48 - MIHAEL</b>	dono dispensato: <b>Creazione, parto</b>

#### *Coro dei Principati*

Il nome dei Principati indica il loro carattere sovrano e un potere di comando. Sono i protettori delle manifestazioni religiose e di culto che stabiliscono e conservano i legami tra creature e Creatore; costituiscono il ponte tra la manifestazione materiale e l'essenza spirituale. Angeli di nazioni, città, organizzazioni create dall'uomo.

Sono chiamati angeli dell'integrazione.

Colore del Coro: giallo

#### *Angeli Principati*

<b>49 - VEHUEL</b>	dono dispensato: <b>Elevazione, Grandezza</b>
<b>50 - DANIEL</b>	dono dispensato: <b>Eloquenza, Capacità di persuasione</b>
<b>51 - HAHASIAH</b>	dono dispensato: <b>Medicina Universale</b>
<b>52 - IMAMIAH</b>	dono dispensato: <b>Capacità di superare le difficoltà</b>
<b>53 - NANAEL</b>	dono dispensato: <b>Potere spirituale</b>
<b>54 - NITHAEL</b>	dono dispensato: <b>Eredità legittima</b>
<b>55 - MEBAHIAH</b>	dono dispensato: <b>Lucidità, Intelligenza</b>
<b>56 - POYEL</b>	dono dispensato: <b>Fortuna, Talento</b>

#### *Coro degli Arcangeli*

Conosciuti come Gli osservatori, gli Arcangeli sono mandati per fare il volere di Dio che ha effetto direttamente sugli uomini. Conservano gli archetipi dello specifico elemento dell'umanità, Sovrintendono direttamente all'attività degli Angeli posti a custodia di ogni Essere Umano.  
Colore del coro: viola

#### *Angeli Arcangeli*

57 - NEMAMIAH	dono dispensato: <b>Comprensione immediata</b>
58 - YEIALEL	dono dispensato: <b>Vigore mentale</b>
59 - HARAEL	dono dispensato: <b>Ricchezza</b>
60 - MITZRAEL	dono dispensato: <b>Miglioramento, riparazione</b>
61 - UMABEL	dono dispensato: <b>Amicizia, affinità</b>
62 - IAHHEL	dono dispensato: <b>Desiderio di sapere</b>
63 - ANAUUEL	dono dispensato: <b>Armonia e Unità</b>
64 - MEHIEL	dono dispensato: <b>Vivificazione, fortificazione</b>

#### *Coro degli Angeli*

Gli Angeli sono i Custodii Costruttori delle forme all'interno dei quattro elementi e dell'etere cosmico che li contiene. Si occupano di mantenere correttamente saldo nella materia il Progetto Divino lasciando all'Uomo la possibilità, tramite il libero arbitrio, di far progredire ed evolvere tale Progetto. La categoria degli Angeli è dunque quella più vicina agli esseri umani ed opera direttamente sulla loro natura energetica.  
Colore del coro: verde

#### *Angeli Angeli*

65 - DAMABIAH	dono dispensato: <b>Fonte d'amore e di saggezza</b>
66 - MANAKEL	dono dispensato: <b>Conoscenza del bene e del male</b>
67 - EYAEL	dono dispensato: <b>Transustanziazione</b>
68 - HABUHIAH	dono dispensato: <b>Guarigione</b>
69 - ROCHEL	dono dispensato: <b>Restituzione</b>
70 - JABAMIAH	dono dispensato: <b>Trasmutazione</b>
71 - HAI AIEL	dono dispensato: <b>Mezzi per riuscire</b>
72 - MUMIAH	dono dispensato: <b>Rinascita, Rigenerazione</b>

## Le schiere angeliche nella Kabbala

Le Schiere Angeliche, Ordini, Cori, sono importanti nello schema cosmogonico della Kabbala. Gli Ordini contemplati sono dieci e vengono associati ai Sefhira che generano l'Albero cabalistico della Vita, considerati *emanazioni divine*, ognuno di loro rappresenta:

un numero

un gruppo di idee

titoli ed attributi elevati

una gerarchia spirituale non umana

Ogni Sefhira ha quadruplicata natura che viene avvicinata ai quattro mondi del cabalismo:

- Atziluth: il mondo archetipo o delle emanazioni, nonché mondo divino
  - Briah: il mondo della creazione detto anche Khorsis, mondo dei Troni
  - Yetzirah; il mondo della formazione degli Angeli
  - Assiah: il mondo dell'azione, della materia
- 
- In Atziluth, i Sefhira si manifestano attraverso dieci aspetti, considerati i dieci santi nomi di Dio, nelle Scritture ebraiche.
  - In Briah, si manifestano attraverso i Cori Angelici.
  - In Assiah, sono associati ai pianeti fisici e agli elementi sottili.

A capo di ogni Gerarchia, un Arcangelo sotto il cui dominio vi sono Angeli che svolgono le loro funzioni nell'emanazione, formazione, conservazione e trasformazione di un universo.

Per la Religione Cristiana gli Ordini Angelici, o Cori, sono nove, qualità ed attività sono loro assegnate. Gli Angeli e gli Arcangeli sono inviati come messaggeri, i Troni contemplan la gloria di Dio ed insegnano agli uomini il senso di giustizia, le Dominazioni regolano le attività e i doveri degli Angeli, i Principati governano le nazioni, alle Virtù è riservato il potere di fare i miracoli, le Potestà tengono a bada gli spiriti maligni, i Cherubini hanno il potere della saggezza e della conoscenza, i Serafini ardenti di amore, ispirano questo moto dell'animo all'umanità.

La Kabbala disponendo le Gerarchie diversamente, assegna a questi Esseri di luce più funzioni, i dieci Sefhira sono l'emanazione e lo sviluppo dei poteri e attributi della Divinità.

Vediamoli nel loro insieme:

**Kether**, primo sephira è associato ad Adam Kadmon, l'Uomo Celeste, sintesi dell'albero dei Sephirot.

L'Arcangelo a capo della Gerarchia ad esso associato è Metatron, Principe dei Volti. Angelo della presenza, Principe del mondo. L'Ordine Angelico è associato a quello dei Cherubini.

**Chokmah**, Kether produce gli altri nove Sefhira, il secondo dei quali è appunto Chokmah, Sapienza, una potenza maschile attiva o Padre riflesso da Kether. L'Arcangelo a capo di questa gerarchia angelica è Ratziel, l'Araldo della Divinità, la Delizia di Dio. L'Ordine angelico di appartenenza è Auphanin conosciuti come Ruote

**Binah**, terzo Sefhira, potenza femminile passiva, Intelligenza, Comprensione, eguale e contemporanea di Chokmah. L'Arcangelo a capo della Gerarchia è Tzaphkiel, ovvero Colui che contempla Dio; l'ordine angelico è Arelim, i Potenti corrispondenti ai Troni nell'angelologia cristiana.

**Chesed**, quarto Sefhira, potenza maschile attiva, prodotta dall'unione di Chokmah e Binah. Chesed è misericordia, Amore, è detto anche Gedula, Grandezza o Magnificenza. L'Arcangelo a capo della Gerarchia è Tzadkiel, Giustizia di Dio, Rettitudine di Dio. L'ordine angelico di appartenenza è Chasmalin o Fiamme scintillanti, o gli Splendenti. Rappresentano le Dominazioni dell'angelologia cristiana

**Geburah**, emanata da Chesed, quinto Sefhira e potenza femminile passiva: Severità, Forza, Fortezza, Giustizia. L'Arcangelo interessato è Khamael, Destra di Dio, spesso è chiamato l'Angelo punitore. L'ordine angelico di appartenenza, Serafini, noti nell'angelologia cristiana come Potestà. Il nome ebraico di Serafini è tradotto con il termine *serpenti, indicanti i serpenti fiammeggianti*, associati al fuoco creativo.

**Tiphereth**, emanato da Chesed (maschile) e Geburah (femminile). Sesto Sefhira unificatore. Bellezza, Mitezza, cuore e centro dell'Albero dei Sephiroth. Questo è il posto attribuito dagli Israeliti al Messia e dai primi cristiani al Cristo. L'Arcangelo interessato è Michele, Colui che è simile a Dio. L'ordine angelico è quello dei Malachim, Re, noto nel Cristianesimo come Virtù.

**Netzach**, settimo Sefhira, Fermezza, Vittoria. L'Arcangelo interessato è Hamiel, Grazia di Dio. L'ordine angelico rappresentato è quello degli Elohim, Dei, detto anche gli Splendenti, corrispondenti nel Cristianesimo ai Principati.

**Hod**, emanazione di Netzach, ottavo Sefhira, potenza femminile passiva, Splendore, il Dio degli eserciti. Arcangelo interessato è Raffaele, medico divino, l'Angelo della guarigione, intermediario tra l'uomo e Dio. La gerarchia di appartenenza Beni Elohim, Figli di Dio, corrispondono nel Cristianesimo agli Arcangeli.

**Yesod**, nona Sefhira, prodotta da Hod e Netzach. Yesod il Fondamento di Base, il Potente Vivente. Arcangelo interessato è Gabriele, il Potente di Dio. L'ordine angelico di appartenenza è quello dei Cherubini, le Sante Creature Viventi, corrispondono nel Cristianesimo agli Angeli.

**Malkuth**, ultima Sefhira derivata dalla nona, Regno della Terra, della Natura, Regina, la Matrona, la Madre Inferiore, detta anche Shekinah. Gli Arcangeli associati a Malkuth sono Metatron e suo fratello e collaboratore Sandalphon, il Principe degli Angeli del Cabalismo. Come precedentemente detto ogni Sefhira esiste contemporaneamente in quattro mondi diversi e ciò è importante in quanto significa che Angeli, Arcangeli e Dio possono essere trovati in Malkuth alla base dell'Albero della Vita, come sono in Keter, Sefhira Superiore.

*L'Ordine Ermetico dell'Alba Dorata*, propone una propria elaborazione di corrispondenze di colori per ognuno dei quattro mondi:

#### **Aziluth**

- |                       |           |
|-----------------------|-----------|
| • Kether, corona      | Splendore |
| • Chokmah, sapienza   | Azzurro   |
| • Binah, intelletto   | Cremisi   |
| • Chesed, benevolenza | Viola     |
| • Geburah, forza      | Arancio   |
| • Tiphereth, bellezza | Rosa      |
| • Netzach, vittoria   | Ambra     |

- Hod, splendore Viola chiaro
- Yesod, sostegno Indaco
- Malkuth, regno Giallo

### ***Briah***

- Kether, corona Bianco splendore
- Chokmah, sapienza Grigio
- Binah, intelletto Nero
- Chesed, benevolenza Azzurro
- Geburah, forza Scarlatto
- Tiphereth, bellezza Giallo
- Netzach, vittoria Smeraldo
- Hod, splendore Arancio
- Yesod, sostegno Viola
- Malkuth, regno Citrino

### ***Yezirah***

- Kether, corona Bianco splendore
- Chokmah, sapienza Grigio madreperla
- Binah, intelletto Marrone
- Chesed, benevolenza Porpora intenso
- Geburah, forza Scarlatto acceso
- Tiphereth, bellezza Salmone
- Netzach, vittoria Verde - giallo
- Hod, splendore Rosso ruggine
- Yesod, sostegno Porpora scuro
- Malkuth, regno Citrino, oro con macchie nere

### ***Assiah***

- Kether, corona Oro con macchie bianche
- Chokmah, sapienza Rosso con macchie bianche
- Binah, intelletto Rosa con macchie grige
- Chesed, benevolenza Giallo con macchie azzurre
- Geburah, forza Nero con macchie rosse
- Tiphereth, bellezza Oro - ambra
- Netzach, vittoria Oro con macchie verde oliva
- Hod, splendore Bianco con macchie giallo -marroni
- Yesod, sostegno Azzurro con macchie citrino
- Malkuth, regno Giallo con venature nere

### ***I Sephiroth Opposti***

Nel Cabalismo i Sephira Opposti ai Sephira Superiori hanno funzioni opposte a quelle che svolgono i Superiori.

I Sephira Opposti con i loro dieci livelli corrispondono alla decade dei Sephiroth, ma con un rapporto inverso, poiché oscurità e impurità crescono, scendendo di grado.

Gli Opposti stanno dalla parte della materia, i Superiori sono dalla parte dello Spirito.  
Gli Ordini degli spiriti retrogradi corrispondono agli Angeli e Arcangeli e sono definiti da A.E. Waite nel suo libro *Dottrina e letteratura della Cabala*:

- *Thaumiel, sosia di Dio, lui pensa di essere uguale alla corona suprema. Questo è il titolo del Sefhira opposto corrispondente a Kether. La cortice è Cathariel, secondo i supplementi dello Zohar. Si dice che Satana e Moloch siano gli arcidemoni, ma le attribuzioni sono confuse, il che è dovuto in parte all'oscura classificazione dello Zohar e in parte alle contraddizioni dei più recenti cabalisti*
- *Chaigidiel, termine collegato al significato della placenta, oppure di ostacolo, impedimento all'influsso celeste. Questo Sefhira opposto corrisponde a Chokmah. Ha come cortice gli Oghiel o Ghoghiel. Si dice che l'arcidemone sia Adam Belial e di nuovo Belzebù*
- *Sathariel, occultamento di Dio, questo Sefhira opposto diversamente da Binah o Intelligenza, nasconde il volto della misericordia. Nello Zohar è chiamato Sheriel. L'arcidemone pare sia Lucifugo. Non è un termine cabalistico è tuttavia noto ad alcuni tardivi demonologi della Chiesa latina*
- *Gamchicoth o Gog Sheklah, perturbatore di tutte le cose. Secondo lo Zohar la sua cortice è Azariel, l'arcidemone è Astarot*
- *Golab o bruciante, incendiario. È la corrispondenza opposta di Geburah e l'antitesi dei Serafini. La cortice è Usiel. L'arcidemone è Asmodeo, nel tardo cabalismo*
- *Togarini, attaccabrighe, questa corrispondenza opposta di Tiphereth, lotta con il supremo Geburah. La cortice è chiamata Zomiel e l'arcidemone è Belfagor*
- *Harab Serap, corvo della dispersione, è la corrispondenza opposta di Netzach. La cortice sono i theumiel e l'arcidemone è Ball Chamon*
- *Samael, discordia, corrisponde a Hod, vittoria suprema. secondo lo Zohar le cortecce sono i Theumiel e l'arcidemone è Adramelek*
- *Gamaliel l'oscuro, è la corrispondenza opposta di Yesod che significa generazione di ordine superiore. Alcune classificazioni attribuiscono alla corrispondenza opposta di Chesed, sia la cortecchia citata nello Zohar che l'arcidemone Lilith (tardo Cabalismo)*
- *Lilith è la corrispondenza opposta di Malkuth, cui il tardo Cabalismo collega Nahema, il Demone dell'impudicizia*

---

---

Ho avuto modo di parlare ampiamente dei Cori Angelici.

La tradizione ha diviso gli Angeli in gruppi di appartenenza, *nove*, ognuno con funzioni proprie.

Sappiamo che esiste un legame tra *Astrologia* e *Angelologia*, questa affermazione so che non è di conforto a certi religiosi, per i quali nutro il massimo rispetto, ed assumo nei loro riguardi atteggiamento di non giudizio.

Come è venuto in mente di confrontare Astrologia e Angeli?

Chi è molto dentro lo specifico argomento, ci dice che l'Astrologia permette di comprendere esistenza e ruolo di certe energie, mentre l'Angelologia insegna che le entità spirituali permettono di ricevere le forze spirituali e planetarie.

*L'anno Celeste inizia il 21 marzo, a mezzanotte.*

*I nove cori con la corrispondenza planetaria*

Dal basso verso l'alto scorriamo i cori con la loro corrispondenza planetaria:

- Angeli e le energie lunari. Agevolano la sensibilità e la creatività, assistono l'essere umano nello sviluppo di queste capacità. Gli Angeli sono i più vicini a noi, operano più



direttamente sulla nostra natura energetica e sullo sviluppo della nostra vitalità

- Arcangeli e le energie di Mercurio. Agevolano lo sviluppo armonico della comunicazione e del discernimento. Più evoluti degli Angeli, lavorano sul nostro sottile, sul livello mentale. Ci permettono di avere ben sviluppata la capacità di discernimento tra il bene e il male. Ricoprono un ruolo importante nella nostra evoluzione comunicativa
- Principati e le energie di Venere. Aiutano a vivere con armonia ed equilibrio il sentimento dell'amore, ad avere rispetto per il prossimo e a nutrire fiducia in noi e negli altri. Ci permettono di sviluppare attitudini per l'arte
- Potestà e le energie del Sole. Permettono di acquisire la padronanza di noi stessi, la capacità di controllo sulle emozioni, sui pensieri, sul corpo e sulle facoltà psichiche da cui siamo composti
- Le Virtù e le energie di Marte. Stimolano in noi coraggio, forza interiore, capacità di affrontare le difficoltà. Sviluppano in noi un'altra importante capacità che è quella di saper condurre un lavoro di purificazione interiore
- Le Dominazioni e le energie di Giove. Si preoccupano di sviluppare in noi sentimenti di gioia, fiducia e fede. Insistono sulle nostre capacità di aprirci al mondo. Un aspetto di Giove è la gioia. Le Dominazioni ci portano a vivere la gioia in modo pieno ed appagante
- I Troni e le energie di Saturno. Essi sono legati alle energie di Saturno, il pianeta che ci mette a confronto con le prove della vita. I Troni stimolano in noi la comprensione delle lezioni e dagli insegnamenti che dobbiamo trarre dalle esperienze della vita. Ci aiutano nei momenti difficili a comprendere il significato degli accadimenti
- I Cherubini e le energie di Urano. Essi sono i guardiani dell'Arca dell'Alleanza e delle Porte del Paradiso. Il loro compito è di insegnarci ad essere partecipi di una coscienza universale, ci insegnano a vivere la nostra spiritualità nel quotidiano
- I Serafini e la Sorgente Cosmica. Seref = bruciante, incendiato. I Serafini sono i più distanti

da noi e più vicini alla Sorgente Cosmica. Sono portatori di luce, ci illuminano e ci regalano il fuoco purificatore. Ci aiutano a prendere coscienza del nostro ruolo sulla terra.

## GLI ANGELI NELLA STORIA DELL'ARTE

## L'iconografia dell'angelo nell'arte medievale

(Mario D'Onofrio) Nel corso di quel lunghissimo periodo che gli storici hanno denominato Medioevo e che, per quanto riguarda la produzione artistica, può trovare i suoi limiti cronologici, da un lato, nella fioritura dell'arte catacombale e, dall'altro, nel concorso per le porte del Battistero di Firenze, la figura dell'Angelo subì una serie di importanti mutazioni che determinarono la nascita di iconografie nuove, destinate in parte a perpetuarsi nei secoli successivi. Quando l'immagine dell'Angelo si affacciò alle soglie del Medioevo, infatti, il suo corredo iconografico – dalla complessa formazione teologica e filosofica – era ormai sostanzialmente fissato nelle linee principali. Il “nunzio celeste” era canonicamente presentato come un uomo, vestito di dalmatica e pallio, dietro le cui spalle spuntava un maestoso paio di ali (Stuhlfauth, 1897).

Generalmente la santità del suo stato veniva affidata alla presenza del nimbo, mentre atteggiamenti e posizioni erano per lo più esemplati sulla base del modello classico della Vittoria alata (Berefelt, 1968; Bussagli, 1991). I cambiamenti più vistosi, invece, riguardarono gli elementi di vestiario che iniziarono a diversificarsi rispetto al corredo iniziale, dando origine a tipologie differenti che, a questo riguardo, possono ricondursi orientativamente a tre gruppi principali: gli “Angeli sacerdote”; gli “Angeli guerrieri” e gli Angeli in veste femminile.

Naturalmente l'apporto della cultura artistica medievale non fu limitato soltanto a questi specifici aspetti che per lo più rimandano alle diversificate funzioni dell'Angelo – inteso sempre come ministro e messaggero di Dio (dall' “Angelo nunziante” a quello “giustiziere”) – ma si estese all'elaborazione di altre varianti iconografiche che portarono fra l'altro alla nascita dei cosiddetti “Angeli musicanti”, nonché all'adozione di particolari elementi caratterizzanti, per esempio, quello del “nastro svolazzante” e di altri ancora dei quali si darà conto nel corso di questo scritto necessariamente sintetico. Nel complesso il Medioevo si rivelò come un periodo centrale per lo sviluppo dell'iconografia angelica, le cui soluzioni furono successivamente reinterpretate in senso decisamente naturalistico dalle successive culture rinascimentale e barocca. E', il caso degli “Angeli nuvola” che vennero più avanti riproposti come figure alate sorrette da soffici cuscini di vapore (Bussagli, 1991a). Del resto, per comprendere pienamente quale sia l'importanza indiscutibile del Medioevo nell'ambito dell'ulteriore specificarsi dell'iconografia angelica, sarà sufficiente porre mente al fatto che è proprio in questo lungo periodo che si tentò una definizione dell'iconografia delle varie gerarchie elencate dallo pseudo Dionigi, da san Gregorio Magno e dagli altri teologici che trovarono un “divulgatore” d'eccezione in Dante Alighieri e nella sua *Comedia* (Petrocchi e Miglio, 1994). Il fenomeno è del tutto comprensibile perché, per una figura tanto enormemente diffusa come quella dell'Angelo, oltretutto gravida di implicazioni devozionali e liturgiche, era necessario che la complessità della speculazione filosofica e teologica trovasse riscontro ed efficace chiarificazione in un'immagine altrettanto precisa (nei limiti del possibile, vista l' “impalpabilità” della materia). Tutto questo, però, non vuol dire che poi non esistessero contraddizioni, come si potrà vedere, anche di carattere iconografico e che la figura angelica, secondo il contesto culturale che la produsse nello specifico, non subisse semplificazioni e banalizzazioni. In altre parole, non sempre è possibile riscontrare la coerenza della scelta iconografica, talora dettata da una sorta di “pigrizia” che ostacola l'impiego dell'iconografia più elaborata. E' il caso, per esempio, dell'immenso mosaico della cupola del Battistero di Firenze (XIII secolo) dove, a fronte di una specifica scelta iconografica nella rappresentazione degli Angeli come esponenti del primo dei nove ordini angelici, non si trova un riscontro nelle scene sottostanti, in cui gli Angeli che agiscono quali protagonisti o comprimari dei vari episodi biblici o evangelici appaiono privi delle caratteristiche dei primi: non portano il rotulo in mano, non sempre vestono la dalmatica con i clavi, non hanno il diadema fra i capelli o il “nastro svolazzante”, come accade all'angelo del Sogno di Giuseppe. Bisogna perciò resistere alla tentazione di pensare e sperare che, in occasioni come queste, la figura dell'Angelo possa rientrare all'interno di una sorta di “alfabeto iconografico” sempre coerentemente

applicato.

Tuttavia il più delle volte, l'immagine dell'Angelo e in qualche modo "figlia" di una complessa elaborazione filosofica e teologica o, tutt'al più, risente positivamente del testo che viene a illustrare e lo segue in maniera "attiva"; ovverosia lo completa iconograficamente. Un esempio chiarificatore in questo senso può essere rappresentato da uno degli arazzi della celeberrima Apocalisse di Angers eseguita fra il 1373 e il 1380 per Luigi I d'Angiò. Il tessuto rappresenta la scena in cui san Giovanni vede gli "Angeli delle sette chiese" (Apocalisse 1,20) alle quali l'Apostolo rivolgerà un appello ispirato direttamente da Dio. Naturalmente il testo non offre nessuna indicazione circa l'abbigliamento dell'Angelo, eppure non sarà difficile osservare, con un po' di attenzione, che, sebbene sporgano soltanto per il busto, i sette Angeli effigiati indossano la veste diaconale. Portano infatti l'anagolagium al collo e la tunica alba (o tunicella) che, stretta in vita, caratterizza l'abbigliamento del diacono. In questo modo il dato iconografico completa quello testuale attribuendo naturalmente alle figure degli "Angeli delle sette chiese" la dignità di appartenenti alla gerarchia ecclesiastica.

Del resto il testo apocalittico è un punto di riferimento preciso nella giustificazione della nascita dell'iconografia dell' "Angelo sacerdote" che ha il suo momento fondante nel parallelismo più o meno esplicito elaborato dallo pseudo Dionigi nei suoi scritti, che significativamente annoverano tanto il De coelesti Hierarchia quanto il De ecclesiastica Hierarchia. Molte sono infatti le analogie sotto- lineate dai testi pseudo dionisiani, a cominciare dalla suddivisione in tre delle due gerarchie che, nel caso di quella ecclesiastica, prevedono vescovi, preti e ministri, ovverosia diaconi – quelli che ne costituiscono il gradino più basso – proprio come gli Angeli lo sono di quella angelica insieme agli Arcangeli e ai Principati, mentre Potestà, Virtù e Dominazioni fanno parte della seconda e Troni, Cherubini e Serafini della prima. Diaconi e preti hanno il compito d'infondere negli iniziandi al Verbo di Cristo la luce derivata da Dio attraverso la somministrazione del sacramento del Battesimo, mentre ai vescovi è affidato il compito di perfezionare questa illuminazione iniziale – o, se vogliamo, iniziatica – grazie allo strumento della Sinassi eucaristica (o Comunione). Pertanto, quel che accomuna le due strutture gerarchiche – una formata da uomini e l'altra da puri spiriti – è il ruolo. La gerarchia angelica, infatti, ha il compito di far giungere fino agli uomini, in maniera calibrata, la luce divina altrimenti insostenibile; l'altra ha l'obbligo di raccogliercene l'essenza e di diffonderla per gradi anche fra coloro che non si sono ancora purificati e di portarli così a questa nuova condizione. Si spiega in questo modo la diffusione dell'iconografia degli "Angeli sacerdote" anche al di fuori di contesti iconografici strettamente apocalittici, sebbene il testo giovanneo costituisca un non piccolo punto d'appoggio alla speculazione pseudo dionisiana. Fra i primi esempi di Angeli in abito sacerdotale vanno sicuramente menzionati quelli dipinti sulle pareti della XVIII cappella del convento di Sant'Apollonio a Bawi't, in Egitto, databili fra il VI e il VII secolo della nostra era. La specificità della loro funzione liturgica è segnalata dalla presenza dei turiboli che tengono nella mano, mentre la foggia delle vesti, caratterizzata dagli orbicoli di tradizione copta, denota come la connotazione iconografica rientri all'interno di quella concreta collocazione culturale.

In altri termini l'appartenenza alla classe sacerdotale in senso lato viene indicata non in maniera generica, ma riproducendo fedelmente il vestiario che il contesto, la moda e la cultura dell'epoca utilizzano per l'abbigliamento liturgico. Tanto è vero che gli "Angeli sacerdote" che compaiono nel pantheon di Sant'Isidoro a Léon (1160-1170) e quelli che brillano nelle paste vitree e traslucide delle vetrate di Notre-Dame a Parigi (1180 ca.), pur mostrandosi tutti come diaconi e pur essendo pressoché contemporanei, hanno figura vestita secondo tradizioni regionali del tutto diverse. Al contrario, gli Angeli dipinti da Giotto nella scena dell'Ascensione nella Cappella dell'Arena a Padova (1304-1305) o nell'Adorazione dei Magi, sempre agli Scrovegni, appartengono alla medesima tradizione cui si riferisce l'Arcangelo Gabriele dell'Annunciazione di Simone Martini agli Uffizi di Firenze (1333). Le differenze vere e proprie di vestiario sono da assegnarsi, invece, a differenze di ordine angelico. Gli Angeli di Giotto, che vestono la tunica stricta ornata di tablion,

hanno il ruolo diaconale di Angeli, mentre il Gabriele di Simone Martini, in quanto Arcangelo, indossa una veste pienamente sacerdotale, con tanto di dalmatica e stola liturgiche. L'interpretazione naturalistica e cortese a un tempo ha spinto il pittore senese a guarnire la testa di Gabriele di un diadema con nastri svolazzanti che si nasconde fra le foglie di una corona di mirto o d'alloro. Ora, questo ornamento, nell'immagine visto di profilo, è spesso e volentieri rappresentato frontalmente, con i due nastri che si dispongono ai lati della testa. Si tratta di una soluzione iconografica di derivazione bizantina che ebbe non poca fortuna in Italia e che ritroviamo in opere molto importanti della pittura italiana: basti ricordare fra le altre la *Maestà di Santa Trinità* (1290-1300 ca.) di Cimabue o la *Madonna Rucellai* (1285 ca.) di Duccio di Buoninsegna, entrambe agli Uffizi. Quel tipo di ornamento, probabilmente derivato dalla *kosti sasanide*, non vuole indicare altro che l'intimo indice di regalità della condizione angelica (Bussagli, 1988). Come si vede, le tradizioni si mescolano e si sovrappongono, come nel caso di un altro ornamento regale, quello del *loros bizantino* che compare indossato agli Angeli del *Giudizio Universale* di Pietro Cavallini nella chiesa romana di Santa Cecilia in Trastevere (1293 ca.). Il ruolo della tradizione vestiaria fu perciò di estrema importanza nella definizione dell'iconografia medievale dell'Angelo che subì notevoli variazioni, tutte finalizzate a rendere chiaramente leggibile, se non la natura profonda, almeno uno degli aspetti della natura angelica. Così, l'idea che gli Angeli siano i "soldati dell'armata celeste", come implicitamente affermato nei passi biblici dove s'invoca Dominus Sabaoth, il "Signore degli Eserciti" (1Samuele 1,3,11; Salmi 23-24,10; Geremia 7,3 e 9,6; Isaia 1,9 e 4,3), è alla base dell'iconografia degli Angeli in veste militare. Fra le prime raffigurazioni è quella dell'Arcangelo Michele in Sant'Apollinare in Classe a Ravenna, a lato dell'abside (metà del VI secolo). Qui l'indumento caratterizzante è la *clamide*, mantello militare comune anche a dignitari della corte bizantina. Sembrano evocare un concetto militare anche gli Angeli con lance (*hasta*) che fiancheggiano la figura del Cristo in trono nella chiesa di Sant'Apollinare Nuovo, sempre a Ravenna (post 556). Tuttavia, parlare di Angeli in veste militare significa sostanzialmente riferirsi ai gruppi dei Principati delle Potestà e delle Virtù. La tradizione militare romana, soprattutto nell'ambito della tradizione strettamente occidentale, ebbe, naturalmente, un ruolo tutt'altro che secondario. Basti ricordare in questo senso la celebre tavoletta del Maestro degli Angeli ribelli al Louvre di Parigi (1340 ca.) che utilizza chiaramente il modello della *lorica romana* di poco adattata al nuovo gusto goticizzante. Ciò non toglie, però, che l'evoluzione dell'abbigliamento militare abbia indotto gli artisti a rappresentare le figure angeliche con armature complete, come nel caso della *Cacciata dei progenitori* dipinta da Giusto de' Menabuoi nel Battistero di Padova (1376-1378), dove l'Arcangelo (che qui sostituisce il biblico Cherubino) ha, sotto il gonnellino romano, gambali e ginocchiere di metallo. Strettamente connessa alla speculazione filosofica, religiosa e poetica che si sviluppò nel corso del XIV secolo relativamente al ruolo della donna angelicata nell'economia della Salvezza è la nascita dell'iconografia degli Angeli in vesti femminili. Ora, per quanto non sia possibile stabilire un preciso nesso di causa-effetto fra l'uno e l'altro elemento, anche per il sovrapporsi dell'idea di bellezza, implicito nel concetto medievale di Angelo e già presente nell'ambito della teorizzazione pseudo dionisiana (*De Divinis nominibus*, IV, 7), va tuttavia rilevata l'assenza di una simile iconografia nei secoli precedenti. E' certo che la "femminilizzazione" della figura angelica può essere apprezzata soltanto da questo momento in poi. In altre parole è proprio sulla base dell'analogia fra l'armonia del cosmo e la bellezza femminile che si individua nella figura femminile quella più adatta a incarnare l'immagine angelica. Questo, naturalmente, al di là di specifici esempi come la *Resurrezione del Maestro* di Wysebrod (1350-1360) conservata alla Narodni Galerie di Praga, dove un elegantissimo Angelo in vesti femminili siede sul sepolcro del Cristo ormai vuoto. Da ciò deriva la constatazione che l'apporto della cultura medievale alla formazione dell'iconografia angelica dei secoli successivi fu tutt'altro che secondario. La bellezza incantata degli Angeli di Raffaello o di Bernini, infatti, non sarebbe stata possibile senza questo complesso passaggio. Sembra, anzi, che nel corso del lungo periodo medievale filosofi, teologi, poeti e artisti si siano in qualche modo preoccupati di chiarire, attraverso l'efficacissimo mezzo

letterario o visivo, quelli che potevano apparire i punti oscuri della natura angelica e a offrirne una innovativa – sintetica – soluzione iconografica. Particolarmente significativa, in questo senso, è anche l'immagine dell' "Angelo nuvola". L'iconografia è l'attualizzazione, secondo l'alfabeto figurativo medievale, di quella complessa speculazione che lega l'Angelo al vento (si veda, in questo catalogo, il saggio "Dal vento all'Angelo") e all'elemento aereo in genere, inteso come metafora – ma non solo – per esprimere la condizione e la natura spirituali del messaggero divino. Tuttavia, al di là della pletora dei riferimenti alla Sacra Scrittura, ai testi pseudo dionisiani e a quella letteratura teologica che si è andata formando intorno a questo concetto, il testo dal quale dipende, in parte, questa scelta iconografica di grande suggestione è sicuramente un passo del *Liber sententiarum* (I, X, 19), dove si può leggere che gli Angeli traggono corpo "(...) da quell'aria che sta più in alto e che indossano come solida forma fatta di cielo (...)". L'idea, successivamente ripresa anche da Tommaso d'Aquino (*Summa Theologiae* I, q. 51, a. 2 ad 3), si pone alla base di quelle immagini, particolarmente diffuse, di Angeli che sbucano dalle nuvole o, meglio, da queste prendono forma corporea, come nel caso della Crocifissione di Pietro Lorenzetti ad Assisi, basilica inferiore (1320 ca.), di Giotto, in Simone Martini, Polittico di Cambridge, 1320-1350 (particolare con Angelo) . Cambridge, Fitzwilliam Museum. Molte delle scene affrescate per la Cappella dell'Arena (1304-1305) o nei dipinti di Taddeo Gaddi per la Cappella Baroncelli in Santa Croce a Firenze (1330 ca.). L'accertata collocazione degli Angeli nella regione dell'aria e del cielo dal punto di vista teologico e filosofico, produsse però anche la nascita di un'altra iconografia: quella degli "Angeli uccello", i cui esempi eclatanti vanno dall'Angelo che nella Lamentazione su Cristo morto di Giotto (Padova, Cappella dell'Arena) plana mostrando un'inequivocabile coda d'uccello, fino a quelli "appollaiati" fra i rami nella tavola della Madonna con il Bambino, i Santi Nicola e Caterina e un donatore di Gentile da Fabriano (1395-1400), conservata negli Staatliche Museen di Berlino. Un riscontro si ha perfino nelle immagini angeliche che fiorirono sui margini delle pagine dei Decretali (per esempio, nel Vat. lat. 1386, c.4r). Caratterizzati talora dalla presenza di ali che spuntano anche dalle pelvi, gli "Angeli uccello" trovano uno dei riscontri fondanti nel commento di Gerolamo al passo profetico di Isaia (46,8-11), ove il rapace invocato dall'Oriente è paragonato al Cristo, mentre i suoi Angeli sono paragonati agli uccelli che aleggiano "per tutto il mondo" (*Commentarium in Isaiam*, libb.VIII e X). Certamente fu soltanto questo il punto nodale che produsse la scelta iconografica e, a fronte di un complesso intreccio fra elementi testuali e figurativi che qui non è possibile esaminare partitamente (si rinvia a Bussagli, 1991), si deve comunque rammentare che gli uccelli sono quelle creature che, in maniera più efficace di altre, evocano la figura dell'Angelo. Accanto alla loro capacità di volare, infatti gli uccelli hanno quella di cantare; proprio come gli Angeli. Per questo Gentile da Fabriano, nella sua Madonna con il Bambino, i Santi Nicola e Caterina e un donatore, li rappresenta nell'atto di suonare strumenti musicali. Da qui affiora l'altra grande innovazione grafica del Medioevo, quella degli "Angeli musicanti". Essi compaiono per offrire agli uomini il dono della musica, riflesso impalpabile di quella che è l'armonia delle sfere e del cosmo (Ravasi 1990). Fra i numerosi esempi si rimanda al Portico della Gloria del Maestro Matteo nella cattedrale di Santiago di Compostella ( 1168-1188) o ai codici miniati e alle tavole rilucenti di oro di Paolo Veneziano attivo nel secondo quarto del Trecento. Tuttavia lo sforzo più grande compiuto dalla cultura figurativa medievale è stato quello di tentare di offrire un'immagine diversificata e immediatamente riconoscibile delle varie gerarchie celesti. Così gli ordini angelici vengono rappresentati nella ricordata volta del Battistero di Firenze e su quella, pure decorata a mosaico, del Battistero di San Marco a Venezia (1344-1354), mentre l'elegante pennello del Guariento ne ha fissato l'effigie sulle tavolette lignee conservate nei Musei Civici di Padova (1354-1357 ca.). Ora, infatti, non ci si accontenta più di segnalare i nove cori (Angeli, Arcangeli, Principati, Potestà, Virtù, Dominazioni, Troni, Cherubini e Serafini) enunciandone semplicemente il nome (Bussagli, 1991, p. 295), ma li si vuole chiari e visibili in modo che possano entrare a pieno titolo nell'immaginario collettivo dei fedeli.

## Arte bizantina

( T. Velmans) La p. bizantina fece la sua comparsa solo due secoli dopo la fondazione di Costantinopoli nel 324 e ben dopo la suddivisione dell'Impero romano nella parte occidentale e orientale, giacché essa si annuncia nel sec. 5° e la sua estetica appare definitivamente elaborata solo nel 6°-7° secolo. Generalmente si ritiene che essa sia durata fino alla caduta della capitale nelle mani dei Turchi, nel 1453, anche se questa data non deve essere presa alla lettera; in ogni caso, a partire dal sec. 16° si parla di p. post-bizantina, definendo così un altro ambito di studi. Più difficile risulta definire i limiti territoriali dell'area di influenza bizantina, giacché essi variano a seconda dell'epoca considerata: il punto focale fu Costantinopoli, con la penisola balcanica e, a partire dal sec. 11°, la Russia; alcuni siti in Italia ne costituiscono la periferia occidentale, anche se maestri costantinopolitani vi crearono opere di altissima qualità, mentre la periferia orientale era costituita dalla Georgia, dall'Armenia, dalla Cappadocia, dalla regione siro-palestinese, dall'Egitto copto e, in misura minore, dalla Nubia e dall'Etiopia. Epoca preiconoclastica (secc. 5°-8°). - Posta nel punto di intersezione delle strade che collegavano l'Asia all'Europa e il Mediterraneo al mar Nero, la capitale bizantina era popolata principalmente da greci e orientali. Costantinopoli aveva accumulato favolose ricchezze e conservato l'eredità culturale dell'Antichità greco-romana, cosicché i suoi spazi pubblici ornati di statue, le sue chiese e i suoi palazzi furono oggetto di ammirazione sia in Occidente sia nel Vicino Oriente. La questione un tempo ritenuta centrale nel dibattito critico a proposito della formazione dello stile bizantino - quella che verteva sulla contrapposizione fra tradizione romana e tradizione orientale - appare oggi superata, giacché risulta chiaro che esso trovò le sue radici tanto nell'arte classica greco-romana del Tardo Impero e nell'arte popolare romana dei secc. 2°-4°, quanto nelle diverse tradizioni dell'Oriente, ellenizzato ma permeabile alle influenze provenienti dalla Persia e dalla pianura mesopotamica. Per l'elaborazione dell'iconografia e del linguaggio plastico bizantino si rivelano preponderanti due altri fattori: la struttura autoritaria dello Stato e la fede cristiana. Lo Stato centralizzato era governato da un imperatore dai poteri illimitati. Eletto da Dio, legislatore supremo, difensore della Chiesa, egli era oggetto di un culto politico-religioso: tutto ciò che si riferiva alla sua persona era considerato come sacro. D'altro canto, le cerimonie auliche e i riti della liturgia - così presenti nella decorazione delle chiese - si influenzarono vicendevolmente. Quanto al cristianesimo, a Costantinopoli sotto Costantino il Grande (324-337), esso segnò con la sua impronta tutte le attività artistiche e intellettuali. Per quanto riguarda la p., la sua funzione consisteva, tra le altre, nell'istruire gli illetterati permettendo loro di conoscere la storia della salvezza, i dogmi della fede e i misteri della liturgia. Facendo ciò, essa glorificava Dio nella persona di Cristo e offriva al fedele la visione di un mondo trascendente. L'immagine religiosa costituiva così una forma di gnosi: come le Scritture e la liturgia, ma in maniera più immediata, essa doveva condurre il fedele verso il suo compimento spirituale. Per realizzare questi obiettivi, gli artisti partirono dalla tradizione antica, ma essa venne in seguito trasformata in maniera da corrispondere a uno spirito totalmente diverso da quello dell'Antichità. Tra i secc. 5° e 7°, la figura umana venne reinventata: essa, progressivamente privata del volume, si presenta in posizione frontale, impassibile e sottomessa a una rigida simmetria; gli occhi sono ingranditi, le pupille nere e fisse come se contemplassero essenze che agli uomini non è dato di vedere. I tratti sono raffinati all'estremo: nasi lunghi e affilati, menti appuntiti, piccole bocche dalle labbra sottili, fronti alte. Il corpo, nella maggior parte dei casi invisibile sotto gli abiti, si allunga, la dimensione delle teste, dei piedi e delle mani è ridotta. La linea ritmica e il contorno vigoroso sostituiscono in gran parte il modellato. I personaggi sono circondati da pochissimi elementi naturali o architettonici e da rarissimi oggetti: essi si stagliano su un fondo d'oro scintillante e vuoto, vera cortina di luce che li isola dal mondo esterno, abolendo sia lo spazio sia il tempo. Questo ideale estetico venne realizzato soprattutto attraverso l'impiego della decorazione musiva che rivestiva gli interni delle chiese, mentre assai più raramente si fece ricorso alla p. murale propriamente detta. La

parte bassa dei muri rivestita di marmi policromi, il *téplon* decorato da figure in materiali preziosi, i candelabri d'oro e d'argento, infine la vacillante luce dei ceri e il risuonare dei canti contribuivano per parte loro a suggerire al fedele l'impressione di entrare nell'anticamera dell'aldilà. La chiesa era d'altro canto considerata da diversi autori cristiani dei secc. 4°-5° come un microcosmo che riproduceva il regno celeste. La cupola simboleggiava il cielo, l'abside davanti al quale si svolgeva l'ufficio era il riflesso del mondo intelligibile e vi veniva rappresentato l'aspetto essenziale del dogma, mentre la navata rappresentava l'ambiente terreno. Questo modo di intendere la casa di Dio ne spiega anche il programma iconografico: la cupola, simbolo del cielo, è occupata dalla croce, segno della vittoria di Cristo, che annuncia così la sua Seconda Venuta (Mt. 24, 30). Nei battisteri, la decorazione della cupola è adattata alla funzione degli ambienti e i due battisteri di Ravenna - quello di Neone, noto anche come battistero degli Ortodossi (sec. 5°), e quello di Teodorico, noto come battistero degli Ariani - ne costituiscono tipici esempi. Ricevendo il sacramento del battesimo, i catecumeni dovevano accedere a una sorta di illuminazione: il Battesimo di Cristo che in questi ambienti occupa la parte centrale della calotta non vi figura tanto come episodio evangelico quanto come elemento per significare la rivelazione della natura divina di Gesù che il Prodromo aveva avuto nel corso del battesimo. Nella conca absidale, luogo della teofania, era collocato il Cristo imperatore in trono tra i dignitari della sua corte (angeli, apostoli o santi), come si può osservare nei mosaici di S. Vitale (sec. 6°) a Ravenna. A questa immagine si sostituisce in qualche caso quella di Dio (figurato da Cristo), così come lo avevano contemplato i profeti nelle loro visioni (chiesa del Cristo Latomos, od. Hosios David, a Salonico, sec. 5°), o la composizione su due registri della Trasfigurazione, come nella chiesa ravennate di S. Apollinare in Classe e in quella del monastero di S. Caterina sul monte Sinai (entrambe del sec. 6°). A quest'epoca, tuttavia, il programma iconografico delle chiese non era ancora strettamente determinato e la conca absidale poteva essere occupata anche dall'immagine della Vergine con il Bambino, come nel caso della basilica eufrasiana di Parenzo, in Istria (metà sec. 6°), e di due chiese cipriote, la Panaghia Kanakaria a Lythrangomi (sec. 6°) e la Panaghia Angheloktistos a Kiti (prima metà sec. 7°). Quest'iconografia si sviluppò dopo il concilio di Efeso (431), quando si riconobbe a Maria il titolo di *Theotókos*. In qualche caso nell'abside si trovavano anche ritratti di donatori - normalmente i sovrani regnanti - in rapporto con il Cristo o con la Vergine, come per es. in S. Vitale a Ravenna e nella perduta chiesa delle Blacherne a Costantinopoli (seconda metà sec. 5°). Sulle parti alte del *naós* si disponevano il ciclo delle Grandi Feste, che illustra i maggiori avvenimenti della storia della salvezza, e quelli dei Miracoli di Cristo e della sua Passione. La parte bassa dei muri era rivestita da pannelli di marmo che esaltavano lo splendore dei mosaici; quando invece la decorazione delle chiese era realizzata con p. murali, in questi registri inferiori si disponevano serie di figure di santi in posizione stante che sembravano assistere all'ufficio liturgico. Il ciclo dell'Infanzia di Cristo, che si ispira a narrazioni apocrife, è assai più raro, ma si conserva nella c.d. chiesa Rossa (sec. 6°) di Peruštica, in Bulgaria. Procopio di Cesarea (*De Aed.*, I, 10, 5) e ulteriori fonti scritte (*Anthologia Palatina*, I, 106; Costantino VII Porfirogenito, *Vita Basilii*, V, 87-89; pseudo-Codino, *De officiis*, IV) testimoniano che decorazioni monumentali a carattere profano, raffiguranti l'imperatore vittorioso e altri soggetti analoghi, decoravano i palazzi. A Roma l'influsso bizantino si manifestò nel sec. 5°, come testimoniano i mosaici sull'arco trionfale della basilica di S. Maria Maggiore (432-440). Tra la fine del sec. 6° e la fine dell'8° l'apporto bizantino in questo tipo di decorazioni si fece più sensibile e consistette soprattutto nella comparsa di tipi iconografici bizantini in immagini corrispondenti alla tradizione romana. Questo fenomeno si può cogliere, per es., nella chiesa dei Ss. Cosma e Damiano (sec. 6°), nell'oratorio di S. Venanzio presso il battistero lateranense (640-642), nella chiesa dei Ss. Nereo e Achilleo (795-816) e soprattutto a S. Maria Antiqua (secc. 7°-9°). Questa penetrazione bizantina nell'antica capitale fu dovuta in quest'epoca all'alto numero di papi greci e, in un secondo momento, all'afflusso di popolazioni greche e orientali che tentavano di sfuggire ai saraceni che avevano invaso una parte dell'Italia meridionale. Nella chiesa di S. Maria foris portas a Castelseprio non si può più parlare di influenze: in questo caso si tratta di affreschi bizantini di qualità eccezionale,



assai vicini ai loro modelli antichi, la cui datazione oscilla tra il sec. 6° e il 10°, a seconda delle opinioni degli studiosi. Passando a esaminare le opere prodotte nella periferia orientale del mondo bizantino si notano uno stile più rude e la frequenza della rappresentazione della Teofania-Visione della fine dei tempi nelle decorazioni absidali. Gli elementi che costituiscono queste composizioni si rifanno alle visioni dei profeti dell'Antico Testamento, soprattutto a Ezechiele e a Isaia. Generalmente il Cristo in gloria è circondato dagli astri o dalle loro personificazioni (Sole, Luna, stelle), dai quattro simboli degli evangelisti o dalle gerarchie angeliche: cherubini, serafini, tetramorfi, ruote, arcangeli. In Egitto, nelle cappelle del monastero copto di apa Apollo a Bāwīt (secc. 5°-9°) e in quelle del convento di S. Geremia a Şaqqāra (secc. 6°-7°), il secondo registro dell'abside presenta la Vergine affiancata dagli apostoli. L'insieme della decorazione absidale appare allora come caricato di un contenuto complesso che allude al legame che unisce l'Ascensione (ascesa di Cristo al cielo e manifestazione della sua natura divina) e la Seconda Venuta (discesa trionfale sulla terra e vittoria definitiva sul male). In alcune cappelle queste rappresentazioni vennero sostituite dall'immagine della Vergine con il Bambino e compare per la prima volta la raffigurazione della Vergine che allatta, grazie all'influenza del culto di Iside, ancora celebrato nel 5° secolo. Sulle pareti erano frequentemente raffigurati santi locali. Anche la Cappadocia ha conservato alcune chiese rupestri che sembrano della prima epoca bizantina con la Visione teofanica rappresentata nell'abside, come nel caso della chiesa di S. Giovanni Battista di Çavuçsin (secc. 7°-9°). In Armenia, la Visione teofanica compare nell'abside delle chiese del sec. 7° di T'alın, Lmbat e Goş, mentre in Georgia la decorazione absidale a mosaico (sec. 7°) della cattedrale di Cromi (Tbilisi, Gosudarstvennyj mus. iskusstv) mostra Cristo tra due angeli e, più in basso, la Vergine tra alcuni apostoli. In queste regioni, i santi cavalieri vennero rappresentati assai precocemente, già nel sec. 6°, mentre compaiono solo nel 12° nei Balcani, ma anche in quest'area piuttosto raramente. In Siria, le p. dei diversi edifici di culto appartengono all'epoca paleocristiana e in Palestina sono dovuti a maestri bizantini i mosaici della Cupola della Roccia di Gerusalemme (691). L'arte bizantina continuò a persistere in queste regioni anche dopo la conquista araba, ma ne sono pervenuti solo pochi esempi. L'icona, generalmente dipinta a encausto su pannelli lignei, trova i suoi antecedenti nella p. greco-romana. A Roma ritratti mobili a uso funerario erano assai diffusi e quelli del Fayyūm, in Egitto, sono ben conosciuti. Le fonti scritte attestano che icone esistevano a Bisanzio nel sec. 3°-4° e che divennero rapidamente oggetto di venerazione: considerate capaci di intercedere presso Dio, non si ammetteva alcun dubbio sulla loro virtù profilattica. Allo stesso modo esse erano sentite come protettrici della città, come testimonia la leggenda del mandilio di Edessa, del 6° secolo. Alcune immagini erano definite acheropite (v.) e si credeva che l'origine soprannaturale permettesse loro di operare miracoli; le prime icone erano considerate come 'autentiche', giacché si riteneva che quelle del Cristo riproducessero i suoi tratti sulla base dell'impronta lasciata dal suo volto sul tessuto inviato dal re Abgar e che s. Luca avesse dipinto dal vero il ritratto della Vergine. Si riteneva inoltre che i santi fossero apparsi nei sogni o nelle visioni di coloro i quali dovevano rappresentarli. Così si costituirono i tipi somatici che vennero riprodotti nel corso dei secoli con maggiore o minore fedeltà. I principi fondamentali dell'estetica bizantina erano espressi nelle immagini mobili con un rigore ancora maggiore che non nella p. murale. L'icona era oggetto delle preghiere dei fedeli e, a questo titolo, doveva esprimere l'essenza spirituale dei personaggi sacri, la loro perfezione morale e la loro appartenenza a un mondo trascendente. Ciò nonostante, l'immagine mobile ebbe bisogno di un certo tempo per precisare le sue caratteristiche. Le icone dei secc. 6° e 7°, come quelle del Cristo, della Vergine in trono fra s. Demetrio e s. Giorgio, o ancora quella di S. Pietro, tutte nel Mus. di S. Caterina sul monte Sinai, presentano, nonostante la loro ieraticità, numerosi tratti che appartengono alla p. ellenistica. Per contro, a Roma l'icona della Vergine, del sec. 7°, a S. Maria Nova, raggiunge un livello di astrazione che preannuncia esiti futuri. La crisi iconoclastica (726-843) e il classicismo bizantino (secc. 9°-11°). - La disputa sulle immagini raggiunse momenti di rara violenza e le dottrine che ne furono alla base condizionarono la p. per i secoli successivi. I fattori di ordine politico e religioso responsabili di

questa crisi furono numerosi, ma è sufficiente menzionarne solo alcuni. L'adorazione delle immagini sacre si era sviluppata al di là di ogni misura ed esse comparivano tanto sulle insegne delle botteghe quanto sugli abiti di cerimonia, come mostra la figura dell'imperatrice Teodora nel mosaico del bema di S. Vitale a Ravenna. Una quantità di leggende trattavano della 'vita delle icone': secondo queste narrazioni le immagini sacre parlavano, si spostavano, piangevano, sanguinavano, combattevano il demonio, guarivano. Per qualcuno, l'infatuazione suscitata dalle immagini religiose si avvicinava all'idolatria. L'Asia Minore era un luogo di fermento religioso e le tendenze al monofisismo vi sopravvivevano malgrado le interdizioni. Il credere nella sola natura divina di Cristo favorì il rifiuto della sua immagine. Inoltre, le incursioni regolari degli Arabi posero le popolazioni dell'impero bizantino in contatto con l'Islam, di religione monoteista ma che nel culto e nell'arte non usava rappresentare la figura umana. Lo stesso imperatore Leone III (717-741), che scatenò la crisi, era stato per lunghi anni stratega di Anatolia e fu portato al potere dai contadini-soldati anatolici. Altre circostanze favorevoli a una condanna delle immagini religiose si aggiunsero alle precedenti e fecero esplodere la crisi. Vennero distrutte immagini, bruciati libri e icone; infine le persecuzioni, le punizioni corporali, che arrivavano fino alla pena di morte, e la chiusura di numerosi conventi provocarono un esodo dei monaci verso l'Italia. Dopo la dura lotta tra iconoclasti e iconoduli, l'imperatrice Teodora, allora reggente per suo figlio Michele III, assistita dal patriarca Metodios, restaurò il culto delle immagini nell'843, nel corso di una solenne celebrazione nella Santa Sofia di Costantinopoli; da allora, l'avvenimento venne commemorato con la festa dell'ortodossia, la prima domenica della Grande Quaresima. Nelle chiese rimangono alcuni rari esempi di decorazioni di epoca iconoclastica, come la croce d'oro nell'abside della Santa Irene a Costantinopoli, le diverse croci delle chiese di Sinasos (od. Mustafapaşaköy) e di Elevation, in Cappadocia, o ancora i motivi floreali e gli uccelli di origine sassanide che si vedono nella cappella di Hagia Kiriaki sull'isola di Nasso nelle Cicladi. Il grande interesse della questione delle immagini si trova nelle dottrine elaborate dai difensori delle icone, come Giovanni Damasceno, il patriarca Niceforo o Teodoro Studita. L'immagine veniva considerata come un supporto materiale, investito di una realtà trascendente. Così, Giovanni Damasceno (*Contra imaginum calumniatores orationes tres*, II, 14) e il patriarca Niceforo (*Antirrheticus*, I, 24) precisarono che la grazia o l'energia divina discendeva sull'icona e che quest'ultima ne conservava una piccola parte (Grabar, 1957, p. 245). Teodoro Studita (*Antirrheticus*, III, 12; *Ep.*, I, 17), dal canto suo, affermava che l'immagine del divino è contenuta nel divino, allo stesso modo che l'ombra presuppone ciò che la proietta e l'impronta del sigillo presuppone il sigillo, ed è prima contenuta nel sigillo. Alla base di queste dottrine si trovava l'incarnazione, giacché era a causa della sua doppia natura, o più esattamente grazie alla sua natura umana, che il Cristo era rappresentabile. Ormai il programma iconografico delle chiese era divenuto un sistema di rappresentazione di grande coerenza interna, che obbediva a regole precise. Una stretta gerarchia, simile a quella della società bizantina, determinava la collocazione delle figure. Al centro della cupola, il Cristo Pantocratore, maestro dell'universo, veglia sul mondo: rappresentato in busto, in un medaglione e raramente in trono, significa al tempo stesso il Padre e il Figlio ed esprime il dogma della consustanzialità. Questa immagine del regno cosmico del Signore costituiva anche un archetipo dell'imperatore e della monarchia terrena; compariva per es. nel sec. 9° in una raffigurazione perduta nella Santa Sofia di Costantinopoli e nel sec. 11° nelle chiese dei monasteri greci di Dafni e di Hosios Lukas. Il Pantocratore è circondato da angeli che formano la sua guardia celeste ed è accompagnato dagli apostoli e dai profeti posti nel tamburo; i pennacchi e le trombe angolari sono riservati agli evangelisti, ritratti nell'atto di scrivere. Il Cristo può anche essere circondato da diverse potenze celesti, come nella chiesa della Trasfigurazione a Koropi, nei pressi di Atene, intorno al Mille. In alcune chiese dai programmi arcaizzanti, in particolare nella Santa Sofia di Salonicco (880-885), nel S. Marco di Venezia (sec. 12°), o in Russia, a Mirož (1156) e a Staraja Ladoga (1160 ca.), è l'Ascensione a essere raffigurata nella cupola. Nella conca absidale la Vergine con il Bambino, simbolo dell'incarnazione, divenne subito la regola. In genere essa è rappresentata in trono, affiancata da due angeli adoranti, o anche in piedi, nell'atto di tenere il Bambino dinanzi a

sé. La Vergine è raffigurata anche in posizione di orante, ricordando così il suo ruolo di mediatrice che ne fa anche il simbolo della Chiesa. Nei registri inferiori dell'abside, Maria è accompagnata da apostoli e santi vescovi, generalmente Padri della Chiesa o grandi liturgisti. A partire dal sec. 11°, il secondo registro dell'abside era occupato dalla Comunione degli apostoli, come nella Santa Sofia di Kiev (1040 ca.): vi compariva Cristo in cielo, nel ruolo dell'officiante, assistito da angeli-diaconi, nell'atto di distribuire il pane e il vino agli apostoli che avanzavano in due file convergenti. Si tratta di una visione liturgica del contenuto espresso nell'Ultima Cena, allorché Gesù raccomanda la comunione agli apostoli e annuncia la sua passione. L'eucaristia è il rito centrale, il grande momento mistico della liturgia ortodossa: la sua importanza è sottolineata nel programma dell'abside a partire dalla fine dell'11° secolo. Nel registro inferiore dell'abside i santi vescovi conservano il loro posto, ma appaiono rappresentati di tre quarti e nell'atto di officiare, in particolare negli affrechi di Vodoča, nell'ex Rep. iugoslava di Macedonia. La protesi e il diaconico erano generalmente decorati da immagini veterotestamentarie (Sacrificio di Abramo, Ospitalità di Abramo), che prefigurano il sacrificio volontario di Cristo, e da cicli della vita dei santi o dell'Infanzia di Cristo e di Maria. Le lunette, le nicchie e i registri più alti dei muri erano occupati, come in precedenza, dai cicli delle Grandi Feste. Queste ultime non seguono necessariamente un ordine cronologico, ma corrispondono spesso alla loro evocazione nella liturgia. Ancora poco numerose nei secc. 9°-11°, aumentarono a partire dal 12°, quando ne venivano rappresentate generalmente dodici: l'Annunciazione, la Natività, la Presentazione di Gesù al Tempio, il Battesimo, la Trasfigurazione, la Risurrezione di Lazzaro, l'Entrata a Gerusalemme, le Pie donne al sepolcro, la Discesa al limbo (immagine della risurrezione), la Pentecoste, l'Ascensione e la Dormizione della Vergine. Più in basso, il ciclo dei Miracoli divenne raro, mentre quello della Passione si sviluppò rapidamente, giacché le sofferenze di Gesù ne ricordavano la natura umana che la dottrina degli iconoduli aveva fortemente accentuato. I quattro pilastri che sostengono la cupola simboleggiano i pilastri della Chiesa: di conseguenza sono ricoperti, come gran parte dei muri, dalle immagini di coloro che l'hanno edificata. Vi si trovano i patriarchi che l'hanno prefigurata, i profeti che l'hanno preannunciata, gli apostoli che l'hanno fondata e i martiri che l'hanno testimoniata (Germano di Costantinopoli, *Historia ecclesiastica*). Sul muro occidentale o nel nartece comparve, a partire dal sec. 11°, un'immensa rappresentazione del Giudizio universale da mettere in rapporto con gli uffici per i defunti celebrati nel nartece stesso, come negli affreschi (1028) della Panaghia ton Chalkeon a Salonico. Per la medesima ragione il nartece ospita in qualche caso alcune tombe e/o l'immagine della preghiera di intercessione della Vergine e di s. Giovanni Battista (Déesis). In seguito vi si trovavano in misura sempre maggiore ritratti a carattere votivo. Dal punto di vista formale, gli affreschi della chiesa della Panaghia ton Chalkeon a Salonico non potrebbero tuttavia rivaleggiare con i mosaici di eccezionale qualità del sec. 11° della Grecia (Hosios Lukas, Chio, Dafni): arcaici per la rappresentazione dell'Ascensione nella cupola ed estremamente avanzati per la presenza del primo Giudizio universale datato nel nartece, essi colpiscono per l'audacia del modellato dai tocchi di luce definiti e contrastati. In Macedonia, gli affreschi della Santa Sofia di Ochrida vennero eseguiti intorno al 1040-1050, dopo che la città, strappata ai Bulgari, era ridivenuta bizantina e sede di un arcivescovado autocefalo che dipendeva direttamente dall'imperatore. L'origine dei pittori non è nota, ma la personalità del donatore, l'arcivescovo greco Leone, ha lasciato il suo segno su questa decorazione, giacché nel coro sono rappresentati tredici patriarchi di Costantinopoli. Per la prima volta si trova nel bema un forte richiamo all'eucaristia, non solamente attraverso la Comunione degli apostoli nell'abside, già nota qualche tempo prima, ma soprattutto grazie a un certo numero di scene veterotestamentarie che prefigurano il sacramento e in virtù della rappresentazione - unica nota - della Liturgia di Basilio il Grande. Anche la piccola chiesa monastica della Vergine Eleusa a Veljousa (dopo il 1080) testimonia di un'accresciuta influenza della liturgia sulla pittura. Al centro del registro inferiore dell'abside, tra i santi vescovi officianti, compare l'Etimasia, immagine in cui il trono preparato per la Seconda Venuta porta il vangelo e la colomba. Nella cupola, il Cristo presente sulla calotta è circondato da angeli, da profeti, dalla Vergine e da s. Giovanni nel loro ruolo di

intercessori. In quest'epoca il prestigio del mondo bizantino era immenso e i fasti di Costantinopoli erano oggetto d'ammirazione tanto da parte dei principi occidentali quanto da parte dei califfi arabi. Senza difficoltà e - si direbbe - grazie alla bellezza delle sue liturgie e alla forza persuasiva delle icone, Bisanzio riuscì nell'intento di evangelizzare gli Slavi, con la conversione dei Bulgari (852-889), dei Serbi (867-874) e della Russia di Kiev (988 o 999). In tale processo vennero trasmessi a questi popoli un alfabeto ispirato al greco, la traduzione delle Scritture, l'organizzazione politica e il suo cerimoniale di corte, nonché le diverse forme dell'arte bizantina. Tale crescita dell'influenza religiosa e culturale del mondo bizantino contribuì a provocare lo scisma nei confronti della sede romana (1054), la cui ragione ufficiale venne convenzionalmente individuata nella controversia del Filioque, inerente cioè alla processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio. In Russia, il principe Jaroslav I fondò la Santa Sofia di Kiev (1037). Solo l'abside venne decorata da mosaici dallo stile pesante, severo e maestoso, che ricorda al tempo stesso quello di Hosios Lukas e quello della Nea Moni di Chio. Le superfici dipinte ad affresco presentano un ciclo cristologico che comprende scene dall'Antico e dal Nuovo Testamento, con allusione all'eucaristia, un ritratto della famiglia del principe Jaroslav e un ciclo, unico nel suo genere in una chiesa bizantina, che mostra i giochi dell'ippodromo, scene di caccia, musicisti e danzatori, richiamando così l'arte profana della capitale bizantina. La chiesa della Dormizione nella laura delle Grotte a Kiev, costruita e decorata intorno al 1080 da maestri costantinopolitani, è purtroppo scomparsa a causa di un incendio. In Italia, intorno al 1066, l'abate Desiderio fece ricostruire il monastero di Montecassino e chiamò artisti costantinopolitani per decorarne la chiesa principale, distrutta in seguito a causa di un terremoto (1349). Le descrizioni medievali di questa decorazione citano, tra le altre, le raffigurazioni del Cristo circondato da santi nel catino absidale e scene dell'Antico e del Nuovo Testamento nel nartece (mosaici). Il ciclo della Vita di s. Benedetto, dipinto nella navata, era senza dubbio opera di artisti italiani. Quest'arte, composita al pari dei modelli bizantini di cui si serviva, ebbe un'influenza decisiva sulla p. dell'Italia meridionale. Tra le grandi chiese che ne recano testimonianza la più importante è quella di Sant'Angelo in Formis (1072). L'armonia del drappeggio, la linea ritmica sovrana, le teste di angeli, infine il Cristo in trono nell'abside, benedicente alla maniera greca, così come altri dettagli di queste p., richiamano il mondo bizantino. Alcuni pannelli del nartece - l'arcangelo Michele in costume imperiale, la Vergine imperatrice bizantina - eseguiti nella seconda metà del sec. 12° sono probabilmente opera di maestri costantinopolitani. L'influenza bizantina è presente anche negli affreschi dell'oratorio mariano (fine sec. 11°-inizi 12°) della chiesa romana di S. Pudenziana. Per quel che concerne l'Oriente bizantino, non si registra una marcata evoluzione tra le decorazioni monumentali del sec. 9° e quelle del 12° e ciò permette di raggrupparle in un'unica trattazione. Lo stesso accade per le icone, che sono poco numerose prima del 12° secolo. Se a proposito delle miniature e della produzione in avorio si può a ragione parlare di una rinascenza macedone (dal nome della dinastia regnante nel periodo tra l'867 e il 1056), occorre invece sottolineare che questo fenomeno non caratterizza la pittura. Tradizioni e innovazioni nel 12° secolo. - Il regno dei Comneni (seconda metà sec. 11°-12°) coincise con un'epoca di difficoltà per l'impero bizantino, che perse buona parte dell'Asia Minore, conquistata dai Turchi, e che si vide obbligato a ricorrere a mercenari stranieri per sopperire alla mancanza di soldati. Queste ingenti spese vennero sostenute con un insopportabile aumento delle imposte, che fece piombare intere classi sociali nella miseria e nella disperazione. La devozione popolare uscì in qualche misura rafforzata da queste contrarietà e divenne al tempo stesso intima e sentimentale. Questa nuova sensibilità religiosa, che fece la sua comparsa nella chiesa del monastero di S. Pantaleimone di Nerezi, nell'ex Rep. iugoslava di Macedonia, preannuncia una svolta decisiva nella p. bizantina. La chiesa venne fondata nel 1164 dal principe Alessio Angelo, cugino dell'imperatore regnante Manuele I. La sua decorazione pittorica si distingue per diversi aspetti innovativi. Valori affettivi si introducono ormai nel terreno del sacro e provocano cambiamenti nell'iconografia e nello stile. Una nuova immagine, apparsa per la prima volta intorno al 1156 nel monastero del Salvatore di Mirož a Pskov, nella Russia settentrionale, dove lavorarono fianco a

fianco pittori costantinopolitani e russi, assunse tutta la sua importanza a Nerezi. In effetti, il *Compianto sul Cristo morto*, al pari della *Crocifissione* e della *Deposizione dalla croce*, sono in questa chiesa scene assai ricche di pathos. La Vergine, s. Giovanni, le Pie donne, un tempo impassibili, piangono ora sul corpo doloroso di Gesù. La nobiltà degli atteggiamenti e una squisita sensibilità animata dalla compassione per le sofferenze del Cristo costituiscono gli elementi caratteristici di quest'arte raffinata, senza dubbio dovuta a maestri costantinopolitani. Il nuovo sentimentalismo era ormai presente ovunque, come testimoniano anche decorazioni di qualità inferiore a quella di Nerezi, per es. nella chiesa di S. Nicola Kasnitzi a Kastoria o nella chiesa della Vergine Kyparissiotissa nel monastero di Hierotheos a Megara, in Grecia. Conseguenza dell'intrusione di valori affettivi nel territorio del sacro fu l'introduzione della rappresentazione di movimenti rapidi, dello svolazzare dei drappaggi e dei giochi di fisionomie, che si aveva una certa difficoltà a dominare. Si rese necessario inventare un nuovo linguaggio plastico, che impiegò però un cinquantennio a definirsi compiutamente. Nel frattempo, i pittori praticarono lo stile grafico c.d. *comneno*, dai contorni sempre più nervosi, sottolineati e onnipresenti, giacché la linea che circonda tutti i volumi spezzetta le forme. Strane pieghe circolari si dispongono lungo il dorso dei personaggi, mentre altre pieghe svolazzanti guarniscono la parte bassa delle tuniche, come già nella chiesa russa di Starij-Ladoga (1160 ca.), nel monastero atonita di Vatopedi (1197-1198) e nel S. Giorgio di Kurbinovo (1192), nell'ex Rep. iugoslava di Macedonia, i cui affreschi sono stati talvolta definiti in termini di 'barocco bizantino'. In questo scorcio di secolo fecero la loro comparsa soggetti nuovi - i più importanti dei quali collocati tra i santi vescovi officianti nell'abside - come l'Etimasia (Nerezi, Veljousa), la Santa Mensa, ovvero la raffigurazione dell'altare con i santi doni (Bojana, Ss. Nicola e Pantaleimone: primo strato ante 1186), fino a che in questa posizione si insediò definitivamente l'Agnello mistico. Nel sec. 12° si ebbe un importante riavvicinamento tra Costantinopoli e l'isola di Cipro, divenuta base preziosa per le azioni militari dei Bizantini nei confronti dei Turchi selgiuqidi di Anatolia. In quest'epoca venne fondato un certo numero di monasteri e di chiese decorati da p.: tra essi vanno ricordati Haghios Neophitos a Pafo (1183) e la Panaghia tu Araku (1192), nei pressi di Lagudera, le cui raffinate p. debbono molto a Costantinopoli. Ugualmente nella cattedrale di S. Demetrio di Vladimir in Russia (1194) lavorò un pittore costantinopolitano coadiuvato da artisti russi: tra gli altri affreschi egli eseguì un immenso Giudizio universale con angeli dall'aspetto rattristato e sognatore. Ad artefici russi si debbono anche gli affreschi del sec. 12° nelle chiese dell'isola di Gotland, in Svezia. L'icona costituisce l'espressione figurativa per eccellenza della spiritualità bizantina: essa partecipa alla liturgia, ma rappresenta anche il principale supporto della devozione privata che si sviluppò nel 12° secolo. Le icone pervenute anteriori a tale periodo sono assai poche, ma in seguito il loro numero risulta via via maggiore. Il nuovo sentimentalismo, così evidente a Nerezi, toccò anche le icone. La Vergine testimonia la sua tenerezza al Figlio appoggiando la propria guancia a quella del Bambino, come nella celebre icona della Vergine 'affettuosa', c.d. di Vladimir (Mosca, Gosudarstvennaja Tretjakovskaja Gal.), dipinta a Costantinopoli intorno al 1130, o nell'icona della Vergine Eleúsa di Atene (Byzantine Mus.). L'icona bilaterale di Kastoria (Atene, Byzantine Mus.) mostra il Cristo di Pietà segnato dal dolore e, sulla faccia opposta, Maria con il Bambino profondamente rattristata. Parallelamente a questa tendenza alla manifestazione dei sentimenti da parte dei personaggi sacri, si affermò un desiderio di decorare l'immagine con materiali preziosi o di imitarli con la pittura. Poche opere riflettono meglio l'eleganza e l'estrema raffinatezza della corte bizantina di un'icona dell'Annunciazione (S. Caterina sul monte Sinai, Mus.), eseguita a Costantinopoli alla fine del 12° secolo. Le architetture dorate, arricchite di piante anch'esse in oro, si distaccano su un fondo dello stesso colore, mentre la marcia danzante dell'arcangelo si accorda con le graziose posizioni dei volatili che popolano il paesaggio nilotico nella parte inferiore della scena. I rivestimenti d'oro e d'argento di una parte dei dipinti su legno divennero frequenti. Infine, alcune icone monumentali (altezza m 2 ca.), come la Vergine orante, l'Annunciazione di Ustjug, il S. Giorgio stante, tutte conservate a Mosca (Gosudarstvennaja Tretjakovskaja Gal.), fecero la loro apparizione nei

principati russi, ma anche altrove. Dopo una lenta evoluzione che proseguì dal sec. 9° all'11°, l'antica recinzione corale venne modificata. Fino a quel momento, essa era consistita di alcune lastre di recinzione sormontate da colonnette che a loro volta sorreggevano un architrave o epistilio. Alla fine del sec. 11° quest'ultimo appare carico di icone raffiguranti le Dodici Feste o la Déesis, seguite da santi. Progressivamente, anche lo spazio tra le colonne venne riempito da icone del Cristo, della Vergine con il Bambino, del santo patrono della chiesa o da altri soggetti meno frequenti; l'insieme, che assunse il nome di iconostasi, era coronato da una croce dipinta. Le porte di questa recinzione erano generalmente occupate dall'arcangelo e dalla Vergine dell'Annunciazione. La funzione dell'iconostasi era duplice: separare il santuario dal naós e ricevere, solo nel caso delle icone, le preghiere dei fedeli. Nell'Oriente bizantino, le differenti tappe evolutive fin qui ricordate trovano scarso riscontro. In epoca mediobizantina, le differenze nei programmi iconografici in rapporto a quello costantinopolitano si fanno notare in alcune parti della chiesa. Così, l'abside è occupata soprattutto dalla Visione dei profeti e dalla Déesis o, più raramente, dalla Vergine con il Bambino. I due primi schemi si distinguono d'altro canto per la presenza di dettagli originali: la Déesis non si limita più al Cristo affiancato dai due intercessori principali, ma include tutti gli elementi che compongono la Visione teofanica, cosa che non accade a Costantinopoli. Per quanto riguarda invece i programmi, più rari, con la Vergine nella calotta absidale, essi si differenziano generalmente da quelli abituali a Costantinopoli per le rappresentazioni che trovano posto nei registri inferiori dell'abside, in cui la Comunione degli apostoli è sostituita nella maggior parte dei casi da altri soggetti. Le cupole, le volte e i soffitti recano la croce, l'Ascensione e la Glorificazione della croce portata da molti angeli o ancora la Déesis in luogo del Pantocratore (in Georgia). Per quanto riguarda le immagini evangeliche, rappresentate in forma di fregio continuo nei secc. 9°-10° in Cappadocia, esse seguono ovunque schemi paleocristiani o protobizantini e, in qualche caso, varianti più specificamente palestinesi, in particolare nella Crocifissione. I santi cavalieri, assenti nei programmi decorativi che seguono l'impianto costantinopolitano e rari a partire dalla fine del sec. 12°, sono invece frequenti in tutto l'Oriente nel corso del Medioevo. Infine, l'immagine della Visione di s. Eustachio, altrove eccezionale, è frequente nelle chiese cappadoce e georgiane. Nelle cappelle rupestri di Cappadocia, la Visione dei profeti è arricchita di elementi numerosi e variati. Al nucleo centrale della composizione, con il Cristo in gloria circondato dai quattro animali apocalittici, vennero aggiunti non solo i diversi ordini angelici - cherubini, serafini, tetramorfi, ruote, arcangeli - citati nei testi, ma anche gli astri, come nella Haçlı Kilise (sec. 10°), e i profeti. Le labbra di Isaia sono purificate da un angelo che tiene il carbone ardente (Is. 6, 6-7), mentre un altro angelo porge a Ezechiele il rotulo da mangiare (Ez. 2, 8-9; 3, 1-3), per es. nelle chiese 1 e 3 di Güllü Dere, nei pressi di Çavuşin. Nei Ss. Apostoli di Sinasos (sec. 10°), la Visione profetica è prolungata dall'immagine assai rara dello stagno di fuoco, interpretato anche come il mare di cristallo descritto nell'Apocalisse (15, 2). In Oriente, la Déesis riprende gli elementi della Visione teofanica, cui si aggiungono la Vergine e s. Giovanni Battista in preghiera, come si può vedere nel S. Giovanni di Güllü Dere (913-920). La Vergine con gli apostoli compare frequentemente nel secondo registro dell'abside, come nella Pürenli Seki Kilisesi o nella Yılanlı Kilise (secc. 10°-11°). I soffitti, le volte e le calotte sono occupati dalla croce, dall'Ascensione (chiesa 1 di Balkanderesi; El Nazar Kilisesi, sec. 10°) e dalla Pentecoste. Nonostante i contenuti di queste immagini, che testimoniano una vera erudizione teologica, il loro stile deriva dalla tradizione locale, di tipo popolare; vi sono tuttavia delle eccezioni, come gli affreschi delle chiese vecchia e nuova di Tokalı (sec. 10°) o quelli delle tre chiese di Göreme: Elmalı Kilise, Çarıklı Kilise (secc. 11°-13°) e Karanlık Kilise (sec. 11°). Nessuno di questi insiemi raggiunge tuttavia la qualità delle opere uscite dalle grandi botteghe dell'impero. Nelle chiese decorate tra il sec. 12° e il 14° si continuò a rappresentare il programma iconografico di cui si è già parlato. Così, nella Karşı Kilise (1212) la Déesis compariva nell'abside, mentre il Cristo in trono occupa la medesima posizione a S. Michele di Ihlara (Belisırma) o a Yeşilköy (secc. 13°-14°). Particolarmente sviluppata in Cappadocia e in Egitto fino al sec. 13°, la Visione dei profeti venne abbandonata in Georgia a partire dalla fine dell'11°: d'altro canto essa non comprendeva né i

quattro animali, né i profeti, ma presentava numerosi dettagli originali. Nelle cappelle del monastero di Sabereebi (secc. 9°-10°) della tebaide di David-Garedja si trova il trono di Cristo coperto di occhi, così come le ali dei cherubini (Ez. 10, 12), o ancora un angelo che tiene una coppa che non può che essere quella dell'Eucaristia (cappella nr. 7). Nella chiesa del monastero di S. Dodo (sec. 11°), nella stessa regione, sono inclusi nell'immagine della Visione teofanica le personificazioni del Sole e della Luna e i tetramorfi coperti d'occhi che proferiscono il grido del Trisághion, così come le ruote fiammeggianti e due arcangeli ieratici che tengono il globo e il labaro. Altri schemi di Teofanie-Visioni si ritrovano nelle chiese della Svanezia, in particolare ad Ac e nella chiesa del Salvatore di Tchvabiani (secc. 10°-11°), o ancora a Tbeti (sec. 11°), oggi in Turchia; in quest'ultima chiesa, la Vergine e s. Giovanni in intercessione occupano il secondo registro e stabiliscono un legame diretto tra la Visione teofanica e la redenzione. A partire dalla fine del sec. 11°, la Déesis sostituì in Georgia la Visione profetica, come si può vedere nelle absidi di Zemo Krikhi e Mackhvariši. Essa assume caratteri di originalità a partire dal sec. 12°, allorché, in alcuni casi, vi compare una moltitudine di angeli, altrove ignoti (chiese di Nakipari, Cvrimi, Iprari). Alla sommità delle volte compare in Georgia un'immagine particolare: il Trionfo o l'Ascensione della croce. Quattro angeli in volo tengono la croce gemmata della Seconda Venuta, circondata da una gloria (nartece della cappella meridionale di Gelati, sec. 12°; chiesa della Vergine a Bertubani, 1212-1213). Al centro della cupola si trovava questa medesima composizione o solamente la croce gemmata, circondata dalla Déesis, cui si aggiungono alcuni profeti che portano cartigli con brani delle loro profezie, come a Manglisi (sec. 11°) e a Kincvisi (1207-1210), o da angeli, come a Ikorta (1172) e Timotesubani (1215 ca.). In queste chiese, la Vergine con il Bambino occupa la conca absidale. La si vede anche nella chiesa di Ateni (1080 ca.), il cui programma particolarmente ricco mostra un Giudizio universale, seguito da ritratti regali, e un ciclo sviluppato dell'Infanzia della Vergine. Il secondo registro di queste absidi con la Vergine con il Bambino non è occupato dalla Comunione degli apostoli, secondo la regola costantinopolitana (tranne nel caso di Ikorta), ma da santi in ordine sparso (Kincvisi), da apostoli che adorano la croce (Ateni), dalla Missione degli apostoli (Timotesubani). Queste stesse chiese si distinguono per uno stile assai elaborato, per le composizioni armoniose e per una relativa integrazione dei canoni della bellezza antica (Timotesubani). Oltre alla grande quantità di icone in metallo lavorato a sbalzo, incrostate di pietre preziose o di placche di smalto, in Georgia vennero eseguite anche, ma in numero minore, icone dipinte (Tbilisi, Gosudarstvennyj mus. iskusstv; Mestia, Mus. Statale di Storia ed Etnografia della Svanezia). Una delle più interessanti è quella dei Quaranta martiri (Mestia, Mus. Statale di Storia ed Etnografia della Svanezia), del sec. 13°, in cui le figure compiono movimenti più variati e più patetici rispetto ad ogni altro schema finora noto. In Armenia, la maggior parte delle testimonianze di p. monumentale è andata distrutta. In alcune province, come il Vaspurakan, il monofisismo, che negava la natura umana di Cristo, impedì lo sviluppo della decorazione monumentale. Ciò nonostante, gli affreschi conservati mostrano che anche in questa regione ci si conformava alle regole iconografiche correnti nella periferia orientale del mondo bizantino. Così, nella chiesa della Santa Croce di Aht'amar (915-921), la Déesis compare nel catino absidale. Sulle pareti si dispongono un ciclo della Genesi e un altro che riporta la storia evangelica, in cui alcune scene, per es. la Crocifissione, adottano antichi schemi palestinesi. Lo stile è segnato dall'influenza dell'arte araba. Le p. del monastero di Tat'ev (intorno al 930) sono state attribuite a pittori franchi, elemento questo che deve tuttavia ancora essere provato, giacché il loro stile è assai vicino a quello di Aht'amar. La Déesis compare nuovamente nell'abside della Santa Croce di Halbat (sec. 13°); essa è raffigurata inoltre con una moltitudine di angeli in un timpano del S. Gregorio di Kečaris, il cui stile testimonia di una forte influenza mongola. La decorazione della chiesa di K'obayr - con la Vergine nell'abside e un Giudizio universale assai sviluppato nella parte occidentale dell'edificio - viene attribuita tanto a pittori armeni del sec. 12°, quanto ad artisti georgiani che avrebbero lavorato nel secolo successivo. Infine, la chiesa di S. Gregorio ad Ani, fatta edificare da Tigrane Honenc' nel 1215, venne decorata da maestri georgiani, ma secondo un programma iconografico armeno,

giacché vi compare, nel braccio occidentale, il ciclo della vita del santo nazionale, Gregorio Illuminatore. In Siria, gli affreschi del Mār Ya'qūb di Qara (sec. 12°) e quelli del Mār Elian di Ḥomṣ (secc. 12°-13°) con la Déesis nell'abside si riallacciano sia alla tradizione orientale sia a quella dell'Oriente bizantino, mentre la decorazione di Mār Mūsà al-Ḥabashī presso Nebek (1058-1192) si conforma ai programmi bizantini orientali. La Visione teofanica o la Déesis figurano nel catino absidale, la Vergine e i santi vescovi sono disposti nel secondo registro dell'abside e un Giudizio universale dalla insolita formulazione, con la Vergine che tiene le anime dei giusti, occupa il muro occidentale; dieci frammentarie figure di cavalieri costituiscono un elemento originale di questa decorazione. Nel Libano, alcune cappelle rupestri presentano la Déesis nell'abside, come nel caso della chiesa di S. Marina, presso Tripoli, o ancora nelle chiese di Bahdeidat (sec. 13°). Nel S. Geremia di Abū Gōsh (sec. 12°), la Déesis dell'abside orientale è messa in relazione con la Discesa al limbo e con un episodio del Giudizio universale raffigurati nelle absidi nord e sud. In Egitto, dopo la conquista araba (641), l'arte cristiana continuò a essere praticata dalla minoranza copta. Molti monasteri con p. dei secc. 12°-13° hanno conservato la decorazione absidale e alcune figure frammentarie di santi in posizione stante, di arcangeli e di santi cavalieri. Così, l'abside orientale del convento Bianco (1076) presso Sōhāg, dipinta da un armeno, è occupata da una strana Déesis in cui le minuscole figure della Vergine e di s. Giovanni Battista sono rappresentate nell'arco absidale, mentre Cristo in gloria e gli elementi della Visione teofanica che lo circondano riempiono il campo pittorico del catino. Un'altra Déesis nell'abside meridionale di questa chiesa presenta la croce al posto del Cristo. La Visione teofanica con il mare di cristallo e la Déesis decorano le absidi delle chiese del convento dei Martiri (Dagr al-Shuhadā), del sec. 13°, a Esna; la Déesis compare anche nell'abside del monastero di Sant'Antonio presso il mar Rosso (sec. 13°) e una Visione dei profeti, pressoché distrutta, occupava quella del convento di S. Simeone ad Assuan; alcune p. si sono conservate anche nel convento Rosso (1301). Presso i Copti lo stile bizantino venne integrato non solo con elementi siriaci, ma anche con altri di origine iranica e indiana. In Nubia, i richiami all'Antichità greco-romana lasciarono il posto alla geometrizzazione delle forme e alla negazione quasi completa del volume e del movimento delle figure. Ciò nonostante quest'arte, uscita dalla tradizione bizantina ma influenzata da opere più antiche di origini diverse, impressiona lo spettatore per la strana e maestosa bellezza. Vi si vedono soprattutto figure isolate (re, signori, prelati, angeli, santi anacoreti, santi cavalieri, croci trionfali della Seconda Venuta con gli angeli o i quattro animali all'intersezione dei bracci) e pochissime scene dell'Antico e del Nuovo Testamento. Gran parte delle p. parietali provenienti dalla cattedrale di Faras, pertinenti a epoche diverse, è stata staccata e conservata nel Mus. Narodowe di Varsavia (arcangelo Gabriele, sec. 8°; vescovo Pietro protetto dal santo patrono, 975 ca.) e nel Nat. Mus. di Khartoum (Tre giovani ebrei nella fornace, sec. 10°; Principi nubiani protetti dalla Vergine, sec. 12°). Per ciò che riguarda l'Occidente mediterraneo, va ricordata infine l'Italia. Particolare importanza per la penetrazione di influssi bizantini nella penisola ebbero gli affreschi della cattedrale di Aquileia (1019-1042) e quelli nella sua cripta, forse opera di un greco intorno al 1200: il senso del dramma e l'espressione di un dolore così violento che sfiora la disperazione caratterizzano in questo ambiente le immagini della Crocifissione, della Deposizione dalla croce e del Compianto sul Cristo morto. Influenze bizantine continuarono a manifestarsi altrove in Italia, dove appaiono più sottili e più sfumate che non nelle decorazioni fin qui citate. Tra le altre possono essere ricordate le p. dell'abbaziale di S. Pietro in Valle a Ferentillo (ultimo quarto sec. 12°) e di S. Giovanni a Porta Latina a Roma (1191-1198). Dall'Italia, le influenze bizantine penetrarono in Spagna, per es. nell'abbaziale di San Quirze a Pedret in Catalogna, e in Francia, come nella cattedrale di Le Puy in Alvernia. Un'arte del tutto diversa - versione popolare di modelli più compiuti - si trova nei piccoli santuari rupestri dei monaci basiliani in Italia meridionale, decorati in un arco di tempo che va dal 10° al 15° secolo. Il catino absidale è occupato dal Cristo in trono, dalla Visione dei profeti, dalla Déesis o dalla Vergine con il Bambino; le pareti laterali presentano alcune scene evangeliche e numerosi santi in posizione stante. In qualche caso, nel sistema di rappresentazione bizantino sono integrati tratti che si ispirano all'arte romanica, come nel



S. Nicola a Mottola (prov. Taranto); in altri esempi si tratta di un'arte romanico-bizantina, come S. Vito a Gravina di Puglia (prov. Bari). Queste chiese rupestri sono numerose soprattutto in Campania, nella zona di Benevento, in Puglia, in Basilicata e in Calabria, ma influenze bizantine più discrete si colgono anche nelle p. di migliore qualità delle chiese erette nei dintorni di Bari, di Lecce e di Taranto. La rinascenza paleologa (1261-1453). - La conquista di Costantinopoli da parte dei crociati nel 1204 rappresentò un colpo assai duro per i Bizantini ma, attraverso un curioso percorso, diede nuovo slancio alla corrente umanista del 12° secolo. I Bizantini confrontandosi con gli invasori latini presero coscienza dei legami che li ricollegavano all'Antichità greca e il loro orgoglio ferito cercò una compensazione nel campo culturale, inducendoli a pensare che le opere antiche facessero parte del loro patrimonio. La barriera che la Chiesa aveva eretto tra la tradizione pagana e quella cristiana fu eliminata e ci si interessò appassionatamente all'arte antica, senza comprenderne veramente lo spirito. A Nicea, nuova capitale bizantina, la letteratura, la filosofia, la p. e la scultura ebbero un nuovo impulso, preparando una vera rinascita delle lettere e delle arti. Nonostante le importanti innovazioni al suo attivo, la rinascenza paleologa rimase profondamente bizantina nello spirito e nelle forme e non potrebbe essere confrontata con quella che si sarebbe annunciata nel sec. 14° in Italia. Prigioniera del suo passato, troppo glorioso e monolitico per poter essere rigettato, la p. bizantina partecipava alla liturgia e, dopo l'iconoclastia, era ritenuta capace di captare particelle dell'energia divina. Sacralizzata al massimo, essa non poteva godere di una libertà comparabile a quella che esisteva in Occidente alla stessa epoca. Generalmente la critica data questa rinascenza in base alla dinastia di cui porta il nome e fa coincidere i suoi inizi con la riconquista di Costantinopoli da parte di Michele VIII Paleologo nel 1261. Questa teoria, funzionale per gli storici e adottata pressoché unanimemente, si trova però in contrasto con la testimonianza resa dalle opere: già intorno al 1210 gli affreschi della chiesa della Vergine a Studenica, in Serbia, eseguiti da un maestro costantinopolitano, annunciavano lo stile monumentale del sec. 13° e inoltre sia quelli del monastero serbo di Mileševa (1236 ca.), probabilmente della medesima origine, sia quelli della chiesa serba dei Ss. Apostoli a Peć (cupola e abside, 1233), sia quelli di S. Giorgio a Oropos, in Beozia, sia infine quelli dell'Acheiropoietos di Salonicco (1230 ca.) presentano personaggi dai corpi voluminosi e dai volti carnosi, modellati per mezzo di ombre e di luci che indicano la grande svolta avvenuta nel trattamento delle forme. Il nuovo linguaggio plastico fu certamente elaborato, nel corso della prima metà del sec. 13°, a Nicea - dove gli affreschi della Santa Sofia sono però andati perduti -, e a Salonicco, seconda città dell'impero. Esso raggiunse la sua pienezza nel monastero serbo di Sopočani (1265), uno dei capolavori dell'arte duecentesca, e coincise con la potenza economica e l'alto livello culturale raggiunti dal giovane regno serbo sotto la dinastia dei Nemanja. Le ultime importanti p. dello stile monumentale nell'area balcanica sono quelle della chiesa di S. Clemente a Ochrida (1295), dove i personaggi piuttosto pesanti e i colori fortemente contrastati coincidono con la comparsa di una grande quantità di nuovi soggetti, tra cui il ciclo dettagliato della Dormizione della Vergine. Benché segnati da alcuni arcaismi, gli affreschi più recenti (1259) della chiesa dei Ss. Nicola e Pantaleimone a Bojana sono animati dalla corrente umanista e dalla sensibilità religiosa tipiche dell'epoca, cui si debbono le fisionomie ispirate dei santi e un mirabile ritratto della sebastocratorissa Desislava. Nell'area dell'impero si conservano decorazioni pittoriche di rara qualità, come gli affreschi della Santa Sofia di Trebisonda (post 1250), dal modellato di stupefacente policromia: la cupola presenta una moltitudine di angeli in volo, seguiti da apostoli, profeti ed evangelisti (nei pennacchi). Tra gli affreschi conservati nelle piccole chiese della Grecia, alcuni recano testimonianza di un'arte colta, come quelli della Vergine Olympiotissa di Elasson (1296 ca.), dell'Omorphi Ekklesia di Egina (1282), con l'Etimasia sull'arco absidale, o ancora quelli della chiesa della Vergine a Nasso, mentre altri (S. Giorgio a Kalyvia Kuvaras) permettono di osservare correnti tradizionaliste di ispirazione popolare. Con il nuovo umanesimo e con l'accresciuta importanza dell'individuo si ampliarono gli ambiti sociali da cui potevano provenire i donatori. Nelle chiese i ritratti si moltiplicarono e si diversificarono: assumendo un carattere votivo,

accadeva che venisse rappresentata un'intera famiglia di donatori, sia in scene d'investitura (Cristo incorona il sovrano e la sua sposa), sia in scene trionfali (il sovrano riceve la lancia e la spada dagli angeli), sia in scene veterotestamentarie, in rapporto con Sal. 21 (20) che glorifica il principe. L'albero genealogico del sovrano, in particolare quello dei Nemanja in Serbia, è ricalcato sull'albero di Iesse e posto a fianco di quest'ultimo, raffigurato sul muro occidentale del naós (monastero di Dečani, 1350 ca.). Il ritratto di rappresentanza dei sovrani presenta la coppia regnante anche quando non è direttamente responsabile della donazione, come a Bojana (1259), mentre i ritratti funerari sono numerosi negli affreschi (1315-1320) della chiesa costantinopolitana del S. Salvatore di Chora (od. Kariye Cami). Questo affermarsi del ritratto avvenne parallelamente alla comparsa nei programmi decorativi delle chiese di scene storiche, come i concili locali raffigurati accanto ai sette concili ecumenici (per es. nel S. Achilleo ad Arilje, in Serbia, 1296), il ciclo della Vita di Simeone Stefano Nemanja, fondatore della dinastia e in seguito canonizzato (per es. nella chiesa della Vergine nel monastero serbo di Studenica, 1208-1209), l'immagine della Morte della regina Anna Dandolo (per es. nel monastero di Sopočani, 1265-1270), calcata su quella della Dormizione della Vergine, o quella di vescovi locali (per es. nel S. Achilleo ad Arilje). Ritratti di questi stessi vescovi sono in qualche caso inseriti nel corteo dei santi vescovi officianti nel registro inferiore dell'abside: in una chiesa come quella dedicata al Salvatore a Žiža (1219-1234), centro dell'arcivescovado indipendente serbo, il registro mediano dell'abside è costituito da trentaquattro ritratti di vescovi, igumeni e altri rappresentanti della Chiesa serba, raffigurati in busto e circondati da incorniciature. Si tratta di innovazioni assai audaci nel contesto bizantino, che si spiegano in Serbia con l'ambizione dei re sostenuti dalla Chiesa. Nel sec. 14° i vescovi nazionali compaiono anche nel narcece delle chiese della Serbia: così, nella chiesa della Vergine Ljeviška a Prizren, una parte di questo ambiente è occupata dai ritratti degli arcivescovi Arsenije, Saba II, Jacov, Jevstatije I, Janicie I e da quelli di un certo numero di vescovi. L'arricchimento iconografico, già notevole nel sec. 13°, si intensificò in quello successivo a causa di tre fattori principali: l'accresciuta influenza della liturgia sulla p. monumentale, le tendenze narrative, che andavano affermandosi grazie alla drammatizzazione della storia della salvezza e alla corrente umanista che si manifestava nell'arte, e lo sviluppo dei testi agiografici. Il programma decorativo dell'abside si definì agli inizi del sec. 13° e rimase in seguito immutato nei suoi elementi essenziali. Nel catino compare la figura della Vergine, sotto cui si dispongono la Comunione degli apostoli e la liturgia terrena, orientate verso l'immagine del Sacrificio eucaristico al centro. In qualche caso, tra questi registri principali si trovano figure di santi, in busti o in medaglioni. Nuovi cicli vennero creati per illustrare gli inni e le preghiere della liturgia. Nelle ventiquattro immagini dell'inno acatisto (S. Nicola Orphanos a Salonico, 1320 ca.) veniva glorificata la Vergine, così come del resto avveniva nello Sticherario del Natale (S. Clemente a Ochrida). Alcune composizioni e alcuni tipi del Cristo, come l'Ecce Homo (monastero di Marko nei pressi di Skopje, 1346-1371) o il Cristo Anapesón, o Occhio vigilante (Peribleptos di Mistrà, seconda metà sec. 14°), sono caratterizzati da un simbolismo polivalente e significano al tempo stesso il sacrificio sulla croce e la risurrezione. Altre immagini simboliche, come quelle della Vergine-Fonte di vita che porta il Bambino in un recipiente dinanzi al petto (Mistrà, chiesa della Vergine Odighitria), il Cristo-Saggezza divina, giovane, alato, aureolato (Ochrida, S. Clemente, narcece, sec. 14°), il Cristo-Angelo del Gran Consiglio (Ochrida, S. Clemente; Boboševo in Bulgaria, S. Teodoro Tirone, sec. 14°), il Cristo-Gran sacerdote, con le insegne vescovili (Lesnovo, in Macedonia, monastero dei Ss. Arcangeli, 1349), testimoniano il desiderio degli ideatori della decorazione di farne un equivalente plastico della liturgia. Soggetti già noti in precedenza, come la Visione di s. Pietro di Alessandria, che illustra la lotta della Chiesa contro le eresie, divennero in quest'epoca pressoché obbligatori nella protesi. Le rappresentazioni dell'Antico Testamento che prefiguravano il Nuovo divennero frequenti nel coro e veicolavano soprattutto un simbolismo eucaristico. Lo stesso può dirsi per la composizione detta Divina liturgia, che occupa generalmente il tamburo della cupola (Lesnovo) e mostra Cristo sacerdote e gli angeli come diaconi, che recano il vasellame liturgico, la croce, l'epitáfios, come nel rito della Grande

Entrata, che, nell'ufficio reale, è la processione delle offerte eucaristiche. L'immagine illustra il rito di questo momento della liturgia. L'Ascensione occupa la volta dinanzi all'abside, secondo uno schema che è frequente a partire dal sec. 12°, ma a cui si aggiunsero in qualche caso nuove scene: Cristo che appare agli apostoli prima dell'ascensione (Mistrà, chiesa dell'Evangelistria, sec. 14°), o la Pentecoste. Dal canto suo, la tradizionale immagine di risurrezione rappresentata dalla Discesa al limbo non sembrava più essere sufficiente per offrire ai fedeli prove ulteriori dell'avvenimento e il ciclo delle Apparizioni di Cristo dopo la morte occupa in alcune chiese la parte alta del coro (Curtea de Argeş in Valacchia, S. Nicola, sec. 14°; monastero del Protaton a Karyai sul monte Athos, 1300 ca.; Kalenić in Serbia, monastero della Vergine, 1405 ca.). Le immagini della Trinità divennero più frequenti e più complesse rispetto al passato. Così nella Peribleptos di Mistrà la protesi presenta Dio Padre (rappresentato in principio nel mondo bizantino come l'Antico dei Giorni, vale a dire sotto le spoglie del Figlio), con i piedi che poggiano sulla colomba dello Spirito Santo, e il Cristo della Divina liturgia, dando così vita a un'immagine trinitaria. L'iconografia mariana si sviluppò in tre direzioni principali: il ciclo dell'Infanzia della Vergine apparve in questa fase composto da numerosi episodi, alcuni dei quali permeati da una particolare tenerezza (Mistrà, Peribleptos; Costantinopoli, S. Salvatore di Chora); la Dormizione della Vergine divenne un ciclo che comprendeva l'Addio di Maria, la Distribuzione delle sue vesti, la Morte, la Sepoltura e, in qualche caso, la sua Assunzione (Ochrida, S. Clemente; monastero di Gračanica in Serbia, 1321-1322 ca.; Mistrà, Vergine Odighitria, 1313-1322), mentre in altre chiese (Berendi in Bulgaria, sec. 14°), la Dormizione è affiancata dai santi melodi che la cantarono, Giovanni Damasceno e Cosma di Maiuma. Infine conobbero un crescente successo le prefigurazioni di Maria, come Mosè e il roveto ardente o l'Arca dell'alleanza (Costantinopoli, S. Salvatore di Chora). I cicli che narravano le vite dei santi, già presenti nel sec. 12°, si ampliarono e a essi si aggiunse il Menologio, che corrisponde a precisi periodi dell'anno liturgico (monastero di Dečani, trecentocinquanta immagini, una per ciascun giorno dell'anno). In qualche caso appaiono illustrati anche la Missione degli apostoli, i loro Atti (Matejić in Serbia, metà sec. 14°), o anche gli Atti dell'arcangelo Michele (Lesnovo). Al di là di questi temi nuovi, interi cicli si svilupparono da soggetti espressi precedentemente in una sola composizione. A partire dall'ultimo quarto del sec. 13° i cicli raddoppiarono o triplicarono il numero degli episodi e all'interno di ciascuna immagine si moltiplicarono personaggi, arredi, architetture e oggetti. Questa profusione non fu dovuta solamente alla drammatizzazione delle scene e all'umanizzazione dei personaggi sacri. Il pensiero teologico dei sec. 12°-14° fu dominato, come la p. che ne costituisce l'eco, da una tendenza che andava dal semplice al complesso e dall'astratto al concreto. La liturgia e soprattutto l'ufficio della protesi si erano sviluppati a partire dal 12° secolo. Nel sec. 14° il teologo Nicola Cabasila (*Sacrae liturgiae interpretatio*; *De vita in Christo*, VIII) espresse la volontà di far rivivere al cristiano nella sua carne l'opera della salvezza: le immagini che componevano l'insieme della decorazione erano concepite come un equivalente plastico della liturgia, che aiutava il cristiano a rivivere il dramma sacro fin nel più profondo del proprio essere. Nel sec. 14° la monumentalità, per qualche verso scultorea, delle figure del 13° scomparve in favore di personaggi più fragili, dai corpi slanciati, che talvolta compiono movimenti al tempo stesso vivaci e graziosi. Nuovi colori arricchirono la tavolozza, creando effetti cangianti e facendo nello stesso tempo tondeggiare le forme. Lo sfondo architettonico conferiva alle composizioni una certa profondità, senza peraltro dar loro un aspetto realistico. Mosaici di squisita raffinatezza, un po' manieristi e abbaglianti su fondo oro, si trovano nella chiesa costantinopolitana del S. Salvatore di Chora. A essi si affiancano gli affreschi del parekklésion meridionale, a destinazione funeraria, dei quali fa parte un magnifico Giudizio universale, eccezionalmente posto nella parte orientale della chiesa. Le botteghe di Salonico sembrano aver giocato un ruolo importante non solo in Grecia, ma anche in Serbia e in Macedonia, ragion per cui appare appropriata la definizione di scuola macedone. Negli affreschi della cappella di S. Eutimio (1303) e in quelli delle chiese di S. Demetrio e S. Nicola Orphanos a Salonico o nelle p. che decorano la chiesa macedone di Hagios Christos a Verria (od. Beroia) si afferma una tendenza al realismo che resta tuttavia assai controllata. Da

Salonico provenivano anche i pittori attivi sul monte Athos, dove si sono conservate solo alcune decorazioni del sec. 14°, in particolare nel Protaton di Karyai e nella chiesa del monastero serbo di Chiliandari. Le chiese dei conventi di Mistrà, i cui affreschi appaiono sapientemente ritmati e in qualche caso influenzati da miniature e icone, appartengono alla stessa famiglia e si collocano tra il 1292 (Metropoli) e il 1420 (Pantanassa). Kastoria continuò a essere un centro artistico importante, benché in qualche caso con connotati di provincialismo. P. di qualità decorano le chiese di S. Atanasio, dei Taxiarchi e della Panaghia Kubelidiki. Piccole chiese decorate da affreschi del sec. 14°, di ispirazione popolare, sono disperse nella parte meridionale del Peloponneso e sulle isole (Eubea, Nasso, Citera). A Creta esse sono ugualmente numerose nel sec. 14° (per es. Potamies, Xydas) e alcuni tratti iconografici che le caratterizzano (Cristo o la Déesis nell'abside) sono forse dovuti a un'influenza cappadoce legata all'immigrazione dall'Asia Minore verso l'Italia di monaci per i quali Creta rappresentava una sosta obbligata. Lo spirito di conquista e l'alto livello culturale dei re e dei prelati del regno serbo spiegano sia il fatto che essi chiamassero artisti da Costantinopoli e da Salonico sia la qualità eccezionale delle p. eseguite in quest'epoca. Queste sono caratterizzate da un approfondimento teologico, da un'influenza della liturgia ancor più forte che altrove e da una quantità impressionante di ritratti di contemporanei, in qualche caso inseriti all'interno di scene a carattere religioso. La decorazione delle chiese serbe e macedoni di Ss. Anna e Gioacchino a Studenica, di Gračanica, di Staro Nagoričino presso Kumanovo, di S. Niceta di Čučer presso Skopje e della Vergine Ljeviška di Prizren, tutte databili agli inizi del secolo, è caratterizzata dai tratti appena citati. Due grandi pittori, Michele Astrapas ed Eutichio, probabilmente provenienti da Salonico, lavorarono in alcune chiese della Macedonia e lasciarono le loro firme nel S. Giorgio di Staro Nagoričino (1316-1318) e altrove. Intorno alla metà del secolo, e poi nel cinquantennio successivo, si osserva in qualche caso un ritorno a forme più tradizionali e di uno stile più severo, come nel caso di Dečani. Alcuni studiosi (Bréhier, 1914; 1930; Vasić, 1930) vi colgono un'influenza della corrente esicastica che trionfava a Costantinopoli e che combatteva vigorosamente le idee umaniste insieme a tutto ciò che poteva avvicinare i Bizantini all'Occidente. Alla fine del sec. 14° e agli inizi del 15° la p. serba conobbe un'ultima fioritura nel piccolo regno del principe Lazzaro (1371-1389), in cui si sviluppò la scuola della Morava. Le sue migliori realizzazioni si trovano nelle chiese dei monasteri di Ravanica, Manasija e Kalenić. I personaggi sacri, sontuosamente vestiti, testimoniano uno stato d'animo malinconico che annunciava la scomparsa del regno e l'avanzata dei Turchi nei Balcani. Nel sec. 15° una scuola di ispirazione popolare per ciò che riguarda lo stile, ma colta per i contenuti teologici e simbolici rappresentati, fu attiva a Ochrida e nel territorio circostante. L'occupazione ottomana dei Balcani, che sopravvenne nel corso del sec. 15°, colpì in maniera durissima i monumenti della Bulgaria più vicini a Costantinopoli. Accanto alla decorazione leggermente arcaizzante del monastero di Zemen e ad altri esempi realizzati nel più puro stile paleologo (S. Giorgio a Sofia, Ss. Pietro e Paolo a Tárnovo), il paese conserva affreschi dalle innovazioni particolarmente audaci nella chiesa rupestre di Ivanovo (1331-1371), ove cariatidi nude compaiono nelle scene del ciclo della Passione. L'od. Albania era in parte inclusa nel regno serbo: le p. della chiesa del monastero di Apollonia, consacrato alla Dormizione della Vergine, testimoniano dell'esistenza di influenze costantinopolitane, elemento che non può stupire giacché il committente era lo stesso Michele VIII Paleologo (1259-1282). Si sono conservate anche diverse p. del sec. 14°, tra cui quelle delle chiese di Berat e di Mborje. Influenze costantinopolitane e serbe si manifestano anche a S. Nicola di Curtea de Argeş (1330) e nel monastero di Cozia, in Valacchia. Ciò nonostante la decorazione dell'abside di Curtea de Argeş, con la rappresentazione dell'Arca dell'alleanza, rimane, per così dire, unica. Nel sec. 13° a Novgorod, in Russia, si affermò una scuola originale che si sviluppò nei due secoli successivi. Tra i pittori greci che dal 1338 giunsero nel principato e in Moscovia, importandovi gli stilemi della p. paleologa, il più famoso, Teofane il Greco, che aveva lavorato a Costantinopoli, eseguì gli affreschi (1378) della chiesa della Trasfigurazione di Novgorod. La libertà di concezione della figura umana e di esecuzione, quasi impressionistica, si ritrova solamente negli affreschi perduti dell'Assunta di Volotovo (1352). A Mosca, Teofane decorò

in collaborazione con Semen Čjornyj la cattedrale di S. Michele Arcangelo (1399) e insieme con Procoro di Gorodec e Andrej Rublev quella dell'Annunciazione, insieme con numerose icone. La sua influenza sull'arte russa fu determinante nei secc. 14° e 15°, così come accadde per Andrej Rublev.

.Nella periferia orientale del mondo bizantino, le decorazioni più significative del sec. 13°, già citate, non riflettono, tranne qualche rara eccezione, il rinnovamento che caratterizzava la contemporanea p. bizantina d'ispirazione costantinopolitana. Riguardo al sec. 14°, solo in Etiopia e in Georgia si sono conservati cicli monumentali, qualora non si considerino i pochi frammenti sopravvissuti in Egitto e in Cappadocia. I programmi delle grandi chiese della Georgia si richiamano allo spirito e alle regole in vigore presso i Greci e gli Slavi. Nel santuario della chiesa della Dormizione di Likhne (metà sec. 14°), dalle iscrizioni greche e georgiane, compaiono numerose scene veterotestamentarie, caricate di simbologia eucaristica, così come la Vergine con il Bambino, la Comunione degli apostoli e due patriarchi di Costantinopoli. Sotto un'altra forma questo simbolismo appare ulteriormente accentuato nella chiesa della Vergine a Kinčvisi (fine sec. 13°-inizi 14°), nella scena con la Comunione degli apostoli, che comprende non due figure del Cristo, nell'atto di offrire rispettivamente il pane e il vino, ma tre, con il Cristo offerto in sacrificio. Nella chiesa della Trasfigurazione di Zarzma (metà sec. 14°) compare una grande quantità di ritratti e di immagini nuove, come il Cristo Anapesón: la cupola non presenta più la Déesis, ma l'Ascensione. Un'iscrizione attribuisce la decorazione della chiesa di Kalendjikha (1384-1396) a un maestro costantinopolitano, Manuele Eugenikos, aiutato da artisti georgiani. L'influenza costantinopolitana vi si avverte più forte che altrove e, nella cupola, il Pantocratore è circondato da angeli, profeti, evangelisti, mentre l'Agnello figura per la prima volta, in Georgia, nel registro inferiore dell'abside. In ogni caso, il programma d'insieme dell'abside non si conforma alle regole elaborate a Costantinopoli e lo stesso accade nelle chiese di Sapara e di Ubisi. Queste ultime chiese conservano la Déesis nel catino absidale e altre composizioni che seguono la tradizione locale. In tutti i complessi citati, lo stile della rinascenza paleologa è facilmente riconoscibile, nonostante la permanenza di alcuni specifici tratti locali. Ciò risulta ancora più vero per la decorazione degli inizi del sec. 15° a Nabahtevi. Le due chiese etiopi che hanno conservato p. di epoca bizantina sono quelle di Beta Maryam e di Gannata Maryam a Lalibela, datate al 13°-14° secolo. Vi si ritrovano la Visione dei profeti nell'abside, una tendenza per l'iconografia trionfale applicata alle immagini del Cristo e degli schemi paleocristiani impiegati per le scene evangeliche. Le icone bizantine conservate si moltiplicano a partire dal 13°-14° secolo. Al pari della p. monumentale, esse perdono austerità, traendo beneficio da un modellato delicato, con volti più piacevoli, segnati in qualche caso dalla tristezza, per es. la Madonna di Pietà nella chiesa della Trasfigurazione alle Meteore, la Vergine e S. Giovanni dell'icona bilaterale di Poganovo, eseguita a Costantinopoli (Sofia, Nat. arheologičeski muz.), la Crocifissione a Ochrida (gall. delle icone), tutte del 14° secolo. Una dolcezza tinta di malinconia anima alcune fisionomie, come l'arcangelo e la Vergine dell'icona dell'Annunciazione a Ochrida (Naroden muz.). Tendenze narrative si manifestano anche nelle immagini mobili, come nell'icona della Natività (Venezia, Mus. dell'Ist. ellenico) o in quella della Crocifissione con numerosi personaggi (Patmo, monastero di S. Giovanni). Rispetto al passato, i colori sono più sottili e fanno la loro comparsa nuovi soggetti, tratti dagli inni in onore della Vergine. In Russia, nei secc. 14° e 15° si distinguono due principali scuole. Le icone prodotte a Novgorod sottolineano l'aspetto drammatico della passione e adottano una tavolozza dai colori squillanti, in cui dominano il rosso, l'ocra e il bianco. Le figure, particolarmente allungate e prive di volume, sono segnate da un contorno espressivo, per es. la Crocifissione e il Compianto a Mosca (Gosudarstvennaja Tretjakovskaja Gal.). Le icone della scuola di Mosca testimoniano un'ispirazione più mistica, come si può osservare nella famosa icona della Trinità dell'Antico Testamento (Mosca, Gosudarstvennaja Tretjakovskaja Gal.) di Andrej Rublev, al quale sono dovuti anche affreschi e iconostasi dipinte. Bibl.: Fonti. - Procopio di Cesarea, Buildings (De Aedificiis), a cura di H.B. Dewing, G. Downey (The Loeb Classical Library, 343), London-Cambridge (MA) 1940, p. 82;

Germano di Costantinopoli, *Historia ecclesiastica*, in PG, XCVIII, coll. 384-385; Giovanni Damasceno, *Contra imaginum calumniatores orationes tres*, ivi, XCIV, col. 1264; Teodoro Studita, *Antirrheticus III*, ivi, XCIX, coll. 428-436; id., *Epistolae*, ivi, col. 961; Niceforo, *Antirrheticus I*, ivi, C, col. 261; *Anthologia Palatina*, a cura di P. Waltz, Paris 1928, p. 41; Costantino VII Porfirogenito, *Vita Basilii*, in PG, CIX, coll. 345-350; pseudo-Codino, *De officiis*, a cura di I. Bekker, in CSHB, X, 1839, pp. 17-28; Nicola Cabasila, *Sacrae liturgiae interpretatio*, in PG, CL, coll. 368-492; id., *De vita in Christo*, ivi, coll. 493-726. Letteratura critica. - J. Clédat, *Les monuments et la nécropole de Baouît*, Cairo 1904; J.E. Quibell, *Excavation at Saqqara (1907-1908)*, Cairo 1909; L. Bréhier, *Une nouvelle théorie de l'histoire de l'art byzantin*, *Journal des savants*, 1914, pp. 1-10; G. Millet, *Recherches sur l'iconographie de l'évangile aux XIVe, XVe et XVIe siècles. D'après les monuments de Mistra, de la Macédoine et du Mont Athos (BEFAR, 109)*, Paris 1914 (19602); A. Grabar, *La peinture religieuse en Bulgarie*, 2 voll., Paris 1928; L. Bréhier, *La rénovation artistique sous les Paléologues et le mouvement des idées*, in *Mélanges Charles Diehl*, Paris 1930, II, pp. 3-10; M. Vasić, *L'Hésychasme dans l'Eglise et l'art des Serbes du Moyen Age*, in *L'art byzantin chez les Slaves. Premier recueil dédié à la mémoire de Théodore Uspenskij, I, Les Balkans*, Paris 1930, pp. 110-123; E. Diez, O. Demus, *Byzantine Mosaics in Greece: Hosios Lucas and Daphni*, Cambridge (MA) 1931; J.D. Stefanescu, *La peinture religieuse en Valachie et en Transylvanie depuis les origines jusqu'au XIVe siècle*, Paris 1932; K. Weitzmann, *Die byzantinische Buchmalerei des 9. und 10. Jahrhunderts*, Berlin 1935; A. Grabar, *L'empereur dans l'art byzantin. Recherches sur l'art officiel de l'Empire d'Orient (Publications de la Faculté des lettres de l'Université de Strasbourg, 75)*, Paris 1936 (19712); R.P.E. Mercenier, *La prière des églises de rite byzantin, I-II*, Chevetogne 1937-1948; G. Ostrogorsky, *Geschichte des byzantinischen Staates*, München 1940 (trad. it. *Storia dell'impero bizantino*, Torino 1968); A. Grabar, *Martyrium. Recherches sur le culte des reliques et l'art chrétien antique, I-II*, Paris 1946; K. Weitzmann, *The Joshua Roll*, Princeton 1948; O. Demus, *The Mosaics of Norman Sicily*, London 1949; Š.J. Amiranašvili, *Istorija gruzinoskoj monumental'noj živopisi [Storia dell'arte monumentale georgiana]*, Tbilisi 1957; G. Bovini, *Chiese di Ravenna*, Novara 1957; A. Grabar, *L'iconoclasme byzantin*, Paris 1957 (19842); O. Demus, *Die Entstehung des Paläologenstils in der Malerei, "Berichte zum 11. internationalen Byzantinisten-Kongress, München 1958"*, München 1958, IV, 2, pp. 1-63; M. Chatzidakis, *L'icône byzantine*, *Saggi e memorie di storia dell'arte* 2, 1959, pp. 11-40 (rist. in id., *Studies in Byzantine Art and Archaeology*, London 1972, pp. 11-40); P.A. Michelis, *Esthétique de l'art byzantin*, Paris 1959; L.A. Dournovo, *Miniatures arméniennes*, Paris 1960; C. Mango, *Materials for the Study of the Mosaics of Saint Sophia at Istanbul*, Washington 1962; V.I. Antonova, N.E. Mneva, *Katalog Drevnerusskoj živopisi [Catalogo della p. dell'antica Russia]*, Moskva 1963, I; G. Mathew, *Byzantine Aesthetics*, London 1963; K. Weitzmann, *Geistige Grundlagen und Wesen der makedonischen Renaissance*, Köln-Opladen 1963; R. Hamann-MacLean, H. Hallensleben, *Die Monumentalmalerei in Serbien und Makedonien (Osteuropastudien der Hochschulen des Landes Hessen, II, 3-5)*, 4 voll., Giessen 1963-1976; D. Damo, *L'église Notre-Dame à Maligrad*, *Studia Albanica* 2, 1964, pp. 107-119; J. Leroy, *Les manuscrits syriaques à peintures conservés dans les bibliothèques d'Europe et d'Orient (Institut français d'archéologie de Beyrouth. Bibliothèque archéologique et historique, 77)*, 2 voll., Paris 1964; J. Lafontaine-Dosogne, *Iconographie de l'enfance de la Vierge dans l'Empire byzantin et en Occident (Mémoires de l'Académie Royale de Belgique. Classe des Beaux-Arts, s. II, 11, 3-3b)*, 2 voll., Bruxelles 1964-1965 (Louvain 1992); *Frühe Ikonen. Sinai, Griechenland, Bulgarien, Jugoslawien*, Wien-München 1965; P.E. Brightman, C.E. Hammond, *Liturgies Eastern and Western*, Oxford 1965-1967 (1896); R. Bonert, *Les commentaires byzantins de la Divine liturgie*, Paris 1966; A. Grabar, *L'âge d'or de Justinien. De la mort de Théodose à l'Islam*, Paris 1966 (trad. it. *L'età d'oro di Giustiniano. Dalla morte di Teodosio all'Islam*, Milano 1966); V. Lazarev, *Old Russian Murals and Mosaics*, London 1966; T. Velmans, A. Alpago Novello, *Le miroir de l'invisible. Peintures murales et architectures de la Géorgie*, Paris 1966 (trad. it. *Georgia*, Milano 1996); P.A. Underwood, *The Kariye Djami*, 4 voll., London 1966-1975; *L'art byzantin du XIIIe siècle*,

"Symposium, Sopočani 1965", a cura di V.J. Djurić, Beograd 1967; C. Delvoye, *L'art byzantin*, Paris 1967; V. Lazarev, *Storia della pittura bizantina*, Torino 1967; P. Miljković-Peppek, *Deloto na zografite Michailo i Eutichij / L'oeuvre des peintres Michel et Eutich* (Patrimoine culturel et historique de la R.S. de Macédoine, 10), Skopje 1967; M. Restle, *Die byzantinische Wandmalerei in Kleinasien*, 3 voll., Recklinghausen 1967; G. Babić, *Les discussions christologiques et le décor des églises byzantines au XIIe siècle*, FS 2, 1968, pp. 368-386; S. Dufrenne, *Les programmes iconographiques des églises byzantines de Mistra* (Bibliothèque des CahA, 4), Paris 1970; C. Mango, *The Art of the Byzantine Empire 312-1453. Sources and Documents*, Englewood Cliffs (NJ) 1972; C. Mango, E.J.W. Hawkins, *The Mosaics of St. Sophia at Istanbul. The Church Fathers in the North Tympanum*, DOP 26, 1972, pp. 1-41; K. Kalokyris, *The Byzantine Wall Paintings of Crete*, New York 1973; V.J. Djurić, *Vizantijske freske u Jugoslaviji* [Affreschi bizantini in Jugoslavia], Beograd 1974; J. Leroy, *Les manuscrits coptes et coptes-arabes illustrés* (Institut français d'archéologie de Beyrouth. Bibliothèque archéologique et historique, 96), Paris 1974; K. Michałowski, *Faras*, Warszawa 1974; L. Hadermann-Misguich, *Kurbinovo. Les fresques de Saint-Georges et la peinture byzantine du XIIe siècle* (Bibliothèque de Byzantion, 6), Bruxelles 1975; J. Meyendorff, *Initiation à la théologie byzantine*, Paris 1975; I. Spatharakis, *The Portrait in Byzantine Illuminated Manuscripts*, Leiden 1976; K. Weitzmann, *The Monastery of Saint Catherine at Mount Sinai. The Icons, I, From the Sixth to the Tenth Century*, Princeton 1976; S. Der Nersessian, *L'art arménien*, Paris 1977 (19892); *Iconoclasm, "Papers Given at Ninth Spring Symposium of Byzantine Studies, Birmingham 1975"*, a cura di A.A. Bryer, J. Herrin, Birmingham 1977; J. Hutter, *Corpus der byzantinischen Miniaturhandschriften*, a cura di O. Demus, 4 voll. in 6 t., Stuttgart 1977-1993; *L'art byzantin au début du XIVe siècle*, "Symposium, Gračanica 1973", a cura di S. Petković, Beograd 1978; T. Velmans, *La peinture murale byzantine à la fin du Moyen-Age* (Bibliothèque des CahA, 11), I, Paris 1978; M. Chatzidakis, *L'évolution de l'icône aux 11e-13e siècles et la transformation du templon*, "Actes du XVe Congrès international d'études byzantines, Athènes 1976", I, Athinai 1979, pp. 331-366; H.J. Schulz, *Die byzantinische Liturgie*, Trier 19802 (Freiburg im Brsg. 1964); D. Muriki, *Stylistic Trends in Monumental Painting of Greece during the Eleventh and Twelfth Centuries*, DOP 34-35, 1980-1981, pp. 76-124; T. Velmans, *L'image de la Déisis dans les églises de Géorgie et dans celles d'autres régions du monde byzantin*, CahA 29, 1980-1981, pp. 47-102; 31, 1983, pp. 129-173; id. *La Koinè grecque et la périphérie orientale du monde byzantin*, JÖByz 31, 1981, pp. 677-723; K.M. Skawran, *The Development of Middle Byzantine Fresco Painting in Greece*, Pretoria 1982; C. Walter, *Art and Ritual of the Byzantine Church* (Birmingham Byzantine Series, 1), London 1982; N. Thierry, *Haut Moyen Age en Cappadoce. Les églises de la région de Çaruşin*, 2 voll., Paris 1983-1984; O. Demus, *The Mosaics of San Marco in Venice*, 2 voll., Chicago-London 1984; D. Muriki, *The Mosaics of Nea Moni on Chios*, 2 voll., Athinai 1985; A. Stylianu, J. Stylianu, *The Painted Churches of Cyprus*, London 1985; M. Panaghiotidi, *La peinture monumentale en Grèce de la fin de l'Iconoclasme jusqu'à l'avènement des Comnènes (843-1081)*, CahA 34, 1986, pp. 75-108; *Studeniča et l'art byzantin autour de l'année 1200*, "XLI Colloque scientifique, Studeniča 1986", a cura di V. Korać (Académie serbe des sciences et des arts. Classe des sciences historiques, 11), Beograd 1988; *Dečani et l'art byzantin au milieu du XIVe siècle*, a cura di V.J. Djurić, Beograd 1989; K. Weitzmann, G. Galavaris, *The Monastery of Saint Catherine at Mount Sinai. The Illuminated Greek Manuscripts, I, From the Ninth to the Twelfth Century*, Princeton 1990; C. Jolivet-Lévy, *Les églises byzantines de Cappadoce. Le programme iconographique de l'abside et de ses abords*, Paris 1991; M. Acheimastu-Potamianu, *Greek Art. Byzantine Wall Paintings*, Athinai 1994; M.E. Haldman, *The Marian Icons of the Painter Tré Seyon. A Study in Fifteenth-Century Ethiopian Art, Patronage and Spirituality*, Wiesbaden 1994; M. Bissinger, *Kreta*, München 1995.

## TAVOLE





Canael tec. mista su cartoncino mis. 14 x 21



Gabriel tec. mista su cartoncino mis. 16 x 20



Hesediel tec. mista su cartoncino mis. 17,50 x 20



9

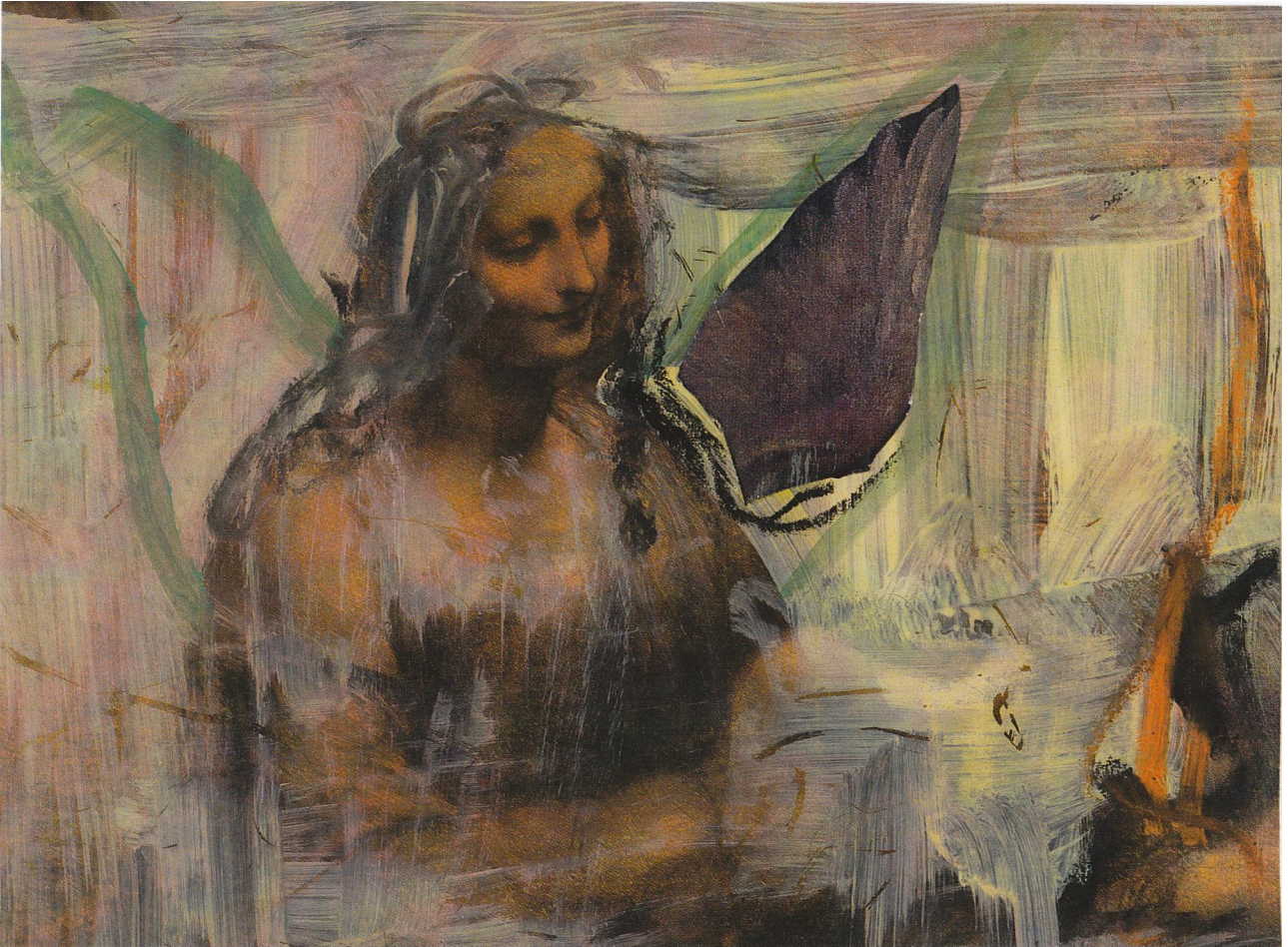
Mahasiah tec. mista su cartoncino mis. 16 x 20



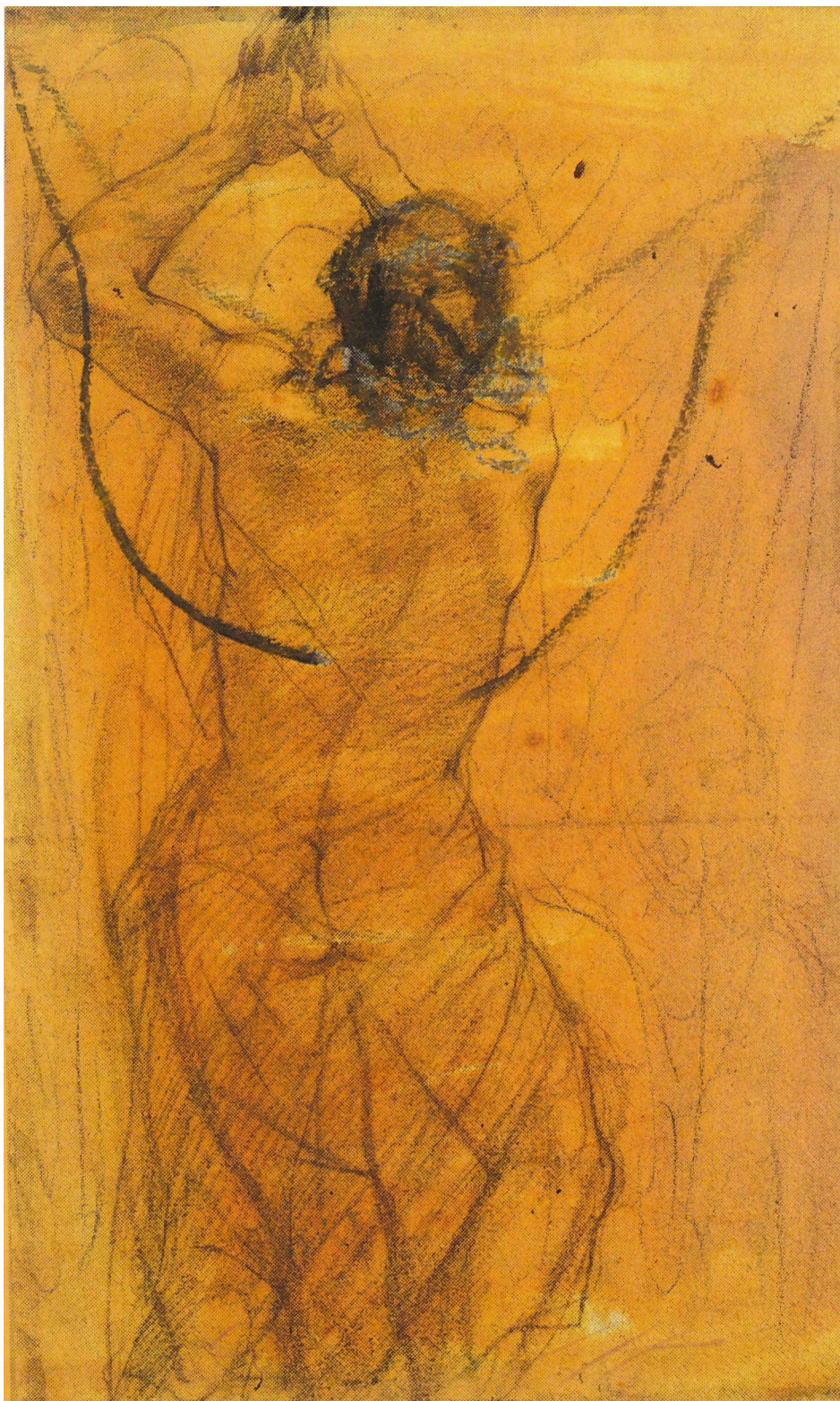
Michael tec. mista su cartoncino mis. 16 x 20



Raphael tec. mista su cartoncino mis. 13,50 x 19



Rochel tec. mista su cartoncino mis. 21 x 15



Seheiah tec. mista su cartoncino mis. 12,50 x 21





Uriel tec. mista su cartoncino mis. 15 x 21



Yerathel tec. mista su cartoncino mis. 14 x 20

## **Il mio pittore degli angeli :Fabbriano**

Fabbriano, autore di questa serie di opere è un artista straordinario, sente molto il tema dell'Angelo che da sempre svolge, con esprit de finesse

Il cuore e la mente di questo grande artista, agevolano le sue creazioni rendendo il gesto pittorico morbido e leggero come i passi degli Angeli a cui lui regala la sua magnifica arte.

È una pittura di luce fatta di carezze e di amore incondizionato, le opere sono vive, vibrano di forte energia e quando le Farfalle Celesti vi prendono dimora, Fabbriano diventa il “pittore degli Angeli”.

*(...)“ si individua lo stato del continuo divenire alchemico, del trasmutare da uno stadio pittorico all'altro, da una tensione informale che spinge la pennellata di Fabbriano a farsi impastata, gestuale, irruenta ad una pacificata resa figurativa che indugia sulla narrazione del particolare, dell'attimo nel quale il soggetto sembra trarre pace dalla tensione del segno. L'oscillazione non è solo formale ma anche iconografica: da brani figurativi estrapolati dalla algida classicità greca piuttosto che dalla purezza neoclassica a magmatiche liquefazioni cromatiche che volgono lo sguardo all'esperienza aniconica informale.*

*Nell'armonico fluttuare di differenti polarità segniche e semantiche permane costante una forte vocazione lirica, declinata nelle mille e più sfaccettature della vita.*

*Fabbriano ha solcato mezzo secolo di arte sostenuto dallo stesso entusiasmo e dall'inalterata fiducia che il terreno dell'espressione artistica sia ancora degno di un'esplorazione se non pionieristica almeno sincera.*

*Mosso fin dagli esordi da un inquieto peregrinare culturale ed esistenziale ha attraversato temperie differenti, gruppi artistici diversi ma affini al suo profondo sentire, animato da una costante coerente esigenza di accrescimento e confronto”.(...)*

Capace e attento alle esigenze spirituali, tratta gli Esseri di Luce con una innata capacità lirica, come se camminasse con loro nel mezzo delle sua pittura.

La vasta letteratura scritta su questo grande artista contemporaneo, non altera la sua quiete, la sua intimità con la pittura, che lui difende dai clamori, custodendola nello spazio del cuore.

## I GLIFI LA SCRITTURA DEGLI ANGELI

# Alfabeto -glifi



a



b



c



d



e



f



g

h



i



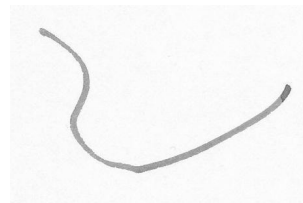
l



m



n



o



p



q



r



s

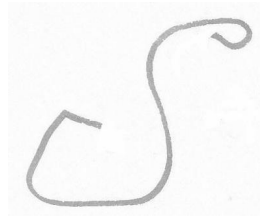




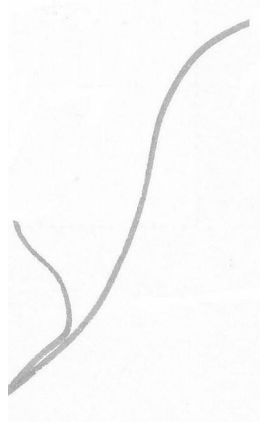
t



u



v



z

## I glifi

I glifi sono considerati la scrittura degli Angeli, sono segni particolari che hanno in sé una sorta di energia che viene assorbita attraverso lo sguardo e la memorizzazione dei medesimi.

Il loro scopo è fornire aiuto morale, spirituale e materiale a chi entrando in sintonia con loro si dimostra aperto alla parola degli Angeli.



Protezione quotidiana



Favorisce un buon risveglio



Assistenza durante lo svolgimento di un lavoro



Aiuto energetico per la fatica fisica e intellettuale



Schermatura per il computer



Accumulatori energetici





Fluidità di linguaggio



Aiuto energetico per maestri Reiki, se capovolto aiuta anche gli allievi appena armonizzati



Sostegno nelle questioni finanziarie



Protezione per i viaggi in Aereo



Protezione nelle cadute

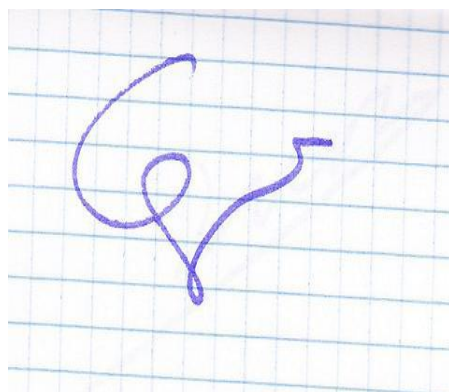


Per sciogliere i nodi karmici





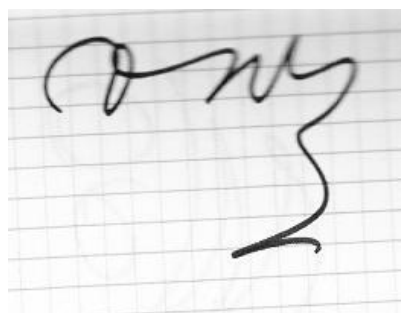
Per sciogliere i blocchi di energia negativa



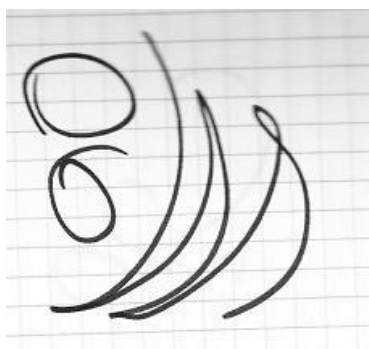
Per la calma interiore



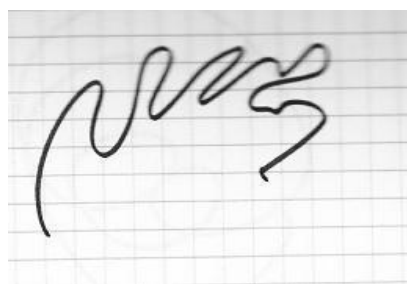
Scioglie rabbie ed emotività sbagliate



Armonizzazione chakra



Favorisce l'apertura del terzo occhio



Per la purificazione degli ambienti



Rafforza i buoni rapporti di amicizia



Scioglie la collera



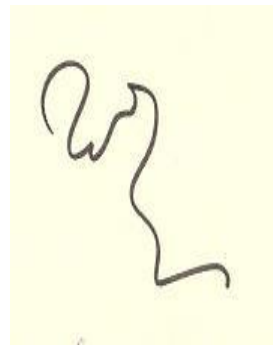
Protegge nel campo del lavoro



Per la pulizia dei chakra



Per la pulizia dell'Aura



Per la pulizia dei corpi sottili



Protezione dalle disarmonie quotidiane



Per la purificazione dell'acqua



Per purificare i cibi

## **Glifi di Gabriel**

I Glifi riconosciuti come calligrafia angelica, sono segni energetici che vengono assorbiti attraverso lo sguardo e la memorizzazione dei medesimi.

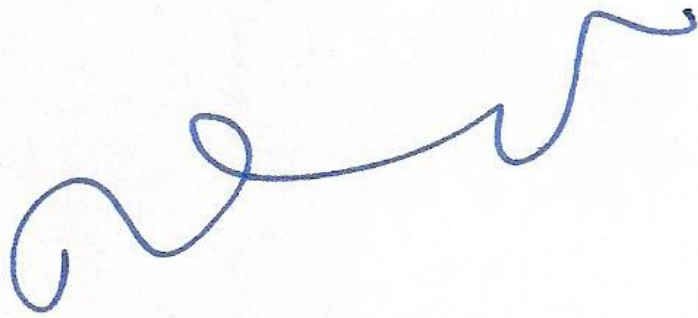
*Quattro glifi proposti sono suggeriti da Gabriel:*

- *pazienza*
- *equilibrio*
- *preghiera*
- *contatto*

*Pazienza*

La pazienza è la virtù dei forti, delle anime veloci...che sanno aspettare le proprie opportunità.

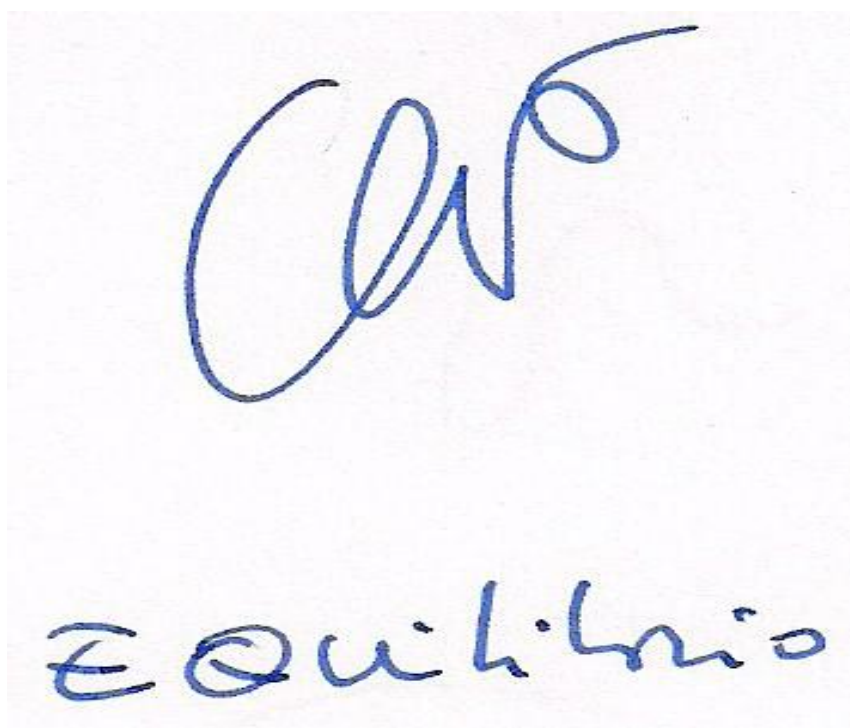
शुभं नः कश्चिद्



PAZIENZA

## *Equilibrio*

L'equilibrio è una sostanza dell'anima che l'aiuta ad evolvere velocemente e con armonia



## *Preghiera*

E' una condizione dell'anima lo stato meditativo nel quale contempla il suo pregare, rivolgendo il proprio pensiero a Dio e alla luce.



**Contatto**

Il contatto con l'Angelo è una condizione di grazia auspicabile per ogni anima che lo desidera.





## **I glifi di 9 arcangeli**

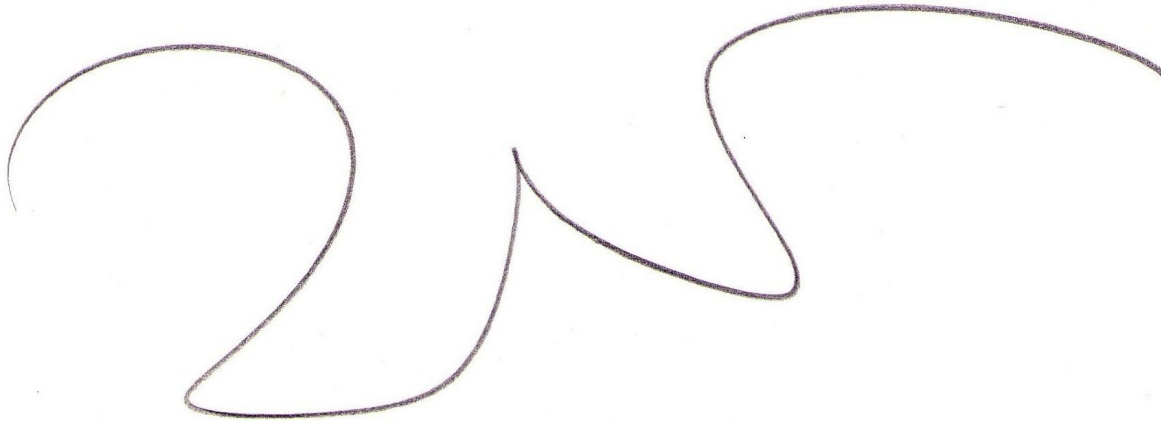
Proponiamo alcuni Glifi suggeriti da 9 Arcangeli, che possono accompagnarci durante il cammino della nostra vita, riproducendoli e tenendoli con noi, nel nostro ambiente, nel cassetto della scrivania, tra la biancheria, fra i nostri libri e perché no...in frigorifero!

Gli Arcangeli che hanno inviato il loro glifo perché possa essere di aiuto a quanti vorranno usarlo:

L'Arcangelo	Gabriele
L'Arcangelo	Hesediel
L'Arcangelo	Michael
L'Arcangelo	Raziel
L'Arcangelo	Metatron
L'Arcangelo	Camael
L'Arcangelo	Haniel
L'Arcangelo	Binael
L'Arcangelo	Raphael

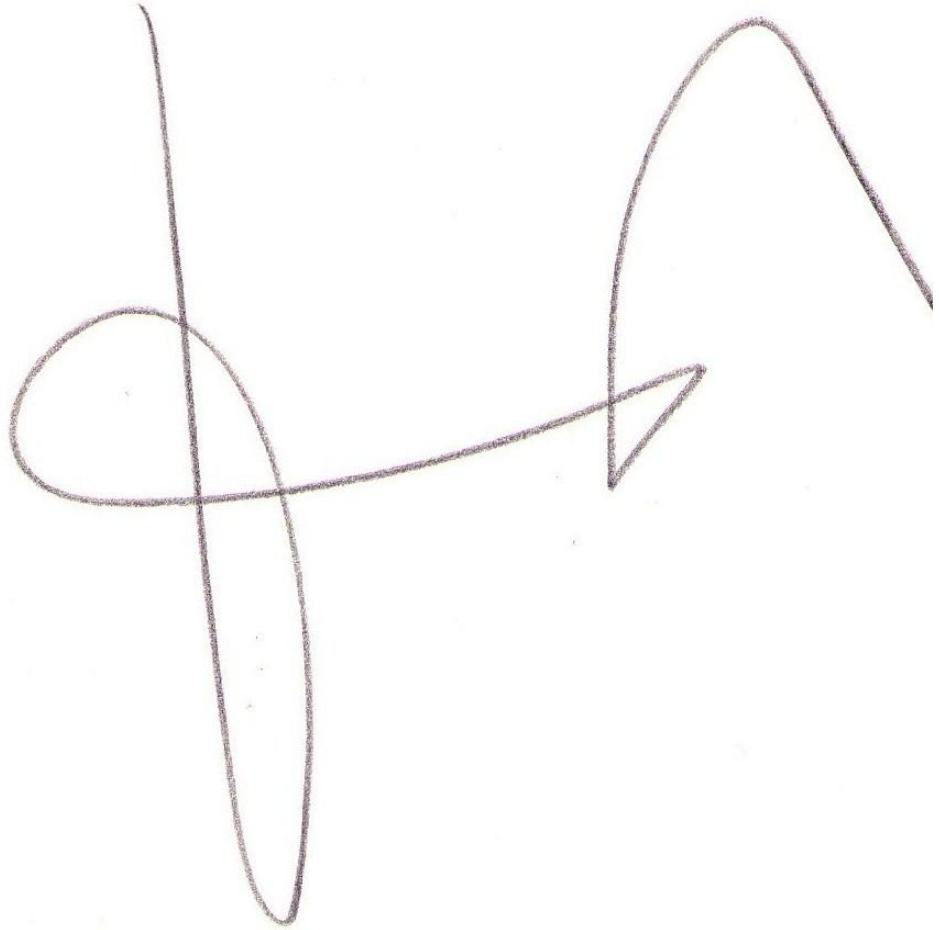
L'Arcangelo Gabriele a capo del Coro degli Angeli suggerisce *il glifo per la protezione degli ambienti*, siano essi, ambienti domestici, ambienti di lavoro, ambienti adibiti allo svago, al rilassamento e anche alla meditazione.

glifo Arcangelo



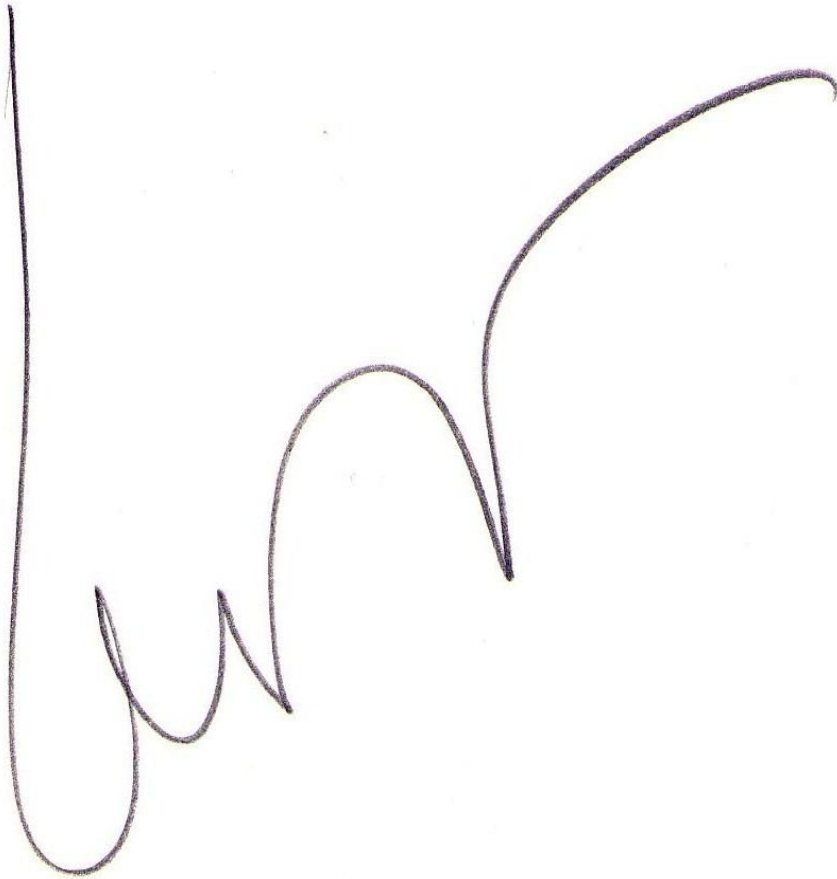
PROTEZIONE AMBIENTE

L'Arcangelo Hesediel a capo del Coro delle Dominazioni suggerisce ***il glifo per il rafforzamento delle energie***, ed è inteso sia a livello personale che per gli ambienti, oggetti, animali, cose e quant'altro abbia necessità di essere caricato di energia positiva.



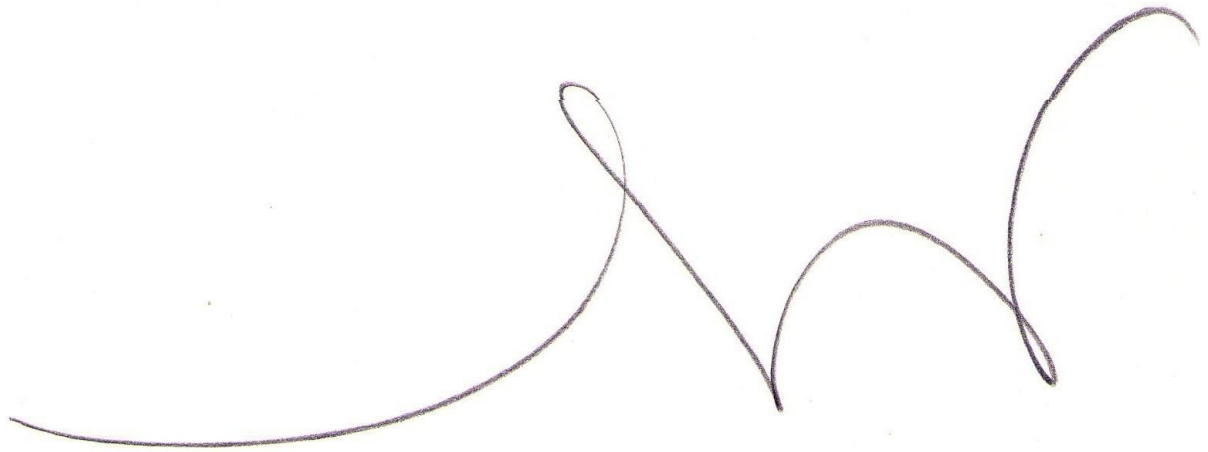
ENERGIA

L'Arcangelo Michael a capo del Coro degli Arcangeli suggerisce *il glifo per la pulizia della casa*, in quanto tenere sempre pulito e leggero l'ambiente domestico permette lo scorrere dell'armonia, della serenità e della pace.



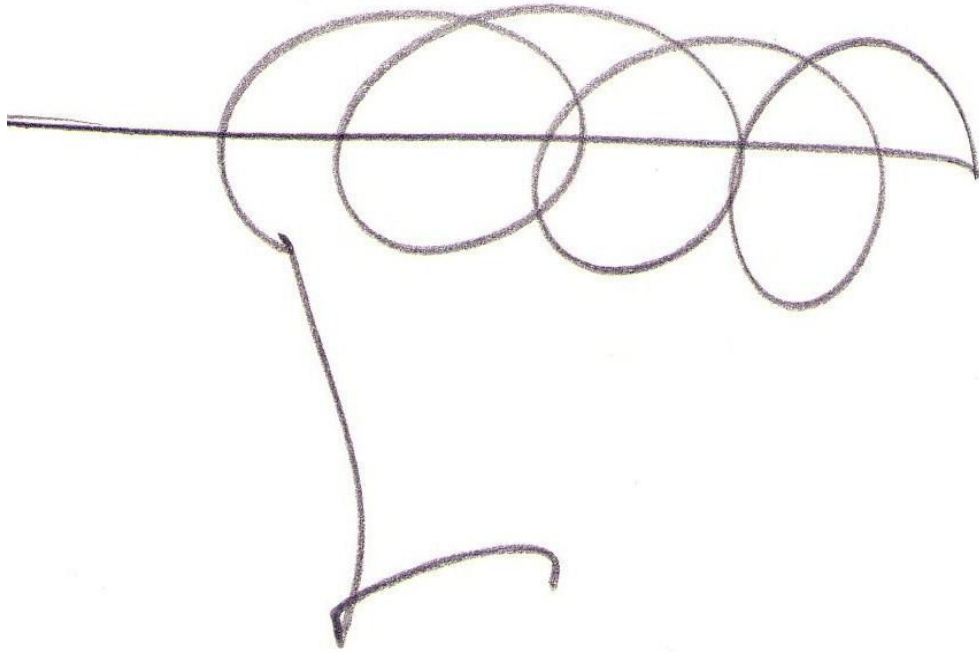
Pulizia DELLA CASA

L'Arcangelo Raziel a capo del Coro dei Cherubini suggerisce **il glifo della purificazione**, da usare a livello personale. Questo glifo purifica i pensieri, le intenzioni. Purifica l'anima e il corpo, purifica l'intero sistema dei chakra.



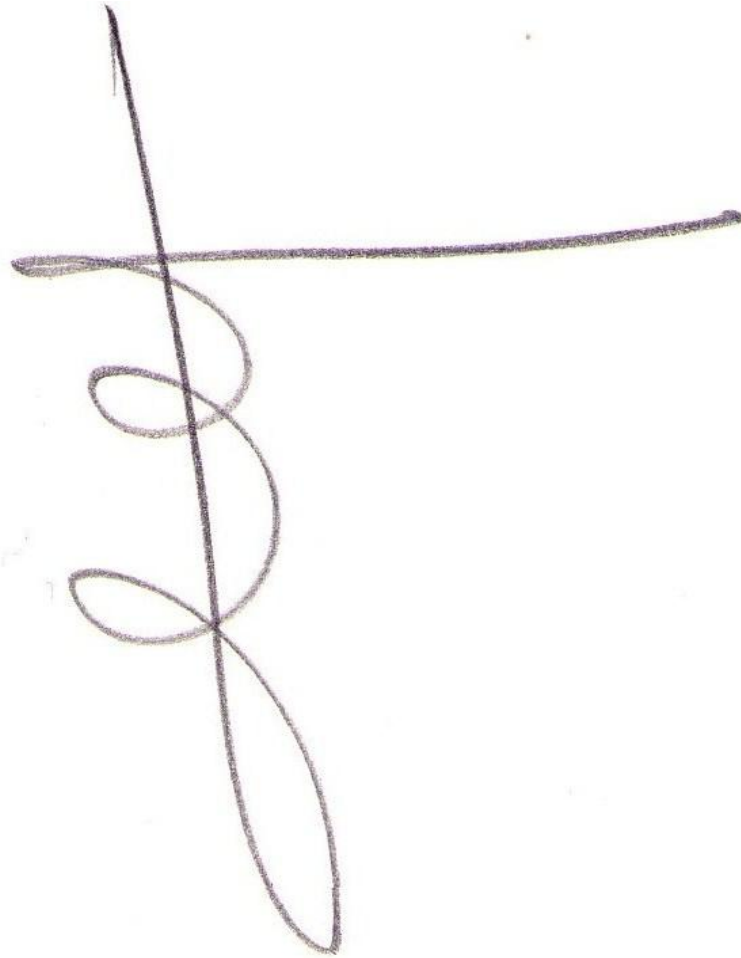
Purificazione

L'Arcangelo Metatron a capo del Coro dei Serafini suggerisce *il glifo per la concentrazione*, importante per chi perde di vista se stesso.



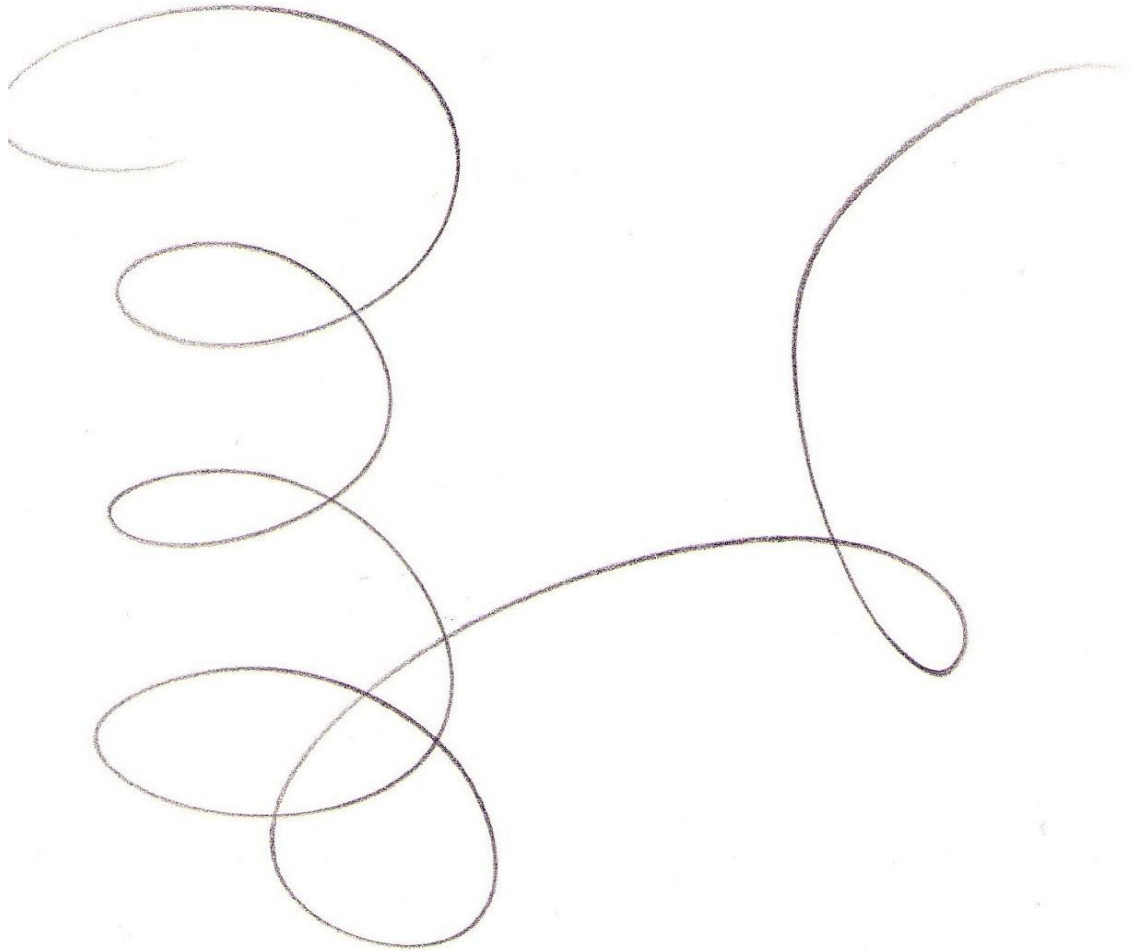
CONCENTRAZIONE

L'Arcangelo Camael a capo del Coro delle Virtù suggerisce *il glifo per favorire il lavoro*, per proteggerlo, per trovarlo qualora non se ne avesse uno. È indicato anche nei colloqui di lavoro



x il lavoro

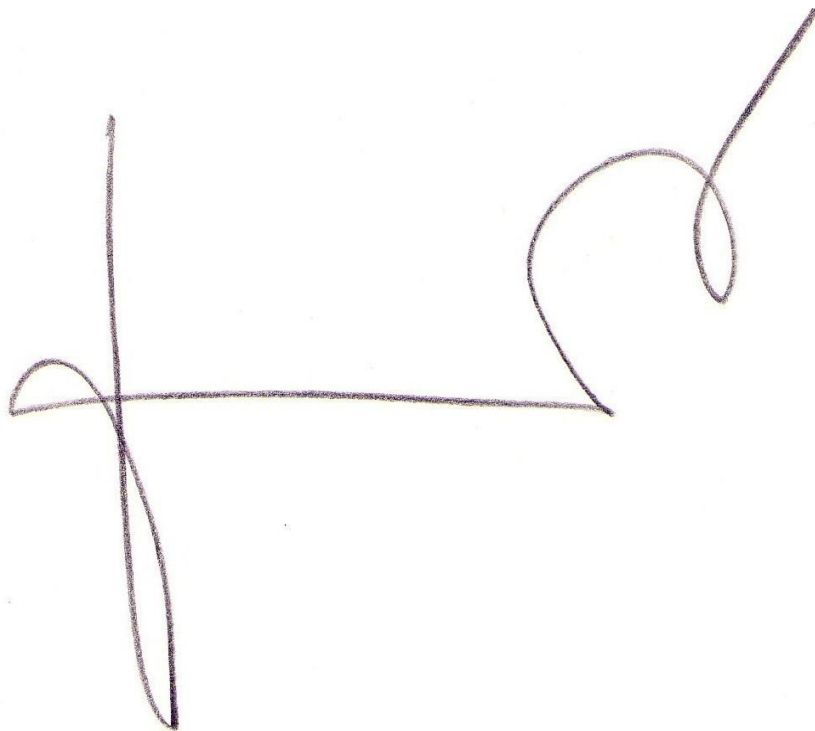
L'Arcangelo Haniel a capo del Coro dei Principati suggerisce *il glifo specifico per i cibi*, per conservarli, per renderli leggeri, per purificarli



D x i cibi

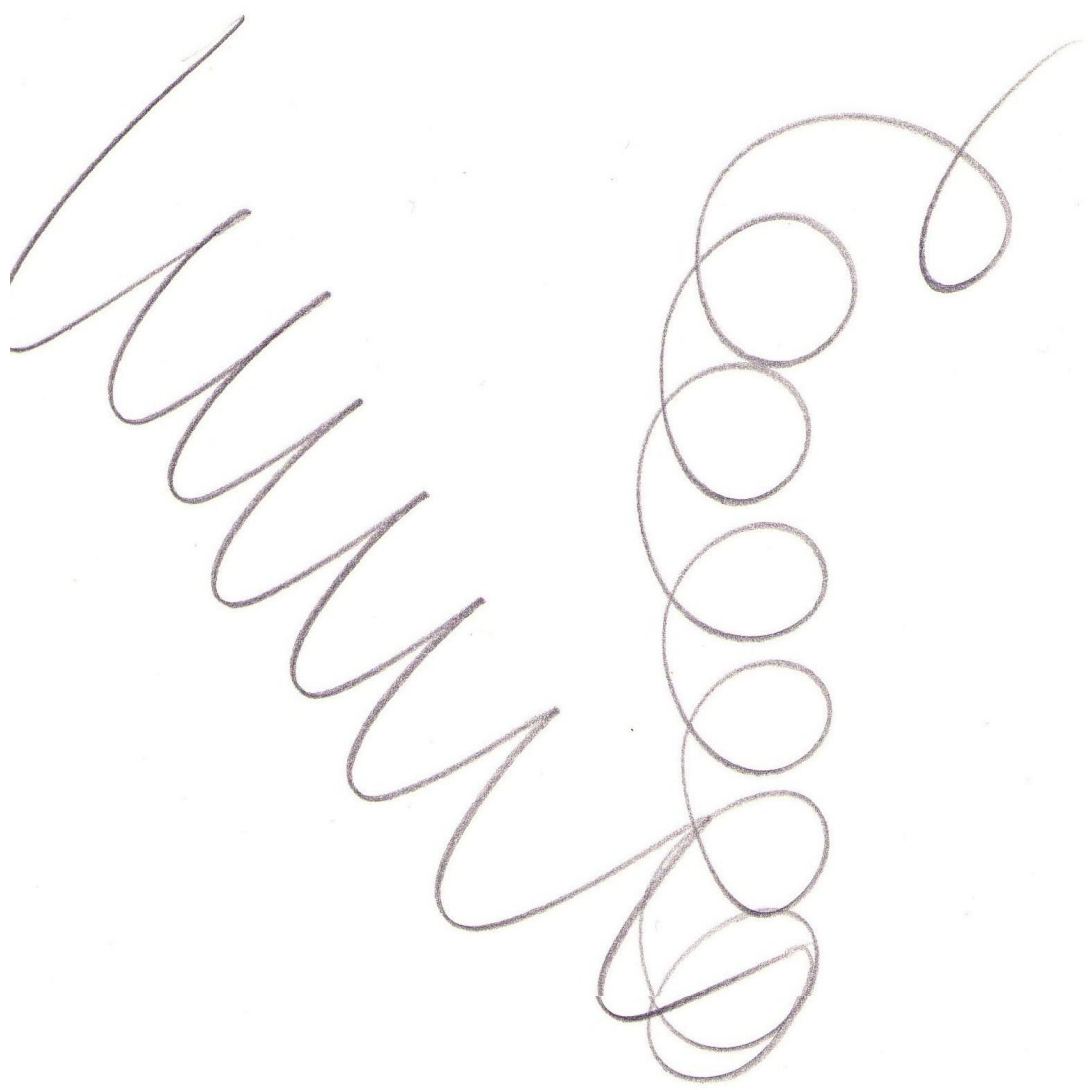


L'Arcangelo Binael a capo del Coro dei Troni suggerisce *ilglifo per la guarigione spirituale e fisica*, è indicato per pulire l'aura.



x 1/2 GUARIGIONE SPIRITUALE

L'Arcangelo Raphael a capo del Coro delle Potestà suggerisce **il glifo per la purificazione degli indumenti**, è inteso il vestiario di ogni genere dalla biancheria, ai vestiti, maglie, cappotti, giacche impermeabili ecc.



) x gli INDOUMENTI

## Candele profumi incensi olii essenziali pot-pourri

La luce attira gli Angeli e le candele nelle loro gradazioni di colori favoriscono la comunicazione con loro:

bianco: vibrazione intensa, crea la giusta atmosfera per arrivare alle energie più potenti ed elevate

verde: per la guarigione

rosa: per il contatto spirituale

rossa: per l'amore

porpora: per la protezione, la chiarezza, la chiarezza

giallo: per la limpidezza della mente

rosa: è un profumo molto gradito considerando che è il fiore della Madonna

gelsomino: fa bene all'anima e ai corpi sottili, quando l'ala di un Angelo abbraccia un essere umano, si sprigiona nell'aria questo profumo

Nel Libro dell'Esodo, Dio fornì a Mosè indicazioni per fabbricare un olio per l'unzione sacra e un unguento speciale da usare per rendere lode a Dio. Ad Aronne fu ordinato di bruciare incensi aromatici ogni mattina e di offrirlo a Dio. Nel libro dell'Apocalisse un Angelo bruciava incenso prima che le trombe suonassero. Fin dall'antichità si è sempre saputo che profumi e incenso raggiungono aspetti della coscienza che non si possono toccare in altro modo.

Gli Angeli hanno un loro profumo. Da sempre sono stati usati profumi da offrire alle divinità, sono un modo efficace per attirare gli Angeli. Da migliaia di anni l'incenso viene usato, per le cerimonie, per pulire gli ambienti, per il contatto con gli Angeli o per caricare di energia qualsiasi rituale.

Esistono molti aromi per le diverse situazioni:

- per avere consigli si usano queste fragranze *acacia, biancospino, felce, giglio, champaca, patchouli, rosa, salvia*
- per la purificazione *iris, menta, ambretta, gaultheria, mirto, timo*
- per eliminare dubbi e paure *angelica, bergamotto, citronella, garofano, mimosa*
- per la serenità *aloe, camomilla, gardenia, lavanda, violetta*
- per stimolare la capacità di informazioni *acacia, ciclamino, eliotropio, ruta, tuberose*
- per sviluppare capacità extrasensoriali *alloro, assenzio, calendula, cannella, lavanda, noce moscata, quercia, rosa, timo*
- per essere protetti *aglio, biancospino, basilico, camomilla, chiodo di garofano, cipolla, erba di S. Giovanni, legno di sandalo, mandragola, origano, pervinca, rosmarino, salvia, sangue di drago, vischio*

Gli oli essenziali sono estratti dalle piante e si usano in molti modi diversi: per purificare gli ambienti, per stabilire il contatto con gli Angeli, per profumare i capi di abbigliamento.

Aggiungere qualche goccia di olio essenziale ad un bastoncino di incenso, fornisce più energia a qualsiasi rituale si stia eseguendo, o semplicemente da più energia.

Molti sono gli oli che si usano per favorire il contatto con gli Angeli, eccone alcuni:

- la lavanda è impiegata per la purificazione, è un olio che arricchisce di luce, aiuta a cacciare dubbi e paure
- il pino aumenta la considerazione di sé ed è impiegato per la purificazione individuale
- la camomilla tedesca aiuta nel superare i nodi del passato e a proseguire il cammino...
- il patchouli stimola l'equilibrio, l'armonia e l'onestà
- il pepe nero aiuta nella concentrazione

- la menta piperita favorisce le visioni e l'ispirazione
- il palissandro aiuta l'intuizione
- il legno di sandalo protegge da tutto ciò che è negativo
- l'olibano aiuta a non perdere di vista i propri obiettivi, stimola la sapienza e la conoscenza
- il tè d'albero (Tea Tree) aiuta ad accettarsi per quel che siamo
- lo ylang ylang trasmette pace, serenità, calma, elimina le emozioni negative

Il pot-pourri si usava anticamente per rinfrescare gli ambienti e tutt'oggi se ne fa uso correntemente senza sapere che le fragranze modificano in modo sottile l'atmosfera degli ambienti ed anch'esse sono molto gradite alle Farfalle Celesti.

Per contenere queste miscele di erbe si possono scegliere contenitori come meglio crediamo, scatole, sacchetti di stoffa, ceramiche. Tutto dipende dalle necessità dell'uso che se ne fa. Si possono usare qualsiasi tipo di erbe aromatiche, l'intuito verrà in aiuto! La Verbena è ottima per il contatto con gli Angeli.

## Importanza delle candele, i colori, la loro accensione

L'uso delle candele ( la radice della parola <candela> compare nel verbo latino *candere, brillare*) ha accompagnato per secoli l'umanità. Il loro uso è stato ed è religioso. L'inserimento delle candele nell'antica fede cristiana, come quello dell'incenso è stato tutt' altro che facile, c'era un forte antagonismo nei confronti di questi costumi pagani e degli effetti corruttivi, che si pensava potessero avere sulla fede. Tertulliano (200 d.C) si oppose al loro uso e Lattanzio (300 d.C) denunciò la follia del culto pagano delle luci: *gli accendono lumi come se Egli fosse nell'oscurità. Se contemplassero quella luce celeste che chiamiamo Sole, capirebbero all' istante che Dio non ha bisogno delle loro candele.* All' inizio del quarto secolo si cominciò a considerare la pratica dell'utilizzo delle candele e noi le conosciamo nel culto, nelle processioni, nei battesimi, nei matrimoni, le troviamo sull'altare delle nostre chiese, davanti alle immagini sacre, sono usate come offerte votive a Dio e ai santi. Le candele sono molto amate dagli Angeli. Candlemas è il più antico termine britannico che indica la festa della Beata vergine, del 2 febbraio, in cui è impiegato un grande uso di candele (VIII secolo), ma proseguiamo, nella Francia antica si trova un'altra festa con le candele <La Canalière>, in Italia < La Candelora>, <Kendelmass> in Danimarca, < Missa Luminum> in Germania. Tutti celebrano l'uso della candela in questo rito importante. La luce è una grande benedizione, secondo antichissime idee religiose, è grande quanto il cibo per il quale rendiamo grazie: coloro che ritengono questa una superstizione, non conoscono né la superstizione, né se stessi. Dai tempi pre-cristiani passando attraverso filosofie religiose, il rituale delle candele ha una lunga e ben sostenuta storia. Il colore è un fattore importante nell'uso delle candele, e gli Angeli sono sensibilissimi alle vibrazioni dei colori. Ad esempio Gabriele è molto sensibile all'oro e al bianco.

Diamo uno sguardo ai colori fondamentali:

- nero: è considerato un colore negativo, perché annienta i colori, le persone, i propositi, le azioni, i pensieri. Ma ogni pellegrino che si reca alla Mecca bacia la famosa e santa pietra nera della fede islamica. Era bianca quando cadde dal cielo, ma i peccati degli uomini, la resero nera
- bianco: pulizia, purezza, innocenza. Nell'arte sacra il Cristo è raffigurato vestito di bianco, dopo la Risurrezione, come anche gli Angeli. Nella Chiesa il bianco è usato per le feste del Cristo, del Giovedì Santo e dei Santi. La Pentecoste ( Domenica Bianca) è la settimana domenica dopo Pasqua, in essa si commemora la discesa dello Spirito Santo. Il nome pare derivi dal fatto che gli aspiranti indossavano abiti bianchi
- rosso: simboleggia l'amore, gli abiti dei Cardinali della Chiesa sono rossi, come simbolo dell'Amore Divino. È il colore usato per i martiri
- blu: è il colore legato al cielo e alle divinità celesti. Le vesti della Madonna sono spesso blu, per sottolineare il suo ruolo di Regina dei Cieli
- giallo/arancio: è un colore associato all'Arcangelo Raphael, Trimegisto. È il colore della luminosità e della luce.
- verde: è il colore della generosità, della natura e del risveglio, è il colore della pace, del riposo. È spesso prediletto dagli Angeli e dalle fate
- rosa: è il colore dell'amore, indica gentilezza e affetto, è un colore tranquillo e riposante. Il rosa è la più alta vibrazione del rosso, rappresenta la bellezza, la speranza, l'amore e la moralità
- viola: è il colore del sacrificio, della perseveranza, della pietà e del sentimento. Per gli antichi simboleggiava < la veste di Dio>

E' importante accendere le candele nel modo giusto, adoperando dei semplici fiammiferi di legno. L'atto di sfregare il fiammifero per creare il fuoco, rappresenta un vero processo di purificazione. Le candele non vanno spente con le dita, basta mettere una mano dietro la fiamma e spengerle soffiandovi sopra. L'energia che la candela ha propagato nell' ambiente si caricherà ancora di più della nostra forza e della forza angelica. Per accendere le candele che serviranno per il nostro contatto con gli Angeli, in questo caso con Gabriele, converrà utilizzare le prime righe del libro del Genesi, pronunciando le seguenti potenti parole:

***sia fatta la Luce!***

## I cristalli e gli Arcangeli

I cristalli sono da considerarsi un modo molto efficace per poter entrare in contatto con il mondo angelico. Per stabilire un contatto con gli Arcangeli tutte le pietre vanno bene, il Quarzo spalanca le porte della sensibilità al mondo angelico.

Cristalli e gemme hanno sempre goduto dell'attenzione e dell'ammirazione degli antichi, che credevano fossero la fonte dell'energia risanatrice di Terra Mater.

I Romani erano conquistati dai poteri magnetici della calamita e credevano che altri cristalli trasmettessero potere ed energia.

Alessandro Magno donava la magnetite ai suoi soldati perché li proteggesse dal dolore e dagli spiriti maligni.

Teofrasto scrisse una preziosa opera sulle pietre preziose (*Intorno alle pietre*), mentre Plinio il Vecchio redasse trentasette volumi sull'argomento (*Naturalis Historia*), a lui è attribuito il merito della prima classificazione delle gemme per colore e caratteristiche.

Vedimo di seguito alcune pietre gradite agli Arcangeli:

- Acquamarina, conosciuta fin dal 1609 come *berillio blu*, è considerata la pietra della lucidità. L'Arcangelo Gabriele (Angeli) è sensibile a questa pietra
- Calcedonio, varia nei suoi colori di bianco, grigio e azzuro. È considerato la pietra dell'oratore, perché è diffusa la credenza che aiuti la voce e garantisca fiducia a chi si appresta a parlare in pubblico. L'Arcangelo Hesediel (Dominazioni) è sensibile a questa pietra
- Lapislazzuli, è composto di lazurite, pirite e calcite. Lazurite fornisce la tonalità di intenso azzurro, la pirite è artefice di belle macchie dorate. I sumeri credevano che tenere un lapislazzulo come amuleto portava con sé un dio. Gli egizi producevano amuleti a forma di occhio, vi inscrivevano il 140° capitolo del *Libro dei morti* ed era considerato un amuleto di grande potere. L'Arcangelo Michael (Arcangeli) è sensibile a questa pietra
- Quarzo Lavanda, di colore bianco, favorisce l'intuito, l'ispirazione e le visioni. È difficile da trovare ed è molto costoso. Offre energia ed elimina dubbi e timori. L'Arcangelo Metatron (Serafini) è sensibile a questa pietra.
- Selenite, è ritenuta una potente pietra risanatrice, è impiegata nelle guarigioni. Annienta i sensi di colpa e le emozioni. L'Arcangelo Raziel (Cherubini) è sensibile a questa pietra
- Tanzanite, sconosciuta fino al 1967. Scoperta nella Tanzania settentrionale, è popolare per il suo colore azzurro forte che si trasforma quando la pietra viene mossa. Fornisce equilibrio alla mente, al corpo, allo spirito. L'Arcangelo Camael (Virtù) è sensibile a questa pietra
- Topazio azzurro, usato anticamente contro il malocchio, si riteneva che indossato avrebbe portato intelligenza, bell'aspetto e lunga vita. Fornisce ispirazione e importanti cambiamenti. L'Arcangelo Haniel (Principati) è sensibile a questa pietra
- Zaffiro, presumibilmente i X Comandamenti furono scritti su tavole di zaffiro. La pietra è considerata sacra da migliaia di anni. Una antica credenza diceva che la pietra rendeva le persone che la portavano gradite a Dio. È indicata per la purificazione e per il pensiero, porta pace interiore. L'Arcangelo Binael (Troni) è sensibile a questa pietra
- Turchese, apprezzata dai babilonesi, egizi, atzechi, maya, incas. Secondo i Persiani per evitare il male occorre vedere il riflesso della luna nuova sul Corano o sulla pietra Turchese. L'Arcangelo Raphael (Potestà) è sensibile a questa pietra

## Le pietre nelle gerarchie angeliche

Si racconta che Adamo divenuto vecchio piange per la morte ormai prossima e vede le sue lacrime trasformate in pietre preziose dall'Arcangelo Michele.

Nelle gerarchie ogni categoria ha la sua pietra:

I Serafini sono rossi e la loro pietra è la sardonica che riflette le influenze cosmiche e fa fuggire i demoni.

I Cherubini color del sole, prediligono il topazio, pietra dotata di potenza occulta, simbolo di giustizia.

I Troni derivano dai Cherubini, la loro pietra è il diaspro rosso e verde, che spazza via i veleni psichici e spirituali

Le Dominazioni rappresentano la straordinarietà della potenza e della generosità, sono portatori di luce

Le Virtù rappresentano la sintesi dei 4 elementi. La loro pietra è lo zaffiro, simbolo di saggezza, luce divina, colore della speranza e potente talismano contro il malocchio. Nella Bibbia si legge che il Trono del Signore è fatto da una pietra di zaffiro.

Le Potestà combattono i demoni, la loro pietra è l'onice bianca e nera. Luce e tenebre, simbolo del bene e del male.

Principati sono addetti a proteggere e vigilare sulle nazioni. La loro pietra è il quarzo bianco.

Arcangeli sono spesso rappresentati come guerrieri. La loro pietra è il rubino simbolo dell'ardore bellico, del potere e della vittoria.

Angeli hanno come pietra lo smeraldo dalla doppia natura fasta e nefasta, dedicata a Venere, dea dell'amore, ma anche gemma della conoscenza del bene e del male (la scelta errata di Lucifero il + bello degli Angeli)

*A nessuna entità celeste è assegnato il diamante, perché la sua brillantezza e la sua durezza, simboli della perfezione ultima, ne fanno la pietra dedicata solo a Dio.*

*Dalla sua luce scaturisce tutta la creazione.*

*Potenza allo stato puro, cristallo sacro e minerale vivo, rappresenta l'asse del mondo.*

*La verità assoluta.*

## Visualizzazione dei colori associati alle categorie angeliche

Serafini	colore oro	candela bianca
Cherubini	argento	blu
Troni	indaco	grigio nero
Dominazioni	blu	azzurra
Potestà	rosso	rossa
Virtù	arancio	gialla
Principati	giallo	verde
Arcangeli	viola	verde, blu, gialla
Angeli	verde	bianca



## I MUDRA E GLI ANGELI

## I Mudra e gli Angeli

Durante la cristianizzazione dei popoli nordici molti gesti furono proibiti, come quello di invocare gli dei, alzando le braccia, ma più tardi furono in qualche modo integrati nel culto cristiano. Osservando la gestualità di un sacerdote durante lo svolgimento della S. Messa, ci possiamo rendere conto delle antiche espressioni dei popoli.

Ma noi stessi durante la nostra quotidianità ci esprimiamo attraverso una serie di gesti che accompagnano le nostre parole.

Mudra è un termine che racchiude vari significati, la sua origine è un mistero, in India i mudra sono una componente riconosciuta di tutte le attività religiose.

**Ingrid Ramm-Bonwit:** *le mani trasmettono importanti simboli ancora oggi universalmente compresi in Oriente. Con le mani i danzatori esprimono la vita dell'universo e la varietà delle possibilità interpretative dà al ricco simbolismo della danza indiana e all'ampia gamma di linguaggio dei gesti un maggior significato per la mente, rispetto a quello che può venir espresso dalle parole... il significato spirituale dei mudra ha trovato la sua perfetta espressione nell'arte indiana. I gesti delle divinità espresse simboleggiano la loro funzione o evocano particolari avvenimenti religiosi.*

I mudra si praticano muovendo le mani e posizionando le dita in determinati modi.

Es. Passare il pollice sulla punta delle altre dita, in modo gentile e consapevole, rilascia una sensazione gradevole e rinvigorisce il cervello ed esercita una influenza positiva sulle onde cerebrali, specie quando le punte delle dita si toccano.

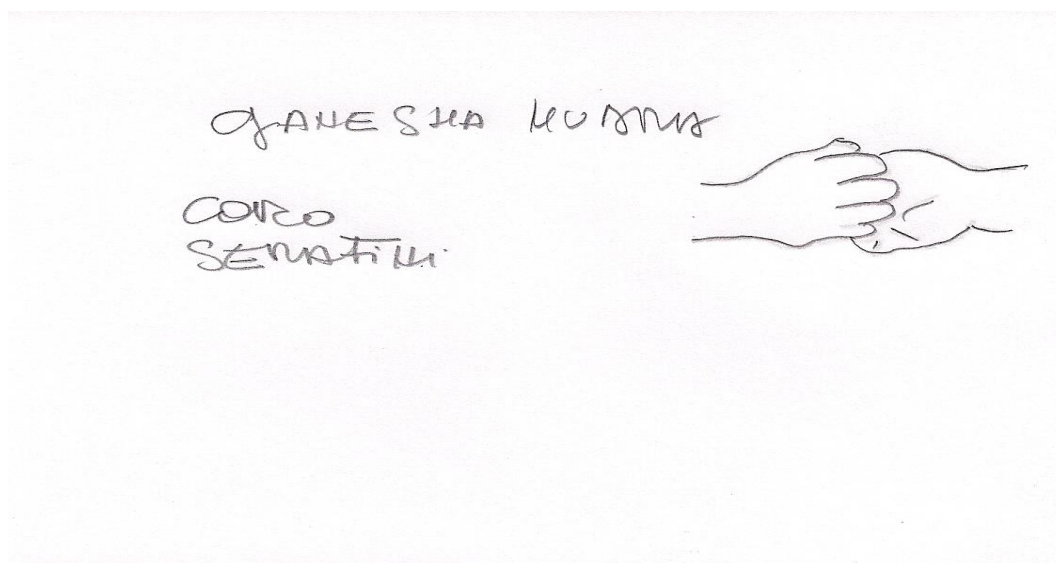
Ecco alcuni mudra abbinati ai cori angelici:

**Serafini: Arcangelo Metatron**

**Mudra: Ganesha Mudra**

La divinità che supera tutti gli ostacoli.

Portare la mano sinistra davanti al petto con il palmo in fuori e le dita piegate. Afferrare la mano sinistra con la destra tenendo il dorso in fuori. Sollevare le mani al livello del cuore, direttamente davanti al petto. Mentre espiriamo, tiriamo con forza le mani verso l'esterno senza lasciare la stretta. Inspirando lasciamo andare via ogni tensione.

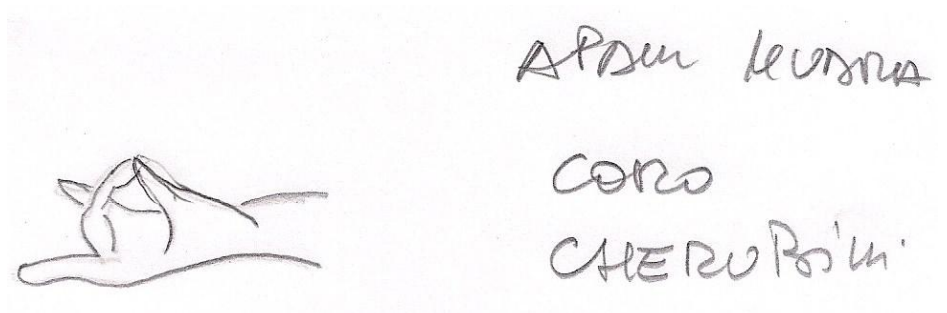


***Cherubini: Arcangelo Raziel***

***Mudra: Apan Mudra***

Mudra dell'energia.

Con entrambi le mani unire pollice, medio, anulare insieme. Stendere le altre dita. Questo mudra ha un effetto equilibrante sulla mente.

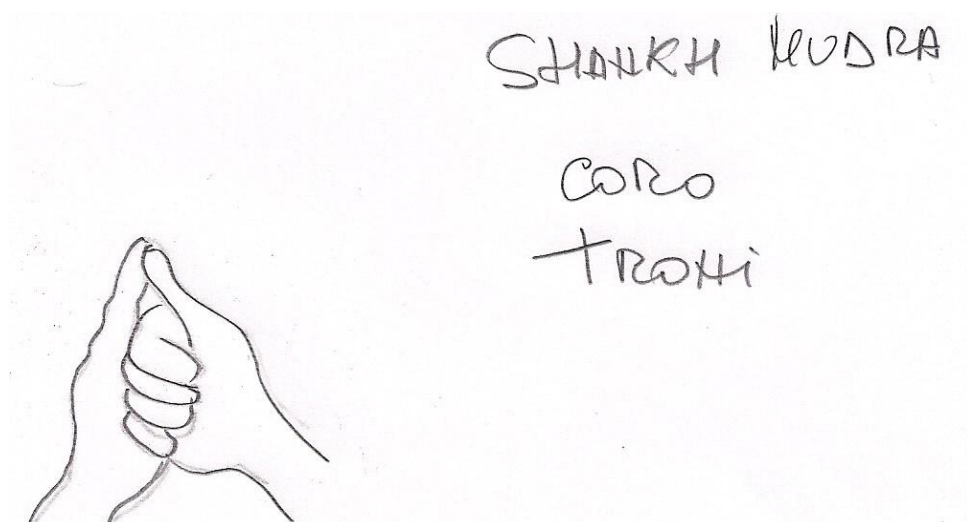


***Troni: Arcangelo Binael***

***Mudra: Shankh Mudra***

Mudra della conchiglia.

Circondiamo il pollice sinistro con le quattro dita della mano destra e allo stesso tempo appoggiamo il pollice destro al medio della sinistra che terremo disteso. Il suo effetto è calmante e porta a concentrarsi nel silenzio.

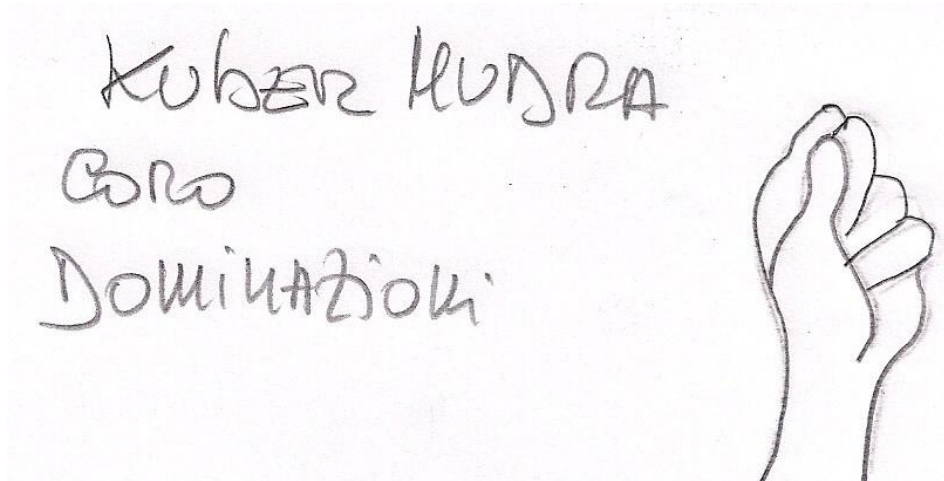


**Dominazioni: Arcangelo Hesediel**

**Mudra: Kuber Mudra**

Dedicato al dio della ricchezza.

Uniamo la punta del pollice, indice, medio. Pieghiamo le altre dita all'interno della mano. Questo mudra infonde pace interiore, fiducia e serenità

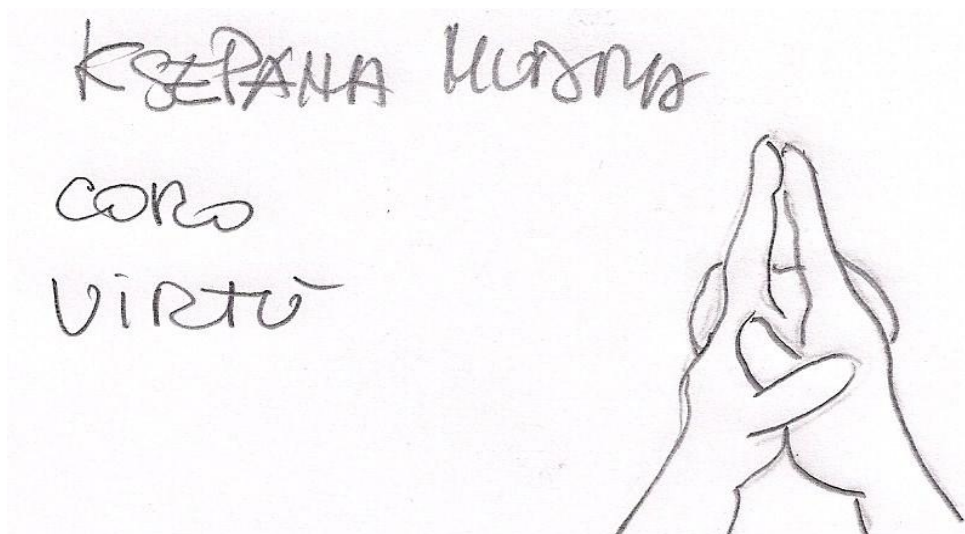


**Virtù: Arcangelo Camael**

**Mudra: Ksepana Mudra**

Il gesto di versare e lasciare andare.

Appoggiamo di piatto gli indici l'uno contro l'altro, poi intrecciamo le altre dita, appoggiando i polpastrelli sul dorso delle mani. Incrociamo i pollici, appoggiandoli uno sull'incavo dell'altro e lasciando un piccolo spazio vuoto tra le due mani. Questo mudra favorisce l'eliminazione dell'energia negativa, in modo da poter assorbire energia positiva.

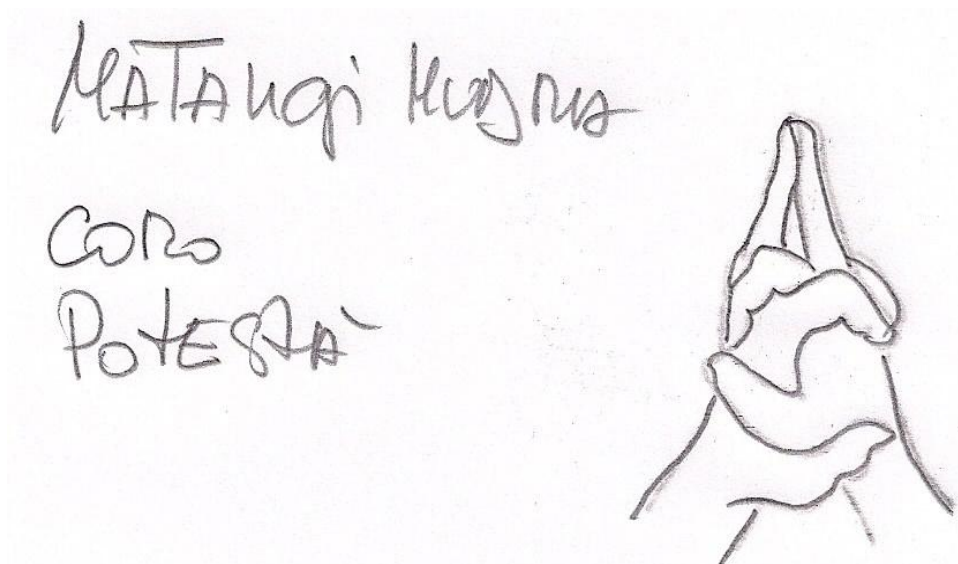


**Potestà: Arcangelo Raphael**

**Mudra: Matangi Mudra**

È il dio dell'armonia interiore e della sovranità.

Uniamo le mani davanti al plesso solare (zona stomaco) puntando i medi e appoggiandoli uno contro l'altro. Matangi rafforza l'impulso respiratorio del plesso solare e serve da equilibrio alle energie. Un cuore agitato si calma immediatamente e le tensioni si sciolgono.

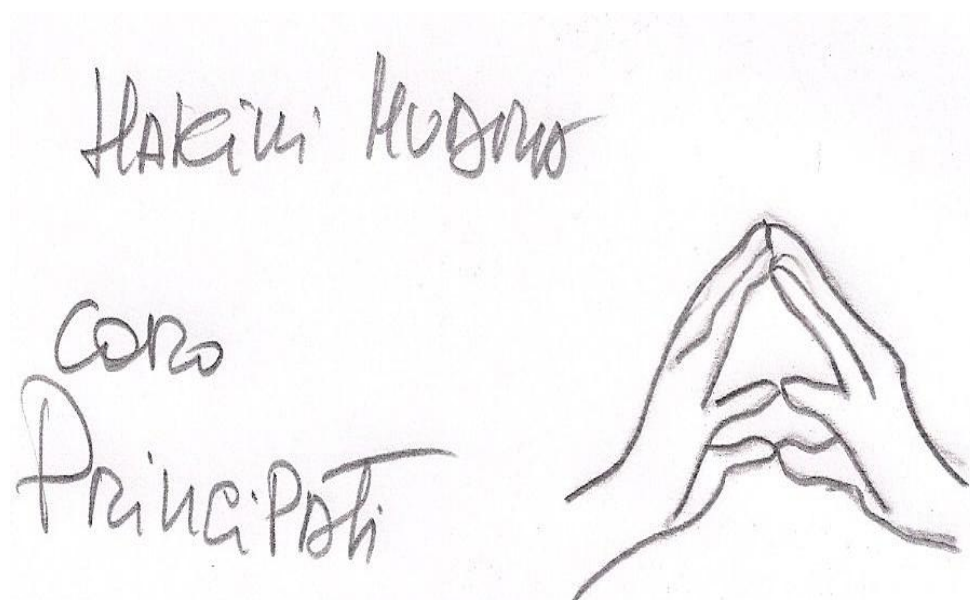


**Principati: Arcangelo Haniel**

**Mudra: Hakini Mudra**

Il dio del chakra della fronte.

Appoggiamo insieme tutte le punte delle dita. Questa posizione favorisce l'interazione tra emisfero destro ed emisfero sinistro. Rigenera l'energia.

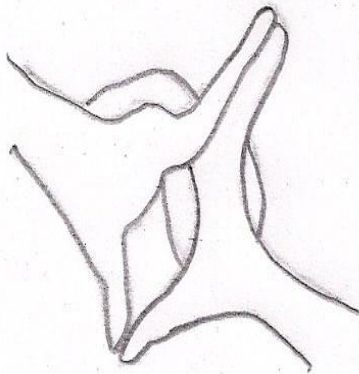


**Arcangeli: Arcangelo Michael**

**Mudra: Uttarabodhi Mudra**

Mudra dell' illuminazione.

Mettere la mani con le dita incrociate davanti al plesso solare all'altezza dello stomaco. Appoggiamo poi i due indici e pollici distesi l'uno contro l'altro. Puntiamo gli indici al soffitto e i pollici verso il basso. Possiamo usarlo quando avvertiamo una mancanza di energia fisica o mentale, quando vogliamo rilassarci, quando cerchiamo l'ispirazione.



Uttarabodhi M.

Coro

ARCANGELI

**Angeli: Arcangelo Gabriele**

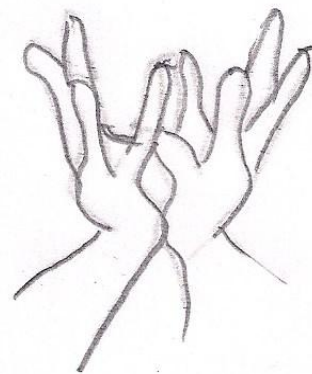
**Mudra: Mudra del Loto**

Il simbolo della purezza.

Mudra del Loto

Coro

Angeli



Mettiamo entrambi le mani davanti al petto, in modo che si tocchino solo i lati delle mani e i polpastrelli delle dita: è il bocciolo del fiore di Loto. Ora apriamo le mani, mantenendo il contatto tra la punta dei mignoli e l'esterno dei pollici, allargando le altre dita il più possibile. Questo mudra appartiene al chakra del cuore ed è il simbolo della purezza, l'amore risiede nel cuore, assieme alla buona volontà, all'affetto e alla capacità di comunicare.

## *Mudra*

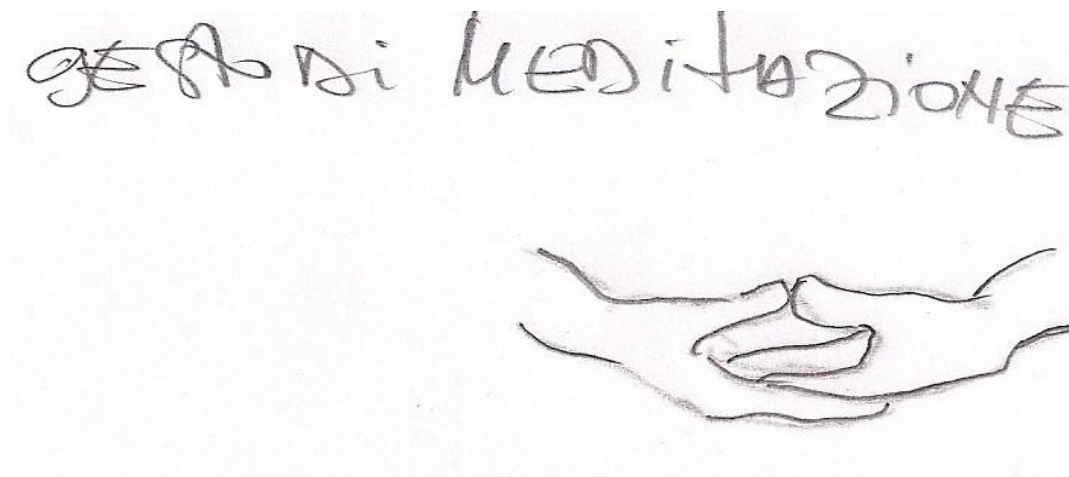
Mudra deriva dal sanscrito e significa < gesto, postura, sigillo>, è un gesto simbolico fatto con le mani e le dita. Il termine sigillo riferito a mudra .

I mudra si usano nei rituali indiani, là dove ogni gesto ha un suo significato specifico, il disegno preciso fatto con le mani stimola, rafforza e accentua l'esperienza spirituale. I mudra possono essere considerati come un linguaggio di segni che portano cambiamenti nel corpo fisico, mentale e spirituale.

I mudra scelti per questa circostanza sono detti <mudra spirituali> sono a sostegno della meditazione e anche della preghiera, la posizione delle mani esprime uno stato interiore e della mente. Quando vogliamo un contatto con le alate creature di Dio, possiamo renderlo più facile scegliendo un mudra.

### *Mudra cosmico*

Mettere la mano destra di taglio con il palmo rivolto in su, poco sotto l'ombelico, quindi posare il dorso della mano sinistra sul palmo della mano destra, facendo in modo che la punta di entrambi i pollici si tocchino. Si crea così un mudra cosmico che rilassa, allenta le tensioni e riposa.



### ***Atmanjali Mudra***

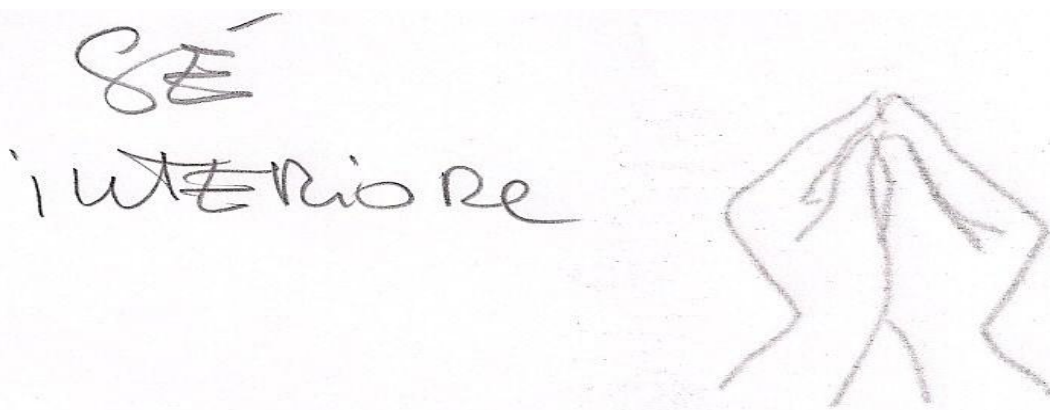
#### *Gesto di preghiera*

Uniamo le mani davanti al chakra del cuore, lasciando un piccolo spazio vuoto tra i palmi. Questa posizione favorisce il raccoglimento interiore, crea armonia, equilibrio, riposo, silenzio, pace. Questo gesto attiva e armonizza la coordinazione tra l'emisfero destro e quello sinistro del cervello, sostiene una meditazione di preghiera quando abbiamo una richiesta da presentare a Dio, un desiderio del cuore che desideriamo soddisfare. Esprime anche rispetto e gratitudine. In Oriente è un gesto di saluto e ringraziamento, che dimostra rispetto per i propri simili. Questo mudra calma i pensieri, induce chiarezza mentale.



### ***Mudra del Sé interiore***

Congiungere tra loro le punte degli indici, medi, anulari, mignoli e la base del pollice delle due mani. Si forma così un triangolo simbolo del divino. Con questo mudra entriamo nel regno dell'insondabile, del divino.



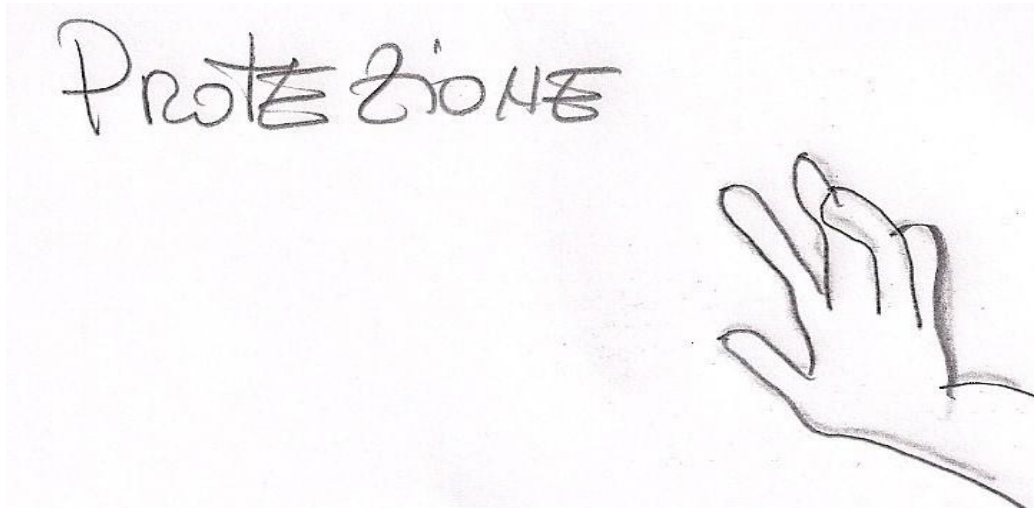


### ***Abhaya Mudra***

#### *Protezione*

Alziamo la mano destra all'altezza del petto con il palmo rivolto in avanti, appoggiamo la mano sinistra sul cuore. Questo gesto promette protezione e liberazione dalle ansie e paure e inoltre mostra la forza del divino.

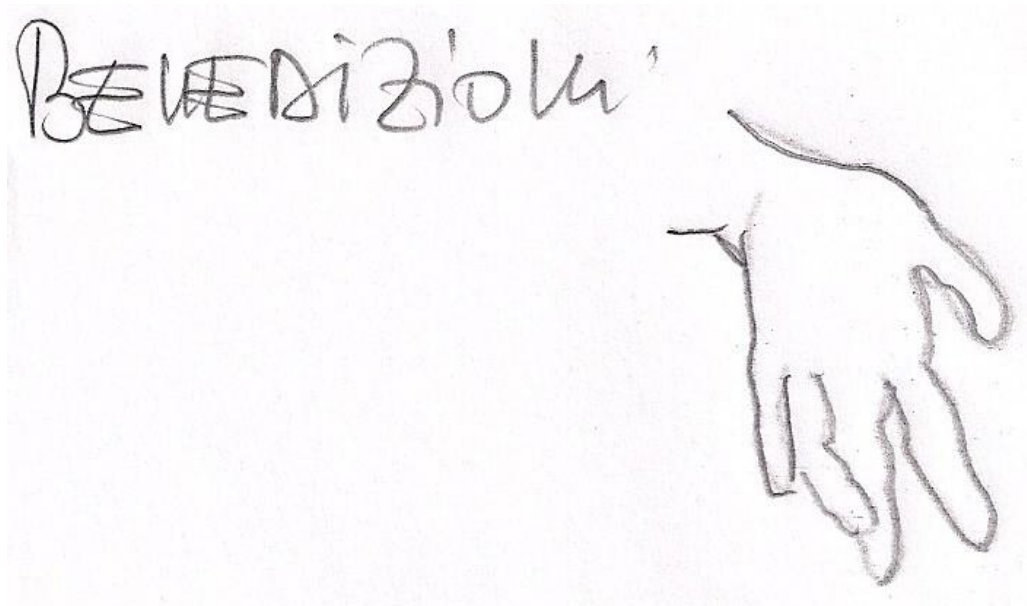
Paura e spavento sono segni di debolezza, sono molte le persone fragili per i propri conflitti interiore, questo mudra sostiene in situazioni di disagio.



### ***Varaada Mudra***

#### *Benedizioni e perdono*

Puntiamo la mano sinistra verso il basso con il palmo rivolto in avanti, appoggiamo la destra sulla coscia. Questo mudra offre perdono e misericordia e ispira la speranza di grandi benedizioni da parte di Dio. Chi dà sarà perdonato e chi perdona sarà benedetto.



### ***Dharmachakra Mudra***

*Girare la ruota*

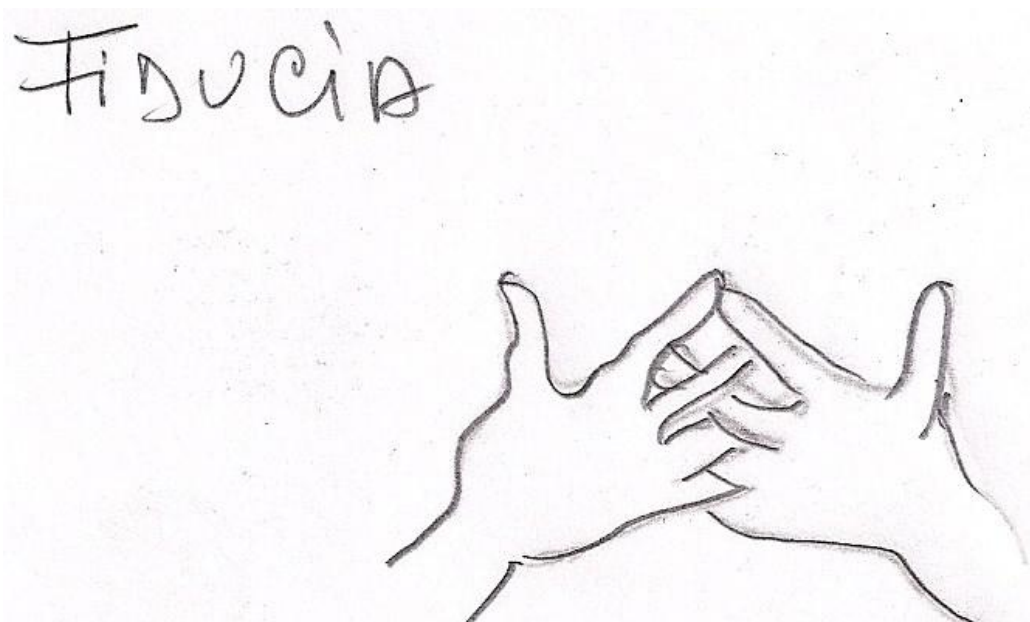
Solleviamo le mani davanti al petto con la destra leggermente più in alto della sinistra, uniamo il pollice e l'indice di ogni mano: il palmo della mano sinistra ricolto verso il cuore, il dorso della mano destra rivolto verso di noi. Il medio della mano sinistra deve toccare il punto in cui pollice e indice della mano destra formano un cerchio. Questo mudra favorisce cambiamenti di umore al positivo, infonde serenità, equilibrio, armonia.



### ***Vajrapradama Mudra***

*Gesto della fiducia incrollabile*

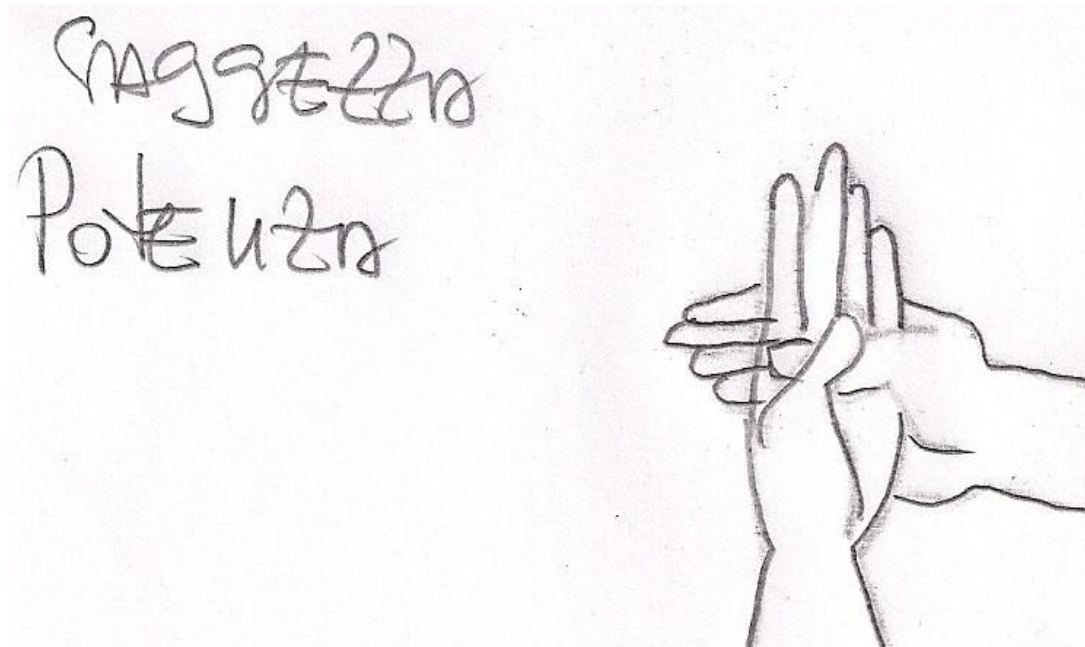
Intrecciamo le dita delle mani davanti alla zona del cuore e proviamo fiducia e stima verso noi stessi.



### ***Naga Mudra***

*Forza, saggezza, astuzia, potenza*

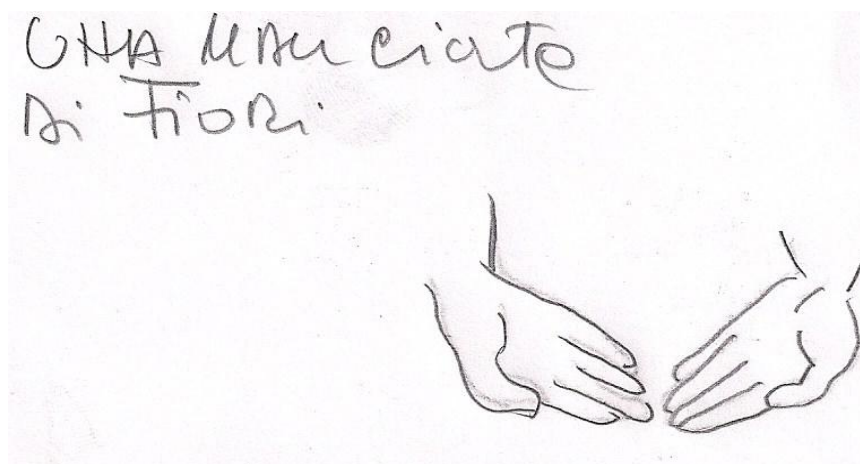
Incrociamo le mani davanti alla zona del cuore, poi incrociamo anche i pollici. Questo gesto è conosciuto anche come <il mudra dell'introspezione più profonda>. Anche dopo aver intrapreso la via spirituale ci imatteremo negli ostacoli del mondo. Solo superando queste sfide e difficoltà, progrediremo sul cammino e realizzeremo lo scopo della nostra vita.



### ***Pushpaputa Mudra***

*Una manciata di fiori*

Appoggiamo le mani sulle cosce, come se fossero ciotole vuote, le dita unite senza tensione, i pollici appoggiati al bordo esterno degli indici. Il punto centrale qui è quello dell'apertura e dell'accettazione. Questo mudra esprime concetti legati all'apertura solo con le mani aperte possiamo arricchire il mondo e solo con una mente e un'anima aperte siamo in grado di ricevere ciò che la coscienza cosmica ci offre.



## **Mantra Angelici**

Gli Angeli amano ciò che è semplice e sono attratti dalle parole in rima. Non è difficile creare dei mantra angelici, per facilitare la comunicazione con loro, attraverso la stimolazione di vibrazioni energetiche che ci facilitano il contatto.

Il mantra potrà essere memorizzato, scritto su un foglietto di carta bianca da portare in tasca. Andrà ripetuto dentro di noi oppure ad alta voce durante il giorno. L'effetto benefico non tarderà ad arrivare. Non dimentichiamo mai due parole di potenza: *per favore e grazie*. Mantra e preghiere sono più efficaci se pronunciati a voce alta, ma funzionano anche se recitati in silenzio dentro di noi.

Lo stesso nome del proprio Angelo è un potente mantra, carico di energia e di luce!

## I diversi compiti degli Arcangeli

Zadkiel	Informazioni
Azrael	Consultazione con i defunti
Camael	Apertura del cuore
Haniel	Appuntamenti
Raguel	Armonia nei rapporti
Jophiel	Aromaterapia
Camael – Raguel	Dono della chiaropercezione
Uriele	Dono della chiarosapienza
Zadkiel	Dono chiarudienza
Haniel, Jeremiel, Raffaele, Raziel	Dono chiaroveggenza
Gabriele - Metatron	Bambini
Haniel	Caricare l'acqua
Camael	Carriera
Uriele	Catastrofi naturali
Haniel	Cicli della luna
Haniel	Ciclo mestruale
Haniel	Colloqui di lavoro
Metatron	Concentrazione
Ariel - Michele	Coraggio
Ariel	Creare la pienezza
Gabriel – Jophiel	Creatività
Azrael	Dare conforto
Sandalphon	Dissolvere le tendenze aggressive
Michele	Eliminazione problemi elettrici e meccanici
Zadkiel	Empatia
Azrael	Entrare in contatto con i defunti
Ariel	Entrare in contatto con le creature della natura
Raguel	Dissipare equivoci e malintesi
Uriele	Esami
Zadkiel	Fiamma violetta/ violetto - argentea
Metatron	Gestione del tempo
Raguel	Giustizia
Gabriele	Gravidanza
Jophiel	Liberarsi dalle negatività
Michele	Liberarsi dalle anime legate alla Terra
Raffaele	Liberarsi dalle dipendenze/ malattie
Ariel – Raziel	Manifestare
Sandalphon	Musica
Haniel	Stress / panico da palcoscenico/ passione
Zadkiel	Perdono
Jeremiel	Lasciare il passato alle spalle
Michele	Protezione / purificazione degli ambienti
Camael	Radicare la pace
Michele	Rafforzamento energetico
Ariel	Rafforzare la fiducia

Uriele	Rivelazione del passo successivo
Raffaele	Salute
Michele	Scrittura automatica
Gabriele	Dono della scrittura
Raziel	Segreti spirituali
Haniel	Sensibilità
Raffaele	Sonno
Metatron	Stabilire le priorità
Raguel	Stipulare un contratto
Uriele	Stress da esami / studi
Sandalphon – Zadkiel	Suonare nei concerti
Michele	Tagliare i legami
Sandalphon	Accompagnare le preghiere
Camael	Trovare la strada giusta / oggetti smarriti
Gabriele	Trovare un editore
Camael	Trovare un compagno/a
Michele – Raffaele	Viaggiare

## Chakra e Arcangeli corrispondenti

I chakra sono centri di energia localizzati nel nostro corpo .

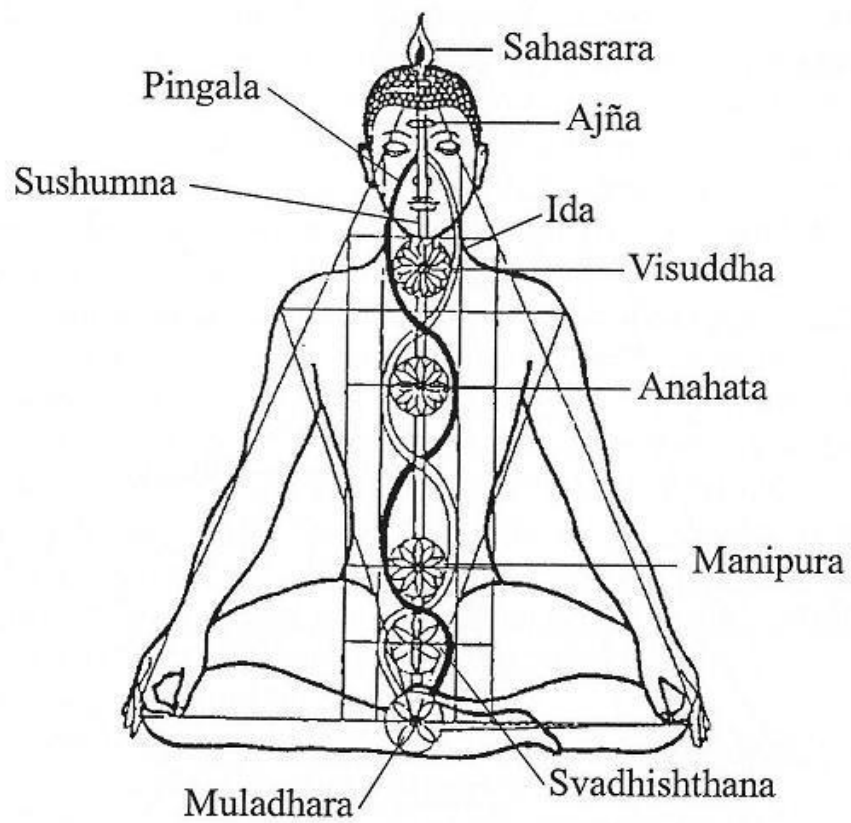
I più comuni, quelli più conosciuti e studiati sono 7 e si trovano allineati lungo la colonna vertebrale.

Hanno un ruolo importantissimo nel corretto funzionamento dei nostri organi, subiscono l'influenza dei nostri pensieri e delle nostre emozioni.

Questi i 7 chakra:

- chakra radice o basico, è legato alla salute e alla sopravvivenza, si trova alla base della spina dorsale, fornisce stabilità. Il suo colore è rosso, l'Arcangelo è Sandalphon
- chakra sacrale, è situato tra l'ombelico e i genitali. È conosciuto come il chakra della sessualità. In esso ha sede la creatività e le emozioni. Il suo colore è arancio, l'Arcangelo è Gabriele e Chamuel
- chakra del plesso solare, è situato poco sopra l'ombelico, presiede la fiducia in noi stessi, al coraggio, alla forza fisica, all'energia. Il suo colore è giallo, l'Arcangelo è Uriel, Michele, Jophiel
- chakra del cuore, si trova proprio nel centro del torace, proprio nell'area che interessa il cuore. È il chakra della compassione, dell'amore e della guarigione. Il suo colore è verde/rosa, l'Arcangelo è Raffaele, Chamuel
- chakra della gola, si trova proprio al centro della gola, è correlato alla comunicazione e alla creatività. Il suo colore è azzurro, l'Arcangelo è Michele
- chakra della fronte, si trova tra le sopracciglia, presiede la percezione psichica e intuitiva, è legato alla sapienza, alla memoria, alla coscienza superiore, ai sogni e alle visioni. Il suo colore è indaco, l'Arcangelo è Gabriele e Jophiel
- chakra della corona è posto sulla sommità del capo, una spanna sopra la testa. È il nostro collegamento con il divino. Presiede la coscienza, la comprensione, la consapevolezza. Il suo colore è viola, l'Arcangelo è Zadkiel

*Rappresentazione  
dei sette chakra*





## Cerchi luminosi

Angeli  
Arcangeli  
Principati  
Potestà  
Virtù  
Dominazioni  
Troni  
Cherubini  
Serafini.

Figurazioni: nove cerchi luminosi

I nove cori angelici appaiono come nove cerchi luminosi che ruotano, con velocità e splendore differenti a seconda della distanza da Dio origine del moto e punto matematico, quindi non divisibile e non misurabile. (Pd. XXVIII,25-36)

Pianeta:

Beatrice spiega la natura ed il moto del Primo Mobile: Pd. XXVII,106-111

La natura del mondo (l'ordine naturale delle cose), che quietava il mezzo e tutto l'altro intorno move, quindi (da qui) comincia come da sua meta (principio); e questo cielo non ha altro dove che la mente divina, in che s'accende l'amor che l'volge e la virtù ch'ei piove (la virtù che suscita).

Il moto del Primo Mobile, dunque, è determinato dal desiderio di Dio, così come da questo discende la virtù che egli suscita. Il nono cielo, inoltre, l'ultimo dei cieli materiali e tuttavia invisibile dalla terra, è il cielo più grande ed il più veloce ed imprime il movimento agli altri cieli.

Pd. XXVII,115-116

Non è il suo moto per altro distinto (misurato dal moto di un altro cielo), ma li altri son misurati da questo.

Il Primo Mobile "non ha altro dove / che la mente divina", poichè, mentre gli altri cieli materiali sono confinanti con quello che cingono e con quello da cui sono cinti, questo "miro (mirabile) ed angelico templo (sede delle Intelligenze Angeliche)" ha "solo amore e luce per confine" (Pd. XXVIII,53- 54), cioè confina con l'Empireo, cielo immateriale, sede di Dio e dei beati.

Potenze motrici e corrispondenze:3a gerarchia angelica: La terza gerarchia contempla la prima persona della Trinità, il Padre: "Chè si può contemplare de la potenza somma del Padre; la quale mira la prima gerarchia, cioè quella che è prima per nobilitade e che ultima noi annoveriamo" (Convivio II, v, 8).

Serafini: carità Pd. XXVIII,70-72 .. costui (il Primo Mobile) che tutto quanto rape (trascina con sè) l'alto universo (i cieli) seco, corrisponde al cerchio (alla gerarchia angelica) che più ama e che più sape.

Poichè "li cerchi corporai (i cieli, che sono composti di materia) sono ampi e arti (stretti) / secondo il più e 'l men de la virtute" (Pd. XXVIII, 64-65) che contengono e suscitano, il Primo Mobile è il cerchio più grande e più veloce perchè è governato dai Serafini, che, fra i cori angelici, sono i più vicini a Dio.

Poichè i Serafini costituiscono il cerchio angelico più vicino a Dio e "veggono più de la Prima Cagione (Dio: causa ed origine di ogni cosa creata) che nulla (nessun'altra) angelica natura" (Cv. II,v,9), costituiscono il "cerchio che più ama e che più sape" (Pd. XXVIII,72), hanno, cioè, maggior ardore nell'amore e maggior sapienza rispetto agli altri cori angelici.

## Filosofia Morale

"Lo Cielo cristallino ... (Il Primo Mobile o Cielo cristallino è il cielo che imprime il movimento rotatorio a tutti gli altri cieli) ha comparazione assai manifesta a la Morale Filosofia; chè Morale Filosofia, secondo che dice Tommaso (S. Tommaso d'Aquino) sopra lo secondo de l'Etica (commentando il secondo libro dell'Etica aristotelica), ordina (predisporre) noi a l'altre scienze" (Convivio II, xiv, 14).

Personaggi: Arcangelo Gabriele

Non "natura" ma "funzione"

Il nome degli angeli non è un nome di natura, ma di funzione: in ebraico mal'ak, in greco ànghelos, significa "messaggero". Gli angeli sono "spiriti destinati a servire, inviati in missione per il bene di coloro che devono ereditare la salvezza" (Ebr 1, 14). Sfuggendo alla nostra percezione ordinaria, essi costituiscono un mondo misterioso. La loro esistenza non costituisce mai un problema nella Bibbia; ma fuori di questo punto la dottrina che li concerne presenta un indubbio sviluppo, ed il modo in cui se ne parla e con cui vengono rappresentati suppone un ricorso costante alle risorse del simbolismo religioso.

## Vecchio Testamento

### 1. Gli angeli di Jahve e l'Angelo di Jahve

Riprendendo un elemento corrente nelle mitologie orientali ma adattandolo alla rivelazione del Dio unico, il Vecchio Testamento rappresenta sovente Dio come un sovrano orientale (1 Re 22, 19; Is 6, 1 ss).

I membri della sua corte sono pure i suoi servi (Giob 4, 18); sono anche chiamati i santi (Giob 5, 1; 15, 15; Sal 89,6; Dan 4, 10) oppure i figli di Dio (Sal 29, 1; 89, 7; Deut 32, 8).

Tra essi, i cherubini (il cui nome è di origine mesopotamica) sostengono il suo trono (Sal 80,2; 99, 1), tirano il suo carro (Ez 10, 1 s), gli servono da cavalcatura (Sal 18, 11) oppure custodiscono l'ingresso del suo dominio per interdirlo ai profani (Gen 3, 24); i serafini (gli "ardenti") cantano la sua gloria (Is 6, 3), ed uno di essi purifica le labbra di Isaia durante la sua visione inaugurale (Is 6, 7). Si ritrovano i cherubini nella iconografia del tempio, dove riparano l'arca con le loro ali (1 Re 6, 23-29; Es 25, 18 s).

Tutto un esercito celeste (1 Re 22, 19; Sal 148, 2; Neem 9, 6) fa così risaltare la gloria di Dio, ed è a sua disposizione per governare il mondo ed eseguire i suoi ordini (Sal 103, 20); stabilisce un legame tra il cielo e la terra (Gen 28,12).

Tuttavia, a fianco di questi messaggeri enigmatici, gli antichi racconti biblici conoscono pure un Angelo di Jahve (Gen 16, 7; 22, 11; Es 3, 2; Giud 2, 1), che non è diverso da Jahve stesso, manifestato quaggiù in una forma visibile (Gen 16, 3; Es 3, 2): abitando in una luce inaccessibile (1 Tim 6, 16), Dio non può lasciar vedere la sua faccia (Es 33, 20); gli uomini non ne scorgono mai se non un misterioso riflesso.

L'Angelo di Jahve dei testi antichi serve quindi ad esprimere una teologia ancora arcaica che, con l'appellativo "Angelo del Signore" lascia tracce fin nel Nuovo Testamento (Mt 1, 20. 24; 2, 13. 19), e persino nella patristica.

Tuttavia, a misura che la rivelazione progredisce, la sua funzione è sempre più devoluta agli angeli, messaggeri ordinari di Dio.

### 2. Sviluppo della dottrina degli angeli

In origine, agli angeli si attribuivano indistintamente compiti buoni o cattivi (cfr. Giob 1, 12). Dio manda il suo buon angelo per vegliare su Israele (Es 23, 20; ma per una missione funesta, manda messaggeri di male (Sal 78, 49), come lo sterminatore (Es 12, 23; cfr. 2 Sam 24, 16 s; 2 Re

19, 35).

Anche il Satana del libro di Giobbe fa ancora parte della corte divina (Giob 1, 6-12; 2, 1-10).

Tuttavia, dopo l'esilio, i compiti angelici si specializzano maggiormente e gli angeli acquistano una qualificazione morale in rapporto alla loro funzione: angeli buoni da una parte, Satana e i demoni dall'altra; tra gli uni e gli altri c'è una costante opposizione (Zac 3, 1 s).

Questa concezione di un mondo spirituale diviso tradisce l'influenza indiretta della Mesopotamia e della Persia: per meglio far fronte al sincretismo iranico-babilonico, il pensiero giudaico sviluppa la sua dottrina anteriore; senza transigere sul suo monoteismo rigoroso, si serve talvolta di un simbolismo preso a prestito e sistematizza la sua rappresentazione del mondo angelico.

Così il libro di Tobia cita i sette angeli che stanno dinanzi a Dio (Tob 12, 15; cfr. Apoc 8, 2), che hanno il loro riscontro nella angelologia della Persia. Ma la funzione attribuita agli angeli non è mutata. Essi vegliano sugli uomini (Tob 3, 17; Sal 91, 11; Dan 3, 49 s) e presentano a Dio le loro preghiere (Tob 12, 12); presiedono ai destini delle nazioni (Dan 10, 13-21). A partire da Ezechiele, spiegano ai profeti il senso delle loro visioni (Ez 40, 3 s; Zac 1, 8 s); questo diventa infine un elemento letterario caratteristico delle apocalissi (Dan 8, 15-19; 9, 21 ss). Ricevono nomi in rapporto alle loro funzioni: Raffaele, "Dio guarisce" (Tob 3, 17; 12, 15), Gabriele, "eroe di Dio" (Dan 8, 16; 12, 15), Michele, "chi è come Dio?". A quest'ultimo, capo di tutti, è affidata la comunità giudaica (Dan 10, 13. 21; 12, 1).

Questi dati sono ancora amplificati nella letteratura apocrifia (libro di Enoch) e rabbinica, che tenta di organizzarli in sistemi più o meno coerenti. In tal modo la dottrina del Vecchio Testamento sull'esistenza del mondo angelico e sulla sua presenza nel mondo degli uomini, si afferma con costanza. Ma le rappresentazioni e le classificazioni di cui essa si serve hanno necessariamente un carattere simbolico che ne rende molto delicata la estimazione.

## Nuovo Testamento

### 1. Le gerarchie angeliche attorno alla figura del Cristo

Il Nuovo Testamento ricorre allo stesso linguaggio convenzionale, che attinge sia ai libri sacri, sia alla tradizione giudaica contemporanea. Così enumera gli arcangeli (1 Tess 4, 16; Giuda 9), i cherubini (Ebr 9, 5), i troni, le dominazioni, i principati, le potestà (Col 1, 16), a cui altrove si aggiungono le virtù (Ef 1, 21). Questa gerarchia, i cui gradi variano nella espressione, non ha il carattere di una dottrina fissa. Ma, come nel Vecchio Testamento, l'essenziale del pensiero è altrove, e si riordina qui attorno alla rivelazione di Gesù Cristo.

### 2. Gli angeli e Gesù

Il mondo angelico trova posto nel pensiero di Gesù. Gli evangelisti parlano talvolta dei suoi rapporti intimi con gli angeli (Mt 4, 11; Lc 22, 43); Gesù menziona gli angeli come esseri reali ed attivi. Pur vegliando sugli uomini, essi vedono la faccia del Padre (Mt 18, 10 par.). La loro vita sfugge alle (4) esigenze cui è soggetta la carne (cfr. Mt 22, 30 par.). Benché ignorino la data del giudizio finale, che è un segreto del Padre solo (Mt 24, 36 par.), ne saranno gli esecutori (Mt 13, 39. 49; 24, 31). Fin d'ora essi partecipano alla gioia di Dio quando i peccatori si convertono (Lc 15, 10). Tutti questi elementi sono conformi alla dottrina tradizionale.

Gesù inoltre precisa la loro situazione in rapporto al figlio dell'uomo, la figura misteriosa che lo definisce, specialmente nella sua gloria futura: gli angeli lo accompagneranno nel giorno della sua parusia (Mt 25, 31); saliranno e discenderanno su di lui (Gv 1, 51), come un tempo sulla scala di Giacobbe (Gen 28, 10...); egli li manderà per radunare gli eletti (Mt 24, 31 par.) e scartare i dannati dal regno (Mt 13, 41 s). Fin dal tempo della passione essi sono al suo servizio ed egli potrebbe richiedere il loro intervento (Mt 26, 53).

Il pensiero cristiano primitivo non farà dunque altro che prolungare le parole di Gesù quando

affermerà che gli angeli gli sono inferiori. Abbassato al di sotto di essi per la sua incarnazione (Ebr 2, 7), egli non di meno meritava la loro adorazione nella sua qualità di Figlio di Dio (Ebr 1, 6 s; cfr. Sal 97, 7).

Dopo la risurrezione è chiaro che Dio glieli ha sottomessi (Ef 1, 20 s), essendo stati creati in lui, da lui e per lui (Col 1, 16). Essi riconoscono attualmente la sua sovranità (cfr. Apoc 5, 11 s; 7, 11 s), e formeranno la sua scorta nell'ultimo giorno (2 Tess 1, 7; Apoc 14, 14-16; cfr. 1 Tess 4, 16). Così il mondo angelico si subordina a Cristo, di cui ha contemplato il mistero (1 Tim 3, 16; cfr. 1 Piet 1, 12).

### 3. Gli angeli e gli uomini

In questa prospettiva gli angeli continuano a svolgere presso gli uomini i compiti che già il Vecchio Testamento attribuiva loro. Quando una comunicazione soprannaturale perviene dal cielo alla terra, essi ne rimangono i misteriosi messaggeri: Gabriele trasmette la duplice annunciazione (Lc 1, 19. 26); un esercito celeste interviene nella notte della natività (Lc 2, 9-14); angeli ancora annunciano la risurrezione (Mt 28, 5 ss par.) e fanno conoscere agli apostoli il senso della ascensione (Atti 1, 10 s). Ausiliari di Cristo nell'opera della salvezza (Ebr 1, 14), essi assicurano la custodia degli uomini (Mt 18, 10; Atti 12, 15), presentano a Dio le preghiere dei santi (Apoc 5, 8; 8, 3), conducono l'anima dei giusti in paradiso (Lc 16, 22; "In paradisum deducant te angeli..."). Per proteggere la Chiesa, essi continuano attorno a Michele, loro capo, la lotta contro Satana, che dura fin dalle origini (Apoc 12, 1-9).

Un legame intimo collega così il mondo terrestre al mondo celeste; lassù gli angeli celebrano una liturgia perpetua (Apoc 4, 8-11), alla quale quaggiù si unisce la liturgia della Chiesa (cfr. Gloria, Sanctus). Presenze soprannaturali ci attorniano, che il veggente dell'Apocalisse concretizza nel linguaggio convenzionale consacrato dall'uso. Ciò esige da parte nostra una riverenza (cfr. Gios 5, 13 ss; Dan 10, 9; Tob 12, 16) che non è da confondere con l'adorazione (Apoc 22, 8 s).

Se quindi è necessario proscrivere un culto esagerato degli angeli che pregiudicherebbe quello di Gesù Cristo (Col 2, 18), il cristiano deve conservare un senso profondo della loro presenza invisibile e della loro azione soccorritrice.

## Angeli e astri

### 1. Gli astri nel paganesimo antico

Più di noi, l'uomo dell'Oriente antico era sensibile alla presenza degli astri.

Sole, luna, pianeti e stelle gli evocavano un mondo misterioso completamente diverso dal nostro: quello del cielo, che egli raffigurava sotto (5) la forma di sfere sovrapposte, in cui gli astri inserivano le loro orbite. I loro cicli regolari gli permettevano di misurare il tempo e di stabilire il suo calendario; ma gli suggerivano pure che il mondo è governato dalla legge del ritorno eterno e che, dall'alto, gli astri impongono alle cose della terra certi ritmi sacri, che non hanno misura comune con i casi mobili della terra.

Questi corpi luminosi gli parevano quindi una manifestazione delle potenze soprannaturali che dominano l'umanità e ne determinano il destino. A queste potenze egli rendeva spontaneamente un culto per assicurarsene il favore. Il sole, la luna, il pianeta Venere ecc., erano per lui altrettanti dèi o dee, e le costellazioni stesse disegnavano nel cielo figure enigmatiche alle quali egli dava nomi mitici. Questo interesse che egli portava agli astri lo induceva ad osservarli metodicamente: Egiziani e Mesopotamici erano rinomati per le loro conoscenze astronomiche; ma questa scienza embrionale era strettamente legata alle pratiche divinatorie ed idolatriche. Così l'uomo dell'antichità era come soggiogato da potenze terribili, che pesavano sul suo destino e gli nascondevano il vero Dio.

### 2. Gli astri, servi di Dio

Se si apre la Bibbia, il clima cambia di colpo. Certamente gli astri non si distinguono ancora bene dagli angeli, che costituiscono la corte di Dio (Giob 38, 7; Sal 148, 2 s): questi "eserciti celesti" (Gen 2, 1) sono considerati come esseri animati. Ma sono creature come tutto il resto dell'universo (Am 5, 8; Gen 1, 14 ss; Sal 33, 6; 136, 7 ss).

All'appello di Jahve essi brillano al loro posto (Bar 3, 3 ss), per suo ordine intervengono per appoggiare i combattimenti del suo popolo (Gios 10, 12 s; Giud 5, 20). Gli astri non sono quindi degli dèi, ma i servi di "Jahve degli eserciti" (Jahve sabaoth). Se regolano il tempo, se presiedono al giorno e alla notte, è perché Dio ha loro assegnato queste funzioni precise (Gen 1, 15 s).

Si può ammirare lo splendore del sole, la bellezza della luna, l'ordine perfetto delle rivoluzioni celesti; ma tutto questo canta la gloria del Dio unico (Sal 19, 2), che ha determinato le "leggi dei cieli" (Giob 38, 31 ss). Così gli astri non nascondono più il loro creatore, ma lo rivelano (Sap 13, 5). Purificati del loro significato idolatrico, essi simboleggiano ora le realtà terrene che manifestano il disegno di Dio: la moltitudine dei figli di Abramo, la venuta del re davidico, la luce della salvezza futura o la gloria eterna dei giusti risuscitati.

### 3. Seduzione del paganesimo

Nonostante questa fermezza nella rivelazione biblica, Israele non sfugge alla tentazione dei culti astrali. Nei periodi di regresso religioso, il sole, la luna e tutto l'esercito dei cieli conservano o ritrovano adoratori: per un timore istintivo di queste potenze cosmiche si cerca di conciliarsele. Si fanno offerte alla "regina del cielo", Ishtar, il pianeta Venere; si osservano i "segni del cielo" per leggersi i destini. Ma la voce dei profeti si leva contro questo ritorno offensivo del paganesimo; il Deuteronomio lo stigmatizza; il re Giosia interviene brutalmente per estirparne le pratiche; agli adoratori degli astri Geremia promette il peggiore dei castighi. Ma sarà necessaria la prova della dispersione e dell'esilio perché Israele convertito si distacchi alla fine da questa forma di idolatria, di cui la Sapienza alessandrina proclamerà esplicitamente la vanità.

Questa lotta secolare contro i culti astrali ha avuto ripercussioni nel campo delle credenze. Se gli astri costituiscono in tal modo un'insidia per gli uomini distogliendoli dal vero Dio, non è forse segno che sono legati essi stessi a potenze malvagie, ostili a Dio? Tra gli angeli che formano l'esercito del cielo non ce ne sono forse dei decaduti, che si studiano di trarre gli uomini dietro a (6) sé, facendosene adorare? Il vecchio tema mitico della guerra degli dèi fornisce qui tutto un materiale, che permette di rappresentare poeticamente la caduta delle potenze celesti in rivolta contro Dio (Lucifero: Is 14, 12-15).

La figura di Satana, nel Nuovo Testamento, si arricchirà di questi elementi simbolici (Apoc 8, 10; 9, 1; 12, 3 s. 7 ss). Nessuna meraviglia quindi nel veder annunziare per il giorno di Jahve un giudizio dell'esercito dei cieli, punito con i suoi adoratori terreni (Is 24, 21 ss): qui gli astri appaiono in luogo degli angeli cattivi.

### 4. La venuta del Cristo

Nell'universo redento da Cristo gli astri ritrovano tuttavia la loro funzione provvidenziale. La croce ha liberato gli uomini dall'angoscia cosmica, quella che terrorizzava i Colossesi: essi non sono più asserviti agli "elementi del mondo", ora che Cristo ha "spogliato i Principati e le Potestà" per "trascinarli nel suo corteo trionfale" (Col 2, 8. 15-18). Non c'è più determinismo astrale, non ci sono più destini scritti nel cielo: Cristo ha posto termine alle superstizioni pagane. Un astro ha annunziato la sua nascita, designando lui stesso come la stella del mattino per eccellenza, in attesa che questo astro si levi nei nostri cuori. Egli è il vero sole che illumina il mondo rinnovato. E se è certo che l'oscuramento degli astri preluderà come segno alla sua parusia gloriosa come ha segnato il momento della sua morte, è perché nel mondo futuro queste luci create diventeranno inutili: la gloria di Dio illuminerà essa stessa la nuova Gerusalemme e l'agnello sarà la sua lanterna.

## Mediatori Celesti

### 1. La mediazione e il Dio unico

Si può dire che nella Bibbia non si trovano mai i termini mediazione e mediatore; ma la realtà che essi indicano è presente dovunque, nella vita profana ed in seno alla vita religiosa. Questa presenza di mediazioni e di mediatori, anche umani, nella vita religiosa del popolo di Dio può a prima vista sorprendere. Non sorprende vedere le antiche religioni non bibliche porre, tra gli dèi supremi e l'umanità, tutta una serie di divinità secondarie o di spiriti, poi degli uomini (re, sacerdoti, ecc.) che erano più o meno mediatori o intercessori.

Ma il Dio della Bibbia è unico, trascendente, onnipotente. Perché quindi ricorrere ad intermediari? "Non c'è mediatore quando si è soli" (Gal 3, 20).

D'altra parte l'uomo biblico ha spesso il sentimento vivissimo della sua responsabilità personale di fronte a Dio. Questo era già vero, anche all'epoca in cui l'individuo era ancora profondamente immerso nel gruppo: "Se uno pecca contro Dio, diceva il vecchio Eli, chi può intercedere per lui?" (1 Sam 2, 25).

Queste verità sono innegabili. Tuttavia le mediazioni hanno avuto una parte essenziale nella storia religiosa del Vecchio Testamento, preparando in tal modo la venuta dell'unico "mediatore di un'alleanza migliore" (Ebr 8, 6).

### 2. I mediatori nell'Antica Alleanza

I pagani avvertivano l'insufficienza delle mediazioni umane con la divinità; perciò ricorrevano all'intervento celeste degli dèi inferiori. Israele rigetta questo politeismo, ma la sua dottrina degli angeli prepara il popolo di Dio alla rivelazione del mediatore trascendente.

Secondo un antico racconto, Giacobbe vide in sogno a Bethel gli angeli del santuario stabilire il legame tra cielo e terra (Gen 28,12). Ora, dopo l'esilio, la dottrina degli angeli prende uno sviluppo sempre più considerevole. Si descrivono quindi la loro intercessione per Israele (Zac 1, 12 s), i loro (7) interventi in suo favore (Dan 10, 13; 21; 12, 1), gli aiuti per portano ai fedeli (Dan 3, 49 s; 6, 23; 14, 34-3; Tobia), di cui presentano le preghiere dinanzi al Signore (Tob 12, 12). Malachia descrive persino un misterioso messaggero, l'angelo dell'alleanza, la cui venuta nel santuario inaugurerà la salvezza escatologica (Mal 3, 1-4).

Qui non si tratta più di una mediazione umana: attraverso quest'angelo enigmatico, Dio stesso interviene per purificare il suo popolo e salvarlo.

### 3. Il mediatore della Nuova Alleanza

Alle soglie del Nuovo Testamento, Gabriele, mediatore celeste, inaugura fra l'uomo e Dio il dialogo che prelude alla nuova alleanza (Lc 1, 5-38). La risposta decisiva gli è data da Maria. Parlando in nome del suo popolo come "figlia di Sion", essa accetta di diventare madre del re-messia, Figlio di Dio.

Giuseppe (Mt 1, 18-25), Elisabetta (Lc 1, 39-56), Simeone ed Anna (2, 33-38), tutti coloro che "attendevano la consolazione di Israele", in seguito non hanno che da accogliere "il salvatore" (2, 11) venuto per mezzo di essa. Gesù è il mediatore della nuova alleanza (Ebr 9, 15; 12, 24) tra Dio e l'umanità, migliore dell'antica (8, 6). Ormai per mezzo suo gli uomini hanno accesso a Dio (7, 25).

Questa verità è presente, in forme diverse, dovunque nel Nuovo Testamento.

Gesù muore, risorge, riceve lo Spirito in nome ed a vantaggio del resto di Israele e di tutti gli uomini. La sua mediazione rifluisce persino sulla creazione e sulla storia dell'antica alleanza. Gesù è mediatore perché vi è stato chiamato dal Padre suo ed ha risposto a questa chiamata, così come avveniva per i mediatori del Vecchio Testamento. Ma, nel caso suo, chiamata e risposta sono collocate al centro del mistero del suo essere: egli, che era il "Figlio", "divenne partecipe del sangue e della carne" e divenne "uomo egli stesso". Appartiene in tal modo alle due parti che riconcilia in sé. Il Figlio pone fine alle antiche mediazioni, realizzando la mediazione escatologica.

Come vedremo in seguito, esistono luoghi in cui l'angelicità si è manifestata agli uomini; tuttavia non esiste luogo al mondo che non sia sotto la custodia di un Angelo.

Lì questi Esseri di Luce hanno stabilito la loro dimora sulla Terra e interagiscono con gli uomini che vi abitano emanando una caratteristica vibrazione spirituale.

## **Fuoco Terra Aria Acqua associati agli Angeli**

Secondo gli antichi, il mondo fu creato quando gli elementi di *Fuoco Terra Aria Acqua*, si riunirono per creare l'ordine dal caos.

tale elementi fanno parte di ogni cosa, esistono nei mondi spirituali, invisibili, nel nostro mondo terreno. nei mondi invisibili questi elementi combinandosi formano lo spirito, la forza vitale presente in tutto ciò che vive. l'energia divina parrebbe composta dei quattro elementi.

Empedocle (475 a.C) ha insegnato il concetto dei quattro elementi, ma il loro ruolo importante, si riscontra in date più antiche, nelle tradizioni magiche che vanno dagli egizi agli ebrei. Aristotele introduce in occidente i quattro elementi, che negli ultimi duemila anni hanno avuto un ruolo determinante nella maggior parte delle tradizioni.

Nel tempo si sono stabilite delle associazioni con i quattro elementi, implicanti anche gli Angeli. Le più comuni sono queste:

### ***Fuoco***

Piano	Spirituale
Segni astrologici	Ariete Leone Sagittario
Metallo	Oro
Punto Cardinale	Sud
Colore	Rosso
Stagione	Estate
Pietra	Opale di fuoco
Fragranza	Olibano
Sesso	Maschile
Angelo	<b>Michele</b>

### ***Terra***

Piano	Fisico
Segni Astrologici	Toro Vergine Capricornp
Metallo	Piombo
Punto Cardinale	Nord
Colore	Verde
Stagione	Inverno
Pietra	Quarzo
Fragranza	Storace
Sesso	Femminile
Angelo	<b>Uriel</b>

### ***Aria***

Piano	Mentale
Segni Astrologici	Gemelli Bilancia Acquario
Metallo	Mercurio
Punto Cardinale	Est
Colore	Giallo/azzurro/bianco
Stagione	Primavera
Pietra	Topazio Calcedonio



Fragranza	Lavanda
Sesso	Maschile
Angelo	<b>Raffaele</b>

### *Acqua*

Piano	Emotivo
Segni Astrologici	Cancro Scorpione Pesci
Metallo	Argento
Punto Cardinale	Ovest
Colore	Azzurro/argento/bianco
Stagione	Autunno
Pietra	Acquamarina
Fragranza	Mirra
Sesso	Femminile
Angelo	<b>Gabriele</b>

### *Le forze spirituali dominano gli elementi naturali*

I 72 Angeli dominano tutti gli elementi naturali:

- 18 di essi dominano l'elemento **Fuoco** e si pongono a disposizione degli esseri umani per aiutarli nell'azione, iniziative, rigenerazione, evoluzione
- 18 di essi dominano l'elemento **Acqua** e si pongono a disposizione degli esseri umani per aiutarli nei sentimenti positivi. Calmano le emozioni
- 18 di essi dominano l'elemento **Aria** e si pongono a disposizione degli esseri umani per aiutarli nelle idee, nella comunicazione
- 18 di essi dominano l'elemento **Terra** e si pongono a disposizione degli esseri umani per aiutarli nel miglioramento delle proprie necessità materiali come il lavoro, l'economia

## Angeli e astri

### 1. *Gli astri nel paganesimo antico*

Più di noi, l'uomo dell'Oriente antico era sensibile alla presenza degli astri. Sole, luna, pianeti e stelle gli evocavano un mondo misterioso completamente diverso dal nostro: quello del cielo, che egli raffigurava sotto la forma di sfere sovrapposte, in cui gli astri inserivano le loro orbite. I loro cicli regolari gli permettevano di misurare il tempo e di stabilire il suo calendario; ma gli suggerivano pure che il mondo è governato dalla legge del ritorno eterno e che, dall'alto, gli astri impongono alle cose della terra certi ritmi sacri, che non hanno misura comune con i casi mobili della terra.

Questi corpi luminosi gli parevano quindi una manifestazione delle potenze soprannaturali che dominano l'umanità e ne determinano il destino. A queste potenze egli rendeva spontaneamente un culto per assicurarsene il favore. Il sole, la luna, il pianeta Venere ecc., erano per lui altrettanti dèi o dee, e le costellazioni stesse disegnavano nel cielo figure enigmatiche alle quali egli dava nomi mitici. Questo interesse che egli portava agli astri lo induceva ad osservarli metodicamente: Egiziani e Mesopotamici erano rinomati per le loro conoscenze astronomiche; ma questa scienza embrionale era strettamente legata alle pratiche divinatorie ed idolatriche. Così l'uomo dell'antichità era come soggiogato da potenze terribili, che pesavano sul suo destino e gli nascondevano il vero Dio.

### 2. *Gli astri, servi di Dio*

Se si apre la Bibbia, il clima cambia di colpo. Certamente gli astri non si distinguono ancora bene dagli angeli, che costituiscono la corte di Dio (Giob 38, 7; Sal 148, 2 s): questi "eserciti celesti" (Gen 2, 1) sono considerati come esseri animati. Ma sono creature come tutto il resto dell'universo (Am 5, 8; Gen 1, 14 ss; Sal 33, 6; 136, 7 ss).

All'appello di Jahve essi brillano al loro posto (Bar 3, 3 ss), per suo ordine intervengono per appoggiare i combattimenti del suo popolo (Gios 10, 12 s; Giud 5, 20). Gli astri non sono quindi degli dèi, ma i servi di "Jahve degli eserciti" (Jahve sabaoth). Se regolano il tempo, se presiedono al giorno e alla notte, è perché Dio ha loro assegnato queste funzioni precise (Gen 1, 15 s). Si può ammirare lo splendore del sole, la bellezza della luna, l'ordine perfetto delle rivoluzioni celesti; ma tutto questo canta la gloria del Dio unico (Sal 19, 2), che ha determinato le "leggi dei cieli" (Giob 38, 31 ss). Così gli astri non nascondono più il loro creatore, ma lo rivelano (Sap 13, 5).

Purificati del loro significato idolatrico, essi simboleggiano ora le realtà terrene che manifestano il disegno di Dio: la moltitudine dei figli di Abramo, la venuta del re davidico, la luce della salvezza futura o la gloria eterna dei giusti risuscitati.

### 3. *Seduzione del paganesimo*

Nonostante questa fermezza nella rivelazione biblica, Israele non sfugge alla tentazione dei culti astrali. Nei periodi di regresso religioso, il sole, la luna e tutto l'esercito dei cieli conservano o ritrovano adoratori: per un timore istintivo di queste potenze cosmiche si cerca di conciliarsele. Si fanno offerte alla "regina del cielo", Ishtar, il pianeta Venere; i osservano i "segni del cielo" per leggersi i destini. Ma la voce dei profeti si leva contro questo ritorno offensivo del paganesimo; il Deuteronomio lo stigmatizza; il re Giosia interviene brutalmente per estirparne le pratiche; agli adoratori degli astri Geremia promette il peggiore dei castighi. Ma sarà necessaria la prova della dispersione e dell'esilio perché Israele convertito si distacchi alla fine da questa forma di idolatria,

di cui la Sapienza alessandrina proclamerà esplicitamente la vanità.

Questa lotta secolare contro i culti astrali ha avuto ripercussioni nel campo delle credenze. Se gli astri costituiscono in tal modo un'insidia per gli uomini distogliendoli dal vero Dio, non è forse segno che sono legati essi stessi a potenze malvagie, ostili a Dio? Tra gli angeli che formano l'esercito del cielo non ce ne sono forse dei decaduti, che si studiano di trarre gli uomini dietro a sé, facendosene adorare? Il vecchio tema mitico della guerra degli dèi fornisce qui tutto un materiale, che permette di rappresentare poeticamente la caduta delle potenze celesti in rivolta contro Dio (Lucifero: Is 14, 12-15).

La figura di Satana, nel Nuovo Testamento, si arricchirà di questi elementi simbolici (Apoc 8, 10; 9, 1; 12, 3 s. 7 ss). Nessuna meraviglia quindi nel veder annunziare per il giorno di Jahve un giudizio dell'esercito dei cieli, punito con i suoi adoratori terreni (Is 24, 21 ss): qui gli astri appaiono in luogo degli angeli cattivi.

#### *4. La venuta del Cristo*

Nell'universo redento da Cristo gli astri ritrovano tuttavia la loro funzione provvidenziale. La croce ha liberato gli uomini dall'angoscia cosmica, quella che terrorizzava i Colossesi: essi non sono più asserviti agli "elementi del mondo", ora che Cristo ha "spogliato i Principati e le Potestà" per "trascinarli nel suo corteo trionfale" (Col 2, 8. 15-18). Non c'è più determinismo astrale, non ci sono più destini scritti nel cielo: Cristo ha posto termine alle superstizioni pagane. Un astro ha annunziato la sua nascita, designando lui stesso come la stella del mattino per eccellenza, in attesa che questo astro si levi nei nostri cuori. Egli è il vero sole che illumina il mondo rinnovato. E se è certo che l'oscuramento degli astri preluderà come segno alla sua parusia gloriosa come ha segnato il momento della sua morte, è perché nel mondo futuro queste luci create diventeranno inutili: la gloria di Dio illuminerà essa stessa la nuova Gerusalemme e l'agnello sarà la sua lanterna.

## **Astrologia angelica**

Fin dall'antichità, l'uomo, volgendo gli occhi al cielo, osservava il ciclo regolare degli astri e stabiliva su di essi la misura del tempo e il calendario. I corpi luminosi della volta celeste gli suggerivano soprattutto che il mondo è governato dalla legge del "ritorno eterno" e che, dall'alto, essi impongono alle cose della Terra certi ritmi sacri che sfuggono al suo controllo e alla sua comprensione. La luna, i pianeti e le stelle rappresentavano ai suoi occhi manifestazioni di potenze soprannaturali ed egli, per assicurarsene il favore, rendeva loro spontaneamente un culto. L'uomo assegnò così dei nomi e distinse nel cielo le costellazioni, riconoscendo in esse figure enigmatiche e simboliche.

Le speculazioni sull'Universo di Platone e Aristotele contribuirono all'idea che stelle e pianeti fossero esseri animati e creature intelligenti. Arrivando ai Padri della Chiesa, la concezione degli "astri animati" venne scartata da San Tommaso, ma Sant'Agostino e San Gregorio dichiararono che "i corpi celesti si possono considerare mossi da creature spirituali che si chiamano Angeli o Intelligenze, o Intelletti separati".

### *Cenni storici*

#### *I Sette Reggitori del Mondo*

Il legame fra Angeli e pianeti rimase nel culto della Chiesa, anche se con alterne fortune. Anticamente venivano venerati sette grandi Angeli identificati quasi sempre con i sette pianeti e denominati in diversi modi: "Sette Occhi del Signore", "Sette Troni", "Sette Luci Ardenti", "Sette Reggitori del Mondo".

Fu l'Arcangelo Raffaele che parlò di sette Angeli nel rivelare la sua vera identità a Tobia. Raffaele gli si era presentato con l'aspetto di un comune mortale, dicendo di chiamarsi Azaria, figlio di Anania. Al momento di congedarsi così si rivelò al giovane:

Io sono Raffaele, uno dei Sette Angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore (Tb 12, 15).

L'Angelo non rivelò altri nomi ma in scritture non cristiane incontriamo i nomi dell'Angelo Azariel (aiuto di Dio) e Ananael (grazia di Dio).

### *Cenni storici*

#### *Nomi "canonici" e nomi "occulti"*

I Sette Angeli possedevano nomi occulti (che non potevano essere pronunciati) e nomi "canonici", con cui venivano menzionati nei Messali.

I nomi consentiti e i loro attributi sono i seguenti:

Mikael: "Quis ut Deus", il Pari a Dio

Gabriel: la Forza (o la Potenza) di Dio

Raphael: la Virtù Divina

Uriel: "Lux et Ignis", la Luce e il Fuoco di Dio

Scaltiel: la Parola di Dio

Jehudiel: la Gloria di Dio

Barchiel: la Beatitudine di Dio

Per quanto concerne i nomi "occulti" è possibile risalire a diverse tradizioni. Secondo i Cabalisti, i sette Dominatori planetari sono:

Uriel, Raphael, Raguel, Michael, Suriel, Gabriel, Yerachiel.

Un'altra fonte proviene inoltre dai testi dei Sabei di Harran, una setta religiosa in cui confluirono i culti assiro-babilonesi, gli influssi della Grecia classica e infine il filone stoico-ermetico. Questi i nomi degli Spiriti planetari secondo i Sabei:

Isbal: Angelo di Saturno

Rufiyael: Angelo di Giove

Rubyael: Angelo di Marte

Sams: Angelo del Sole

Bitael: Angelo di Venere

Haraqiel: Angelo di Mercurio

Syliael: Angelo della Luna

E ancora, nella Magia Evocativa incontriamo i nomi degli Spiriti Planetari corrispondenti ai corpi celesti:

Michael: Sole

Gabriel: Luna

Samael: Marte

Raphael: Mercurio

Sachiel: Giove

Anael: Venere

Cassiel: Saturno

#### *Cenni storici*

##### *I Papi e i Sette Angeli*

I nomi dei sette Angeli rimasero nei Messali per secoli; furono approvati anche dal famoso domenicano Padre Gastaldi, spietato inquisitore. Egli scrisse nel suo libro "De Angelis" che la venerazione dei Sette Spiriti nell'ambito della Chiesa Cattolica era sempre stata legittima in tutti i tempi e che era necessaria per il sostegno morale e la fede dei figli della Chiesa.

A Roma, nel 1561, dopo ripetute apparizioni e pressanti richieste degli stessi Angeli, papa Paolo IV decise di far costruire una chiesa in loro onore. Convocò dunque in Vaticano Michelangelo, accettò il suo splendido progetto, e in tre anni il "tempio dei Sette Angeli" fu consacrato e aperto al culto. Circa cento anni dopo, però, i nomi che ornavano l'affresco sull'altare maggiore furono fatti cancellare all'improvviso per ordine del cardinale Albizio. E poco tempo dopo gli stessi nomi scomparvero dai messali in uso per il "Vespro dei Sette".

Nel 1825 papa Leone XII ripristinò il servizio religioso in loro onore. Inoltre, quando papa Pio V concesse alla Spagna di celebrare questo "servizio divino", i Gesuiti ne furono particolarmente felici, perché attribuirono all'aiuto prodigioso ricevuto da questi Angeli il loro successo nell'evangelizzazione delle Filippine.

Paolo V scrisse nella sua Bolla:

Non si potrebbe mai esaltare troppo questi Sette Rettori del mondo, rappresentati dai sette pianeti... E' stato di consolazione e di buon augurio per questo secolo che, con la Grazia di Dio, il culto di queste sette luci ardenti, di queste sette stelle, sta riguadagnando il suo lustro nella repubblica cristiana.

## Energie cosmiche

Incontriamo le interpretazioni che sono state date al legame tra Angeli e Astri.

Le Energie Cosmiche (sia Zodiacali sia Astrali) sono delle attività che trovano esplicazione costante tramite gli Angeli. Attraverso la posizione astronomica dei Pianeti, dei Segni, delle Costellazioni e delle Stelle, l'Astrologia è in grado di indicarci le energie che possono esercitare dall'esterno un'influenza sull'individuo. Ciò nondimeno gli Angeli, che gestiscono tali energie cosmiche, agiscono concretamente, e in forma costante, muovendo dal nostro interno.

Per un altro verso, l'Astrologia ci presenta delle energie "impersonali", delle correnti di energia cieca, mentre per l'Angelologia gli Angeli, che gestiscono queste energie cosmiche, sono Forze "personalizzate", benevole, con le quali dialogare è molto facile.

Tali energie vengono da noi ricevute come "impulsi" a tre livelli: fisico, emotivo e mentale. Tuttavia, ogni persona riceverà solamente gli impulsi corrispondenti alla propria sensibilità; in altri termini, gli impulsi che corrispondono al suo grado di evoluzione. Di qui, l'estrema importanza che riveste la Preghiera, giacché essa attira gli impulsi Cosmici da noi desiderati: quelli, cioè, che noi sollecitiamo. Per il tramite della Preghiera, questi impulsi sollecitati in termini concreti penetrano in noi e danno luogo all'interno di noi stessi ad una Dimora nella quale il nostro Angelo Custode ha agio d'installarsi coi suoi "collaboratori". Pur conservando "il suo grado e la sua dignità", in qualità di Angelo Custode, egli è anche membro operante dell'insieme di uno Shevet. Questo termine, che in ebraico significa "tribù", è di fatto un gruppo di 6 Angeli che elargisce le energie di un Segno zodiacale agli esseri umani che ne fanno parte.

Dunque gli Angeli dispensano i loro potenziali principalmente attraverso flussi energetici emanati dalle Costellazioni (dai Segni) dello Zodiaco. Potete conoscere gli Angeli appartenenti ai diversi Shevet attraverso le tabelle (suddivise per Segno zodiacale) nella sezione "I Nomi degli Angeli".

*L'Energia segue il Pensiero*

da "Gli Angeli nella vita sociale umana" di V.B. Anglada

Allo stesso modo in cui la luce del sole affluisce sulla Terra, in virtù di un atto di Decisione solare, le energie delle Costellazioni Zodiacali vengono trasportate dalle grandi Decisioni Cosmiche, generate negli occulti ed indescrivibili centri mistici dove ha origine la vita che anima le Costellazioni. Infatti possiamo affermare che le correnti di energia astrologica sono "atti di Volontà", di Amore o di Intelligenza generati dai potentissimi ed incomprensibili Logoi (supreme Entità psicologiche esotericamente denominate Logoi cosmici, Logoi solari e Logoi planetari) che utilizzano quelle Costellazioni come Corpi di Manifestazione.

(...) A ciascun stato di coscienza umana corrisponde una corrente di energia devica, quindi la sensibilità angelica e la sua capacità di creare correnti di energia elettrica attorno al campo magnetico umano (la sua aura eterica) devono corrispondere necessariamente alle attitudini mentali, emozionali e fisiche degli esseri umani. Così l'analogia tra Angelo e Uomo può offrirci una visione molto oggettiva di ciò che si potrebbe scientificamente denominare "correnti astrologiche", poiché si riferiscono agli astri, ai Sistemi solari ed alle stesse Costellazioni che in mutua interdipendenza costituiscono una Galassia. Possiamo affermare che ogni Costellazione, vista nel suo insieme, non è altro che il Corpo oggettivo di una Individualità Psicologica a carattere cosmico, la cui Coscienza esprimendo determinate qualità si manifesta come un movimento nello Spazio, mediante il quale sono "invocate potentissime Entità Angeliche" che convertono quel movimento in energia e lo trasportano attraverso l'etere alle più lontane regioni del Cosmo assoluto.

Il principio ermetico secondo cui "l'energia segue il pensiero" può essere qui interamente applicato. Il Grande Iniziato Ermete Trismegisto chiamò queste potentissime Entità Angeliche "i Governatori del Mondo", concretizzando l'attività di Quelle che più assiduamente ed in modo particolare prendono contatto con il nostro pianeta Terra.

### *I Governatori del Mondo*

Analizzando la definizione biblica dei "Sette Spiriti davanti al Trono del Signore" (il Logos Solare) riferendosi ai Sette Logoi Planetari, Signori di Raggio, Reggenti dei Sette pianeti sacri del nostro Universo, cioè Vulcano, Mercurio, Venere, Giove, Saturno, Urano e Nettuno, possiamo dedurre che si fa anche un diretto riferimento ai Sette splendidi Arcangeli relazionati molto intimamente con la vita mistica dei sette Logoi planetari. Tali Entità Angeliche potrebbero essere descritte analogicamente in questo modo, secondo la loro intima relazione con il pianeta sacro dal quale emanano o dal quale estraggono le loro energie:

Raziel: Vulcano

Michele: Mercurio

Haniel: Venere

Zadquiel: Giove

Zapquiel: Saturno

Gabriele: Urano

Camael: Nettuno

### *Scienza di comunicazione tra Angeli e Uomini*

Le gerarchie angeliche che operano oltre l'anello invalicabile del Sistema solare personificano le energie che provengono dalle Dodici Costellazioni Zodiacali; queste costituiscono il nostro cielo siderale e, attraverso i grandi Angeli planetari, convergono nella vita evolutiva del pianeta attraverso le forze occulte che governano il complesso molecolare degli elementi chimici della Natura, ossia gli elementali costruttori dell'aria, del fuoco, dell'acqua e della terra, chiamati esotericamente silfidi, salamandre, ondine e gnomi.

Definendo l'Astrologia come Scienza di Comunicazione o di relazione tra Angeli e Uomini, teniamo conto del mistico significato del contatto spirituale esistente "da sempre" per decisioni della stessa Divinità. Il significato dell'assioma esoterico "l'Energia segue il Pensiero" può essere ugualmente utilizzato nella locuzione "correnti di energia ambientale" o quando, estendendo enormemente il significato occulto della stessa, facciamo uso della frase "correnti di vita astrologica".

In entrambi i casi si esprime un'identica idea di Compartecipazione, sia fra Entità Logoiche e poderosi Arcangeli o fra entità umane ed Angeli familiari. L'unica cosa che dobbiamo segnalare riguarda l'abissale distanza, misurata in termini di evoluzione, che separa un Arcangelo, che tesse gli avvenimenti che costituiscono il destino creatore di un Logos (Signore di un Universo, di una Costellazione o di una Galassia), da quel Deva familiare che, utilizzando i materiali che gli somministra la vita spirituale ed occulta di un essere umano, crea gli avvenimenti ambientali che configurano e modellano il suo destino.

## Il numero 12

Quando parliamo di Astrologia come di una via naturale di comunicazione tra Angeli ed uomini, in virtù delle energie degli astri, non facciamo altro che concretizzare il processo in termini facilmente comprensibili per la mente intellettuale. Utilizzando la chiave di analogia, ci sarà utile considerare la relazione che esiste tra:

- a. Le Dodici Costellazioni dello Zodiaco (I Dodici Mahadeva o Arcangeli)
- b. I Dodici Pianeti Sacri
- c. Le Dodici Lune del Pianeta Giove
- d. Le Dodici Caste di Israele
- e. Le Dodici Porte della Città Celeste (Shamballa)
- f. Le Dodici Fatiche di Ercole (personificazione dell'Iniziato)
- g. I Dodici Apostoli (I Dodici Angeli Planetari)
- h. I Dodici Petali Sacri del Cuore (Chakra)
- i. I Dodici Mesi dell'Anno

Gli Angeli, a partire dai Dodici Mahadeva delle Costellazioni dello Zodiaco che presiedono il nostro cielo siderale, sono presenti come "energie personificate" in tutte le analogie precedentemente descritte.

Sebbene attualmente i pianeti sacri siano soltanto sette (come abbiamo visto in precedenza) è necessario considerare che esistono altri tre pianeti "non sacri": la Terra, Marte e Plutone. A questi se ne dovranno aggiungere altri due non ancora scoperti ma che già iniziano a sorgere dall'etere, totalizzando quindi dodici pianeti in rapporto a ciascuna delle dodici Costellazioni. Questi saranno sacri alla fine del nostro sistema solare, quando il nostro Logos avrà raggiunto la perfezione dell'Archetipo solare che corrisponde all'attuale Universo.

La complessità delle argomentazioni di Anglada ci impedisce di riportare qui in modo esauriente il pensiero dell'autore. Per chi fosse interessato, consigliamo la lettura dei suoi libri e di quelli concernenti la Teosofia.



## **I Nomi secondo la Tradizione Cabalistica e Astrologica**

Di seguito, un'elencazione in cui sono fatte affluire tradizioni molto diverse, un misto di astrologia, teologia e pensiero esoterico. Gli Angeli vi compaiono con ruoli di Dominatori planetari, molto simili a quelli dei Pianeti intesi nel senso classico dell'astrologia o della mitologia.

### *Michael*

Rappresenta il Sole nel suo pieno dominio, lungo l'arco splendente del suo percorso. Sul piano umano, l'Arcangelo Michael aiuta il raggiungimento del successo, l'affermazione e facilita la lotta per il superamento degli ostacoli. La tradizione lo vede assimilato a tutto quanto concerne la Potenza nei suoi aspetti positivi. E' invocato nelle formule per la protezione dai sortilegi e dalle opere di magia nera.

Come Angelo Solare domina la costellazione del Leone ma, essendo anche Signore dell'elemento Fuoco, estende la sua protezione alla triade zodiacale di Ariete, Leone e Sagittario.

### *Raphael*

Associato a Mercurio dalla tradizione cabalistica, è l'Arcangelo che dai tempi più antichi ha in custodia la facoltà di guarire. Anche per i greci Mercurio era il Signore della Medicina: nelle raffigurazioni più antiche, egli tiene in mano una verga sulla quale si attorcigliano due serpenti. Il suo tocco aveva un immediato effetto risanante. Questo il significato occulto: la verga rappresenta la spina dorsale dell'uomo; i due serpenti sono Ida e Pingala (per l'Induismo); il punto da cui i serpenti partono, con le code che si toccano, è Kundalini, nel coccige, la sede dell'energia vitale. Attraverso sette spirali (i sette chakra) i due serpenti si fronteggiano in alto ma non si toccano.

Raphael è il dominatore della costellazione zodiacale della Vergine. Secondo l'astrologia tradizionale, la Vergine è dominata da Mercurio e sotto questo segno abbiamo i migliori custodi della salute: infermieri, farmacisti, ricercatori scientifici. Inoltre, Raphael appartiene all'Elemento Terra e come tale domina anche la triade di segni che ad essa appartengono: Toro, Vergine e Capricorno.

L'influenza di Raphael è fortissima anche nella costellazione dei Gemelli, dominati da Mercurio. In questo segno stimola le facoltà intellettive, poiché i Gemelli sono poco propensi al sacrificio e allo spirito di servizio attivo che è invece molto sviluppato nella Vergine.

### *Gabriel*

L'astrologia esoterica vede l'Arcangelo collegato alla sfera lunare e all'elemento Acqua del Cancro. E' l'acqua della gestazione, in cui si sviluppa il germe divino che s'incarnerà in ogni embrione umano. Naturalmente è un'acqua simbolica, che non appartiene alla dimensione fisica ma ai piani astrali superiori. E' l'acqua attraverso cui si intravede il futuro, l'elemento che fa giungere alla mente umana l'intuizione. E' la precognizione che porta al colpo di genio e alla scoperta scientifica o alla creazione del capolavoro d'arte. Da Gabriel promanano le sconfinite schiere degli Angeli Custodi, i pazienti aiutanti del genere umano: creature che aiutano l'evoluzione della nostra specie ma che, a loro volta, si evolvono attraverso noi.

Dominatore dell'Elemento Acqua, Gabriel estende la sua influenza su Cancro, Pesci e Scorpione.

### *Anael*

E' l'Arcangelo legato alla sfera di Venere. E' colui che ha in custodia tutto quanto esiste di bello e di armonioso. E' l'ispiratore degli artisti, colui che fa risuonare alle orecchie degli uomini più sensibili l'armonia delle sfere perché venga riscritta sotto forma di musica da ascoltare attraverso gli strumenti del pianeta Terra. L'influenza che l'Arcangelo venusiano esercita attraverso i suoi Angeli sarà sempre maggiore nel corso degli anni e risveglierà nel cuore degli uomini il sentimento di benevolenza. Lo scopo sarà quello di raggiungere l'amore cosmico, che è ancora molto lontano dalla sfera della comprensione umana.

Anael, appartenendo alla sfera di Venere, domina la costellazione zodiacale della Bilancia e del Toro, ma influenza positivamente l'Acquario e i Gemelli.

### *Khamael*

E' l'Arcangelo dominatore del pianeta Marte. Per i suoi attributi di guerriero in altri testi cabalistici questo ruolo viene assegnato talvolta a Michael. Altri testi modificano ancora lievemente il suo nome in Camael o Samael.

Khamael nella tradizione più rigorosa viene definito "la Mano Destra di Dio", o anche "l'Angelo Punitore", in quanto è colui che amministra la Giustizia Divina, inflessibile nel suo compito. E' l'osservatore imparziale delle opere dell'uomo, definito il "Signore del Karma". Da lui promanano le schiere di Esseri che "tengono i registri" annotando lo stato del karma per stabilire quali saranno le prove da riproporre agli umani nelle incarnazioni future. La tradizione astrologica gli attribuisce tutte le doti tipiche di Marte: la forza, la combattività, il coraggio, la decisione. Sono gli stessi attributi che gli antichi riconoscevano alla divinità venerata col nome Marte... ma il Marte dei greci non era certamente l'Arcangelo dominatore del pianeta. Fu la veggenza pura dei mortali a far loro comprendere quali erano le caratteristiche dell'Arcangelo; in seguito le riversarono sul "loro" Marte.

E' il dominatore del segno dell'Ariete.

### *Sachiel*

E' uno degli Arcangeli egoisticamente più invocati dall'antichità ai nostri giorni. Rappresenta l'opulenza, la maestà, la ricchezza, il benessere fisico, il prestigio, il denaro. Sachiel, l'Arcangelo dominatore del pianeta Giove, governatore del segno del Sagittario, non disdegna di aiutare gli umani nel raggiungimento del benessere ma svolge il suo ministero entro i limiti in cui il karma individuale gli permette di intervenire. Nessuno, se non il diretto interessato, con la sua volontà e superando le prove che incontrerà sul suo cammino, potrà modificare il proprio karma.

Sachiel e i suoi Angeli sono gli attenti dispensatori dell'energia-denaro poiché il denaro, come il sangue, è una vera e propria linfa vitale. La sua circolazione deve avvenire in modo equilibrato, come per tutti i fluidi all'interno del corpo umano, senza ristagni, senza carenze e senza emorragie.

### *Cassiel*

E' il dominatore della sfera di Saturno, colui che ha già realizzato il suo piano evolutivo in un'epoca lontanissima, l'antica età dell'Oro o Era Saturnina, di cui gli umani non conservano il ricordo. Dal suo pianeta freddo e (teoricamente) lontano, Cassiel segue con occhio amorevole gli anziani, coloro che come lui hanno portato avanti il loro compito ed assistono da spettatori, e non più da guerrieri,

allo svolgersi degli eventi.

Sempre sotto al dominio di Cassiel, denominato anche "Angelo del Silenzio", troviamo tutto quanto è nel sottosuolo: cioè tutto il regno minerale che silenziosamente e in tempi lunghissimi si evolve nella lunga ed incessante marcia "dalle tenebre alla Luce", che del resto è condivisa anche da tutti gli altri regni, compreso quello umano.

Cassiel regge la costellazione del Capricorno, ma ispira lo spirito amorevole della Vergine.

### *Uriel*

L'abbinamento di Uriel con Urano nella tradizione astrologica è abbastanza recente, poiché anticamente si pensava che i pianeti fossero soltanto sette. E' l'Arcangelo reggente della costellazione dell'Acquario, segno estroverso e rivoluzionario, destinato ad influenzare l'umanità futura. Uriel ben si addice al governo della magia, dell'astrologia e dell'elettronica, tipicamente acquariane. Uriel ha inoltre il controllo sulle forze magiche che presiedono ai bruschi ed imprevisi cambiamenti, non soltanto nel destino dei singoli individui, ma a livello planetario. L'Era Nuova, o Età dell'Acquario, è controllata nel suo rapido susseguirsi di eventi da questo grande Angelo che ha ancora un immenso compito da svolgere nei confronti dell'Umanità.

### *Asariel*

Questo grande Angelo, governatore della sfera di Nettuno, era ben noto agli antichi che gli affidarono il dominio degli oceani. Il culto di Nettuno (protettore dei naviganti) fu mantenuto in vita ancora molto avanti, quando ormai il cristianesimo aveva esteso largamente la sua influenza. Oltre alle distese marine, alle coste e ai naviganti per mare, Asariel estende il suo dominio su coloro che hanno il dono della veggenza, sugli "oracoli".

Asariel, come Nettuno, governa la costellazione dei Pesci.

### *Azrael*

Anche colui che oggi ci è noto come Azrael e a cui è stato assegnato il dominio del "giovane" Plutone, è sempre stato una divinità ben nota agli antichi. La sua funzione principale infatti fu (ma lo è tuttora e lo sarà in futuro) quella di accompagnare nell'aldilà lo spirito dei trapassati. Così l'Arcangelo fu venerato come Anubi, il custode delle porte oscure del regno dei morti; e fu Caronte, il traghettatore delle anime dal mondo materiale a quello invisibile.

Ma Azrael è molto di più. Dalle sue mani nasce il "fiume Lete", l'acqua che dà al trapassato l'oblio sulla vita appena trascorsa e gli permette di riposare in pace. Lui apre all'uomo le porte del Devachan, un luogo di serena beatitudine, in attesa di tornare a reincarnarsi con un compito nuovo, in un nuovo corpo e con una memoria libera di ricordi. E' dunque ad Azrael che fanno capo le legioni di "aiutatori invisibili" che si pongono accanto alle persone in punto di morte, che le attendono per facilitarne il trapasso e che ne guideranno con dolcezza i primi passi nella dimensione nuova in cui stanno per giungere.

Azrael sviluppa la capacità di sondare il mistero, la ricerca delle leggi inesplorate della natura: una ricerca metafisica, non strumentale, di laboratorio.

E' l'Arcangelo protettore degli occultisti, intesi non come i mercenari dell'occulto ma viceversa simili agli antichi alchimisti.

Azrael, definito l'Arcangelo del Mistero, domina la costellazione dello Scorpione.

## Sovranità angeliche applicate ai giorni della settimana e i pianeti reggenti



- giorno della settimana < domenica > reggente planetario < Sole > Angelo < Arcangelo Michael > segno < Leone >
- giorno della settimana < lunedì > reggente planetario < Luna > Angelo < Arcangelo Gabriel > segno < Cancro >
- giorno della settimana < martedì > reggente planetario < Marte > vice reggente < Plutone > Angeli < Angelo Samael ( per Ariete/Marte), Angelo Azrael ( per Scorpione/Plutone) > segni < Ariete e Scorpione >
- giorno della settimana < mercoledì > reggente planetario < Mercurio > Angelo < Arcangelo Raphael > segni < Gemelli e Vergine >
- giorno della settimana < Giovedì > reggente planetario < Giove > vice reggente < Nettuno > Angeli < Angelo Sachiel (per Sagittario/Giove), Angelo Asariel (per Pesci/Nettuno) > segni < Sagittario e Pesci >
- giorno della settimana < venerdì > reggente planetario < Venere > Angelo < Angelo Anael > segni < Toro e Bilancia >
- giorno della settimana < sabato > reggente planetario < Saturno > vice reggente < Urano > Angeli < Angelo Cassiel (per Capricorno/Saturno), Angelo Uriel (per Capricorno/Acquario) >

GIOVANNI PAOLO II – BENEDETTO VI  
I DUE PAPI DEGLI ANGELI  
A cura di Don Marcello Stanzione

## **Giovanni Paolo II il papa degli angeli**

Giovanni Paolo II è giustamente considerato il papa apostolo della Divina Misericordia. È opportuno attraverso una scelta antologica di testi suoi sul mondo degli angeli, soffermarci sugli spiriti celesti che tanta importanza ebbero nel pensiero e nella devozione del papa polacco. Agli inizi del XXI secolo, gli uomini non sembrano affatto portati ad ammettere la realtà del mondo degli Angeli. Volentieri si relegano questi esseri sopraterreni nel campo del sogno, dei miti e delle leggende, nelle categorie astratte o simboliche, nelle concezioni immaginarie dell'arte e della letteratura. Si concepiscono molto bene come se avessero popolato l'universo dei nostri antenati dell'Antichità o del Medio Evo, ma non si vede più il posto che ...potrebbero ancora occupare nel cosmo della scienza contemporanea. L'uomo di oggi, temprato nelle discipline scientifiche, ripugna nell'ammettere l'esistenza di ciò che non cade sotto i sensi e sfugge ad ogni sperimentazione. A dire il vero, le conquiste più prodigiose della scienza moderna sono nel campo dell'invisibile : onde, raggi e radiazioni diverse occupano un posto considerevole nel nostro spazio vitale, ma la loro scoperta è considerata come un exploit dell'uomo, allorché gli Angeli hanno il difetto imperdonabile di venire interamente da Dio, di essere sue creature e messaggeri e, in più, superiori al genere umano. Le prodezze tecniche esaltano l'uomo e gli danno l'illusione di crederci Dio ; gli Angeli, invece, li obbligano a riconoscere l'esistenza di un Padrone sovrano che comanda l'universo creato da Lui e regola i rapporti tra gli esseri che lo costituiscono. Essendo per natura, per definizione gli inviati, i delegati di Dio, come potrebbero esistere agli occhi degli atei e dei miscredenti ?

I cristiani stessi possono meravigliarsi talvolta che gli Angeli non siano menzionati nei Simboli di Fede della Chiesa antica. Ma, come molte altre Verità di Fede, l'esistenza degli Angeli era così ben conosciuta e riconosciuta che essa non aveva bisogno di essere inscritta nel Credo. Gli Angeli non sono presenti un poco dappertutto nella Bibbia, da un capo all'altro dell'Antico e del Nuovo Testamento ? Li si vede anche costantemente nelle tradizioni dogmatica, liturgica ed artistica della Chiesa, nelle vite dei Santi, negli scritti dei Padri e degli autori spirituali di tutte le epoche. E' solamente nel XIII secolo che si trova la parola "Angeli" nella Professione di Fede del IV Concilio del Laterano, ma gli Angeli erano già implicitamente compresi nelle espressioni degli antichi Simboli su "Dio, Creatore del Cielo e della Terra, dell'universo visibile ed invisibile". L'enunciato dottrinale più chiaro e più completo che ora noi abbiamo sugli Angeli è quello del Catechismo della Chiesa Cattolica che viene dal promulgare il papa Giovanni Paolo II. Questo testo importante aveva, del tutto naturalmente, il suo posto alla testa della presente raccolta. Dopo avere definito i caratteri essenziali degli Angeli : Creature puramente spirituali, personali ed immortali, esso mostra soprattutto gli Angeli intorno a Cristo e nella vita della Chiesa. Questa esposizione - breve e completa - riassume, a meraviglia, tutto l'insegnamento dei Papi a questo riguardo, principalmente le catechesi, date da Giovanni Paolo II, durante le udienze generali di luglio - agosto 1986. Il Santo Padre ha colto nell'opera di San Tommaso d'Aquino i principali elementi di una sintesi razionale sul posto degli Angeli nella gerarchia delle creature, sulle loro qualità e privilegi, sulla loro ripartizione in Ordini e Gradi secondo le loro proprietà.

Intelligenti e liberi, gli Angeli sono stati chiamati da Dio ad una scelta decisiva tra il bene ed il male, scelta che, in ragione della perfezione della loro natura, è stata necessariamente radicale ed irrevocabile. Gli uni, ciechi per il loro orgoglio e chiusi nel loro amor proprio, si sono ribellati contro Dio e separati per sempre da Lui. Sono i demoni, nemici implacabili di Dio e del suo disegno di amore sull'umanità. Gli altri, che hanno deliberatamente scelto Dio come Bene supremo e sovrano, gli sono legati per sempre ed associati alla sua felicità. L'opera principale degli Angeli buoni è di contemplare e di lodare Dio continuamente. "I loro Angeli vedono continuamente il volto

del Padre mio che è nei cieli”, diceva Gesù dei bambini. Ma essi esercitano anche un ruolo di mediazione tra Dio e gli uomini. Come il loro nome lo dice, essi sono gli inviati, gli ambasciatori di Dio per collaborare al piano divino nell’insieme della creazione. Essi hanno in modo speciale per missione di aiutare gli uomini a pervenire alla salvezza. Secondo l’insegnamento tradizionale della Chiesa, un Angelo è dato ad ogni essere umano per essere suo compagno, suo appoggio e suo protettore durante tutto il suo pellegrinaggio terreno. Gli Angeli Custodi sono a nostro riguardo di una sollecitudine estrema, costante e veloce, vigilando sulla nostra salvaguardia corporale ma soprattutto sulla nostra salute spirituale. I poteri soprannaturali che hanno come Angeli fanno di essi degli ausiliari particolarmente preziosi nella lotta che dobbiamo sostenere contro i demoni. Per contro, noi dobbiamo avere verso di essi dei doveri di rispetto, di venerazione, di gratitudine e di confidenza. Conviene non dimenticare mai la loro presenza ed invocarli spesso.

Nell’immensa legione degli Spiriti celesti, tre dei più grandi, di quelli che si chiamano “Arcangeli”, appaiono nella Bibbia con un nome proprio corrispondente alla loro personalità ed alla loro missione : sono Michele, Gabriele e Raffaele. San Michele, il cui nome significa “Chi è come Dio” è il campione, il difensore ed il vendicatore dei diritti di Dio, il protettore titolato della Chiesa e di tutti i fedeli, il custode delle anime e l’Angelo della pace. San Gabriele è stato scelto per essere l’Angelo dell’Annunciazione, il Messaggero inviato da Dio per annunciare alla Vergine Maria l’Incarnazione del Figlio di Dio. Pio XII l’ha proclamato patrono celeste delle telecomunicazioni. Quanto a San Raffaele, egli ci è noto dal Libro di Tobia come la guida sicura dei viaggiatori ed il guaritore dei malati. In mezzo alle pratiche tradizionali della pietà cristiana, spesso raccomandate dai Papi, ve ne sono due alle quali gli Angeli sono più direttamente associati, sono l’Angelus ed il Rosario. Il saluto angelico, che ne è l’elemento principale, è prima di tutto un omaggio ed una preghiera alla Madre di Dio, ma è anche un richiamo della missione più gloriosa che sia stata confidata ad un Angelo. Già prima un Angelo aveva annunciato a Zaccaria la nascita del precursore del Messia. Un Angelo apparirà poi a Giuseppe, il fidanzato di Maria per acquietare i suoi scrupoli. Da un capo all’altro della vita di Cristo, la notte della sua Nascita come all’alba della sua Risurrezione od il giorno della sua Ascensione, gli Angeli saranno presenti. Così è sempre nella vita della Chiesa e di ogni fedele. Ogni giorno, a tre riprese, l’Angelus ci richiama questo ministero permanente degli Angeli nella realizzazione dell’opera della salvezza. Ci è bene anche meditare assiduamente i misteri del Rosario con gli Angeli, come ci invita Leone XIII nel testo che chiude questa raccolta. Poiché noi siamo chiamati a vivere eternamente come gli Angeli e con gli Angeli, occupati a contemplare ed a lodare Dio con essi, perché allora non abituarci già quaggiù a questa compagnia così amabile e così benefica ?

*Esistenza e natura degli angeli- ciò che ci insegna la rivelazione  
(GIOVANNI PAOLO II, 9 LUGLIO 1986)*

La nostra catechesi su Dio, Creatore del mondo, non può concludersi senza consacrare una attenzione particolare ad un preciso contenuto della divina Rivelazione : la creazione degli esseri puramente spirituali, che la Sacra Scrittura chiama “Angeli”. Questa creazione appare chiaramente nei Simboli della Fede, in particolare in quello di Nicea - Costantinopoli : “Credo in un solo Dio, Padre Onnipotente, Creatore del Cielo e della Terra, di tutte le cose (cioè : entità od esseri) visibili ed invisibili”. Noi sappiamo che all’interno della creazione, l’uomo gioisce di una posizione speciale : grazie al suo corpo egli appartiene al mondo visibile, mentre che, con la sua anima spirituale, che vivifica il corpo, egli si situa quasi alla frontiera tra la creazione visibile e la creazione invisibile. Secondo il Credo professato dalla Chiesa alla luce della Rivelazione, altri esseri appartengono alla creazione invisibile. Questi esseri puramente spirituali non fanno parte dell’universo visibile, benché siano presenti ed agenti. Essi costituiscono un mondo specifico.

Oggi, come nei tempi passati, si discute con una saggezza più o meno grande, su questi esseri spirituali. Bisogna riconoscere che talvolta la confusione è grande, con in conseguenza il rischio di far passare a questo riguardo come fede della Chiesa ciò che non appartiene alla fede, o viceversa, negligere degli aspetti importanti della verità rivelata. L'esistenza degli esseri spirituali, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente "Angeli", era già negata al tempo di Cristo dai Sadducei. I materialisti ed i razionalisti di tutti i tempi la negano anche. Nonostante ciò, come lo osserva con penetrazione un teologo moderno : "Se ci si volesse liberarsi degli Angeli, occorrerebbe rivedere in maniera radicale la stessa Sacra Scrittura, e con essa tutta la storia della salvezza". Tutta la Tradizione è unanime su questa questione. Il Credo della Chiesa è in fondo un eco di ciò che Paolo scriveva ai Colossesi : "perché è in lui (Cristo) che, in quanto Figlio - Verbo eterno e consustanziale al Padre, è "Primogenito di ogni creatura", egli è al centro dell'universo, coma causa e sostegno di tutta la creazione, come l'abbiamo già visto nelle precedenti catechesi e lo vedremo ancora quando parleremo più direttamente di lui".

Il riferimento al primato di Cristo ci aiuta a comprendere che la verità sull'esistenza e l'azione degli Angeli (buoni e cattivi) non costituisce il contenuto centrale della Parola di Dio. Nella Rivelazione Dio parla prima di tutto "agli uomini ... e s'intrattiene con essi, per invitarli ed ammetterli alla comunione con lui". Così "la verità profonda ... sia su Dio che sulla salvezza dell'uomo" è il contenuto centrale della Rivelazione che "risplende" più pienamente nella persona di Cristo. La verità sugli Angeli è in un certo senso "collaterale", comunque inseparabile dalla Rivelazione centrale, che è l'esistenza, la maestà e la gloria del creatore i quali risplendono in tutta la creazione "visibile" ed "invisibile" e nell'azione salvifica di Dio nella storia dell'uomo. Gli Angeli non sono dunque le creature di primo piano nella realtà della Rivelazione, tuttavia esse ne fanno parte pienamente, sebbene che in certi momenti, noi li vediamo compiere dei compiti fondamentali in nome di Dio stesso.

### *Una manifestazione della Provvidenz Divina*

Secondo la Rivelazione, tutto quello che appartiene alla creazione, rientra nel mistero della divina Provvidenza. Il Vaticano I, che noi abbiamo citato molte volte, lo afferma in una maniera esemplare e concisa : "Tutto quello che ha creato Dio lo conserva e lo governa con la sua provvidenza. Essa dispiega la sua forza da un capo all'altro del mondo, e in un modo benefico regge l'universo. Tutto è nudo e scoperto ai suoi occhi, anche quello che avverrà per libera iniziativa delle creature". La Provvidenza abbraccia dunque anche il mondo dei puri Spiriti, che sono degli esseri ragionevoli e liberi ancor più pienamente degli uomini. Noi troviamo nella Sacra Scrittura delle preziose indicazioni che li riguardano. Vi si trova ugualmente la rivelazione di un dramma misterioso, comunque reale, che toccò queste angeliche Creature, senza che nulla sfuggisse alla saggezza eterna, che con forza ed nello stesso tempo con bontà porta tutto al suo completamento nel regno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Riconosciamo dapprima che la Provvidenza, come amorosa saggezza di Dio, si è manifestata precisamente con la creazione di esseri puramente spirituali, attraverso i quali è meglio espressa la rassomiglianza di Dio in quelli che sorpassano talmente tutto quello che è creato nel mondo visibile allo stesso tempo dell'uomo, anche egli immagine indelebile di Dio. Dio, che è uno Spirito assolutamente perfetto, si riflette in maniera speciale negli esseri spirituali che, per natura, cioè a causa della loro spiritualità, gli sono molto più vicini delle creature materiali, e che costituiscono quali l'ambiente più vicino al Creatore. La Sacra Scrittura offre una testimonianza abbastanza esplicita di questa estrema prossimità degli Angeli con Dio, di cui essa parla, con un linguaggio figurato, come del "trono" di Dio, dei suoi "eserciti", del suo "cielo". Essa ha ispirato la poesia e l'arte dei secoli cristiani che ci presentano gli Angeli come la "Corte di Dio".



*Immaterialità e immortalità degli angeli*  
(GIOVANNI PAOLO II, 6 AGOSTO 1986)

Noi abbiamo visto come la Chiesa, illuminata dalla luce della Sacra Scrittura, ha professato lungo i secoli la verità sull'esistenza degli Angeli come degli esseri puramente spirituali, creati da Dio. La Chiesa ha creduto questo fin dall'inizio. Essa ha espresso questa verità nel Simbolo di Nicea - Costantinopoli, e l'ha confermata al momento del Concilio Laterano IV (1215). La sua formulazione è stata ripresa dal Concilio Vaticano I nel contesto della dottrina sulla creazione : Dio "creò insieme dal nulla fin dall'origine del tempo, l'una e l'altra creatura, la spirituale e la corporale, cioè l'angelica e la terrestre, di conseguenza egli creò la natura umana come essendo comune all'una ed all'altra, essendo costituita di spirito e di corpo". Cioè che Dio creò in realtà le due fin dall'origine : la spirituale e la corporale, il mondo terrestre ed il mondo angelico. Tutto ciò egli le creò nello stesso tempo in rapporto alla creazione dell'uomo, costituito di spirito e di materia e posto secondo il racconto biblico nel quadro di un mondo già stabilito secondo le sue leggi e misurato dal tempo.

Allo stesso tempo dell'esistenza, la fede della Chiesa riconosce taluni tratti distintivi della natura degli Angeli. Il loro essere puramente spirituale implica prima di tutto la loro immaterialità e la loro immortalità. Gli Angeli non hanno "corpo" (anche se in determinate circostanze essi si manifestano sotto forma visibile in ragione della loro missione in favore degli uomini), essi non sono dunque sottomessi alla legge della corruzione comune a tutto il mondo materiale. Gesù stesso, riferendosi alla condizione angelica, dirà che nella vita futura i resuscitati "non possono più morire, poiché essi sono simili agli Angeli".

*Esseri personali e raggruppati in cori*

In quanto creature di natura spirituale, gli Angeli sono dotati di intelligenza e di libera volontà, come l'uomo, ma ad un grado superiore a lui, anche se sono sempre segnati dal limite inerente a tutte le creature. Gli Angeli sono dunque degli esseri personali e come tali, anche essi ad "immagine e rassomiglianza" di Dio.

La Sacra Scrittura si riferisce agli Angeli dando loro anche dei nomi non solamente personali (quali i nomi propri di Raffaele, Gabriele, Michele), ma anche "collettivi" (quali i qualificativi di : Serafini, Cherubini, Troni, Potenze, Dominazioni, Principati), come pure essa applica una distinzione tra gli Angeli e gli Arcangeli. Tutto avendo presente il linguaggio analogico e rappresentativo del Sacro Testo, noi possiamo dedurre che questi esseri - persone, quasi raggruppati in società, si suddividono in Ordini e Gradi, rispondendo in misura della loro perfezione ed agli incarichi che sono loro confidati. Gli antichi autori e la liturgia stessa parlano anche dei Cori angelici (nove, secondo Dionigi l'Areopagita).

La teologia, in particolare la patristica e la medievale, non ha rigettato queste rappresentazioni che cercano al contrario di darne una spiegazione dottrinale e mistica, ma senza attribuirvi un valore assoluto. San Tommaso ha preferito approfondire le ricerche sulla condizione ontologica, sull'attività cognitiva e volitiva e sulla elevazione spirituale di queste creature puramente spirituali, come pure sia dalla loro dignità nella scala degli esseri che dal fatto di potere meglio in esse approfondire le facoltà e le attività proprie dello spirito allo stato puro, traendo una grande luce per illuminare i problemi di fondo che da sempre agitano e stimolano il pensiero umano : la conoscenza, l'amore, la libertà, la docilità a Dio, la realizzazione del suo regno.

*Intelligenti e liberi*  
(GIOVANNI PAOLO II, 23 LUGLIO 1986)

Nella perfezione della loro natura spirituale, gli Angeli sono chiamati, fin dall'inizio, in virtù della loro intelligenza, a conoscere la verità e ad amare il bene che essi conoscono nella verità, in un modo molto più totale che non è possibile all'uomo. Questo amore è l'atto di una libera volontà, dunque per gli Angeli anche la libertà significa la possibilità di fare una scelta in favore o contro il Bene che essi conoscono, cioè Dio stesso. Occorre ridire qui quello che abbiamo già ricordato, a tempo opportuno, a riguardo dell'uomo : creando gli esseri liberi, Dio voleva che si realizzasse nel mondo quell'amore vero che non è possibile che sulla base della libertà. Egli volle dunque che la creatura, costituita ad immagine e rassomiglianza del suo Creatore, possa nella maniera più piena possibile rendersi simile a Lui, Dio, che "è amore". Creando i puri Spiriti come esseri liberi, Dio nella sua Provvidenza non poteva che prevedere ugualmente la possibilità del peccato degli Angeli. Ma precisamente perché la Provvidenza è saggezza eterna che ama, Dio potrebbe estrarre dalla storia di questo peccato, incomparabilmente più radicale in quanto peccato di un puro Spirito, il bene definitivo di tutto il cosmo creato.

*La loro scelta decisiva e irrevocabile*

In effetti, come lo dice chiaramente la Rivelazione, il mondo dei puri Spiriti appare diviso in buoni e cattivi. Ebbene, questa divisione non è stata creata da Dio, ma, sulla base della libertà propria alla natura spirituale di ognuno di essi, essa si è operata attraverso la scelta che per gli esseri puramente spirituali possiede un carattere incomparabilmente più radicale di quello dell'uomo e che è irreversibile, visto il grado intuitivo e di penetrazione del bene di cui la loro intelligenza è dotata. A questo riguardo occorre dire ugualmente che i puri Spiriti sono stati sottomessi ad una prova di carattere morale. Fu una scelta decisiva riguardante per prima cosa Dio stesso, un Dio conosciuto in una maniera più essenziale e diretta che non è possibile all'uomo, un Dio che, a questi esseri spirituali, aveva fatto il dono, prima di farlo all'uomo, di partecipare alla sua natura divina.

Nel caso dei puri Spiriti, la scelta definitiva riguardava dapprima Dio stesso, primo e supremo Bene, accolto o rifiutato in maniera più essenziale e diretta che non possa avvenire nel raggio d'azione della libera volontà dell'uomo. I puri Spiriti possiedono una conoscenza di Dio incomparabilmente più perfetta di quella dell'uomo, perché per la potenza della loro intelligenza, non condizionata né limitata dalla mediazione della conoscenza sensibile, essi vedono totalmente la grandezza dell'Essere infinito, della Verità primaria, del bene supremo. A questa sublime facoltà di conoscenza dei puri Spiriti, Dio offrì il mistero della sua divinità, rendendoli così partecipi, mediante la grazia, della sua gloria infinita. Precisamente, in quanto esseri di natura spirituale, nella loro intelligenza si trovavano la facoltà, il desiderio di questa elevazione soprannaturale alla quale Dio li aveva chiamati, per fare di essi, ben prima dell'uomo, dei "partecipanti della divina natura", partecipi della vita intima di colui che è Padre, Figlio e Spirito Santo, di colui che nella comunione delle tre Persone divine "è amore". Dio aveva ammesso tutti i puri Spiriti, prima e più dell'uomo, all'eterna comunione dell'amore.

*I buoni e i cattivi angeli*

La scelta decisa sulla base della verità su Dio, come sotto una forma superiore in ragione della penetrazione della loro intelligenza, ha diviso anche il mondo dei puri Spiriti in buoni e cattivi. I buoni hanno scelto Dio come Bene supremo e definitivo, conosciuto alla luce dell'intelligenza illuminata dalla Rivelazione. Avere scelto Dio vuol dire che essi si sono voltati verso di lui con tutta

la forza interiore della loro libertà, forza interiore che è amore. Dio è divenuto l'obiettivo totale e definitivo della loro esistenza spirituale. Gli altri, al contrario, hanno girato le spalle a Dio contro la verità della conoscenza che indicava in lui il bene totale e definitivo. Essi hanno scelto contro la rivelazione del mistero di Dio, contro la sua grazia che li rendeva partecipi della Trinità e della eterna amicizia con Dio nella comunione con lui per amore. Sulla base della loro libertà creata essi hanno operato una scelta radicale ed irreversibile al modo dei buoni Angeli, ma diametralmente opposto : anziché una accoglienza di Dio piena d'amore, essi gli hanno opposto un rifiuto ispirato da un falso sentimento di autosufficienza, di avversione ed anche di odio che si è convertita in ribellione.

Come comprendere una tale opposizione e rivolta contro Dio presso degli esseri dotati di una sì viva intelligenza ed arricchiti di tante luci ? Quale può essere il motivo di una scelta contro Dio così radicale ed irreversibile ? Di un odio così profondo al punto di apparire unicamente un frutto di follia ? I Padri della Chiesa ed i teologi non esitano a parlare di "accecamiento" prodotto dalla soprastima della perfezione dell'essere proprio, spinta fino al punto di velare la supremazia di Dio, che al contrario esige un atto di docile ed obbediente sottomissione. Tutto questo sembra contenuto in una maniera concisa nell'espressione : "Non servirò !", che manifesta il rifiuto radicale ed irreversibile di partecipare alla costruzione del Regno di Dio nel mondo creato. "Satana", lo Spirito ribelle, vuole il suo regno, non quello di Dio, e si erge come primo "avversario" del Creatore, opponente della Provvidenza, antagonista della saggezza amante di Dio. Dalla rivolta e dal peccato di Satana, come anche di quello dell'uomo, noi dobbiamo concludere, accettando la saggia esperienza della Scrittura che afferma : "L'orgoglio è causa di rovina". E' l'orgoglio che li ha perduti. Che questo ci serva di lezione, cari fratelli e sorelle : ricordiamoci che l'orgoglio comporta la rovina, e che la nostra vocazione è di amare Dio e di servirlo con tutto l'amore di cui siamo capaci.

*Ruolo e missione degli angeli – una funzione di mediazione tra Dio e gli uomini  
(GIOVANNI PAOLO II, 30 LUGLIO 1986)*

Nel corso della precedente catechesi noi ci siamo soffermati sull'articolo del Credo col quale noi proclamiamo e confessiamo Dio creatore non solamente di tutto il mondo creato, ma anche delle "cose invisibili", e noi ci siamo intrattenuti sul tema dell'esistenza degli Angeli, chiamati a pronunciarsi per Dio o contro Dio, in un atto radicale ed irreversibile di adesione o di rifiuto della sua volontà di salvezza.

Sempre secondo la Sacra Scrittura, gli Angeli, in quanto creature puramente spirituali, si presentano alla nostra riflessione come una "realizzazione speciale dell'immagine di Dio", perfettissimo Spirito, come Gesù stesso lo ricorda alla Samaritana con queste parole : "Dio è spirito". Da questo punto di vista, gli Angeli sono le creature più prossime dell'esemplare divino. Il nome che la Sacra Scrittura attribuisce loro ci insegna che la verità più importante nella Rivelazione è quella che riguarda i compiti degli Angeli verso gli uomini : Angelo (Angelus) significa in effetti Messaggero. L'ebraico Malak, impiegato nell'Antico Testamento, vuol dire più precisamente Delegato od Ambasciatore. Gli Angeli, creature spirituali, esercitano una funzione di mediazione e di ministero nei rapporti che avvengono tra Dio e gli uomini. Sotto questo aspetto la Lettera agli Ebrei dirà che a Cristo è stato confidato un "Nome" e dunque un ministero di mediazione, ben superiore a quello degli Angeli.

### *Nell'Antico Testamento*

L'Antico Testamento sottolinea soprattutto la speciale partecipazione degli Angeli alla celebrazione della gloria che il Creatore riceve come tributo di lode da parte del mondo creato. I Salmi in particolare sono gli interpreti di questa voce, quando per esempio proclamano : “Lodate Yahvé nei cieli, lodatelo nelle altezze, lodatelo, voi tutti suoi Angeli, lodatelo, voi tutti suoi eserciti ... “. Come pure il Salmo 103 : “Benedite Yahvé, voi tutti suoi Angeli, eroi potenti, operai della sua parola, attenti al suono della sua parola”. Quest’ultimo versetto del Salmo 103 ci insegna che gli Angeli prendono parte, in una maniera loro propria, al governo di Dio sulla creazione come i “potenti operai della sua parola” secondo il piano stabilito dalla divina Provvidenza. Agli Angeli è stato confidato, in particolare, un’attenzione ed una sollecitudine speciale verso gli uomini, per i quali essi presentano a Dio le loro richieste e le loro preghiere, come ce lo ricorda per esempio il Libro di Tobia, nel mentre che il Salmo 91 proclama : “Egli ha dato per te ordine ai suoi Angeli ... sulle loro mani ti porteranno affinché il tuo piede non urti la pietra”. Secondo il Libro di Daniele si può affermare che i compiti degli Angeli come ambasciatori del Dio vivente si estendono non solamente ad ogni uomo in particolare ed a quelli che occupano delle cariche speciali, ma anche a delle intere nazioni.

### *Nel Nuovo Testamento*

Il Nuovo Testamento pone in evidenza i compiti degli Angeli in rapporto con la missione di Cristo come Messia, e prima di tutto verso il mistero dell’Incarnazione del Figlio di Dio, come noi lo leggiamo nel racconto dell’annuncio della nascita di Giovanni Battista, di Cristo stesso, nelle illuminazioni e nelle disposizioni fornite a Maria ed a Giuseppe, nelle indicazioni date ai pastori la notte della Nascita del Signore, nella protezione del neonato di fronte al pericolo della persecuzione di Erode. Più avanti i Vangeli ci parlano della presenza degli Angeli nel corso dei quaranta giorni del digiuno di Gesù nel deserto e durante la sua preghiera nel giardino del Getsemani. Dopo la resurrezione di Cristo sarà ancora un Angelo, sotto la forma di un ragazzo, che dirà alle donne accorse al sepolcro e sorprese di trovarlo vuoto : “Non vi spaventate. E’ Gesù il Nazareno che voi cercate, il Crocifisso : egli è risuscitato, non è qui ... andate a dirlo ai suoi discepoli ... “. Due Angeli sono ugualmente visti da Maria di Magdala, che è favorita da una apparizione personale di Gesù. Gli Angeli “si presentano” agli Apostoli dopo la sparizione di Cristo per dire loro : “Uomini di Galilea, perché restate qui a guardare il cielo ? Colui che è stato innalzato, questo stesso Gesù, verrà come ora, alla stessa maniera con cui lo avete visto partire verso il cielo”. Sono gli Angeli della vita, della Passione e della gloria di Cristo. Gli Angeli di colui che, secondo la Lettera di San Pietro “è alla destra di Dio, dopo essersi sottomessi gli Angeli, le dominazioni e le potenze”. Se noi passiamo alla nuova venuta di Cristo, cioè alla “Parusia”, noi constatiamo che tutti i sinottici notano che “il Figlio dell’uomo ... verrà nella gloria di suo Padre con i Santi Angeli”, come pure San Paolo. Si può dunque dire che gli Angeli, come puri Spiriti, non solamente partecipano, al modo che è loro proprio, alla santità stessa di Dio, ma nei momenti chiave circondano Cristo e lo accompagnano nel compimento della sua missione salvifica verso gli uomini. Alla stessa maniera tutta la Tradizione ed il magistero ordinario della Chiesa nel corso dei secoli, hanno attribuito agli Angeli questo carattere particolare e questa funzione di ministero messianico.

*Gli angeli contemplano Dio e lo lodano*  
(GIOVANNI PAOLO II, 6 AGOSTO 1986)

Il tema che abbiamo presentato può sembrare “lontano” o “meno vitale” dalla mentalità dell’uomo moderno. Comunque la Chiesa, proponendo con franchezza la totalità della verità su Dio, Creatore anche degli Angeli, crede di rendere un grande servizio all’uomo. L’uomo nutre la convinzione che in Cristo, Uomo - Dio, è lui (e non gli Angeli) che si trova al centro della rivelazione divina. Ebbene, l’incontro religioso col mondo degli esseri puramente spirituali diventa una preziosa rivelazione del suo essere non solamente corpo ma anche spirito, e dalla sua appartenenza ad un progetto di salvezza veramente grande ed effettivo all’interno di una comunità di esseri personali che, per l’uomo e con l’uomo, servono il disegno provvidenziale di Dio. Notiamo che la Sacra Scrittura e la Tradizione nominano precisamente Angeli quei puri Spiriti che nella prova fondamentale di libertà hanno scelto Dio, la sua gloria ed il suo regno. Essi sono uniti a Dio attraverso l’amore totale che sgorga della beatificante visione, viso a viso, della Santissima Trinità. Gesù stesso lo dice : “Gli Angeli nei cieli vedono costantemente il volto del Padre mio che è nei cieli”. Questo “vedere costantemente il volto del Padre” è la manifestazione più elevata dell’adorazione di Dio. Si può dire che essa costituisce quella “liturgia celeste” compiuta in nome di tutto l’universo, alla quale si associa incessantemente la liturgia terrena della Chiesa, in particolare nei suoi momenti culminanti. Basta ricordare l’atto col quale la Chiesa, ogni giorno ed ogni ora, nel mondo intero, all’inizio della Preghiera Eucaristica nel cuore della Santa Messa, richiama gli “Angeli e gli Arcangeli” per cantare la gloria di Dio tre volte Santo, unendosi con ciò a questi primi adoratori di Dio, nel culto e nell’amorosa conoscenza del mistero ineffabile della sua santità.

*Esseri partecipano alla storia della salvezza dell’uomo*

Sempre secondo la Rivelazione, gli Angeli, che partecipano alla vita della Trinità nella luce della gloria, sono ugualmente chiamati a partecipare alla storia della salvezza degli uomini, nei momenti stabiliti dal disegno della divina Provvidenza. “Forse che non siamo degli Spiriti incaricati di un ministero, inviati in servizio per quelli che devono ereditare la salvezza ? “ chiede l’autore della Lettera agli Ebrei. E questo la Chiesa lo crede e lo insegna, sulla base della Sacra scrittura da cui noi apprendiamo che il compito dei buoni Angeli è la protezione degli uomini e la sollecitudine per la loro salvezza. Noi troviamo queste espressioni in diversi passi della Scrittura, per esempio nel Salmo 91 citato diverse volte : “Egli ha dato ordine per te ai suoi Angeli di custodirti in tutte le tue vie. Essi sulle loro mani ti porteranno perché il tuo piede non urti la pietra”. Gesù stesso, parlando dei bambini ed avvertendo di non scandalizzarli, si riferisce ai “loro Angeli”. Egli attribuisce in più agli Angeli la funzione di testimoni nel supremo giudizio divino sulla sorte di colui che ha riconosciuto o rinnegato Cristo : “Chiunque si dichiarerà per me davanti agli uomini, il Figlio dell’uomo a sua volta si dichiarerà per lui davanti agli Angeli di Dio ; ma colui che mi avrà rinnegato davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli Angeli di Dio”. Queste parole sono significative perché se gli Angeli prendono parte al giudizio di Dio, essi sono interessati alla vita dell’uomo. Interesse e partecipazione che sembrano accentuati nel discorso escatologico, in cui Gesù fa intervenire gli Angeli nella Parusia, cioè alla venuta definitiva di Cristo alla fine della storia. In mezzo ai Libri del Nuovo Testamento sono più specialmente gli Atti degli Apostoli che ci fanno conoscere dei fatti che attestano la sollecitudine degli Angeli per l’uomo e la sua salvezza. Così, quando l’Angelo di Dio liberò gli Apostoli dalla prigione e prima di tutto Pietro, che era minacciato di morte da Erode. O quando guidò l’attività di Pietro verso il centurione Cornelio, il

primo pagano convertito, come pure l'attività del diacono Filippo sulla strada da Gerusalemme a Gaza.

### *Il ministero degli angeli custodi e degli arcangeli*

Da questi fatti citati a titolo di esempio, si comprende come nella coscienza della Chiesa abbia potuto essersi formata la persuasione sul ministero confidato agli Angeli in favore degli uomini. La Chiesa confessa dunque la sua fede negli Angeli Custodi, li venera nella liturgia con una festa speciale, e raccomanda il ricorso alla loro protezione con una preghiera frequente, quale l'invocazione "Angelo di Dio". Questa preghiera sembra appropriarsi le belle parole di San Basilio : "Ogni fedele ha vicino a sé un Angelo come tutore e pastore per guidarlo alla vita". E' infine importante notare che la Chiesa onora con un culto liturgico tre figure di Angeli, che, nella Sacra Scrittura, sono chiamati dal loro nome. Il primo è Michele Arcangelo. Il suo nome esprime in sintesi l'attitudine essenziale dei buoni Spiriti. "Mica - El" significa in effetti : "Chi è come Dio ?". In questo nome si trova dunque espressa la scelta salvifica grazie alla quale gli Angeli "vedono il volto del Padre" che è nei cieli. Il secondo è Gabriele : figura legata soprattutto al mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Il suo nome vuol dire : "La mia forza è Dio" oppure "Potenza di Dio", come per dire che al vertice della creazione, l'Incarnazione è il segno supremo del Padre onnipotente. Infine il terzo Arcangelo si chiama Raffaele. "Rapha - El" significa "Dio guarisce". Egli si è fatto conoscere dalla storia di Tobia nell'Antico Testamento, talmente significativa a riguardo della rimessa agli Angeli dei figli di Dio, che hanno sempre bisogno di difesa, di cura e di protezione. Riflettendovi, si scopre che ognuna di queste tre figure : Mica-El, Gabri-El, Rapha-El, riflette in maniera speciale la verità contenuta nella domanda sollevata dall'autore della Lettera agli Ebrei : "Non siamo tutti degli spiriti incaricati di un ministero, inviati al servizio di quelli che devono ereditare la salvezza ?". Tutti partecipano alla protezione degli uomini, per condurli sulle strade della vita eterna, ed è per questo che noi possiamo invocare la loro assistenza, come lo si fa verso il nostro Angelo Custode. Sì, il pensiero ed il culto degli Angeli ci aiutano ad avvicinarci al Dio tre volte Santo, invisibile. E con essi noi lo vedremo, anche noi, faccia a faccia nel Regno dei cieli.

### *San Michele difensore e sostegno della chiesa*

*(GIOVANNI PAOLO II, MONTE GARGANO (FG), 24 MAGGIO 1987)*

Carissimi Fratelli e Sorelle, sono felice di trovarmi in mezzo a voi all'ombra di questo santuario di San Michele Arcangelo che, da quindici secoli, costituisce uno scopo di pellegrinaggi ed un punto di riferimento per quelli che cercano Dio e desiderano entrare alla sequela di Cristo, per cui "sono state create tutte le cose, nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili, troni, signorie, principati, potenze". In questo luogo, come già lo fecero nel passato molti miei predecessori sulla Sede di Pietro, sono venuto anche io per gioire un istante dell'atmosfera propria a questo santuario fatta di silenzio, di preghiera e di penitenza ; sono venuto per venerare ed invocare l'Arcangelo San Michele affinché protegga e difenda la Santa Chiesa in un momento in cui è difficile rendere un'autentica testimonianza cristiana senza compromessi e senza accomodamenti. Dal momento in cui papa Gelasio I, nel 493, diede il suo consenso alla consacrazione delle grotte delle apparizioni dell'Arcangelo San Michele come luogo di culto e vi compì la sua prima visita, accordando l'indulgenza del "Perdono angelico", una serie di romani pontefici seguì le sue tracce per venerare questo sacro luogo. In mezzo ad essi figurano Agapito I, Leone IX, Urbano II, Innocenzo II, Celestino III, Urbano VI, Gregorio IX, San Pietro Celestino e Benedetto IX. Ugualmente numerosi Santi sono venuti qui per attingervi forza e conforto. Ricordo i nomi di San Bernardo, San

Guglielmo da Vercelli, fondatore dell'abbazia di Montevergine, San Tommaso d'Aquino, Santa Caterina da Siena ; in mezzo a queste visite è rimasta giustamente celebre ed è ancora viva, quella che fece San Francesco che venne qui in preparazione della Quaresima del 1221.

La tradizione dice che, considerandosi indegno di entrare nella sacra grotta, egli si sarebbe fermato all'entrata, tracciando un segno di croce su di una pietra. Questa frequentazione vivente e mai ininterrotta di pellegrini illustri ed umili che, dal Medio Evo ai nostri giorni, hanno fatto di questo santuario un luogo di incontro, di preghiera e di riaffermazione della fede cristiana, dice quanto la figura dell'Arcangelo Michele che è il protagonista di numerose pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento, è sentita ed invocata dal popolo e quanto la Chiesa ha bisogno della sua protezione celeste : di lui, che è presentato nella Bibbia come il grande lottatore contro il Dragone, il capo dei demoni. Noi leggiamo nell'Apocalisse : “Allora, vi fu una battaglia in cielo : Michele ed i suoi Angeli combatterono il Dragone. Ed il Dragone rispose, coi suoi Angeli, ma essi ebbero la peggio e furono cacciati dal cielo. Li si gettò dunque, l'enorme Dragone, l'antico Serpente, il Diavolo e satana come lo si chiama, il seduttore del mondo intero, lo si gettò sulla terra ed i suoi Angeli furono gettati con lui”. L'autore sacro ci presenta in questa descrizione drammatica, l'evento della caduta del primo Angelo che fu sedotto dall'ambizione del divenire “come Dio”. Da ciò la realizzazione dell'Arcangelo Michele il cui nome ebraico “Si, chi è forte come Dio ?” rivendica l'unicità di Dio e la sua inviolabilità.

Benché frammentari, le informazioni delle rivelazioni sulla personalità ed il ruolo di San Michele sono molto eloquenti. E' l'Arcangelo che rivendica i diritti inalienabili di Dio. E' uno dei Principi del cielo, da cui uscirà il Salvatore. Ora, il nuovo popolo di Dio è la Chiesa. Ecco la ragione per la quale essa lo considera come suo protettore e sostegno in tutte le sue lotte per la difesa e l'espansione del Regno di Dio sulla terra. E' vero che “le porte dell'Ade non terranno” secondo l'affermazione del Signore, ma questo non significa che noi siamo dispensati dalle prove e dalle battaglie contro le insidie del maligno. In questa lotta, l'Arcangelo Michele è ai lati della Chiesa per difenderla contro tutte le iniquità del secolo, per aiutare i credenti a resistere al demonio che “come un leone ruggente gira cercando chi divorare”. Questa lotta contro il demonio nella quale si distingue la figura dell'Arcangelo Michele, è ancora attuale oggi perché il demonio è sempre vivente ed operante nel mondo. In effetti, il male che è in lui, il disordine che si incontra nella società, l'incoerenza dell'uomo, la rottura interiore nella quale è vittima non sono solamente le conseguenze del peccato originale, ma anche l'effetto dell'azione devastatrice ed oscura di Satana, di questo distruttore dell'equilibrio morale dell'uomo che San Paolo non esita a chiamare “il dio di questo mondo”, nella misura in cui egli si manifesta come un incantatore astuto che sa insinuarsi nel gioco della nostra azione per introdurre delle deviazioni anche nocive che hanno l'aria conforme in apparenza alle nostre naturali aspirazioni. Ecco perché l'Apostolo dei Gentili mette i cristiani in guardia contro gli attacchi del demonio e dei suoi innumerevoli satelliti quando egli esorta gli abitanti di Efeso a rivestirsi “dell'armatura di Dio per potere resistere alle manovre del diavolo.

Perché non è contro degli avversari di sangue e di carne che dobbiamo lottare, ma contro i principati, contro le potenze, contro i reggitori di questo mondo di tenebre, contro gli spiriti del male che abitano gli spazi celesti”. A questa lotta ci invita la figura dell'Arcangelo San Michele a cui la Chiesa, sia quella d'Oriente che di Occidente, non ha mai smesso di rendere un culto speciale. Come si sa, il primo santuario consacrato a San Michele fu edificato a Costantinopoli per iniziativa di Costantino : è il celebre Michaëlion al quale succedettero in questa nuova capitale dell'Impero, numerose altre Chiese dedicate all'Arcangelo. In Occidente il culto di San Michele, fin dal V secolo, si è esteso in numerose città come Roma, Milano, Piacenza, Genova, Venezia ; ed in mezzo a tanti luoghi di culto, il più celebre è incontestabilmente quello del Monte Gargano. L'Arcangelo è rappresentato sulla porta di bronzo, fusa a Costantinopoli nel 1076, nell'azione di atterrare il Dragone infernale. E' sotto questo simbolo che l'arte ce lo rappresenta e che la liturgia ce lo fa

invocare. Ricordiamoci tutti della preghiera che si recitava, alcuni anni fa, alla fine della Santa Messa e che era stata composta dal papa Leone XIII.

*Salutare Maria con Gabriele l'angelo dell'annunciazione*  
(GIOVANNI PAOLO II, OMELIA, 2 OTTOBRE 1983)

Luca l'Evangelista dice che Maria fu "sconvolta" dalle parole che l'Arcangelo Gabriele le rivolse nel momento dell'Annunciazione, e che "Ella si domandava cosa significasse quel saluto". Questa meditazione di Maria costituisce il primo modello della preghiera del Rosario. Essa è la preghiera di quelli che amano il saluto angelico a Maria. Le persone che recitano il Rosario riprendono, col pensiero ed il cuore, la meditazione di Maria e, recitandolo, essi meditano "cosa significhi un tale saluto". Prima di tutto esse riprendono le parole che, con l'intermediazione del suo Messaggero, Dio stesso ha indirizzato a Maria. Quelli che amano il saluto angelico a Maria ripetono le parole che provengono da Dio. Recitando il Rosario noi diciamo diverse volte queste parole. Non è una ripetizione semplicistica. Le parole rivolte da Dio stesso a Maria e pronunciate dal Messaggero divino racchiudono un contenuto insondabile. "Io ti saluto, o piena di grazie, il Signore è con te, tu sei benedetta tra tutte le donne".

*La resurrezione annunciata dagli angeli*  
(GIOVANNI PAOLO II, 1° APRILE 1991)

E' oggi la seconda giornata dell'Ottava di Pasqua. Ieri, era la solennità di Pasqua, oggi è il lunedì di Pasqua. In Italia, esiste una bella tradizione che vuole che questa giornata sia chiamata di "Pasquetta", ma io non voglio parlare di "Pasquetta". Esiste un altro nome per designare questa giornata : il giorno della festa "dell'Angelo". Questa tradizione, molto bella, corrisponde profondamente alle fonti bibliche sulla Resurrezione. Ricordiamoci il racconto dei Vangeli sinottici, quando le donne vanno al sepolcro e lo trovano aperto. Esse temevano di non potere entrarvi perché la tomba era chiusa da una grossa pietra. Ma la trovano aperta e, dall'interno, sentono queste parole : "Gesù, il Nazareno, non è qui". Per la prima volta sono pronunciate queste parole : "Egli è risuscitato". Gli evangelisti ci dicono che queste parole sono state pronunciate dagli Angeli. Esiste un profondo significato in questa presenza angelica ed in questa proclamazione angelica : come non poteva che essere un Angelo, Gabriele, nell'annunciare l'Incarnazione del Verbo, Figlio di Dio, così per esprimere per la prima volta le parole "egli è risorto", la Resurrezione, un soggetto umano non era sufficiente, una parola umana non poteva bastare. Occorreva un essere superiore, perché per l'essere umano, questa verità e le parole che comunicano questa verità, "è risuscitato", questa verità stessa è talmente sconvolgente, talmente incredibile, che forse nessun uomo avrebbe osato pronunciarla.

Dopo questo primo annuncio, si comincia a ripetere : "Il Signore è risuscitato e si è rivelato a Pietro, a Simone", ma il primo annuncio richiedeva una intelligenza superiore all'intelligenza umana. Così questa festa dell'Angelo, almeno io la intendo così, viene a completare l'Ottava pasquale. Nelle letture bibliche, nei passi dei Vangeli, è sempre questione di questi Angeli ; ora la festa italiana sottolinea non solamente il momento di questa presenza angelica, ma spiega anche il perché di questo momento della Resurrezione. In più la constatazione umana del sepolcro vuoto, occorreva un'altra constatazione sovrumana : "egli è risuscitato". E con gli angeli della Pasqua termino il mio excursus angelico tra gli scritti del papa polacco. Avrei potuto citare numerosi altri testi sugli spiriti celesti di Carol Woitila, ma il lettore si sarà reso conto che anche sugli angeli il "papa dei primati" ha scritto più di ogni altro pontefice della storia.



## **Benedetto XVI e gli angeli**

( 15 ottobre 2011) riflessione

Grande risonanza ha avuto sui mass media il riferimento agli spiriti celesti che il Santo Padre Benedetto XVI ha fatto durante l'Angelus del 2 ottobre 2011. Ecco le testuali parole del Pontefice: "Cari amici, il Signore è sempre vicino e operante nella storia dell'umanità, e ci accompagna anche con la singolare presenza dei suoi Angeli, che oggi la Chiesa venera quali "Custodi", cioè ministri della divina premura per ogni uomo. Dall'inizio fino all'ora della morte, la vita umana è circondata dalla loro incessante protezione. E gli Angeli fanno corona all'augusta regina Maria delle Vittorie, la Beata Vergine Maria del Rosario, che nella prima domenica di ottobre, proprio a quest'ora, dal Santuario di Pompei e dal mondo intero, accoglie la fervida Supplica, affinché sia sconfitto il male e si riveli, in pienezza, la bontà di Dio".

Il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica edito nel 2005 sotto il pontificato di Benedetto XVI alla domanda Chi sono gli angeli? risponde al n° 60: "Gli angeli sono creature puramente spirituali, incorporee, invisibili e immortali, esseri spirituali dotati di intelligenza e di volontà. Essi, contemplando incessantemente Dio a faccia a faccia, Lo glorificano, Lo servono e sono i suoi messaggeri nel compimento della missione di salvezza per tutti gli uomini". Sulle modalità della presenza degli spiriti celesti nella Chiesa, il Compendio, citando San Basilio Magno, che affermò che ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita, sottolinea che la Chiesa si unisce agli angeli per adorare Dio, invoca la loro assistenza e di alcuni celebra liturgicamente la memoria.

L'attuale papa Benedetto XVI, Il 2 ottobre 1977, parlando alla radio bavarese quand'era ancora cardinale, dopo aver ricordato che il 2 ottobre da circa trecento anni la Chiesa Cattolica celebra la festa dei Santi Angeli Custodi, disse che poche cose erano diventate estranee ai cristiani d'oggi quanto l'idea dell'Angelo custode. Poi aggiunse: "L'Antico Testamento dice dell'angelo al popolo di Israele: "Prestagli attenzione e ascoltare la sua voce" cioè devo farmi attento e sensibile a quest'idea divina che mi abbraccia e guida, e non devo contrapporre ostinatamente i miei desideri ed i miei umori del momento.

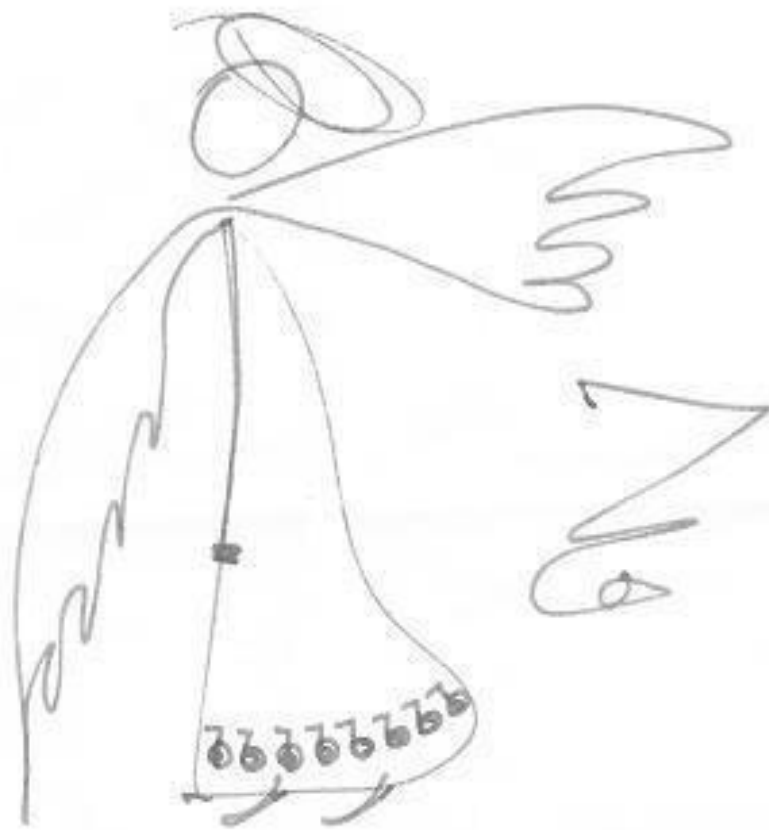
Di angeli custodi oggi non si parla più se non in qualche locuzione convenzionale. Lo stesso vale se si parla di protezione e si discute di come sia possibile proteggerci dai fenomeni inquietanti e dai pericoli della vita moderna. Parlare degli "Angeli" significa invece essere convinti che il mondo è dappertutto colmo dalla viva presenza di Dio e che questa presenza si rivolge a ciascun individuo, a ciascuno di noi come potenza che ci chiama e ci protegge.

Alla fine del corso degli esercizi spirituali per la Quaresima del 2007, il predicatore era stato l'arcivescovo emerito di Bologna, il cardinale Giacomo Biffi che si era a lungo soffermato sugli spiriti celesti e, al momento del ringraziamento, il Papa Benedetto XVI affermò: "Mi sono accorto che negli intarsi del mio inginocchiatoio è raffigurato il Cristo risorto, circondato da angeli che volano. Ho pensato che questi angeli possono volare perché non si trovano nella gravitazione delle cose materiali della terra, ma nella gravitazione dell'amore del Risorto; e che noi potremmo volare se uscissimo un po' dalla gravitazione del materiale ed entrassimo nella gravitazione nuova dell'amore del Risorto".

La prima domenica di Quaresima del 2009, all'Angelus il Papa tedesco ha sottolineato che nel vangelo di Marco si dice che "Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da satana" (Mc 1,12). Ma "di fronte a questa figura oscura e tenebrosa che osa tentare il Signore, appaiono gli angeli, figure luminose e misteriose". Gli angeli, dice il Vangelo, "servivano" Gesù (Mc 1,13); essi sono il contrappunto di satana". E dopo aver elencato la presenza degli angeli nell'Antico e nel Nuovo testamento, Benedetto XVI ha aggiunto: "Gli angeli servono Gesù, che è certamente superiore ad essi, e questa sua dignità viene qui, nel Vangelo, proclamata in modo chiaro, seppure discreto. Infatti anche nella situazione di estrema povertà e umiltà, quando è tentato da Satana, egli rimane il Figlio di Dio, il Messia, il Signore". "Domandiamo loro – concluse il papa in quel primo marzo 2009 – in particolare quest'oggi, di vegliare su di me e sui collaboratori della Curia romana che in questo pomeriggio, come ogni anno, inizieremo la settimana di Esercizi spirituali. Maria, regina degli Angeli, prega per noi!".







## Dizionario

Adamo era già stato creato ma non aveva ancora ricevuto un nome, quando il Signore disse ai quattro angeli di cercargli un nome. E Michele si diresse ad Oriente, dove vide la stella orientale di nome Ancoli, e ne prese la prima lettera. Gabriele si diresse verso Sud, dove vide la stella meridionale di nome Disis, e ne prese la prima lettera; Raffaele andò a Nord, dove vide la stella settentrionale di nome Arthos, e ne prese la prima lettera; Uriele si recò ad Occidente, dove vide la stella occidentale di nome Mencembrion, e ne prese la prima lettera. Una volta che ebbero portato queste lettere, il Signore disse ad Uriele: “Leggi queste lettere”; ed egli le lesse e pronunciò: “Adamo”. E il Signore disse a sua volta: “Sia questo il suo nome”. (La vita di Adamo ed Eva, 57)

“Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio”. (Lc 1, 19)

“Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore”. (Tb 12, 15)

“Io sono l’arcangelo Michele. Il Signore mi ha mandato...”

(Libro dei Segreti di Enoc 0, 72, 5)

Segue un elenco di nomi di angeli provenienti dalle diverse tradizioni. Per quanto riguarda la Chiesa Cattolica occorre ricordare che gli unici tre nomi riconosciuti sono quelli menzionati nella Bibbia: **Michele, Gabriele e Raffaele**. La maggior parte dei nomi elencati proviene quindi da testi di Cabala ebraica, da scritti apocrifi e da tradizioni esoteriche. Qui sono riportati nomi di angeli “buoni” e alcuni nomi di angeli “caduti”: per alcune tradizioni questi ultimi sono i nemici dell’uomo, i “ribelli”; per altre, essi sono comunque al servizio del Progetto Divino.

Rivelati dalla divinità, elaborati dall’uomo, ricevuti per intuito o per ispirazione: questi sono i nomi degli spiriti celesti che hanno accompagnato e accompagnano l’aspirazione umana verso i mondi superiori. Sono nomi che hanno sfidato i secoli e segnato molte tradizioni: consultando l’elenco constaterete quindi la sovrapposizione di diversi nomi (a volte simili perché derivati l’uno dall’altro, a volte completamente differenti) per intendere la medesima figura angelica. Ma qualunque sia il nome assegnato agli angeli è bene tenere presente che le Essenze angeliche sono immutabili nei secoli: per questo motivo, l’angelo Raphael fu Mercurio per i romani, Hermes per i greci, Thot per gli egizi, così come l’angelo Azrael fu Plutone e Osiride.

Conseguenze dell’antica origine di questi nomi sono inevitabilmente gli errori di trascrizione, accumulatisi nel tempo e molto frequenti nei libri di oggi. In particolare qui sono riportate diverse trascrizioni dei nomi degli angeli della Shemhamphorash: sono probabilmente i nomi più “pubblicati” e dunque quelli che maggiormente subiscono storpiature ed errori ortografici. Inoltre, poiché in ebraico tutte le lettere indicano consonanti, esiste il problema dell’interpretazione nella decodifica dei nomi. Tenendo dunque presente questi due fattori si è deciso di inserire nell’elenco anche quei nomi della Shemhamphorash di “incerta” derivazione (se non altro a motivo della loro attuale diffusione) e, nello stesso tempo, di indicare con un asterisco (\*) quei nomi che corrispondono il più fedelmente possibile a quelli ricavati mediante l’impiego della corretta

procedura cabalistica.

Per concludere ricordo che, secondo una tradizione, il vero nome degli angeli è destinato a rimanere un segreto per gli esseri umani poiché esso racchiuderebbe in sé l'essenza e la natura profonda di chi lo porta... a meno che non sia lo stesso angelo a riferire all'uomo il proprio nome.

Infatti, come ci suggerisce lo scrittore Vicente Beltran Anglada, ogni "cosa" avrebbe due nomi: uno conferito occultamente dalla Divinità per riconoscerla spiritualmente e uno assegnato dall'uomo per poterla distinguere intellettualmente dalle altre.

Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: "Eccomi: la mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli. Non ti chiamerai più Abram ma ti chiamerai Abramo perché padre di una moltitudine di popoli ti renderò". (Genesi 17, 3-5)

Gli domandò: "Come ti chiami?". Rispose: "Giacobbe". Riprese: "Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!". Giacobbe allora gli chiese: "Dimmi il tuo nome". Gli rispose: "Perché mi chiedi il nome?". E qui lo benedisse. (Genesi 32, 28-30)

Il nome occulto degli Angeli è un segreto iniziatico che si sviluppa nel silenzio e nella penetrazione della propria vita spirituale. Poiché ad ogni Angelo corrisponde una delle creazioni della Natura, conoscerne il Nome occulto e raggiungere la capacità di pronunciarlo correttamente significa operare attraverso l'Alchimia della Trasmutazione e attivare il potere creativo dell'Uomo. In questo modo è reso possibile al Suono di trasformarsi in Luce e alla Luce in Forma.

## **G.G.**

Nota: Il numero tra parentesi dopo il nome segnala le diverse interpretazioni riferite al medesimo angelo e non è indicativo della diffusione o dell'importanza della relativa interpretazione.

Per esempio in "Gabriel" è specificato:

1. il nome apparso nel vangelo di Luca e rivelato dall'angelo stesso
2. il nome indicante la funzione di arcangelo
3. il nome indicante la funzione di angelo planetario
4. il nome indicante la funzione di angelo reggitore del mondo, apparso negli antichi messali della Chiesa Cattolica (poi rigettati)
5. il nome indicante la funzione di angelo lunare
6. il nome apparso nel Libro dei Segreti di Enoc
7. il nome apparso nel Libro dei Vigilanti

## **.A.**

ABDIZUEL Angelo dominatore 12 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l'arcangelo Gabriel. E' portatore di fortunate coincidenze

ACHAIAH o AKAIAH "Dio buono e paziente". Angelo 7 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Serafini. Da 0° a 5° del Toro. Angelo Custode dei nati dal 21 aprile al 25 aprile. Dono accordato: Coraggio

AdNachiel o Aduachiel Uno dei 12 angeli zodiacali che presiedono le porte tra noi e il cielo e ricevono l'influenza dei 7 angeli governatori del mondo (angeli planetari). Oltre il proprio angelo custode sono gli angeli più vicini all'uomo. Segno in astrologia onomantica esoterica: Sagittario. Coro degli Angeli. Governa: novembre, giovedì, turchino, leone e airone, aloe, turchese, noce moscata, pino, malva, agrimonia, ira e trasporti di fegato

ADONAEL Uno degli angeli guaritori menzionati nel Testamento di Salomone; l'invocazione dei loro nomi avrebbe funzioni terapeutiche di origine magica

ADRIEL Angelo dominatore 17 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l'arcangelo Gabriel. Rafforza la volontà

Aduachiel Vedi ADNACHIEL

AHAYAH Vedi HAAIAH

AIHEL Vedi EYAEL

AKAIAH Vedi ACHAIAH

AKIBEEL Dal Libro dei Vigilanti, VI, uno degli angeli più importanti tra i duecento figli del cielo o "angeli vigilanti" che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi)

ALADIAH "Dio propizio e favorevole". Angelo 10 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Cherubini. Da 15° a 20° del Toro. Angelo Custode dei nati dal 6 maggio al 10 maggio. Dono accordato: Grazia

ALHENIEL Angelo dominatore 27 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l'arcangelo Gabriel. Accresce il potere personale

Ambriel Uno dei 12 angeli zodiacali che presiedono le porte tra noi e il cielo e ricevono l'influenza dei 7 angeli governatori del mondo (angeli planetari). Oltre il proprio angelo custode sono gli angeli più vicini all'uomo. Segno in astrologia onomantica esoterica: Gemelli. Coro dei Troni. Governa: maggio, mercoledì, grigio, toro e gallo, topazio, pietre striate, verbena, lauro, caprifoglio, odorato e sua essenza

AMEZARAK Dal Libro dei Vigilanti, VIII, uno dei duecento figli del cielo o "angeli vigilanti" che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi). "Amezarak istruì tutti gli incantatori ed i tagliatori di radici"

AMIXIEL 1° Angelo dominatore 3 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con



l'arcangelo Gabriel. Interviene nella sfera del lavoro

AMIXIEL 2° Angelo dominatore 28 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l'arcangelo Gabriel. Sviluppa l'amore per la Conoscenza

AMUTIEL Angelo dominatore 19 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l'arcangelo Gabriel. Aiuta a districarsi dalle difficoltà

ANAEL Vedi HANIEL

ANANAEL "Grazia di Dio"; secondo testi apocrifi, con Raffaele e Azariel "uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore" (Tb 12, 15)

ANANI Dal Libro dei Vigilanti, VI, uno degli angeli più importanti tra i duecento figli del cielo o "angeli vigilanti" che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi)

ANAUEL o HANUEL "Dio infinitamente buono". Angelo 63 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Arcangeli. Da 10° a 15° dell'Acquario. Angelo Custode dei nati dal 31 gennaio al 4 febbraio. Dono accordato: Unità

ANIEL "Dio delle virtù". Angelo 37 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Potestà. Da 0° a 5° della Bilancia. Angelo Custode dei nati dal 24 settembre al 28 settembre. Dono accordato: Spezzare il circolo

ARAEEL Uno degli angeli guaritori menzionati nel Testamento di Salomone; l'invocazione dei loro nomi avrebbe funzioni terapeutiche di origine magica

ARAZEYAL Dal Libro dei Vigilanti, VI, uno degli angeli più importanti tra i duecento figli del cielo o "angeli vigilanti" che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi)

ARDEFIEL Angelo dominatore 10 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l'arcangelo Gabriel. Sviluppa la logica e la razionalità

ARIEL "Dio rivelatore". Angelo 46 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Virtù. Da 15° a 20° dello Scorpione. Angelo Custode dei nati dall'8 novembre al 12 novembre. Dono accordato: Scoperta

ARMAROS Dal Libro dei Vigilanti, VIII, uno dei duecento figli del cielo o "angeli vigilanti" che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi). "Armaros insegnò la soluzione degli incantesimi"

ARMERS Dal Libro dei Vigilanti, VI, uno degli angeli più importanti tra i duecento figli del cielo o

“angeli vigilanti” che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi)

ARSEYALEYOR Dal Libro dei Vigilanti, X, angelo inviato dal Signore presso il figlio di Lamek: “Digli, a nome mio, di nascondersi e manifestagli la fine che verrà poiché la terra, tutta, perirà; un diluvio verrà su tutta la terra e quel che è in essa perirà. Avvisalo che fugga e resti, il suo seme, per tutta la terra!” (vedi Semeyaza)

ASAEL Dal Libro dei Vigilanti, VI, uno degli angeli più importanti tra i duecento figli del cielo o “angeli vigilanti” che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi)

ASALIAH “Dio giusto, che indica la Verità”. Angelo 47 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Virtù. Da 20° a 25° dello Scorpione. Angelo Custode dei nati dal 13 novembre al 17 novembre. Dono accordato: Contemplazione

Asmodel Uno dei 12 angeli zodiacali che presiedono le porte tra noi e il cielo e ricevono l’influenza dei 7 angeli governatori del mondo (angeli planetari). Oltre il proprio angelo custode sono gli angeli più vicini all’uomo. Segno in astrologia onomantica esoterica: Toro. Coro dei Cherubini. Governa: aprile, venerdì, verde, stambecco e colomba, agata, corallo bianco, verbena, mirto, giglio, lillà, margheritina, udito e sordità

ASRADEL Dal Libro dei Vigilanti, VIII, uno dei duecento figli del cielo o “angeli vigilanti” che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi). “Insegnò il corso della luna”

ATALIEL Angelo dominatore 15 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l’arcangelo Gabriel. Favorisce i guadagni in danari

AUMEL Vedi OMAEL

AZARIEL (1) Angelo dominatore 4 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l’arcangelo Gabriel. Realizza i desideri

AZARIEL (2) “Aiuto di Dio”; secondo testi apocrifi, con Raffaele e Ananael “uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore” (Tb 12, 15)

AZAZEL Dal Libro dei Vigilanti, VIII, uno dei duecento figli del cielo o “angeli vigilanti” che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi). “E Azazel insegnò agli uomini a far spade, coltello, scudo, corazza da petto e mostrò loro quel che, dopo di loro e in seguito al loro modo di agire, sarebbe avvenuto: braccialetti, ornamenti, tingere ed abbellir le ciglia, pietre, più di tutte le pietre, preziose e scelte, tutte le tinture e gli mostrò anche il cambiamento del mondo. E vi fu grande scelleratezza e molto fornicare. E caddero nell’errore e tutti i loro modi di vivere si corruperono”

AZERUEL Angelo dominatore 16 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l’arcangelo Gabriel. Favorisce la meditazione e la riflessione

AZIEL Angelo dominatore 25 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l'arcangelo Gabriel. Protegge nei cambiamenti di lavoro

Azra'il Nell'islamismo, l'angelo della morte

## **.B.**

BARADIEL Dal Libro di Enoch etiopico, uno degli angeli preposti ai fenomeni naturali: principe della grandine

BARAQAL Dal Libro dei Vigilanti, VIII, uno dei duecento figli del cielo o "angeli vigilanti" che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi). "Baraqal istruì gli astrologi"

BARAQUEL Dal Libro di Enoch etiopico, uno degli angeli preposti ai fenomeni naturali: principe del lampo

BARBIEL Angelo dominatore 9 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l'arcangelo Gabriel. Aiuta la risoluzione dei problemi

Barchiel (1) Uno dei 12 angeli zodiacali che presiedono le porte tra noi e il cielo e ricevono l'influenza dei 7 angeli governatori del mondo (angeli planetari). Oltre il proprio angelo custode sono gli angeli più vicini all'uomo. Segno in astrologia onomantica esoterica: Pesci. Santi confessori. Governa: febbraio, giovedì, turchino, cavallo e cigno, timo, zaffiro e corallo, granoturco, olmo, trifoglio, erbe marine, sonno e languore

Barchiel (2) "La Beatitudine di Dio". Uno dei 7 angeli, chiamati anche i "Sette Occhi del Signore", i "Sette Troni", le "Sette Luci Ardenti", i "7 Reggitori del Mondo", anticamente menzionati nei messali della Chiesa Cattolica e poi cancellati. Erano identificati con i 7 pianeti

BARINAEL Angelo dominatore 24 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l'arcangelo Gabriel. Favorisce l'affermazione personale

BATRAAL Dal Libro dei Vigilanti, VI, uno degli angeli più importanti tra i duecento figli del cielo o "angeli vigilanti" che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi)

Betrone Vedi METATRON

BETHNAEL Angelo dominatore 21 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l'arcangelo Gabriel. Portatore di bontà e generosità

Binael o TSaphkiel o TSAPKIEL o TZAPHQIEL o Zaphkiel Arcangelo "visione di Dio". Rappresentato da un uomo simile a bronzo brillante, con una tunica di lino bianco, tiene in mano utensili per scrivere. Secondo la Cabala: in Briah (mondo creativo) Arcangelo Principe della Lotta Spirituale contro il Male; Sephirah: 3 Binah, Saturno; il Nome del suo Ordine di Angeli è Aralim, i Forti e Possenti, chiamati anche Troni

BITAEL Angelo di Venere; il suo colore è il bianco. Nome citato nei testi dei Sabei di Harran, una setta religiosa in cui confluirono i culti assiro-babilonesi, gli influssi della Grecia classica e il filone stoico-ermetico

.C.

CAHETEL “Dio adorabile”. Angelo 8 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Serafini. Da 5° a 10° del Toro. Angelo Custode dei nati dal 26 aprile al 30 aprile. Dono accordato: Prosperità

CAMAEL o KAMAEL Arcangelo “rigore di Dio”, aiuta la propria volontà e la riuscita. Rappresentato da un angelo con quattro ali bianche immacolate e una veste arancione; in una mano tiene una spada di piatto di fronte ad una fiamma divampante. Secondo la Cabala: in Briah (mondo creativo) Arcangelo Principe della Forza e del Coraggio; Sephirah: 5 Geburah, Marte; il Nome del suo Ordine di Angeli è Seraphim, i Fiammeggianti, chiamati anche Potestà

CALIEL “Dio pronto a soccorrere e ad esaudire”. Angelo 18 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Troni. Da 25° a 30° dei Gemelli. Angelo Custode dei nati dal 16 giugno al 21 giugno. Dono accordato: Giustizia

CASSIEL Uno dei 7 angeli planetari. Dominio: Saturno. In astrologia onomantica esoterica: spirito meditativo; governa: nota LA, numero 8, neve, grandine, tempesta, incenso, radici, malinconia, tesori e segreti (coadiuvato da Zapkiel). Nella magia evocativa governa: sabato, nero, saggezza, conoscenza, risultati, meriti, stabilità, concretezza, conferme. Nella Cabala: angelo planetario di Saturno o Shabbathai

CAVAKIAH Vedi CHAVAQUIAH

CHABUIAH Vedi HABUHIAH (1)

CHAHUIAH Vedi HAHEUIAH

CHAIRUM Secondo il vangelo apocrifo di Bartolomeo, l’angelo a Borea. Uno dei 4 angeli preposti ai venti insieme a Oertha, Kerkutha e Nautha. “Tiene in mano una verga di fuoco, con cui attenua la grande potenza di umidità, ma non tanto che la terra si dissecchi”

CHALKATURA Secondo il vangelo apocrifo di Bartolomeo, uno degli angeli contrari a Satana. Uno degli angeli che “corrono attraverso gli spazi celesti, volano per le regioni del cielo, della terra e sottoterra” insieme a Mermeoth, Onomataht, Duth, Melioth, Charuth, Oertha, Nefonos, Grafathas

CHARUTH Secondo il vangelo apocrifo di Bartolomeo, uno degli angeli contrari a Satana. Uno degli angeli che “corrono attraverso gli spazi celesti, volano per le regioni del cielo, della terra e sottoterra” insieme a Mermeoth, Onomataht, Duth, Melioth, Grafathas, Oertha, Nefonos, Chalkatura

CHAHMIAH Vedi HAAMIAH

CHAVAQUIAH o CAVAKIAH “Dio che dà la gioia”. Angelo 35 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Potestà. Da 20° a 25° della Vergine. Angelo Custode dei nati dal 13 settembre al 17 settembre. Dono accordato: Riconciliazione

#### **.D.**

DAMABIAH (1) “Dio fonte di saggezza”. Angelo 65 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Angeli. Da 20° a 25° dell’Acquario. Angelo Custode dei nati dal 10 febbraio al 14 febbraio. Dono accordato: Saggezza

DAMABIAH (2) Secondo una tradizione esoterica, uno dei 7 angeli planetari. Dominio: Urano. Una percezione extrasensoriale gli consente di accedere ai mondi inferiori. Efficace per ottenere saggezza e successo, nonché per combattere le negatività

DANEL Dal Libro dei Vigilanti, VI, uno degli angeli più importanti tra i duecento figli del cielo o “angeli vigilanti” che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi)

DANIEL “Segno di misericordia”. Angelo 50 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Principati. Da 5° a 10° del Sagittario. Angelo Custode dei nati dal 28 novembre al 2 dicembre. Dono accordato: Eloquenza

DIRACHIEL Angelo dominatore 6 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l’arcangelo Gabriel. Favorisce il commercio

DUTH Secondo il vangelo apocrifto di Bartolomeo, uno degli angeli contrari a Satana. Uno degli angeli che “corrono attraverso gli spazi celesti, volano per le regioni del cielo, della terra e sottoterra” insieme a Mermeoth, Onomataht, Melioth, Charuth, Grafathas, Oertha, Nefonos, Chalkatura

#### **.E.**

EGIBIEL Angelo dominatore 18 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l’arcangelo Gabriel. Favorisce il concepimento e la maternità

ELEMIAH “Dio rifugio”. Angelo 4 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Serafini. Da 15° a 20° dell’Ariete. Angelo Custode dei nati dal 5 aprile al 9 aprile. Dono accordato: Potere

ENEDIEL Angelo dominatore 2 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l’arcangelo Gabriel. Fornisce aiuto provvidenziale

ERGEDIEL Angelo dominatore 14 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l’arcangelo Gabriel. E' il protettore della bellezza fisica

ERVIHEL Angelo inviato a Davide. Per tradizione apocrifia, altro nome dell'angelo Gabriele

EYAEL o AIHEL "Dio delizia dei bambini e degli uomini". Angelo 67 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Angeli. Da 0° a 5° dei Pesci. Angelo Custode dei nati dal 20 febbraio al 24 febbraio. Dono accordato: Trasformazione

EZEQEEL Dal Libro dei Vigilanti, VI, uno degli angeli più importanti tra i duecento figli del cielo o "angeli vigilanti" che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi)

#### **.F.**

FADAHHEL Angelo che annuncia la nascita di Sansone. Per tradizione apocrifia, altro nome dell'angelo Gabriele

FANUEL o PHANUEL "Angelo del Pentimento", citato come arcangelo nei Libri di Enoc ed Esdra

#### **.G.**

GABRIEL o GABRIELE (1) Dal vangelo di Luca 1, 19: "Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio".

Gabriel (2) Arcangelo "opera di Dio", l'angelo della rigenerazione, del cambiamento, della nascita. Rappresentato da un angelo con due ali bianche immacolate e una veste bianca e azzurra. Tiene nel suo andare una lampada color rosso rubino accesa. Secondo la Cabala: in Briah (mondo creativo) Arcangelo Principe del Mutamento e dell'Alterazione; Sephirah: 9 Yesod, Luna; il Nome del suo Ordine di Angeli è Kerubim o Cherubici, chiamati anche Angeli

Gabriel (3) Uno dei 7 angeli planetari. Dominio: Luna. In astrologia onomantica esoterica: spirito di luce; governa: nota MI, numero 2, tutte le meteore acquose, mirto, lauro, mirra, foglie, energie naturali, viaggi e fatalità. Nella magia evocativa governa: lunedì, bianco, ispirazione, fantasia, sogni rivelatori, viaggi, arti, riconciliazioni. Nella Cabala: angelo planetario della Luna o Levanah

Gabriel (4) "La Forza (o la Potenza) di Dio". Uno dei 7 angeli, chiamati anche i "Sette Occhi del Signore", i "Sette Troni", le "Sette Luci Ardenti", i "7 Reggitori del Mondo", anticamente menzionati nei messali della Chiesa Cattolica e poi cancellati. Erano identificati con i 7 pianeti

Gabriel (5) Angelo dominatore 5 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l'arcangelo Gabriel. Rafforza la purezza dei sentimenti

Gabriel (6) Dal Libro dei Segreti di Enoc, XX e segg., uno degli angeli "Gloriosi" che servono il Signore; nel settimo cielo, portò Enoch davanti al volto del Signore nei secoli, "sollevandolo come una foglia sollevata dal vento"

GABRIEL (7) Dal Libro dei Vigilanti, XX, uno degli angeli santi ("preposto sui serpenti, sul Paradiso e sui cherubini") che vigilano "sugli spiriti degli angeli che si sono uniti con le donne e

che, assumendo molti aspetti, hanno reso impuri gli uomini e li inducono in errore sì che essi offrano sacrifici ai demoni come agli dei”. (vedi Semeyaza). Nel capitolo X, riceve l’ordine dal Signore: “Va contro i bastardi e i reprobì e contro i figli di meretrice! Distruggi, fra gli uomini, i figli di meretrice e i figli degli angeli vigilanti! Falli uscire e mandali l’uno contro l’altro!”

**GABRIELE** Vedi **GABRIEL**

**GALGALIEL** Dal Libro di Enoch etiopico, uno degli angeli preposti ai fenomeni naturali: principe del sole

**GARRUBIEL** Uno dei 12 angeli zodiacali che presiedono le porte tra noi e il cielo e ricevono l’influenza dei 7 angeli governatori del mondo (angeli planetari). Oltre il proprio angelo custode sono gli angeli più vicini all’uomo. Segno in astrologia onomantica esoterica: Acquario. Santi Martiri. Governa: gennaio, sabato, nero, pecora e pavone, euforbio, quarzo, zaffiro, perla nera, serpentaria, incenso, mirto, rosmarino, pensiero e trasporti del cuore

**GELIEL** Angelo dominatore 22 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l’arcangelo Gabriel. Aiuta la realizzazione dei progetti

**GENIEL** Angelo dominatore 1 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l’arcangelo Gabriel. E' il portatore di un avvenire migliore

**GEREMIEL** Arcangelo, citato nei Libri di Enoc ed Esdra

**GRAFATHAS** Secondo il vangelo apocrifo di Bartolomeo, uno degli angeli contrari a Satana. Uno degli angeli che “corrono attraverso gli spazi celesti, volano per le regioni del cielo, della terra e sottoterra” insieme a Mermeoth, Onomataht, Duth, Melioth, Charuth, Oertha, Nefonos, Chalkatura

## **.H.**

**HAAIAH** o **AHAYAH** “Dio rifugio”. Angelo 26 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Dominazioni. Da 5° a 10° del Leone. Angelo Custode dei nati dal 28 luglio al 1° agosto. Dono accordato: Finezza

**HAAMIAH** o **CHAHMIAH** “Dio speranza di tutti i figli della Terra”. Angelo 38 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Potestà. Da 5° a 10° della Bilancia. Angelo Custode dei nati dal 29 settembre al 3 ottobre. Dono accordato: Celebrazione

**HABUHIAH** (1) o **CHABUIAH** “Dio che dona con liberalità”. Angelo 68 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Angeli. Da 5° a 10° dei Pesci. Angelo Custode dei nati dal 25 febbraio al 29 febbraio. Dono accordato: Guarigione

**HABUHIAH** (2) Secondo una tradizione esoterica, uno dei 7 angeli planetari. Dominio: Marte. Sviluppa la premonizione, aiuta a conservare la salute e a lottare contro la malattia

HACHASIAH Vedi HAHASIAH

HAHAIAH “Dio rifugio”. Angelo 12 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Cherubini. Da 25° a 30° del Toro. Angelo Custode dei nati dal 16 maggio al 20 maggio. Dono accordato: Rifugio

HAHASIAH o HACHASIAH “Dio occulto”. Angelo 51 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Principati. Da 10° a 15° del Sagittario. Angelo Custode dei nati dal 3 dicembre al 7 dicembre . Dono accordato: Panacea, pietra filosofale

HAHEUIAH o HAYUIAH o CHAHUIAH “Dio buono in sé”. Angelo 24 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Troni. Da 25° a 30° del Cancro. Angelo Custode dei nati dal 17 luglio al 22 luglio. Dono accordato: Protezione

HAI AIEL Secondo una tradizione esoterica, uno dei 7 angeli planetari. Dominio: Mercurio. Aiuta a comprendere a fondo la realtà, specie attraverso l’ascolto

HAIAYEL o HIIEL “Dio, Signore dell’universo”. Angelo 71 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Angeli. Da 20° a 25° dei Pesci. Angelo Custode dei nati dall’11 marzo al 15 marzo. Dono accordato: Motivazione

HAKAMIAH Vedi HEKAMIAH

HamaBiel o HAMALIEL Uno dei 12 angeli zodiacali che presiedono le porte tra noi e il cielo e ricevono l’influenza dei 7 angeli governatori del mondo (angeli planetari). Oltre il proprio angelo custode sono gli angeli più vicini all’uomo. Segno in astrologia onomantica esoterica: Vergine. Coro delle Virtù. Governa: agosto, mercoledì, grigio, scrofa e passero, sandalo, smeraldo e diaspro, melo, valeriana, gelsomino, invidia, castità e castrazione

HaMael Uno dei 12 angeli zodiacali che presiedono le porte tra noi e il cielo e ricevono l’influenza dei 7 angeli governatori del mondo (angeli planetari). Oltre il proprio angelo custode sono gli angeli più vicini all’uomo. Segno in astrologia onomantica esoterica: Capricorno. Santi Innocenti. Governa: dicembre, sabato, nero, onice, mirra, belladonna, papavero nero, ilarità e trasporti di milza

HamaLiel Vedi HAMABIEL

HANAEL Nella Cabala: angelo planetario di Venere o Nogah

HANIAL Vedi HANIEL

HANIEL o ANAEL o HANIAL (1) Arcangelo “Grazia di Dio”, l’angelo dell’amore umano. Rappresentato da un angelo con le ali bianche immacolate, il suo abito è una tunica rosa che porta delle rose bianche in una piega. Secondo la Cabala: in Briah (mondo creativo) Arcangelo Principe dell’Amore e dell’Armonia; Sefirah: 7 Netzach, Venere; il Nome del suo Ordine di Angeli è



Elhoim, Dei, chiamati anche Principati

HANIEL (2) Nell'astrologia onomantica esoterica, uno dei 7 angeli planetari. Dominio: Venere. Spirito suscettibile. Governa: nota RE, numero 6, aria, acqua, rose, viole, zafferano, fiori, organi genitali, amore, pace, concordia. Nella magia evocativa governa: venerdi, verde, amore, amicizia, rapporti personali

HANUEL Vedi ANAUUEL

HARAEEL o HERACHIEL "Dio onniscente". Angelo 59 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Arcangeli. Da 20° a 25° del Capricorno. Angelo Custode dei nati dall'11 gennaio al 15 gennaio. Dono accordato: Ricchezza intellettuale

HARAQIEL Angelo di Mercurio; magnetizza sia il colore verde che l'azzurro. Nome citato nei testi dei Sabei di Harran, una setta religiosa in cui confluirono i culti assiro-babilonesi, gli influssi della Grecia classica e il filone stoico-ermetico

HARIEL "Dio creatore". Angelo 15 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Cherubini. Da 10° a 15° dei Gemelli. Angelo Custode dei nati dal 1° giugno al 5 giugno. Dono accordato: Chiarezza

Harut Nell'islamismo, con Marut, l'angelo che ha introdotto la magia sulla Terra

HAYUIAH Vedi HAHEUIAH

HAZIEL "Dio misericordioso" ". Angelo 9 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Cherubini. Da 10° a 15° del Toro. Angelo Custode dei nati dal 1° maggio al 5 maggio. Dono accordato: Indulgenza

HEHAHEL "Dio in tre persone". Angelo 41 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Virtù. Da 20° a 25° della Bilancia. Angelo Custode dei nati dal 14 ottobre al 18 ottobre. Dono accordato: Spiritualità

HEKAMIAH o HAKAMIAH "Dio edificatore dell'universo". Angelo 16 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Cherubini. Da 15° a 20° dei Gemelli. Angelo Custode dei nati dal 6 giugno al 10 giugno. Dono accordato: Lealtà

HERACHIEL Vedi HARAEEL

Hesediel o TSadkiel o TZADQIEL o ZADKIEL Arcangelo "giustizia di Dio". Rappresentato da un angelo con quattro ali bianche immacolate, ha una veste color porpora, in una mano ha una corona, nell'altra uno scettro. Secondo la Cabala: in Briah (mondo creativo) Arcangelo Principe della Misericordia e della Benevolenza; Sephirah: 4 Chesed, Giove; il Nome del suo Ordine di Angeli è Chashmalim, i Fulgenti, chiamati anche Dominazioni

HIIEL Vedi HAIAYEL

**.I.**

IAHHEL o IHAHEL “Essere supremo”. Angelo 62 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Arcangeli. Da 5° a 10° dell’Acquario. Angelo Custode dei nati dal 26 gennaio al 30 gennaio. Dono accordato: Sapere

IAOTH Uno degli angeli guaritori menzionati nel Testamento di Salomone; l’invocazione dei loro nomi avrebbe funzioni terapeutiche di origine magica

IAX Uno degli angeli guaritori menzionati nel Testamento di Salomone; l’invocazione dei loro nomi avrebbe funzioni terapeutiche di origine magica

IBEMIAH Vedi JABAMIAH (1)

ICHAVIAH Vedi YEHUIAH

IEIAZEL o YEIAZEL o IIZEL “Dio che rallegra”. Angelo 40 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Potestà. Da 15° a 20° della Bilancia. Angelo Custode dei nati dal 9 ottobre al 13 ottobre. Dono accordato: Gioie

IERATEL Vedi YERATEL

IEZALEL “Dio glorifica per ogni cosa”. Angelo 13 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Cherubini. Da 0° a 5° dei Gemelli. Angelo Custode dei nati dal 21 maggio al 25 maggio. Dono accordato: Fedeltà

IHAHEL Vedi IAHHEL

IIIEL Vedi YEIAYEL

IILEL Vedi YEIALEL

IIZEL Vedi IEIAZEL

ILAHAIH Vedi YELAHIAH

ILIEL Vedi JELIEL

IMAMIAH “Dio eleva al di sopra di tutto”. Angelo 52 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Principati. Da 15° a 20° del Sagittario. Angelo Custode dei nati dall’8 dicembre al 12 dicembre.

Dono accordato: Amnistia, espiatione dei peccati

INGETHEL Addetto alle azioni segrete. Per tradizione apocrifia, altro nome dell'angelo Gabriele

ISBAL Angelo di Saturno; il suo colore è il nero, il metallo dominante è il ferro. Nome citato nei testi dei Sabei di Harran, una setta religiosa in cui confluirono i culti assiro-babilonesi, gli influssi della Grecia classica e il filone stoico-ermetico

Israfil Nell'islamismo, l'angelo che soffierà la Tromba del Giorno del Giudizio

## **.J.**

JABAMIAH (1) o IBEMIAH "Verbo che produce ogni cosa". Angelo 70 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Angeli. Da 15° a 20° dei Pesci. Angelo Custode dei nati dal 6 marzo al 10 marzo. Dono accordato: Trasmutazione, alchimia

JABAMIAH (2) Secondo una tradizione esoterica, uno dei 7 angeli planetari. Dominio: Venere. Combatte l'indolenza, la pigrizia, la negligenza; aiuta a rigenerarsi e a ritrovare l'armonia interiore

JAZERIEL Angelo dominatore 13 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l'arcangelo Gabriel. Aiuta i cambiamenti fortunati

Jehudiel "La Gloria di Dio". Uno dei 7 angeli, chiamati anche i "Sette Occhi del Signore", i "Sette Troni", le "Sette Luci Ardenti", i "7 Reggitori del Mondo", anticamente menzionati nei messali della Chiesa Cattolica e poi cancellati. Erano identificati con i 7 pianeti

JELIEL o ILIEL "Dio caritatevole". Angelo 2 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Gerafini. Da 5° a 10° dell'Ariete. Angelo Custode dei nati dal 26 marzo al 30 marzo. Dono accordato: Amore

JIBRIL Nome dell'arcangelo Gabriele nell'islamismo; parlò a Maria di Nazareth e ispirò a Maometto la stesura del Corano. Il poeta e teologo musulmano Avicenna (980-1037) lo definisce "angelo dell'umanità"

Jophiel (1) Arcangelo "corriere di Dio", portatore di bellezza. Rappresentato da un uomo simile alla luce più abbagliante, vestito di una lunga veste bianca, con una cintura d'oro, capelli bianchi come la neve e occhi fiammanti. Tiene nella mano destra sette stelle a sei punte, una spada a due tagli gli esce dalla bocca

JOPHIEL (2) Secondo la Cabala: in Yetzirah (mondo formativo) Angelo riferito alla Sefirah 3 Binah, Saturno; appartiene all'Ordine degli Angeli Aralim, i Forti e Possenti, chiamati anche Troni; il suo Arcangelo è Binael

## **.K.**

KAMAEL Vedi CAMAEL

KARAEL Uno degli angeli guaritori menzionati nel Testamento di Salomone; l'invocazione dei loro nomi avrebbe funzioni terapeutiche di origine magica

KERKUTHA Secondo il vangelo apocrifo di Bartolomeo, l'angelo sopra il vento del Sud. Uno dei 4 angeli preposti ai venti insieme a Chairum, Oertha e Nautha. "Ne attenua la violenza perché esso non scuota la terra"

KJRIEL Angelo dominatore 20 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l'arcangelo Gabriel. Favorisce l'equilibrio interiore

KOBABEL Dal Libro dei Vigilanti, VIII, uno dei duecento figli del cielo o "angeli vigilanti" che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi). "Kobabel insegnò i segni degli astri"

KOKBIEL Dal Libro di Enoch etiopico, uno degli angeli preposti ai fenomeni naturali: principe delle stelle

**.L.**

LAUVIAH 1° o LAVIAH 1° (1) "Dio loda ed esalta". Angelo 11 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Cherubini. Da 20° a 25° del Toro. Angelo Custode dei nati dall'11 maggio al 15 maggio. Dono accordato: Vittoria

LAUVIAH 2° o LAVIAH 2° (2) "Dio ammirevole". Angelo 17 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Troni. Da 20° a 25° dei Gemelli. Angelo Custode dei nati dall'11 giugno al 15 giugno. Dono accordato: Rivelazione

LAUVIAH (3) Vedi LEUVIAH

LAVIAH Vedi LAUVIAH

LAYLAHEL Dal Libro di Enoch etiopico, uno degli angeli preposti ai fenomeni naturali: principe della notte

LECABEL o YECABEL "Dio che ispira". Angelo 31 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Dominazioni. Da 0° a 5° della Vergine. Angelo Custode dei nati dal 23 agosto al 28 agosto. Dono accordato: Opportunità

LEHACHIAH Vedi LEHAHIAH

LEHAHIAH o LEHACHIAH "Dio clemente". Angelo 34 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Potestà. Da 15° a 20° della Vergine. Angelo Custode dei nati dall'8 settembre al 12 settembre. Dono

accordato: Rettitudine

LEUVIAH o LAUVIAH (3) “Dio che esaudisce i peccatori”. Angelo 19 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Troni. Da 0° a 5° del Cancro. Angelo Custode dei nati dal 22 giugno al 26 giugno. Dono accordato: Espansione

LELAHEL “Dio lodevole”. Angelo 6 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Serafini. Da 25° a 30° dell’Ariete. Angelo Custode dei nati dal 15 aprile al 20 aprile. Dono accordato: Luce

**.M.**

MAHASIAH “Dio salvatore”. Angelo 5 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Serafini. Da 20° a 25° dell’Ariete. Angelo Custode dei nati dal 10 aprile al 14 aprile. Dono accordato: Purificazione

Malchidael Uno dei 12 angeli zodiacali che presiedono le porte tra noi e il cielo e ricevono l’influenza dei 7 angeli governatori del mondo (angeli planetari). Oltre il proprio angelo custode sono gli angeli più vicini all’uomo. Segno in astrologia onomantica esoterica: Ariete. Coro dei Serafini. Governa: marzo, martedì, rosso, capra e gallo, mirra, ametista, salvia, olivo, felce, primula, garofano, vista e cecità

Malik Nell’islamismo, l’angelo che è il custode dell’Inferno

MANAKEL o MENAKEL (1) “Dio che asseconda e sostiene ogni cosa”. Angelo 66 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Angeli. Da 25° a 30° dell’Acquario. Angelo Custode dei nati dal 15 febbraio al 19 febbraio. Dono accordato: Conoscenza

MANAKEL (2) Secondo una tradizione esoterica, uno dei 7 angeli planetari. Dominio: Saturno. Combatte la tendenza a rinchiudersi in se stessi, l’inquietudine e la malinconia; ottiene il perdono da Dio; stimola l’immaginazione, la creatività, il magnetismo. Consola nelle avversità

MARUTH Nell’islamismo, con Harut, l’angelo che ha introdotto la magia sulla Terra

MANEDIEL Angelo dominatore 8 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l’arcangelo Gabriel. E' portatore di coraggio

MARIOCH Dal Libro dei Segreti di Enoc, XXIII, uno dei 2 angeli del Signore, con Arioch, posti sulla terra per custodirla e comandare alle cose temporali; ricevettero l’ordine dal Signore di conservare lo scritto della mano di Enoc e della mano dei padri di Enoc fino al secolo ultimo

MATARIEL Dal Libro di Enoch etiopico, uno degli angeli preposti ai fenomeni naturali: principe della pioggia

MEBAHEL “Dio conservatore”. Angelo 14 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli

Cherubini. Da 5° a 10° dei Gemelli. Angelo Custode dei nati dal 26 maggio al 31 maggio. Dono accordato: Verità e Libertà

MEBAHIAH “Dio eterno”. Angelo 55 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Principati. Da 0° a 5° del Capricorno. Angelo Custode dei nati dal 22 dicembre al 26 dicembre. Dono accordato: Lucidità intellettuale

MECHIEL Vedi MEHIEL

MEHIEL o MECHIEL “Dio che vivifica tutte le cose”. Angelo 64 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Arcangeli. Da 15° a 20° dell’Acquario. Angelo Custode dei nati dal 5 febbraio al 9 febbraio. Dono accordato: Vivificazione

MELAHIEL “Dio che libera da tutti i mali”. Angelo 23 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Troni. Da 20° a 25° del Cancro. Angelo Custode dei nati dal 12 luglio al 16 luglio. Dono accordato: Guarigione

MELIOTH Secondo il vangelo apocrifo di Bartolomeo, uno degli angeli contrari a Satana. Uno degli angeli che “corrono attraverso gli spazi celesti, volano per le regioni del cielo, della terra e sottoterra” insieme a Mermeoth, Onomataht, Duth, Charuth, Grafathas, Oertha, Nefonos, Chalkatura

MENADEL “Dio adorabile”. Angelo 36 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Potestà. Da 25° a 30° della Vergine. Angelo Custode dei nati dal 18 settembre al 23 settembre. Dono accordato: Lavoro

MENAKEL Vedi MANAKEL (1)

MERMEOTH Secondo il vangelo apocrifo di Bartolomeo, uno degli angeli contrari a Satana. E’ l’angelo delle tempeste e porta “la tempesta sul capo”. Uno degli angeli che “corrono attraverso gli spazi celesti, volano per le regioni del cielo, della terra e sottoterra” insieme a Onomataht, Duth, Melioth, Charuth, Grafathas, Oertha, Nefonos, Chalkatura

Metatron o METRATON o BETATRONE Arcangelo “segretario di Dio”. Archivistica di tutti i nostri pensieri, delle nostre esperienze, Metatron può ispirare la nostra intelligenza e renderci consapevoli della potenza del nostro pensiero. Rappresentato da una figura d'uomo dal viso splendente come il sole. Tiene nella destra una canna per misurare, nella sinistra una cordicella di candido lino. Secondo la Cabala: in Briah (mondo creativo) Arcangelo Principe dei Volti, Colui che conduce altri al cospetto di Dio; Sephirah: 1 Kether, il Primum Mobile; il Nome del suo Ordine di Angeli è Chaioth ha-Qadesh, le Sante Creature Viventi, chiamate anche Seraphim

MetRaton Vedi METATRONE

## MICAEL Vedi MICHAEL

Michael o MICAEL o MIKAEL o Mikhael o MICHELE (1) Arcangelo “riflesso di Dio”, principe degli arcangeli. Il più potente, colui che combatte il male sia dentro che fuori di noi, l'angelo che protegge il nostro cammino spirituale, che vuole la salvezza della terra. Rappresentato da un angelo dalla veste color bianco-dorato, che calpesta sotto i piedi il drago. Ha una palma e uno stendardo bianco con una croce rossa. Secondo la Cabala: in Briah (mondo creativo) Arcangelo Principe dello Splendore e della Saggezza; Sephirah: 8 Hod, Mercurio; il Nome del suo Ordine di Angeli è Beni Elohim, Figli degli Dei, chiamati anche Arcangeli

Michael (2) Uno dei 7 angeli planetari. Dominio: Sole. In astrologia onomantica esoterica: spirito di purezza; governa: nota DO, numero 1, tutte le meteore, incenso, mastice, ambra, muschio, calore vitale e cuore, potere, amicizie influenti (coadiuvato da Raphael). Nella magia evocativa governa: domenica, giallo/dorato, fortuna e potenza, destino, carriera e successo. Nella Cabala: angelo planetario del Sole o Shemesh

MICHAEL (3) Quis ut Deus, “il Pari a Dio”. Uno dei 7 angeli, chiamati anche i “Sette Occhi del Signore”, i “Sette Troni”, le “Sette Luci Ardenti”, i “7 Reggitori del Mondo”, anticamente menzionati nei messali della Chiesa Cattolica e poi cancellati. Erano identificati con i 7 pianeti

MICHAEL (4) Dal Libro dei Segreti di Enoc, XXII e segg., “il grande arcangelo del Signore”, uno dei “Gloriosi”; nel settimo cielo, condusse Enoch davanti al volto del Signore; spogliò Enoch delle vesti terrene, lo unse di olio benedetto e lo rivestì di vesti di gloria così che Enoc fu “come uno dei Gloriosi e non c’era differenza d’aspetto”. Nel capitolo XXXIII, Michele è definito “intercessore” di Enoc e “arcistratega” del Signore

MICHAEL (5) Dal Libro dei Vigilanti, XX, uno degli angeli santi (“che era comandato sulla bontà degli uomini, sul popolo”) che vigilano “sugli spiriti degli angeli che si sono uniti con le donne e che, assumendo molti aspetti, hanno reso impuri gli uomini e li inducono in errore sì che essi offrano sacrifici ai demoni come agli dei”. (vedi Semeyaza). Nel capitolo X, riceve l’ordine dal Signore: “Annunzia a Semeyaza ed agli altri che, insieme con lui, si unirono con le donne per corrompersi, con esse, in tutta la loro impurità: quando tutti i loro figli si trafiggeranno a vicenda, e quando vedranno la morte dei loro cari, legali per settanta generazioni sotto le colline della terra fino al giorno del loro giudizio e della loro fine, fin quando si compirà l’eterna condanna. (...) E distruggi tutte le anime del piacere e i figli degli angeli vigilanti perché hanno fatto violenza agli uomini! Disperdi, dalla faccia della terra, tutta la violenza e finisca ogni cattiva azione ed appaia la pianta della giustizia e della rettitudine, e le azioni saranno rivolte al bene. Giustizia e rettitudine saranno, per l’eternità, piantate in letizia”

## MICHELE Vedi MICHAEL

MIHAEL o MIHEL “Dio, padre misericordioso”. Angelo 48 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Virtù. Da 25° a 30° dello Scorpione. Angelo Custode dei nati dal 18 novembre al 22 novembre. Dono accordato: Procreazione

## MIHEL Vedi MIHAEL

MIKAEL (1) Vedi MICHAEL

MIKAEL (2) “Simile a Dio”. Angelo 42 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Virtù. Da 25° a 30° della Bilancia. Angelo Custode dei nati dal 19 ottobre al 23 ottobre. Dono accordato: Organizzazione. Omonimo dell’arcangelo Michael; per differenziarlo è di preferenza utilizzata la grafia qui applicata

MIKAIL Nome dell’arcangelo Michele nell’islamismo; detiene il dominio delle forze della natura. Il poeta e teologo musulmano Avicenna (980-1037) lo definisce “angelo dei Profeti”

MIKHAEL Vedi MICHAEL

MITZRAEL “Dio che soccorre gli oppressi”. Angelo 60 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Arcangeli. Da 25° a 30° del Capricorno. Angelo Custode dei nati dal 16 gennaio al 20 gennaio. Dono accordato: Consolidamento, riparazione

MUMIAH (1) “Fine di tutte le cose”. Angelo 72 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Angeli. Da 25° a 30° dei Pesci. Angelo Custode dei nati dal 16 marzo al 20 marzo. Dono accordato: Rinascita

MUMIAH (2) Secondo una tradizione esoterica, uno dei 7 angeli planetari. Dominio: Luna. Sviluppa la personalità e aiuta a sviluppare facoltà di psicoterapia, ovvero l’arte di riconoscere l’essenza delle cose attraverso il tatto

Munkar Nell’islamismo, con Nakir, l’angelo che punirà i peccatori nella tomba

Muriel Uno dei 12 angeli zodiacali che presiedono le porte tra noi e il cielo e ricevono l’influenza dei 7 angeli governatori del mondo (angeli planetari). Oltre il proprio angelo custode sono gli angeli più vicini all’uomo. Segno in astrologia onomantica esoterica: Cancro. Coro delle Dominazioni. Governa: giugno, lunedì, azzurro, cane e cicogna nera, canfora, smeraldo, ocra, mughetto e iride, parola e mutismo

.N.

NAKIR Nell’islamismo, con Munkar, l’angelo che punirà i peccatori nella tomba

NANAEL “Dio che ridimensiona gli orgogliosi”. Angelo 53 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Principati. Da 20° a 25° del Sagittario. Angelo Custode dei nati dal 13 dicembre al 16 dicembre. Dono accordato: Comunione, comunicazione spirituale

NATHANIEL Angelo che presiede il fuoco e salva i giusti dalla fornace di Baal. Per tradizione apocrifia, altro nome dell’angelo Gabriele



NAUTHA Secondo il vangelo apocrifo di Bartolomeo, l'angelo sopra il vento di Sud-Ovest. Uno dei 4 angeli preposti ai venti insieme a Chairum, Kerkutha e Oertha. "Tiene una verga di neve in mano e gliela mette in bocca per estinguere il fuoco che esce dalla sua bocca. Perché se non lo estinguesse nella sua bocca verrebbe arsa tutta la terra"

NECIEL Angelo dominatore 11 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l'arcangelo Gabriel. Fornisce nuove idee e intuizioni

NEFONOS Secondo il vangelo apocrifo di Bartolomeo, uno degli angeli contrari a Satana. Uno degli angeli che "corrono attraverso gli spazi celesti, volano per le regioni del cielo, della terra e sottoterra" insieme a Mermeoth, Onomataht, Duth, Melioth, Charuth, Oertha, Grafathas, Chalkatura

NELCHAEEL "Dio solo e unico". Angelo 21 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Troni. Da 10° a 15° del Cancro. Angelo Custode dei nati dal 2 luglio al 6 luglio. Dono accordato: Insegnamento

NEMAMIAH "Dio lodevole". Angelo 57 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Arcangeli. Da 10° a 15° del Capricorno. Angelo Custode dei nati dal 1° al 5 gennaio. Dono accordato: Discernimento

NITHAEEL "Re dei Cieli". Angelo 54 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Principati. Da 25° a 30° del Sagittario. Angelo Custode dei nati dal 17 dicembre al 21 dicembre. Dono accordato: Eredità

NITHAIAH "Dio che dona la saggezza". Angelo 25 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Dominazioni. Da 0° a 5° del Leone. Angelo Custode dei nati dal 23 luglio al 27 luglio. Dono accordato: Serenità

**.O.**

OERTHA Secondo il vangelo apocrifo di Bartolomeo, l'angelo sopra il vento del Nord. Uno dei 4 angeli preposti ai venti insieme a Chairum, Kerkutha e Nautha. "Egli tiene una torcia di fuoco e la mette su di esso, perché si riscaldi dal suo freddo e non faccia gelare la terra". Anche uno degli angeli che "corrono attraverso gli spazi celesti, volano per le regioni del cielo, della terra e sottoterra" insieme a Mermeoth, Onomataht, Duth, Melioth, Charuth, Oertha, Nefonos, Chalkatura

OFANIEL Dal Libro di Enoch etiopico, uno degli angeli preposti ai fenomeni naturali: principe della luna

OMAEL o AUMEL "Dio paziente". Angelo 30 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli

Dominazioni. Da 25° a 30° del Leone. Angelo Custode dei nati dal 18 agosto al 22 agosto. Dono accordato: Crescita

ONOMATAHT Secondo il vangelo apocrifo di Bartolomeo, uno degli angeli contrari a Satana. Uno degli angeli che “corrono attraverso gli spazi celesti, volano per le regioni del cielo, della terra e sottoterra” insieme a Mermeoth, Duth, Melioth, Charuth, Grafathas, Oertha, Nefonos, Chalkatura

OROUEL Uno degli angeli guaritori menzionati nel Testamento di Salomone; l’invocazione dei loro nomi avrebbe funzioni terapeutiche di origine magica

## **.P.**

PAHALIAH “Dio redentore”. Angelo 20 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Troni. Da 5° a 10° del Cancro. Angelo Custode dei nati dal 27 giugno al 1° luglio. Dono accordato: Redenzione

PHANUEL Vedi FANUEL

PHOUNEBIEL Uno degli angeli guaritori menzionati nel Testamento di Salomone; l’invocazione dei loro nomi avrebbe funzioni terapeutiche di origine magica

POYEL o PUIEL “Dio che sostiene l’universo”. Angelo 56 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Principati. Da 5° a 10° del Capricorno. Angelo Custode dei nati dal 27 dicembre al 31 dicembre. Dono accordato: Fortuna, talento, modestia

PUIEL Vedi POYEL

## **.R.**

RAAMIEL Dal Libro di Enoch etiopico, uno degli angeli preposti ai fenomeni naturali: principe del tuono

RAAZIEL Dal Libro di Enoch etiopico, uno degli angeli preposti ai fenomeni naturali: principe dei terremoti

RAFAEL Vedi RAPHAEL

RAFFAELE Vedi RAPHAEL

RAGOUEL Vedi RAGUEL

RAGUEL o RAGOUEL o RAGUELE "Cavaliere del vento". Dal Libro dei Vigilanti, XX, uno degli angeli santi (“vendicatore del mondo e delle luci”) che vigilano “sugli spiriti degli angeli che si sono uniti con le donne e che, assumendo molti aspetti, hanno reso impuri gli uomini e li inducono in errore sì che essi offrano sacrifici ai demoni come agli dei”. (vedi Semeyaza)

RAGUELE Vedi RAGUEL

RAHEL Vedi ROCHEL (1)

RAIOUOTH Uno degli angeli guaritori menzionati nel Testamento di Salomone; l'invocazione dei loro nomi avrebbe funzioni terapeutiche di origine magica

RAMUEL Dal Libro dei Vigilanti, VI, uno degli angeli più importanti tra i duecento figli del cielo o "angeli vigilanti" che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi)

RAPHAEL o RAFAEL o RAFFAELE (1) Dalla Bibbia, Tb 12, 15 "Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore"

Raphael (2) Arcangelo "rimedio di Dio", il guaritore della terra, delle malattie del corpo, della mente e dello spirito. Rappresentato da un angelo con due ali bianche immacolate e una veste grigia; in mano ha un Pisside, con l'altra tiene un giovane che a sua volta tiene in mano un grosso pesce (da Tb 12, 15). Secondo la Cabala: in Briah (mondo creativo) Arcangelo Principe del Fulgore, della Bellezza e della Vita; Sefirah: 6 Tiphareth, Sole; il Nome del suo Ordine di Angeli è Melechim o Malakim, Re o Re Angelici, chiamati anche Virtù, Angeli e Sovrani

Raphael (3) Uno dei 7 angeli planetari. Dominio: Mercurio. In astrologia onomantica esoterica: spirito turbolento; governa: nota SI, numero 5, tutte le meteore, cannella, noce moscata, cedro, alloro, semi e cortecce, funzioni cerebrali, scienza, fortuna in affari e al gioco (coadiuvato da Michael e Anael). Nella magia evocativa governa: mercoledì, marrone/viola, salute, affari, commercio, eloquenza. Nella Cabala: angelo planetario di Mercurio o Kokab

Raphael (4) "La Virtù Divina". Uno dei 7 angeli, chiamati anche i "Sette Occhi del Signore", i "Sette Troni", le "Sette Luci Ardenti", i "7 Reggitori del Mondo", anticamente menzionati nei messali della Chiesa Cattolica e poi cancellati. Erano identificati con i 7 pianeti

RAPHAEL (5) Dal Libro dei Vigilanti, XX, uno degli angeli santi ("quello degli spiriti degli uomini") che vigilano "sugli spiriti degli angeli che si sono uniti con le donne e che, assumendo molti aspetti, hanno reso impuri gli uomini e li inducono in errore sì che essi offrano sacrifici ai demoni come agli dei". (vedi Semeyaza). Nel capitolo X, riceve l'ordine dal Signore: "Lega Azazel mani e piedi e ponilo nella tenebra, spalanca il deserto che è in Dudael e ponilo colà. E ponigli sopra pietre tonde ed aguzze e coprilo di tenebra! E stia colà in eterno e coprigli il viso a che non veda la luce! E, nel grande giorno del giudizio, sia mandato al fuoco! E fa' vivere la terra che gli angeli hanno corrotto e quanto alla vita della terra, annunzia che io farò vivere la terra e che non tutti i figli dell'uomo periranno a causa del segreto di tutto quel che gli angeli vigilanti hanno distrutto ed insegnato ai loro figli. E tutta la terra si è corrotta per aver appreso le opere di Azezel ed ascrivi a lui tutto il peccato!"

RARIDERIS Uno degli angeli guaritori menzionati nel Testamento di Salomone; l'invocazione dei loro nomi avrebbe funzioni terapeutiche di origine magica

RASUIL Dal Libro dei Segreti di Enoc, I e segg., uno dei 2 angeli, con Semeil, che apparvero a Enoc per condurlo in viaggio attraverso i sette cieli. "Mentre riposavo nel mio letto dormendo, mi

apparvero due uomini grandissimi come mai ne avevo visti sulla terra. Il loro viso era come sole che luce, i loro occhi come lampade ardenti, dalle loro bocche usciva un fuoco, i loro vestiti una diffusione di piume, e le loro braccia come ali d'oro, al capezzale del mio letto. (...) Accadde che, mentre parlavo ai miei figli, i due uomini mi chiamarono e mi presero sulle loro ali. Mi portarono nel primo cielo e mi posero là. Condussero davanti al mio volto i capi, signori degli ordini delle stelle, e mi mostrarono i loro movimenti e i loro spostamenti da un tempo a un altro. Mi mostrarono duecento angeli che dominano sulle stelle e sulle combinazioni celesti. Là mi mostrarono un mare grandissimo, più grande del mare terrestre e gli angeli volavano con le loro ali”

RATZIEL Vedi RAZIEL

RAZIEL o RATZIEL o RAZIELE Secondo la Cabala: in Briah (mondo creativo) Arcangelo Principe della conoscenza delle cose nascoste; Sephirah: 2 Chokmah, il Cielo Stellato; il Nome del suo Ordine di Angeli è Auphanim, le Ruote delle Forze Vorticanti, chiamati anche Kerubim

RAZIELE Vedi RAZIEL

REHAEL “Dio che accoglie i peccatori”. Angelo 39 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Potestà. Da 10° a 15° della Bilancia. Angelo Custode dei nati dal 4 ottobre all’8 ottobre. Dono accordato: Rispetto

REIYEL o REUEL o RIIEL “Dio pronto a soccorrere”. Angelo 29 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Dominazioni. Da 20° a 25° del Leone. Angelo Custode dei nati dal 13 agosto al 17 agosto. Dono accordato: Liberazione

REMIEL Dal Libro di Enoch etiopico, l’angelo che Dio ha posto ad aiuto di chi si vuole elevare; tra gli angeli santi che vigilano “sugli spiriti degli angeli che si sono uniti con le donne e che, assumendo molti aspetti, hanno reso impuri gli uomini e li inducono in errore sì che essi offrano sacrifici ai demoni come agli dei”. (vedi Semeyaza)

REMIHEL Dal Quarto Libro di Ezra, IV, angelo citato dall’angelo Uriele: “E rispose loro l’angelo Remihel, e disse: ‘(...) Egli ha pesato con la bilancia le età, ha misurato con la misura i tempi, ha numerato con i numeri le epoche, e non muoverà né agiterà nulla finché non sarà riempita la misura che è stata stabilita”

REQUIEL Angelo dominatore 23 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l’arcangelo Gabriel. Portatore di chiaroveggenza

REUEL Vedi REIYEL

RATHIEL Dal Libro di Enoch etiopico, uno degli angeli preposti ai fenomeni naturali: principe dei pianeti

Ridwan Nell’islamismo, l’angelo che è il custode del Paradiso

RIIEL Vedi REIYEL

RIZOEL Uno degli angeli guaritori menzionati nel Testamento di Salomone; l'invocazione dei loro nomi avrebbe funzioni terapeutiche di origine magica

ROCHEL o RAHEL (1) "Dio che vede tutto". Angelo 69 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Angeli. Da 10° a 15° dei Pesci. Angelo Custode dei nati dal 1° marzo al 5 marzo. Dono accordato: Ristabilimento, restituzione

ROCHEL (2) Secondo una tradizione esoterica, uno dei 7 angeli planetari. Dominio: Sole. Modera l'irascibilità, sviluppa la chiarezza e aiuta a ritrovare oggetti smarriti

RUBYAEL Angelo di Marte; il suo colore è il rosso, domina il rame. Nome citato nei testi dei Sabei di Harran, una setta religiosa in cui confluirono i culti assiro-babilonesi, gli influssi della Grecia classica e il filone stoico-ermetico

RUFYAEL Angelo di Giove; il suo colore è il giallo, domina il cristallo di rocca (quarzo). Nome citato nei testi dei Sabei di Harran, una setta religiosa in cui confluirono i culti assiro-babilonesi, gli influssi della Grecia classica e il filone stoico-ermetico

RUTHIEL Dal Libro di Enoch etiopico, uno degli angeli preposti ai fenomeni naturali: principe del vento

**.S.**

SABAEL Uno degli angeli guaritori menzionati nel Testamento di Salomone; l'invocazione dei loro nomi avrebbe funzioni terapeutiche di origine magica

SACHIEL Nella magia evocativa, uno dei 7 angeli planetari. Dominio: Giove. Governa: giovedì, azzurro, onori, ricchezze, fama, benessere materiale. Nella Cabala: angelo planetario di Giove o Tzedek

SAHAIAH Vedi SEHEIAH

SALGIEL Dal Libro di Enoch etiopico, uno degli angeli preposti ai fenomeni naturali: principe della neve

SALIAH Vedi SEHALIAH

SAMAEL Uno dei 7 angeli planetari. Dominio: Marte. In astrologia onomantica esoterica: spirito forte; governa: nota SOL, numero 9, vento d'Africa, tuono, fulmine, sandalo, cipresso, aloe, legno, bile, vittoria (coadiuvato da Camael). Nella magia evocativa governa: martedì, rosso, forza contro i nemici, competizioni, vittorie

SAMS Angelo del Sole; è incoronato d'oro e vestito di broccato. Nome citato nei testi dei Sabei di Harran, una setta religiosa in cui confluirono i culti assiro-babilonesi, gli influssi della Grecia classica e il filone stoico-ermetico

SAMSAWEEL Dal Libro dei Vigilanti, VI, uno degli angeli più importanti tra i duecento figli del cielo o “angeli vigilanti” che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi)

SAMZIEL Dal Libro di Enoch etiopico, uno degli angeli preposti ai fenomeni naturali: principe della luce del giorno

SANDALPHON Secondo la Cabala: in Briah (mondo creativo) Arcangelo Principe della Preghiera; Sefirah: 10 Malkuth, Sfera degli Elementi; il Nome del suo Ordine di Angeli è Ashim, Fiamme di Fuoco, chiamati anche Anime Benedette, o Anime dei Giusti Resi Perfetti

SARCAELE o SARAGUEL Dal Libro dei Vigilanti, XX, uno degli angeli santi (“preposto sugli spiriti degli uomini che fanno errare gli spiriti”) che vigilano “sugli spiriti degli angeli che si sono uniti con le donne e che, assumendo molti aspetti, hanno reso impuri gli uomini e li inducono in errore sì che essi offrano sacrifici ai demoni come agli dei”. (vedi Semeyaza)

SARAGUEL Vedi SARCAELE

SARIEL "Principe di Dio", citato come arcangelo nei Libri di Enoc ed Esdra

SARTAEL Dal Libro dei Vigilanti, VI, uno degli angeli più importanti tra i duecento figli del cielo o “angeli vigilanti” che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi)

SATANAEL Nome citato nel vangelo apocrifo di Bartolomeo col significato di “messaggero di Dio”; è considerato l’antico nome dell’angelo Belial prima della caduta, poi chiamato Satana. Belial era una divinità fenicio-babilonese, considerata dagli ebrei nemica di Jahve e perciò cattiva. All’origine dell’angelologia giudaica, derivata dalla religione astrale assiro-babilonese, tutti gli angeli erano strumenti di Dio, anche quelli “cattivi” come Satanael, “il tentatore”, che metteva alla prova gli uomini. Poi il concetto di Dio come bontà assoluta portò ad una sua distinzione da Satana, da qui il dualismo manicheo tra un Dio del bene e un Dio del male. Secondo il vangelo di Bartolomeo, Satanael fu anche chiamato “il primo angelo” perché quando Dio fece il cielo e la terra prese una manciata di fuoco e lo formò per primo. Nel testo appaiono anche i nomi di Michele (il secondo angelo, comandante in capo delle milizie celesti); Gabriele (il terzo angelo); Raffaele (il quarto angelo); Uriel (il quinto angelo); di nuovo Satanael (il sesto angelo).

Scaltiel “La Parola di Dio”. Uno dei 7 angeli, chiamati anche i “Sette Occhi del Signore”, i “Sette Troni”, le “Sette Luci Ardenti”, i “7 Reggitori del Mondo”, anticamente menzionati nei messali della Chiesa Cattolica e poi cancellati. Erano identificati con i 7 pianeti

SEHALIAH o SALIAH “Motore di tutte le cose”. Angelo 45 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Virtù. Da 10° a 15° dello Scorpione. Angelo Custode dei nati dal 3 novembre al 7 novembre. Dono accordato: Promozione

SEHEIAH o SAHAIHAH “Dio che guarisce i malati”. Angelo 28 tra i 72 angeli della

Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Dominazioni. Da 15° a 20° del Leone. Angelo Custode dei nati dal 7 agosto al 12 agosto. Dono accordato: Longevità

SEHELIEL Angelo dominatore 7 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l’arcangelo Gabriel. Custodisce le buone intenzioni

SEMEIL Dal Libro dei Segreti di Enoc, I e segg., uno dei 2 angeli, con Rasuil, che apparvero a Enoc per condurlo in viaggio attraverso i sette cieli. “Mentre riposavo nel mio letto dormendo, mi apparvero due uomini grandissimi come mai ne avevo visti sulla terra. Il loro viso era come sole che luce, i loro occhi come lampade ardenti, dalle loro bocche usciva un fuoco, i loro vestiti una diffusione di piume, e le loro braccia come ali d’oro, al capezzale del mio letto. (...) Accadde che, mentre parlavo ai miei figli, i due uomini mi chiamarono e mi presero sulle loro ali. Mi portarono nel primo cielo e mi posero là. Condussero davanti al mio volto i capi, signori degli ordini delle stelle, e mi mostrarono i loro movimenti e i loro spostamenti da un tempo a un altro. Mi mostrarono duecento angeli che dominano sulle stelle e sulle combinazioni celesti. Là mi mostrarono un mare grandissimo, più grande del mare terrestre e gli angeli volavano con le loro ali”

SEMEYAZA Dal Libro dei Vigilanti, VI, l’angelo capo dei duecento angeli (figli del cielo o “angeli vigilanti”) che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon o Hermon, per congiungersi alle figlie degli uomini. “E si presero, per loro, le mogli ed ognuno se ne scelse una e cominciarono a recarsi da loro. E si unirono con loro ed insegnarono ad esse incantesimi e magie e mostrarono loro il taglio di piante e radici. Ed esse rimasero incinte e generarono giganti la cui statura, per ognuno, era di tremila cubiti” (...). Per volontà del Signore, furono legati per settanta generazioni sotto le colline della terra fino al giorno del loro giudizio e della loro fine, fin quando si compirà l’eterna condanna. “E, allora, li porteranno nell’inferno di fuoco e saranno chiusi, per l’eternità, in tormenti e in carcere”. Nel Libro dei Segreti di Enoc, i duecento angeli prendono il nome di Egrigori e sostano al quinto cielo: “il loro aspetto era come un aspetto umano, la loro grandezza maggiore di quella di giganti grandi e i loro visi tristi e le loro bocche silenziose”

SITAEEL “Dio speranza di ogni creatura”. Angelo 3 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Serafini. Da 10° a 15° dell’Ariete. Angelo Custode dei nati dal 31 marzo al 4 aprile. Dono accordato: Costruzione

SURAUYAL Dal Libro dei Vigilanti, VI, uno degli angeli più importanti tra i duecento figli del cielo o “angeli vigilanti” che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi)

SURIELE Dal Libro dei Vigilanti, IX, uno dei quattro angeli, con Michele, Gabriele e Uriele, che “guardarono dal cielo e videro il molto sangue che scorreva sulla terra e tutta l’iniquità che si faceva sulla terra” per opera degli Egrigori o angeli vigilanti unitisi alle figlie degli uomini (vedi Semeyaza)

SYLIAEL Angelo della Luna; è raffigurato come un giovane dalle vesti candide. Nome citato nei testi dei Sabei di Harran, una setta religiosa in cui confluirono i culti assiro-babilonesi, gli influssi della Grecia classica e il filone stoico-ermetico

## .T.

TACHIEL Vedi TAKIEL

TAGRIEL Angelo dominatore 26 del ciclo lunare insieme ad altri 27 angeli; collabora con l'arcangelo Gabriel. Portatore di creatività

TAKIEL o TACHIEL Nell'astrologia onomantica esoterica, uno dei 7 angeli planetari. Dominio: Giove. Spirito dominatore. Governa: nota FA, numero 3, venti favorevoli, noce moscata, chiodi di garofano, frutti, sangue e vasi sanguigni, dignità, onori, rispettabilità (coadiuvato da Zadchiel)

TAMIEL Dal Libro dei Vigilanti, VI, uno degli angeli più importanti tra i duecento figli del cielo o "angeli vigilanti" che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi)

TEMEL Dal Libro dei Vigilanti, VIII, uno dei duecento figli del cielo o "angeli vigilanti" che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi). "Temel insegnò l'astrologia"

TSadkiel Vedi Hesediel

TSapkiel Vedi Binael

TSaphkiel Vedi Binael

TUREL Dal Libro dei Vigilanti, VI, uno degli angeli più importanti tra i duecento figli del cielo o "angeli vigilanti" che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi)

TZadQiel Vedi Hesediel

TZapHkiel Vedi Binael

## .U.

UMABEL "Dio al di sopra di tutto". Angelo 61 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o "Nome Diviso") che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Arcangeli. Da 0° a 5° dell'Acquario. Angelo Custode dei nati dal 21 gennaio al 25 gennaio. Dono accordato: Amicizia, affinità

URAKIBARAMEL Dal Libro dei Vigilanti, VI, uno degli angeli più importanti tra i duecento figli del cielo o "angeli vigilanti" che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi)

Uriel o URIELE (1) Lux et Ignis, "la Luce e il Fuoco di Dio". Uno dei 7 angeli, chiamati anche i "Sette Occhi del Signore", i "Sette Troni", le "Sette Luci Ardenti", i "7 Reggitori del Mondo", anticamente menzionati nei messali della Chiesa Cattolica e poi cancellati. Erano identificati con i 7



pianeti

URIEL (2) Dal Libro dei Vigilanti, XX, uno degli angeli santi (“quello dei tuoni e del tremore”) che vigilano “sugli spiriti degli angeli che si sono uniti con le donne e che, assumendo molti aspetti, hanno reso impuri gli uomini e li inducono in errore sì che essi offrano sacrifici ai demoni come agli dei”. Dal Libro dei Vigilanti, IX, uno dei quattro angeli, con Michele, Gabriele e Suriele, che “guardarono dal cielo e videro il molto sangue che scorreva sulla terra e tutta l’iniquità che si faceva sulla terra” per opera degli Egrigori (vedi Semeyaza)

Uriel Vedi URIEL

.V.

VASARIAH “Dio giusto”. Angelo 32 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Dominazioni. Da 5° a 10° della Vergine. Angelo Custode dei nati dal 29 agosto al 2 settembre. Dono accordato: Generosità

VAULIAH Vedi VEULIAH

VEHUEL “Dio che magnifica ed innalza”. Angelo 49 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Principati. Da 0° a 5° del Sagittario. Angelo Custode dei nati dal 23 novembre al 27 novembre. Dono accordato: Elevazione

VEHUIAH “Dio innalza al di sopra di tutte le cose”. Angelo 1 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Serafini. Da 0° a 5° dell’Ariete. Angelo Custode dei nati dal 21 marzo al 25 marzo. Dono accordato: Volontà

Verchiel Uno dei 12 angeli zodiacali che presiedono le porte tra noi e il cielo e ricevono l’influenza dei 7 angeli governatori del mondo (angeli planetari). Oltre il proprio angelo custode sono gli angeli più vicini all’uomo. Segno in astrologia onomantica esoterica: Leone. Coro delle Potenze. Governa: luglio, domenica, giallo, cervo e aquila, incenso, rubino, quercia, lavanda, anice, camomilla, primula, rosa canina, aneto, papavero, crisantemo, vischio, menta, deglutizione e fame

VEREVEIL Dal Libro dei Segreti di Enoc, XXII e segg., “uno degli arcangeli che era abile a scrivere tutte le opere del Signore”. Nel settimo cielo, dettò a Enoc i libri: “Mi diceva tutte le opera del cielo e della terra e del mare e i movimenti e le vite di tutti gli elementi e il cambiamento degli anni e i movimenti e le modificazioni dei giorni e i comandamenti e le istruzioni e la dolce voce dei canti e le salite delle nubi e le uscite dei venti e ogni lingua dei canti delle milizie armate. Tutto ciò che conviene imparare Vereveil me l’espose in trenta giorni e in trenta notti e la sua bocca non tacque di parlare. Io non mi riposai trenta giorni e trenta notti, scrivendo tutti i segni e quando ebbi finito (...) mi sedetti il doppio di trenta giorni e trenta notti e scrissi tutto esattamente e composi 360 libri”

VEULIAH o VAULIAH o YOLIAH “Re dominatore”. Angelo 43 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue

azioni. Coro degli Angeli Virtù. Da 0° a 5° dello Scorpione. Angelo Custode dei nati dal 24 ottobre al 28 ottobre. Dono accordato: Riuscita

## **.Y.**

YECABEL Vedi LECABEL

YEHUIAH o ICHAVIAH “Dio onnisciente”. Angelo 33 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Potestà. Da 10° a 15° della Vergine. Angelo Custode dei nati dal 3 settembre al 7 settembre. Dono accordato: Accordo

YEIALEL o IILEL “Dio che esaudisce le generazioni”. Angelo 58 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Arcangeli. Da 15° a 20° del Capricorno. Angelo Custode dei nati dal 6 gennaio al 10 gennaio. Dono accordato: Intelligenza, forza mentale

YEIAYEL o IIIEL “La destra di Dio”. Angelo 22 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Troni. Da 15° a 20° del Cancro. Angelo Custode dei nati dal 7 luglio all’11 luglio. Dono accordato: Fama

YEIAZEL Vedi IEIAZEL

YELAHIAH o ILAHAIH “Dio eterno”. Angelo 44 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Virtù. Da 5° a 10° dello Scorpione. Angelo Custode dei nati dal 29 ottobre al 2 novembre. Dono accordato: Arte militare

YERATEL o IERATEL “Dio che punisce gli empi”. Angelo 27 tra i 72 angeli della Shemhamphorash (o “Nome Diviso”) che presiedono le zone celesti e affiancano Dio nelle Sue azioni. Coro degli Angeli Dominazioni. Da 10° a 15° del Leone. Angelo Custode dei nati dal 2 agosto al 6 agosto. Dono accordato: Civiltà

YOLIAH Vedi VEULIAH

YOMYAEL Dal Libro dei Vigilanti, VI, uno degli angeli più importanti tra i duecento figli del cielo o “angeli vigilanti” che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi)

## **.Z.**

ZAAFIEL Dal Libro di Enoch etiopico, uno degli angeli preposti ai fenomeni naturali: principe dell’uragano

ZAAMEEL Dal Libro di Enoch etiopico, uno degli angeli preposti ai fenomeni naturali: principe della tempesta

ZADKIEL Vedi Hesediel

ZAMAEL Nella Cabala: angelo planetario di Marte o Madim

Zaphkiel Vedi Binael

Zapkiel Vedi Binael

ZAQEBE Dal Libro dei Vigilanti, VI, uno degli angeli più importanti tra i duecento figli del cielo o “angeli vigilanti” che scesero in Ardis, sulla vetta del Monte Armon, per congiungersi alle figlie degli uomini. Il loro capo era Semeyaza (vedi)

ZAWAEL Dal Libro di Enoch etiopico, uno degli angeli preposti ai fenomeni naturali: principe del turbine

ZERUEL Addetto alla forza. Per tradizione apocrifia, altro nome dell’angelo Gabriele

ZETACHIEL Uno dei 12 angeli zodiacali che presiedono le porte tra noi e il cielo e ricevono l’influenza dei 7 angeli governatori del mondo (angeli planetari). Oltre il proprio angelo custode sono gli angeli più vicini all’uomo. Segno in astrologia onomantica esoterica: Scorpione. Coro degli Arcangeli. Governa: ottobre, martedì, rosso, lupo e picchio, ametista, topazio, melo, biancospino, prugno, pero, rovo, deambulazione e zoppicamento

ZIQUIEL Dal Libro di Enoch etiopico, uno degli angeli preposti ai fenomeni naturali: principe delle comete

Zuriel o ZURUIEL Uno dei 12 angeli zodiacali che presiedono le porte tra noi e il cielo e ricevono l’influenza dei 7 angeli governatori del mondo (angeli planetari). Oltre il proprio angelo custode sono gli angeli più vicini all’uomo. Segno in astrologia onomantica esoterica: Bilancia. Coro dei Principati. Governa: settembre, venerdì, verde, asino e oca, diamante, quarzo bianco, girasole, bosso, rosa, giglio, viola, fragola, vite, limone attività e impotenza

ZurUiel Vedi ZURIEL

ZUTIELE Dal Libro dei Vigilanti, XXXIII, uno degli angeli incontrati da Enoc: “A oriente attraversai il mare di Eritrea; mi allontanai da esso e passai sulle spalle dell’angelo Zutiele. E giunsi nel giardino di giustizia...”

*L'angelo del povero*

*Ora che invade le oscurate menti  
Più aspra pietà del sangue e della terra,  
ora che ci misura ad ogni palpito  
il silenzio di tante ingiuste morti,  
ora si svegli l'angelo del povero,  
gentilezza superstite dell'anima...  
col gesti inestinguibile dei secoli  
discenda a capo del suo vecchio popolo,  
in mezzo alle ombre...*

**Giuseppe Ungerti**

## Sommario

Nota dell'A.	5
Introduzione di Roberta Orazzini	6
Nella Bibbia	8
Apocrifi e Canone	11
La chiesa delle origini	20
Neoplatonismo	23
Gnosi e Religione	24
Le quattro Chiese	28
Vangeli gnostici	31
Angelologia Patristica	35
L'oscurantismo	37
Nel Giudaismo	39
Mediatori celesti	40
Zarathustra	42
GLI ANGELI	
Angelologia	51
Gli Angeli messaggeri per noi	52
Le ali degli angeli	58
L'esistenza degli Angeli una verità di fede	59
L'Angelo Custode	60
La risposta dell'Angelo	61
Le forme angeliche / fisicità degli Angeli	67
Un nuovo interesse verso gli Angeli	69
E' logico credere negli Angeli?	74
L'origine del nome degli Angeli	77
L'unico Dio	79
Classificazione degli angeli secondo...	82
Angeli in favore degli esseri umani	85
Bambini e Angeli	86
I Rupa Deva e gli Arupa Deva	87
La forma degli Angeli	88
Gli Angeli in azione	89
Collaborazione angelica nelle religioni Maya, Indù, Ebraica	94

I miei tre angeli	97
Angeli caduti	101
Dionigi Areopagita	110
ARCANGELI	
I raggi	130
Gli Arcangeli	131
Arcangelo Metatron	134
Arcangelo Binael	138
Arcangelo Hesediel	139
Arcangelo Camael	141
Arcangelo Raffaele	143
Arcangelo Haniel	145
Arcangelo Michele	147
Arcangelo Gabriele	149
Antico riferimento ai 7 arcangeli	151
Il culto ai 7 Arcangeli tra Teologia e Devozione	152
I tre Arcangeli	157
Criteri base per presentare la figura dell'Arcangelo Michele	159
Michele nella Bibbia	171
San Michele custode del Vangelo	172
San Michele nella liturgia cattolica	173
La coppia angelica	174
Il culto e tradizioni popolari	176
Michele venerato	178
San Michele e la battaglia dell'Apocalisse	180
I misteri del santuario	182
Le apparizioni di San Michele	183
L'Annunciatore Gabriele	186
La potenza di Gabriel	191
I tre Arcangeli	203
Sandalphon	222
Quanti sono gli Arcangeli?	225

GERARCHIE	
L'Armonia sovressenziale	228
Emanazione del pensiero divino	229
Le gerarchie angeliche	230
Gerarchie spirituali	233
Composizione delle Gerarchie Celesti e Triadi	237
Le gerarchie celesti di Dionigi	239
Le gerarchie nel Medioevo / Rapporti tra teologia e iconografia	242
Le Gerarchie Angeliche	249
I CORI ANGELICI	
I nove Cori	253
I 72 Angeli dei 9 Cori	254
Attribuzione dei colori secondo Dionigi	271
I significati degli Angeli	272
Il numero 72	281
Le schiere angeliche nella Kabbala	285
GLI ANGELI NELLA STORIA DELL'ARTE	
L'iconografia dell'angelo nell'arte medievale	291
Arte bizantina	295
TAVOLE	312
Il mio pittore degli angeli :Fabbriano	323
I GLIFI LA SCRITTURA DEGLI ANGELI	324
Candele profumi incensi oli essenziali pot-pourri	347
Importanza delle candele, i colori, la loro accensione	349
I cristalli e gli Arcangeli	351
Le pietre nelle gerarchie angeliche	352

I MUDRA E GLI ANGELI	353
Mantra Angelici	364
I diversi compiti degli Arcangeli	365
Chakra e Arcangeli corrispondenti	367
Cerchi luminosi	369
Fuoco Terra Aria Acqua associati agli Angeli	376
Angeli e astri	378
Astrologia angelica	380
Energie cosmiche	382
Il numero 12	384
I Nomi secondo la Tradizione Cabalistica e Astrologica	385
Sovranità angeliche applicate ai giorni della settimana e i pianeti reggenti	388
GIOVANNI PAOLO II- BENEDERTTO VI – I PAPI DEGLI ANGELI	389
Dizionario	406
Notizie sull'A.	443
Roberta Orazzini	444



### **Titoli Pubblicati in cartaceo**

1. Scritture Celesti	Jolanda Pietrobelli
2. 80 Primavera d'amore	Cristina Pietrobelli
3. Dalle mani la vita	Sergio Freggia
4. Consigli del naturopata	Claudio Bargellini
5. Innocente Reiki	Shinpi
6. Babylon 4527	Daniel Asar
7. Il Reiki è rock	Shinpi
8. L'arte medica taoista	Marco Raghianti
9. Tao The Ching	Lao Tzu
10. Antologia Crissiana	Dirka
11. Gli amici invisibili	Daniel Asar
12. Key Stick Combat	Gianni Tucci
13. Il fabbricante di desideri	Claudio Bargellini
14. Omaggio a Yerathel	Jolanda Pietrobelli
15. Cortometraggi interiori	T.De Martino M.Pegorini
16. Reiki un percorso...	G. Tucci L.Amedei
17. La cattura delle emozioni	Jolanda Pietrobelli
18. I Pilastri del cielo	Daniel Asar
19. Astrazioni, metamorfosi...	Daniel Asar
20. Il grande popolo dei piccoli esseri	Daniel Asar
21. La fossa dei serpenti	Daniel Asar

### **Ebook**

Anima plebea	J.Pietrobelli
Breviario di Reiki	"
La dottrina dei 7 chakra	"
Ciao Mamma	"
Elementi di radiestesia	"
Fiori di Bach malattia e benessere	"
Gabriele l'annunciatore	"
Ho'oponopono	"
Karma e reincarnazione	"
Dal mio Reiki al nostro Diksha	"
Colloqui con Mahasiah	"
Nei secoli dei secoli	"
Non sparo alla cicogna	"
Oriana Fallaci: il Mito	"

Ma Dio non è Picasso	"
Radiestesia come manifestazione divina	"
Reincarnazione	"
Conversazione con l'Angelo Rochel	"
Storia sentimentale di un a caduta	"
Superiorità biologica della donna	"
Ti parlo d'arte	"
Uomo tra religione e magia	"
Lei	"
I 44 animali di potere	"
Animali di potere /carte	"
Appunti di viaggio nel mondo della magia	"
Thanatos	"
Naturalia	"
Naturalia 2	"
Podognomica	S. Cozzolino
Divina...Creatura	J. Pietrobelli
Michael Principe degli Angeli	"
Anima Art-Terapy	"
I racconti della cicogna	"
Il Pietrobellino	"
Cuore di Tigre	"
Sussurri	M. Pegorini
Michela Radogna: l'arte nell'anima	J. Pietrobelli
Apri le ali e vola	"
L'abbraccio con l'Angelo	"
Ottanta Primavera	C. Pietrobelli
Jo sto con i Pellerossa	J. Pietrobelli
Il Breviario di Reiki "^ ediz. riveduta	"
Jo? Vegetariana	J.Pietrobelli B. Pasqualetti
Guernica	J. Pietrobelli
Confini	"
Farfalle Celesti	"
Jo chi sono? Maria L'immacolata concezione	"
Logge dei Banchi Pisa- Piccolo antiquariato &C.	"
Guida al Wesak	"
Straordinariamente...anima	"
J miei guerrieri di Artemediterranea	"



**Jolanda Pietrobelli**, toscana, dopo gli studi artistici è approdata a Urbino, per frequentare la Scuola di Giornalismo, con indirizzo artistico, sotto la guida di Carlo Bo e dello Storico Nicola Chiarletta, terminandola con una tesi su Picasso.

Il 18 Novembre 1975 ottiene l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti/Pubblicisti, si occupa di critica d'arte. Ben radicato è in lei l'interesse per Picasso e Andy Warhol, sui quali non ha mai smesso di condurre studi che ha approfondito soggiornando in Spagna e Olanda.

È coscienza attiva nel campo dell'arte e della conoscenza umana, autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea, ha diretto per quindici anni la Collana d'Arte della galleria pisana *Il Prato dei Miracoli*.

Nel 1986 crea la rivista GUSTO informazione, attualità, arte e cultura.

Negli anni ottanta/novanta dirige tre periodici dedicati agli avvenimenti politici e culturali della città natale:  
- *Pisa In* - *La Gazzetta di Pisa* - *Il Giornale della Toscana*.

Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri.

Negli anni 90 acquisisce il master di Reiki metodo Usui, conseguendo il Livello Teacher, ha al suo attivo diversi maestri nelle molteplici discipline energetiche.

Durante il suo processo di trasformazione interiore, ha avvertito l'esigenza di approfondire una propria ricerca spirituale con l'impiego di training autogeno e livello superiore, la regressione dolce, la meditazione. Si occupa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie. Ha fondato nel 2003 la *Libreria Editrice Cristina Pietrobelli*, in omaggio alla mamma che non ha mai mancato di sostenerla nella sua attività di creativa.

Nello stesso anno ha istituito il Premio quadriennale di arte/visiva, letteratura e poesia *Cris Pietrobelli* pubblicando due volumi *Antologia Crissiana 1 -2* nei quali sono raccolti i lavori dei partecipanti più talentuosi.

Nel 2012 ha dato vita a due giornali : Yin News- mensile di informazione e cultura olistica e *Art...News*-quadrimestrale di arte.

*Sempre nel 2012 ha creato l'A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli*, nel cui ambito ci si occupa di arte, letteratura, si insegnano e si praticano <*Discipline olistiche, Reiki, Ho'oponopono, Diksha*>.

Ha firmato per la Casa Editrice che rappresenta, sia in cartaceo che in ebook, numerose pubblicazioni che si possono scaricare dal sito: [www.libreriacristinapietrobelli.it](http://www.libreriacristinapietrobelli.it)

Nel Maggio del 2015 è stata armonizzata a Diksha Giver.

Nell'Agosto del 2016 da ricreato la sua vecchia rivista Gusto e nell'ottobre 2016 ha dato vita alla rassegna di arte contemporanea denominata ARTEMEDITERRANEA.



**Roberta Orazzini.** Ricercatrice spirituale, angelologa, fin da bambina è sempre stata attratta dal mistero. Molto intuitiva ha cercato strumenti consoni a combattere la sofferenza nei suoi molti aspetti, avendo avuto lei una vita piena di prove. Con la pratica di meditazioni, è aumentato l'interesse per la ricerca interiore e la crescita spirituale.

Dopo il diploma alla scuola superiore ha iniziato subito a lavorare con i bambini in età prescolare durante l'anno scolastico e con i ragazzini fino a 12 anni nelle varie colonie estive. Ha frequentato molti corsi di aggiornamento professionale, tra i quali il *CEMEA* ed altri di pedagogia, psicologia, ritmo, drammatizzazione, manualità creativa, narrazione ed altro ancora.

L'aspetto più importante rispetto alla formazione è rappresentato dal progetto di pratica psicomotoria secondo il metodo di Bernard Aucoturier (più di 25 anni di pratica e formazione).

Ha partecipato anche alla sperimentazione del modello *ICHNOS* (laboratorio filosofico sulla complessità) istituito dal Comune di Rosignano Marittimo e la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa.

Dagli anni novanta si è avvicinata a varie tecniche di crescita interiore e consapevolezza, metodi legati ad antiche tradizioni ed a nuove intuizioni spirituali, si è avvicinata così al Reiki secondo il metodo "Osho neo reiki" ed in seguito a quello di Usui ed angelico conseguendo il grado di master teacher, prosegue ancora il cammino raggiungendo il terzo livello di Karuna e Karuna Devadeva.

Innamorata degli Angeli frequenta il corso di chanerling con l'Angelo Custode ed anche in questo caso diventa master, il suo percorso non si ferma e ottiene così altri vari maestri.

Da moltissimo tempo è attratta dalla medicina "dolce" e dalle cure con le erbe, per questo si aggiorna con interesse alle nuove ricerche e le scoperte nell'ambito dell'altra medicina, cercando un giusto equilibrio tra quest'ultima e quella allopatrica.

La ricerca della spiritualità e l'interesse per gli sviluppi della mente umana l'hanno avvicinata allo studio delle religioni e la passione per i viaggi l'ha condotta ad interessanti esperienze con vari personaggi e popolazioni appartenenti a tradizioni e culture molto diverse tra di loro e dal corrente pensiero occidentale.